



# SERVIZIO DI VALUTAZIONE IN ITINERE, INTERMEDIA ED EX-POST DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 2014-2020



## **RAPPORTO ANNUALE DI VALUTAZIONE RELATIVO AL 2019**

**14 SETTEMBRE 2020**



AGRICONSULTING



## INDICE

<b>ACRONIMI .....</b>	<b>1</b>
<b>INTRODUZIONE E CONTENUTI DEL PRESENTE RAPPORTO .....</b>	<b>3</b>
<b>ELEMENTI INFORMATIVI DI SINTESI SUL PSR 2014-2020 DELL'EMILIA-ROMAGNA .....</b>	<b>3</b>
<b>STRUTTURA E CONTENUTI DEL RAPPORTO ANNUALE DI VALUTAZIONE 2019 .....</b>	<b>5</b>
<b>1 IL SISTEMA ADOTTATO PER ASSICURARE LA VALUTAZIONE IN ITINERE .....</b>	<b>6</b>
1.1 L'ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE .....	6
1.2 ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE COMPLETATE E IN CORSO.....	6
<b>2 MECCANISMI DI RACCOLTA ED ELABORAZIONE DELLE INFORMAZIONI .....</b>	<b>12</b>
2.1 MODALITÀ DI ACQUISIZIONE DEI DATI PRIMARI.....	13
2.2 FONTI INFORMATIVE SECONDARIE .....	17
<b>3 I PROGETTI DI COOPERAZIONE DEI GRUPPI OPERATIVI (TO 16.1.01).....</b>	<b>19</b>
3.1 PREMESSA, OBIETTIVI DELL'INDAGINE, ASPETTI METODOLOGICI .....	19
3.2 LA LOGICA DI INTERVENTO E LO STATO DI ATTUAZIONE DEL TO 16.1.01 .....	20
3.3 CARATTERISTICHE DEI PARTENARIATI NEI PROGETTI FINANZIATI.....	25
3.3.1 <i>La composizione dei GOI, la struttura delle partnership e le finalità dei progetti per l'innovazione .....</i>	<i>26</i>
3.3.2 <i>Finalità dell'innovazione nei progetti finanziati, problematiche affrontate e soluzioni introdotte .....</i>	<i>33</i>
3.4 PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI PROGETTI CONCLUSI .....	39
3.5 I RISULTATI DELL'INDAGINE DIRETTA PRESSO I CAPOFILO DEI PROGETTI CONCLUSI .....	41
3.5.1 <i>La nascita dell'idea innovativa .....</i>	<i>42</i>
3.5.2 <i>Efficacia dell'innovazione .....</i>	<i>44</i>
3.5.3 <i>Implementazione dell'innovazione.....</i>	<i>45</i>
3.5.4 <i>Applicabilità dell'innovazione (trasferimento al di fuori del partenariato).....</i>	<i>48</i>
3.5.5 <i>Divulgazione, comunicazione e trasferimento dell'innovazione .....</i>	<i>49</i>
3.5.6 <i>Efficacia del metodo partecipativo .....</i>	<i>52</i>
3.6 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI .....	53
<b>4 LA PROGETTAZIONE DI FILIERA .....</b>	<b>65</b>
4.1 PREMESSA, OBIETTIVI E ASPETTI METODOLOGICI.....	65
4.2 LOGICA DI INTERVENTO, MODALITÀ D'ATTUAZIONE E PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI PROGETTI DI FILIERA FINANZIATI .....	69
4.3 ANALISI DEI RISULTATI DEI PROGETTI DI FILIERA 2014-2020.....	78
4.3.1 <i>Aspetti motivazionali .....</i>	<i>78</i>
4.3.2 <i>Dinamiche partenariali .....</i>	<i>80</i>
4.3.3 <i>Risultati attesi/realizzati .....</i>	<i>82</i>
4.3.4 <i>Innovazione .....</i>	<i>85</i>
4.3.5 <i>Punti di forza e debolezza .....</i>	<i>97</i>
4.4 SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI .....	99
4.5 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI .....	102
4.6 ATTIVITÀ FUTURE DI APPROFONDIMENTO .....	103
<b>5 IL SOSTEGNO AI GIOVANI NEL COMPARTO AGRICOLO: I RISULTATI RAGGIUNTI DALLE AZIENDE CONDOTTE DAI GIOVANI NEOINSEDIATI.....</b>	<b>104</b>
5.1 PREMESSA, OBIETTIVI DELL'ANALISI E ASPETTI METODOLOGICI.....	104
5.2 I GIOVANI E L'INSEDIAMENTO IN AGRICOLTURA: CARATTERISTICHE DEI BENEFICIARI, ASPETTI MOTIVAZIONALI LEGATI ALL'INSEDIAMENTO E OBIETTIVI DEGLI INVESTIMENTI.....	106
5.3 LE RICADUTE DEGLI INVESTIMENTI (INTRODUZIONE DI INNOVAZIONI, QUALITÀ DELLE PRODUZIONI, CANALI COMMERCIALI, ASPETTI AMBIENTALI).....	111
5.3.1 <i>Introduzione di innovazioni.....</i>	<i>111</i>

5.3.2	<i>Miglioramento della qualità delle produzioni</i> .....	113
5.3.3	<i>Canali commerciali</i> .....	113
5.3.4	<i>Aspetti ambientali</i> .....	116
5.4	RISULTATI ECONOMICI RAGGIUNTI DAI GIOVANI NEOINSEDIATI .....	117
5.5	LA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI AI CORSI DI FORMAZIONE PROMOSSI DAL PSR .....	121
5.6	LA CONOSCENZA DEL PSR DA PARTE DEI GIOVANI E LE ASPETTATIVE FUTURE .....	123
5.7	CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI .....	125
<b>6</b>	<b>I PROGETTI DI COOPERAZIONE PER L’AGRICOLTURA SOCIALE (TO 16.9.01) E LA PROMOZIONE DI SERVIZI DI EDUCAZIONE ALIMENTARE E ALLA SOSTENIBILITÀ (TO 16.9.02) .....</b>	<b>130</b>
6.1	PREMESSA, OBIETTIVI DELL’ANALISI, ASPETTI METODOLOGICI .....	130
6.2	LA LOGICA DI INTERVENTO DEI TO 16.9.01 E 16.9.02 .....	130
6.3	LO STATO DI ATTUAZIONE DEI TO 16.9.01 E 16.9.02 .....	131
6.3.1	<i>Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici (TO 16.9.01)</i> 131	
6.3.2	<i>Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità (TO 16.9.02)</i> 137	
6.4	CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI .....	140
<b>7</b>	<b>GLI IMPIEGHI DEI FITOFARMACI NELLE AZIENDE ADERENTI AI SISTEMI DI PRODUZIONE INTEGRATA E BIOLOGICA .....</b>	<b>142</b>
7.1	PREMESSA, OBIETTIVI DELL’INDAGINE, ASPETTI METODOLOGICI .....	142
7.2	POPOLAZIONE (“UNIVERSO STATISTICO”) DI INDAGINE .....	143
7.3	CAMPIONAMENTO .....	143
7.4	RILEVAZIONE ED ELABORAZIONE DEI DATI.....	146
7.4.1	<i>Trattamenti con fitofarmaci</i> .....	146
7.4.2	<i>Analisi statistica</i> .....	147
7.5	IL CONTROLLO QUALITATIVO DEI DATI RACCOLTI .....	147
7.6	LA DIFESA FITOSANITARIA DELLE COLTURE SELEZIONATE: RISULTATI PRELIMINARI.....	149
7.6.1	<i>Il campione analizzato</i> .....	149
7.6.2	<i>Numerosità dei trattamenti</i> .....	149
7.6.3	<i>Risultati delle analisi statistiche preliminari sulle differenze di impiego di fitofarmaci e diserbanti</i> .....	150
7.7	CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI .....	161
<b>8</b>	<b>IL SOSTEGNO ALLA FORESTAZIONE E ALL’IMBOSCHIMENTO (TO 8.1.01 E 8.1.02) .....</b>	<b>162</b>
8.1	PREMESSA, OBIETTIVI DELL’ANALISI, ASPETTI METODOLOGICI .....	162
8.2	LA LOGICA DI INTERVENTO E LO STATO DI ATTUAZIONE DEI DUE TIPI DI OPERAZIONE.....	163
8.2.1	<i>TO 8.1.01 - Imboschimenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina</i> .....	163
8.2.2	<i>TO 8.1.02 - Arboricoltura da legno consociata – pioppicoltura ecocompatibile</i> .....	164
8.3	METODOLOGIA DI INDAGINE .....	166
8.3.1	<i>Individuazione dei fattori che possono aver influito sullo scarso successo dei TO 8.1.01 e 8.01.02</i> .....	166
8.3.2	<i>Modalità di realizzazione dell’approfondimento: definizione dello strumento e dei destinatari</i> .....	167
8.4	ANALISI DELLE RISPOSTE ACQUISITE.....	169
8.4.1	<i>Risposte ai quesiti specifici al TO 8.1.01 - imboschimenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina</i> .....	169
8.4.2	<i>Risposte ai quesiti specifici al TO 8.1.02 - arboricoltura da legno consociata – pioppicoltura ecocompatibile</i> .....	170
8.4.3	<i>Risposte ai quesiti comuni ai TO 8.1.01 e 8.1.02</i> .....	171
8.5	CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI .....	172
8.5.1	<i>TO 8.1.01 - imboschimenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina</i> .....	172
8.5.2	<i>TO 8.1.02 - arboricoltura da legno consociata – ecocompatibile</i> .....	173
8.6	REPORT SCHEMATICO DEI RISULTATI ACQUISITI ATTRAVERSO IL QUESTIONARIO .....	175
<b>9</b>	<b>INVESTIMENTI CONSORTILI ED EXTRA-AZIENDALI VOLTI A MIGLIORARE LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE PER L’IRRIGAZIONE (TO 4.1.03 E TO 4.3.02) .....</b>	<b>178</b>
9.1	PREMESSA, OBIETTIVI DELL’ANALISI, ASPETTI METODOLOGICI .....	178

9.2	LOGICA DI INTERVENTO, MODALITÀ D'ATTUAZIONE E PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI PROGETTI FINANZIATI.....	179
9.2.1	TO 4.1.03 - Invasi e reti di distribuzione collettiva .....	181
9.2.2	TO 4.3.02 - Invasi e reti di distribuzione infrastrutturale .....	186
9.3	STIMA DEGLI EFFETTI (RISULTATI) ATTESI DAI PROGETTI IN FASE DI REALIZZAZIONE .....	190
9.3.1	Il Risparmio Idrico (RI) diretto .....	190
9.3.2	Il Risparmio Idrico (RI) indiretto .....	192
9.4	SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI E IMPATTI .....	195
9.4.1	CEQ11. FA 5A: In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura? .....	195
9.4.2	CEQ28. FA 5A: In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e un'azione per il clima?.....	197
9.5	CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI .....	198
<b>10</b>	<b>LA PREVENZIONE DEI DANNI AL POTENZIALE AGRICOLO DERIVANTI DAL DISSESTO IDROGEOLOGICO (TO 5.1.01) 199</b>	
10.1	PREMESSA, OBIETTIVI DELL'ANALISI, ASPETTI METODOLOGICI .....	199
10.2	RICOSTRUZIONE DELLA LOGICA DI INTERVENTO E STATO DI ATTUAZIONE DEL TO 5.1.01 .....	199
10.3	CARATTERISTICHE DEI PROGETTI AMMISSIBILI.....	202
10.4	CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI .....	207
<b>11</b>	<b>LA RIPROGRAMMAZIONE EFFETTUATA DAI GAL SULLE SSL LEADER (TO 19.2.01/19.2.02). .... 209</b>	
11.1	PREMESSA, OBIETTIVI DELL'ANALISI, ASPETTI METODOLOGICI .....	209
11.2	CONDIZIONI E PRINCIPALI MODIFICHE APPORTATE CON LA RIPROGRAMMAZIONE .....	209
11.3	LE PRINCIPALI CATEGORIE DI AZIONI PROGRAMMATE NEI PAL .....	210
11.4	GLI EFFETTI DELLA RIPROGRAMMAZIONE DEI GAL SULLA LOGICA DI INTERVENTO DELLE SSL E SULLE STRATEGIE DEL PSR .....	211
11.5	MODALITÀ DELLA RIPROGRAMMAZIONE PER GAL .....	212
11.6	CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI .....	217
<b>12</b>	<b>LE ATTIVITÀ DI AUTOVALUTAZIONE EFFETTUATE DAI GAL ..... 219</b>	
12.1	PREMESSA, OBIETTIVI DELL'ANALISI, ASPETTI METODOLOGICI .....	219
12.2	LE SCELTE OPERATE DAI GAL EMILIANO ROMAGNOLI PER EFFETTUARE LA VALUTAZIONE .....	219
12.2.1	Valutazione o autovalutazione .....	220
12.2.2	Modalità di organizzazione, conduzione e coordinamento delle attività previste dai GAL .....	221
12.2.3	Gli obiettivi e i temi della valutazione/autovalutazione indicati dai GAL .....	221
12.2.4	Dati e informazioni necessari .....	223
12.3	CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI .....	224
<b>13</b>	<b>LA PROGETTUALITÀ AVVIATA NELLE AREE INTERNE E LE INTEGRAZIONI CON LE ATTIVITÀ DEI GAL ..... 225</b>	
13.1	PREMESSA, OBIETTIVI DELL'ANALISI, ASPETTI METODOLOGICI .....	225
13.2	IL RUOLO DEL PSR E DEI PAL NELLE STRATEGIE D'AREA.....	226
13.3	CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI .....	229
<b>14</b>	<b>CONCLUSIONI GENERALI ..... 231</b>	

## INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Quadro riepilogativo delle misure del PSR .....	3
Tabella 2 - T23 - metodi applicati per la quantificazione .....	9
Tabella 3 - Sintesi delle principali modalità di acquisizione di dati primari.....	12
Tabella 4 - Sintesi delle principali fonti informative secondarie .....	12
Tabella 5 – Modalità di rilevazione dei dati primari e numerosità campionaria .....	13
Tabella 6 - Sintesi delle modifiche apportate alle modalità di svolgimento delle indagini.....	17
Tabella 7 - Fabbisogni e traiettorie per l'innovazione perseguiti dal TO 16.1.01 .....	22
Tabella 8 - Macro-criteri di selezione previsti dal PSR e punteggi previsti dai bandi.....	23
Tabella 9 - Riepilogo dei Bandi pubblicati.....	23
Tabella 10 - Progetti finanziati e investimenti per Focus Area e Ambito delle SSS .....	24
Tabella 11 - Composizione del partenariato e frequenza dei partner dei GOI per tipologia nei progetti finanziati .....	26
Tabella 12 - Soggetti che svolgono il ruolo di capofila dei GOI per tipologia .....	27
Tabella 13 - Composizione dei partenariati in funzione della Focus Area del PSR (numero) .....	28
Tabella 14 - Composizione dei partenariati in funzione della Focus Area del PSR (presenza media delle diverse tipologie di partner).....	28
Tabella 15 - Composizione dei partenariati in funzione del Capofila (numero) .....	29
Tabella 16 - Composizione dei partenariati in funzione del Capofila (presenza media).....	29
Tabella 17 - Composizione dei partenariati in funzione del tipo di innovazione (prodotto, processo, organizzativa).....	31
Tabella 18 - Presenza media delle diverse tipologie di partner nei GOI in funzione della tipologia di innovazione .....	31
Tabella 19 - Composizione dei partenariati in funzione del destinatario dell'innovazione.....	31
Tabella 20 - Presenza media delle diverse tipologie di partner nei GOI in funzione della tipologia di innovazione. ....	32
Tabella 21 - Numero di partner nei GOI in funzione dell'ambito della innovazione. ....	32
Tabella 22 - Presenza media delle diverse tipologie di partner nei GOI in funzione dell'ambito della innovazione. ....	32
Tabella 23 - Numero e Percentuale di progetti per tipologia di attività interessata dall'innovazione .....	34
Tabella 24 - Riclassificazione dei progetti in relazione alle sfide/problematiche/ opportunità alle quali intendono dare soluzione.....	35
Tabella 25 - Soluzioni adottate dai GOI per dare risposta al problema oggetto del progetto .....	35
Tabella 26 - Correlazione tra Sfide/Opportunità affrontate dal GOI e tipologia di agricoltura alla quale è finalizzata l'innovazione. ....	37
Tabella 27 - Correlazione tra Sfide/Opportunità affrontate dal GOI e tipologia di soluzione innovativa .....	37
Tabella 28 - Correlazione tra tipologia di agricoltura alla quale è destinata l'innovazione e tipologia di soluzione.....	38
Tabella 29 - Correlazione tra tipo di partner e tipologia di soluzione/risposta.....	38

Tabella 30 - Distribuzione dei progetti conclusi per tipo di innovazione e destinatario .....	40
Tabella 31 - Distribuzione dei progetti conclusi per Focus area e tipologia di agricoltura cui sono destinati .	40
Tabella 32 - Tipologia di agricoltura cui sono destinati i progetti conclusi per Focus Area .....	40
Tabella 33 - Sfide affrontate dai progetti conclusi per Focus Area .....	41
Tabella 34 - Elemento chiave dei progetti conclusi per Focus Area .....	41
Tabella 35 - Elaborazione risposte al Questionario - Sezione 1 – Nascita dell'idea innovativa .....	43
Tabella 36 - Evoluzione del grado di interesse delle aziende partner .....	44
Tabella 37 - Elaborazione risposte al Questionario - Sezione 2 – Efficacia dell'innovazione .....	45
Tabella 38 - Distribuzione dei progetti risultati auto-sostenibili per Focus Area .....	46
Tabella 39 - Distribuzione dei progetti risultati auto-sostenibili per obiettivo dell'innovazione .....	46
Tabella 40 - Elaborazione risposte al Questionario Sezione 3 – Implementazione dell'innovazione .....	47
Tabella 41 - Distribuzione dei progetti che dichiarano la necessità di ulteriori investimenti per Focus Area ..	48
Tabella 42 - Ambito di applicazione dell'innovazione perché sia efficace.....	48
Tabella 43 - Elaborazione risposte al Questionario Sezione 4 – Applicabilità dell'innovazione .....	49
Tabella 44 - Elaborazione risposte al Questionario Sezione 5 – Divulgazione, comunicazione e trasferimento dell'innovazione .....	50
Tabella 45 - Elaborazione risposte al Questionario - Sezione 6 Efficacia del metodo partecipativo.....	52
Tabella 46 - Composizione del partenariato per tipologia di partner e tipo di agricoltura cui è finalizzato il progetto del GOI (numero) .....	56
Tabella 47 - Numero medio di partner per tipologia nei GOI e tipo di agricoltura cui è finalizzato il progetto. ....	56
Tabella 48 - Composizione del partenariato per tipologia di partner e tipo di sfida/opportunità affrontata ...	57
Tabella 49 - Composizione del partenariato per tipologia di partner e sfida opportunità affrontata.....	58
Tabella 50 - Numero medio di partner per tipologia nei GOI secondo il tipo di agricoltura alla quale è finalizzato il progetto. ....	59
Tabella 51 - Composizione del partenariato per tipologia di partner e tipo di soluzione /innovazione adottata .....	59
Tabella 52 - Numero medio di partner per tipologia nei GOI secondo il tipo di risposta /innovazione adottata .....	60
Tabella 53 - Correlazione tra Soluzioni/innovazioni sviluppate ed ambito di applicazione dell'innovazione....	60
Tabella 54 - Correlazione tra Sfide/problematiche/opportunità ed ambito di applicazione dell'innovazione...	61
Tabella 55 - Elenco dei progetti conclusi e principali caratteristiche .....	62
Tabella 56 - Elenco dei progetti selezionati per la conduzione dei Focus Group e le motivazioni della scelta	66
Tabella 57 - Analisi dei criteri di selezione dei PF finanziati (escluse domande decadute) .....	70
Tabella 58 - Priorità dei PF per settore produttivo .....	77
Tabella 59 - Distribuzione dei PF per Ambiti, Traiettorie e Priorità della <i>Smart Specialization Strategy</i> (SSS) individuate per la FA 3A.....	87
Tabella 60 – Elementi caratterizzanti a confronto tra PF 2007-2013 e 2014-2020 .....	100
Tabella 61 - Distribuzione dell'universo di indagine.....	105
Tabella 62 - Distribuzione del Campione Statistico Teorico (errore standard inferiore al 7%).....	105

Tabella 63 - Distribuzione del Campione effettivo (incrementato di n. 5,1 unità rispetto al campione teorico) .....	105
Tabella 64 - Caratteristiche delle aziende condotte dai giovani neoinsediati (situazioni ente investimento) .....	106
Tabella 65 - Modalità di insediamento in agricoltura .....	107
Tabella 66- Titolo di studio del beneficiario al momento dell'insediamento .....	107
Tabella 67 - Settore di attività lavorativa del beneficiario precedente all'insediamento .....	108
Tabella 68 - Aspetti motivazionali dell'insediamento .....	108
Tabella 69 - Giudizio dei giovani in merito alle ricadute aziendali delle innovazioni introdotte .....	113
Tabella 70 - Giudizio dei giovani in merito alle ricadute degli investimenti sulla qualità delle produzioni ....	113
Tabella 71 - Adesione dei giovani alle organizzazioni di mercato.....	114
Tabella 72 - Miglioramento dei rapporti all'interno della filiera .....	114
Tabella 73 - Utilizzo di internet per le attività aziendali .....	115
Tabella 74 - Miglioramento degli aspetti ambientali .....	116
Tabella 75 - Confronto della Distribuzione per classe economica delle aziende in cui si insediano i giovani e le aziende del campione RICA.....	118
Tabella 76 - Ricadute aziendali delle competenze acquisite grazie al TO 1.1.01 .....	122
Tabella 77 - Principale mezzo di comunicazione utilizzato dai beneficiari .....	123
Tabella 78 - Difficoltà incontrate dai giovani per ottenere il contributo.....	124
Tabella 79 - Giudizio dei giovani in merito all'operato dell'amministrazione regionale.....	124
Tabella 80 - Futuro previsto dai giovani per le proprie aziende.....	125
Tabella 81 - Caratteristiche e risultati delle aziende condotte dai giovani (PG e NO PG) .....	128
Tabella 82 - Caratteristiche principali dei bandi di attuazione riferiti al TO 16.9.01 Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici .....	132
Tabella 83 - Caratteristiche delle domande finanziate nel TO 16.9.01 Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici.....	133
Tabella 84 - Punteggi ottenuti dalle domande finanziate nel TO 16.9.01 Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici.....	134
Tabella 85 - Efficacia dei criteri di selezione TO 16.9.01 Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici (bando 2016).....	135
Tabella 86 - Caratteristiche salienti di alcuni progetti finanziati nel TO 16.9.01 Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici.....	137
Tabella 87 - Caratteristiche principali dei bandi di attuazione riferiti al TO 16.9.02 Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità .....	138
Tabella 88 - Caratteristiche delle domande finanziate nel TO 16.9.02 Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità.....	138
Tabella 89 - Efficacia dei criteri di selezione TO 16.9.02 Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità .....	139
Tabella 90 - Caratteristiche saliente di alcuni progetti finanziati nel TO 16.9.02 Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità .....	140
Tabella 91 – Popolazione delle unità di indagine per tipo di gestione, coltura e localizzazione .....	143



Tabella 92 - Unità campionarie di indagine per tipo di gestione, coltura e localizzazione (macro aree e vulnerabilità ai nitrati) .....	144
Tabella 93 – Unità di indagine per tipo di gestione, coltura e localizzazione nell’anno 2017 – derivanti dalle coppie aziendali inizialmente selezionate + altre coppie formate “ex-post” il rilievo. ....	145
Tabella 94 – Unità di indagine per tipo di gestione, coltura e localizzazione nell’anno 2018 – derivanti dalle coppie aziendali inizialmente selezionate + altre coppie formate “ex-post” il rilievo. ....	145
Tabella 95 - Numero di coppie di aziende considerate per l’analisi statistica sugli impieghi di fitosanitari... ..	149
Tabella 96 - Ripartizione dei trattamenti osservati nel biennio 2017-2018 .....	151
Tabella 97 - Analisi statistica delle differenze nell’impiego di fitofarmaci – media Regionale. ....	153
Tabella 98 - Analisi statistica delle differenze nell’impiego di fitofarmaci – areale di Montagna. ....	158
Tabella 99 - Analisi statistica delle differenze nell’impiego di fitofarmaci – areale di Collina. ....	159
Tabella 100 - Analisi statistica delle differenze nell’impiego di fitofarmaci – areale di Pianura. ....	160
Tabella 101 - Stato di attuazione della Misura 08 al 31/12/2019.....	162
Tabella 102 - Caratterizzazione delle domande finanziate attraverso il TO 8.1.01 - Focus Area 5E .....	164
Tabella 103 - Caratterizzazione delle domande finanziate attraverso il TO 8.1.02 - Focus Area 5E .....	165
Tabella 104 - Analisi superficie oggetto di forestazione per singola domanda - TO 8.1.02 .....	165
Tabella 105 - Variazione degli indicatori di output previsti per il 2014-2020 - PSR 1.4 ~ 9.2 (Focus Area 5E) .....	166
Tabella 106 -Caratterizzazione del campione di indagine.....	168
Tabella 107 - Caratterizzazione del campione di indagine: forma giuridica .....	168
Tabella 108 - Caratterizzazione dei soggetti che hanno fornito riscontro al questionario: forma giuridica ..	169
Tabella 109 - Tabella riassuntiva della logica di intervento che indica priorità, aspetto specifico selezionato per il PSR, obiettivi quantificati e combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate .....	180
Tabella 110 - Criteri di selezione delle domande di sostegno (soglie e punteggi previsti) – Operazione 4.1.03 .....	183
Tabella 111 - Graduatoria domande ammesse - Operazione 4.1.03 - Invasi e reti di distribuzione collettiva .....	184
Tabella 112 - Punteggi complessivi con dettaglio dei valori attribuiti a ciascun criterio di priorità – TO 4.1.03 – Invasi e reti di distribuzione collettiva .....	185
Tabella 113 - Capacità di invaso, aziende aderenti ai progetti, ettari asserviti – TO 4.1.03 .....	185
Tabella 114 - Rete di distribuzione dell’acqua da invasi (km) e opere di captazione (m2), pre- e post-intervento - TO 4.1.03.....	186
Tabella 115 - Criteri di selezione delle domande di sostegno (soglie e punteggi previsti) – TO 4.3.02 .....	187
Tabella 116 - Domande e progetti che hanno trovato autorizzazione alla loro realizzazione e che sono stati confermati dai Consorzi di bonifica che avevano precedentemente presentato domanda di sostegno - TO 4.3.02 .....	188
Tabella 117- Punteggi complessivi con dettaglio dei valori attribuiti a ciascun criterio di priorità - TO 4.3.02 .....	189
Tabella 118- Capacità di invaso, numero aziende (precettore), ettari asserviti – TO 4.3.02 .....	189
Tabella 119- Rete di distribuzione dell’acqua da invasi in km – Opere previste - TO 4.3.02 .....	190
Tabella 120 - Risparmio Idrico diretto potenziale - TO 4.1.03.....	191

Tabella 121 - Risparmio Idrico diretto potenziale - TO 4.3.02 .....	192
Tabella 122 - Risparmio Idrico Indiretto potenziale - Totale IRRINET.....	194
Tabella 123 - CEQ 11- Comparazione dei risultati stimati con i valori obiettivo .....	196
Tabella 124 - CEQ 11- Comparazione dei risultati stimati con i valori obiettivo .....	197
Tabella 125 – Principi e criteri di selezione previsti dal bando regionale di selezione degli interventi. ....	201
Tabella 126 - Numero di progetti e importo degli investimenti per tipologia di beneficiari. ....	202
Tabella 127 - Numero di progetti e costo totale degli interventi per i Consorzi di Bonifica .....	203
Tabella 128 - Confronto tra numero e costo totale dei progetti ammessi per provincia e incidenza delle aree a rischio di frana .....	203
Tabella 129 - Numero di progetti, n. di CUAA e costo totale per tipologie d'intervento .....	204
Tabella 130 - Punteggi ottenuti dalle domande ammissibili ed efficacia dei criteri di selezione.....	205
Tabella 131 - Numero di progetti che coinvolgono immobili produttivi in attualità di utilizzo per classi dimensionali. ....	206
Tabella 132 - Numero di progetti che coinvolgono colture di potenziale produttivo maggiormente significative per classe dimensionale.....	206
Tabella 133 - Numero di progetti a tutela di potenziale produttivo ricadente per almeno il 50% in Zone svantaggiate o Aree interne o di aziende condotte da giovani agricoltori.....	207
Tabella 134 – Caratteristiche dei 21 progetti con beneficiari giovani .....	207
Tabella 135 - Variazione dei piani finanziari dei GAL 2016-2019 .....	210
Tabella 136 - Variazione e peso di az. Specifiche e az. Ordinarie PAL 2019 .....	218
Tabella 137 - Quadro di sintesi delle informazioni rilevate.....	223
Tabella 138 - Numero di interventi e risorse finanziarie attivate tramite FEASR sul totale interventi e risorse attivate dalla SNAI E-R. ....	226
Tabella 139 – Numero di interventi e risorse finanziarie attivate dalla SNAI E-R derivanti dal FEASR e ripartizione tra PSR e PAL .....	226

## INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 - Rapporto tra Capofila e origine dell'innovazione .....	43
Figura 2 - Rapporto tra Capofila e tipologia di innovazione.....	43
Figura 3 - Fabbisogni per l'implementazione di innovazioni risultate "non sostenibili" all'analisi costi benefici .....	46
Figura 4 - Richiesta di implementazione da parte di aziende non partner per sfida opportunità affrontata dall'innovazione .....	50
Figura 5 - Sintesi delle attività previste nell'ambito dell'approfondimento tematico .....	65
Figura 6 - Esempio di slide introduttive proiettate nel corso del Focus Group sui 4 temi di discussione.....	68
Figura 7 - Numero e tipologia di beneficiari coinvolti nei Focus Group.....	68
Figura 8 - Progetti di Filiera finanziati per settore .....	73
Figura 9 - Aziende/imprese coinvolte per settore.....	74
Figura 10 - Obiettivi dei PF finanziati rispetto alle priorità ambiente, innovazione e qualità.....	75
Figura 11 - Principali motivazioni per la partecipazione al PF .....	79
Figura 12 - Relazioni preesistenti tra le imprese beneficiarie del PF .....	80
Figura 13 - Ricadute dei PF sui rapporti di filiera tra Capofila e gli altri attori.....	82
Figura 14 - Confronto tra i risultati attesi/realizzati nel PF e quelli raggiungibili solo con il PF .....	83
Figura 15 - Principali vantaggi per le aziende agricole con il PF .....	84
Figura 16 - Tipologie di innovazione presenti nei Piani di innovazione dei PF (TO 16.2.01).....	86
Figura 17 – Percezione dell'innovazione da parte dei diversi beneficiari del PF.....	89
Figura 18 - Percezione dell'innovazione da parte dei diversi beneficiari del PF .....	91
Figura 19 – Percezione dell'innovazione da parte dei diversi beneficiari del PF.....	93
Figura 20 - Percezione dell'innovazione da parte dei diversi beneficiari del PF .....	95
Figura 21 – Principali difficoltà incontrate nella definizione del PF.....	98
Figura 22 - Risposte alla domanda: nel caso in cui in assenza del premio avesse ridimensionato gli investimenti può indicarmi la tipologia di investimenti a cui avrebbe rinunciato?.....	109
Figura 23 - Risposta alla domanda: Quale è stata la principale finalità degli investimenti realizzati? .....	110
Figura 24 - Distribuzione degli ulteriori investimenti realizzati dai giovani per tipologia di investimento .....	110
Figura 25 - Tipologie di innovazioni introdotte: differenza tra Giovani PG e NO PG .....	112
Figura 26 - Variazione della PLV proveniente da ciascun canale commerciale prima e dopo l'investimento .....	115
Figura 27 - Principali motivazioni dei giovani per la realizzazione di investimenti con finalità ambientali ....	117
Figura 28 - Principali motivazioni che hanno spinto i giovani a partecipare al TO 1.1.01.....	122
Figura 29 - Numero di trattamenti fitosanitari (media annate 2017 e 2018) effettuato nei Fattuali e Controfattuali.....	150
Figura 30 - Medie Regionali di impiego di p.a. fitofarmaci nelle varie combinazioni 'Azione x Coltura'.....	152
Figura 31 - Medie Regionali di impiego di fitosanitari contenenti Rame e % di prodotti ammessi in Agricoltura Biologica (Reg. 834) sul totale distribuito nelle varie combinazioni 'Azione x Coltura'. .....	152
Figura 32 - Ripartizione dei trattamenti rilevati nel biennio 2017-2018 per le varie tipologie di avversità... ..	154

Figura 33 - Ripartizione dei trattamenti tra le tipologie di avversità, in relazione alla coltura e alle azioni implementate.....	155
Figura 34 - Medie Regionali di impiego di p.a. fitofarmaci nelle varie combinazioni 'Zona altimetrica x Azione x Coltura'. * = differenza statisticamente significativa a $p < 0.05$ .....	156
Figura 35 - Medie Regionali di impiego di fitosanitari contenenti Rame e % di prodotti ammessi in Agricoltura Biologica (Reg. 834) sul totale distribuito nelle varie combinazioni 'Zona altimetrica x Azione x Coltura'. ...	157
Figura 36 - Analisi superficie oggetto di forestazione per singola domanda - TO 8.1.01 .....	164
Figura 37 - Confronto tra le risorse programmate dai GAL nei PAL 2016 e 2019 per macrotemi e Focus area .....	212
Figura 38 - Risorse programmate per singolo GAL in funzione dei macrotemi del PSR, categorie di azione e tipi di operazione (ordinarie e specifiche) nei PAL aggiornati .....	213
Figura 39 - Risorse programmate per singolo GAL in funzione dei macrotemi del PSR, categorie di azione e tipi di operazione (ordinarie e specifiche) nei PAL aggiornati .....	214
Figura 40 - Risorse programmate per singolo GAL in funzione dei macrotemi del PSR, categorie di azione e tipi di operazione (ordinarie e specifiche) nei PAL aggiornati .....	214
Figura 41 - Risorse programmate per singolo GAL in funzione dei macrotemi del PSR, categorie di azione e tipi di operazione (ordinarie e specifiche) nei PAL aggiornati .....	215
Figura 42 - Risorse programmate per singolo GAL in funzione dei macrotemi del PSR, categorie di azione e tipi di operazione (ordinarie e specifiche) nei PAL aggiornati .....	216
Figura 43 - Risorse programmate per singolo GAL in funzione dei macrotemi del PSR, categorie di azione e tipi di operazione (ordinarie e specifiche) nei PAL aggiornati .....	217
Figura 44 - Pianificare le attività di valutazione a livello di GAL .....	220
Figura 45 - Principali differenze tra Autovalutazione o valutazione.....	220
Figura 46 - GAL DELTA 2000 – Domande di valutazione, criteri di giudizio e indicatori.....	222
Figura 47 - Aree interne e GAL 2014-2020 .....	225
Figura 48 – Settori della SNAI E-R su cui interviene il FEASR, numero di interventi afferenti al PSR e al PAL. ....	227

## ACRONIMI

AdG – Autorità di Gestione  
AIAB – Associazione Italiana Agricoltura Biologica  
ANBI - Associazione Nazionale Bonifiche Irrigazioni Miglioramenti Fondiari  
ARPA – Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale  
AGREA – Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura  
AVN – Aree agricole ad alto valore naturale  
BD – Banca dati  
CAPI – Computer Assisted Personal Interviewing (indagini personali)  
CATI – Computer Assisted Telephone Interviewing (indagini telefoniche)  
CAWI - Computer Assisted Web Interviewing (indagini online)  
CAA - Centro assistenza agricola e fiscale produttori agricoli  
CCIAA – Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura  
CE – Commissione Europea  
CEQ – Common Evaluation Question  
CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria.  
CUAA - Codice unico di identificazione aziende agricole  
DA – Domande aggiuntive Valutatore  
D.Lgs – Decreto Legislativo  
DGR – Deliberazione della Giunta Regionale  
DTR – Determinazione del Dirigente  
DS.R – Domande specifiche regionali  
EIP-AGRI – Commissione Europea Agriculture & Innovation  
ENRD – Rete Europea dello Sviluppo Rurale  
EUROSTAT – Istituto Europeo di Statistica  
FA – Focus Area  
F – Fabbisogno  
FBI – Farmland Bird Index (Indice dell'avifauna in habitat agricolo)  
FG – Focus Group  
FOWL – Foresta e altre superfici boschive  
GAL – Gruppo di Azione Locale  
GCTS – Gruppo di Coordinamento tecnico-scientifico  
GdL – Gruppo di Lavoro  
GHG – Green House Gases  
GIS – Geographic Information System  
GOI – Gruppi Operativi dell'Innovazione  
I – Indicatori di impatto  
ICC – Indicatori comuni di contesto  
ICS – Indicatori di contesto specifici  
IAP – Imprenditore Agricolo Professionale  
IAF - Impegno aggiuntivo facoltativo  
INFC - Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio  
IS - Indicatori specifici del PSR  
IGM – Istituto Geografico Militare  
ISMEA - Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare  
ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale  
ISTAT – Istituto Nazionale di Statistica  
LEADER - Liaison Entre Actions de Développement de l'Économie Rurale  
LIPU – Lega Italiana Protezione Uccelli  
M – Misura  
MATM - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare  
MIPAAF - Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali  
O - indicatori comuni di output  
OP – Organismo Pagatore  
PA – Pubblica Amministrazione  
PAC - Politica Agricola Comune  
PEI – Partenariato Europeo per l'Innovazione  
PF- Progetti di filiera

PG – Pacchetto Giovani  
PI - Progetto di Intervento  
PMI - Piccole medie imprese  
PIL – Prodotto interno lordo  
PLV – Produzione Lorda Vendibile  
PSA – Piano di sviluppo aziendale  
PAL – Piano di Azione Locale  
PB – Produzione Biologica  
PI - Produzione Integrata  
PSR – Programma di Sviluppo Rurale  
R – Indicatori di Risultato  
RI – Risparmio idrico  
RAA – Relazione Annuale di Attuazione  
RAV – Rapporto annuale di valutazione  
RICA – Rete d'Informazione Contabile Agricola  
RN – Reddito Netto  
RRN – Rete Rurale Nazionale  
SAU – Superficie Agricola Utilizzata  
SCMV - Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione  
SIAG - Sistema informativo AGREA  
SIAN – Sistema Informativo Agricolo Nazionale  
SINAB - Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica  
SM – Sottomisura  
SNAI - Strategia Nazionale Aree Interne  
SSS - Smart Specialization Strategy (regionale)  
SOI –Superficie Oggetto di Impegno  
SSL – Strategie di Sviluppo Locale  
SOS - sostanza organica stoccata  
SW - Software  
T – Indicatori target  
TO – Tipo di operazione  
TS - Approfondimenti tematici specifici  
UDE – Unità di Dimensione Economica  
UE – Unione Europea  
ULA – Unità di Lavoro Annue  
ULT – Unità di lavoro totali  
UT – Unità territoriali  
ZVN – Zone Vulnerabili ai Nitrati

## INTRODUZIONE E CONTENUTI DEL PRESENTE RAPPORTO

### ELEMENTI INFORMATIVI DI SINTESI SUL PSR 2014-2020 DELL'EMILIA-ROMAGNA

*Decisione di approvazione del PSR*

Decisione C(2015)3530 - 26/05/2015  
 modificata da:  
 Decisione C(2015)9759 - 18/12/2015  
 Decisione C(2016)6055 - 19/09/2016  
 Decisione C(2017)2550 - 12/04/2017  
 Decisione C(2017)5179 - 17/07/2017  
 Decisione C(2017)7314 - 10/11/2017  
 Decisione C(2018)473 - 19/01/2018  
 Decisione C(2018) 8506 - 05/12/2018

*Stato membro e circoscrizione amministrativa*  
*Zona geografica interessata*

Italia, Regione Emilia-Romagna  
 Intero territorio della Regione Emilia-Romagna

Tabella 1 - Quadro riepilogativo delle misure del PSR

Misure	Sotto-misure	Tipi di operazioni	Descrizione
M 01	1.1	1.1.01	Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze
	1.2	1.2.01	Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
	1.3	1.3.01	Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali
M 02	2.1	2.1.01	Servizi di consulenza da parte delle aziende
M 03	3.1	3.1.01	Adesione ai regimi di qualità di prodotti agricoli e alimentari
	3.2	3.2.01	Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari
M 04	4.1	4.1.01	Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola
		4.1.02	Investimenti in azienda agricola per giovani beneficiari di primo insediamento
		4.1.03	Invasi e reti di distribuzione collettiva
		4.1.04	Investimenti per la riduzione dei gas serra e ammoniaca
		4.1.05	Investimenti in aziende agricole con strumenti finanziari
	4.2	4.2.01	Investimenti rivolti ad imprese agroindustriali in approccio individuale e di sistema
		4.2.02	Investimenti rivolti ad imprese agroindustriali con strumenti finanziari
	4.3	4.3.01	Infrastrutture viarie e di trasporto
		4.3.02	Infrastrutture irrigue
	4.4	4.4.01	Ripristino di ecosistemi
4.4.02		Prevenzione danni da fauna	
4.4.03		Realizzazione di fasce tampone e bacini di fitodepurazione di contrasto ai nitrati	
M 05	5.1	5.1.01	Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali, avversità climatiche
		5.1.02	Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze derivanti da eventi sismici
		5.1.03	Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze derivanti da avversità biotiche
5.2	5.2.01	Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e eventi catastrofici	
M 06	6.1	6.1.01	Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori
	6.2	6.2.01	Aiuto all'avviamento di imprese extra agricole in zone rurali
	6.4	6.4.01	Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole
		6.4.02	Diversificazione attività agricole con impianti per la produzione di energia da fonti alternative
6.4.03		Investimenti rivolti alla produzione di energia da sottoprodotti	
M 07	7.2	7.2.01	Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili
	7.3	7.3.01	Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica
		7.3.02	Creazione miglioramento di servizi di base ICT a livello locale

Misure	Sotto-misure	Tipi di operazioni	Descrizione	
	7.4	7.4.01	Strutture polifunzionali socioassistenziali per la popolazione	
		7.4.02	Strutture per servizi pubblici	
	7.6	7.6.01	Attività di studio dello stato di conservazione della biodiversità	
M 08	8.1	8.1.01	Imboschimenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina	
		8.1.02	Arboricoltura da legno consociata - ecocompatibile	
		8.1.03	Arboricoltura da legno - pioppicoltura ordinaria	
	8.3	8.3.01	Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	
	8.4	8.4.01	Sostegno al ripristino foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	
	8.5	8.5.01	Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	
M 10	10.1	8.6	8.6.01	Accrescimento del valore economico delle foreste
		10.1.01	Produzione integrata	
		10.1.02	Gestione degli effluenti	
		10.1.03	Incremento sostanza organica	
		10.1.04	Agricoltura conservativa e incremento sostanza organica	
		10.1.05	Biodiversità animale di interesse zootecnico: tutela delle razze animali autoctone a rischio di erosione genetica	
		10.1.06	Biodiversità vegetale di interesse agrario: tutela delle varietà vegetali autoctone a rischio di erosione genetica	
		10.1.07	Gestione sostenibile della praticoltura estensiva	
		10.1.08	Gestione di fasce tampone di contrasto ai nitrati	
		10.1.09	Gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 e conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario	
10.1.10	Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali e gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000			
M 11	11.1	11.1.01	Conversione a pratiche e metodi biologici	
	11.2	11.2.01	Mantenimento pratiche e metodi biologici	
M 12	12.1	12.1.01	Compensazione del mancato reddito e dei costi aggiuntivi da vincoli ambientali nelle aree agricole dei siti Natura 2000	
M 13	13.1	13.1.01	Pagamenti compensativi nelle zone montane	
	13.2	13.2.01	Pagamenti compensativi per le altre zone soggette a vincoli naturali significativi	
M 14	14.1		(solo trascinamenti)	
M 16	16.1	16.1.01	Gruppi operativi del PEI per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura	
	16.2	16.2.01	Supporto per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agricolo e agroindustriale	
	16.3	16.3.01	Sviluppo e commercializzazione dei servizi turistici per il turismo rurale –associazioni di operatori agrituristici e fattorie didattiche	
		16.3.02	Sviluppo e commercializzazione dei servizi turistici inerenti il turismo rurale – itinerari turistici	
	16.4	16.4.01	Cooperazione per lo sviluppo e la promozione di filiere corte	
	16.5	16.5.01	Salvaguardia della biodiversità regionale	
	16.8	16.8.01	Elaborazione di Piani di gestione forestale	
	16.9	16.9.01	Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici	
16.9.02		Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità		
M 19	19.1	19.1.01	Costi di preparazione della strategia di sviluppo locale	
	19.2	19.2.01	Azioni ordinarie per l'attuazione della strategia	
		19.2.02	Azioni specifiche per contribuire a livello locale al raggiungimento degli obiettivi delle aree tematiche della strategia	
	19.3	19.3.01	Azioni di supporto per i progetti di cooperazione Leader	
		19.3.02	Azioni di progetto di cooperazione Leader	
	19.4	19.4.01	Costi di esercizio lettera d) del Reg. UE 1303/2013	
19.4.02		Costi di animazione lettera e) del Reg. UE 1303/2013		



## **STRUTTURA E CONTENUTI DEL RAPPORTO ANNUALE DI VALUTAZIONE 2019**

Il presente Rapporto Annuale di Valutazione (RAV 2019) è strutturato coerentemente con il Capitolato, con quanto definito nel Disegno di Valutazione e con le attività di valutazione pianificate e condivise con l'Autorità di Gestione (AdG).

Il Capitolo 1 del presente RAV offre un contributo alla redazione del capitolo 2 della RAA 2019 riportando un quadro di sintesi dei risultati dei Rapporti di Valutazione consegnati e descrivendo le attività svolte per la redazione del RAV 2019.

Il Capitolo 2 entra nello specifico delle modalità di acquisizione dei dati primari e secondari riferendo in particolare su obiettivi, tecniche utilizzate e tipologia di campionamento nelle indagini dirette svolte nel corso del 2019/2020.

I Capitoli da 3 a 13 affrontano undici specifici approfondimenti tematici che rappresentano l'ulteriore avanzamento di analisi già avviate e contenute nel Rapporto di Valutazione intermedia 2014-2018; alla luce dell'avanzamento dell'attuazione del PSR, per ciascun approfondimento si delinea un primo quadro dei risultati raggiunti. Per l'esecuzione degli approfondimenti tematici sono stati utilizzati dati forniti dal sistema di monitoraggio regionale, in particolare per quanto riguarda il processo di attuazione (valutazione dell'efficacia dei criteri di selezione) e i dati rilevati con le indagini quali-quantitative effettuate sugli interventi realizzati e conclusi. Ogni Capitolo si conclude con un paragrafo di conclusioni e raccomandazioni elaborate sulla base delle evidenze delle analisi effettuate.

Il Capitolo 14 sulla base conclusioni e raccomandazioni specifiche di ogni approfondimento, riporta delle conclusioni generali sui risultati del PSR formulando raccomandazioni per il miglioramento del Programma anche in vista del prossimo periodo di programmazione.

## 1 IL SISTEMA ADOTTATO PER ASSICURARE LA VALUTAZIONE IN ITINERE

### 1.1 L'organizzazione delle attività di valutazione

Il Contratto di appalto per l'affidamento del servizio di valutazione del PSR dell'Emilia-Romagna 2014-2020 CIG 74044544 CUP E49G17000540009 articola i compiti del Valutatore definendo le attività previste e i prodotti da consegnare entro la conclusione del contratto (31/12/2024).

Le attività di valutazione sono sviluppate da un Gruppo di lavoro (GdL) di valutatori ed esperti stabilmente coinvolti nell'attività di valutazione affiancati da un Gruppo di Coordinamento tecnico-scientifico (GCTS) formato da esperti con competenze nelle tematiche affrontate dalla Valutazione del PSR. La Valutazione è realizzata in collaborazione con l'Autorità di Gestione (AdG) e lo *Steering group* con il compito di indirizzare e monitorare l'attività di valutazione ed evidenziare esigenze di integrazione e approfondimento.

Le attività di valutazione sono portate avanti con riferimento al Capitolato tecnico allegato al bando di gara e al disegno di valutazione elaborato dal Valutatore che ha individuato per le 36 domande di valutazione (comuni, specifiche del PSR e aggiuntive del Valutatore) le metodologie di analisi, le tempistiche di esecuzione e di restituzione degli indicatori quantificati.

Il sistema degli indicatori previsto per la valutazione del PSR 2014-2020 Emilia-Romagna comprende:

- 60 indicatori comuni di output (O), risultato (R), target (T) o complementari, contesto (IC) e impatto (I) definiti dal Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione (SCMV) adottato dalla CE (Allegato IV Reg. 808/2014);
- 14 indicatori specifici del PSR (IS) di cui all'Allegato A del Capitolato riferiti per lo più agli obiettivi ambientali;
- 247 indicatori aggiuntivi proposti dal Valutatore ad integrazione degli Indicatori comuni e specifici.

### 1.2 Attività di valutazione completate e in corso

#### 1.2.1 Quadro riepilogativo delle valutazioni svolte

Titolo	Sintesi dei contenuti
Le Condizioni di valutabilità e Disegno di valutazione	<p>Il Rapporto è stato elaborato nella fase di strutturazione finalizzata a impostare le successive attività da svolgere per rispondere alle domande di valutazione comuni e specifiche del PSR e aggiuntive proposte dal Valutatore.</p> <p>Realizzato in collaborazione con l'AdG e lo <i>Steering group</i> comprende 36 Domande valutative - di cui 29 di valutazione comuni (CEQ - Allegato V Reg. 808/2014), 7 aggiuntive proposte dal Valutatore (DA) - e 6 approfondimenti tematici specifici (Ts) che riguardano le priorità regionali trasversali e la strategia di comunicazione.</p>
Rapporto annuale di valutazione 2017  Rapporto di Valutazione Intermedia 2014-2016  (novembre 2018)	<p>Il Rapporto annuale di valutazione relativo al 2017 e il Rapporto di Valutazione Intermedia relativo al periodo 2014-2016 hanno analizzato il processo di attuazione del Programma, il conseguimento dei suoi obiettivi al 2017 con la finalità di fornire suggerimenti utili a migliorare la qualità dell'esecuzione del PSR. I Rapporti hanno esaminato le modifiche al PSR e gli effetti sul quadro degli indicatori, i bandi emanati e la coerenza ed efficacia dei criteri di selezione. L'analisi della selezione (TO 4.1.01, 4.1.02, 4.2.01, 4.4.02, 7.2.01, 7.4.01, 7.4.02, 8.5.01, 10.1.01) ha evidenziato la coerenza dei criteri con obiettivi e fabbisogni di ciascun TO e l'efficacia degli stessi a migliorare la qualità delle domande ammesse a finanziamento. Il Rapporto ha messo in evidenza il tempestivo avvio degli interventi con l'emanazione dei Bandi a partire dal 2015. I bandi hanno riguardato la maggioranza dei TO (62 su 71 totali) in sostanziale concordanza con il "cronoprogramma" definito dalla AdG. Alcuni elementi di criticità sono stati riscontrati sulla capacità della soglia minima di punteggio prevista dai bandi di costituire una barriera selettiva efficace e allo scorrimento delle graduatorie (TO 4.1.01) che ha portato al finanziamento, in alcuni settori (Cerealicolo e "Altri settori") di progetti caratterizzati da un punteggio prossimo o uguale alla soglia minima prevista dal bando.</p>

Rapporto di Valutazione Intermedia 2014-2018 (agosto 2019)	Il Rapporto di Valutazione Intermedia 2014-2018 contiene: le risposte a tutte le pertinenti Domande comuni di valutazione (Common evaluation question, CEQ) definite nell'Allegato V del Regolamento di esecuzione (UE) n.808/2014; la risposta a ciascuna domanda si è basata sulla definizione di criteri di giudizio e indicatori per verificare "in che misura" gli interventi attuati nel PSR hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi generali e specifici dello stesso e fornisce un giudizio valutativo complessivo della loro pertinenza, efficacia ed efficienza rispetto agli obiettivi e fornisce conclusioni e raccomandazioni basate sui risultati della valutazione per migliorare l'attuazione e fornire prime indicazioni e conoscenze utilizzabili nella impostazione del nuovo periodo di programmazione; gli approfondimenti tematici relativi alle priorità regionali trasversali specifiche del Programma di Sviluppo Rurale relativi alle ricadute del PSR sulla componente giovanile nell'agricoltura; sulla componente femminile nell'agricoltura; sui territori montani e sulle zone rurali; sugli effetti dei Progetti di Filiera nel miglioramento della competitività del sistema agricolo e agroindustriale regionale; sul contributo del PSR alla Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI).
Sintesi non tecnica (in italiano e in inglese) (ottobre 2019)	La Sintesi fornisce una sintesi delle principali evidenze emerse per ciascuna Priorità e Focus Area del PSR utilizzando un linguaggio non tecnico fruibile anche ai non addetti ai lavori.
Documento divulgativo (ottobre 2019)	<p>Il Documento descrive, con immagini esplicative e un linguaggio adatto al vasto pubblico, i principali output della valutazione relativi alla prima fase di applicazione del PSR con riferimento agli obiettivi generali dell'Unione Europea ("Stimolare la competitività del settore agricolo"; "Garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima" e "Promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali").</p> <p>Il Documento si focalizza in particolare sugli effetti degli interventi finanziati su: la crescita delle competenze e l'innovazione; la competitività del settore agricolo, i giovani agricoltori, la progettazione di filiera, la biodiversità, la tutela delle risorse idriche e del suolo, il cambiamento climatico e le energie da fonti rinnovabili; le aree rurali, le aree interne e le zone montane, lo sviluppo locale (LEADER)</p>

Gli elaborati di valutazione sono disponibili sul portale regionale all'indirizzo <http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/monitoraggio-e-valutazione/la-valutazione>

Il Valutatore inoltre ha contribuito, in stretta collaborazione con l'AdG, alla sistematizzazione delle informazioni valutative da inserire nei capitoli 2 e 7 del RAA.

### *1.2.2 Impostazione e realizzazione del Rapporto annuale di valutazione (relativo all'annualità 2019)*

A luglio 2019 il Valutatore, in un incontro in video conferenza, ha condiviso con la Regione i contenuti del presente Rapporto annuale di valutazione (RAV) individuando le tematiche, previste dal Capitolato e dal Disegno di valutazione, da affrontare e aggiornare in continuità con quanto già elaborato nel Rapporto di Valutazione Intermedia (RVI) 2014-2018 e sulla base delle raccomandazioni dello stesso.

Grazie agli scambi con la Regione si è pervenuti ad una definitiva condivisione dei contenuti, individuando - sulla base degli obiettivi di conoscenza e dello stato di attuazione degli interventi - metodi di valutazione e strumenti di indagine da applicare e le conseguenti attività da realizzare.

### *1.2.3 Impostazione e realizzazione di indagini dirette*

Nel corso del secondo semestre 2019 il Valutatore ha avviato le attività per impostare, condividere, e realizzare le attività di indagine da effettuare nell'ambito della valutazione in itinere alcune delle quali in corso.

Metodi di valutazione e strumenti di indagine da applicare sono stati precisati sulla base di quanto previsto dal Capitolato e dal Disegno di Valutazione, insieme alla Regione e allo *Steering group*.

Va in questa sede ricordato che le attività di impostazione e realizzazione delle indagini - iniziate nel 2019 - a causa della emergenza COVID 19 - si sono prolungate nel 2020, assumendo anche modalità diverse di realizzazione, come nel caso delle indagini partecipate sostituite, in alcuni casi, da questionari o svolte in remoto.

Complessivamente ai fini della redazione del presente Rapporto annuale nel 2019/2020 sono state condotte sei indagini diverse per ambito di osservazione, metodi di campionamento e strumenti di rilevazione applicati.

#### *1.2.4 Attività di accompagnamento all'autovalutazione dei GAL*

Nel luglio 2019 il Valutatore ha avviato le attività di accompagnamento al percorso di autovalutazione dei GAL previste dall'Autorità di Gestione del PSR nel piano di valutazione organizzando un incontro con i GAL presso la sede della Regione a Bologna (17/07/19) finalizzato a fare emergere le scelte e le attività introdotte dai GAL per concretizzare il percorso di autovalutazione.

Per organizzare l'incontro è stato inviato ai GAL un breve questionario di ricognizione oggetto di confronto nella giornata. Successivamente è stato messo a punto e inviato ai GAL materiale tecnico di supporto alla formulazione della domanda valutativa contenente tre esempi di domande e criteri valutativi elaborate sulla base del PAL del GAL Appennino Bolognese di un GAL dell'Emilia-Romagna e di alcuni temi di interesse emersi nel corso dell'incontro.

#### *1.2.5 Comunicazione della valutazione*

Nel corso del 2019 il Valutatore ha partecipato alle attività di informazione volte a comunicare l'esito del Rapporto di valutazione intermedia partecipando al Comitato di Sorveglianza che si è svolto il 18 giugno 2019 a Bologna. In occasione del Comitato di Sorveglianza il Valutatore ha effettuato quattro presentazioni che hanno riguardato:

- una introduzione generale sulle attività previste dalla valutazione e sulle attività svolte e metodi applicati per rispondere alle domande e calcolare gli indicatori nel Rapporto di Valutazione Intermedia 2014-2018;
- il contributo del PSR alla diffusione delle conoscenze e all'innovazione del sistema rurale regionale, con un focus specifico sulle valutazioni effettuate sulle misure della formazione e della cooperazione (Priorità 1);
- il contributo del PSR al ricambio generazionale in agricoltura, (FA 2B) con un focus sulla partecipazione dei giovani al PSR e sull'impatto dell'insediamento di giovani conduttori sul mantenimento di un tessuto imprenditoriale attivo;
- la valutazione dei primi risultati ed impatti delle azioni del PSR verso l'agricoltura sostenibile (Priorità 4 e 5) presentando in particolare l'indagine nelle aziende aderenti (e non aderenti) ai sistemi di produzione integrata (TO 10.1.01) e di produzione biologica (TO 11.1/2.01).

#### *1.2.6 Quantificazione dell'indicatore Target T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)*

La quantificazione dell'indicatore Target T23 relativo ai nuovi occupati creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) è avvenuta applicando due diverse modalità di stima, in continuità con quanto quantificato nel RVI 2014-2018. Più precisamente:

1. per i TO 4.1.01, 4.1.02 e 6.4.01 (azioni ordinarie) è stato utilizzato il metodo già applicato nel RVI 2014-2018 nella CEQ 22, riparametrando il costo per nuovo occupato quantificato nelle indagini ex post del PSR 2007-2013 (euro ULA) sul volume degli investimenti dei progetti conclusi al 31/12/2019;

2. per i TO 6.2.01 (azioni ordinarie) o creazione di imprese extra agricole/start up (azioni specifiche) è stato applicato il metodo utilizzato nel PSR (cfr. § 11.1.6.1. 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione) per la quantificazione dell'indicatore target T20: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (aspetto specifico 6A) che risulta pari a 113 posti di lavoro generati nelle 113 aziende che percepiscono aiuti per l'avviamento/sostegno agli investimenti per attività non agricole nelle zone rurali (indicatore di output). Il PSR quindi ipotizza che a ogni nuova impresa avviata corrisponda un nuovo posto di lavoro.

Per poter procedere alla quantificazione la Regione ha fornito una estrazione dei progetti di investimento conclusi (con domanda di pagamento a saldo) ricompresi sia nelle azioni ordinarie (19.2.01) sia in quelle specifiche (19.2.02).

Da tale estrazione è risultato un quadro di 155 progetti conclusi, con un investimento totale (Importo investimento post istruttoria) pari a 12.388.844 euro e contributi pari a 5.444.538 euro. Di questi:

- 150 progetti, i cui investimenti rappresentano il 99% del totale complessivo, ricadono in azioni ordinarie o specifiche assimilabili a TO tradizionali del PSR;
- 5 progetti, afferiscono a due azioni specifiche (A13 - Investimenti per la qualificazione dei sistemi manifatturieri di qualità e A.1.2.a) - Piccole produzioni, che rappresentano l'1% degli investimenti, per le quali il Valutatore non dispone di elementi di confronto.

Per tale motivo la quantificazione si è concentrata sui 150 progetti conclusi applicando ai diversi TO gli elementi di calcolo sopra descritti evidenziati nella Tabella 2. Tale quantificazione riconduce al valore stimati di 54 ULA create nell'ambito della FA 6b.

Tabella 2 - T23 - metodi applicati per la quantificazione

TO PSR 2014-2020	Costo per occupato (euro/ULA) Valutazione Ex post PSR 2007/2013	Interventi conclusi (numero)	Volume investimenti (euro)	T23= ULA create (stima)	Metodo di calcolo applicato al TO
4.1.01 (*)	250.857	110	7.449.564	30	Volume investimenti 31/12/2019 (euro)/ euro/ULA -Valutazione Ex post PSR 2007/2013
4.2.01 singola (*)	623.564	15	2.474.272	4	
6.4.01 (*)	474.233	7	975.893	2	
<b>Totale</b>		132	10.899.729	36	
6.2.01 ordinaria (**)	nd	2	30.823	2	1 ULA per intervento sovvenzionato. Sulla base della quantificazione del T20 nella FA 6A PSR 2014-2020
6.2.01 specifica (**)	nd	16	1.329.682	16	
<b>Totale</b>		<b>150</b>	<b>12.260.234</b>	<b>54</b>	

(\*) Fonte RVI 2014-2018, CEQ 22

(\*\*) Fonte PSR. § 11.1.6.1. 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

#### Sintesi del Rapporto di Valutazione Intermedia per il periodo 2014-2018

La strategia del PSR Emilia-Romagna, definita per dare risposta a n. 28 fabbisogni di intervento individuati durante il processo di costruzione del programma, è orientata a promuovere: la competitività delle imprese, la stabilizzazione e la qualificazione del lavoro, la sostenibilità ambientale e lo sviluppo equilibrato del territorio.

#### Conoscenza e innovazione

Il PSR ha contribuito all'obiettivo della crescita della conoscenza e l'innovazione attraverso interventi di formazione e l'informazione e sostegno alla cooperazione programmati trasversalmente alle Focus Area del PSR.

Il PSR ha incentivato circa 3.000 corsi di formazione che hanno affrontato tematiche a supporto di tutti gli obiettivi di sviluppo del Programma. I partecipanti nella prima fase del Programma sono stati oltre 11mila, i formati oltre 7.000; per oltre un terzo si tratta di giovani di età non superiore a quarant'anni. Grazie al PSR sono oltre 5.000 le aziende agricole i cui operatori sono stati formati e informati. Le risposte fornite nell'ambito della indagine campionaria sui partecipanti confermano che la maggioranza degli operatori ha giudicato le informazioni ricevute adeguate alle proprie necessità e, anche per questo, le nozioni acquisite sono state applicate successivamente in azienda.

Nell'ambito della Misura 16 sono stati avviati differenti progetti con approccio partenariale che potranno contribuire all'incremento delle dinamiche di collaborazione tra soggetti di natura diversa; le iniziative finanziate presentano buoni livelli di qualità e continuità partenariale, in particolare per la presenza radicata a livello regionale di collaborazioni tra soggetti provenienti dal mondo della ricerca e imprese che presidiano ambiti di innovazione e tematiche di interesse per il settore produttivo. Il 62% dei 150 Gruppi Operativi del PEI finanziati a livello nazionale è finanziato nell'ambito del PSR Regione Emilia-Romagna.

Si raccomanda di approfondire ulteriormente i risultati delle attività in corso di realizzazione per distinguere i livelli di innovazione organizzativa generati dall'approccio dai risultati in termini di innovazione dei processi produttivi e gli effetti complessivi sul sistema produttivo regionale.

### **Competitività delle imprese**

Il PSR nelle Priorità 2 e 3 ha sostenuto la competitività delle imprese attraverso il rafforzamento dell'integrazione di filiera, il sostegno all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo, i processi di adeguamento strutturale, favorendo la diversificazione e il ricambio generazionale in agricoltura.

I 55 progetti di filiera finanziati hanno coinvolto n. 11.773 beneficiari diretti e indiretti favorendo la realizzazione di investimenti sia nelle aziende agricole (n. 1.161 aziende) che nelle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti (n. 94 imprese). Nell'ambito dei progetti di filiera sono stati inoltre finanziati 51 progetti per la sperimentazione e lo sviluppo di innovazioni. L'investimento ammesso nell'ambito dei progetti di filiera ammonta a circa 356 milioni di euro (in media 6,5 milioni di euro per progetto) con una propensione agli investimenti nelle filiere superiore a quanto rilevato per interventi analoghi attuati con approccio individuale. Le 465 aziende che hanno realizzato investimenti con approccio individuale rappresentano il 0,86% delle aziende agricole attive iscritte alla CC.I.AA. L'importo medio per azienda degli investimenti risulta più alto rispetto al PSR 2007-2013. E' stato stimato che le aziende beneficiarie del PSR conseguentemente agli investimenti realizzati abbiamo conseguito un incremento della PLV (20,4%) e delle unità di lavoro (12,7%) e della produttività del lavoro (7.552 euro/Unità lavoro annue azienda/ULA) superiore alle aziende non beneficiarie (fonte RICA) nel periodo 2014-2016.

Le aziende agricole condotte da giovani agricoltori che grazie al PSR hanno attuato un piano di sviluppo aziendale sono n. 736 (Pacchetto giovani) e i giovani neoinsedati rappresentano l'11,4% delle nuove iscrizioni avvenute tra il 2015 e il 2017 alla sezione agricoltura delle camere di commercio industria e artigianato (CCIAA) dell'Emilia-Romagna. Le aziende agricole che diversificano la propria attività attraverso la creazione e lo sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche (TO 6.4.01) sono n. 120 di cui il 43,8% è rappresentato da aziende che diversificano per la prima volta.

Complessivamente il PSR presenta un alto livello di impegno delle risorse programmate e la maggior parte dei progetti ha iniziato a concludersi a partire dal 2018. I risultati socio economici raggiunti dal programma, seppur da confermare in quanto basati su stime condotte a partire dai risultati raggiunti nella passata programmazione, evidenziano un impatto del PSR sull'indicatore di impatti I01 "Reddito da impresa agricola (RN/ULF)" di +611 euro/ULA, sull'indicatore di impatto I02 Reddito dei fattori in agricoltura FVNA/ULT" di +687 euro/ULA e sull'indicatore proxy dell'indicatore d'impatto I03 "Produttività totale dei fattori in agricoltura" di +1,1% con livelli di efficacia rispetto al target definito dalla Regione per gli indicatori d'impatto rispettivamente del 28%, 29% e 20%.

I risultati positivi ottenuti dal PSR, seppure da confermare e rendere più solidi con il proseguo delle attività di valutazione attraverso indagini dirette, sono determinati in particolare dalle modalità di attuazione integrate sia a livello aziendale (Pacchetto giovani) che di filiera (PF) di cui si raccomanda la riproposizione anche nella futura programmazione 2021-2027.

### **Stabilizzazione e la qualificazione del lavoro**

Il PSR Emilia-Romagna non individua nei suoi fabbisogni uno specifico fabbisogno di creazione di occupazione quanto piuttosto di mantenimento e qualificazione del lavoro. Le stime sulla crescita delle postazioni lavorative, effettuate sugli interventi realizzati da Leader (FA 6B) e sugli interventi nelle FA 2A, 2B e 3A (effetti indiretti rispetto alla strategia) sulla base dei dati del 2007/2013 quantificano la creazione di 795 unità lavorative annue che evidenziano un modesto impatto del PSR (+0,03%) sul tasso di occupazione regionale (1.14, 73,27% nel 2017). Il valore così quantificato al 2018 rappresenta il 23% del valore obiettivo regionale stimato, obiettivo che comunque attribuisce al PSR un contributo alla crescita del tasso di occupazione regionale (nel 2023) molto limitato (0,13%). Nell'ottica della strategia regionale di qualificare e mantenere l'occupazione è molto importante il ruolo svolto dalla progettazione di filiera che ha creato i presupposti per una maggiore stabilizzazione e del lavoro in agricoltura. Si raccomanda di favorire l'adesione ai nuovi interventi del PSR per il rinnovamento del tessuto delle imprese rurali (start up extra agricole).

### Sostenibilità ambientale

Il PSR ha sostenuto nelle Priorità 4 e 5 la gestione sostenibile delle risorse naturali in agricoltura, sia con il rafforzamento di normative ambientali obbligatorie, sia attraverso pagamenti agli agricoltori volti a ridurre le esternalità negative del settore e a rafforzarne quelle positive.

Gli impegni assunti dagli agricoltori nell'ambito della FA 4A hanno interessato il 34% dei terreni agricoli, superando gli obiettivi programmati. Dagli interventi che contrastano le tendenze espansive delle pratiche colturali di tipo intensivo e concentrano la propria azione negli ambiti di valore naturalistico medio – alto si attendono effetti di miglioramento della biodiversità e delle condizioni ecologiche degli agroecosistemi. Gli impegni assunti dagli allevatori e dagli agricoltori con il sostegno del PSR hanno inoltre favorito la conservazione e il mantenimento di 21 varietà vegetali e 16 razze animali a limitata diffusione e a rischio di abbandono. Nel complesso il PSR ha migliorato le condizioni ecologiche e la capacità degli agroecosistemi di fornire beni e servizi ecosistemici e la sostenibilità dell'agricoltura, grazie soprattutto al sostegno fornito alla diffusione e al mantenimento dell'agricoltura biologica. Alla luce di queste considerazioni, si raccomanda la prosecuzione e l'ampliamento degli interventi che favoriscono la riduzione di input chimici (in particolare l'agricoltura biologica) e migliorano il grado di connettività e diversità biologica negli agroecosistemi e il rafforzamento degli interventi a favore di prati e pascoli permanenti. Considerato il perdurante declino dell'andamento degli uccelli agricoli, si suggerisce di calibrare più specificatamente gli interventi agro-climatico-ambientali in relazione alle esigenze ecologiche di specie e habitat agricoli. Migliorare il sistema di monitoraggio in funzione della valutazione degli impatti.

I primi risultati delle indagini (ancora in fase di realizzazione) sull'efficacia del PSR rispetto agli obiettivi di *tutela delle risorse idriche* mostrano gli effetti evidenti dell'agricoltura biologica nel ridurre i carichi lordi e netti (bilancio) di nutrienti potenzialmente inquinanti le acque rispetto alla gestione convenzionale. Minori o assenti le differenze tra carichi e bilanci della produzione integrata e riduzioni indotte dalla produzione integrata, rispetto ad una gestione convenzionale nella quale si assiste ad una utilizzazione sempre più oculata e complessivamente in diminuzione degli input agricoli. Questo sia per ragioni economiche, sia per una effettiva maggiore diffusione di pratiche orientate alla sostenibilità ambientale dei processi e dei prodotti, requisiti questi sempre più apprezzati dai mercati.

Relativamente all'obiettivo della *tutela quantitativa delle risorse idriche*, si evidenziano i positivi risultati indotti dalla diffusione del sistema IRRINET, incentivato dalle Misure 10 e 11 del PSR. Ancora in corso di completamento gli investimenti in infrastrutture interaziendali volte alla migliore distribuzione ed accumulo della risorsa. Assenti gli investimenti aziendali in più efficienti impianti di irrigazione. Per il futuro si suggerisce di riproporre il sostegno di investimenti aziendali per il miglioramento degli impianti di irrigazione, nonché di diffondere ulteriormente l'uso dei sistemi esperti (tipo IRRINET) valorizzandolo anche quale fonte informativa per attività di monitoraggio e di analisi a livello regionale.

I contributi del PSR alla *mitigazione dei cambiamenti climatici e di miglioramento della qualità dell'aria* in termini di riduzione delle fonti emissive di origine agricola e zootecnica sono inferiori alle previsioni in conseguenza sia del minor effetto di riduzione dei livelli di utilizzazione dei nutrienti in particolare nella Produzione Integrata sia perché gli interventi sono in fase di realizzazione nel comparto zootecnico. Soddisfacenti invece le stime inerenti il mantenimento o incremento dei "carbon sink" agricoli e forestali, pur segnalandosi la necessità di un loro perfezionamento, soprattutto per la parte agricola, alla luce degli esiti delle indagini in corso in ambito regionale. Per il futuro si propone di rafforzare e qualificare ulteriormente (anche alla luce di una attenta analisi dei risultati ottenuti in questa programmazione) le azioni volte alla riduzione delle emissioni di GHG e di ammoniaca dagli allevamenti e nella utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici.

### Sviluppo economico e equilibrato del territorio rurale

Il PSR ha sostenuto lo sviluppo dei territori rurali e la diversificazione della loro economia nella Priorità 6. L'intervento sui territori rurali è stato rilevante, guidato dal sostegno specifico per la diversificazione e lo sviluppo delle piccole imprese, per la riduzione del *digital divide* nelle aree bianche e lo sviluppo di servizi socioassistenziali e da Leader (Misura 19). Tutti gli interventi sono in corso di realizzazione. Gli interventi a sostegno della nascita e lo sviluppo di attività extra-agricole produttive e di servizio nelle zone a maggiore ruralità (novità per il PSR Emilia-Romagna) presentano una limitata adesione. Le Strategie di Sviluppo Locale (SSL) dei sei GAL selezionati sono in corso di implementazione; esse sono finalizzate allo sviluppo del turismo sostenibile, alla diversificazione e all'innovazione delle filiere, alla tutela del paesaggio. I progetti finanziati dai quali attendere positivi feedback sulla popolazione e sulla economia locale sono numerosi. Gli interventi sui servizi hanno visto una partecipazione che supera le previsioni del PSR, le priorità introdotte nei bandi hanno favorito l'aggregazione tra i soggetti eroganti, la complementarità di servizi innovativi, l'inclusione delle aziende locali nella fornitura dei servizi.

L'interessamento dei territori rurali è stato inoltre favorito dalla presenza di priorità territoriali negli interventi di diversificazione economica (TO 6.4.01, TO 6.2.01), per gli interventi della cooperazione (agricoltura sociale) e verso i territori svantaggiati montani negli interventi a sostegno della redditività delle imprese. Il 63% degli aiuti concessi dal PSR interessa beneficiari provenienti dai Comuni rurali C e D; il 70% degli aiuti liquidati (TO 4.1.01, 4.1.02, 4.2.01, 6.1.01, 6.4.01, 6.4.02) interessa imprese localizzate nelle aree rurali mentre il 34% dei giovani si è insediato in area montana.

Le scelte programmatiche e le modalità attuative sono da apprezzare e da confermare mantenendo le priorità territoriali e il sostegno alla realizzazione dei servizi essenziali nei territori in spopolamento.

## 2 MECCANISMI DI RACCOLTA ED ELABORAZIONE DELLE INFORMAZIONI

Nelle tabelle seguenti si fornisce una sintetica descrizione delle modalità di acquisizione di dati primari e secondari utilizzati per la redazione del presente Rapporto. Nei successivi paragrafi sono dettagliate le specifiche modalità utilizzate, gli universi di riferimento e i relativi campioni indagati.

Tabella 3 - Sintesi delle principali modalità di acquisizione di dati primari

Modalità di acquisizione dei dati primari	Modalità applicative dell'indagine	Priorità/FA	Tematismo
Indagini dirette CAPI ( <i>Computer Assisted Personal Interviewing</i> )	Indagini dirette presso campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari individuati per estrazione casuale da "gruppi d'indagine" omogenei per tipologia di intervento. Il campionamento è di tipo stratificato proporzionale ottimale.	FA 2B	Insedimento dei Giovani (TO 6.1.01; 4.1.02)
		P4	Produzione integrata e biologica (TO 11.2.01; 10.1.01)
Indagini dirette CAWI ( <i>Computer Assisted Web Interviewing</i> )	Interviste on line ai beneficiari che hanno concluso gli interventi.	P1	Partenariati per l'innovazione (TO 16.1.01)
		FA 3A	Progetti di Filiera (TO 4.1.01; 4.2.01; 16.2.01; 1.1.01)
		FA 5E	Forestazione (TO 8.1.01; 8.1.02)
Intervista telefonica a risposta aperta	Interviste telefoniche ai direttori del GAL	FA 6B	LEADER M. 19
Tecniche di tipo partecipativo ( <i>focus group</i> )	Focus Group con testimoni privilegiati di PF per approfondire dinamiche territoriali e partenariali	FA 3A	Progetti di Filiera (TO 4.1.01; 4.2.01; 16.2.01; 1.1.01)

Tabella 4 - Sintesi delle principali fonti informative secondarie

Fonte informativa	Finalità	Priorità/FA	TO
Sistema di monitoraggio	Raccolta di dati fisici, procedurali e finanziari inerenti negli interventi del PSR e le caratteristiche dei beneficiari.	Tutte	Tutti i TO oggetto di indagine
Documentazione tecnico-amministrativa	Informazioni ricavabili dalla documentazione prodotta dalle strutture regionali, dagli Enti territoriali o dal beneficiario nel corso delle fasi tecnico-amministrative che accompagnano il ciclo dei progetti.	P1	16.1.01
		FA 2A	16.9.01; 16.9.02
		FA 2B	6.1.01
		FA 3A	4.1.01; 4.2.01; 16.2.01; 1.1.01
		FA 3B	5.1.01
		FA 5A	4.1.03; 4.3.02
Banca dati RICA-REA	Analisi contro fattuale. I dati RICA sono utilizzati per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari)	FA 2B	6.1.01
Cartografia regionale	Inventario delle frane della Regione E-R	FA 3B	5.1.01
Altre fonti disponibili	Fonti statistiche ufficiali Eurostat, ISTAT, OECD, FAO, GSE, ISPRA. Sistemi Informativi operanti su scala regionale, ARPA, AGREA, ANBI, Autorità di Bacino, CER ecc. Sono stati utilizzati inoltre informazioni reperibili da ulteriori altre fonti (ISMEA-Qualivita, CREA-RICA, SINAB, ANCI) a studi, ricerche, banche dati a carattere tematico, settoriale e non (EIP-AGRI-Agriculture & Innovation Operational Groups Assessment 2018" RER La SNAI in Emilia-Romagna: stato di attuazione e prime riflessioni.	tutte le Priorità	Tutti i TO oggetto di indagine



## 2.1 Modalità di acquisizione dei dati primari

I dati primari contribuiscono alla misurazione degli indicatori di risultato e d’impatto necessari per esprimere i giudizi e rispondere alle domande di valutazione relative agli aspetti specifici (Focus area) del PSR, agli obiettivi generali dell’UE e trasversali dello sviluppo rurale e ai temi di approfondimento.

La raccolta di dati/informazioni di tipo primario avviene attraverso attività d’indagine svolte direttamente dal Valutatore mediante interviste a campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari, interviste singole o collettive a testimoni privilegiati, confronto tra/con gruppi di esperti, sviluppo di “casi studio”. Nella tabella seguente è riportato il quadro di dettaglio delle indagini eseguite e delle modalità utilizzate per la rilevazione delle informazioni primarie a livello di beneficiari del Programma.

Tabella 5 – Modalità di rilevazione dei dati primari e numerosità campionaria

TO	Priorità/FA	Anno di esecuzione dell’indagine	Modalità di raccolta dati/informazioni primarie	Universo di riferimento (n.)	Campione (n.)	Campione %
Insedimento Giovani (6.1.01; 4.1.02)	2B	2019	Indagine diretta (CAPI)	339	38	11%
Produzione integrata e biologica (11.2.01; 10.1.01)	P4	2019	Indagine diretta (CAPI)	3.833 (coppie)	727 (coppie)	19%
Progettazione di Filiera (4.1.1; 4.2.1; 16.2.01; 1.1.01)	3A	2019	Indagine diretta (CAWI)	54	54	100%
Forestazione (8.1.01; 8.1.02)	5E	2019	Indagine diretta (CAWI)	61	29	47%
Partenariati per l’innovazione (16.1.01)	P1	2019	Indagine diretta (CAWI)	35	135	100%
LEADER M. 19	6B	2019	Intervista telefonica	5 GAL	5 GAL	100%

### ➤ Indagine sui giovani neo insediati

Per i rilievi si è ricorso alla tecnica CAPI con la somministrazione di un questionario *face to face* a giovani che hanno partecipato al PSR 2014-2020, prevedendo un questionario differenziato per i giovani che hanno aderito al solo TO 6.1.1 e per quelli che hanno aderito al pacchetto giovani (PG =TO 6.1.01 e TO 4.1.02). L’indagine ha previsto il confronto tra dati e informazioni relativi alla situazione pre-investimento (dichiarata nel Piano di sviluppo aziendale (PSA) e la situazione post investimento (rilevata direttamente).

Attraverso il questionario sono state rilevate informazioni qualitative e quantitative ad un anno dalla conclusione degli interventi anche mediante l’analisi di documenti contabili.

L’estrazione del campione di giovani neo insediati grazie al TO 6.1.01 (in modalità PG e NO PG) che hanno concluso i propri interventi entro il 31/12/2018 (339 aziende agricole) ha previsto la stratificazione dell’universo per: Classe dimensione economica (in conformità con le classi di dimensione economica utilizzate per la RICA); zonizzazione dell’insediamento (Montagna e non Montagna); modalità di insediamento (PG e NO PG). La numerosità campionaria effettiva è risultata di 38 aziende.

- Indagine nelle aziende aderenti ai sistemi di produzione integrata e di produzione biologica.

L'indagine è finalizzata a valutare i risultati nelle aziende aderenti ai sistemi di produzione integrata e di produzione biologica sovvenzionati dal PSR (TO 11.2.1 agricoltura biologica e TO 10.1.1 produzione integrata) e le differenze quali-quantitative con aziende convenzionali.

A tale fine l'indagine effettua la rilevazione, su campioni statisticamente rappresentativi di aziende agricole beneficiarie (fattuali) e di aziende "convenzionali" aventi caratteristiche simili alle precedenti ma non beneficiarie (controfattuali), aspetti relativi alla gestione agronomica di sei coltivazioni oggetto di studio (erba medica, frumento, mais, pomodoro, pero, vite).

La rilevazione dei dati utilizza la tecnica CAPI utilizzando un applicativo specificatamente predisposto dal Valutatore a supporto di interviste "face to face", comprensive dell'acquisizione di documentazione tecnica (es. quaderni di campagna, documenti di acquisito ecc.).

La raccolta riguarda i dati relativi a tre annate agrarie (2017, 2018 e 2019). I dati elementari raccolti nel biennio 2017 - 2018 sono stati valorizzati nel Rapporto di Valutazione Intermedia per il periodo 2014-2018 (CEQ 24 e CEQ 28) e nell'approfondimento contenuto nel presente Rapporto per quanto riguarda i fitofarmaci.

Nell'arco del secondo semestre del 2019 il Valutatore ha sviluppato, preliminarmente all'avvio della seconda campagna di indagine, diverse attività preparatorie, aventi per finalità sia un ulteriore controllo statistico dei dati già acquisiti relativi alle annualità 2017 e 2018, sia la definizione del campione d'indagine relativo alla Campagna 2019.

Quest'ultimo è costituito dalle "coppie" già oggetto di indagine nella precedente campagna e che risultano presenti nelle Banche dati di riferimento relative al 2019 (la BD 2019 del PSR per le unità fattuali e la BD 2019 della "domanda unica - PAC" per le unità controfattuali), integrate da ulteriori unità campionarie fattuali e controfattuali aggiuntive individuate da Valutatore al fine di ripristinare le numerosità campionarie minime inizialmente concordate per i diversi sottoinsiemi della popolazione d'indagine.

In particolare, dall'incrocio delle unità di indagine del 2017 con la BD PSR 2019 e la BD della Domanda unica 2019, si è rilevata la necessità di individuare nuovi controfattuali per circa 30 unità fattuali, in quanto i controfattuali della coppia non realizzavano nel 2019 la stessa coltura. Inoltre, sono state individuate, per tutte le unità fattuali, ulteriori unità controfattuali da utilizzare nel caso di fallimento del rilievo sul controfattuale principale.

Nella definizione del campione di indagine il Valutatore ha inoltre tenuto conto delle indicazioni e delle osservazioni effettuate dalla Regione, che hanno portato all'adozione dei seguenti criteri di selezione delle unità campionarie:

- tutte le unità fattuali (azienda-coltura) avranno una superficie minima pari a 0,3 ettari per le colture arboree e 0,5 ettari per le colture erbacee;
- per ciascuna unità fattuale oggetto di indagine nel 2019 sono individuate 5 unità ("azienda - coltura") controfattuali, dando priorità a quelle già utilizzate nel precedente rilievo del 2018 e aventi anche nel 2019 in comune con il fattuale almeno una delle colture oggetto di indagine;
- tutte le unità controfattuali avranno una SAU totale a seminativi e a colture arboree maggiore di 1,5 ettari;
- l'individuazione delle unità controfattuali avverrà nell'ambito della BD della "Domanda unica" 2019 applicando, per ogni classe dimensionale del fattuale, le regole riportate negli schemi che seguono.

## 1) FATTUALI CON ARBOREE:

Classe dimensionale del fattuale	Criteri di selezione del controfattuale
Superficie colturale 0,30 – 1 ettari	Superficie colturale > fattuale e <= 1 ettaro
Superficie colturale 1,1 – 5 ettari	Superficie colturale = o +/- 30% del fattuale
Superficie colturale 5,1 – 10 ettari	Superficie colturale = o +/- 60% del fattuale
Superficie colturale > 10 ettari	Superficie colturale > del fattuale

## 2) FATTUALI CON ERBACEE:

Classe dimensionale del fattuale	Criteri di selezione del controfattuale
Superficie colturale 0,50 – 2 ettari	Superficie colturale > fattuale e <= 2 ettari
Superficie colturale 2,1 – 10 ettari	Superficie colturale = o +/- 30% del fattuale
Superficie colturale 10,1 – 50 ettari	Superficie colturale = o +/- 60% del fattuale
Superficie colturale > 50 ettari	Superficie colturale > del fattuale

Nel secondo semestre 2019 sono state inoltre concordate con la Regione le modalità di rilievo degli appezzamenti pedologici indagati nel progetto regionale "Monitoraggio delle caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche dei suoli agricoli della Regione Emilia-Romagna" (di seguito "Indagine Suoli"), finalizzato alla raccolta di informazioni di tipo agronomico e relative la caratterizzazione e il monitoraggio delle proprietà chimico-fisiche e biologiche dei suoli, in un campione di aziende rappresentative della realtà regionale anche in riferimento a variabili pedo-climatiche. Tale campione costituisce un sotto-insieme del campione generale dell'indagine ed esclusivamente nelle sue unità (cd. "appezzamenti indagine suoli") sono raccolti dati aggiuntivi specifici, relativi alle colture e alle modalità di gestione del suolo che precedono o seguono, nello stesso appezzamento, le coltivazioni principali oggetto di indagine.

Sono infine state apportate alcune modifiche al SW utilizzato nell'indagine, al fine di ottimizzarne l'utilizzo e facilitare l'estrazione dei dati. Le principali modifiche effettuate nel secondo semestre 2019 hanno riguardato:

- la possibilità di estrarre anche il codice della coppia fattuale-controfattuale;
- l'inserimento del "codice RER" attribuito dalla Regione per la chiara identificazione degli appezzamenti inclusi nell'indagine pedologica;
- la previsione, per il frumento, della doppia destinazione (granella, da sfalcio).

➤ La progettazione di filiera (PF).

L'indagine è articolata in più fasi e prevede l'utilizzo di più strumenti di indagine. La prima fase prevede la somministrazione di un questionario di natura quali-quantitativa a tutti i 54 Capofila dei PF finanziati con metodologia CAWI attraverso l'uso dell'applicativo *Survey Monkey*. Obiettivo del questionario è comprendere le dinamiche partenariali all'interno del PF e le potenziali ricadute del progetto sulle aziende agricole, le imprese di trasformazione e sugli altri partner coinvolti. Una particolare attenzione è rivolta a indagare l'eventuale continuità con la programmazione 2007-2013 dei PF finanziati attraverso il PSR 2014-2020. Il questionario è stato condiviso con i funzionari regionali e lo *Steering group*.

La seconda fase dell'indagine ha previsto lo svolgimento di Focus Group (FG) su alcuni PF. Il campione di PF da coinvolgere è stato selezionato in accordo con i funzionari regionali, sulla base dei risultati delle interviste ai Capofila, della rilevanza a livello regionale dei diversi settori produttivi a cui fa riferimento ciascun PF, nonché della spinta all'innovazione sollecitata dal 16.2.01. La selezione ha coinvolto anche chi non aveva partecipato alla progettazione di filiera nella passata programmazione. I Focus Group, vista l'emergenza sanitaria legata al COVID-19 sono stati condotti in videoconferenza tramite l'applicativo Zoom e con il supporto dei Capofila per la loro organizzazione. Sono stati realizzati 4 Focus Group su altrettanti PF (dei 6 PF selezionati). Complessivamente i Focus Group hanno coinvolto 38 soggetti: i 4 Capofila e 34 beneficiari comprendenti 10 aziende agricole beneficiarie dirette, 7 aziende agricole beneficiarie indirette, 8 imprese di

trasformazione/commercializzazione e 9 ricercatori o consulenti di enti di ricerca/università. Nei Focus Group sono stati approfonditi temi quali: le dinamiche partenariali, i risultati attesi dai beneficiari, l'innovazione e i punti di forza e di debolezza del PF.

➤ Indagine sulle misure forestali (TO 8.1.01 e TO 8.1.02)

Le attività di indagine hanno avuto l'obiettivo di analizzare cause e possibili motivi della scarsa adesione al sostegno da parte dei beneficiari dei TO 8.1.01 - imboschimenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina e 8.1.02 - arboricoltura da legno. Allo scopo è stata impostata l'attività di rilevazione effettuata mediante un questionario somministrato per posta elettronica ai beneficiari degli interventi, in luogo del previsto Focus Group, ipotizzato in una prima fase di pianificazione delle attività, non realizzabile a causa dell'emergenza sanitaria.

La messa a punto del questionario ha previsto la condivisione con la struttura regionale finalizzata a circoscrivere gli elementi da approfondire per ciascun TO e individuare i criteri con cui estrarre il campione dei soggetti da intervistare. In merito a questo elemento si è scelto di estrarre un campione ragionato di beneficiari dei TO 8.1.01 e 8.01.02., assicurando la presenza di soggetti rappresentativi di differenti tipologie di beneficiari, differenti contesti territoriali (provincia, comune), differenti tipologie di intervento e differenti classi dimensionali di impianto arboreo realizzato, oltre che la presenza di beneficiari partecipanti sia alla precedente attuazione che all'attuale; oltreché la presenza di soggetti beneficiari partecipanti alla precedente attuazione che non hanno partecipato a bandi dell'attuale. Il questionario è stato inviato ad un totale di 29 aziende beneficiarie.

➤ Indagine sulla innovazione (TO 16.1.01.)

Le attività di indagine hanno avuto lo scopo di approfondire le caratteristiche dei 35 progetti conclusi al 2019 nell'ambito del TO 16.1.01. Allo scopo è stata impostata una rilevazione condotta mediante un questionario CAWI somministrato al Capofila di tutti i progetti conclusi (35) sulla piattaforma *Survey monkey*. Per l'elaborazione del questionario sono stati effettuati due incontri in remoto con i responsabili regionali di monitoraggio e valutazione e di Misura e il componente dello Steering group.

Il questionario è articolato in sei sezioni (nascita del partenariato e dell'idea innovativa; efficacia dell'innovazione; implementazione dell'innovazione; applicabilità dell'innovazione; divulgazione, comunicazione e trasferimento dell'innovazione; efficacia del metodo partecipativo) e comprende 45 domande per la maggior parte a risposta chiusa.

➤ Riprogrammazione e autovalutazione

Al fine di acquisire informazioni utilizzabili nella analisi sulla riprogrammazione finanziaria dei PAL e per verificare le scelte e lo stato delle attività di valutazione di LEADER a livello locale, in luogo del previsto momento partecipato di confronto (Focus Group) tra i GAL, sono state realizzate specifiche interviste telefoniche ai direttori dei GAL sulla base di una traccia di domande. Mediante l'intervista sono state rilevate le principali motivazioni che hanno guidato le modifiche operate ai PAL, le scelte operate dai GAL in merito al metodo di valutazione /autovalutazione, i temi di interesse per la valutazione a livello locale, le domande di valutazione, lo stato della pianificazione delle attività nonché raccolte richieste di successivi supporti.

**Tabella 6 - Sintesi delle modifiche apportate alle modalità di svolgimento delle indagini**

Indagine	Variazione apportata
Il sostegno all'insediamento dei giovani	L'indagine non ha subito modifiche di natura metodologica: sono infatti state realizzate come previsto interviste "face to face" con la tecnica CAPI (Computer Assisted Personal Interviewing) ai beneficiari neo insediati al termine del periodo di restrizione degli spostamenti.
Produzione integrata e biologica	Al fine di recuperare in parte il ritardo accumulato nella fase di emergenza COVID, i rilievi presso le aziende agricole beneficiarie e non beneficiarie dei TO 10.1.01 (produzione integrata) e 11.2.1 (produzione biologica) sono stati preceduti, ove possibile, dall'acquisizione in remoto della documentazione tecnica (es. quaderni di campagna, documenti di acquisto, ecc.) utile alla precompilazione di alcune specifiche sezioni del formulario di raccolta dei dati aziendali. Al termine del periodo di restrizione degli spostamenti è stato possibile realizzare le interviste "face to face" con la tecnica CAPI (Computer Assisted Personal Interviewing) per il completamento della raccolta dei dati aziendali e la verifica dei dati pre-inseriti in remoto
Progettazione di Filiera	L'indagine come previsto dal Disegno di Valutazione ha applicato un approccio misto che comprende un questionario CAWI e Focus Group su alcuni Progetti di Filiera. I Focus Group vista l'emergenza sanitaria sono stati condotti in remoto in videoconferenza e con il supporto dei Capofila per la loro organizzazione.
Forestazione - le cause dell'insuccesso dei TO 8.1.01 e 8.1.02	L'impostazione della rilevazione ha subito una variazione rispetto a quanto inizialmente previsto, utilizzando lo strumento del questionario a risposta chiusa somministrato via web a soggetti beneficiari e non beneficiari dei TO 8.1.01 e 8.1.02 in luogo del previsto confronto tra esperti e stakeholder del settore forestale regionale nell'ambito di Focus Group.
M. 19 LEADER	Il confronto con i GAL è avvenuto mediante interviste telefoniche ai direttori dei GAL sulla base di una traccia di domande in luogo del previsto confronto partecipato (Focus Group) tra i GAL.

## 2.2 Fonti informative secondarie

Le fonti informative secondarie sono individuate principalmente nelle informazioni di monitoraggio rese disponibili per la Valutazione dal sistema di monitoraggio regionale che hanno costituito la principale fonte di dati fisici, procedurali e finanziari inerenti alle singole operazioni del PSR e ai relativi soggetti o territori beneficiari. Il sistema comprende le domande di aiuto e pagamento della nuova programmazione 2014-2020 e le domande di aiuto e di pagamento relative alle precedenti programmazioni.

I dati estratti dal sistema di monitoraggio regionali sono stati utilizzati dal Valutatore per il popolamento di indicatori comuni, aggiuntivi o specifici del PSR e per valutare i livelli di efficienza raggiunti, attraverso la costruzione di indici o valori medi derivanti dal confronto tra indicatori finanziari (input) e fisici (output). I dati di monitoraggio sono stati inoltre di supporto per la realizzazione delle indagini campionarie, nella preliminare analisi degli universi oggetto di indagine, di particolare importanza nella costruzione delle liste per l'estrazione dei campioni d'indagine statisticamente rappresentativi, le cui unità sono state estratte con metodo probabilistico dalla popolazione totale preventivamente "stratificata" in base alle variabili d'interesse ricavabili dal sistema di monitoraggio (localizzazione, settore produttivo, ecc.).

La Regione ha fornito specifici data base:

1. base dati trasversale relativa alle domande strutturali dove per singolo Tipo di operazione sono rappresentate le diverse fasi procedurali e attuative delle domande di aiuto e pagamento;
2. base dati Leader composto di più file inerenti i bandi, le domande di sostegno, le domande di pagamento, gli indicatori contenuti nei Piani di Azione Locale (PAL) nonché le tabelle elaborate relative alla riprogrammazione dei PAL effettuata dai GAL;
3. base dati Misure a superficie con la dimensione delle superfici sotto impegno, la loro localizzazione a livello di particella e la descrizione del tipo di coltura;
4. base dati relativa ai criteri di selezione contenente per ciascuna domanda di aiuto i punteggi (totali e per singolo criterio) attribuiti nella fase di selezione degli interventi attraverso i criteri di priorità previsti nelle relative disposizioni attuative di ogni Tipo di operazione;
5. base dati relativa ai partecipanti a corsi di formazione.

Il Valutatore, inoltre, ha utilizzato le informazioni fornite dalla Regione estratte dall'Anagrafe delle Aziende Agricole (Fascicolo aziendale) e inerenti alla localizzazione, l'utilizzo e la consistenza delle superfici aziendali (inclusa l'indicazione delle particelle catastali) a scala regionale. Le analisi valutative condotte nel Rapporto si

sono avvalse inoltre di altre banche dati messe a disposizione dall'AdG (es: RICA-CREA; gestionale Formazione) oltre che la documentazione tecnica allegata alle domande di sostegno presente nel Sistema Informativo Agrea (SIAG), attraverso l'accesso con credenziali autorizzate.

Per quanto riguarda la Cartografia, le fonti fornite e utilizzate sono state le seguenti: per le aree Natura 2000, cartografia in formato vettoriale fornita dalla Regione Emilia-Romagna, DG Ambiente; per le aree protette, cartografia in formato vettoriale fornita dalla Regione Emilia-Romagna, DG Ambiente; per le Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (Art. 19 del PTPR), cartografia in formato vettoriale scaricata dal Geoportale regionale.

Il Valutatore ha utilizzato gli studi e le ricerche svolte in ambito regionale (es. Documento Regione Emilia-Romagna "La Strategia Nazionale per le Aree interne nella Regione Emilia-Romagna: stato di attuazione e prime riflessioni") e le banche dati di fonti statistiche ufficiali nazionali ed europee (EUROSTAT, ISTAT, ISMEA, CREA-RICA, UnionCamere, Ministero dell'Economia e delle Finanze, ISPRA, SINAB, MATTM, INFC, ARPA), studi e le ricerche della RRN riguardanti le aree agricole ad alto valore naturale (AVN) e studi e ricerche della LIPU e RRN riguardanti l'indicatore Farmland Bird Index.

### 3 I PROGETTI DI COOPERAZIONE DEI GRUPPI OPERATIVI (TO 16.1.01)

#### 3.1 Premessa, obiettivi dell'indagine, aspetti metodologici

Come risulta dal PSR, l'Emilia-Romagna risulta essere tra le regioni italiane con la maggiore intensità di spesa regionale per ricerca e sperimentazione scientifica e tecnologica e per assistenza tecnica e divulgazione.

Tale sforzo, tuttavia, non sempre riesce a raggiungere efficacemente le realtà produttive e, in particolari, i produttori agricoli. Una quota rilevante di soggetti agricoli nonché di territori risultano ancora non adeguatamente integrati nelle reti di innovazione e conoscenza. Per tale motivo nel PSR 2014-2020 la Regione Emilia-Romagna dà largo spazio agli interventi che sostengono l'innovazione e promuovono una più attiva partecipazione degli imprenditori agricoli e forestali nelle varie fasi del sistema della conoscenza e dell'innovazione agricola sostenendo forme di collaborazione fra imprese, enti di ricerca, istituzioni, consulenti, organizzazioni produttive e interprofessionali.

Il presente approfondimento ha l'obiettivo di verificare il quadro di progetti e partenariati finanziati a fronte dei primi tre bandi e di approfondire contenuti e le ricadute dei primi 35 progetti conclusi alla fine del 2019 in relazione agli obiettivi strategici e ai fabbisogni affrontati.

Allo scopo l'analisi ha utilizzato

- i dati resi disponibili dal monitoraggio regionale relativi ai 128 progetti e ai partenariati finanziati
- le informazioni rese disponibili dal Portale <https://www.innovarurale.it/it> che nella banca dati dei Gruppi operativi, contiene specifiche schede di sintesi dei progetti finanziati (<https://www.innovarurale.it/it/pei-agri/gruppi-operativi/bancadati-go-pei>) che dettagliano obiettivi, attività, tematiche e innovazioni principali del progetto finanziato.



- le informazioni presenti sui siti dei Capofila.

È stata inoltre realizzata una indagine diretta sui 35 progetti conclusi al 2019 condotta mediante un questionario somministrato *online* al Capofila.

Essendo i progetti conclusi da un tempo relativamente breve, la ricerca si è concentrata sulla nascita del partenariato e sul ruolo svolto dalle imprese nel promuovere l'innovazione, sui fabbisogni/sfide affrontate nei progetti, sulla capacità e/o difficoltà dell'innovazione di essere implementata nelle aziende oltre i tempi progettuali ed al di fuori dei GOI, sulla efficacia della divulgazione nel coinvolgere altri soggetti trasferendo l'innovazione al di fuori del partenariato e del metodo partecipativo nel creare nuove e stabili relazioni tra i partner.

Allo scopo il questionario, elaborato dal Valutatore in collaborazione con lo Steering Group<sup>1</sup>, è articolato in sei sezioni<sup>2</sup> e comprende 45 domande per la maggior parte a risposta chiusa alternativa (sì/no) e con alcune risposte in scala di priorità (1-3) prevedendo in alcuni casi una casella di testo libero per fornire le spiegazioni richieste. Il questionario è stato somministrato online, sulla piattaforma *Survey Monkey*, ai responsabili del progetto concluso.

L'invio del link è stato accompagnato da note di redazione elaborate dal Valutatore. Il questionario è disponibile in Allegato.

### 3.2 La logica di intervento e lo stato di attuazione del TO 16.1.01

Il TO 16.1.01 "Sostegno per la costituzione e la gestione dei Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura" mira a promuovere la cooperazione tra soggetti diversi attraverso la costituzione dei Gruppi Operativi per l'Innovazione (GOI) al fine di favorire - attraverso la messa a punto del Piano di Innovazione - la realizzazione e il trasferimento delle innovazioni, come stabilito dagli articoli 55 e 56 del Reg (UE) n. 1305/2013. Attraverso la cooperazione si vuole:

- rafforzare il legame fra il mondo produttivo agricolo, agroindustriale e forestale e quello della ricerca;
- favorire la sperimentazione, il trasferimento e l'implementazione dell'innovazione tecnologica, organizzativa e sociale in relazione allo sviluppo di nuovi prodotti, nuove tecnologie, pratiche, processi produttivi, servizi e modelli organizzativi in relazione ai contesti geografici e/o ambientali della regione (progetti pilota), proseguendo un percorso avviato dalla Regione Emilia-Romagna nella precedente programmazione.

Il TO 16.1.01 fa riferimento alla Priorità 1 del PSR "Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali" e in tale ambito risponde si propone di favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione (fabbisogno F02) al fine di:

- favorire la crescita della produttività, la tutela della biodiversità e il miglioramento delle performance ambientali (incluso l'adattamento ai cambiamenti climatici), la qualità e sicurezza delle produzioni alimentari (es. *precision farming*);
- promuovere le innovazioni organizzative e di marketing finalizzate alla conquista di nuovi mercati, nonché lo sviluppo di tutti i comparti dell'agricoltura multifunzionale e della produzione agricola no-food (comprese le attività forestali e quelle connesse ad utilizzo e valorizzazione di scarti e sottoprodotti);
- promuovere relazioni e sinergie fra soggetti che operano all'interno di una filiera, ma anche fra operatori di filiere differenti per favorire la condivisione di conoscenze, soluzioni innovative e buone pratiche, in particolare nell'ambito dei progetti integrati attuati dai gruppi operativi dei PEI.

Data questa pluralità di diversificati fabbisogni, il TO 16.1.01 è stato programmato nel PSR trasversalmente a tutte le Priorità, tranne la P6, e a molteplici Focus Area.

Gli interventi sovvenzionati si propongono di contribuire, all'interno di ciascuna Focus Area a numerosi fabbisogni (F.05 F.07 F.08 F.09 F.13 F.16 F.17 F.18 F.19 F.21) all'interno dei quattro ambiti di intervento specifici per l'innovazione del settore agricolo individuati dalla *Smart Specialization Strategy* (SSS) regionale (Filiera agroalimentare integrata e sostenibile, Nutrizione e salute, Innovazione e sostenibilità, *Supply chain*

<sup>1</sup>Per l'elaborazione del questionario sono stati effettuati due incontri in remoto con i responsabili regionali di monitoraggio e valutazione, con i responsabili dell'attuazione della misura e con il componente dello SG

<sup>2</sup> 1. nascita del partenariato dell'idea innovativa 2. efficacia dell'innovazione 3. implementazione dell'innovazione 4. applicabilità dell'innovazione 5. divulgazione, comunicazione e trasferimento dell'innovazione 6. efficacia del metodo partecipativo



*smart green*) e alle discendenti 11 traiettorie tecnologiche regionali per il Sistema Agroalimentare così come riportato nella Tabella 7.

I beneficiari del sostegno sono i Gruppi Operativi (GOI) del Partenariato europeo per l'innovazione (PEI), costituiti da agricoltori, organismi di ricerca, consulenti, imprenditori del settore imprese del settore agroalimentare, agro-energetico, agroindustriale e forestale, organizzazioni di produttori Consorzi di tutela che cercano soluzioni innovative tecnologiche, gestionali e organizzative.

La partecipazione della componente agricola di produzione primaria/forestale in forma singola e associata e di un organismo di ricerca è obbligatoria.

Ai GOI il PSR riconosce sia i costi diretti di esercizio della cooperazione (funzionamento e gestione del GO, attività di coordinamento e gestione del progetto; spese per l'animazione il coordinamento altri GOI) sia i costi diretti specifici del progetto legati alla realizzazione del piano (studi e analisi, costruzione e verifica di prototipi, test, analisi di laboratorio prove in campo, acquisto di brevetti licenze spese di progettazione e per la divulgazione e il trasferimento dei risultati).

Il TO 16.1.01 è attuato mediante bandi pubblici specifici per Focus Area con i quali sono selezionati i Piani elaborati dai Gruppi Operativi da finanziare.

Al fine di rendere la selezione più attinente e specifica ai fabbisogni delle Focus Area nei bandi sono previsti e applicati diversi macro-criteri di selezione in parte ricorrenti e in parte specifici alle Focus Area (come ad esempio le ricadute sulla filiera per le FA 2A e 3A). Il punteggio totale è di 100 punti e la selezione comporta una soglia minima da raggiungere di 50 punti e di almeno 5 punti nel criterio di aderenza degli obiettivi del Piano agli ambiti specifici di intervento di innovazione specifici per la Focus Area.

Nei diversi bandi per le varie FA il peso di ciascun criterio sui 100 punti totali varia pur se la Tabella 8 evidenzia la ricorrente rilevanza dei primi tre criteri, che rappresentano mediamente tra il 70 e l'80% del punteggio totale, salvo nella FA 3A.

Tabella 7 - Fabbisogni e traiettorie per l'innovazione perseguiti dal TO 16.1.01

Focus area	2A	3A	4A	4B	4C	5A	5C	5D	5E
<b>Fabbisogni delle Focus area</b>	F.05 Ammodernamento, rinnovamento potenziamento della redditività delle imprese	F.05 Ammodernamento, rinnovamento potenziamento della redditività delle imprese	F.13 Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli habitat naturali semi-naturali	F.16 Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti di origine agricola e zootecnica	F.16 Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti di origine agricola e zootecnica	F.18 Aumentare l'efficienza delle risorse idriche	F.21 Sviluppare le bioenergie a basse emissioni di inquinanti	F.16 Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti di origine agricola e zootecnica	F.17 Promuovere la gestione sostenibile dei suoli
	F.18 Aumentare l'efficienza delle risorse idriche	F.07 Favorire l'aggregazione, la programmazione, l'integrazione dell'offerta agricola e l'innovazione organizzativa	F.23 Salvaguardare il patrimonio forestale e promuovere piantagioni per produzioni legnose in particolare in pianura		F.17 Promuovere la gestione sostenibile dei suoli			F.22 Buone pratiche di gestione/investimenti per ridurre le emissioni nei processi produttivi agricoli, in particolare zootecnici	F.23 Salvaguardare il patrimonio forestale e promuovere piantagioni per produzioni legnose in particolare in pianura
	F.19 Promuovere sistemi ad elevata efficienza energetica in agricoltura/agroindustria	F.08 Promuovere e rafforzare filiere competitive, sostenibili e dei prodotti a qualità regolamentata							
	F.23 Salvaguardare il patrimonio forestale e promuovere piantagioni per produzioni legnose in particolare in pianura	F.09 Favorire processi di certificazione di prodotto, di processo e di etichettatura volontaria in chiave di filiera							
		F.19 Promuovere sistemi ad elevata efficienza energetica in agricoltura/agroindustria							
<b>Ambito SSS</b>	<b>Traiettorie tecnologiche regionali per l'innovazione</b>								
<b>Filiera agroalimentare integrata e sostenibile</b>	Gestione della risorsa idrica	Gestione della risorsa idrica				Gestione della risorsa idrica	Valorizzazione sottoprodotti e degli scarti		
	Agricoltura sostenibile	Agricoltura sostenibile	Agricoltura sostenibile	Agricoltura sostenibile	Agricoltura sostenibile			Agricoltura sostenibile	Agricoltura sostenibile
<b>Nutrizione e salute</b>	Alimenti funzionali	Alimenti funzionali							
<b>Innovazione e sostenibilità</b>	Processi produttivi sostenibili	Processi produttivi sostenibili							
	Macchine e impianti	Macchine e impianti							
	Qualità nella sicurezza	Qualità nella sicurezza							
	Qualità nella sicurezza	Qualità nella sicurezza							
<b>Supply chain smart green</b>	Packaging innovativo e sostenibile	Packaging innovativo e sostenibile							
	Gestione della catena del valore	Gestione della catena del valore							Gestione della catena del valore
	Agroindustria smart	Agroindustria smart							

Fonte Elaborazione Agriconsulting su dati PSR 2014-2020 Emilia - Romagna

Tabella 8 - Macro-criteri di selezione previsti dal PSR e punteggi previsti dai bandi

Macro-criteri di selezione (da PSR)	Focus Area								
	2A	3A	4A	4B	4C	5A	5C	5D	5E
Rispondenza alle priorità d'intervento e focus area della strategia Regionale per il sistema agroalimentare	25	12	36	36	36	36	25	34	20
Coerenza tra la composizione del gruppo e gli obiettivi del progetto	15	11	15	15	15	15	15	15	15
Validità del progetto dal punto di vista tecnico, scientifico	30	30	30	30	30	30	35	33	43
Ricaduta del progetto in termini di numero fasi della filiera coinvolte (produzione agricola, trasformazione, commercio/distribuzione)	4	8							
Capacità di aggregazione dei segmenti della filiera		8							
Attività di trasferimento dei risultati analoghe a quelle previste dalle misure formazione e consulenza	15	10	16	16	16	16	15	16	14
Implementazione di attività finalizzate alla sostenibilità ambientale	4	4					4		
Implementazione di attività finalizzate alla sostenibilità sociale	4	4	3	3	3	3	3	2	2
Attività con prevalente coinvolgimento di imprese agricole con sede operativa situata in aree rurali con problemi di sviluppo (Aree D)	3	3					3		6
Attività con prevalente coinvolgimento di imprese agricole con sede operativa situata <b>in aree interne ricadenti in rurali</b> con problemi di sviluppo (Aree D)		10							
<b>Totale punteggio</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati PSR 2014-2020 Emilia-Romagna e bandi selezione

Per la raccolta delle domande di aiuto sono stati aperti complessivamente sei bandi a partire dal 2016 con i quali sono state complessivamente stanziati risorse per oltre 36 milioni di euro. I bandi finora pubblicati hanno riguardato tutte le FA; le FA 2A, 3A e 4B sono state interessate da una doppia tornata di bandi.

Entro il 31 dicembre 2019, periodo di osservazione del presente approfondimento, sono state approvate le graduatorie relative ai primi tre bandi.

Tabella 9 - Riepilogo dei Bandi pubblicati

Determinazioni dirigenziali approvazione graduatoria	Bando di riferimento	Focus Area									Risorse stanziati
		2A	3A	4A	4B	4C	5A	5C	5D	5E	
Dtr 11389/2016	DGR 2268 del 28 dicembre 2015	x			x	x	x				12.631.543 € con l'aggiunta di 1.400.000 € (risorse regionali)
Dtr 13491/2017	DGR 2376 del 21 dicembre 2016			x					x		5.407.608 €
Dtr 15702/2019 Dtr. 15701/2019	DGR. 2144 del 10 dicembre 2018		x							x	5.093.000 € scorrimento graduatoria 3A con l'aggiunta di 412.961 €
Dtr 4356/2020 (*)	DGR 1098 del 1° luglio 2019	x			x						8.352.467 €
Dtr Num. 12477 del 17/07/2020 (*)	DGR 2402 (cimice asiatica) del 9 dicembre 2019 .				x						1.000.000€
Non pubblicata (*)	DGR 10 febbraio 2020 n. 153		x								4.843.272 €

Fonte: Fonte Elaborazione Agriconsulting su bandi selezione e graduatorie

(\*) Graduatorie pubblicate successivamente alla data di osservazione del presente Rapporto (31/12/2019)

Il primo bando per l'annualità 2016 (DGR 2268 del 28/12/2015) con una dotazione complessiva di 14 milioni di euro, di cui 1.400.000 euro aggiunte da risorse regionali, ha riguardato le FA 2A, 4B, 4C, 5A e 5E. Il fabbisogno per le istanze pervenute e risultate ammissibili (euro 28.476.840) è risultato di gran lunga superiore alle risorse stanziati, i progetti sono stati finanziati nell'ordine di graduatoria fino ad esaurimento

delle risorse disponibili; nel primo bando solo il 45% delle 129 domande ammissibili è stato finanziato, con una selezione molto rilevante specialmente sulla FA 2A (Determinazione dirigenziale 11389/2016).

Nel secondo bando, per l'annualità 2017 (DGR 2376 del 21/12/2016) sono stati stanziati 5,4 milioni di euro per interventi nelle FA 4A, 5C, 5D e 5E. Delle 60 domande di aiuto ammissibili 35 (58%) hanno trovato copertura finanziaria.

Nel terzo bando (DGR 2144 del 10 /12/ 2018) le risorse stanziare hanno consentito l'accoglimento del 76% delle domande ammissibili, anche grazie a una integrazione delle risorse, di circa 500.000 euro.

Il punteggio medio ottenuto dalle domande finanziate supera sempre gli 80 punti dei 100 attribuibili, superando di gran lunga il punteggio minimo di 50 punti e testimoniando una buona qualità delle domande in tutti e tre i bandi. Unico caso a presentare un punteggio medio inferiore è nel primo bando sulla FA 5E, dove il punteggio medio è 75 punti.

Come si vede dalla Tabella 10, al 31 dicembre 2019 i progetti finanziati sono complessivamente 128 che attivano investimenti per oltre 30,2 milioni di euro. I contributi pubblici mobilitati sono pari a 24,7 milioni di euro.

Il 42% dei progetti (83 progetti) interessa il macro-tema competitività (Focus Area 2A e 3A) rappresentando il 47% degli investimenti (oltre 14 milioni di euro). Al macro-tema ambiente e clima (Focus area 4A, 4B, 4C, 5A, 5C, 5D, 5E) afferisce il restante 68% dei progetti; rilevante è il ruolo dei progetti che riguardano la FA 4B, relativa alla qualità delle acque, che assorbono il 21% degli investimenti.

Tabella 10 - Progetti finanziati e investimenti per Focus Area e Ambito delle SSS

SSS (Ambito Tematico)	Focus Area	Progetti finanziati		Investimento		
		N	€	%		
Filiera agroalimentare integrata e sostenibile	2A	13	4.258.990	24%	<b>58%</b>	
	4A	9	1.551.078	9%		
	4B	18	5.620.009	32%		
	4C	4	730.594	4%		
	5A	6	981.218	6%		
	5C	18	1.756.497	10%		
	5E	15	2.731.750	15%		
	<b>Sub Totale</b>	<b>83</b>	<b>17.630.136</b>	<b>100%</b>		
Supply Chain Smart e Green	2A	2	549.650	8%	<b>24%</b>	
	3A	28	6.246.360	87%		
	5E	2	365.285	5%		
	<b>Sub Totale</b>	<b>32</b>	<b>7.161.295</b>	<b>100%</b>		
Innovazione e sostenibilità nei prodotti e processi alimentari	<b>Sub totale 2A</b>	<b>6</b>	<b>2.139.124</b>	<b>100%</b>		<b>7%</b>
Nutrizione e salute	<b>Sub totale 2A</b>	<b>2</b>	<b>696.932</b>	<b>100%</b>		<b>2%</b>
Ambito mancante	2A	1	272.758	10%	<b>9%</b>	
	3A	1	156.407	6%		
	4B	2	595.271	23%		
	5D	1	1.618.362	61%		
	<b>Sub Totale</b>	<b>5</b>	<b>2.642.798</b>	<b>100%</b>		
<b>TOTALE</b>		<b>128</b>	<b>30.270.284</b>			<b>100%</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

La ripartizione dei progetti finanziati per le priorità della SSS evidenzia che l'ambito tematico in cui ricade il maggior numero di progetti (pari a 83; il 65%) fa riferimento alla realizzazione di una filiera agroalimentare integrata e sostenibile, seguito dalla filiera agroalimentare verde e intelligente (pari a 32; il 25%).

L'ambito relativo alla filiera agroalimentare integrata e sostenibile è perseguito in tutte le Focus Area (risulta essere l'unico ambito delle Focus Area 4C, 5A E 5C) e concentra il 58% degli investimenti seguito dalla realizzazione di una filiera agroalimentare verde e intelligente (24% investimenti) per lo più nell'ambito della Focus Area 3A.

La strategia SSS nell'ambito del sistema agroalimentare mira a favorire un nuovo tipo di agricoltura, più efficiente, sostenibile e competitiva attraverso la messa a punto di sistemi di produzione e di trasformazione efficienti dal punto di vista dell'uso delle risorse e catene di approvvigionamento competitive a basso impatto ambientale, favorendo al contempo la qualità e la sicurezza delle produzioni agroalimentari.

Infatti, le sfide principali sul fronte della qualità e sicurezza delle derrate alimentari, fanno riferimento a due importanti tipologie di sicurezza:

- sicurezza dal punto di vista degli approvvigionamenti alimentari, detta *food security*;
- sicurezza dal punto di vista igienico-sanitario degli alimenti, ossia *food safety*.

L'agricoltura del futuro deve garantire il soddisfacimento dei due tipi di sicurezza richiesti per i prodotti primari, unitamente alla sostenibilità ambientale.

Gli ambiti tematici relativi all'implementazione di una filiera integrata, sostenibile e verde, competitiva e intelligente mirano a garantire il passaggio ad un'agricoltura più attenta alle tematiche ambientali e, di conseguenza, un'agricoltura che incrementi l'efficienza nell'uso delle risorse naturali e nei processi produttivi. L'implementazione di una filiera integrata e competitiva è volta anche ad una maggiore sicurezza economica per l'agricoltore, il quale viene spronato ad investire in innovazioni e tecnologie che consentano di ammodernare le strutture aziendali e di ottimizzare il lavoro svolto, nell'ottica di una maggiore efficienza produttiva e redditività che avranno ricadute positive sull'intera filiera incrementandone la competitività.

### 3.3 Caratteristiche dei partenariati nei progetti finanziati

I 128 progetti finanziati nell'ambito del TO 16.1.01 dalla Regione Emilia-Romagna sono stati analizzati per verificare i) la composizione della partnership e il rapporto tra struttura della partnership e la finalità del GOI; ii) il tipo di innovazione, la sua destinazione, le problematiche affrontate e gli elementi chiave delle soluzioni adottate. Il paragrafo si articola in due profili di analisi, riportati in altrettanti paragrafi:

- il primo profilo effettua una analisi complessiva dei soggetti che compongono i diversi GOI in riferimento alla Focus Area, alla tipologia di capofila e alla tipologia di innovazione secondo la classificazione "classica" proposta da Schumpeter (innovazione di prodotto, processo, organizzativa), il suo ambito di applicazione a livello di beneficiario (puntuale o di sistema)<sup>3</sup>, i principali beneficiari dell'innovazione (azienda agricola, filiera, territorio). La riclassificazione dei 128 progetti finanziati è stata effettuata dal Valutatore sulla base dei titoli e degli obiettivi dei singoli progetti (come risultano dalle schede di sintesi del Portale Innova rurale e dai siti dei Capofila) e della classificazione effettuata dal sistema di monitoraggio per ambiti tematiche e *key word*;
- il secondo profilo di analisi utilizza la classificazione dei GOI suggerita a livello europeo dallo studio "Operational Groups Assessment 2018" per EIP-AGRI-Agriculture & Innovation, al fine di correlare la composizione del GOI con la tipologia di agricoltura alla quale l'innovazione è finalizzata (agro-ecologia, agricoltura biologica, agricoltura di precisione ecc.) e la sfida/opportunità alla quale l'innovazione intende rispondere (salute e benessere animale, biodiversità, cambiamenti climatici ecc.) e, in particolare, a

<sup>3</sup> Per innovazione puntuale intendiamo una innovazione che riguarda una specifica fase di processo o di una funzione di impresa o caratteristica di prodotto, mentre per innovazione di sistema intendiamo un'innovazione che riguarda più funzioni dell'impresa e che incide quindi sulla strategia dell'impresa

mettere in relazione la problematica affrontata con tipologia di soluzione innovativa ( tecnologica, organizzativa, di filiera ecc.).

### 3.3.1 La composizione dei GOI, la struttura delle partnership e le finalità dei progetti per l'innovazione

Il TO 16.1.01 prevede obbligatoriamente nel GOI la presenza di imprese operanti nel settore agricolo e forestale sia in forma singola che associata e di un organismo di ricerca. Le imprese devono svolgere attività relative alla produzione, alla commercializzazione o alla prima trasformazione dei prodotti agricoli. Oltre alle imprese agricole, il GOI deve comprendere anche altre tipologie di soggetti. In particolare, una componente effettiva del GOI deve essere rappresentata da un organismo di ricerca o di sperimentazione (pubblico o privato) operante nel settore agricolo o agroalimentare.

I GOI finanziati dalla Regione Emilia-Romagna sono piuttosto ampi, composti mediamente da oltre 6 soggetti con un numero complessivo di partner pari a 799.

Le tipologie di soggetti presenti nei partenariati sono diverse e vanno ben oltre le due previste dai bandi (soggetti agricoli ed enti di ricerca) con una buona presenza delle PMI, di organismi collettivi (cooperative, Organizzazioni dei produttori, Consorzi, Associazioni, Organismi interprofessionali ecc.) e anche di presenza di un Ente pubblico (Ente di gestione di Parchi), come evidenzia la Tabella 11. Molti partner sono presenti in più progetti finanziati, infatti a fronte dei 799 componenti dei partenariati i soggetti giuridici beneficiari del TO 16.1.01 (fino al 2019) sono nel complesso 364.

Tabella 11 - Composizione del partenariato e frequenza dei partner dei GOI per tipologia nei progetti finanziati

Tipologia dei partner	Numerosità dei componenti del partenariato		Frequenza dei soggetti giuridici (numero unico)	
	N	%	N	%
Enti di Ricerca	308	38,5%	31	8,5%
Aziende Agricole	235	29,4%	198	54,4%
Cooperative/Organiz. produttori	146	18,3%	78	21,4%
Consulente	22	2,8%	11	3,0%
PMI	29	3,6%	26	7,1%
Ente/Società di Formazione	37	4,6%	9	2,5%
Enti/Consorzi Tutela e Promozione	3	0,4%	3	0,8%
Ente Pubblico	1	0,1%	1	0,3%
Associazioni Unioni Produttori	6	0,8%	4	1,1%
Organismi Interprofessionali	5	0,6%	2	0,5%
Consorzio di Bonifica	7	0,9%	1	0,3%
<b>TOTALE</b>	<b>799</b>	<b>100,0%</b>	<b>364</b>	<b>100,0%</b>

Elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di monitoraggio regionale,

In molti progetti sono presenti fino a 9 tipologie diverse di soggetti delle 11 complessivamente identificate. Dalla Tabella 11 si evince che la categoria di soggetti che risulta maggiormente presente nei partenariati è rappresentata dalle imprese agricole in forma singola e associata. Considerando entrambe le tipologie la componente agricola rappresenta il 75% dei soggetti beneficiari (198 aziende agricole e 78 cooperative agricole beneficiarie).

Un aspetto rilevante è la presenza di un numero molto elevato di cooperative agricole<sup>4</sup> che partecipano ai partenariati e che hanno un importante ruolo di diffusione dell'innovazione presso i propri soci. Mediamente le cooperative partecipano a due partenariati, ma vi sono partenariati ai quali partecipano anche 6 cooperative (GOI che si occupano di zootecnia).

I soggetti maggiormente presenti nei GOI sono gli enti di ricerca che rappresentano il 9% del totale dei soggetti nel complesso (31 enti di ricerca) ma rappresentano 39% dei partner che compongono i diversi partenariati in quanto presenti in tutti i 128 GOI. Solo in 30 GOI vi è un solo ente di ricerca mentre in media

<sup>4</sup> Tra le cooperative agricole sono considerate anche Consorzi Agrari e Cooperative e Consorzi di secondo grado.

nei troviamo 2,4 enti di ricerca per GOI. Vi sono enti di ricerca che partecipano fino a 9 GOI. Questo aspetto deve essere considerato positivamente in riferimento:

- A) alle attività di networking con altri partenariati ed imprese che possono fruire dell'innovazione in quanto l'ente di ricerca è uno dei principali attori della divulgazione dei risultati del GOI;
- B) per l'integrazione delle innovazioni/ soluzioni proposte da GOI diversi riguardanti aspetti complementari dei processi e delle funzioni aziendali e di filiera. Ciò soprattutto in considerazione del fatto che la maggior parte delle innovazioni sviluppate dai partenariati finanziati è di tipo "puntuale" cioè dà risposte a problematiche specifiche, spesso legate ad una sola problematica e/o ad una particolare fase di processo o caratteristica di prodotto. La presenza di uno stesso ente di ricerca in più GOI facilita lo scambio di informazioni tra GOI, mentre la presenza di più enti facilita lo scambio dei risultati e la loro applicazione a beneficiari/settori diversi (ove questo è possibile). La presenza di più enti di ricerca all'interno di uno stesso GOI favorisce un approccio interdisciplinare all'innovazione che si rende necessario soprattutto nel caso di innovazioni finalizzate alla transizione verso un'agricoltura indirizzata al miglioramento della gestione delle risorse naturali (es agro-ecologia) e all'introduzione di nuove produzioni (sia agricole e zootecniche) e a innovazioni di sistema e/o di filiera.

Enti di ricerca e cooperative sono anche i soggetti che con maggiore frequenza svolgono il compito di capofila come riportato nella Tabella 12.

Tabella 12 - Soggetti che svolgono il ruolo di capofila dei GOI per tipologia

Tipologia Capofila GOI	Numero	Percentuale
Azienda Agricola	3	2,3%
Cooperativa Agricola / Organizzazioni Produttori	24	18,8%
Ente di Ricerca	79	61,7%
Consulente	8	6,3%
PMI	2	1,6%
Consorzio di Bonifica	5	3,9%
Organizzazioni Interprofessionali	4	3,1%
Enoteca Regionale	1	0,8%
Centro Servizi Ortofrutticoli	1	0,8%
Ente Gestione Parchi	1	0,8%
<b>TOTALE</b>	<b>128</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

Per quanto riguarda l'analisi della composizione dei partenariati in riferimento alla tipologia e Focus Area a cui afferiscono i progetti di innovazione sviluppati dal GOI, dalle Tabella 13 e Tabella 14 è evidente che vi è una maggiore presenza di aziende agricole, sia in termini assoluti sia in riferimento al dato medio, nei GOI che afferiscono alle FA 2A e 3A; le PMI sono presenti soprattutto nei GOI che sviluppano innovazioni inerenti alla FA 3A, denotando un maggior interesse delle imprese del settore agroalimentare per la sfide/problemi e opportunità connesse ad innovazioni che riguardano il miglioramento delle *performance* economiche nelle imprese agricole e nella filiera rispetto a quelle ambientali.

I GOI che afferiscono a queste due Focus Area sono anche quelli che hanno mediamente un partenariato più grande e diversificato per la presenza di altri attori della filiera (Associazioni, Consorzi, Organizzazioni Interprofessionali). Nel complesso il comparto agricolo è ben rappresentato attraverso aziende singole e associate nei GOI di tutte le Focus Area.

Con riferimento alla composizione del GOI in funzione del Capofila risulta una maggior presenza media di imprese agricole nei GOI guidati da Società di Consulenza e da PMI (3,3 nel primo caso e 3 nel caso di capofila PMI) elemento che può essere spiegato dalla consuetudine di collaborazione tra imprese del settore primario e le altre due tipologie di soggetti. (Tabella 16).

**Tabella 13 - Composizione dei partenariati in funzione della Focus Area del PSR (numero)**

Focus area	Numero progetti/GOI	Aziende Agricole	Cooperative Agricole	Enti di ricerca	Consulenti	PMI	Ente/soc formazione	Consorzi tutela/prom	Enti pubblici	Ass/unioni produttori	Org. Interprofessionali	Consorzi Bonifica	Totale
2A	24	64	31	63	3	5	4	0	0	1	0	0	171
3A	29	72	58	51	8	20	13	3	0	3	5	0	233
4A	9	13	3	22	3	0	1	0	0	0	0	0	42
4A	20	14	30	53	7	1	4	0	0	0	0	2	111
4C	4	7	0	15	0	0	1	0	0	0	0	0	23
5A	6	5	2	15	0	0	1	0	0	0	0	5	28
5C	10	14	3	26	1	1	5	0	0	1	0	0	51
5D	9	19	2	20	0	0	2	0	0	1	0	0	44
5E	17	27	17	43	0	2	6	0	1	0	0	0	96
<b>Totale</b>	<b>128</b>	<b>235</b>	<b>146</b>	<b>308</b>	<b>22</b>	<b>29</b>	<b>37</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>7</b>	<b>799</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

**Tabella 14 - Composizione dei partenariati in funzione della Focus Area del PSR (presenza media delle diverse tipologie di partner)**

Focus area	Numero progetti/GOI	Aziende Agricole	Cooperative Agricole	Enti di ricerca	Consulenti	PMI	Ente/soc formazione	Consorzi tutela/prom	Enti pubblici	Ass/unioni produttori	Org. Interprofessionali	Consorzi Bonifica	Totale
2A	24	2,7	1,3	2,6	0,1	0,2	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	7,1
3A	29	2,5	2,0	1,8	0,3	0,7	0,4	0,1	0,0	0,1	0,2	0,0	8,0
4A	9	1,4	0,3	2,4	0,3	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,7
4A	20	0,7	1,5	2,7	0,4	0,1	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	5,6
4C	4	1,8	0,0	3,8	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,8
5A	6	0,8	0,3	2,5	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	4,7
5C	10	1,4	0,3	2,6	0,1	0,1	0,5	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	5,1
5D	9	2,1	0,2	2,2	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	4,9
5E	17	1,6	1,0	2,5	0,0	0,1	0,4	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	5,6
<b>Totale</b>	<b>128</b>	<b>1,8</b>	<b>1,1</b>	<b>2,4</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>6,2</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale



**Tabella 15 - Composizione dei partenariati in funzione del Capofila (numero)**

Tipologia capofila	Numero progetti/GOI	Aziende Agricole	Cooperative Agricole	Enti di ricerca	Consulenti	PMI	Ente/soc formazione	Consorzi tutela/prom	Enti pubblici	Ass/unioni produttori	Org. Interprofessionali	Consorzi Bonifica	Totale
Azienda agricola	3	6	6	6	2	0	0	0	0	0	0	0	20
Centro Servizi Ortofrutticoli	1	1	3	1	1	0	0	0	0	0	0	0	6
Conso Bonifica	5	1	3	10	0	0	0	0	0	0	0	5	19
Consulente	8	26	5	20	4	3	6	0	0	0	0	0	64
Ente Ricerca	79	132	79	216	2	6	19	0	0	4	0	2	460
Ente Parco	1	0	3	1	0	0	1	0	1	0	0	0	6
Ente Pubblico	1	2	1	2	1	2	0	3	1	0	0	0	12
Organizzazione Interprofessionale	4	6	7	8	3	2	0	0	0	0	4	0	30
PMI	2	6	2	3	1	3	1	0	0	0	0	0	16
Società Cooperativa	24	55	37	41	8	13	10	0	0	1	1	0	166
<b>Totale</b>	<b>128</b>	<b>235</b>	<b>146</b>	<b>308</b>	<b>22</b>	<b>29</b>	<b>37</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>7</b>	<b>799</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

**Tabella 16 - Composizione dei partenariati in funzione del Capofila (presenza media)**

Tipologia capofila	Numero progetti/GOI	Aziende Agricole	Cooperative Agricole	Enti di ricerca	Consulenti	PMI	Ente/soc formazione	Consorzi tutela/prom	Enti pubblici	Ass/unioni produttori	Org. Interprofessionali	Consorzi Bonifica	Totale
Azienda agricola	3	2,0	2,0	2,0	0,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,7
Centro Servizi Ortofrutticoli	1	1,0	3,0	1,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,0
Conso Bonifica	5	0,2	0,6	2,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	3,8
Consulente	8	3,3	0,6	2,5	0,5	0,4	0,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	8,0
Ente Ricerca	79	1,7	1,0	2,7	0,0	0,1	0,2	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	5,8
Ente Parco	1	0,0	3,0	1,0	0,0	0,0	1,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	6,0
Ente Pubblico	1	2,0	1,0	2,0	1,0	2,0	0,0	3,0	1,0	0,0	0,0	0,0	12,0
Organizzazione Interprofessionale	4	1,5	1,8	2,0	0,8	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	7,5
PMI	2	3,0	1,0	1,5	0,5	1,5	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	8,0
Società Cooperativa	24	2,3	1,5	1,7	0,3	0,5	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,9
<b>Totale</b>	<b>128</b>	<b>1,8</b>	<b>1,1</b>	<b>2,4</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>6,2</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

Per effettuare l'analisi dei partenariati in relazione alla tipologia di innovazione proposta, i progetti - sulla base dei loro obiettivi e delle parole chiave - sono stati riclassificati evidenziando il tipo di innovazione (di prodotto, processo, organizzativa, mista), l'ambito di applicazione (puntuale o di sistema), il destinatario prevalente dell'innovazione (azienda, filiera o territorio).

Analizzando i GOI ed i loro partenariati rispetto alla tipologia di innovazione (Tabella 17) risulta che la maggior parte dei GOI ha come finalità l'introduzione di innovazioni di tipo organizzativo o miste di processo ed organizzative cioè innovazioni che abbracciano quei cambiamenti della struttura organizzativa dell'impresa - agendo sul lavoro, sulle modalità di comunicazione e gestione interna, sui processi agricoli, portando a cambiamenti nelle relazioni a monte (fornitori) ed a valle (clienti) dell'azienda - con l'obiettivo di migliorarne la gestione.

La maggior attenzione per questa tipologia di innovazione è coerente con le principali priorità del TO 16.1.01 e cioè la transizione verso un'agricoltura capace di coniugare produttività e sostenibilità ambientale e di miglioramento delle relazioni nelle filiere agroalimentari attraverso la costruzione di nuove catene del valore. Entrambi questi obiettivi richiedono cambiamenti nell'organizzazione dell'impresa in quanto comportano mutamenti nelle relazioni interne (cambiamento nei processi aziendali, nell'organizzazione del lavoro non necessariamente innovativi, come ad esempio la reintroduzione di avvicendamenti).

I GOI che perseguono innovazioni organizzative, hanno coerentemente con il tipo di innovazione un maggior numero di partner che include diverse tipologie.

Con riferimento alla composizione dei partenariati in funzione del destinatario dell'innovazione (Tabelle 18 e 19) è evidente che il maggior numero di beneficiari è presente in quei GOI che finalizzano la propria attività di innovazione alle aziende agricole (circa il 50% dei beneficiari complessivi). In questi GOI vi è il maggior numero di imprese agricole nel complesso, ed una loro maggiore presenza media. In termini di dimensione media del partenariato, il maggior numero di beneficiari è presente, invece, in GOI che affrontano innovazioni di filiera (6,8 a fronte di 6,3).

Infine, con riferimento all'ambito di applicazione dell'innovazione (puntuale o di sistema) dalle analisi effettuate emerge (Tabella 21) che la maggior parte (63%) delle soluzioni/innovazioni sviluppate dai GOI può essere classificata come puntuale cioè che dà risposta ad uno specifico problema. Come si vede dalla Tabella 22, non vi sono differenze significative nella composizione dei partenariati rispetto all'ambito di applicazione se non per una maggior presenza delle cooperative/PMI nei GOI che sviluppano innovazioni di sistema che, essendo dirette principalmente ad aziende del settore primario, coinvolgono anche le imprese a valle della filiera.

Tabella 17 - Composizione dei partenariati in funzione del tipo di innovazione (prodotto, processo, organizzativa)

Tipologia di innovazione	Numero progetti/GOI	Enti ricerca	aziende agricole	cooperative agricole	Consulenti	PMI	Ente/ soc formazione	Consorzi tutela/ promoz.	Enti pubblici	Ass/ unioni produttori	Org. Interprofessionali	Consorzi Bonifica	Totale
processo	23	60	44	20	9	3	10	0	0	0	0	0	146
prodotto	12	29	22	9	0	3	5	0	0	1	0	0	69
organizzativa	57	131	119	77	7	19	14	3	1	3	3	3	380
processo/ organizzativa	36	88	50	40	6	4	8	0	0	2	2	4	204
<b>Totale</b>	<b>128</b>	<b>308</b>	<b>235</b>	<b>146</b>	<b>22</b>	<b>29</b>	<b>37</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>7</b>	<b>799</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale e informazioni contenute nel Portale InnovaRurale

Tabella 18 - Presenza media delle diverse tipologie di partner nei GOI in funzione della tipologia di innovazione

Tipologia di innovazione	Numero progetti/GOI	Enti di ricerca	aziende agricole	cooperative agricole	Consulenti	PMI	Ente/soc formazione	Consorzi tutela/prom	Enti pubblici	Ass/unioni produttori	Org. Interprofessionali	Consorzi Bonifica	Totale
processo	23	2,6	1,9	0,9	0,4	0,1	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,3
prodotto	11	2,4	1,8	0,8	0,0	0,3	0,4	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	5,8
organizzativa	57	2,3	2,1	1,4	0,1	0,3	0,2	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	6,7
processo/ organizzativa	36	2,4	1,4	1,1	0,2	0,1	0,2	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	5,7
<b>Totale</b>	<b>128</b>	<b>2,4</b>	<b>1,8</b>	<b>1,1</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>6,2</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio e informazioni contenute nel Portale InnovaRurale

Tabella 19 - Composizione dei partenariati in funzione del destinatario dell'innovazione

Destinatario principale innovazione	Numero progetti/GOI	Enti di Ricerca	Aziende agricole	Cooperative agricole	Consulenti	PMI	Ente di formazione	Consorzi tutela/promozione	Enti pubblici	Associazioni/Unioni di produttori	Org. Interprofessionali	Consorzi di bonifica	Totale
aziendale	61	147	129	67	10	9	12	3	0	3	3	3	386
aziendale/territoriale	1	4	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	6
filiera	42	95	78	64	9	18	18	0	0	2	2	0	286
territorio	24	62	27	15	3	2	7	0	1	1	0	3	121
<b>Totale</b>	<b>128</b>	<b>308</b>	<b>235</b>	<b>146</b>	<b>22</b>	<b>29</b>	<b>37</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>7</b>	<b>799</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio e informazioni contenute nel Portale InnovaRurale

Tabella 20 - Presenza media delle diverse tipologie di partner nei GOI in funzione della tipologia di innovazione.

Destinatario principale innovazione	Numero progetti/GOI	Enti di Ricerca	Aziende agricole	Cooperative agricole	Consulenti	PMI	Ente di formazione	Consorzi tutela/promozione	Enti pubblici	Associazioni /Unioni di produttori	Org. Interprofessionali	Consorzi di bonifica	Totale
aziendale	61	2,4	2,1	1,1	0,2	0,1	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,3
aziendale/territoriale	1	4,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	6,0
filiera	42	2,3	1,9	1,5	0,2	0,4	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,8
territorio	24	2,6	1,1	0,6	0,1	0,1	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,0
<b>Totale</b>	<b>128</b>	<b>2,4</b>	<b>1,8</b>	<b>1,1</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>6,2</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale e informazioni contenute nel Portale InnovaRurale

Tabella 21 - Numero di partner nei GOI in funzione dell'ambito della innovazione.

Ambito dell'innovazione	Numero progetti/GOI	Enti di Ricerca	Aziende agricole	Cooperative agricole	Consulenti	PMI	Ente di formazione	Consorzi tutela/promozione	Enti pubblici	Associazioni /Unioni di produttori	Org. Interprofessionali	Consorzi di bonifica	Totale
di sistema	47	112	88	74	6	17	15	0	1	1	2	2	318
puntuale	81	196	147	72	16	12	22	3	0	5	3	5	481
<b>Totale</b>	<b>128</b>	<b>308</b>	<b>235</b>	<b>146</b>	<b>22</b>	<b>29</b>	<b>37</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>7</b>	<b>799</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale e informazioni contenute nel Portale InnovaRurale

Tabella 22 - Presenza media delle diverse tipologie di partner nei GOI in funzione dell'ambito della innovazione.

Ambito dell'innovazione	Numero progetti/GOI	Enti di Ricerca	Aziende agricole	Cooperative agricole	Consulenti	PMI	Ente di formazione	Consorzi tutela/promozione	Enti pubblici	Associazioni/Unioni di produttori	Org. Interprofessionali	Consorzi di bonifica	Totale
di sistema	47	2,4	1,9	1,6	0,1	0,4	0,3	-	0,0	0,0	0,0	0,0	6,8
puntuale	81	2,4	1,8	0,9	0,2	0,1	0,3	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	5,9
<b>Totale</b>	<b>128</b>	<b>2,4</b>	<b>1,8</b>	<b>1,1</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>6,2</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio e informazioni contenute nel Portale InnovaRurale

### 3.3.2 Finalità dell'innovazione nei progetti finanziati, problematiche affrontate e soluzioni introdotte

Di seguito si propone un'analisi che riclassifica i progetti e i partenariati finanziati con il PSR sulla base della metodologia utilizzata nel report dell'*EIP-AGRI* nello studio commissionato alla *IDEA Consult* relativo alla valutazione dei GOI europei. I criteri proposti dallo studio sono stati integrati dal Valutatore sulla base delle caratteristiche dei progetti finanziati dal PSR Emilia-Romagna.

Dei criteri utilizzati dal suddetto studio ne sono stati utilizzati tre che fanno riferimento a:

1. Tipologia di agricoltura a cui è finalizzato il progetto di innovazione
2. Sfida/Opportunità affrontata dall'innovazione
3. Elemento chiave utilizzato per dare risposta/soluzione alla sfida/opportunità.

#### ❖ Tipologia di agricoltura a cui è finalizzato il progetto

Sulla base dell'analisi degli obiettivi, i 128 progetti finanziati dal PSR sono stati riclassificati e attribuiti alla tipologia di agricoltura cui sono finalizzati. Tale riclassificazione, che ha utilizzato le tipologie proposte dallo studio EIP-AGRI, integrate dal Valutatore, ha identificato 9 tipologie di processi agricoli e di allevamento interessate dai progetti innovativi, di seguito elencate e definite<sup>5</sup>:

Agro-Ecologia (Agro-Ecology)	pratica basata sull'uso sostenibile delle risorse locali rinnovabili tenendo conto della conoscenza e delle priorità degli agricoltori locali ed un utilizzo intelligente della biodiversità per offrire all'ecosistema agrario e naturale servizio e resilienza e soluzioni produttive che generano diversi tipi di benefici, ambientali economici e sociali
Agro-Forestazione (Agro-Forestry)	pratiche agricole in cui la vegetazione boschiva è integrata con coltivazioni e allevamenti, sulla stessa unità di terreno, anche con la costituzione di nuovo patrimonio boschivo. Gli alberi possono essere disposti come singoli fusti, in gruppi o isolati, mentre i gli animali possono pascolare nelle parcelle sottostanti di terreno o nelle loro vicinanze.
Produzione basata su tecniche e input biologici (bio-based production)	si basa sull'uso di materiali (del tutto o in parte) di origine biologica (fatta eccezione l'uso di derivati del petrolio). Tali materiali derivano per lo più da materie prime rinnovabili, come le piante; queste produzioni possono aiutare a ridurre la CO2 e offrono altri vantaggi come una minore tossicità dei processi e dei prodotti e la possibilità di ottenere prodotti con caratteristiche innovative (es bioplastica).
Agricoltura circolare (Circular Agriculture)	si basa su processi finalizzati alla produzione di <i>commodities</i> agricole attraverso l'utilizzo di minime quantità di input esterni, chiudendo il ciclo dei nutrienti con prodotti interni all'impresa o provenienti dal riutilizzo di scarti di lavorazione dell'azienda stessa o di aziende del territorio. Questo consente di ridurre la dipendenza da input esterni, di ridurre gli scarti e quindi le emissioni dovute sia ai trasporti sia allo smaltimento degli scarti e rifiuti.
Agricoltura Conservativa (Conservation Agriculture)	si basa su tre principi: minor disturbo possibile del suolo con le lavorazioni; copertura permanente del suolo; diversificazione colturale. Questo tipo di agricoltura dà la possibilità agli agricoltori di incrementare la produttività, adattarsi al cambiamento climatico e far fronte al degrado ambientale.
Produzione Integrata - gestione integrata dei parassiti/riduzione degli input (Integrated pest management/reduced input)	applica metodi di coltivazione tali da ottenere una drastica riduzione dell'uso di fitofarmaci (es. la lotta agli insetti dannosi tramite la confusione sessuale, tecniche di autocidio l'inserimento di altri insetti predatori naturali; l'uso di varietà colturali maggiormente resistenti; l'uso della rotazione colturale; l'uso di fitofarmaci selettivi). Le tecniche di produzione sono economicamente e ecologicamente giustificate e minimizzano i rischi per la salute umana e per l'ambiente

<sup>5</sup> La definizione delle tipologie utilizza le definizioni applicate dallo studio citato, integrate dal valutatore per quanto riguarda l'agricoltura di precisione e la categoria altro.

Agricoltura mista (Mixed farming)	È un tipo di agricoltura in cui un'azienda ha ordinamenti colturali misti (allevamento, colture vegetali) basati sull'integrazione delle diverse attività.
Agricoltura di precisione <sup>6</sup> (Precision farming)	strategia gestionale dell'agricoltura che si avvale di moderne strumentazioni ed è mirata all'esecuzione di interventi agronomici tenendo conto delle esigenze colturali e delle caratteristiche biochimiche e fisiche del suolo.
Altro (Other)	In quest'ultima categoria sono stati ricompresi progetti riconducibili all'agricoltura convenzionale e/o alla sua valorizzazione senza introdurre pratiche ascrivibili alle categorie precedenti.

Come si vede dalla Tabella 23 oltre la metà dei GOI intende introdurre innovazioni finalizzate a sviluppare pratiche ambientalmente sostenibili e finalizzate ad agevolare la transizione da un'agricoltura convenzionale ad una più adeguata agli obiettivi contenuti nel *Green Deal* europeo.

Tabella 23 - Numero e Percentuale di progetti per tipologia di attività interessata dall'innovazione

Tipologia di attività agricola/forestale	Progetti/GOI	
	N	%
1.Agro-ecologia	48	38%
2.Agro-forestazione	4	3%
3.Produzione basata su tecniche e input biologici	9	7%
4.Agricoltura circolare	15	12%
5.Agricoltura Conservativa	16	13%
6.Produzione integrate, gestione integrata dei parassiti/riduzione degli input	8	6%
7.Agricoltura mista	4	3%
8.Agricoltura di precisione	15	12%
9.Altro (progetti riconducibili all'agricoltura convenzionale)	9	7%
<b>Totale</b>	<b>128</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale, Portale InnovaRurale e Operational Groups Assessment 2018 Final Report (February 2019)

#### ❖ Sfida /opportunità affrontata dal GOI.

I 128 progetti, sempre sulla base degli obiettivi e delle parole chiave, sono stati riclassificati dal Valutatore sulla base delle problematiche, delle sfide che ciascun GOI ha inteso affrontare, utilizzando le categorie di "sfida" proposte dal citato studio europeo, di seguito elencate e definite:

Salute e Benessere animale	Migliorare le condizioni strutturali e la gestione degli allevamenti per migliorare il benessere degli animali allevati e ridurre l'uso di farmaci in particolare antibiotici.
Biodiversità/Natura/Gestione del paesaggio	Introdurre pratiche capaci di riprodurre la biodiversità, le risorse naturali ed il paesaggio.
Cambiamento climatico	Applicare pratiche agricole per l'aumento del sequestro della CO <sub>2</sub> .
Cambiamenti climatici/inquinamento	Applicare pratiche agricole e zootecniche finalizzate alla riduzione di emissioni e inquinanti.
Sicurezza alimentare e qualità dei prodotti.	Applicare pratiche di coltivazione allevamento e trasformazione finalizzate alla salubrità e qualità dei prodotti agroalimentari.
Pratiche fitosanitarie sostenibili	Ridurre l'utilizzo di fitofarmaci, in particolare prodotti di sintesi.
Gestione sostenibile delle risorse (Energia, Nutrienti, Suolo, acqua e nutrienti, Suolo, Scarti e valorizzazione dei reflui, Acqua, Non specificato)	Introdurre pratiche volte al miglioramento e riproduzione degli input naturali utilizzati nei processi agricoli (come suolo, acqua) ed alla valorizzazione dei reflui di lavorazione.
Sostenibilità socioeconomica e competitività.	Ricerca la redditività delle aziende agricole, riduzione costi di produzione e incremento della qualità dei prodotti.

<sup>6</sup> L'agricoltura di precisione è una Tipologia integrata dal valutatore rispetto ai cluster dello studio; anche la tipologia "altro" è stata declinata secondo le caratteristiche dei progetti del PSR.

Le sfide/problematiche che vengono affrontate dai GOI finanziati sono riconducibili principalmente alla gestione delle risorse (34% dei progetti) con particolare attenzione alla gestione dei suoli e dell'acqua, seguite dalle problematiche legate alla salute e benessere degli animali, all'introduzione di pratiche capaci di riprodurre e mantenere la biodiversità, le risorse naturali ed il paesaggio.

Tabella 24 - Riclassificazione dei progetti in relazione alle sfide/problematiche/ opportunità alle quali intendono dare soluzione.

Sfida/Opportunità affrontata	Progetti/ GOI	
	N	%
Salute e Benessere animale	18	14%
Biodiversità/natura/gestione del paesaggio	17	13%
Cambiamento climatico	5	4%
Cambiamenti climatici/inquinamento	2	2%
Sicurezza alimentare e qualità dei prodotti	9	7%
Pratiche fitosanitarie sostenibili	8	6%
Gestione delle risorse, di cui:	43	34%
<i>energia</i>	8	6%
<i>non specificato</i>	3	2%
<i>nutrienti</i>	7	5%
<i>suolo acque nutrienti</i>	7	5%
<i>suolo</i>	10	8%
<i>scarti e valorizzazione dei reflui</i>	3	2%
<i>aqua</i>	5	4%
Sostenibilità socio-economica e competitività	22	17%
Altro	4	3%
<b>Totale</b>	<b>128</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale, Portale InnoVaRurale e Operational Groups Assessment 2018 Final Report (February 2019)

❖ Elemento chiave del progetto utilizzato per dare risposta/soluzione alla sfida/opportunità.

L'ultima analisi affronta l'approccio scelto dal GOI per dare risposta/soluzione al problema/opportunità oggetto del progetto. In sintesi, vengono qui riportate le tipologie di innovazione sperimentate come soluzioni alle problematiche individuate, quali:

nuove soluzioni tecnologiche	introduzione di nuove tecnologie innovative
cambiamenti nelle produzioni	diversificazione produttiva
innovazioni nella catena del valore	innovazioni nelle relazioni di filiera
altro	gestione distrettuale delle pratiche agricole, buone prassi, miglioramento varietale, nuove conoscenze per migliorare prestazioni eco-sistemiche (es. sequestrazione della CO <sub>2</sub> ), valorizzazione del rapporto prodotto/territorio nelle aree fragili.

Dalla tabella seguente è evidente che la soluzione alla quale i GOI ricorrono maggiormente è l'introduzione di nuove soluzioni tecnologiche.

Tabella 25 - Soluzioni adottate dai GOI per dare risposta al problema oggetto del progetto

Elemento chiave per la soluzione/innovazione	Progetti/GOI	
	N	%
Nuove soluzioni tecnologiche	62	48%
Altro, di cui	19	15%
<i>Gestione distrettuale delle pratiche agricole</i>	1	1%
<i>Buone prassi</i>	8	6%
<i>Miglioramento varietale</i>	3	2%
<i>Nuove conoscenze</i>	6	5%
<i>Valorizzazione del prodotto nelle aree fragili</i>	1	1%
Cambiamenti nelle produzioni	26	20%
Innovazioni nella catena del valore	21	16%
<b>Totale</b>	<b>128</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale, Portale InnoVaRurale e Operational Groups Assessment 2018 Final Report (February 2019)

Attraverso la correlazione dei tre criteri tra loro e con il capofila del progetto è possibile distinguere i diversi comportamenti dei GOI e valutarne la coerenza operativa e il rapporto tra capofila e scelta della soluzione.

La Tabella 26 mostra che vi è una notevole coerenza tra tipologia di agricoltura alla quale è finalizzata l'attività del GOI e quindi l'innovazione e sfide/problematiche che vengono affrontate. La finalizzazione a pratiche agro-ecologiche, agricoltura circolare e conservativa guidano le scelte di affrontare principalmente problematiche legate ad una gestione delle risorse sostenibile dal punto di vista ambientale. Il nuovo modello di agro-ecologia comporta, infatti, un cambiamento radicale nelle pratiche colturali e di allevamento che viene affrontato quindi sotto i diversi aspetti dai GOI. Con l'agricoltura di precisione vengono affrontate dai GOI problematiche diverse l'applicazione di pratiche di precisione anche al settore zootecnico.

La correlazione tra problematiche e soluzioni fa emergere la scelta della maggior parte dei GOI verso soluzioni/innovazioni di tipo tecnologico (circa il 50%). Vi è un numero importante di GOI che si focalizza sul cambiamento delle produzioni e sulle innovazioni nella catena del valore. Le soluzioni di tipo tradizionale (linee guida di buone pratiche, miglioramento varietale) sono invece piuttosto limitate. Ancora una volta le soluzioni/innovazioni volte a pratiche agro-ecologiche sono quelle più articolate come evidenziato dalla

Tabella 27, anche se prevalgono anche per questa tipologia di agricoltura le soluzioni di tipo tecnologico.

I cambiamenti produttivi vengono sperimentati in tutte le nuove forme di agricoltura e cioè quelle *bio-based* e l'agricoltura circolare. La tipologia di agricoltura per la quale sembra esserci uno scarso interesse da parte dei GOI è quella mista (integrazione tra coltivazione ed allevamento) che nella Regione, potrebbe presentare interessanti prospettive (Tabella 28).

La prevalenza di soluzione di tipo tecnologico sembra essere spiegata dalla prevalenza di Enti di ricerca quali Capofila dei GOI. Quando il Capofila è una Cooperativa agricola, vi è una focalizzazione su soluzioni basate sulle innovazioni nella catena del valore. (Tabella 29).



Tabella 26 - Correlazione tra Sfide/Opportunità affrontate dal GOI e tipologia di agricoltura alla quale è finalizzata l'innovazione.

Sfida/opportunità affrontata	Tipologia di agricoltura									
	Agro-ecologia	Agro-forestazione	Produzione con tecniche e input biologiche	Agricoltura circolare	Agricoltura Conservativa	Produzione integrate	Agricoltura mista	Altro	Agricoltura precisione	Totale
Salute benessere animale	14								4	18
Biodiversità	11		2	1	1	1		1		17
Cambiamenti climatici/inquinamento	1				1					2
Sicurezza alimentare/ Qualità prodotti	3		3					2	1	9
Altro	1		1				1		1	4
Pratiche fitosanitarie sostenibile				1		6		1		8
Gestione delle risorse, di cui:	10	3	0	13	11	1	0	0	5	43
<i>energia</i>				8						8
<i>non specificato</i>	1				1				1	3
<i>nutrienti</i>	3			2	2					7
<i>suolo acque nutrienti</i>	1				3	1			2	7
<i>suolo</i>	3	2		1	4					10
<i>scarti e valorizzazione dei reflui</i>		1		2						3
<i>acqua</i>	2				1				2	5
Sostenibilità socio-econ. /competitività	6	1	3				3	5	4	22
Cambiamenti climatici/mitigazione	2				3					5
<b>Totale</b>	<b>48</b>	<b>4</b>	<b>9</b>	<b>15</b>	<b>16</b>	<b>8</b>	<b>4</b>	<b>9</b>	<b>15</b>	<b>128</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale, Portale InnovaRurale e Operational Groups Assessment 2018 Final Report (February 2019)

Tabella 27 - Correlazione tra Sfide/Opportunità affrontate dal GOI e tipologia di soluzione innovativa

Sfida/Opportunità affrontata	Tipo di soluzione innovativa								Totale
	Nuove soluzioni tecnologiche	Gestione distrettuale pratiche agricole*	Buone prassi*	Miglioramento varietale *	Nuove conoscenze*	Valorizzaz. prodotto aree fragili *	Cambiamenti nelle produzioni	Innovazioni nella catena del valore	
Salute benessere animale	10		2				5	1	18
Biodiversità	4			3	1	1	7	1	17
Cambiamenti climatici/inquinamento	1		1						2
Sicurezza alimentare e qualità dei prodotti							5	4	9
Altro	3							1	4
Pratiche fitosanitarie sostenibili	7						1		8
Gestione delle risorse, di cui:	27	0	5	0	4	0	5	2	43
<i>energia</i>	7						1		8
<i>non specificato</i>	1				1			1	3
<i>nutrienti</i>	5		2						7
<i>suolo acque nutrienti</i>	3		1		1		2		7
<i>suolo</i>	5		1		2		1	1	10
<i>scarti e valorizzazione dei reflui</i>	1		1				1		3
<i>acqua</i>	5								5
Sostenibilità socio-econ. /competitività	7	1					2	12	22
Cambiamenti climatici/mitigazione	3				1		1		5
<b>Totale</b>	<b>62</b>	<b>1</b>	<b>8</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>1</b>	<b>26</b>	<b>21</b>	<b>128</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale, Portale InnovaRurale e Operational Groups Assessment 2018 Final Report (February 2019)

\* altro

Tabella 28 - Correlazione tra tipologia di agricoltura alla quale è destinata l'innovazione e tipologia di soluzione

Tipologia di attività agricola/forestale	Nuove soluzioni tecnologiche	Gestione distrettuale pratiche agricole *	Buone prassi *	Miglioramento varietale *	Nuove conoscenze *	Valorizzaz. Prodotto aree fragili	Cambiamenti nelle produzioni	Innovazioni nella catena del valore	Totale
Agro-ecologia	22		3	3	3	1	12	4	48
Agro-forestazione	2		1					1	4
Produzione basata su tecniche e input biologici							4	5	9
Agricoltura circolare	10		1				4		15
Agricoltura Conservativa	7		3		3		2	1	16
Produzione integrata, gestione integrata dei parassiti/riduzione degli input	8								8
Agricoltura mista	1							3	4
Altro (progetti riconducibili all'agricoltura convenzionale)	2	1					2	4	9
Agricoltura di precisione	10						2	3	15
<b>Totale</b>	<b>62</b>	<b>1</b>	<b>8</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>1</b>	<b>26</b>	<b>21</b>	<b>128</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale, Portale InnovaRurale e Operational Groups Assessment 2018 Final Report (February 2019)

Tabella 29 - Correlazione tra tipo di partner e tipologia di soluzione/risposta.

Tipologia di Capofila	Tipo di soluzione innovativa								Totale
	Nuove soluzioni tecnologiche	Gestione distrettuale pratiche agricole *	Buone prassi *	Miglioramento varietale *	Nuove conoscenze *	Valorizzaz. prodotto aree fragili *	Cambiamenti nelle produzioni	Innovazioni nella catena del valore	
Azienda agricola	1	1	1						3
Centro servizi ortofrutticoli								1	1
Consorzio Bonifica	5								5
Consulente			1	1	1		4	1	8
Ente Ricerca	46		3	2	3	1	17	7	79
Ente Parchi	1								1
Ente Pubblico								1	1
Organizzazione Interprofessionale	3							1	4
PMI							1	1	2
Soc. Cooperativa	6		3		2		4	9	24
<b>Totale</b>	<b>62</b>	<b>1</b>	<b>8</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>1</b>	<b>26</b>	<b>21</b>	<b>128</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale, Portale InnovaRurale e Operational Groups Assessment 2018 Final Report (February 2019)

La composizione dei partenariati differisce in funzione dei tre criteri utilizzati per l'analisi delle scelte dei GOI (tabelle in appendice).

Nei GOI che affrontano problematiche legate alla agro-ecologia e alle produzioni basate su tecniche ed input biologici vi è una maggiore presenza di imprese agricole, mentre le cooperative agricole sono più presenti nelle forme di agricoltura più tradizionali (produzione integrata, agricoltura mista) e nell'agricoltura di precisione. Gli Enti di ricerca sono distribuiti in modo piuttosto omogeneo con un numero maggiore solo nell'agricoltura conservativa dove la media è pari a 3,3 e quindi superiore a quella media totale di 2,4 per GOI.

Il peso delle PMI all'interno del GOI è maggiore nelle forme di agricoltura convenzionali e nell'agro-forestazione e nelle produzioni basate su tecniche e input biologici. Ancora una volta sono i GOI che si occupano di agro-ecologia a presentare un partenariato più completo con la presenza di tutte le tipologie di soggetti, fatta eccezione di quelli che si occupano di tutela e promozione (Enti pubblici e Consorzi di tutela).

Le sfide che coinvolgono un maggior numero di imprese agricole (sia in termini assoluti, sia come presenza media nei GOI) sono quelle che riguardano le problematiche del settore zootecnico e quelle legate alla sostenibilità socio-economica e competitività, mentre le cooperative sono più presenti nei GOI che affrontano problematiche proprie dell'assistenza tecnica come la difesa fitosanitaria, la gestione delle risorse e la competitività (con particolare riferimento alla qualità dei prodotti ed alle relazioni nella catena del valore).

Infine, in relazione alle soluzioni/innovazioni dove prevalgono le soluzioni di tipo tecnologico, si rileva una minor presenza media delle aziende agricole proprio nei GOI che utilizzano questa chiave di intervento come soluzione alle diverse sfide, mentre in questi GOI vi è un'importante presenza di enti di formazione.

### **3.4 Principali caratteristiche dei progetti conclusi**

Al 31/12/2019 risultano 35 progetti conclusi, il 27% dei finanziati. Con un investimento di circa 8,8 milioni di euro, il 29% degli investimenti dei progetti finanziati, i progetti conclusi hanno una dimensione finanziaria media degli investimenti, pari a circa 249.000 euro, lievemente superiore alla dimensione finanziaria media dei progetti finanziati (236.000 euro).

I progetti conclusi afferiscono al bando 2016 e al bando 2017. I partenariati dei progetti conclusi hanno una dimensione media (circa 6 partner) analoga ai progetti finanziati e come nei progetti finanziati la componente maggioritaria è rappresentata dagli Enti di ricerca che nei progetti conclusi rappresentano il 46% dei partner, seguita dalle aziende agricole che rappresentano il 27%. Le 56 aziende agricole coinvolte nei GOI conclusi sono il 24% delle aziende complessivamente coinvolte nei progetti finanziati; in ogni progetto concluso è coinvolta mediamente 1,6 azienda agricola e 1,8 Enti di ricerca.

Come nei progetti finanziati, la maggior parte dei Capofila dei progetti conclusi è rappresentata da un Ente di ricerca (57%), seguito da cooperative (17%) e Consorzi di Bonifica (14%). Un progetto presenta una azienda agricola come capofila (dei 3 finanziati). Tutti i progetti con capofila un Consorzio di Bonifica sono conclusi.

Come nei progetti finanziati, progetti conclusi introducono innovazioni prevalentemente di natura organizzativa (68%); in oltre la metà di questi progetti la riorganizzazione riguarda i processi produttivi. Tuttavia, nei progetti conclusi risulta una percentuale lievemente superiore di innovazioni di processo (20% invece del 18% dei finanziati) e di prodotto (11% invece del 9%).

Il 77% dei progetti conclusi introduce innovazioni puntuali con una incidenza superiore progetti finanziati (63%); tali innovazioni sono destinate per lo più alle aziende agricole (54%).

Tabella 30 - Distribuzione dei progetti conclusi per tipo di innovazione e destinatario

Tipo di innovazione	Destinatario				Totale
	aziendale	aziendale/territoriale	filiera	territorio	
innovazione di sistema	17%	0%	3%	3%	23%
innovazione puntuale	54%	3%	9%	11%	77%
<b>Totale</b>	<b>71%</b>	<b>3%</b>	<b>11%</b>	<b>14%</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati indagine sui Capofila

I progetti conclusi interessano le Focus Area ambientali nell'ambito della Priorità 4 (43%) e della Priorità 5 (34%) e la Focus Area 2A (23%) nelle quali i progetti conclusi rappresentano rispettivamente il 45%, il 28% e il 33% dei Progetti Innovativi finanziati.

Tabella 31 - Distribuzione dei progetti conclusi per Focus area e tipologia di agricoltura cui sono destinati

Tipologia di attività agricola	Focus Area						Totale
	2A	4B	4C	5A	5D	5E	
Agricoltura circolare	3%	0%	0%	0%	0%	0%	3%
Agricoltura conservativa	0%	0%	9%	3%	0%	6%	17%
Agricoltura di precisione	6%	0%	0%	6%	3%	0%	14%
Agro-ecologia	11%	11%	0%	9%	3%	6%	40%
Produzione basata su tecniche e input biologici	3%	6%	0%	0%	0%	0%	9%
Produzione integrata-gestione integrata dei parassiti/riduzione degli input	0%	17%	0%	0%	0%	0%	17%
<b>Totale</b>	<b>23%</b>	<b>34%</b>	<b>9%</b>	<b>17%</b>	<b>6%</b>	<b>11%</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati indagine sui Capofila

L'agro-ecologia, risulta essere il tipo di agricoltura maggiormente perseguito nei progetti di innovazione conclusi (40% dei progetti totali), seguita dall'agricoltura conservativa e dalla produzione integrata, entrambe adottate dal 17% dei progetti.

Tabella 32 - Tipologia di agricoltura cui sono destinati i progetti conclusi per Focus Area

Tipologia di attività agricola	2A	4B	4C	5A	5D	5E	Totale
Agricoltura circolare	13%	0%	0%	0%	0%	0%	3%
Agricoltura conservativa	0%	0%	100%	17%	0%	50%	17%
Agricoltura di precisione	25%	0%	0%	33%	50%	0%	14%
Agro-ecologia	50%	33%	0%	50%	50%	50%	40%
Produzione basata su tecniche e input biologici	13%	17%	0%	0%	0%	0%	9%
Produzione integrata-gestione integrata dei parassiti/riduzione degli input	0%	50%	0%	0%	0%	0%	17%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati indagine sui Capofila

I 35 progetti conclusi, si concentrano verso la sfida della gestione delle risorse, differentemente declinata al suo interno (40%), verso pratiche fitosanitarie sostenibili (14%) e benessere animale (14%).

Tabella 33 - Sfide affrontate dai progetti conclusi per Focus Area

Sfida/Opportunità affrontata	Focus Area						Totale
	2A	4B	4C	5A	5D	5E	
Altro	0%	0%	0%	3%	0%	0%	3%
Biodiversità/Natura/Paesaggio	0%	3%	3%	0%	0%	0%	6%
Cambiamento Climatico	0%	3%	0%	0%	0%	0%	3%
Gestione risorse, di cui	0%	11%	6%	14%	0%	9%	40%
<i>gestione risorse (acqua)</i>	0%	0%	0%	14%	0%	0%	14%
<i>gestione risorse (non specificato)</i>	0%	3%	0%	0%	0%	0%	3%
<i>gestione risorse (nutrienti)</i>	0%	3%	0%	0%	0%	0%	3%
<i>gestione risorse (suolo, acqua, nutrienti)</i>	0%	6%	3%	0%	0%	0%	9%
<i>gestione risorse (suolo)</i>	0%	0%	3%	0%	0%	9%	11%
Pratiche fitosanitarie sostenibili	3%	11%	0%	0%	0%	0%	14%
Salute e benessere animale	11%	0%	0%	0%	3%	0%	14%
Sicurezza alimentare/qualità	3%	6%	0%	0%	0%	0%	9%
Sostenibilità socio-economica/Competitività	6%	0%	0%	0%	3%	3%	11%
<b>Totale</b>	<b>23%</b>	<b>34%</b>	<b>9%</b>	<b>17%</b>	<b>6%</b>	<b>11%</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati indagine sui Capofila

Come si vede dalla tabella la distribuzione dei progetti finanziati per sfide e Focus Area è coerente con gli obiettivi di queste ultime, concentrandosi su aspetti peculiari quali la salute/benessere animale e la sostenibilità socio-economica e competitività nella FA 2A, sulla gestione delle risorse naturali e all'adozione di pratiche fitosanitarie sostenibili nella FA 4B; nella 4C, la sfida più importante è relativa alla gestione delle risorse naturali, (in termini di gestione di acqua, suolo e nutrienti) mentre nella 5A la gestione delle risorse (soprattutto in termini di gestione di risorsa idrica) rappresenta la quasi totalità dei progetti. Nella FA 5D le sfide principali sono il benessere degli animali e la sostenibilità socioeconomica e competitività, nella FA 5E la gestione delle risorse (in termini di gestione del suolo).

L'introduzione di nuove soluzioni tecnologiche rappresenta l'elemento chiave nei progetti all'interno di tutte le Focus Area (69% dei progetti totali) seguito dai cambiamenti nelle produzioni (20%), con le declinazioni tra le Focus Area evidenziate nella tabella seguente.

Tabella 34 - Elemento chiave dei progetti conclusi per Focus Area

Elemento chiave del progetto	Focus Area						Totale
	2A	4B	4C	5A	5D	5E	
Altro (buone prassi)	3%	0%	3%	0%	0%	0%	6%
Cambiamenti nelle produzioni	11%	3%	3%	0%	0%	3%	20%
Innovazioni nella catena del valore	0%	6%	0%	0%	0%	0%	6%
Nuove soluzioni tecnologiche	9%	26%	3%	17%	6%	9%	69%
<b>Totale</b>	<b>23%</b>	<b>34%</b>	<b>9%</b>	<b>17%</b>	<b>6%</b>	<b>11%</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati indagine sui Capofila

### 3.5 I risultati dell'indagine diretta presso i Capofila dei progetti conclusi

Per i progetti conclusi è stata realizzata un'indagine diretta, attraverso un questionario somministrato con tecnica CAWI ai responsabili dei singoli progetti, finalizzata a valutare l'efficacia del TO 16.1.01 in termini di rispondenza dell'innovazione alle problematiche del settore primario, di adozione da parte delle imprese partner dei GOI dell'innovazione sviluppata e del suo potenziale di trasferimento sul territorio e delle eventuali necessità che questo comporta, del funzionamento dei partenariati (interna e nelle attività di divulgazione e trasferimento dell'innovazione e dei vantaggi della presenza di un GOI per lo sviluppo di innovazioni nel settore.

Il questionario è articolato nelle sei sezioni seguenti, ciascuna a sua volta comprendente diverse domande:

1. *Nascita dell'idea innovativa*: comprende 6 domande relative ai principali attori da cui è nata l'idea di innovazione, a quale fabbisogno intendeva rispondere, come l'idea si è tradotta nella costituzione di un partenariato, quali sono state le principali "driving forces" che hanno portato all'idea di innovazione;
2. *Efficacia dell'innovazione* comprende 3 domande ed è intesa come capacità dei Progetti innovativi di rispondere ai fabbisogni e influire su interesse e comportamenti dei partner;
3. *Implementazione dell'innovazione nelle aziende partner*: attraverso 8 domande indaga sull'adozione dell'innovazione sviluppata dal GOI, sui principali attori che concorrono a supportarne l'implementazione, sul ruolo dei soggetti associativi, sulle aspettative e principali criticità emerse nell'implementazione da parte dei partner;
4. *Applicabilità dell'innovazione (trasferimento al di fuori del partenariato)*: comprende 5 domande che indagano sul grado di trasferibilità dell'innovazione sviluppata dal GOI, sugli eventuali interventi (pubblici e privati) necessari a supportare il trasferimento, sulla tipologia di attori che la adottano e sul dimensionamento della sua diffusione;
5. *Divulgazione, comunicazione e trasferimento dell'innovazione*: attraverso 9 domande analizza le modalità con le quali i diversi GOI hanno comunicato e trasferito l'idea innovativa e la capacità di quest'ultima di suscitare interesse da parte di soggetti esterni al partenariato;
6. *Efficacia del metodo partecipativo*, comprende 10 domande che analizzano le modalità con le quali sono state costruite e sviluppate le relazioni all'interno del partenariato, quali sono stati i principali oggetti della collaborazione, quanto la collaborazione stia continuando e con quali risultati.

Qui di seguito riportiamo per ciascuna sezione i principali risultati emersi dall'analisi dei questionari sulla base delle frequenze delle risposte e delle loro correlazioni con la tipologia di Capofila, Focus Area alla quale è finalizzato il progetto di innovazione, tipologia di agricoltura alla quale è destinata l'innovazione ed elementi principali che caratterizzano la risposta/innovazione sviluppata.

### 3.5.1 La nascita dell'idea innovativa

Per la maggior parte dei GOI intervistati l'idea alla base dell'innovazione (Domanda 1.1) nasce da progetti sviluppati in precedenza (40%), da collaborazioni esistenti tra alcuni dei partner (23%) mentre solo in 5 GOI nasce da esigenze espresse da un soggetto agricolo, in forma singola o associata (15% del totale). Questo ultimo dato deve però essere interpretato alla luce dell'esistenza in Emilia-Romagna di un sistema consolidato di ricerca sviluppo ed innovazione basato su enti di ricerca pubblici e privati che operano nei diversi settori del sistema agroalimentare e che hanno sviluppato relazioni permanenti con imprese agricole e soprattutto con i soggetti della cooperazione agricola, molto sviluppata in Regione. Questo fa sì che gli Enti di ricerca siano interpreti e portavoce delle esigenze delle imprese agricole.

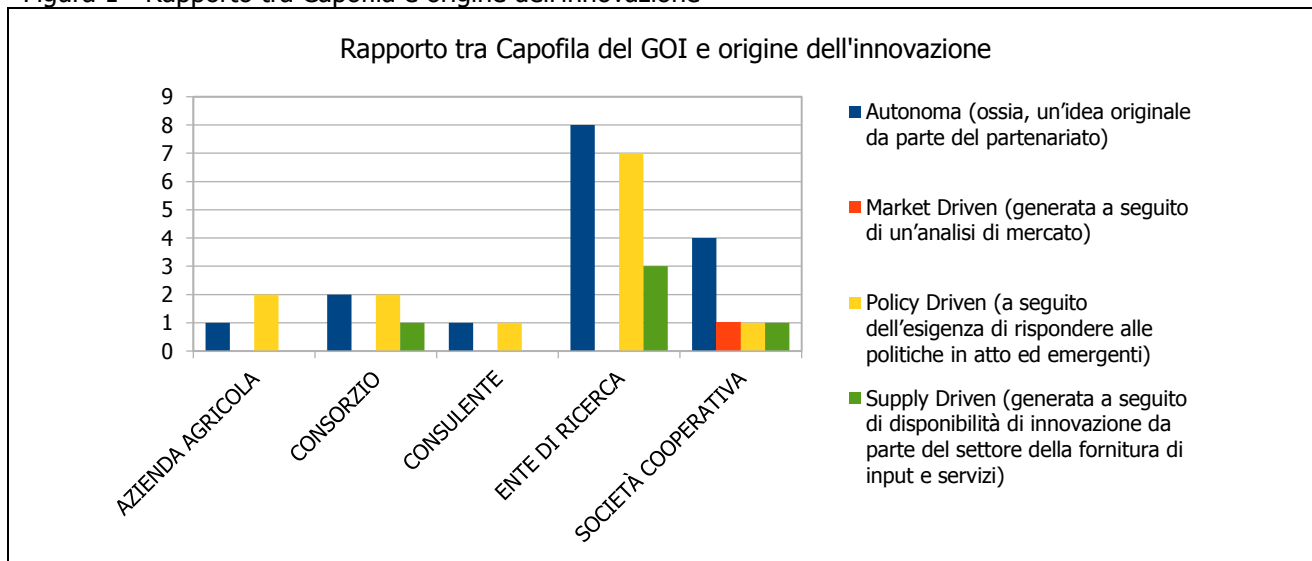
Laddove l'iniziativa è degli agricoltori il fabbisogno principale a cui l'innovazione deve rispondere è quello dell'incremento del reddito aziendale, ma tale fabbisogno è accompagnato da quello di dare risposte alle nuove esigenze della società civile rispetto alla questione ambientale e al benessere animale. (Domanda 1.2).

Nei 30 progetti la cui iniziativa non è stata degli agricoltori (Domanda 1.3), le imprese agricole sono state coinvolte grazie alle conoscenze/rapporti pregressi con il promotore; questo scenario è confermato dal fatto che nel 77% dei casi i soggetti agricoli partecipanti ai GOI avessero già partecipato a precedenti attività di ricerca ed innovazione con il proponente (Domanda 1.4).

La strutturazione quasi permanente dei partenariati incide sull'origine ed elaborazione dell'idea di innovazione: il 46% dei partenariati dichiara che l'idea di innovazione costituisce un'idea originale elaborata dal partenariato stesso, mentre per il 37% costituisce una risposta alle nuove politiche del settore (es. razionalizzazione dell'uso dell'acqua, cambiamenti climatici, benessere animale ecc.); per il 14% nasce dalla disponibilità di nuove opportunità offerte dall'industria produttrice degli input e solo per il 3% da un'analisi delle richieste del mercato. (Domanda 1.5).

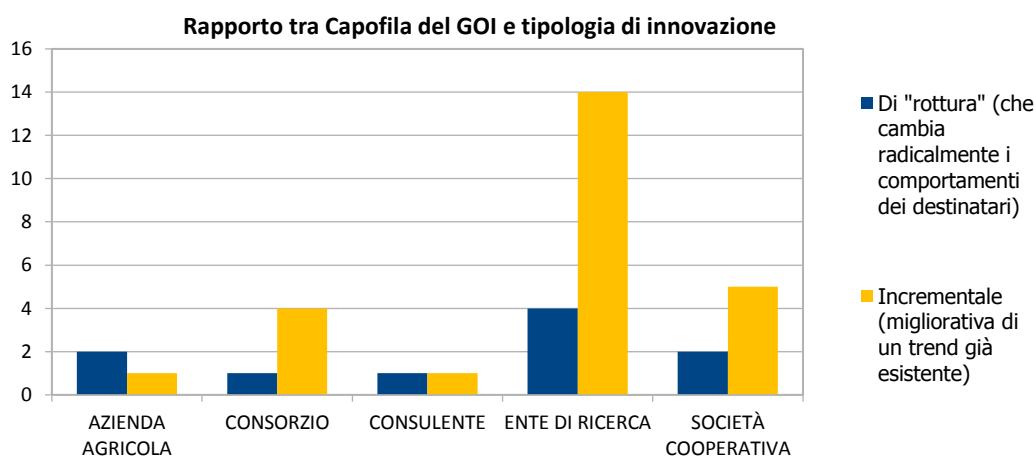
Nel primo caso (idea originale) la maggior parte dei Capofila sono Enti di ricerca e l'idea costituisce lo sviluppo di attività già realizzate. Va infatti sottolineato che nella maggior parte dei progetti realizzati dai 35 GOI l'innovazione è di tipo incrementale (71%), e rappresenta lo sviluppo di innovazioni /trend innovativi già in essere nel settore (Domanda 1.6).

Figura 1 - Rapporto tra Capofila e origine dell'innovazione



Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati indagine sui Capofila

Figura 2 - Rapporto tra Capofila e tipologia di innovazione



Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati indagine sui Capofila

Di seguito si riportano le risposte alle domande della sezione.

Tabella 35 - Elaborazione risposte al Questionario - Sezione 1 – Nascita dell'idea innovativa

1.1 L'idea di innovazione nasce	n. progetti	%
Da progetti già sviluppati in precedenza dal Capofila o da altri partner	14	40%
Da una nuova idea da parte di un Ente di Ricerca	5	14%
Dalla collaborazione esistente tra alcuni partner	8	23%
Dalla richiesta di una Cooperativa agricola/OP/rete di imprese al Capofila	2	6%
Dalle richieste degli agricoltori singoli al Capofila	3	9%
Altro	3	9%
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>

Altro (Specificare)	n. progetti	%
Da proposta del capofila al proprio Comitato Tecnico rappresentante oltre il 60% della produzione agricola regionale che tutti hanno approvato per la presentazione.	2	67%
Da un'idea di Abel Wolman (1965). Azienda vista come un organismo vivente realizzando un bilancio tra fabbisogni e produzioni e la valutazione della sostenibilità ambientale ed economica.	1	33%
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>100%</b>

1.2 Se l'iniziativa/idea è stata degli agricoltori (singoli o associati), da dove è emerso il fabbisogno? (Massimo tre risposte in ordine di priorità)	1 (minimo)	2 (intermedio)	3 (massimo)	Totale
Dalle richieste delle imprese a valle	2	0	0	2
Dalla necessità di aumentare la sostenibilità ambientale dei processi produttivi/Benessere animale	0	1	0	1
Da nuove opportunità offerte dai fornitori di input	1	0	0	1
Dalla necessità di aumentare il reddito aziendale	0	0	4	4
Esigenze di natura ambientali	0	3	0	3
Dalla necessità di diversificare le attività aziendali	1	1	0	2

1.3 Se l'iniziativa/idea non è stata degli agricoltori, come sono state coinvolte le imprese agricole?	n. progetti	%
Con la mediazione di consulenti	1	3%
Su conoscenza/rapporti pregressi da parte del promotore	25	83%
Attraverso i soci agricoli dell'ente di ricerca	4	13%
<b>Totale</b>	<b>30</b>	<b>100%</b>

1.4 Come è stato costruito il rapporto tra le aziende agricole con l'ente di ricerca e il resto del partenariato?	n. progetti	%
Con la mediazione di consulenti	1	3%
Con la mediazione di imprese a valle nella filiera	1	3%
Con la mediazione di imprese fornitrici di input	1	3%
Con la mediazione di Organizzazioni Professionali agricole	1	3%
Esistevano rapporti precedenti per attività innovative	27	77%
Incontri, filiere, eventi divulgativi	3	9%
Altro	1	3%
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>

1.5 Come definirebbe l'innovazione?	n. progetti	%
Autonoma (ossia, un'idea originale da parte del partenariato)	16	46%
Market Driven (generata a seguito di un'analisi di mercato)	1	3%
Policy Driven (a seguito dell'esigenza di rispondere alle politiche in atto ed emergenti)	13	37%
Supply Driven (generata a seguito di disponibilità di innovazione da parte del settore della fornitura di input e servizi)	5	14%
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>

1.6 L'innovazione che è stata da Voi sviluppata, è un'innovazione:	n. progetti	%
Di "rottura" (che cambia radicalmente i comportamenti dei destinatari)	10	29%
Incrementale (migliorativa di un trend esistente)	25	71%
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati indagine sui Capofila

### 3.5.2 Efficacia dell'innovazione.

Nella risposta della maggior parte dei GOI l'innovazione risponde al fabbisogno di incrementare la sostenibilità ambientale dei processi (44% dei rispondenti come prima priorità e 31% come seconda priorità). Il secondo fabbisogno in ordine di importanza è l'aumento del reddito (come somma tra riduzione costi di produzione ed aumento del valore aggiunto dei prodotti) che nel complesso è indicato dai rispondenti sia come prima (34%) che come seconda priorità (37%). (Domanda 2.1).

Secondo i Capofila si tratta di fabbisogni di cui i soggetti agricoli sono ben consapevoli e verso i quali hanno un interesse alla loro soluzione molto elevato nel 53% dei casi e mediamente elevato nel 43%. (Domanda 2.2). Interesse che si è confermato o è aumentato (nel 45% dei casi) alla fine del progetto (Domanda 2.3).

Tabella 36 - Evoluzione del grado di interesse delle aziende partner

Come è stato il grado di interesse iniziale delle aziende partner nei confronti dell'idea innovativa?	È cambiato il grado di interesse delle aziende partner nei confronti dell'idea innovativa alla fine del progetto?		Totale
	No	Sì	
Alto	12	7	19
Medio	4	11	15
Basso	0	1	1
<b>Totale</b>	<b>16</b>	<b>19</b>	<b>35</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati indagine sui Capofila

L'interesse per l'innovazione da parte delle imprese del settore primario sembra essere più elevato dove il partenariato è composto da imprese che hanno già avuto esperienze di attività di innovazioni. Nei casi nei



quali il Capofila ha dichiarato un interesse medio iniziale da parte dei soggetti agricoli vi è stato un cambiamento dell’atteggiamento degli agricoltori con una crescente consapevolezza dell’importanza delle sfide/fabbisogni affrontati. In particolare, anche dove i fabbisogni a cui il GOI intendeva dare risposte erano rappresentati da “questioni” ambientali o di salute e benessere animale, è cresciuta la consapevolezza che soluzioni innovative a queste problematiche possono avere un effetto positivo sulle performance economiche dell’impresa. (L’interesse delle aziende è aumentato per il 50% dei GOI dove la finalità principale dell’innovazione è la sostenibilità ambientale e nel 100% di quelli per i quali questa finalità è considerata la finalità complementare). Ciò costituisce un elemento interpretativo importante evidenziando la crescita della consapevolezza della efficacia dell’innovazione e della sua sostenibilità complessiva (ambiente e produttività) che si ottiene nelle aziende che partecipano ad un GOI.

**Tabella 37 - Elaborazione risposte al Questionario - Sezione 2 – Efficacia dell’innovazione**

2.1 A quali fabbisogni delle aziende partner risponde l’innovazione 2.2 (Massimo due risposte in ordine di priorità)	1 (principale)	2 (complementare)	Totale
Riduzione dei costi di produzione	7	5	12
Incremento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi	14	10	24
Incremento del benessere animale	3	1	4
Food Safety e Food Security	2	1	3
Maggiore autonomia nei confronti del mercato degli input	1	1	2
Maggiore valore aggiunto per le produzioni agricole	5	8	13
Integrazione di filiera a monte	0	0	0
Maggiore rispondenza alle richieste del mercato per i prodotti	0	3	3
Maggiore rispondenza alle richieste del mercato per i processi	0	3	3
<b>Totale</b>	<b>32</b>	<b>32</b>	<b>64</b>

2.2 Come è stato il grado di interesse iniziale delle aziende partner nei confronti dell’idea innovativa?	n. progetti	%
Alto	19	54%
Medio	15	43%
Basso	1	3%
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>

2.3 È cambiato il grado di interesse delle aziende partner nei confronti dell’idea innovativa alla fine del progetto?	n. progetti	%
No	16	46%
Si	19	54%
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati indagine sui Capofila

### 3.5.3 Implementazione dell’innovazione.

Un aspetto molto positivo è rappresentato dal fatto che le innovazioni sviluppate dal GOI nel periodo di durata/finanziamento del progetto sono utilizzate dalle aziende partner anche dopo la fine del progetto stesso. L’83% degli intervistati dichiara, infatti, che le aziende partner continuano ad utilizzare i risultati del progetto oltre la sua conclusione. Nei casi nei quali l’innovazione non viene utilizzata (17%) le cause sono da ricondurre alla necessità di investimenti aggiuntivi rispetto a quelli già finanziati dal progetto e alla necessità di assistenza tecnica per la corretta implementazione ed uso dell’innovazione. (Domanda 3.1 e 3.2).

I soggetti che hanno maggiore rilevanza nell’incentivare e accompagnare l’adozione dell’innovazione da parte delle imprese sono, sempre secondo i Capofila, (Domanda 3.3) gli organismi di tipo collettivo (cooperative e consorzi) sia quando questi svolgono il ruolo di capofila sia quando sono un soggetto del partenariato senza responsabilità di coordinamento. Le cooperative e gli organismi collettivi rappresentano insieme il primo soggetto in ordine di importanza nel supportare l’implementazione dell’innovazione, secondo i rispondenti (54% nel complesso come prima scelta ed il 39% seconda scelta). Tuttavia, sembra esserci una certa difficoltà per alcune cooperative a trasferire le innovazioni ad aziende associate che non fanno parte del partenariato, come dichiara il 31% dei Capofila dei rispondenti (elemento che andrebbe approfondito nelle prossime fasi di valutazione) mentre il 28% non sa dare una valutazione in merito. (Domanda 3.4).

Gli agricoltori sono il secondo soggetto per importanza quali “mediatori” di una implementazione di successo dell’innovazione (per il 37% dei rispondenti come prima scelta). La rilevanza degli agricoltori conferma il loro ruolo nella diffusione delle innovazioni grazie al fenomeno dell’emulazione, molto diffuso nel settore

imprenditoriale e in quello primario in particolare, e dall'innato "scetticismo" degli agricoltori che può essere superato dall'esperienza positiva di colleghi. Ciò conferma inoltre l'importanza della presenza di aziende agricole leader nel partenariato, di attività dimostrative, visite aziendali ed attività divulgative basate sulla metodologia del "gruppo di studio" tra agricoltori basate proprio sul confronto tra questi. Un ruolo importante lo svolgono anche le aziende a valle della filiera attraverso la richiesta di nuove caratteristiche di processo e prodotto.

L'implementazione dell'innovazione, il suo successo e veloce adozione da parte dell'impresa è certamente legata sia alla presenza di condizioni intrinseche, quale l'auto-sostenibilità economico-finanziaria della stessa, sia alla presenza di favorevoli condizioni di contesto (come ad esempio la presenza di una cooperativa e dai servizi associati all'introduzione dell'innovazione stessa come la formazione l'assistenza tecnica).

A questo proposito il questionario ha verificato (Domanda 3.5) che il 51% dei GOI ha effettuato una valutazione preliminare o finale dei costi e benefici dell'innovazione e che l'analisi, dove effettuata (18 progetti), ha posto in evidenza che l'innovazione è risultata auto-sostenibile per circa la metà dei progetti, come rappresentato nelle tabelle seguenti.

Tabella 38 - Distribuzione dei progetti risultati auto-sostenibili per Focus Area

Progetti	Focus Area						Totale
	2A	4B	4C	5A	5D	5E	
<b>Totale progetti</b>	<b>8</b>	<b>12</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>35</b>
di cui progetti che hanno effettuato analisi costi benefici	3	9	1	3	1	1	18
di cui progetti auto-sostenibili	2	5		1		1	9

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati indagine sui Capofila

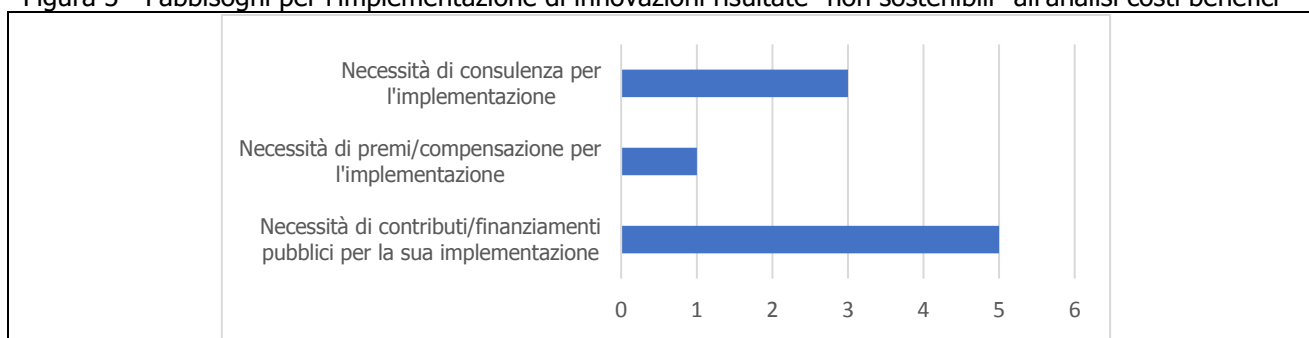
Tabella 39 - Distribuzione dei progetti risultati auto-sostenibili per obiettivo dell'innovazione

Focus principale innovazione	progetti auto-sostenibili	analisi costi e benefici
nuove soluzioni tecnologiche	6	13
cambiamenti nelle produzioni	2	4
altro (linee guida per buone prassi)	1	1
<b>Totale</b>	<b>9</b>	<b>18</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati indagine sui Capofila

Il questionario ha evidenziato negli altri progetti "non sostenibili" la necessità di servizi di consulenza finalizzati proprio all'innovazione (44% rispetto alle tipologie di fabbisogni), contributi pubblici per sostenere gli investimenti necessari all'introduzione dell'innovazione (33%) e premi/compensazioni per l'eventuale aumento dei costi correnti e diminuzione del reddito dovuti all'innovazione (22%). (Domanda 3.6).

Figura 3 - Fabbisogni per l'implementazione di innovazioni risultate "non sostenibili" all'analisi costi benefici



Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati indagine sui Capofila

Il questionario ha analizzato anche quali sono state le principali criticità incontrate dai partenariati nel processo di innovazione. Solo il 20 % dei Capofila (7) rispondenti ha dichiarato di non avere incontrato criticità nello sviluppo e implementazione presso le aziende dell'innovazione. (Domanda 3.7). Tutti gli altri 28

hanno evidenziato la necessità di maggiori investimenti sia in capitale umano (11%) sia per fare fronte a maggiori costi materiali (17%), e principalmente fabbisogni formativi maggiori del previsto (51%)

L'innovazione comporta sempre la necessità di nuove conoscenze e competenze che vengono acquisite attraverso un processo congiunto di formazione convenzionale e di acquisizione di competenze "on the job". Le maggiori criticità riscontrate dai Capofila nell'implementazione dell'innovazione sono rappresentate proprio da una non sufficiente disponibilità di formazione. A questa necessità, che emerge dalle risposte del 51% dei Capofila, la Regione ha dato risposta introducendo una premialità ai partenariati che comprendono anche enti/società di formazione.

Inoltre, 9 GOI hanno dichiarato di avere avuto ricadute inattese positive, legate alla creazione di nuove relazioni sia nazionali che internazionali, e all'incremento di interesse da parte di agricoltori e stakeholder rispetto alle problematiche affrontate dal progetto di innovazione. Questo soprattutto per quei GOI che hanno svolto la loro attività in aree interne e marginali. (Domanda 3.8).

Tabella 40 - Elaborazione risposte al Questionario Sezione 3 – Implementazione dell'innovazione

<b>3.1 Le aziende partner continuano a utilizzare i risultati dell'innovazione sviluppata nel Progetto dopo la sua conclusione?</b>	<b>n. progetti</b>	<b>%</b>		
Si	29	83%		
No	6	17%		
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>		
<b>3.2 Se non viene utilizzata, quali sono le principali motivazioni?</b>	<b>n. progetti</b>	<b>%</b>		
Altro	1	17%		
Necessità di investimenti materiali ulteriori oltre quelli effettuati/finanziati nel Progetto	3	50%		
Necessità di ulteriore attività di consulenza/assistenza tecnica	2	33%		
<b>Totale</b>	<b>6</b>	<b>100%</b>		
<b>3.3 Secondo Lei, chi è il tramite principale dell'innovazione sviluppata?</b>	<b>1 (minimo)</b>	<b>2 (intermedio)</b>	<b>3 (massimo)</b>	<b>Totale</b>
L'imprenditore agricolo	9	4	15	28
I fornitori di input	2	4	2	8
Le imprese a valle dell'azienda agricola	0	9	3	12
Le OP/Cooperative Agricole	6	8	9	23
Altri Enti Consortili	7	3	1	11
<b>Totale</b>	<b>24</b>	<b>28</b>	<b>30</b>	
<b>3.4 Le Cooperative/OP/reti di imprese partner hanno trasferito l'innovazione ai propri associati diversi da quelli individuati in sede di Progetto?</b>	<b>n. progetti</b>	<b>%</b>		
No	2	6%		
Non so	10	29%		
Si, con difficoltà	11	31%		
Si, con successo	12	34%		
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>		
<b>3.5 È stata effettuata una analisi preliminare finale dei costi/benefici dell'innovazione?</b>	<b>n. progetti</b>	<b>%</b>		
No	17	49%		
Si	18	51%		
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>		
<b>3.6 Se sì, con quali risultati? (massimo due scelte)</b>	<b>n. progetti</b>	<b>%</b>		
Innovazione autosostenibile	9	50%		
Necessità di contributi/finanziamenti pubblici per la sua implementazione	6	33%		
Necessità di premi/compensazione per l'implementazione	4	22%		
Necessità di consulenza per l'implementazione	8	44%		
Necessità di soggetti collettivi per l'implementazione	1	6%		
<b>Totale</b>	<b>18</b>	<b>100%</b>		
<b>3.7 Quali sono le eventuali criticità emerse nell'adozione dell'innovazione da parte dei partner?</b>	<b>n. progetti</b>	<b>%</b>		
Costi materiali aggiuntivi rispetto a quelli preventivati	6	17%		
Incrementi in capitale umano maggiori di quelli preventivati	4	11%		
Necessità di formazione/consulenza maggiore di quella preventivata	18	51%		
Altro	7	20%		
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>		
<b>3.7 Altro</b>	<b>n. progetti</b>	<b>%</b>		
Nessuna criticità	7	20%		
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>		

3.8 Ci sono state ricadute inattese (rispetto alle ricadute previste)?	n. progetti	%
No	26	74%
Si	9	26%
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati indagine sui Capofila

### 3.5.4 Applicabilità dell'innovazione (trasferimento al di fuori del partenariato).

Un aspetto molto positivo che emerge dalle interviste è l'immediata applicabilità delle innovazioni da parte dei beneficiari a cui queste sono finalizzate.

Il 71% dei rispondenti (Domanda 4.1) dichiara che l'innovazione può essere applicata ad imprese non appartenenti al partenariato con il solo investimento specifico per la sua introduzione e che essa si auto-sostiene in termini economico-finanziari.

Un altro aspetto positivo è che questa possibilità di immediata applicazione dell'innovazione è estesa a quelle sviluppate in tutte le Focus area e che hanno diverse finalizzazioni sia in termini di tipologia di agricoltura alla quale sono dirette sia di sfide/problematiche, sia infine di soluzioni adottate, comprese quelle tecnologiche.

Sono 10 (29%) i Progetti per i quali l'innovazione comporta investimenti aggiuntivi (oltre a quelli relativi all'innovazione stessa); la distribuzione di questi progetti per Focus area mostra che le innovazioni che necessitano di investimenti aggiuntivi incidono maggiormente focus area ambientali.

Ancora una volta i rispondenti sottolineano che tali investimenti si riferiscono soprattutto a quelli in capitale umano, sia sotto forma di formazione/coaching, sia di consulenza aziendale. (Domanda 4.2).

Tabella 41 - Distribuzione dei progetti che dichiarano la necessità di ulteriori investimenti per Focus Area

Focus Area	2A	4B	4C	5A	5D	5E	Totale
Sono necessari altri investimenti	2	2	2	2	1	1	10
<b>Totale progetti</b>	<b>8</b>	<b>12</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>35</b>
Incidenza per FA	25%	17%	67%	33%	50%	25%	29%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati indagine sui Capofila

Il 69% dei Capofila dei GOI intervistati dichiara che le innovazioni sviluppate esplicano la propria efficacia anche se applicate in singole imprese. Per il restante 31% l'aspetto più rilevante per l'efficacia dell'innovazione è la sua implementazione a livello territoriale (Domande 4.3 e 4.4). In questo caso si tratta di innovazioni che riguardano prevalentemente la gestione delle risorse (acqua e suolo).

Tabella 42 - Ambito di applicazione dell'innovazione perché sia efficace

Sfida/opportunità affrontata con innovazione	Livello di applicazione per efficacia			Totale
	Quota consistente di imprese agricole appartenenti ad uno stesso settore/filiera	Imprese appartenenti a più stadi della filiera	Quota consistente di imprese appartenenti allo stesso territorio	
Biodiversità/natura/paesaggio			1	1
Cambiamenti climatici			1	1
Pratiche fitosanitarie sostenibili			1	1
Gestione delle risorse (suolo e acqua)	2		3	5
Sostenibilità socioeconomica /competitività			1	2
Altro			1	1
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>7</b>	<b>11</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati indagine sui Capofila

La presenza di un servizio di consulenza insieme a quella di un soggetto cooperativo o di una OP o di una rete di impresa sono gli elementi maggiormente citati dai Capofila per agevolare l'adozione dell'innovazione (Domanda 4.5).

Tabella 43 - Elaborazione risposte al Questionario Sezione 4 – Applicabilità dell'innovazione

4.1 Alla luce delle sperimentazioni effettuate, l'innovazione può essere immediatamente applicata da altre imprese al di fuori del partenariato?	n. progetti	%
No, sono necessari altri investimenti	10	29%
Sì, con il solo investimento specifico che si autosostiene in termini economico-finanziari	25	71%
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>

4.2 Se ha risposto no, indichi cosa è necessario	1 (minimo)	2 (intermedio)	3 (massimo)	Totale
Investimenti materiali che non vengono ammortizzati dagli effetti dell'innovazione e quindi richiedono un contributo pubblico	2	0	4	<b>6</b>
Investimenti in capitale umano in termini di formazione/coaching	2	1	1	<b>4</b>
Interventi di consulenza aziendale	3	1	4	<b>8</b>
Investimenti per modificare l'organizzazione aziendale	1	1	0	<b>2</b>
Incentivi pubblici sotto forma di premi a superficie/campo	0	4	0	<b>4</b>

4.3 L'innovazione esplica tutta la sua efficacia se applicata anche da una sola azienda?	n. progetti	%
No	11	31%
Sì	24	69%
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>

4.4 Se ha risposto no, indichi a che livello deve essere applicata l'innovazione	n. progetti	%
Da imprese appartenenti a più stadi della filiera	2	18%
Da una quota consistente di imprese agricole appartenenti ad uno stesso settore/filiera	2	18%
Da una quota consistente di imprese appartenenti allo stesso territorio	7	64%
<b>Totale</b>	<b>11</b>	<b>100%</b>

4.5 L'adozione dell'innovazione può essere agevolata da:	n. progetti	%
Presenza di un Accordo di Filiera	3	9%
Presenza di un servizio di consulenza	12	34%
Presenza di un soggetto cooperativo o di una OP o di una rete di impresa	18	51%
Altro - bonus, premi o compensazioni per le aziende che adottano l'innovazione	2	6%
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati indagine sui Capofila

### 3.5.5 Divulgazione, comunicazione e trasferimento dell'innovazione.

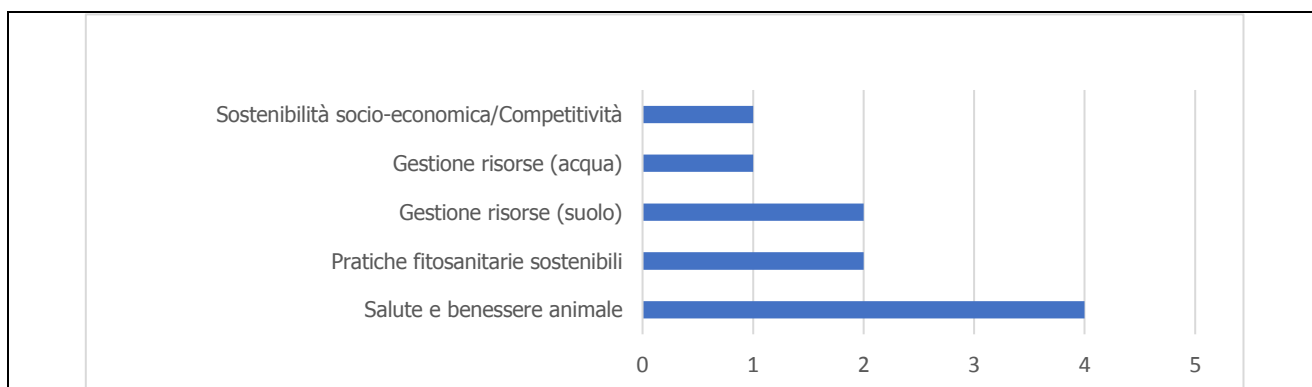
La divulgazione delle attività e dei risultati del GOI costituisce un'attività obbligatoria per il partenariato. In termini di mezzi di comunicazione, oltre all'uso di quelli informatici (sito web del progetto o del capofila) e social media che è divenuto un "must" (97%), il mezzo più utilizzato è la stampa di settore (83% dei rispondenti li utilizza) e la produzione di bollettini o newsletter (46% dei rispondenti) che vengono utilizzati principalmente da enti di ricerca e dal consorzio di bonifica che già utilizzano questi strumenti nella loro attività ordinaria.

L'attività di divulgazione è stata effettuata sia "in itinere" che al termine del progetto per diffondere i risultati.

Nella fase "in itinere" la pressoché la totalità dei GOI (34 su 35) ha effettuato incontri pubblici per divulgare i risultati. (Domanda 5.2). Di questi 34 GOI, 30 GOI hanno organizzato seminari ed attività dimostrative (88%) ed è stata molto alta anche la partecipazione a convegni di rilevanza nazionale (62%) ed internazionale (41%). Solo 5 GOI hanno utilizzato lo strumento dei gruppi di studio e discussione per la divulgazione delle proprie attività. (Domanda 5.3).

L'importanza delle attività di divulgazione "in itinere" è attestata dai risultati che questa ha generato (Domanda 5.4). Solo 9 partenariati su 35 non hanno avuto alcuna richiesta esplicita. Sugli altri 26 la divulgazione ha assicurato l'allargamento informale del partenariato attraverso nuove collaborazioni (dichiarata da 13 GOI) e l'implementazione in aziende non partner (10 GOI) di elementi innovativi che affrontano principalmente le problematiche della salute e benessere animale (4 GOI) la difesa delle colture attraverso lotta integrata (2 GOI) e la gestione del suolo (2 GOI).

Figura 4 - Richiesta di implementazione da parte di aziende non partner per sfida opportunità affrontata dall'innovazione



Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati indagine sui Capofila

Le attività di divulgazione "in itinere" hanno quindi facilitato la collaborazione con altri GOI, aspetto questo molto importante in quanto, come descritto nel capitolo precedente, la maggior parte delle innovazioni sviluppate dai partenariati intervistati ha carattere puntuale, cioè riguarda un aspetto specifico dei processi o delle caratteristiche del prodotto, attraverso l'introduzione di innovazione tecnologica.

La collaborazione e l'apertura verso altri GOI consente un approccio maggiormente sistemico all'innovazione che potenzia la capacità di accelerare la transizione verso un'agricoltura agro ecologica o basata su risorse e processi biologici.

La divulgazione dei risultati a fine progetto è stata realizzata attraverso incontri pubblici da 34 dei 35 GOI intervistati. Lo strumento prevalente è stato il seminario (29 GOI su 34) e attività dimostrative (25 GOI su 34). (Domanda 5.4 e 5.5). Le attività dimostrative sono state organizzate soprattutto da quei partenariati che hanno adottato soluzioni tecnologiche (19 dei 25 GOI che le hanno effettuate).

Più ridotta rispetto alla divulgazione in itinere è la partecipazione ai convegni internazionali (9 GOI rispetto ai 14 precedenti), mentre il numero dei GOI che ha presentato i propri risultati a convegni a carattere nazionale rimane uguale pari a 21 su 34. (Domanda 5.5).

Anche la divulgazione finale, come quella in itinere ha portato ad importanti risultati. Anche in questo caso solo per un numero ridotto di progetti (9) non vi sono conseguenze; per gli altri 25 invece si rileva la formulazione di proposte di sviluppo dell'innovazione da parte di soggetti non facenti parte del partenariato (20 progetti su 25) e proposte di costituzione o di allargamento del GOI per nuovi progetti (14 progetti su 25).

Coerentemente con i destinatari principali delle innovazioni (i soggetti agricoli), sono questi (aziende agricole e cooperative) che si sono dimostrati maggiormente interessati alle soluzioni proposte dai diversi GOI. (Domanda 5.8). Un notevole interesse è stato dimostrato anche da altri enti di ricerca e dai consulenti. Le richieste hanno riguardata sia informazioni sull'innovazione sia la possibilità di implementazione. (Domanda 5.8 e 5.9).

Tabella 44 - Elaborazione risposte al Questionario Sezione 5 – Divulgazione, comunicazione e trasferimento dell'innovazione

5.1 Quali media sono stati utilizzati nella divulgazione delle attività e dei risultati del Progetto? (fornire più risposte)	n. progetti
Bollettini e newsletter	16
Stampa di settore	29
Canali web/sito PSR/Twitter/Instagram/Messaggistica	34
Altro	11
5.1 Altro	n. progetti
Visite guidate, incontri tecnici, campus cloud, video	4
Video e comunicazione radiofonica	3
Video scribing	1
Seminari, convegni, conferenze, workshop e eventi	3

5.2 In particolare, sono stati effettuati incontri pubblici durante lo svolgimento del Progetto?	n. progetti	%
No	1	3%
Sì	34	97%
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>

5.3 Se sì, di che tipo? (fornire più risposte)	n. progetti
Seminari informativi	30
Study group	5
Attività dimostrative	30
Partecipazione a convegni nazionali	21
Partecipazione a convegni internazionali	14
Altro	6

5.3 Altro	n. progetti
Visite guidate, campus cloud	2
Partecipazione a fiere EIMA	1
Incontri tecnici organizzati ad hoc	1
Organizzazione di spazio espositivo in occasione della fiera di settore MacFrut.	1
Eventi in Regione, workshop EIP-AGRI	1

5.4 Le attività di informazione effettuate durante lo sviluppo del Progetto, hanno portato a: (fornire più risposte)	n. progetti
Nessuna richiesta esplicita	9
Richiesta di informazioni continuative sul progetto	19
Richieste di adesione al partenariato	1
Collaborazione con altri GOI	13
Collaborazione con soggetti non partner	16
Implementazione dell'innovazione in aziende non partner (esterne al partenariato)	10

5.5 Sono stati effettuati incontri pubblici finalizzati alla divulgazione dei risultati del Progetto? (a fine progetto)	n. progetti	%
No	1	3%
Sì	34	97%
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>

5.6 Se ha risposto di sì, indichi di che tipo (fornire più risposte)	n. progetti
Seminari informativi	29
Study group	0
Attività dimostrative	25
Partecipazione a convegni nazionali	21
Partecipazione a convegni internazionali	9
Altro	5

Altro	n. progetti
Visite guidate, incontri tecnici, campus cloud, video	2
Partecipazione a fiere EIMA	1
Visite alle prove sperimentali in campo	1
Workshop EIP-AGRI	1
<b>Totale</b>	<b>5</b>

5.7 Le attività di informazione effettuate sulla divulgazione dei risultati hanno portato a:	n. progetti
Nessuna richiesta esplicita	9
Proposte di sviluppo dell'innovazione da parte di soggetti non facenti parte del partenariato	20
Proposte di costituzione o di allargamento del GOI per nuovi progetti	14
Altro	1
<b>Totale</b>	<b>34</b>

5.8 La richiesta di informazioni sull'innovazione (per 25 GOI) è avvenuta da parte di: (fornire più risposte)	n. progetti
Aziende agricole singole	22
Cooperative/OP/reti di imprese	16
Agronomi e/o consulenti	18
PMI	5
Altri Enti di Ricerca	23
Altro	2

5.9 Le richieste di implementazione dell'innovazione (per 25 GOI) da parte di soggetti non facenti parte del partenariato sono avvenute da parte di: (fornire più risposte)	n. progetti
Aziende agricole	17
Cooperative/OP/reti di imprese	13
Agronomi e/o consulenti	10
PMI	3
Altri Enti di Ricerca	14
Altro	2

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati indagine sui Capofila

### 3.5.6 Efficacia del metodo partecipativo.

Il funzionamento del GOI è molto importante per il successo del progetto e quindi per lo sviluppo e il successo dell'innovazione. Il rischio è quello di una scarsa partecipazione di alcuni soggetti, in particolare dei soggetti agricoli, e un loro ruolo prevalente legato alla sola sperimentazione di tecnologia e/o "ricette" di pratiche agronomiche o di allevamento ottenute secondo il metodo "top-down". Rapporti frequenti e continuativi e momenti di incontro e discussione favoriscono una collaborazione fattiva soprattutto nel caso di adeguamenti nella definizione dei fabbisogni e di valutazione degli aspetti rilevanti delle problematiche affrontate e delle soluzioni proposte. Il 50% dei GOI dichiara di aver gestito le relazioni interne al partenariato con rapporti mensili tra enti di ricerca e soggetti agricoli, 5 GOI hanno addirittura dichiarato contatti settimanali, mentre i restanti partenariati hanno dichiarato rapporti meno frequenti e sulla base delle necessità del progetto. (Domanda 6.1).

Vi è stato comunque uno scambio di materiali tra i partner nel 94% dei GOI (Domanda 6.2). Gli scambi di materiale hanno riguardato principalmente la discussione degli effetti delle innovazioni sugli obiettivi dell'innovazione ed i risultati ottenuti e sui processi prodotti e sull'organizzazione dell'impresa agricola. (Domanda 6.3).

I rapporti tra i partner sono stati gestiti prevalentemente attraverso seminari (26 GOI su 35) ed anche attraverso Social Media e Newsletter che, nella maggior parte dei casi costituiscono la seconda scelta rispetto ai seminari.

Gli scambi di informazioni e gli incontri del partenariato hanno portato in molti casi allo sviluppo di nuove relazioni tra le imprese agricole e tra queste e gli enti di ricerca (Domanda 6.5) e al consolidamento delle relazioni tra le imprese agricole e quelle tra imprese ed enti di ricerca. (Domanda 6.7). È rilevante anche il miglioramento delle relazioni tra aziende agricole partner ed enti territoriali che vengono dichiarati da GOI nei quali gli enti sono partner e non capofila. In tutti i casi l'esistenza di un partenariato che ha finalità e attività comuni ha favorito il consolidarsi delle relazioni tra i partner. (Domanda 6.6). In particolare, le relazioni che diventano maggiormente stabili sono quelle tra enti di ricerca e aziende agricole, (Domanda 6.8-6.9) relazioni che portano ad estendere la collaborazione alla presentazione di nuovi progetti per lo sviluppo di innovazioni. (Domanda 6.8-6.10). Questo consolidamento delle relazioni è certamente positivo per entrambi i soggetti. Tuttavia, potrebbe esserci il rischio, come detto di "istituzionalizzare" i GOI e cioè di consolidare la loro struttura e, al tempo stesso, ridurre la possibilità per nuove imprese di entrare nel partenariato e di proporre nuovi fabbisogni/idee e formulare possibili soluzioni

Tabella 45 - Elaborazione risposte al Questionario - Sezione 6 Efficacia del metodo partecipativo

6.1 Quale è stata la frequenza dei contatti tra i partner della ricerca e le imprese partner?	n. progetti	%
Altro	3	9%
Mensile	17	49%
Quattro volte l'anno	8	23%
Settimanale	5	14%
Una volta l'anno	2	6%
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>

(Altro) in funzione delle necessità operative del progetto sono stati coinvolte le imprese agricole. Minimo un contatto all'anno fino ad oltre 5 o 10.

6.2 Ci sono stati scambi di informazioni e materiali tra i partner?	n. progetti	%
No	2	6%
Sì	33	94%
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>

6.3 Se sì, gli scambi hanno riguardato principalmente (massimo due risposte)	1 (principale)	2 (secondaria)	Totale
Gli effetti dell'innovazione rispetto all'obiettivo a cui vuole dare risposta	18	10	28
Gli effetti dell'innovazione sui processi aziendali	8	10	18
Gli effetti sul prodotto	6	5	11
Possibili utilizzazioni/effetti non previsti inizialmente	0	3	3

6.4 Quali sono state le principali metodologie di gestione dei rapporti tra i partner? (Massimo due risposte in ordine di priorità)	1 (principale)	2 (secondaria)	Totale
Seminari e incontri	26	8	34
Social Media	5	10	15
Newsletter	1	6	7



6.5 Si sono sviluppati nuovi rapporti con (massimo tre scelte):	n. progetti	%
Nessuno degli attori della filiera	2	4%
Aziende agricole	13	25%
Imprese di trasformazione (PMI) e aziende agricole	5	10%
Imprese di trasformazione (PMI) e Enti di Ricerca	4	8%
Aziende agricole e Enti di Ricerca	15	29%
Aziende agricole e Enti Territoriali	5	10%
Enti Territoriali e Enti di Ricerca	7	14%
<b>Totale</b>	<b>51</b>	<b>100%</b>

6.6 Grazie alla costituzione del GOI, si sono consolidati i rapporti tra i partner?	n. progetti	%
No	2	6%
Sì	33	94%
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>

6.7 Se ha risposto sì, indichi tra quali soggetti principalmente (massimo tre scelte)	n. progetti	%
Aziende agricole	10	20%
Imprese di trasformazione (PMI) e aziende agricole	3	6%
Imprese di trasformazione (PMI) e Enti di Ricerca	3	6%
Aziende agricole e Enti di Ricerca	23	46%
Aziende agricole e Enti Territoriali	4	8%
Enti Territoriali e Enti di Ricerca	7	14%
<b>Totale</b>	<b>50</b>	<b>100%</b>

6.8 – 6.9 La collaborazione tra partner del GOI sta continuando dopo la chiusura del progetto? E con chi?	Imprese agricole (singole e associate) con altre imprese della filiera	Imprese agricole (singole e associate) ed Enti di Ricerca	Totale
Sì	3	32	35
No	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>32</b>	<b>35</b>

6.8 – 6.10 La collaborazione tra partner del GOI sta continuando dopo la chiusura del progetto? Quale è l'oggetto della collaborazione?	Di tipo commerciale	Per sviluppo di nuove innovazioni	Totale
Sì	3	32	35
No	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>32</b>	<b>35</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati indagine sui Capofila

### 3.6 Conclusioni e raccomandazioni

Le analisi effettuate, sia sul complesso dei progetti finanziati sia sul sotto insieme dei progetti conclusi hanno messo in evidenza molti aspetti positivi sia sui partenariati, relativi alla loro ricchezza e alla coerenza della loro composizione con le sfide affrontate, sia sulla sostenibilità e sulla trasferibilità delle innovazioni sviluppate.

Le analisi hanno però messo in evidenza anche alcuni elementi di effettiva e/o potenziale criticità rispetto ai quali è possibile iniziare a formulare alcune preliminari riflessioni per rendere ancora più efficace e utile la costituzione dei partenariati.

Il presente approfondimento riguarda infatti solo i progetti finanziati e /o conclusi al 31/12/2019, mentre alcuni bandi sono ancora aperti, la maggior parte dei GOI è in corso di realizzazione e i progetti sono conclusi da poco tempo. Affinché le argomentazioni e le raccomandazioni del Valutatore siano più robuste, l'analisi dovrà essere corroborata da ulteriori attività che, in presenza di un maggior numero di progetti conclusi e con tempi più dilatati per verificarne le ricadute, dovranno interessare un maggior numero di soggetti, coinvolgendo oltre ai Capofila i partner, ed in particolare le imprese agricole partner alle quali l'innovazione è destinata, testimoni esperti e privilegiati delle ricadute delle innovazioni sul sistema produttivo.

Nelle prossime valutazioni inoltre ci si potrà avvalere anche dei risultati del progetto pilota della RRN misura 4.2, a cui la Regione ha aderito, che prevedono l'utilizzo della RICA per l'analisi delle *performance* aziendali delle imprese innovative. Il progetto è finalizzato a sviluppare una metodologia di raccolta di dati e informazioni utili a supportare la valutazione dell'efficacia delle innovazioni implementate nelle aziende, rispetto ai problemi e alle opportunità di sviluppo, oltre che alle aspettative, degli imprenditori aderenti a gruppi operativi.

Come risulta dalle pagine precedenti i GOI finanziati dalla Regione sono caratterizzati da:

1. un elevato numero di tipologie di soggetti. Come evidenziato emergono 11 tipologie diverse di partner a fronte della richiesta dei bandi che ne prevede al meno due, precisamente, un soggetto agricolo ed un ente di ricerca. In molti progetti sono presenti fino a 9 tipologie diverse di soggetti delle 11 identificate. Sono presenti tutti i soggetti della filiera sia economici (PMI, Consorzi ed associazioni di imprese sia istituzionali (enti di tutela e promozione, Organizzazioni interprofessionali ecc.). La presenza di soggetti economici ed istituzionali collettivi rappresenta un importante valore aggiunto, in quanto assicura che il partenariato dei GOI rappresenti la struttura del settore agroalimentare regionale caratterizzato proprio da forme aggregative;
2. un elevato numero di partner nei GOI (in media 6) che in alcuni GOI superano i 10 partner. La composizione dei GOI in termini di presenza media delle diverse tipologie di partner varia in funzione della finalità del GOI, Focus Area, beneficiari principali dell'innovazione, tipologia di agricoltura alla quale è rivolta l'innovazione, problematica /opportunità che il GOI intende affrontare e tipologia di soluzione.;
3. la presenza di soggetti capofila dei GOI appartenenti a pressoché tutte le tipologie di soggetti presenti nei partenariati. Tra le 10 tipologie di capofila, prevalgono gli enti di ricerca che rappresentano il 62% dei Capofila;
4. una notevole coerenza tra composizione dei partenariati e Focus Area con una presenza di imprese del settore primario e di PMI mediamente maggiore nei GOI delle Focus Area 2A e 3A; una buona presenza di enti territoriali e una presenza mediamente maggiore di Enti di ricerca e consulenti nei GOI che sviluppano innovazioni finalizzate alle Focus Area 4 e 5 (miglioramento della gestione delle risorse e delle prestazioni ambientali e climatiche del settore primario);
5. un elevato coinvolgimento delle imprese del settore primario e degli altri settori delle filiere nei GOI che hanno come finalità lo sviluppo di innovazioni finalizzate a promuovere, accompagnare ed accelerare la transizione da pratiche agricole e di allevamento convenzionale verso pratiche proprie dell'agro-ecologia, dell'agricoltura basata su input e processi biologici, dell'agricoltura di precisione, tutte forme di agricoltura che costituiscono l'obiettivo dell'Unione Europea per il settore primario esplicitato nel documento sul *Green Deal*.

Le principali problematiche/sfide che i GOI finanziati affrontano sono quelle di nuove forme di gestione delle risorse naturali (34%), sostenibilità socioeconomica e competitività (17%), benessere animale e salute animale (principalmente riduzione dei farmaci e degli antibiotici in particolare) con il 14% dei GOI.

Il principale veicolo di innovazione è lo sviluppo/sperimentazione di nuove tecnologie che il 42% dei GOI ha nel suo piano di lavoro. Il cambiamento negli ordinamenti produttivi e nelle produzioni è la seconda strategia in ordine di grandezza, adottata dal 18% dei GOI.

La maggior parte dei GOI (il 63% circa) ha un approccio di tipo puntuale (e cioè affrontano una fase specifica di processo) rispetto alle problematiche più complesse a cui l'innovazione deve dare risposta. L'approccio puntuale è quello prevalente per tutte le sfide/problematichette fatta eccezione il mantenimento della biodiversità e del paesaggio, la riduzione degli inquinanti e la sostenibilità competitività economica. L'80% circa dei GOI che hanno sperimentato soluzioni tecnologiche ha un approccio di tipo puntuale all'innovazione. La percentuale sale per i GOI che hanno come strumento di innovazione lo sviluppo di linee guida e buone prassi (88%) e risulta pari al 62% per i GOI che la cui focalizzazione innovativa è sui cambiamenti negli ordinamenti produttivi. L'approccio è invece di tipo sistemico per i GOI che si focalizzano su innovazioni basate su azioni collettive di distretto e di valorizzazione delle produzioni delle aree fragili.

Le interviste effettuate sui Capofila dei progetti conclusi confermano che i progetti innovativi puntano ad accelerare la transizione del settore verso processi e prodotti più sostenibili dal punto di vista ambientale e che lo sviluppo di queste innovazioni all'interno di partenariati misti sembra aumentare la consapevolezza negli agricoltori e nelle loro forme associative verso questi nuovi fabbisogni per la competitività delle

---

<sup>7</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni una strategia "dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente Com/2020/381 final

imprese. A conferma di ciò le aziende partner continuano ad utilizzare le innovazioni anche dopo il termine del progetto.

Questo anche perché si tratta, secondo il giudizio dei Capofila, nella maggior parte dei casi di innovazioni che non richiedono investimenti aggiuntivi per la loro implementazioni (la maggior parte di queste innovazioni sono basate sull'innovazione tecnologica, 70 % di quelle sviluppate dai 35 GOI intervistati). Inoltre, il 25% dei GOI (50% di quelli che hanno effettuato un'analisi costi/benefici dell'innovazione) dichiara che le innovazioni sviluppate sono auto sostenibili dal punto di vista economico-finanziario. Per il restante 50% le principali le necessità principali per l'implementazione in azienda e quindi per la loro diffusione sul territorio sono relative alla disponibilità di contributi e/o finanziamenti pubblici per gli investimenti nell'innovazione stessa e di consulenza finalizzata ad un corretto uso dell'innovazione. Questi elementi costituiscono dei requisiti importanti per assicurarne il trasferimento ad un numero crescente di aziende sul territorio. Infatti, anche se la maggior parte degli intervistati dichiara che l'innovazione sviluppata esplica le sue potenzialità anche in una singola azienda, il coinvolgimento di più imprese nel territorio e/o nella filiera ne potenzia l'impatto (sostenibilità ambientale, benessere animale sicurezza alimentare).

Verso l'obiettivo del trasferimento sul territorio convergono le attività di divulgazione (sia in itinere che a termine progetto) che sono risultate molto importanti anche per favorire l'integrazione tra loro di innovazioni di tipo puntuale che, per determinare un cambiamento di strategia delle imprese, necessitano di essere adottate con un approccio di sistema.

Le principali criticità emerse dall'indagine sono legate alla necessità di cambiamenti/innovazioni anche nella situazione di contesto in cui opera l'impresa: dalle interviste emerge la necessità di investimenti nel capitale umano sia delle imprese agricole sia di quelle a valle nelle filiere, sia nei tecnici e professionisti che danno servizi di assistenza tecnica e di consulenza alle imprese e che operano negli organismi collettivi (cooperative Consorzi ecc.). Si tratta di attori che hanno un ruolo piuttosto rilevante nello stimolare innovazioni nel settore primario e soprattutto nell'assicurare condizioni di implementazioni di successo nelle aziende agricole.

Infatti, sempre dalle interviste, emerge l'importanza dei servizi di consulenza per una corretta introduzione ed uso dell'innovazione. Quanto rilevato nel presente Rapporto analizzando quanto realizzato al 31/12/2019, con bandi ancora aperti, la maggior parte dei GOI in corso di realizzazione, e i progetti conclusi da poco tempo, offre materiale per prime riflessioni da corroborare nel prosieguo delle attività ampliando il numero dei progetti e dei soggetti osservati, coinvolgendo oltre ai Capofila i partner, testimoni esperti e privilegiati delle ricadute delle innovazioni sul sistema produttivo. Le raccomandazioni del Valutatore riguardano l'opportunità di:

1. continuare a promuovere e rafforzare la messa a punto di strumenti ad ampia diffusione e occasioni di divulgazione e disseminazione al fine di i) facilitare la creazione e intensificazione delle relazioni tra i partenariati, ii) favorire creazione di network stabili sia interni al GOI sia tra il GOI ed altri soggetti, iii) agevolare /ampliare il processo di innovazione partecipata e iv) infine favorire l'integrazione in modo sistemico delle innovazioni anche di tipo puntuale sviluppate. L'analisi effettuata ha infatti messo in evidenza che la maggior parte dei GOI abbia costituito il suo partenariato sulla base di conoscenze e collaborazioni pregresse. Questa situazione sembra portare ad una "istituzionalizzazione" dei GOI agevolando la proposizione di innovazioni per lo più incrementali rispetto a quanto già sviluppato;
2. favorire le azioni di consulenza nel loro duplice ruolo: una consulenza specifica per l'uso della nuova tecnologia, ed una consulenza "integrale" che possa contestualizzare la tecnologia all'interno di un processo più ampio di riorganizzazione dell'impresa, sia nei processi produttivi e relazioni di lavoro interne sia rispetto alle relazioni con il mercato e gli altri soggetti della filiera e del territorio;
3. prevedere una premialità (in termini finanziari e/o di punteggi di selezione) per i GOI che dichiarano di effettuare a fine sperimentazione un'analisi dei costi economico-finanziari necessari per l'implementazione su larga scala dell'innovazione, della ricaduta sull'azienda che intende adottarla ed ove rilevante dell'impatto in termini ambientali. Queste analisi risultano importanti al fine della programmazione e dell'implementazione di altre Misure del PSR come quelle finalizzate agli investimenti e delle Misure a superficie che possono supportare una rapida diffusione nel territorio delle innovazioni di successo sviluppate e sperimentate nel TO 16.1.01.

**APPENDICE**
**Tabella 46 - Composizione del partenariato per tipologia di partner e tipo di agricoltura cui è finalizzato il progetto del GOI (numero)**

Tipologia Agricoltura	Numero di Progetti	Aziende Agricole	Cooperative Agricole	Enti di Ricerca	Consulenti	PMI	Ente Formazione	Cons Di Tutela	Enti Pubblici	Associazioni/Unioni Di Produttori	Organizzazioni Interprofessionali	Consorzio Bonifica
Agro-ecologia	48	107	34	111	10	6	9	0	0	4	2	4
Agro-forestazione	4	3	6	8	0	1	3	0	1	0	0	0
bio-based production	9	19	14	19	3	4	3	0	0	0	0	0
Agricoltura circolare	15	21	7	39	1	2	8	0	0	1	0	0
Agricoltura Conservativa	16	24	15	52	0	1	4	0	0	0	0	1
Produzione integrate	8	10	16	20	2	1	2	0	0	0	1	1
Agricoltura mista	4	4	9	8	2	2	1	0	0	0	1	0
Altro	9	23	14	14	3	8	4	3	0	1	0	0
Agricoltura di precisione	15	24	31	37	1	4	3	0	0	0	1	1
<b>Totale</b>	<b>128</b>	<b>235</b>	<b>146</b>	<b>308</b>	<b>22</b>	<b>29</b>	<b>37</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>7</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio, Portale InnovaRurale e Operational Groups Assessment 2018 Final Report (February 2019)

**Tabella 47 - Numero medio di partner per tipologia nei GOI e tipo di agricoltura cui è finalizzato il progetto.**

Tipologia Agricoltura	Numero di Progetti	Aziende Agricole	Cooperative Agricole	Enti Di Ricerca	Consulenti	PMI	Ente Formazione	Consorzi Di Tutela	Enti Pubblici	Associazioni/ Unioni Produttori	Organizzazioni Interprofessionali	Consorzio Bonifica
Agro-ecologia	48	2,2	0,7	2,3	0,2	0,1	0,2	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1
Agro-forestazione	4	0,8	1,5	2,0	0,0	0,3	0,8	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0
bio-based production	9	2,1	1,6	2,1	0,3	0,4	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Agricoltura circolare	15		0,5	2,6	0,1	0,1	0,5	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0
Agricoltura Conservativa	16	1,5	0,9	3,3	0,0	0,1	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Produzione integrate	8	1,3	2,0	2,5	0,3	0,1	0,3	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1
Agricoltura mista	4	1,0	2,3	2,0	0,5	0,5	0,3	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0
Altro	9	2,6	1,6	1,6	0,3	0,9	0,4	0,3	0,0	0,1	0,0	0,0
Agricoltura di precisione	15	1,6	2,1	2,5	0,1	0,3	0,2	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1
<b>Totale</b>	<b>128</b>	<b>1,8</b>	<b>1,1</b>	<b>2,4</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>

Tabella 48 - Composizione del partenariato per tipologia di partner e tipo di sfida/opportunità affrontata

Sfida/opportunità affrontata	Numero di progetti	Aziende Agricole	Cooperative Agricole	Enti Di Ricerca	Consulenti	PMI	Ente Formazione	Cons Di Tutela	Enti Pubblici	Associazioni/Unioni Di Produttori	Organizzazioni Interprofessionali	Consorzio Di Bonifica
Salute e Benessere animale	18	64	23	40	3	4	0	0	0	2	2	0
Biodiversità	17	29	10	41	4	0	5	0	0	0	0	0
Cambiamenti climatici/mitigazione	5	5	6	14	0	0	0	0	0	0	0	1
Cambiamenti climatici/inquinamento	2	3	0	6	0	0	1	0	0	0	0	0
Sicurezza alimentare e qualità dei prodotti	9	17	8	22	3	4	7	0	0	1	0	0
Altro	4	5	7	12	0	1	0	0	0	0	0	1
Pratiche fitosanitarie sostenibili	8	12	15	23	1	3	2	0	0	0	1	1
Gestione risorse												
<i>Energia</i>	8	6	3	21	0	1	3	0	0	1	0	0
<i>Non Specificato</i>	3	3	6	9	1	0	1	0	0	0	0	0
<i>Nutrienti</i>	7	8	6	16	2	0	1	0	0	0	0	0
<i>Suolo Acque Nutrienti</i>	7	4	14	16	2	0	2	0	0	0	0	0
<i>Suolo</i>	10	26	6	27	0	1	4	0	1	0	0	0
<i>Scarti Valorizzazione Reflui</i>	3	7	2	6	1	2	3	0	0	0	0	0
<i>Acqua</i>	5	3	2	12	0	0	1	0	0	0	0	4
Sostenibilità socio-economica e competitività	22	43	38	43	5	13	7	3	0	2	2	0
<b>Totale</b>	<b>128</b>	<b>235</b>	<b>146</b>	<b>308</b>	<b>22</b>	<b>29</b>	<b>37</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>7</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio, Portale InnovaRurale e Operational Groups Assessment 2018 Final Report (February 2019)

Tabella 49 - Composizione del partenariato per tipologia di partner e sfida opportunità affrontata

Sfida/Opportunità Affrontata	Numero di Progetti	Aziende Agricole	Cooperative Agricole	Enti Di Ricerca	Consulenti	PMI	Ente Formazione	Cons Di Tutela	Enti Pubblici	Associazioni/Unioni Produttori	Organizzazioni Interprofessionali	Consorzio Bonifica
Salute e Benessere animale	14%	27%	16%	13%	14%	14%	0%	0%	0%	33%	40%	0%
Biodiversità	13%	12%	7%	13%	18%	0%	14%	0%	0%	0%	0%	0%
cambiamenti climatico/mitigazione	4%	2%	4%	5%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	14%
Cambiamenti climatici/inquinamento	2%	1%	0%	2%	0%	0%	3%	0%	0%	0%	0%	0%
Sicurezza alimentare e qualità dei prodotti	7%	7%	5%	7%	14%	14%	19%	0%	0%	17%	0%	0%
altro	3%	2%	5%	4%	0%	3%	0%	0%	0%	0%	0%	14%
Pratiche fitosanitarie sostenibili	6%	5%	10%	7%	5%	10%	5%	0%	0%	0%	20%	14%
Gestione risorse: energia	6%	3%	2%	7%	0%	3%	8%	0%	0%	17%	0%	0%
Gestione risorse: non specificato	2%	1%	4%	3%	5%	0%	3%	0%	0%	0%	0%	0%
Gestione risorse: nutrienti	5%	3%	4%	5%	9%	0%	3%	0%	0%	0%	0%	0%
Gestione risorse: suolo acque nutrienti	5%	2%	10%	5%	9%	0%	5%	0%	0%	0%	0%	0%
Gestione risorse: suolo	8%	11%	4%	9%	0%	3%	11%	0%	100%	0%	0%	0%
Gestione risorse: Scarti e valorizzazione dei reflui	2%	3%	1%	2%	5%	7%	8%	0%	0%	0%	0%	0%
Gestione risorse: acqua	4%	1%	1%	4%	0%	0%	3%	0%	0%	0%	0%	57%
Sostenibilità socio-economica e competitività	17%	18%	26%	14%	23%	45%	19%	100%	0%	33%	40%	0%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Tabella 50 - Numero medio di partner per tipologia nei GOI secondo il tipo di agricoltura alla quale è finalizzato il progetto.

Sfida/Opportunità Affrontata	Numero di Progetti	Aziende Agricole	Cooperative Agricole	Enti Di Ricerca	Consulenti	PMI	Ente/Soc Formazione	Cons Di Tutela	Enti Pubblici	Associazioni/Unioni Produttori	Organizzazioni Interprofessionali	Consorzio Bonifica
Salute e Benessere animale	18	3,6	1,3	2,2	0,2	0,2	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0
Biodiversità	17	1,7	0,6	2,4	0,2	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
cambiamenti climatico/mitigazione	5	1,0	1,2	2,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2
Cambiamenti climatici/inquinamento	2	1,5	0,0	3,0	0,0	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Sicurezza alimentare e qualità dei prodotti	9	1,9	0,9	2,4	0,3	0,4	0,8	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0
altro	4	1,3	1,8	3,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3
Pratiche fitosanitarie sostenibili	8	1,5	1,9	2,9	0,1	0,4	0,3	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1
Gestione risorse												
energia	8	0,8	0,4	2,6	0,0	0,1	0,4	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0
non specificato	3	1,0	2,0	3,0	0,3	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
nutrienti	7	1,1	0,9	2,3	0,3	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
suolo acque nutrienti	7	0,6	2,0	2,3	0,3	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
suolo	10	2,6	0,6	2,7	0,0	0,1	0,4	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Scarti e valorizzazione dei reflui	3	2,3	0,7	2,0	0,3	0,7	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
acqua	5	0,6	0,4	2,4	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8
Sostenibilità socio-economica e competitività	22	2,0	1,7	2,0	0,2	0,6	0,3	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0
<b>Totale</b>	<b>128</b>	<b>1,8</b>	<b>1,1</b>	<b>2,4</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio, Portale InnovaRurale e Operational Groups Assessment 2018 Final Report (February 2019)

Tabella 51 - Composizione del partenariato per tipologia di partner e tipo di soluzione /innovazione adottata

Focus Principale del Progetto	Numero di Progetti	Aziende Agricole	Cooperative Agricole	Enti Di Ricerca	Consulenti	PMI	Ente/Soc Formazione	Cons Tutela	Enti Pubblici	Associazioni/Unioni Produttori	Organizzazioni Interprofessionali	Consorzio Di Bonifica
nuove soluzioni tecnologiche	62	91	64	147	7	9	16	0	1	3	4	7
gestione distrettuale delle pratiche agricole	1	5	4	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Buone pratiche	8	23	6	19	3	0	1	0	0	0	0	0
miglioramento varietale	3	2	1	9	2	0	1	0	0	0	0	0
nuove conoscenze	6	13	6	16	0	0	1	0	0	0	0	0
valorizzazione del rapporto prodotto/territorio nelle aree fragili.	1	3	0	2	0	0	1	0	0	0	0	0
cambiamenti nelle produzioni;	26	57	30	74	2	6	8	0	0	1	0	0
innovazioni nella catena del valore	21	41	35	40	8	14	9	3		2	1	0
<b>Totale</b>	<b>128</b>	<b>235</b>	<b>146</b>	<b>308</b>	<b>22</b>	<b>29</b>	<b>37</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>7</b>

Tabella 52 - Numero medio di partner per tipologia nei GOI secondo il tipo di risposta /innovazione adottata

Focus Principale Del Progetto	Numero di Progetti	Aziende Agricole	Cooperative Agricole	Enti Ricerca	Consulenti	PMI	Ente/Soc Formazione	Cons Tutela	Enti Pubblici	Associazioni/Unioni Produttori	Organizzazioni Interprofessionali	Consorzio Bonifica
nuove soluzioni tecnologiche	62	1,5	1,0	2,4	0,1	0,1	0,3	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1
gestione distrettuale delle pratiche agricole	1	5,0	4,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
buone pratiche	8	2,9	0,8	2,4	0,4	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
miglioramento varietale	3	0,7	0,3	3,0	0,7	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
nuove conoscenze	6	2,2	1,0	2,7	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
valorizzazione del rapporto prodotto/territorio nelle aree fragili	1	3,0	0,0	2,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
cambiamenti nelle produzioni	26	2,2	1,2	2,8	0,1	0,2	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
innovazioni nella catena del valore	21	2,0	1,7	1,9	0,4	0,7	0,4	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>128</b>	<b>1,8</b>	<b>1,1</b>	<b>2,4</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>

Tabella 53 - Correlazione tra Soluzioni/innovazioni sviluppate ed ambito di applicazione dell'innovazione

Soluzioni/innovazioni sviluppate	Ambito di applicazione innovazione				
	Di sistema		Puntuale		Totale
	numero GOI	%	numero GOI	%	numero GOI
nuove soluzioni tecnologiche	13	21%	49	79%	62
gestione distrettuale delle pratiche agricole	1	100%		0%	1
buone pratiche	1	13%	7	88%	8
miglioramento varietale	2	67%	1	33%	3
nuove conoscenze	3	50%	3	50%	6
valorizzazione del rapporto prodotto/territorio nelle aree fragili	1	100%		0%	1
cambiamenti nelle produzioni	10	38%	16	62%	26
innovazioni nella catena del valore	16	76%	5	24%	21
<b>Totale</b>	<b>47</b>	<b>37%</b>	<b>81</b>	<b>63%</b>	<b>128</b>



Tabella 54 - Correlazione tra Sfide/problematiche/opportunità ed ambito di applicazione dell'innovazione

Sfida/problematica/opportunità	Ambito di applicazione innovazione				
	di sistema		puntuale		totale
	numero GOI	%	numero GOI	%	numero GOI
Salute e Benessere animale	4	22%	14	78%	18
Biodiversità	8	47%	9	53%	17
cambiamenti climatico/mitigazione	1	20%	4	80%	5
Cambiamenti climatici/inquinamento	1	50%	1	50%	2
Sicurezza alimentare e qualità dei prodotti	4	44%	5	56%	9
altro	2	50%	2	50%	4
Pratiche fitosanitarie sostenibili	2	25%	6	75%	8
Gestione risorse	1	13%	7	88%	8
<i>energia</i>	<i>1</i>	<i>33%</i>	<i>2</i>	<i>67%</i>	<i>3</i>
<i>non specificato</i>	<i>1</i>	<i>14%</i>	<i>6</i>	<i>86%</i>	<i>7</i>
<i>nutrienti</i>	<i>4</i>	<i>40%</i>	<i>6</i>	<i>60%</i>	<i>10</i>
<i>suolo acque nutrienti</i>	<i>2</i>	<i>29%</i>	<i>5</i>	<i>71%</i>	<i>7</i>
<i>suolo</i>		<i>0%</i>	<i>3</i>	<i>100%</i>	<i>3</i>
<i>Scarti e valorizzazione dei reflui</i>	<i>2</i>	<i>40%</i>	<i>3</i>	<i>60%</i>	<i>5</i>
<i>acqua</i>	<i>14</i>	<i>64%</i>	<i>8</i>	<i>36%</i>	<i>22</i>
<b>Totale</b>	<b>47</b>	<b>37%</b>	<b>81</b>	<b>63%</b>	<b>128</b>

Tabella 55 - Elenco dei progetti conclusi e principali caratteristiche

Titolo	Tipologia di capofila	Tipologia di attività agricola/forestale	Sfida/Oportunità affrontata	Focus principale del progetto	Tipo di innovazione		
S.E.M.S. (Smart Economic Monitoring Systems): Monitoraggio economico dei costi di produzione e di esercizio riferiti a sistemi di produzione di precisione e ad elevata meccanizzazione in agricoltura	Ente di ricerca	agricoltura di precisione	sostenibilità socio economica/competitività	nuove soluzioni tecnologiche	innovazione organizzativa	aziendale	innovazione puntuale
Messa a punto di tecniche innovative per la fertilizzazione e irrigazione a basso impatto ambientale per il mais da granella	Società cooperativa	agricoltura integrata	gestione risorse (suolo acqua nutrienti)	nuove soluzioni tecnologiche	innovazione di processo	aziendale	innovazione puntuale
Creazione di un modello sostenibile di best practices per la valorizzazione di varietà antiche di frumento tenero nella Regione Emilia-Romagna	Società cooperativa	produzioni biologiche	sicurezza alimentare qualità prodotti	innovazioni nella catena del valore	innovazione di processo	filiera	innovazione puntuale
Messa a punto di tecniche innovative di difesa ad elevata sostenibilità ambientale per il mais da granella	Società cooperativa	produzioni biologiche	sicurezza alimentare qualità prodotti	innovazioni nella catena del valore	innovazione di processo	filiera	innovazione puntuale
Applicazione di tecniche e metodologie sostenibili per la difesa, l'irrigazione e la nutrizione in viticoltura	Ente di ricerca	agro-ecologia	gestione risorse (suolo acqua nutrienti)	cambiamenti nelle produzioni	innovazione di processo	aziendale	innovazione di sistema
PRO-VITERRE	Società cooperativa	agricoltura conservativa	gestione risorse (suolo acqua nutrienti)	buone pratiche	innovazione di processo	territorio	innovazione puntuale
Razionalizzazione dei sistemi irrigui sulle colture arboree in risposta ai cambiamenti climatici	Consorzio	agricoltura conservativa	gestione risorse (acqua)	nuove soluzioni tecnologiche	innovazione organizzativa/processo	aziendale/territoriale	innovazione puntuale
Micotossine dei cereali: strategie di controllo e integrazione di filiera per uso energetico	Ente di ricerca	agricoltura circolare	pratiche fitosanitarie sostenibili	cambiamenti nelle produzioni	innovazione organizzativa	filiera	innovazione di sistema
Tecniche di monitoraggio e strategie innovative per il controllo della Cimice Asiatica (Halymorpha halys) - HALYS	Ente di ricerca	agricoltura integrata	pratiche fitosanitarie sostenibili	nuove soluzioni tecnologiche	innovazione di processo/organizzativa	aziendale	innovazione puntuale
Tecniche diagnostiche, distribuzione territoriale, gestione di resistenze dei principali patogeni, fitofagi e malerbe ai prodotti fitosanitari (titolo breve: Resistenze)	Ente di ricerca	agricoltura integrata	pratiche fitosanitarie sostenibili	nuove soluzioni tecnologiche	innovazione di processo/organizzativa	aziendale	innovazione puntuale
Uso del Biochar come filtro biologico per la depurazione delle acque: l'ammendante che depura l'ambiente	Ente di ricerca	agro-ecologia	gestione delle risorse (non specificata)	nuove soluzioni tecnologiche	innovazione di processo/organizzativa	territorio	innovazione puntuale
Carbonizzazione dei residui agricoli: Biochar preziosa Soluzione per il Sequestro di Carbonio nel Suolo	Ente di ricerca	agricoltura conservativa	suolo	nuove soluzioni tecnologiche	innovazione di processo	aziendale	innovazione puntuale
Avversità emergenti delle colture frutticole in Emilia-Romagna: strategie innovative applicate alla difesa sostenibile (titolo breve: Frutta Nuova)	Ente di ricerca	agricoltura integrata	pratiche fitosanitarie sostenibili	nuove soluzioni tecnologiche	innovazione di processo/organizzativa	aziendale	innovazione puntuale

Strategie di difesa innovative ecocompatibili, gestione miscele residue e aggiornamenti sulle necessità idriche per una frutticoltura sostenibile	Ente di ricerca	agricoltura integrata	pratiche fitosanitarie sostenibili	nuove soluzioni tecnologiche	innovazione di processo/organizzativa	aziendale	innovazione puntuale
OPTIMAGRI: Ottimizzazione dei sistemi agricoli conservativi attraverso una migliore gestione delle tecniche colturali	Ente di ricerca	agricoltura conservativa	suolo	nuove soluzioni tecnologiche	innovazione di processo/organizzativa	aziendale	innovazione puntuale
MirAgE: Migliorare l'Irrigazione per una Agricoltura Ecosostenibile	Ente di ricerca	agricoltura di precisione	gestione risorse (acqua)	nuove soluzioni tecnologiche	innovazione di processo/organizzativa	aziendale	innovazione puntuale
QUINOVATION: La Quinoa (Chenopodium quinoa Willd.) un'alternativa, redditizia e sostenibile, per la produzione sfarinati gluten-free a basso indice glicemico	Ente di ricerca	agro-ecologia	sicurezza alimentare qualità prodotti	cambiamenti nelle produzioni	innovazione di prodotto	filiera	innovazione puntuale
Lettiera alternativa stabilizzata per vacche da latte: ottimizzazione dell'utilizzo di lettiera derivante da frazione solida separata da liquame, sottoposta a trattamento di igienizzazione e stabilizzazione	Ente di ricerca	agro-ecologia	benessere animale	nuove soluzioni tecnologiche	innovazione di prodotto	aziendale	innovazione puntuale
Soluzioni per ridurre l'erosione in terreni collinari e montani mantenendo e incrementando le attività agricole attraverso l'utilizzo di pratiche di agricoltura conservativa	Consulente	agricoltura conservativa	biodiversità	cambiamenti nelle produzioni	innovazione organizzativa	aziendale	innovazione di sistema
Implementazione nel servizio IRRINET di un software per la gestione della fertirrigazione	Consorzio	agro-ecologia	cambiamento climatico	nuove soluzioni tecnologiche	innovazione di processo/organizzativa	aziendale	innovazione puntuale
Automazione della rete di consegna delle acque irrigue mediante calcolo dei fabbisogni delle aziende agricole aderenti a IrriNet	Consorzio	agro-ecologia	gestione risorse (acqua)	nuove soluzioni tecnologiche	innovazione organizzativa	territorio	innovazione di sistema
Gestione della rete di misura della falda ipodermica in funzione delle precipitazioni e del sostegno dei canali della rete dei Consorzi di Bonifica	Ente di ricerca	agro-ecologia	altro	nuove soluzioni tecnologiche	innovazione organizzativa	territorio	innovazione puntuale
Sensori e IRRINET: integrazione delle informazioni provenienti da reti di stazioni meteorologiche e sensori privati con il modello di bilancio idrico IRRINET.	Consorzio	agricoltura di precisione	gestione risorse (acqua)	nuove soluzioni tecnologiche	innovazione organizzativa	territorio	innovazione puntuale
Acqua in Mostra	Consorzio	agro-ecologia	gestione risorse (acqua)	nuove soluzioni tecnologiche	innovazione processo/organizzativa	aziendale	innovazione di sistema
PRATI-CO	Società cooperativa	agro-ecologia	suolo	cambiamenti nelle produzioni	innovazione di processo/organizzativa	aziendale	innovazione di sistema
Modello metabolico economico/ambientale come strumento per un futuro sostenibile nelle aziende zootecniche da latte per il parmigiano reggiano	Ente di ricerca	agro-ecologia	sostenibilità socio economica/competitività	nuove soluzioni tecnologiche	innovazione organizzativa	aziendale	innovazione di sistema
Mais canapa, frumenti e ortive per la riduzione degli input esterni e dei nitrati nelle acque	Azienda agricola	agricoltura integrata	biodiversità	nuove soluzioni tecnologiche	innovazione organizzativa	aziendale	innovazione puntuale

Aumento della competitività delle aziende agricole di montagna e alta collina attraverso la valorizzazione della Biodiversità cerealicola in regime Biologico (Bio2)	Consulente	produzioni biologiche	sostenibilità socio economica/competitività	cambiamenti nelle produzioni	innovazione di prodotto	aziendale	innovazione puntuale
Happy milk, un sistema di supporto decisionale per migliorare l'efficienza degli allevamenti bovini da latte nel comprensorio del parmigiano reggiano	Ente di ricerca	agricoltura di precisione	benessere animale	nuove soluzioni tecnologiche	innovazione organizzativa	aziendale	innovazione di sistema
Definizione di un manuale aziendale per implementare le buone pratiche di allevamento finalizzate a ridurre l'impiego di antibiotici e quindi l'insorgenza di nuova antibiotico-resistenza nell'allevamento del suino pesante.	Consulente	agro-ecologia	benessere animale	buone pratiche	innovazione organizzativa	aziendale	innovazione puntuale
Miglioramento dei sistemi foraggeri a sostegno della produzione di Parmigiano Reggiano a marchio 2Prodotto di montagna nelle valli appenniniche dell'area del Tassobbio	Società cooperativa	agro-ecologia	benessere animale	cambiamenti nelle produzioni	innovazione di processo/organizzativa	aziendale	innovazione puntuale
Digestato_100% - Sistema integrato innovativo di impiego del digestato in fertirrigazione	Ente di ricerca	agro-ecologia	gestione risorse (nutrienti)	nuove soluzioni tecnologiche	innovazione di processo	aziendale	innovazione puntuale
Frutticoltura finalizzata impronta carbonio organico	Ente di ricerca	agricoltura conservativa	suolo	nuove soluzioni tecnologiche	innovazione di processo/organizzativa	aziendale	innovazione puntuale
Ammonia Washing Machine - Prototipo per ridurre le emissioni di ammoniaca dai ricoveri suini con recupero a fini fertilizzanti	Ente di ricerca	agricoltura di precisione	benessere animale	nuove soluzioni tecnologiche	innovazione di prodotto	aziendale	innovazione puntuale
(E)MISSION: per una zootecnia verde	Ente di ricerca	agro-ecologia	sostenibilità socio economica/competitività	nuove soluzioni tecnologiche	innovazione organizzativa	aziendale	innovazione puntuale

## 4 LA PROGETTAZIONE DI FILIERA

### 4.1 Premessa, obiettivi e aspetti metodologici

Dopo il successo ottenuto nella programmazione 2007-2013, la Regione Emilia-Romagna ha rinnovato nella programmazione 2014-2020 il sostegno alla progettazione di filiera stanziando una quota consistente della dotazione finanziaria complessiva del PSR, pari al 11,6% del totale della spesa pubblica preventivata nel PSR.

In considerazione della rilevanza assegnata dalla Regione a tale approccio, per migliorare la competitività delle filiere agroalimentari regionali, il Valutatore ha realizzato uno specifico approfondimento con l'obiettivo di valutare le ricadute della Progettazione di Filiera sul sistema agroalimentare regionale che possono essere espressi e riassunti dai seguenti quesiti valutativi:

1. Quali sono le motivazioni che spingono le aziende agricole e le imprese di trasformazione a partecipare ad un PF rispetto ad un progetto d'investimento individuale?
2. Quali dinamiche partenariali s'instaurano tra i diversi partecipanti durante la definizione e l'implementazione del Progetto?
3. Quali sono le principali caratteristiche degli interventi realizzati in filiera e qual è il valore aggiunto percepito dai beneficiari rispetto ad un progetto d'investimento individuale?
4. Quanto è importante la filiera per l'introduzione di innovazione nelle aziende agricole e nella filiera nel suo complesso?
5. Quali sono i vantaggi e gli svantaggi nel realizzare un investimento all'interno di un PF rispetto ad un progetto individuale e quali elementi di criticità del PF possono essere migliorati al fine di aumentare le performance delle aziende agricole e delle imprese di trasformazione e generare ricadute positive su tutto il territorio?

Tale approfondimento potrà supportare l'AdG nell'orientare l'azione programmatica del PSR nella futura programmazione al fine di migliorare le performance degli interventi per la competitività del sistema agroalimentare regionale.

Per la valutazione degli Effetti dei Progetti di Filiera, è stato adottato un approccio valutativo misto con il ricorso ad analisi di tipo procedurale e attuativo (analisi dei bandi di attuazione, avanzamento procedurale, qualità e potenzialità dei progetti) e di analisi dei risultati tramite la rilevazione di dati socioeconomici e informazioni qualitative presso campioni rappresentativi di beneficiari che hanno concluso gli interventi. Lo schema seguente riassume la metodologia applicata per la valutazione della Progettazione di filiera; in verde sono evidenziate le analisi e le attività finora svolte con a fianco il riferimento dei documenti nei quali sono riportati i risultati delle valutazioni.

Figura 5 - Sintesi delle attività previste nell'ambito dell'approfondimento tematico



Nel Rapporto di valutazione intermedia 2014 – 2018 l'attività di valutazione si è concentrata sull'analisi delle procedure di attuazione (*Implementation analysis*) e della documentazione progettuale (Progetto e Accordo di Filiera) riferita a tutti i Progetti di Filiera ammessi a finanziamento (in totale n. 55 progetti) e

alle domande di sostegno concesse per la quantificazione del numero di partecipanti ai PF.

Per completezza di esposizione i principali risultati delle prime analisi condotte sono richiamati anche nel presente Rapporto.

Nel periodo 2019 – 2020 sono proseguite le attività pianificate. In particolare, il Valutatore ha svolto indagini ad hoc rivolte a tutti i 54 Capofila dei Progetti di Filiera (PF) finanziati (un progetto dei 55 iniziali è risultato decaduto) e condotto n. 4 Focus Group che hanno coinvolto beneficiari (diretti e indiretti) dei PF quali: aziende agricole, imprese di trasformazione ed enti di ricerca.

Partendo dalle suddette fonti informative il presente approfondimento si articola in 4 paragrafi che partendo dall'analisi dell'iter attuativo della Progettazione di Filiera analizzano i risultati e le ricadute degli interventi realizzati nella programmazione 2014-2020.

Come già detto, è stato adottato un approccio valutativo misto articolato in quattro step, che sarà arricchito nel proseguo delle attività di valutazione in particolare con le informazioni raccolte attraverso le indagini rivolte alle aziende agricole e alle imprese di trasformazione che hanno completato gli investimenti finanziati. In particolare:

1. Il primo step ha previsto un'analisi di tipo procedurale e attuativo, basata sulle fonti secondarie disponibili (sistema di monitoraggio regionale e documentazione progettuale) al fine di evidenziare le principali caratteristiche dei Progetti di Filiera finanziati e mettere in evidenza qualità e potenzialità dei PF nel raggiungimento degli obiettivi assegnati alla progettazione di filiera e sulla capacità di generare ricadute positive sul territorio di riferimento;
2. il secondo step è consistito nell'analisi dei dati primari raccolti presso tutti i 54 soggetti capofila dei PF finanziati. Tale raccolta è stata condotta nel periodo dicembre 2019 – gennaio 2020 con metodologia CAWI attraverso l'uso dell'applicativo *Survey Monkey* sottoponendo i soggetti Capofila un questionario on line di natura quali-quantitativa (riportato nell' Allegato al RAV). A fine di assicurare un tasso di risposta pari al 100%, il Valutatore ha fornito assistenza ai Capofila che ne hanno fatto richiesta e ha provveduto a inviare periodicamente dei promemoria di sollecito. Tutti i Capofila hanno completato il questionario on line; le risposte ai questionari sono state quindi raccolte in un unico database e analizzate dal Valutatore;
3. sulla base di quanto emerso dalle risposte dei Capofila al questionario on line e in accordo con i funzionari regionali, il terzo step ha riguardato la selezione di un campione ristretto di PF sui quali approfondire, attraverso la tecnica del Focus Group, alcuni temi di interesse e in particolare: le dinamiche partenariali, i risultati attesi dai beneficiari, l'innovazione e i punti di forza e di debolezza del PF. La conduzione dei Focus Group è stata adattata alla particolare contingenza dell'emergenza sanitaria legata al COVID-19. Per questo, d'accordo con la Regione, il Valutatore ha scelto la modalità della videoconferenza tramite l'applicativo Zoom per il coinvolgimento dei partecipanti e lo svolgimento dei Focus Group in un'unica sessione di circa 2 ore o in sessioni distinte per tipologia di beneficiario. Dopo l'individuazione condivisa tra Valutatore e funzionari regionali di 6 PF, i rispettivi Capofila sono stati contattati e di questi 4 si sono resi disponibili per supportare l'organizzazione dei Focus Group coinvolgendo un gruppo di beneficiari del progetto. Nello schema seguente si riportano i PF selezionati e le motivazioni che hanno guidato la scelta come casi studio sui quali condurre i Focus Group. Come si può notare, la selezione ha cercato di dare voce sia a chi non aveva partecipato alla progettazione di filiera nella passata programmazione sia a chi aveva già realizzato degli investimenti in filiera con il PSR 2007-2013. Particolare attenzione è stata poi attribuita alla spinta all'innovazione sollecitata dal Progetto di Filiera e alle ricadute positive in termini occupazionali e di rapporti tra i diversi attori della filiera.

Tabella 56 - Elenco dei progetti selezionati per la conduzione dei Focus Group e le motivazioni della scelta

N.	Id Domanda	Settore	Capofila	Motivazione della scelta
1	5054078	Seminativi	GRANDI RISO SPA	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Il Capofila non aveva partecipato alla progettazione di filiera nella programmazione 2007-2013.</li> <li>➤ Il PF prevede la realizzazione di un Piano d'innovazione attraverso il TO 16.2.01.</li> <li>➤ I rapporti con l'Università di Ferrara sono migliorati.</li> <li>➤ Sono previste ricadute positive sull'occupazione.</li> <li>➤ Il PF ha migliorato i rapporti tra singole aziende agricole</li> </ul>

N.	Id Domanda	Settore	Capofila	Motivazione della scelta
				precedentemente non associate fra loro. ➤ Sono state svolte numerose attività di animazione per la realizzazione del PF; ➤ Il PF ha coinvolto produzioni di qualità, in particolare il riso IGP del Delta del Po.
2	5053432	Sementiero	CONSORZIO SATIVA SOC. COOP. AGRICOLA	➤ Il Capofila non aveva partecipato alla progettazione di filiera nella programmazione 2007-2013. ➤ Il PF prevede la realizzazione di un Piano d’innovazione attraverso il TO 16.2.01. ➤ Il PF ha permesso di instaurare nuovi rapporti tra Capofila e aziende agricole. ➤ Sono previste ricadute positive sull'occupazione. ➤ Il PF ha riguardato una filiera “nuova” e molto variegata come quella sementiera coinvolgendo un numero elevato di aziende agricole come beneficiarie indirette.
3	5051242	Ortofrutticolo	CONSORZIO AGRIBOLOGNA – SOC. COOP. AGRICOLA	➤ Il Capofila non aveva partecipato alla progettazione di filiera nella programmazione 2007-2013. ➤ Il PF prevede la realizzazione di un Piano d’innovazione attraverso il TO 16.2.01. ➤ L’introduzione di innovazioni è la principale finalità del PF; ➤ Sono previste ricadute positive sull'occupazione.
4	5050433	Ortofrutticolo	CONSERVE ITALIA SOC. COOP. AGRICOLA	➤ Il Capofila non aveva partecipato alla progettazione di filiera nella programmazione 2007-2013. ➤ Il PF prevede la realizzazione di un Piano d’innovazione attraverso il TO 16.2.01. ➤ Il PF ha permesso di instaurare nuovi rapporti tra Capofila e aziende agricole. ➤ L’introduzione di innovazioni è la principale finalità del PF.

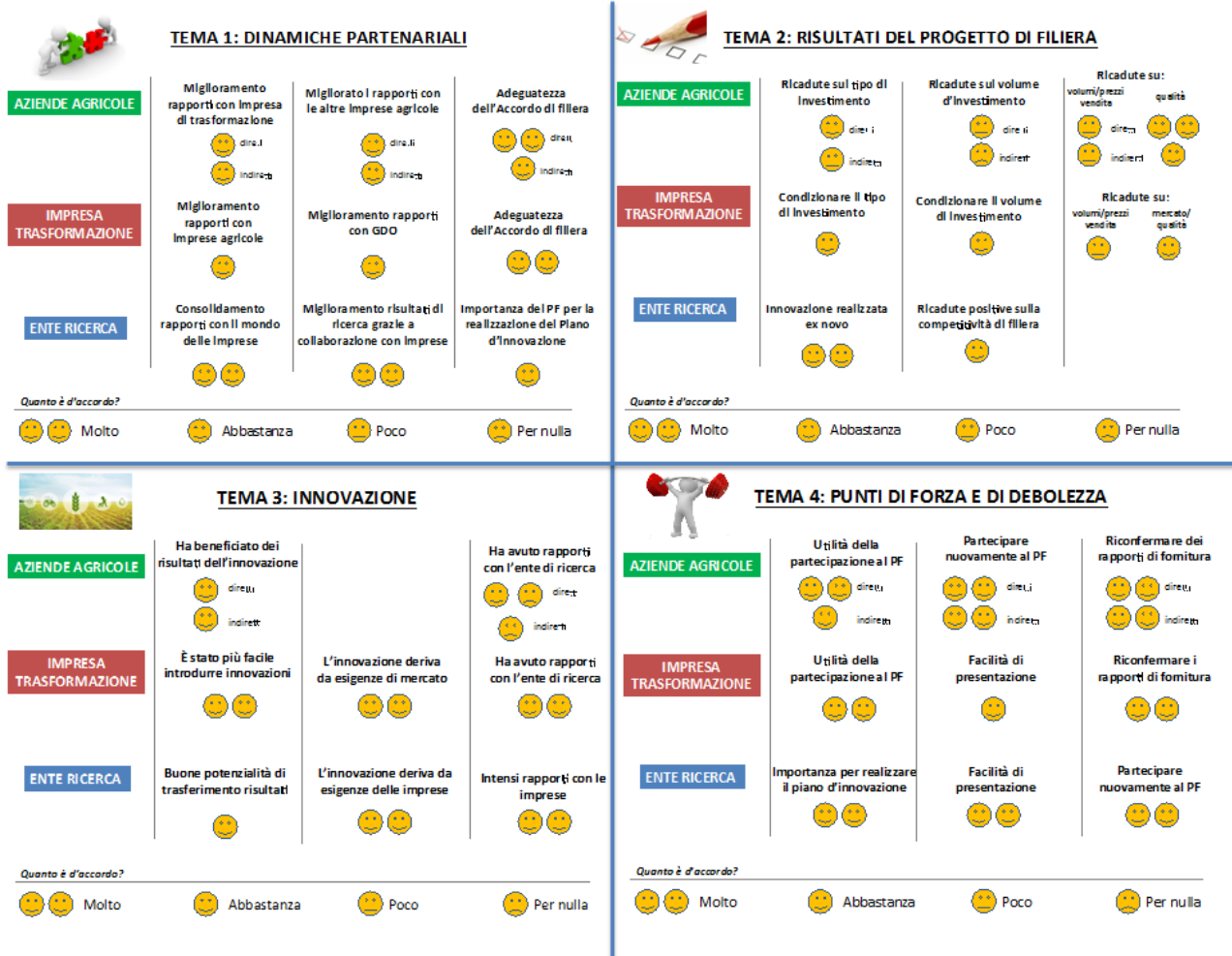
Dopo il primo contatto con i Capofila dei 4 PF selezionati, è stato definito e condiviso con loro l’elenco dei beneficiari di ciascun progetto selezionati per prendere parte al Focus Group in modo da garantire la massima rappresentatività delle diverse tipologie di beneficiari (aziende agricole beneficiarie dirette, aziende agricole beneficiarie indirette, imprese di trasformazione, enti di ricerca).

Una volta definiti tutti i partecipanti, il Valutatore, con l’aiuto del Capofila, ha inviato brevi questionari distinti per tipologia di beneficiario (riportati nell’ Allegato) le cui risposte fornite hanno costituito la base di discussione per il Focus Group. In particolare, come mostrato nella Figura 6, per ciascuno dei quattro temi (dinamiche partenariali, risultati attesi dai beneficiari, innovazione e punti di forza e di debolezza del PF) analizzati nel corso del Focus Group è stata proiettata una slide sintetica delle risposte fornite da tutti i beneficiari. In tal modo è stato possibile commentare ed entrare nel merito delle cause e degli effetti di ciascun tema.

Qualche giorno prima della data stabilita per lo svolgimento del Focus Group a ciascun partecipante sono stati spediti per email l’invito e le istruzioni per accedere all’applicativo Zoom. Grazie all’attenzione rivolta dal Valutatore a questa fase preparatoria, la realizzazione a distanza dei Focus Group non ha presentato particolari criticità e tutti i beneficiari invitati hanno potuto partecipare con facilità collegandosi dalla propria sede oppure riuniti presso il Capofila.

Complessivamente i Focus Group hanno coinvolto n. 34 beneficiari (a cui si aggiungono i 4 referenti di ciascun PF) di cui n. 10 aziende agricole beneficiarie dirette, n. 7 aziende agricole beneficiarie indirette, n. 8 imprese di trasformazione/commercializzazione e n. 9 ricercatori o consulenti di enti di ricerca/università.

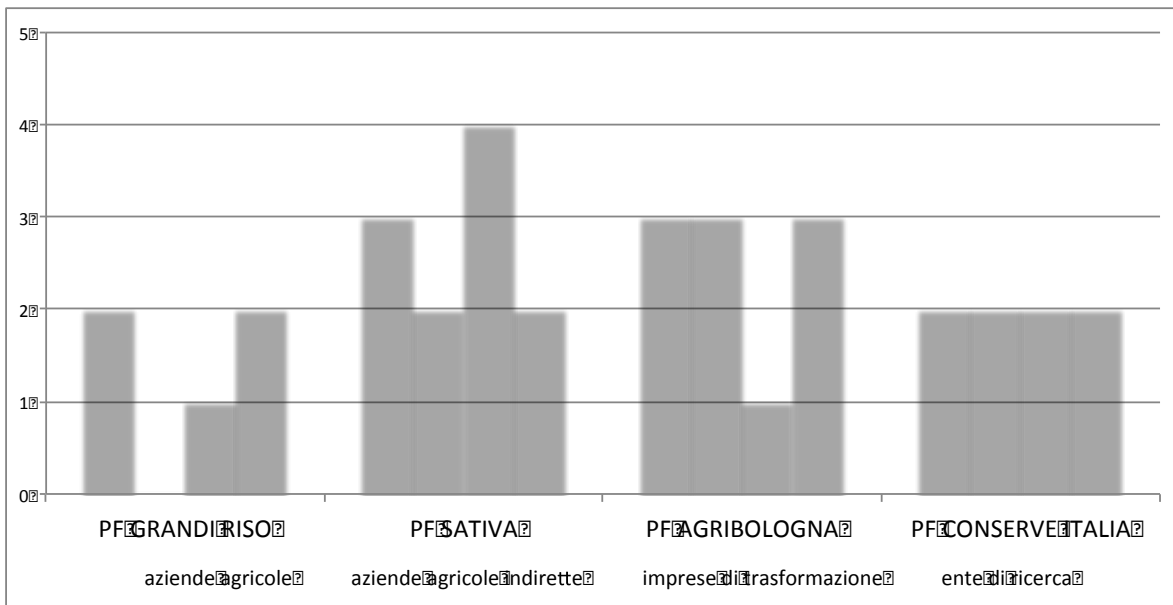
Figura 6 - Esempio di slide introduttive proiettate nel corso del Focus Group sui 4 temi di discussione



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati raccolti con i Focus Group

La figura seguente riporta per ciascun PF oggetto di Focus Group la tipologia e il numero di beneficiari.

Figura 7 - Numero e tipologia di beneficiari coinvolti nei Focus Group



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati raccolti con i Focus Group



## 4.2 Logica di intervento, modalità d'attuazione e principali caratteristiche dei Progetti di Filiera finanziati

Come già evidenziato nel Rapporto di Valutazione Intermedia (RVI) 2014-2018 (cap. 4.5 - Ts3 Effetti dei Progetti di Filiera nel miglioramento della competitività del sistema agricolo e agroindustriale), dopo il successo ottenuto nella programmazione 2007-2013, la Regione ha rinnovato nel PSR 2014-2020 l'attivazione dello strumento "Progetto di Filiera" (PF) allo scopo di:

- migliorare l'integrazione dei vari soggetti operanti nell'ambito delle diverse filiere produttive regionali,
- assicurare il rafforzamento e l'incremento dell'aggregazione della componente agricola,
- aumentare distintività delle produzioni e la coesione dei sistemi socioeconomici territoriali.
- favorire processi di riorganizzazione delle diverse forme di filiera.

L'attuazione dei PF prevede un insieme coordinato e organico di operazioni alle quali concorre un'aggregazione di soggetti (definiti come "beneficiari diretti" e "beneficiari indiretti") operanti in diversi segmenti della filiera e guidati da un soggetto promotore/Capofila. Come nella programmazione 2007-2013 il PF è basato su un "Accordo" che individua obblighi e responsabilità dei beneficiari e su un "Progetto" rappresentato dall'insieme di operazioni/interventi che ciascun beneficiario deve realizzare. In particolare, all'interno del Progetto è stata prevista l'attivazione obbligatoria dei TO 4.2.01 (fino al 60% della spesa ammissibile del progetto di filiera) e 4.1.01 (almeno pari al 30% della spesa ammissibile) e l'attivazione facoltativa del TO 16.2.01 e delle azioni formative con il TO 1.1.01.

Per l'attivazione dei PF la Regione ha emanato un bando nel 2017 stanziando complessivamente 135.800.000 euro (11,6% della spesa pubblica preventivata nel PSR) di cui il 53% per il TO 4.1.01 (72,4 milioni di euro), il 39% per il TO 4.2.01 (52,4 milioni di euro), il 7% per progetti pilota e sviluppo dell'innovazione con il TO 16.2.01 (10 milioni di euro) e l'1% per la formazione con il TO 1.1.01 (1 milione di euro). Il bando ha previsto che ciascun PF potesse svilupparsi nell'ambito di un'unica filiera fra quelle individuate a livello regionale; inoltre, per garantire condizioni di accesso omogenee, le risorse totali assegnate ai PF sono state ripartite, secondo un peso percentuale, tra i diversi settori produttivi. I limiti di spesa fissati nel bando di attuazione prevedono un importo minimo di 500 mila euro e un massimo di 10 milioni di euro, con deroga a 200.000 euro e a 2 milioni di euro per i settori minori.

Per essere ammissibili a finanziamento, i beneficiari diretti dovevano soddisfare specifici requisiti di ammissibilità ed essere giudicati in base ai criteri di selezione delle singole operazioni superando una soglia minima di punteggio di 40 punti su 100 assegnabili; si sottolinea che i criteri di priorità assegnavano ben 46 punti alle proposte progettuali basate su tipologie di accordo più vincolanti e soprattutto più vantaggiose per le aziende agricole favorendo quindi una loro maggiore partecipazione. Alla fine dell'iter istruttorio la qualità dei progetti finanziati è risultata buona: il punteggio medio ottenuto dai progetti è stato di 70,5 punti con un minimo di 48 punti e un massimo di 90 punti.

Grazie alla differenziazione dei punteggi premiali, come si può osservare in Tabella 57, i criteri di selezione previsti dal bando d'attuazione hanno orientato i PF verso una maggiore attenzione nei confronti delle condizioni contrattuali previste nell'Accordo e dei vantaggi per le imprese agricole, nonché dei quantitativi di materia prima cui il Progetto è dedicato e dell'attivazione del TO 16.2 legata ad un progetto di innovazione.

Tabella 57 - Analisi dei criteri di selezione dei PF finanziati (escluse domande decadute)

CRITERI	Punteggio attribuibile al criterio	Punteggio max assegnabile (punteggio attribuibile per criterio per n. PF finanziati) (a)	N. progetti con criterio	Totale punteggio assegnato (b)	Efficacia % (c=b/a)
<b>Tipologia dell'accordo</b>					
a.1.1 - efficacia delle clausole di acquisto/cessione della materia prima contenute nell'accordo di filiera superiore al terzo anno successivo al completamento del PF	7	378	41	287	75,9%
a.1.2 - accordo supportato da vincoli statutari e regolamentari per conferimento della materia prima	7	378	44	308	81,5%
a.1.3 - concrete garanzie a favore dei produttori di base rilasciate dai soggetti sottoscrittori dell'accordo, ivi compreso il promotore/capofila	3	162	34	102	63,0%
a.1.4 - conferimenti/acquisti supportati da contratti quadro attuativi	2	108	7	14	13,0%
a.1.5 - presenza nell'accordo di una strategia logistica comune	2	108	43	86	79,6%
a.1.6 - presenza nell'accordo della fase di commercializzazione	2	108	52	104	96,3%
a.1.7 - sottoscrizione dell'accordo alla presenza delle Organizzazioni Professionali della base agricola maggiormente rappresentative (vedi Allegato C - specifiche - punto a.1.7)	2	108	48	96	88,9%
<b>Vantaggio per le imprese agricole di produzione partecipanti all'accordo</b>					
a.2.1 - incremento del prezzo della materia prima determinato in funzione di obiettivi e verificabili parametri qualitativi (es. disciplinare di produzione)	7,6	409	51	389	95,1%
a.2.2 - servizi aggiuntivi prestati a favore dei produttori agricoli (es. ass. tecnica, controlli)	3	162	53	159	98,1%
a.2.3 - realizzazione di un prodotto finito direttamente fruibile dal consumatore finale	2	108	47	94	87,0%
a.2.4 - peso percentuale della spesa ammissibile per investimenti relativa all'operazione 4.1.01 rispetto all'importo di spesa ammissibile complessivo del progetto di filiera superiore alla soglia minima di ammissibilità	7,3	396	54	396	100,0%
<b>Numero di imprese agricole di produzione partecipanti quali "beneficiari diretti" dell'operazione 4.1.01</b>					
Numero di imprese agricole di produzione partecipanti quali "beneficiari diretti" dell'operazione 4.1.01 superiore alla soglia di ammissibilità secondo classi percentuali:		324	32	129	39,8%
> 50% e fino al 100 %	1,5		11	16,5	
> 100% e fino al 150%	3		2	6	
> 150% e fino al 200%	4,5	-	5	22,5	-
> 200%	6		14	84	
<b>Quantitativi di materia prima cui il progetto è dedicato</b>					
Quantitativi di materia prima in relazione al tetto massimo corrispondente al progetto che, nell'ambito della graduatoria, utilizza il maggior quantitativo di materia prima ( <i>totale</i> ):		270	20	58	21,5%
> 20% e fino al 40%	1		6	6	
> 40% e fino al 60%	2		4	8	
> 60% e fino al 80 %	3	-	2	6	-
> 80% ed inferiore al 100%	4		2	8	
100%	5		6	30	
<b>Quantitativi di materia prima dell'accordo di filiera superiore alla soglia minima</b>					
<i>Totale</i>		540	54	518	95,9%
> 51% e fino al 65%	4		1	4	
> 65% e fino al 80%	6	-	0	0	-

CRITERI	Punteggio attribuibile al criterio	Punteggio max assegnabile (punteggio attribuibile per criterio per n. PF finanziati) (a)	N. progetti con criterio	Totale punteggio assegnato (b)	Efficacia % (c=b/a)
> 80% e fino al 95 %	8		8	64	
> 95	10		45	450	
Accordi che prevedono la fase di distribuzione anche attraverso la partecipazione di beneficiari indiretti					
Accordi che prevedono la fase di distribuzione	1	54	12	12	22,2%
Produzioni biologiche					
<i>Totale</i>		216	12	33	15,3%
> 1.000.000 e </= 3.000.000	1		3	3	
> 3.000.000 e </= 6.000.000	2	-	2	4	-
> 6.000.000 e </= 10.000.000	3		2	6	
>10.000.000	4		5	20	
Produzioni DOP					
<i>Totale</i>		216	22	83	38,4%
> 1.000.000 e </= 3.000.000	1		1	1	
> 3.000.000 e </= 6.000.000	0	-	0	0	-
> 6.000.000 e </= 10.000.000	3		2	6	
>10.000.000	4		19	76	
Produzioni IGP					
<i>Totale</i>		216	9	28	13,0%
> 1.000.000 e </= 3.000.000	1		2	2	
> 3.000.000 e </= 6.000.000	0	-	0	0	-
> 6.000.000 e </= 10.000.000	2		1	2	
>10.000.000	4		6	28	
Numero di imprese di trasformazione/commercializzazione partecipanti all'accordo di filiera					
<i>Totale</i>		270	51	230	85,2%
2 imprese di trasformazione e/o commercializzazione	2		5	10	
3 imprese di trasformazione e/o commercializzazione	3	-	5	15	-
più di 3 imprese di trasformazione e/o commercializzazione	5		41	205	
Progetti che prevedono l'utilizzo della operazione 16.2.01 Focus area 3A (Punteggio da istruttoria TO 16.2.01)					
<i>Totale</i>		540	51	460	85,2%
50 – 70	5	-	5	25	-
> 70	10		46	460	
Investimenti ricadenti in aree interne					
<i>Totale</i>		702	2	14	2,0%
II) Investimenti nei restanti settori/raggruppamenti	1		1	1	
I) Investimenti nel settore lattiero caseario	13	-	1	13	-
Investimenti ricadenti nelle aree soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici					
Investimenti ricadenti nelle aree soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici	1	54	2	2	3,7%
Vantaggi per l'occupazione comprovati da accordi siglati con le parti sociali					
Il punteggio valorizza il dialogo sociale, supportato da specifici accordi tra soggetto promotore Capofila e le parti sociali quali organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello		0	48	143	88,3%

CRITERI	Punteggio attribuibile al criterio	Punteggio max assegnabile (punteggio attribuibile per criterio per n. PF finanziati) (a)	N. progetti con criterio	Totale punteggio assegnato (b)	Efficacia % (c=b/a)
nazionale, che dimostrino i vantaggi di sicurezza sul lavoro					
accordi siglati con le parti sociali che dimostrino, anche in applicazione del Patto di Lisbona, di creare, consolidare, stabilizzare l'occupazione	2	-	1	2	-
accordi siglati con le parti sociali che dimostrino vantaggi per i lavoratori in materia di sicurezza sul lavoro	3		47	141	
Adesione delle imprese agricole alla Rete del lavoro di qualità					
<i>Totale</i>		108	37	47	43,5%
dal 20% e fino al 40% 0,5 punti	0,5	-	5	2,5	-
> 40% e fino al 70% 1 punto	1		12	12	
> 70% ed inferiore al 100% 1,5 punti	1,5		15	22,5	
100% 2 punti	2		5	10	

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di monitoraggio regionale

Dall'analisi di efficacia dei criteri di priorità è emersa la buona efficacia dei criteri relativi alla tipologia di accordo tra le imprese: più del 75% dei PF finanziati ha previsto nell'Accordo di Filiera una durata delle clausole per l'acquisto o la cessione della materia prima superiore al terzo anno successivo al completamento del progetto e più dell'80% ha incluso dei vincoli statutari e regolamentari in termini di conferimento della materia prima. A favore dei produttori agricoli nel 94,4% degli accordi è stato previsto un incremento del prezzo della materia prima determinato in funzione di parametri qualitativi oggettivi (es. disciplinare di produzione) e nel 98% la fornitura di servizi aggiuntivi prestati a favore degli agricoltori (es. assistenza tecnica, controlli).

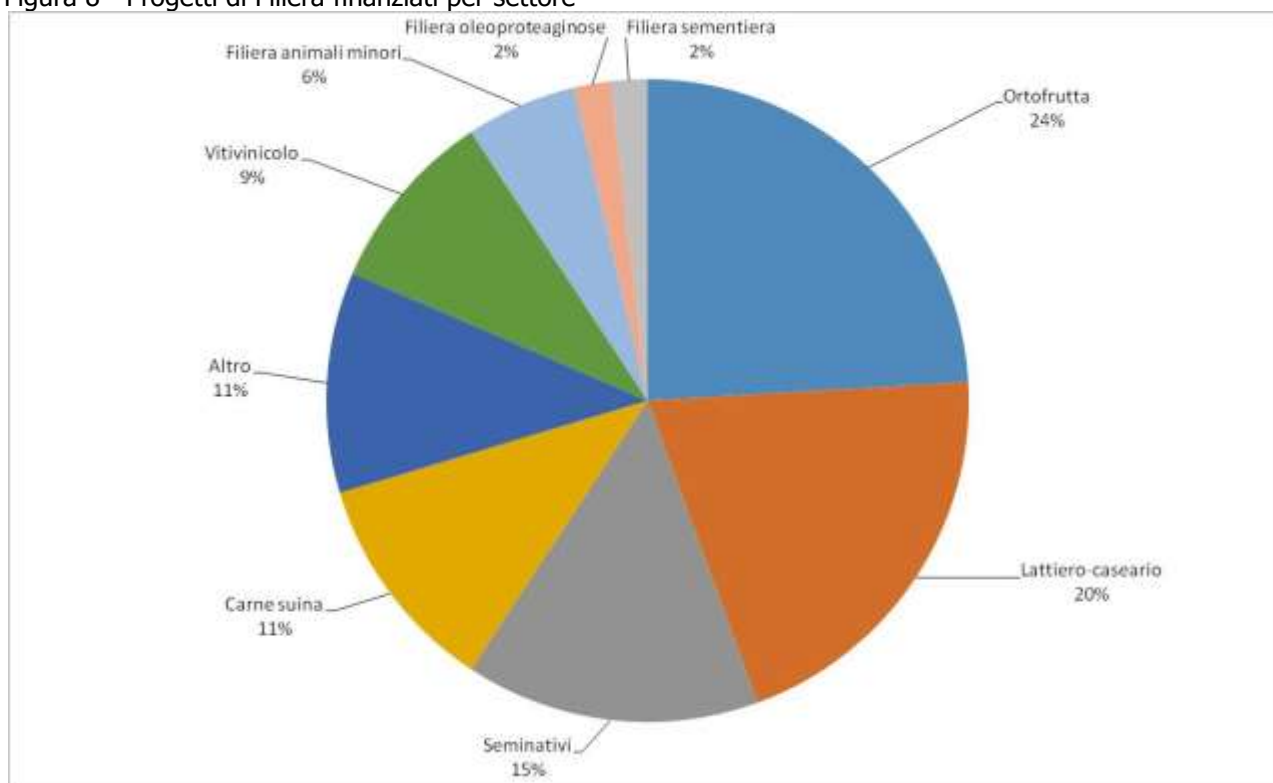
In quasi tutti i progetti (n. 52), oltre alle fasi di produzione e trasformazione, è stata prevista la presenza della fase di commercializzazione e nel 22,2% anche di quella di distribuzione (anche attraverso la partecipazione di beneficiari indiretti); quasi il 75% dei Progetti ha visto la partecipazione di più di 3 imprese di trasformazione e/o commercializzazione. Anche in questo caso quindi l'efficacia dei criteri adottati dalla Regione appare buona.

Rispetto alla localizzazione degli investimenti l'analisi evidenzia invece una minore *performance* dei criteri di selezione: in aree interne o svantaggiate ricadono infatti, solo 2 Progetti.

La partecipazione delle aziende agricole in qualità di beneficiari diretti è stata ampia: il 25,9% degli accordi ha previsto un numero superiore del 200% rispetto alla soglia minima di aziende agricole partecipanti prevista dal bando. La quantità materia prima trattata all'interno dei progetti (conferimenti/acquisti/cessione tra aziende agricole e imprese di trasformazione) è stata sempre più elevata rispetto alla soglia minima prevista dal bando. Anche la qualità della materia prima trattata appare elevata: il 22,2% dei progetti ha riguardato prodotti finiti biologici e di questi quasi la metà con un volume di fatturato superiore ai 10 milioni di euro. Ancora più elevata la presenza di prodotti DOP (40,7% delle imprese, quasi tutte con un volume superiore ai 10 milioni di euro), mentre è inferiore il peso di quelli IGP (3,7% dei progetti).

Dopo le procedure istruttorie sono stati finanziati n. 55 progetti di filiera di cui n. 1 progetto è successivamente decaduto. Complessivamente sono stati quindi finanziati n. 54 PF di cui il 24% nel settore dell'ortofrutta, il 20% nel settore lattiero-caseario, il 15% nei seminativi e l'11% nel settore della carne suina.

Figura 8 - Progetti di Filiera finanziati per settore

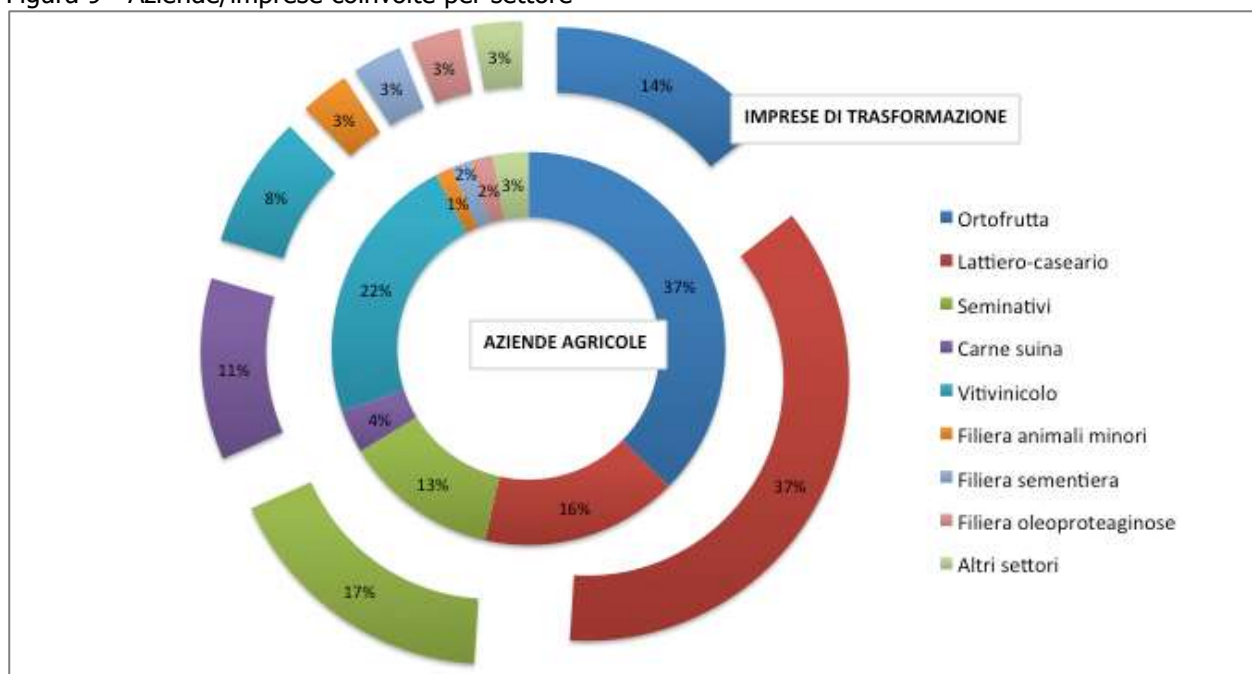


Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di monitoraggio regionale

Dall'analisi documentale è emerso che i PF finanziati hanno coinvolto n. 1.157 aziende agricole come beneficiari diretti con una partecipazione nettamente maggiore nel settore ortofrutticolo (37% del totale delle aziende agricole beneficiarie dirette dei PF); ogni azienda agricola ha realizzato mediamente n. 3,5 interventi con il TO 4.1.01 con un investimento medio di circa 208 mila euro. L'ampia partecipazione delle aziende agricole è stata favorita anche dal criterio previsto dal bando che attribuiva una precedenza in graduatoria alle iniziative che raggruppavano il maggior numero di beneficiari diretti. L'effetto leva degli investimenti nelle aziende agricole che partecipano a un PF è risultato superiore a quanto rilevato per interventi analoghi attuati con approccio individuale: in media ogni euro di contributo pubblico nella filiera ha generato 2,8 euro di investimento contro i 2,2 euro degli investimenti individuali.

Le imprese di trasformazione beneficiarie dirette (n. 93 imprese) hanno realizzato n. 98 interventi in filiera attraverso il TO 4.2.1 per un volume medio d'investimento di circa 1,1 milioni di euro); in questo caso la maggior parte delle imprese (37%) appartiene al settore lattiero-caseario; buona anche la presenza del settore dei seminativi (17%) e di quello ortofrutticolo (14%).

Figura 9 - Aziende/imprese coinvolte per settore



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di monitoraggio regionale

Complessivamente gli interventi conclusi nei PF attraverso i TO 4.1.01 e TO 4.2.1 hanno generato un volume di investimenti complessivo di 8,9 milioni di euro a fronte di un totale di quasi 356 milioni di euro di investimento ammesso e 126,7 milioni di contributo pubblico concesso.

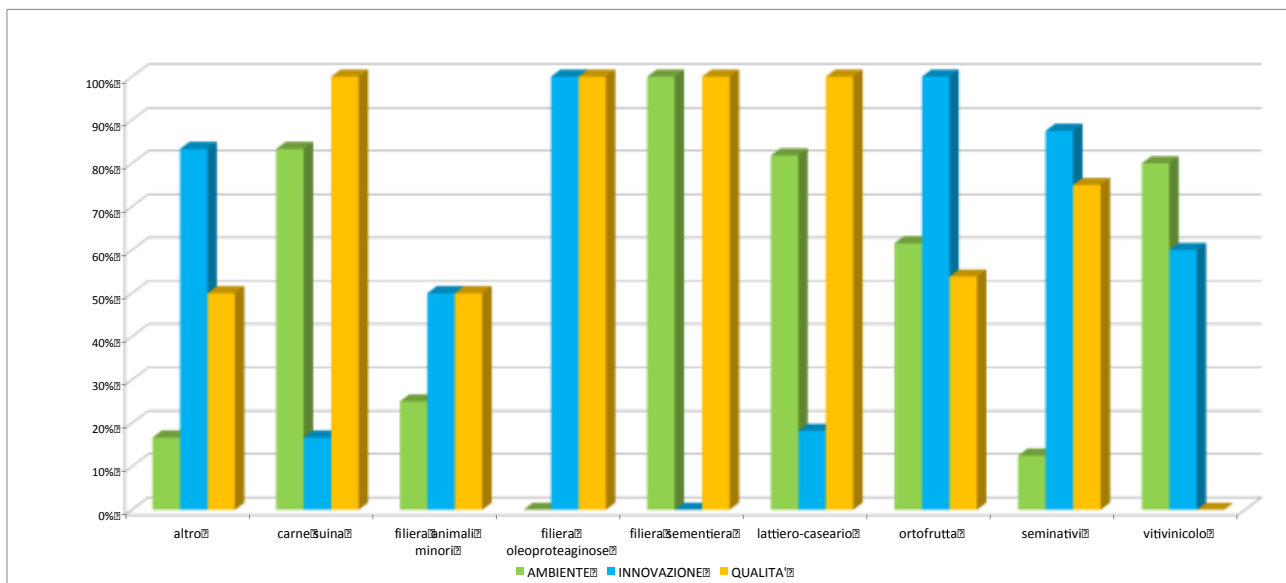
I PF hanno coinvolto indirettamente ben 10.453 beneficiari indiretti di cui 10.217 aziende agricole (97,7%) e 172 imprese di trasformazione e/o commercializzazione (1,6%). Considerando il totale delle aziende agricole beneficiarie dirette e indirette (n. 11.374 aziende) i progetti di filiera hanno coinvolto circa il 20,4% delle aziende agricole attive a livello regionale registrate presso le CCIAA regionali nel 2019. Analogamente considerando il totale delle imprese di trasformazione e/o commercializzazione beneficiarie dirette e indirette (n. 265 imprese) queste rappresentano il 5,5% delle imprese attive nel 2019 iscritte presso le CCIAA nelle sezioni Industrie alimentari delle bevande.

Il bando d'attuazione prevedeva che i PF sviluppessero una o due priorità/azioni individuate per singolo settore afferenti a tre tematiche principali (Ambiente, Innovazione e Qualità) come indicato di seguito.

Obiettivo	Priorità/Azioni previste
<b>AMBIENTE</b>	Incentivare una maggiore efficienza del ciclo di produzione/trasformazione in termini di risparmio energetico, contrazione dei consumi idrici e migliore gestione dei reflui
	Incentivare una maggiore efficienza dell'intero ciclo produttivo, compresa la fase di essiccazione in termini di risparmio energetico e di riduzione di emissioni di polveri in atmosfera
<b>INNOVAZIONE</b>	Incentivare innovazione/diversificazione delle produzioni in funzione delle richieste dei mercati e servizi offerti
	Incentivare la razionalizzazione ed il potenziamento dell'attività di logistica
	Incentivare le fasi di commercializzazione, quali conservazione del prodotto in fase di trasporto, imbottigliamento, logistica
	Incentivare le tecnologie atte a razionalizzare e innovare la fase di post-raccolta, selezione e conservazione finalizzate al miglioramento qualitativo dei prodotti
	Incentivare tecnologie atte a migliorare le fasi di conservazione/affinamento dei prodotti
	Incentivare una maggiore efficienza del ciclo produttivo in termini di risparmio energetico
<b>QUALITÀ</b>	Incentivare la fase di stoccaggio e conservazione finalizzata all'utilizzo di tecnologie atte a garantire la qualità, la salubrità e la differenziazione in classi omogenee delle produzioni
	Incentivare la produzione/commercializzazione di prodotti ad elevata distintività e contenuto di servizi
	Incentivare la valorizzazione dei tagli destinati al consumo fresco attraverso il sostegno ad investimento finalizzati a prodotti lavorati a maggiore valore aggiunto e servizi offerti
	Incentivare la valorizzazione di prodotti derivati funzionali ad una diversificazione dell'offerta
	Incentivare le innovazioni di processo finalizzate a garantire una maggiore salubrità e qualità intrinseca del prodotto

La Figura 10 mostra la distribuzione di tre obiettivi all'interno dei PF finanziati nei diversi settori produttivi; valori più vicini al 100% indicano che un numero elevato dei PF finanziati in quel settore ha tra i suoi obiettivi la priorità Ambiente, Innovazione o Qualità. Si vede chiaramente che le tematiche legate all'Ambiente sono un'assoluta priorità (100% dei PF finanziati) nella filiera sementiera, mentre negli altri settori, seppur rilevante, non è sempre il focus principale su cui si sviluppano gli investimenti di filiera. Diversamente, la Qualità è un aspetto chiave nella maggior parte dei settori e, in particolare, nei settori lattiero-caseario, della carne suina, nelle filiere oleoproteaginoso e sementiere; solo nel vitivinicolo non risulta di forte interesse a vantaggio dei temi ambientali e legati all'Innovazione. Quest'ultima è ben presente nella filiera ortofrutticola e delle oleoproteaginoso, mentre nelle carni suine e nel lattiero-caseario non è di primario interesse.

Figura 10 - Obiettivi dei PF finanziati rispetto alle priorità ambiente, innovazione e qualità



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di monitoraggio regionale

Come si nota dalla Tabella 58, nella maggior parte dei settori la priorità dei PF finanziati in termini di innovazione è quella di incentivare l'innovazione e la diversificazione delle produzioni, sulla base delle richieste dei mercati e dei servizi offerti. Seguono l'incentivazione, la razionalizzazione ed il potenziamento dell'attività di logistica, l'incentivazione di tecnologie atte a razionalizzare e innovare la fase di post-raccolta, selezione e conservazione finalizzate al miglioramento qualitativo dei prodotti e l'incentivazione di una maggiore efficienza del ciclo produttivo in termini di risparmio energetico. Due priorità (relative al settore vitivinicolo) fanno poi riferimento ad incentivare le fasi di commercializzazione (conservazione del prodotto in fase di trasporto, imbottigliamento, logistica) e ad incentivare tecnologie atte a migliorare le fasi di conservazione/affinamento dei prodotti.

Più nel dettaglio è evidente il maggior orientamento della Progettazione di Filiera verso una maggiore efficienza energetica, nella gestione delle risorse idriche e dei reflui all'interno dei processi di produzione e trasformazione (25% dei PF) e verso la qualità dei prodotti in particolare attraverso la promozione di innovazioni di processo finalizzate a garantire una maggiore salubrità e qualità intrinseca del prodotto (23% dei PF). Anche l'incentivazione di innovazioni di prodotto e la diversificazione delle produzioni in funzione dei mercati è un obiettivo comune a molti progetti che evidenzia il forte orientamento al mercato delle imprese partecipanti e dei progetti stessi.



Tabella 58 - Priorità dei PF per settore produttivo

PRIORITÀ		SETTORI (n. progetti per priorità)									
		Altri settori	Carne suina	Filiera animali minori	Filiera oleoproteaginoso	Filiera sementiera	Lattiero-caseario	Ortofrutta	Seminativi	Vitivinicolo	TOTALE
AMBIENTE	Maggiore efficienza energetica, idrica e gestione dei reflui del ciclo di produzione e di trasformazione	1	5	2			9	5		4	<b>26</b>
	Maggiore efficienza energetica dell'intero ciclo produttivo, compresa essiccazione, e riduzione emissioni di polveri in atmosfera					1		3	1		<b>5</b>
INNOVAZIONE	Maggior innovazione/diversificazione delle produzioni in funzione dei mercati e/o servizi offerti	4	1	3	1		1	6	4		<b>20</b>
	Maggiore razionalizzazione e potenziamento logistica						1	2	3		<b>6</b>
	Incentivo a fasi di commercializzazione									1	<b>1</b>
	Incentivo a tecnologie di razionalizzazione e innovazione della fase di post raccolta, selezione e conservazione	1						5			<b>6</b>
	Incentivo a tecnologie per fasi di conservazione/affinamento dei prodotti									1	<b>1</b>
	Incentivo a migliorare efficienza del ciclo produttivo in termini di risparmio energetico									1	<b>1</b>
QUALITÀ	Incentivo a fase di stoccaggio e conservazione con tecnologie per qualità, salubrità, e differenziazione delle produzioni										
	Incentivo a produzione/commercializzazione di prodotti ad elevata distintività e contenuto di servizi			1			11				<b>12</b>
	Conteggio di Incentivo a valorizzazione di prodotti lavorati a maggior valore aggiunto e servizi offerti										
	Incentivo a innovazioni di processo per salubrità/qualità del prodotto	3	6		1	1		7	6		<b>24</b>
	Incentivo la valorizzazione di prodotti derivati funzionale ad una diversificazione dell'offerta			1							<b>1</b>

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di monitoraggio regionale

Nell'ambito della Progettazione di Filiera il PSR ha sostenuto l'introduzione di innovazioni attraverso progetti pilota (TO 16.2.01) la cui attivazione, come detto sopra, era facoltativa, ma premiata da uno specifico criterio di selezione. L'operazione finanzia la realizzazione di Piani di innovazione e la relativa diffusione dei risultati ottenuti, finalizzati allo sviluppo e alla sperimentazione e verifica di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agricolo e agroindustriale (progetti pilota).

Complessivamente nei PF finanziati sono state approvate n. 51 domande progettuali relative al TO 16.2.01 per un volume d'investimento di 10,8 milioni di euro (circa 210.000 euro per progetto): in prevalenza nel settore ortofrutticolo con n. 18 iniziative (33,3% dei PF) e lattiero-caseario con n. 11 progetti (20,4%); a seguire, i seminativi comprendenti il cerealicolo e il bieticolo-saccarifero con n. 7 progetti (13%). Nella filiera carni sono complessivamente n. 9 i progetti finanziati, in prevalenza del comparto suinicolo (n. 6 progetti) con interventi sia a monte che a valle nella produzione dei prosciutti. Il vitivinicolo ha raccolto il 9,3% delle iniziative; infine è stato realizzato 1 progetto di agricoltura sociale per le produzioni certificate a marchio etico.

### 4.3 Analisi dei risultati dei Progetti di Filiera 2014-2020

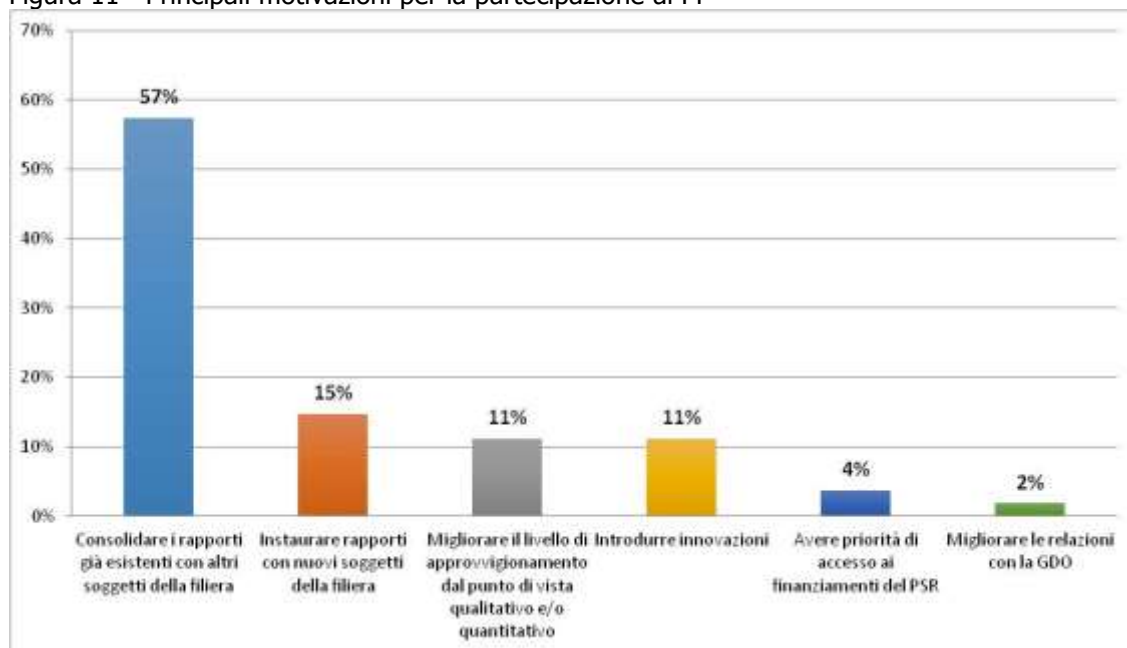
Nel presente paragrafo sono riportati e analizzati i dati e le informazioni quali-quantitative raccolte dal Valutatore presso i beneficiari dei Progetti di Filiera attraverso questionari somministrati on line e la tecnica del Focus Group. Quanto di seguito descritto costituisce quindi il punto di vista di chi ha partecipato ai PF e non quello del Valutatore il cui giudizio valutativo è oggetto del paragrafo 4 e tiene conto di tutti gli elementi analizzati nei paragrafi precedenti.

#### 4.3.1 Aspetti motivazionali

*Quali sono le motivazioni che spingono le aziende agricole e le imprese di trasformazione a partecipare ad un PF rispetto ad un progetto d'investimento individuale?*

A questa domanda più della metà dei Capofila (57%) ha risposto che la principale motivazione è il consolidamento dei rapporti già esistenti con gli altri soggetti della filiera, mentre per il 15% è l'instaurazione di nuovi rapporti a promuovere la realizzazione del PF. L'11% dei Capofila è invece stato spinto a promuovere il PF per migliorare il livello di approvvigionamento delle materie prime dal punto di vista qualitativo e/o quantitativo e per introdurre delle innovazioni di diverso tipo (prodotto, processo, organizzative). Solo il 4%, invece, è stato mosso dalla possibilità di avere priorità di accesso ai finanziamenti del PSR ed il 2% dalla possibilità di migliorare le relazioni con la GDO. Nessuno ha cercato, come obiettivo principale attraverso il PF, di aumentare il livello di internazionalizzazione della filiera.

Figura 11 - Principali motivazioni per la partecipazione al PF



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini presso i Capofila

A livello settoriale emergono delle lievi differenze motivazionali. Il consolidamento dei rapporti già esistenti con altri soggetti della filiera è, come detto sopra, la motivazione principale nella maggior parte dei progetti, ma è particolarmente rilevante nei settori dei seminativi (75% dei progetti in tale settore), ortofrutticolo (69%) e degli animali minori (67%). In questo senso si distingue il settore della carne suina che pone nel 67% dei casi quale principale motivazione l'instaurazione di nuovi rapporti nella filiera; anche nel settore lattiero-caseario tale aspetto è abbastanza importante (27%). La spinta ad introdurre innovazioni attraverso il PF appare più rilevante nelle filiere degli animali minori (33%), ortofrutticolo (23%) e vitivinicolo (20%).

Il consolidamento dei rapporti già esistenti quale principale obiettivo della maggioranza dei Capofila è spiegato anche dal fatto che più del 60% di essi (33 su 54) aveva già partecipato ad un PF nella programmazione 2007-2013 realizzando interventi analoghi: di questi, ben l'85% aveva assunto il ruolo di Capofila, mentre il 12% quello di beneficiario diretto; un solo Capofila aveva partecipato in passato come beneficiario indiretto, quindi senza realizzare nel PF investimenti cofinanziati dal PSR.

### L'opinione dei protagonisti

*"Abbiamo preso parte alla filiera non per avere il contributo, ma perché si sono individuate e comprese delle motivazioni comuni e si sono scelti macchinari strettamente dedicati e innovativi; in questo modo si sono attrezzate le aziende al fine di produrre un prodotto di alta qualità."* (azienda agricola beneficiaria diretta – PF GRANDI RISO)

*"Ho partecipato come beneficiario indiretto perché come presidente di Cooperativa e membro del consiglio amministrazione Conserve Italia era doveroso agevolare i soci nella realizzazione degli interventi. Rispetto alla singola operazione, con il sistema cooperativo crei un vantaggio competitivo."* (azienda agricola beneficiaria indiretta – PF CONSERVE ITALIA)

*"Tutta la progettualità è fatta in funzione di un miglioramento generale delle condizioni di commercializzazione che deve e può favorire la marginalità delle aziende agricole. Noi siamo gli attori principali e unici della commercializzazione e dobbiamo supportare al meglio questa fase in modo che i prodotti vengano valorizzati nel modo migliore e redditizio possibile."* (impresa di trasformazione – PF AGRIBOLOGNA)

*"Siamo stati tra i promotori del PF in quanto la nostra azienda è presente su diversi territori. Avevamo già in programmazione degli investimenti, ma il PF ci ha aiutato, permettendoci di installare delle macchine innovative che non avevamo mai considerato. Questo ci ha permesso di attirare ulteriori investimenti e ha dato un elevato contributo a livello di immagine."* (impresa di trasformazione – PF SATIVA)

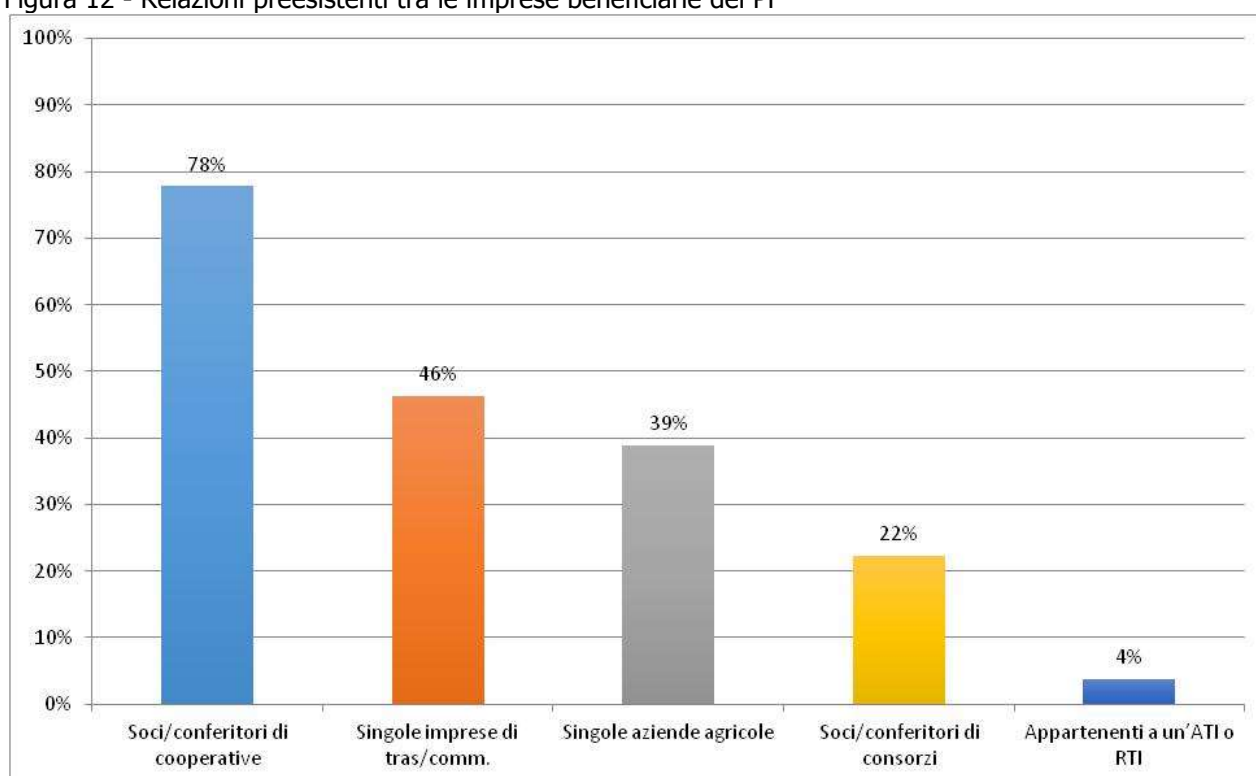
Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati raccolti con i Focus Group

### 4.3.2 Dinamiche partenariali

*Quali dinamiche partenariali s’instaurano tra i diversi partecipanti durante la definizione e l’implementazione del Progetto?*

Come già detto in precedenza, il PF riunisce in un progetto unitario i diversi attori della filiera (aziende agricole, imprese di trasformazione/commercializzazione) e determina inevitabilmente delle ricadute sui rapporti tra di essi. Nel 78% dei PF le aziende agricole coinvolte nel progetto erano già socie o comunque con un rapporto di conferimento con una cooperativa, mentre solo una parte minore dei PF (38%) ha coinvolto ex novo singole aziende agricole. Nel caso delle imprese di trasformazione/commercializzazione invece circa la metà (46%) è un’impresa di trasformazione/commercializzazione. Il 22% dei progetti, invece, coinvolge soci/conferitori di consorzi.

Figura 12 - Relazioni preesistenti tra le imprese beneficiarie del PF



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini presso i Capofila

Per la presentazione del PF il 54% dei Capofila è un soggetto riconosciuto giuridicamente come mandatario di un RTI o ATI, mentre il 46% è un soggetto con mandato con rappresentanza legale.

Come nella passata programmazione, anche nel PSR 2014-2020 il PF era definito sulla base di un Accordo di Filiera che stabiliva le modalità di attuazione del progetto e i reciproci obblighi dei firmatari. Oltre a questo, il bando d’attuazione prevedeva la possibilità, premiata anche attraverso uno specifico criterio di selezione, di inserire all’interno dell’Accordo delle garanzie accessorie a favore delle aziende agricole; tale opzione è stata scelta dal 69% dei Capofila. Tra le principali garanzie vi sono quelle di carattere finanziario, come la concessione di garanzie e linee preferenziali di accesso al credito presso gli istituti bancari, convenzioni e finanziamenti; altri tipi di garanzie riguardano i conferimenti produttivi (acconti ed anticipi mensili sui prodotti conferiti).

Oltre alle suddette garanzie, per quasi la totalità dei Capofila (83%) l’Accordo di Filiera offre alle aziende agricole anche altri vantaggi e in particolare la possibilità di usufruire di servizi aggiuntivi prestati dal Capofila generalmente a loro favore (es. assistenza tecnica, controlli in campo, ecc.). Altrettanto importante è

l'incremento del prezzo della materia prima (81%) e il miglioramento della qualità dei prodotti (67%), l'efficientamento del ciclo produttivo (anche con l'introduzione di innovazioni genetiche e di sistemi di coltivazione a basso impatto ambientale) e il sostegno alla commercializzazione (soprattutto per quanto riguarda la garanzia per la collocazione dei prodotti).

Nonostante i rapporti tra i diversi soggetti beneficiari del PF siano preesistenti, la costruzione del partenariato e la definizione degli obiettivi e degli interventi da attuare all'interno del PF ha richiesto in quasi tutti i PF finanziati (51 su 54) l'organizzazione di attività di animazione e sensibilizzazione. In particolare sono stati organizzati principalmente incontri mirati con le imprese agricole (98%) e con enti e società di ricerca ed innovazione tecnologica (78%) e promossi incontri con le altre imprese di trasformazione (65%) e con organizzazioni sindacali e/o economiche dei produttori (55%). Nel caso dei 3 progetti per i quali non sono state promosse iniziative di animazione e sensibilizzazione per la costruzione del partenariato, il coinvolgimento dei soggetti beneficiari è avvenuto grazie a rapporti personali preesistenti e alle riunioni periodiche tra i diversi soggetti.

Non solo la definizione del PF, ma anche la successiva realizzazione ha richiesto uno sforzo di coordinamento da parte del Capofila. Il 95% dei Capofila, infatti, ha affermato di aver utilizzato strumenti specifici per il coordinamento del PF, in particolare il 90% si è affidato a una figura aggiuntiva in qualità di un consulente esterno e/o ha impiegato una risorsa interna affidandole il coordinamento del progetto. Nessuno, invece, si è avvalso di software dedicati.

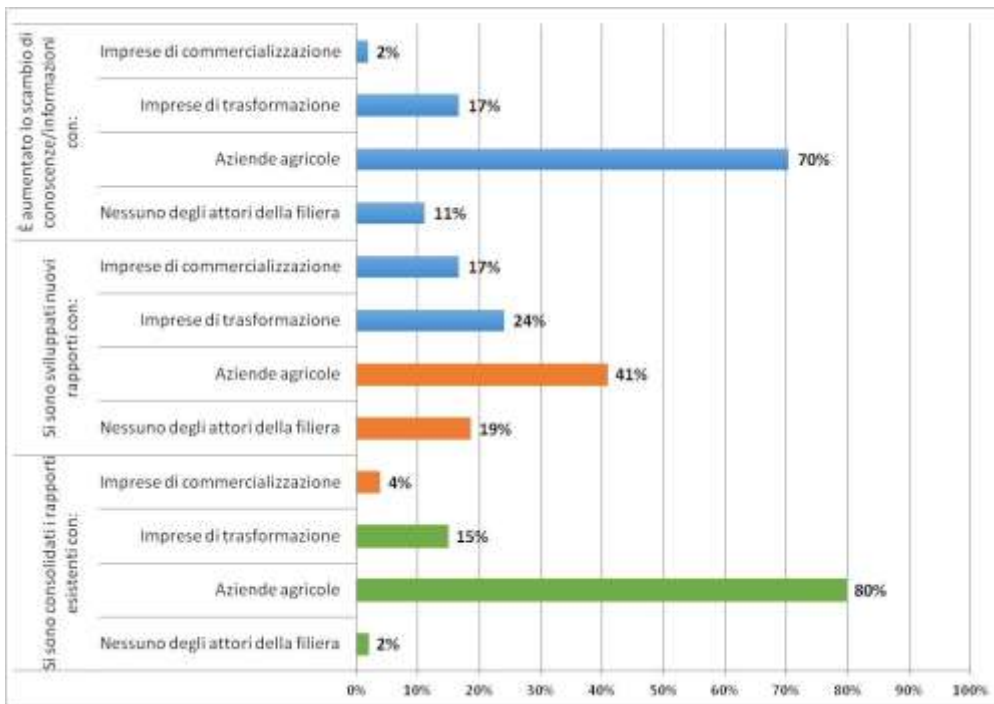
Tutti i Capofila hanno dichiarato di aver attivato il monitoraggio dello stato di avanzamento delle operazioni da realizzare nel Progetto di Filiera: tale attività è stata svolta nel 44% dei casi dal consulente esterno, mentre per il 19% è stato curato tramite personale interno all'impresa; nel 37% dei PF ci si è avvalsi di entrambe le figure. Attraverso il monitoraggio, generalmente con cadenza trimestrale o semestrale, sono stati rilevate informazioni cruciali per la buona riuscita del PF: i tempi di realizzazione degli interventi e i relativi dati finanziari, nonché i quantitativi dei conferimenti e dei prodotti scambiati tra i soggetti della filiera, oltre ad eventuali problematiche riscontrate nell'esecuzione degli interventi, richieste di varianti e di proroghe.

Oltre al solo monitoraggio delle azioni, l'89% dei Capofila ha assistito le aziende agricole partner attraverso azioni di supporto durante tutta la durata del progetto, fornendo assistenza amministrativa per la realizzazione degli investimenti e la rendicontazione della spesa (79%) e assistenza tecnica per la realizzazione delle azioni (67%). Le aziende agricole che hanno partecipato ai Focus Group hanno confermato che il ruolo del Capofila è fondamentale per la partecipazione al PF e la realizzazione di investimenti più coerenti con le esigenze della filiera nel suo complesso.

La necessità di coordinamento fra i diversi partner per la realizzazione dei diversi interventi previsti nel PF ha determinato delle ricadute positive sui rapporti tra i diversi attori. I principali cambiamenti all'interno della filiera hanno riguardato, in particolare, i rapporti tra le imprese di trasformazione e le aziende agricole, con le quali per l'80% dei Capofila si sono consolidati i rapporti già esistenti e per il 41% si sono sviluppati nuovi rapporti. Risultato fondamentale e trasversale a molti progetti (70%) è anche l'aumento dello scambio di conoscenze/informazioni tra aziende agricole, tra queste e le imprese di trasformazione; tale scambio è stato infatti indispensabile per definire e implementare correttamente il PF tenendo conto delle esigenze e degli obiettivi di ciascun beneficiario.

Grazie al PF non aumenta soltanto lo scambio tra le imprese, ma anche tra queste e le istituzioni. In primis, la Regione con cui i Capofila hanno modo di confrontarsi costantemente durante tutte le fasi procedurali. In secondo luogo, per il 25% dei Capofila il PF ha intensificato dei rapporti con gli enti di ricerca e le università con i quali è stato definito e implementato un Piano d'innovazione attraverso il sostegno del TO 16.2.01.

Figura 13 - Ricadute dei PF sui rapporti di filiera tra Capofila e gli altri attori



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini presso i Capofila

### L'opinione dei protagonisti

*"Per noi risicoltori è fondamentale avere una garanzia, riuscire a garantirci la possibilità di continuare a produrre riso ad un prezzo minimo garantito. Questo è stato l'elemento fondamentale che ha portato i risicoltori ad incentivare la coltivazione di questo riso IGP. [...] Un altro elemento fondamentale è il fatto di avere a che fare con una riseria della nostra zona che permette di far conoscere il nostro prodotto in tutto il mondo." (azienda agricola beneficiaria diretta – PF GRANDI RISO)*

*"Il PF ha migliorato i rapporti con i produttori agricoli al fine di ottenere un contatto diretto con gli stessi, ma anche organizzare al meglio le fasi di lavorazione in campagna (dalla semina, ai trattamenti, alla raccolta, all'essiccazione e allo stoccaggio), che sono fondamentali. [...] è migliorata sicuramente l'intesa tra industria di trasformazione e agricoltori; credo che gli agricoltori abbiano capito che l'industria ha bisogno degli agricoltori e viceversa: c'è uno scambio reciproco di responsabilità, che forse prima mancava o, forse, non era così evidente come oggi." (impresa di trasformazione – PF GRANDI RISO)*

*"Il rapporto e la collaborazione con il Capofila di cui siamo soci è stata molto positiva e di grande aiuto durante tutto l'iter del progetto che è molto complesso." (azienda agricola beneficiaria diretta – PF AGRIBOLOGNA)*

*"Come beneficiario indiretto quello che a me è servito è tutto quello che Agribologna ha conseguito con questo progetto. Si sono fatte delle ricerche sulle varietà e, tutto questo, aiuta ad orientare le scelte delle aziende agricole nella produzione. Questo scambio di informazioni e conoscenze è avvenuto attraverso i tecnici che vengono in azienda che illustrano e rispondono in maniera adeguata alle nostre esigenze." (azienda agricola beneficiaria indiretta – PF AGRIBOLOGNA)*

*"Noi abbiamo rafforzato i rapporti con le diverse imprese di trasformazione con cui già avevamo rapporti per la coltivazione delle colture da seme." (azienda agricola beneficiaria diretta – PF SATIVA)*

*"Abbiamo partecipato individualmente anche ad altri PSR, ma il PF ha avuto il valore aggiunto di farci stringere rapporti anche con gli altri partecipanti." (impresa di trasformazione – PF SATIVA)*

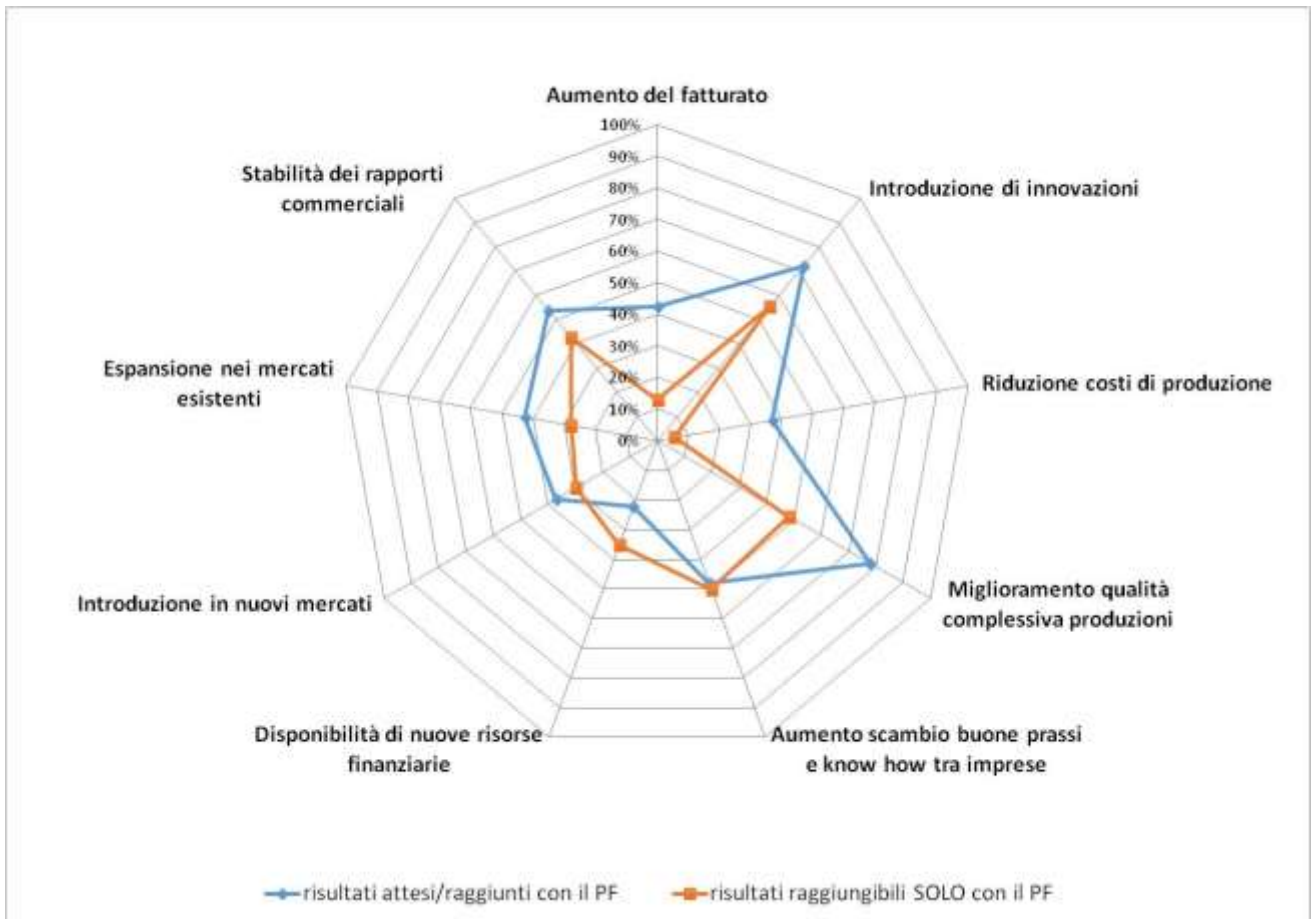
Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati raccolti con i Focus Group

#### 4.3.3 Risultati attesi/realizzati

*Quali sono le principali caratteristiche degli interventi realizzati in filiera e qual è il valore aggiunto percepito dai beneficiari rispetto ad un progetto d'investimento individuale?*

A metà del 2020 i PF sono ormai in via di completamento. Dal punto di vista dei risultati attesi o già realizzati attraverso il PF progetto, è interessante valutare le differenti percezioni dei Capofila, soprattutto confrontando tali risultati con quello che avrebbero potuto realizzare attraverso un progetto d’investimento individuale. Tra i risultati attesi o già raggiunti grazie al PF vi sono in ordine di importanza l’aumento della qualità complessiva della produzioni (84%), l’introduzione di innovazioni (80%), l’aumento dei livelli di scambio di know-how e la stabilità dei rapporti commerciali (56% per entrambi), la riduzione dei costi di produzione (48%) e l’aumento del fatturato e l’espansione sui mercati esistenti (44% per entrambi), l’introduzione in nuovi mercati (36%), la disponibilità di nuove risorse finanziarie (24%). Questa classifica diventa ancor più indicativa se si aggiunge che alcuni di questi obiettivi, senza la partecipazione al PF, non sarebbe stato possibile raggiungerli. In particolare, per il 44% dei Capofila sia l’accesso a risorse finanziarie aggiuntive sia l’introduzione di innovazioni possono essere conseguiti solo nell’ambito della filiera, mentre diventerebbe poco sostenibile con un investimento individuale. Anche la qualità delle produzioni e la maggiore stabilità dei rapporti commerciali è un altro obiettivo che per il 40% dei Capofila è raggiungibile solo grazie al PF.

Figura 14 - Confronto tra i risultati attesi/realizzati nel PF e quelli raggiungibili solo con il PF



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini presso i Capofila

Il PF è uno strumento che consente di promuovere la realizzazione di investimenti nelle aziende agricole. Per l’80% dei Capofila soltanto un numero ridotto di aziende agricole avrebbe realizzato gli investimenti in modo individuale e per il 12% la maggior parte dei produttori agricoli non sarebbe riuscito a ottenere un cofinanziamento con il PSR in modalità singola. Tale percezione dei Capofila è stata sostanzialmente confermata da parte delle aziende agricole beneficiarie che sono state coinvolte nei Focus Group le quali considerano fondamentale il supporto del Capofila per realizzare l’investimento con il sostegno del PSR.

Per quanto riguarda i rapporti tra le imprese e gli attori della filiera i Capofila hanno affermato che si sono consolidati i rapporti esistenti con le aziende agricole per il 92% e con le imprese di trasformazione per l’8%;

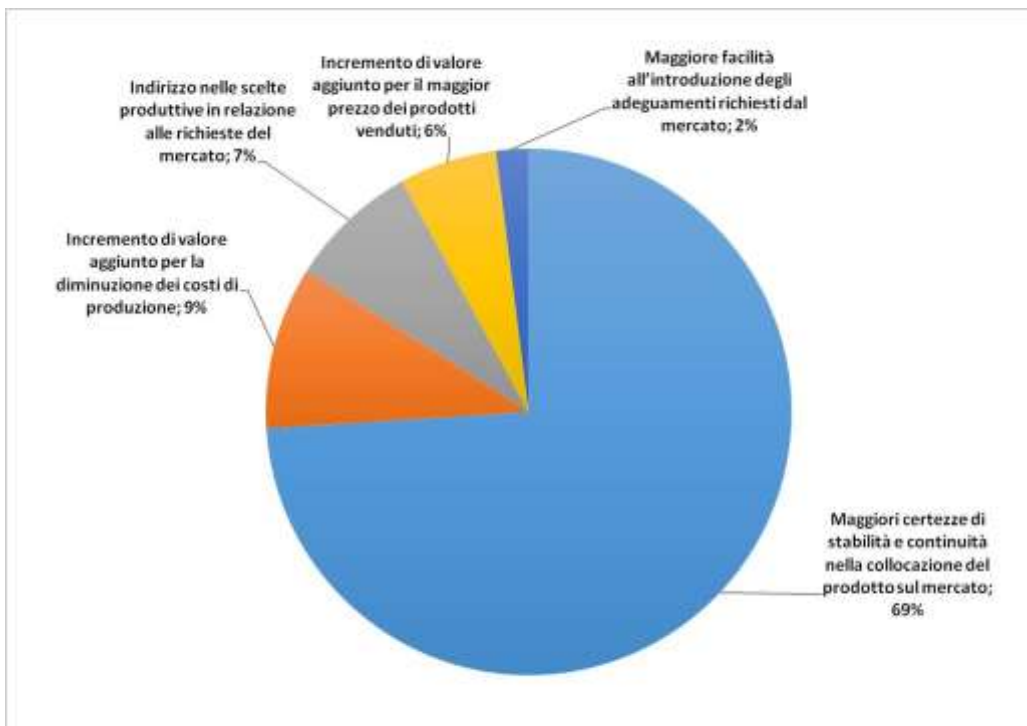
si sono sviluppati nuovi rapporti con le aziende agricole per il 36%, con le imprese di trasformazione per il 28% e con le imprese di commercializzazione per il 12%, il 24% non ha sviluppato nessun nuovo rapporto. Per il 12% è aumentato lo scambio di conoscenze e informazioni con le imprese di trasformazione e per il 76% con le aziende agricole; mentre per il 12% non è aumentato lo scambio di conoscenze e informazioni.

Gli investimenti realizzati nell’ambito dei PF hanno generato ricadute positive sull’occupazione nelle imprese di trasformazione Capofila. Gli interventi hanno consentito principalmente di migliorare la sicurezza sui luoghi di lavoro (49%), di creare nuovi posti di lavoro (46%) o di stabilizzare posizioni lavorative esistenti attraverso la stipula di contratti a tempo indeterminato (40%).

Secondo il 56% dei Capofila tra i principali vantaggi per le aziende agricole nel partecipare al PF vi è la stipula di nuovi contratti di acquisto/coltivazione/conferimento con i produttori agricoli. Considerando tutti i PF, in media, il 23% delle aziende agricole beneficiarie è stato interessato da nuove forme di acquisto/conferimento contrattualizzate rispetto al totale di aziende beneficiarie. In 7 PF (13% del totale) tale quota ha raggiunto addirittura il 100% delle aziende agricole beneficiarie.

Inoltre, il principale vantaggio per un’azienda agricola nel partecipare al PF (secondo il 69% dei Capofila) è avere maggiori certezze di stabilità e di continuità nella collocazione del prodotto sul mercato. Il 9% indica anche un incremento di valore aggiunto per la diminuzione dei costi di produzione e il 7% un maggiore e utile orientamento nelle scelte produttive in relazione alle richieste di mercato con cui il Capofila ha maggiori rapporti. Tale aspetto è stato confermato e più volte sottolineato dalle aziende agricole che hanno partecipato ai Focus Group: il PF ha certamente orientato gli investimenti sia in termini qualitativi che quantitativi rendendoli più coerenti con le esigenze della filiera nel suo insieme e non solo della singola azienda agricola. Infine, il 6% dei Capofila ha evidenziato anche un incremento di valore aggiunto legato al maggior prezzo dei prodotti venduti.

Figura 15 - Principali vantaggi per le aziende agricole con il PF



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini presso i Capofila



### L'opinione dei protagonisti

*"Partecipare all'interno del Progetto di Filiera è importante perché tutti insieme creiamo un progetto unitario: miglioriamo il parco macchine e sperimentiamo innovazioni. Nel PF possono essere inserite macchine innovative che dentro un piano di sviluppo individuale non sono fattibili o è più complicato; con il PF puoi fare innovazione con investimenti più bassi, altrimenti singolarmente avresti costi più alti. Se un giovane deve fare un primo insediamento con investimenti importanti allora è meglio un piano d'investimento individuale, mentre per tanti altri piccoli interventi di aziende già avviate il PF è uno strumento ottimale." (azienda agricola beneficiaria diretta – PF CONSERVE ITALIA)*

*"Il PF è servito per far capire ai produttori che le industrie di trasformazione sono importanti; l'industria ha potenziato le linee di produzione e gli agricoltori hanno beneficiato della filiera e migliorato l'attrezzatura e i macchinari. Come beneficiario indiretto è stato utile partecipare al PF per ragionare insieme agli altri, seguire l'intero iter attuativo e la realizzazione di prodotti che siamo abituati a fare. Il PF è uno strumento più aggregativo rispetto all'investimento individuale; serve mettersi insieme per creare la filiera" (azienda agricola beneficiaria indiretta – PF CONSERVE ITALIA)*

*"Grazie agli investimenti innovativi (es. macchine con guida satellitare e semina guidata) stiamo vedendo dei miglioramenti nella qualità dell'impianto, della raccolta e del prodotto. Possiamo controllare meglio le infestanti usando meno input chimici con benefici ambientali e paesaggistici, oltre che economici." (azienda agricola beneficiaria diretta – PF CONSERVE ITALIA)*

*"Alcuni investimenti li avremmo realizzati comunque, anche fuori dal PF, anche se non tutti insieme, ma dilazionati nel tempo" (azienda agricola beneficiaria diretta – PF SATIVA)*

*"Sicuramente il PF ha inciso sulla scelta dei macchinari da inserire nel PSR; se avessimo partecipato da soli avremmo aggiunto altri macchinari o altre tipologie di macchinari. Con il PF abbiamo realizzato investimenti più inerenti al contesto della filiera" (azienda agricola beneficiaria diretta – PF SATIVA)*

*"Per noi non era il momento di fare grossi investimenti, quindi siamo rimasti fermi. Sicuramente il PF è però uno stimolo, vedendo gli altri, per provare in futuro. Avere un supporto puntuale dei tecnici del Capofila ti incentiva a pensare di prendere parte del progetto nella prossima programmazione." (azienda agricola beneficiaria indiretta – PF AGRIBOLOGNA)*

*"La grande forza del PF è quella di aiutarci a fare gli investimenti nello stesso momento, ottimizzando i risultati e tutte le macchine impiegate con benefici socio-economici e ambientali." (azienda agricola beneficiaria diretta - PF GRANDI RISO)*

*"Di sicuro il PF ha accelerato i tempi con cui pensavamo di realizzare gli investimenti; probabilmente questi sarebbero stati realizzati in qualche anno, ma con l'opportunità data dalla Regione c'è stato un vantaggio a livello di tempistica, che è fondamentale per garantire qualità e rintracciabilità del prodotto." (impresa di trasformazione - PF GRANDI RISO)*

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati raccolti con i Focus Group

#### 4.3.4 Innovazione

*Quanto è importante la filiera per l'introduzione di innovazione nelle aziende agricole e nella filiera nel suo complesso?*

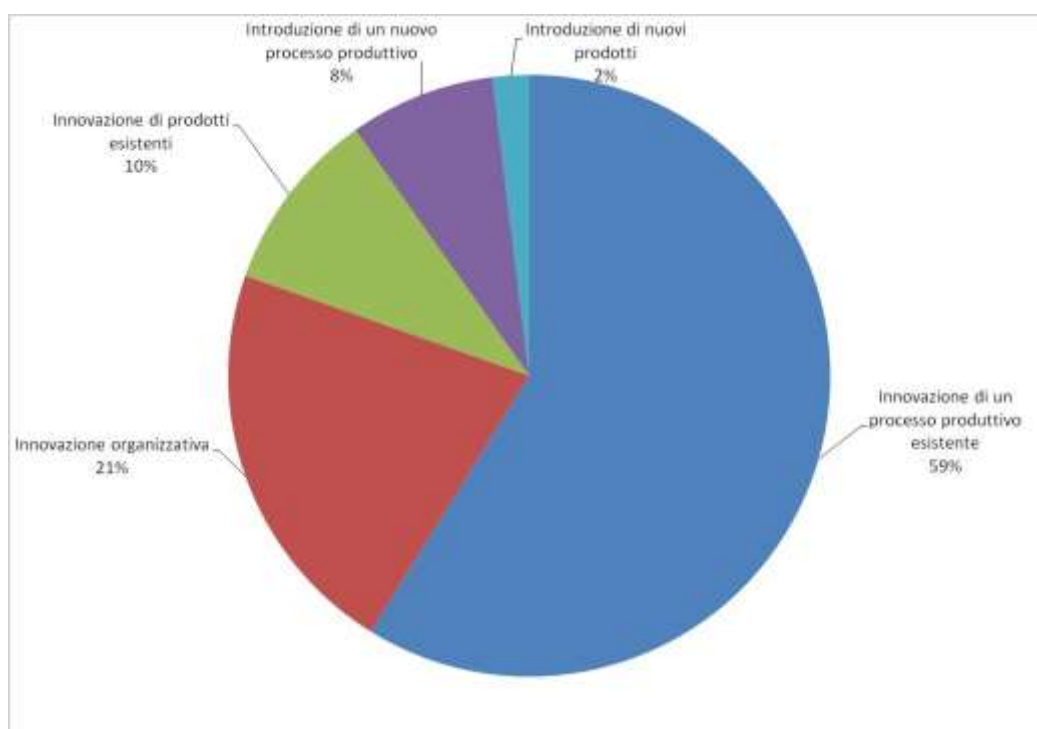
Un elemento di particolare rilevanza all'interno dei PF è certamente l'innovazione promossa sia attraverso le misure ad investimento nelle aziende agricole (TO 4.1.01) e nelle imprese di trasformazione (TO 4.2.01), dall'altra attraverso il TO 16.2.01 che sostiene la cooperazione tra imprese ed enti di ricerca per la realizzazione di progetti pilota e azioni di sviluppo dell'innovazione. Inoltre, il bando d'attuazione dei PF prevedeva la possibilità di attivare il TO 1.1.01 al fine di sostenere percorsi di qualificazione delle risorse umane. Sebbene solo il 6% dei PF abbia colto tale opportunità, tutti i Capofila che hanno previsto dei percorsi formativi nel loro progetto sono concordi nel dire che la formazione consentirà di creare le competenze per l'introduzione in azienda delle innovazioni previste dal progetto. Si tratta quindi di azioni propedeutiche alla diffusione dell'innovazione nelle aziende agricole.

Concentrando l'attenzione sui progetti pilota per l'innovazione, come già detto sopra, dei 54 PF finanziati ben 51 (94%) hanno previsto l'attivazione del TO 16.2.01, pur essendo quest'ultima facoltativa. La maggior parte dei Piani di innovazione finanziati fa riferimento all'innovazione di un processo produttivo esistente (59%); a seguire le innovazioni organizzative (21%), l'innovazione di prodotti esistenti (10%), introduzione di un nuovo processo produttivo (8%) e, solo per il 2% all'introduzione di prodotti esistenti.

Il quadro degli interventi è abbastanza ampio e coinvolge diverse tipologie di stakeholder, dalle imprese agricole e agroindustriali alle Università regionali e ai principali centri di ricerca. Il 38% delle iniziative ha come pivot della ricerca i centri CRPV (20%) e CRPA (18%), seguiti dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, con il 18% e dall'Università di Bologna con i suoi dipartimenti (16% delle iniziative). Altri progetti sono sotto la direzione scientifica delle Università di Parma, di Modena e Reggio, di Ferrara e dell'Università degli Studi di Milano.

In tutti i settori sono stati previsti progetti pilota e azioni di sviluppo all'innovazione (TO16.2.01). I settori produttivi che mostrano una maggiore attenzione all'innovazione nell'ambito del PF sono il settore ortofrutticolo, il settore vitivinicolo e la filiera degli animali minori. Dei progetti finanziati in tali settori, infatti, rispettivamente il 23%, il 20% e il 33% presentano come motivazione principale, per la promozione e la partecipazione al PF, la possibilità di introdurre innovazioni. Nella maggior parte dei casi, l'innovazione fa riferimento ad un'innovazione incrementale che va a migliorare un processo produttivo esistente.

Figura 16 - Tipologie di innovazione presenti nei Piani di innovazione dei PF (TO 16.2.01)



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su Indagini presso i Capofila dei PF finanziati

Riconducendo le tipologie di innovazione agli ambiti e alle traiettorie definite sulla base della *Smart Specialization Strategy* e previste nel bando di attuazione del TO 16.2.01 (cfr. Tabella 59) emerge che le principali finalità delle innovazioni previste fanno riferimento principalmente allo sviluppo di nuove varietà e tipologie di prodotto, verifica dell'adattabilità varietale, schemi di miglioramento genetico per produzioni di qualità, valorizzazione dell'agrobiodiversità (18%), all'innovazione organizzativa, di processo e nuovi sistemi di qualità (16%) e alla modellistica, sensoristica, sistemi di avvertimento e supporti decisionali (14%). La traiettoria di maggior interesse è l'Agricoltura sostenibile all'interno dell'ambito "Filiera agroalimentare integrata e sostenibile" (54% dei PF), seguita dalla Gestione della catena del valore (22%) all'interno dell'ambito "Supply chain smart green".

Tabella 59 - Distribuzione dei PF per Ambiti, Traiettorie e Priorità della *Smart Specialization Strategy* (SSS) individuate per la FA 3A

SMART SPECIALIZATION STRATEGY		Priorità	N.	%
Ambito	Traiettoria			
<b>Filiera agroalimentare integrata e sostenibile</b>	Gestione risorsa idrica nella filiera agroalimentare	Ottimizzazione dei sistemi di organizzazione, gestione e verifica tecnologica per l'uso razionale dell'acqua in agricoltura in riferimento agli assetti aziendali	5	10%
	Agricoltura sostenibile	Sostenibilità e giustificabilità sociale degli allevamenti: benessere animale, riduzione odori	6	12%
		Sviluppo di nuove varietà e tipologie di prodotto, verifica dell'adattabilità varietale, schemi di miglioramento genetico per produzione di qualità, valorizzazione dell'agrobiodiversità	9	18%
		Miglioramento quali-quantitativo nella produzione di foraggi e di alimenti per gli animali	1	2%
		Ottimizzazione alimentazione animale e gestione dell'allevamento	1	2%
		Azioni di adattamento ai cambiamenti climatici, razionalizzazione input energetici (lavorazioni, nutrienti ecc.), messa a punto e verifica genotipi innovativi per l'agricoltura sostenibile	2	4%
		Modellistica, sensoristica, sistemi di avvertimento e supporti decisionali (DSS)	7	14%
	Applicazione dati tele-rilevati all'agricoltura di precisione	1	2%	
Valorizzazione dei sottoprodotti e degli scarti		0	0%	
<b>Nutrizione e salute</b>	Alimenti funzionali	Caratterizzazione oggettiva dei prodotti agricoli	3	6%
		Prodotti dietetici e salutistici	1	2%
<b>Innovazione e sostenibilità</b>	Processi produttivi sostenibili	Sviluppo di nuovi prodotti trasformati (IV e V gamma)	1	2%
	Macchine e impianti	Meccanizzazione integrale e robotica	1	2%
		Pratiche contro l'antibiotico-resistenza	0	0%
	Qualità nella sicurezza	Pratiche agricole pre e post-raccolta per la sicurezza (safety delle produzioni agricole)	1	2%
Packaging	Nuovi materiali e tipologie di imballaggi	0	0%	
<b>Supply chain smart green</b>	Gestione della catena del valore	Nuovi prodotti e tecnologie per produzione alimenti zootecnici	0	0%
		Programmazione produttiva e relazioni di filiera	1	2%
		Innovazione organizzativa e di processo, nuovi sistemi di qualità in sistemi agricoli, agroindustriali e forestali	8	16%
		Supporti organizzativi e di servizi in ambito di filiera	2	4%
		Strutture e organizzazione logistica	0	0%
		Tracciabilità e documentazione, certificazione ambientale	0	0%
		Diversificazione e ricollocazione produttiva	0	0%
	Monitoraggio e benchmarking aziendali e di filiera tecnico economico	0	0%	
	Agroindustria smart	Analisi di mercato e nuove modalità di commercializzazione	1	2%
Applicazione di principi e strumento di intelligenza artificiale ai dati che caratterizzano la produzione agricola		0	0%	

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su Indagini presso i Capofila dei PF finanziati

Nel corso dei Focus Group è stato possibile approfondire il tema dell'innovazione coinvolgendo direttamente gli enti di ricerca che hanno curato lo sviluppo dei progetti. In particolare è stato possibile approfondire i tipi di innovazione introdotta e gli effetti che tali attività di sperimentazione e adozione di nuove pratiche e prodotti hanno generato sui diversi attori della filiera. Tutti i PF coinvolti nei Focus prevedevano la messa a punto di azioni mirate allo sviluppo di innovazioni.

Le motivazioni principali che hanno portato allo sviluppo delle innovazioni riguardano lo sviluppo varietale e il miglioramento genetico delle produzioni, nell'ottica della realizzazione di produzioni agricole più robuste e resistenti agli impatti esterni e dell'incremento nella qualità dei prodotti (PF GRANDI RISO e PF SATIVA); ovvero la necessità di ottimizzare i sistemi di organizzazione e razionalizzare l'uso razionale delle risorse naturali e in particolare dell'acqua in agricoltura in riferimento agli assetti aziendali (PF CONSERVE ITALIA) e l'implementazione di innovazioni organizzative e di processo mirate all'introduzione di nuovi sistemi di qualità nei sistemi agricoli e agroindustriali (PF AGRIBOLOGNA).

Il PF promosso da **Conserve Italia** ha avuto come motivazione principale quella di introdurre innovazioni tecnologiche all'interno dei processi di produzione, allo scopo di favorire la competitività delle aziende agricole attraverso il miglioramento della loro posizione di mercato e contrastare la stagnazione della domanda, miglioramento (quantitativo e qualitativo) delle produzioni colturali, adozione di nuove pratiche colturali che minimizzino gli impatti ambientali. Nella scheda seguente è riportata la descrizione sintetica del progetto di innovazione.

#### **Conserve Italia: Innovazione nella Filiera per l'eccellenza prestazionale, ambientale e di mercato**

<b>Filiera produttiva</b>	Filiera Ortofrutticola (prodotto fresco e trasformato)
<b>Capofila</b>	Conserve Italia Soc. Coop. Agricola
<b>Ente di ricerca</b>	Università degli Studi di Milano
<b>Investimento</b>	292.803,26 euro
<b>Obiettivi Progetto</b>	Creazione di un database contenente informazioni relative alla mappatura dei campi, gestione e monitoraggio delle fasi di produzione, attraverso ricerche con nuovi approcci predittivi/di analisi spazializzata di grosse mole di dati sui terreni e sulle colture.
<b>Ambito principale</b>	Miglioramento nella gestione delle produzioni vegetali
<b>Azioni principali</b>	<p><b>Modellistica e sistemi di avvertimento</b> (verifica temperatura e umidità del suolo sulla germinazione, effetti dell'irrigazione, concimazione e trattamenti con biostimolanti, strategie per l'ottimizzazione degli interventi irrigui, determinazione della velocità d'indurimento della granella, misurazione di contenuto in licopene, saccarosio, solidi solubili, colore bacca e consistenza in pomodoro);</p> <p><b>Telerilevamento</b> (Valutazione di varie tipologie di informazione telerilevata);</p> <p><b>Smart Sensors</b> (Valutazione di diversi prodotti basati su tecnologia mobile);</p> <p><b>Realizzazione del sistema informativo geografico di supporto decisionale GIS-DSS;</b></p> <p><b>Certificazione Ambientale di Prodotto.</b></p>
<b>Innovazione</b>	L'impatto dell'innovazione riguarda gli aspetti principali del processo agricolo, sui quali è possibile intervenire attraverso un Sistema di Supporto alle Decisioni (DSS) che informa sull'andamento delle condizioni pedoclimatiche e sullo stato della pianta (uso dell'acqua, dei fertilizzanti, dei fitofarmaci). Parte rilevante del Piano di Innovazione è rappresentata dall'attività di divulgazione, prevedendo un sistema di Certificazione Ambientale di Prodotto da diffondere in tutte le aziende della cooperativa.

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati di monitoraggio e documentazione progettuale

Il Piano di Innovazione realizzato all'interno del PF Conserve Italia si è posto come obiettivo generale il miglioramento nella gestione delle produzioni vegetali, apportando un valore aggiunto alla filiera orticola e promuovendone le produzioni dal punto di vista qualitativo e commerciale.

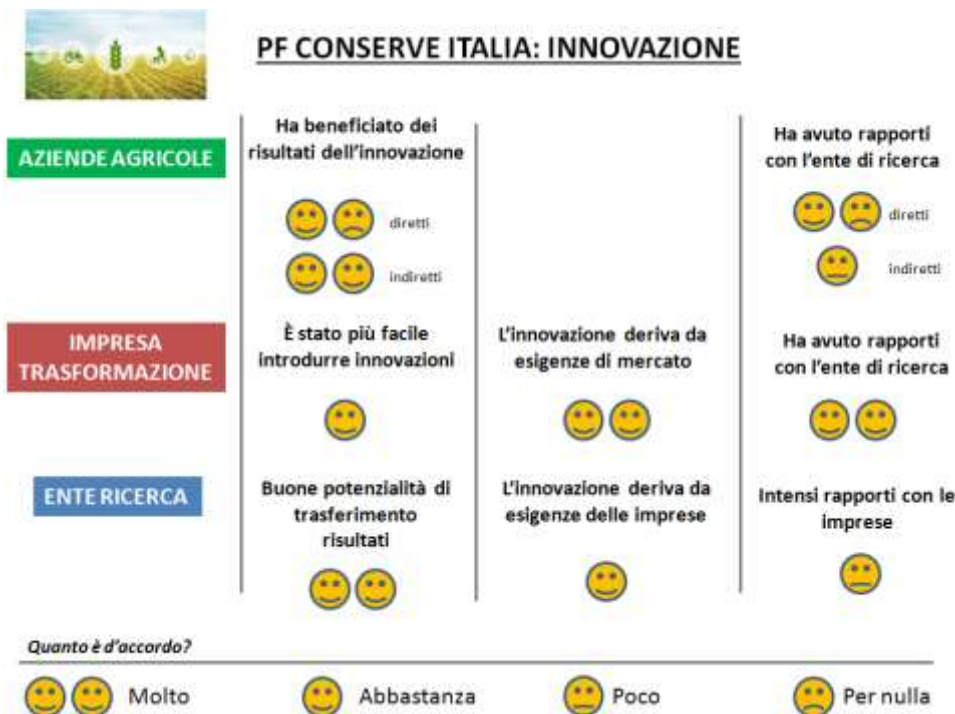
Il Piano introduce un'innovazione organizzativa, in termini di miglioramento e ottimizzazione dei sistemi di organizzazione e gestionali mirati a favorire un utilizzo più efficiente delle risorse naturali, quella idrica in primis, nei processi colturali.

Con riferimento agli obiettivi posti dal PSR Emilia-Romagna 2014-2020, il Piano mira ad incentivare la razionalizzazione e il potenziamento dell'attività logistica e le innovazioni di processo finalizzate a garantire una maggiore qualità e salubrità delle produzioni attraverso lo sviluppo di sistemi DSS che garantiscono la massimizzazione della resa produttiva e un utilizzo efficiente dei diversi input produttivi. Tali sistemi, infatti,

rappresentano un supporto decisionale per gli agricoltori nell’ambito delle diverse attività agricole, in particolare con riferimento alla pianificazione colturale, all’identificazione dei principali scenari strategici di gestione e alle scelte produttive (seme, varietà, epoca di raccolta). In tal modo, attraverso attività previsionali sui cicli colturali, è possibile favorire una maggiore produttività agricola e una maggior efficienza nell’utilizzo degli impianti di trasformazione con benefici lungo tutta la filiera. Inoltre lo sviluppo di un’infrastruttura informatica con funzioni di supporto decisionale permette di integrare le tecnologie più innovative utilizzate in campo agricolo, come la modellistica di simulazione, il telerilevamento, lo smart scouting e/o smart sensing e la messa a punto di un modello di quantificazione dell’impatto che tali colture hanno sul comparto idrico, in un’ottica di un utilizzo più efficiente dell’acqua e di una maggiore sostenibilità ambientale.

Di seguito sono riportate le risposte fornite dalle aziende agricole (beneficiarie dirette e indirette), dall’impresa di trasformazione e dall’ente di ricerca riguardo il tema sull’innovazione nell’ambito della loro partecipazione al Progetto di Filiera.

Figura 17 – Percezione dell’innovazione da parte dei diversi beneficiari del PF



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati raccolti con i Focus Group

Le imprese agricole beneficiarie dirette non hanno beneficiato direttamente dei risultati e delle conoscenze derivanti dal Piano di innovazione non avendo avuto rapporti diretti con l’ente di ricerca durante la sua realizzazione. Come ha affermato una delle beneficiarie dirette intervistate, il trasferimento delle innovazioni sperimentate e introdotte avverrà sicuramente in un momento successivo alla conclusione del PF. Per le imprese agricole beneficiarie indirette la partecipazione al Progetto di Filiera ha reso più semplice lo scambio di informazioni e conoscenze derivanti dal progetto innovativo e, sebbene non ci siano stati dei rapporti diretti con l’ente di ricerca, è stato possibile per l’impresa trarre beneficio dall’innovazione introdotta anche soltanto in termini conoscitivi. Per l’impresa di trasformazione il PF ha reso più semplice introdurre le innovazioni e ha facilitato i rapporti con l’ente di ricerca al fine di sviluppare un’idea innovativa dettata da specifiche esigenze della filiera; anche per questo, secondo l’ente di ricerca, le prospettive di diffusione dei risultati della ricerca nel mondo agricolo sono buone.

Come emerso dal Focus Group, per la messa a punto dell’idea innovativa, Conserve Italia ha preso contatto con l’Università di Milano con cui vi erano già dei rapporti pregressi di collaborazione che sono stati così

confermati e rafforzati. L'obiettivo del PF era lo sviluppo di un sistema basato sull'agricoltura di precisione, che consentisse di incrementare e migliorare le performance economiche e ambientali delle aziende agricole. L'impatto dell'innovazione riguarda gli aspetti principali del processo agricolo su cui è possibile intervenire mediante la realizzazione di un sistema DSS che fornisce informazioni utili circa l'andamento delle condizioni climatiche e sullo stato della pianta e supporta le scelte che gli agricoltori in merito alla gestione delle colture, in termini di utilizzo di acqua, di fertilizzanti, di fitofarmaci. Tale innovazione tecnologica permette di incrementare l'efficienza e la qualità delle produzioni, riducendone l'impatto sull'ambiente.

Una parte molto importante del Piano di Innovazione è infine dedicata alla divulgazione delle performance attraverso un sistema di Certificazione Ambientale di Prodotto che si prevede di diffondere in tutte le aziende facenti parte della Cooperativa Capofila.

Nel PF **Grandi Riso**, la sperimentazione realizzata con il TO 16.2.01 ha riguardato la sperimentazione di nuove tecniche di produzione del riso (vedi scheda progettuale di seguito riportata).

#### **Grandi Riso: Sviluppo agroindustriale del Progetto di Filiera Riso Delta del Po attraverso processi di innovazione e qualità**

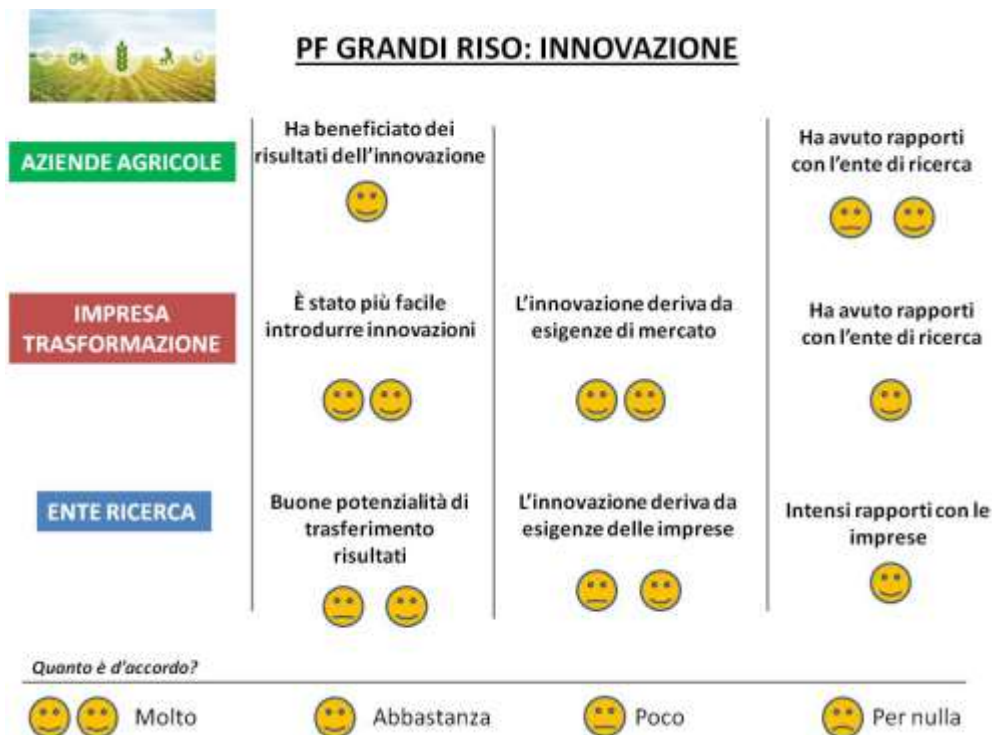
<b>Filiera produttiva</b>	Settore seminativi (cerealicolo, bieticolo, saccarifero)
<b>Capofila</b>	Grandi Riso S.p.A.
<b>Ente di ricerca</b>	Università degli Studi di Ferrara Ente Nazionali Risi
<b>Investimento</b>	121.027,00 euro
<b>Obiettivi Progetto</b>	Introduzione di una nuova linea di riso (integrale e biologico) e promuovere le qualità del territorio presenti nel riso biologico del Delta del Po, per una sua iscrizione all'IGP.
<b>Ambito principale</b>	Introduzione di una nuova gamma di prodotti in risicoltura
<b>Azioni principali</b>	Linee tecniche per la produzione del riso biologico, impiego di teli pacciamanti per contenimento delle malerbe, impiego di ruspe e spiananti volte all'eliminazione dei fossati del terreno, evitando il proliferare di erbe infestanti e di animali distruttori di colture.
<b>Innovazione</b>	Introduzione di nuove varietà risicole (approvate dal Mipaaf) da inserire nel disciplinare del Consorzio di Tutela del Riso del Delta del Po (riso integrale, biologico e IGP).

*Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati di monitoraggio e documentazione progettuale*

Il Piano di Innovazione ha l'obiettivo generale di introdurre negli areali del Delta del Po la coltivazione di nuove varietà di riso e valorizzare il territorio e la sua biodiversità attraverso le caratteristiche qualitative uniche di tale prodotto, riconosciuto come un Indicazione Geografica Protetta (IGP). In riferimento agli obiettivi del PSR Emilia-Romagna 2014-2020 riguardanti l'innovazione e la qualità, il Piano mira ad incentivare l'innovazione e la diversificazione delle produzioni in base alle richieste provenienti dal mercato o dei servizi offerti (aggiungendo le nuove varietà di riso rispetto a quelle già coltivate) e promuovere le innovazioni di processo finalizzate a garantire maggiore salubrità e qualità del prodotto offerto.

Le imprese agricole beneficiarie dirette hanno tratto grande beneficio dalle conoscenze e dai risultati derivanti dal progetto di ricerca anche grazie ai buoni rapporti intercorsi con l'ente di ricerca; una delle imprese agricole beneficiarie intervistata infatti, è stata direttamente coinvolta nelle attività derivanti dal progetto di ricerca condotto dall'Ente Nazionale Risi.

Figura 18 - Percezione dell'innovazione da parte dei diversi beneficiari del PF



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati raccolti con i Focus Group

Per l'impresa di trasformazione il PF ha reso più semplice introdurre le innovazioni e ha facilitato i rapporti con l'ente di ricerca al fine di sviluppare un'idea innovativa dettata da specifiche esigenze della filiera; anche per questo, secondo l'ente di ricerca, le prospettive di diffusione dei risultati della ricerca nel mondo agricolo sono buone.

L'impresa di trasformazione, attraverso la partecipazione al Progetto di Filiera, ha introdotto con più facilità le innovazioni dettate da specifiche esigenze di mercato e ha avuto rapporti abbastanza intensi gli enti di ricerca (Università degli Studi di Ferrara e Ente Nazionale Risi); le prospettive di diffusione dei risultati appaiono complessivamente buone.

Una parte consistente del Piano di innovazione ha riguardato l'implementazione di un campo sperimentale per la coltivazione di riso attraverso il metodo di produzione biologico. Per la sua realizzazione è stata fondamentale la cooperazione con una delle aziende agricole partner del Progetto che ha messo a disposizione un appezzamento di circa 4 ettari. Le tecniche sperimentate fanno riferimento alla pacciamatura attraverso riduzione di input chimici per contenimento delle infestanti. È emerso che, per quanto riguarda la realizzazione del campo biologico, tra le esigenze principali sentite dagli agricoltori abbiamo proprio la lotta alle infestanti (problema che rappresenta anche un primo limite tecnico-agronomico del Progetto).

In particolare, è stata sperimentata una pacciamatura realizzata attraverso la stesura di un telo pacciamante contemporaneamente alla semina: sebbene si tratti di un'operazione più semplice rispetto alla tecnica tradizionale della semina in acqua a spaglio, è anche più lenta e costosa. Inoltre, per realizzarla è necessaria un'attrezzatura speciale, unica in Italia, fornita da un'azienda agricola di Vercelli. Per la buona riuscita di tali sperimentazioni, un fattore climatico ha giocato un ruolo importante, in particolare le elevate temperature durante i mesi di giugno e luglio con un effetto positivo sulla sperimentazione e sulle semine, dando luogo a una maggiore crescita e vigoria delle piante.

Attraverso la realizzazione del campo biologico, l'obiettivo è quello di accrescere la sostenibilità delle produzioni risicole in termini economici e ambientali, innalzando la competitività delle aziende agricole con un prodotto (riso biologico) sempre più richiesto dal mercato e riducendo l'impiego di input chimici per il controllo delle infestanti. Durante la sperimentazione sul campo, infatti, non è stato fatto alcun tipo di intervento chimico sul riso biologico, ad eccezione di un trattamento a base di zolfo.

Un'altra parte del Piano di innovazione è stata portata avanti dall'Università degli Studi di Ferrara che ha messo a confronto il riso biologico e il riso convenzionale analizzandone le caratteristiche bromatologiche e nutrizionali. Dai risultati è emerso che il riso biologico ha mantenuto le stesse caratteristiche, in termini di composizione, del riso convenzionale, senza alcuna differenza sostanziale nella composizione fisico-chimica. Sul fronte delle caratteristiche nutrizionali, anche il confronto tra riso biologico e riso convenzionale risulta coerente; questo dato è importante non solo dal punto di vista salutistico, ma anche dal punto di vista produttivo: se alcune sostanze (es. polifenoli), che la pianta produce in risposta a stimolazioni esterne, sono presenti allo stesso modo, ciò significa che nell'areale di coltivazione dell'IGP (Delta del Po) le piante, sia in biologico che in convenzionale, sono sane.

Nel PF Grandi Riso, unitamente alla sperimentazione realizzata con il TO 16.2.01 sulla pacciamatura, un'innovazione fondamentale è stata rappresentata dal sistema di drenaggio nelle aziende agricole permettendo un utilizzo più sostenibile del terreno in termini di ossigenazione, irrigazione e lotta alle infestanti. L'importanza delle tecniche pacciamatura e di drenaggio si esprime non solo in termini economici (risparmio di costi) e ambientali (risparmio di acqua e input chimici), ma anche sociali perché tali tecniche consentono anche un miglioramento delle condizioni di lavoro degli operatori agricoli, particolarmente dure nelle risaie.

Il PF promosso da **Agribologna** ha avuto come motivazione principale quella di introdurre innovazioni tecnologiche all'interno dei processi di produzione, riferendosi principalmente all'introduzione di una innovazione organizzativa e di processo al fine di sviluppare nuove varietà orticole, da destinare al segmento della I e della IV gamma.

**Consorzio Agribologna: Sviluppo di una filiera ortofrutticola ad alto valore qualitativo ed ecosostenibile finalizzata alla commercializzazione sul mercato del fresco e della IV Gamma**

<b>Filiera produttiva</b>	Filiera ortofrutticola (prodotto fresco e trasformato)
<b>Capofila</b>	Consorzio Agribologna
<b>Ente di ricerca</b>	Centro Ricerche Produzioni Vegetali – CRPV
<b>Investimento</b>	299.340,00 euro
<b>Obiettivi Progetto</b>	Selezione varietale di nuove cultivar da destinare ai segmenti produttivi di I e IV gamma
<b>Ambito principale</b>	Miglioramento produzione ortofrutticola
<b>Azioni principali</b>	<p>Le azioni principali riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● la costruzione e verifica dei prototipi;</li> <li>● l'esecuzione di test, analisi di laboratorio e analisi gustative (panel test);</li> <li>● prove in campo;</li> <li>● acquisizione di brevetti e licenze, acquisizione di software specifici;</li> <li>● progettazione di nuovi prodotti e processi.</li> </ul> <p>Studi specifici verranno fatti in relazione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● idoneità varietale di alcune cultivar (in particolare melone e anguria) finalizzate al segmento di I e IV gamma;</li> <li>● messa a punto di modelli di coltivazione a basso impatto ambientale nell'ottica di un'orticoltura biologica;</li> <li>● ricerca di soluzioni innovative per il confezionamento automatizzato di frutta fresca per la IV gamma;</li> <li>● studio di mercato specifico per le macedonie di frutta di IV gamma in vaschetta.</li> </ul>
<b>Innovazione</b>	Selezione di nuove cultivar con caratteristiche qualitative funzionali alla commercializzazione del prodotto fresco e alla lavorazione/confezionamento dei prodotti finiti destinati alla IV gamma. Sono previsti modelli di coltivazione a basso impatto nell'ottica dello sviluppo di un'orticoltura biologica e studio di soluzioni innovative volte al confezionamento automatizzato della frutta fresca di IV gamma attraverso lo sviluppo di un prototipo per la realizzazione di un macchinario volto alla preparazione delle vaschette di frutta.

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati di monitoraggio e documentazione progettuale



L'obiettivo del Piano di Innovazione del PF Consorzio Agribologna è volto all'incentivazione delle produzioni ortofrutticole, in particolare selezione di nuove varietà di cultivar idonee per la commercializzazione nel segmento di I gamma relativo ai prodotti ortofrutticoli freschi e tradizionali, e nel segmento di IV gamma relativo ai prodotti ortofrutticoli "preparati", ossia lavati e confezionati e, quindi, già pronti all'uso (*ready to eat*). Tale innovazione garantisce un incremento nella qualità del prodotto finale, riducendo il lavoro manuale e incrementando l'efficienza e la capacità produttiva per singole unità di vendita. Il suddetto obiettivo è supportato dalla messa a punto di un modello di coltivazione a basso impatto, attraverso la sperimentazione di nuove tecniche colturali eco-compatibili secondo il regime biologico. Questa rappresenta anche una nuova opportunità di diversificazione per le aziende agricole, ampliando così le loro prospettive di vendita e innalzando il potere contrattuale delle aziende all'interno della filiera ortofrutticola.

Le aziende agricole beneficiarie dirette si sono espressi positivamente riguardo alle ricadute del PF sull'innovazione in quanto hanno potuto beneficiare dei risultati e delle conoscenze derivanti dal progetto di ricerca e, sebbene due delle imprese agricole intervistate non abbiano avuto rapporti diretti con l'ente di ricerca, hanno potuto comunque beneficiare, in termini conoscitivi, dell'innovazione introdotta. La terza impresa agricola intervistata, invece, ha affermato che tramite la partecipazione al progetto è stato possibile consolidare rapporti già esistenti con l'ente di ricerca. Per le imprese agricole beneficiarie indirette, la partecipazione al Progetto di Filiera ha reso più semplice lo scambio di informazioni e conoscenze derivanti dal progetto di ricerca e, sebbene non abbiano avuto rapporti diretti con l'ente di ricerca, hanno comunque potuto beneficiare dell'innovazione introdotta.

Figura 19 – Percezione dell'innovazione da parte dei diversi beneficiari del PF



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati raccolti con i Focus Group

La percezione dell'impresa di trasformazione risulta essere molto positiva in quanto la partecipazione al Progetto di Filiera ha facilitato l'introduzione di innovazioni derivanti da specifiche esigenze di mercato. Per lo sviluppo dell'idea innovativa attraverso il TO 16.2.01 i rapporti tra Agribologna e l'ente di ricerca, già in essere prima del PF, sono stati molto intensi e si sono consolidati. Anche le risposte dell'ente di ricerca sono state positive, in quanto ci sono stati intensi rapporti con le imprese che hanno partecipato al progetto e le prospettive di diffusione dei risultati derivanti dall'attività di ricerca risultano essere abbastanza buoni. Tra

l'ente di ricerca e l'apparato tecnico di Agribologna sono state condotte attività relative alla sperimentazione delle tecniche innovative, nuove modalità per il controllo delle malerbe, sperimentazione finalizzata alla riduzione dei costi di lavorazione derivanti dall'utilizzo della macchina confezionatrice per i prodotti ortofrutticoli.

Una delle sfide incontrate è stato il grado di specializzazione di molte aziende agricole (che contrasta con il concetto di diversificazione) che porta queste ultime a coltivare un numero limitato di varietà. Uno degli obiettivi principali del progetto è proprio quello di offrire nuove opportunità di diversificazione alle aziende agricole, permettendo loro di ampliare la gamma di varietà coltivabili, creando al contempo nuove opportunità di mercato e di reddito agricolo.

L'innovatività del Piano inoltre risiede nel modo di concepire il prodotto finale, in termini di caratteristiche organolettiche, di qualità, di tenuta nel tempo del prodotto. Sono state infatti portate avanti delle ricerche in appositi laboratori (detti "laboratori qualità"), in cui sono state studiate tutte le caratteristiche legate alla *shelf-life* del prodotto nel tempo, essendo i prodotti ortofrutticoli altamente fermentabili e ad alto rischio di deterioramento. Tali sperimentazioni sono essenziali per calcolare le tempistiche necessarie dalla fase di trasformazione alla fase di trasporto e di vendita finale, e per assicurarsi che il prodotto mantenga inalterate le proprie caratteristiche e qualità nel passaggio tra queste fasi. Il Piano prevede la realizzazione di un prototipo di macchina confezionatrice per i prodotti di IV gamma, macchina che consentirà di ottimizzare i tempi riducendo il lavoro manuale e i costi di produzione senza compromettere in alcun modo la *shelf-life* del prodotto.

Un'altra innovazione all'interno del progetto è data dalla possibilità di sperimentare la vendita diretta in azienda dei prodotti trasformati. Nell'ottica della vendita diretta sono stati realizzati degli specifici piani colturali per permettere alle aziende agricole di avere a disposizione più prodotti e, quindi, di seguire determinate rotazioni al fine di avere a disposizione una gamma più ampia di prodotti e far fronte alle esigenze stagionali dei consumatori.

Per quanto riguarda l'importanza data dalla divulgazione e dall'informazione sono state redatte delle schede sull'orticoltura biologica (rappresentanti una parte integrante del progetto) dove sono inseriti consigli e informazioni che gli agricoltori possono seguire riguardo alla gestione della loro azienda, dando quindi modo agli agricoltori di apprendere e approfondire aspetti legati alla realizzazione della coltivazione in regime biologico. Tali attività sono fondamentali per permettere alle aziende agricole di stare al passo con i nuovi regolamenti e le nuove esigenze di mercato, assistendole nell'attività di innovazione e di ammodernamento delle aziende stesse.

Oltre al TO 16.2.01, la partecipazione al Progetto di Filiera è stata indispensabile per le aziende per investire in nuovi macchinari e far fronte al loro fabbisogno in termini di sviluppo aziendale. Uno degli aspetti fondamentali è dato dalla formazione continua e dai contributi in termini di assistenza provenienti dall'apparato tecnico dell'impresa di trasformazione e dalle attività di consulenza.

Il PF promosso dal **Consorzio Sativa** è collocato all'interno del settore sementiero e mira a favorire gli interessi principali di tale settore, dati dal miglioramento (qualitativo e quantitativo) delle produzioni e la massimizzazione dei margini di profitto per i vari attori della filiera.

**Consorzio Sativa: Incremento della qualità, salubrità, efficienza produttiva e sostenibilità ambientale della filiera sementiera**

<b>Filiera produttiva</b>	Filiera sementiera
<b>Capofila</b>	Consorzio Sativa
<b>Ente di ricerca</b>	Centro Ricerche Produzioni Vegetali – CRPV
<b>Investimento</b>	270.565,52 euro
<b>Obiettivi Progetto</b>	Ottenere nuove varietà di basilico attraverso azioni di miglioramento genetico
<b>Ambito principale</b>	Miglioramento genetico colture
<b>Azioni principali</b>	Costituzione di nuovi genotipi maggiormente tolleranti alle malattie, messa a punto di aspetti di tecnica colturale che devono portare a un incremento delle rese, della qualità o a un risparmio di tempo, revisione innovativa del software "Mappatura sementi" e messa a punto di un sistema di analisi in grado di rilevare la provenienza del seme.
<b>Innovazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Miglioramento genetico del basilico;</li> <li>• Messa a punto di tecniche per il controllo delle malerbe su medica;</li> <li>• Analisi genetica della medica;</li> <li>• Miglioramento di un software per la mappatura delle sementi;</li> <li>• Analisi delle procedure di gestione delle colture per produzione di semi da destinare ai germogli.</li> </ul>

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati di monitoraggio e documentazione progettuale

Il Progetto di Filiera presenta azioni volte allo sviluppo di innovazioni riguardanti il miglioramento di prodotti esistenti, in particolare allo sviluppo di nuove varietà di prodotto e miglioramento genetico delle produzioni.

Le risposte fornite dalle aziende agricole beneficiarie dirette sono state positive in quanto hanno beneficiato dei risultati e delle conoscenze derivanti dal progetto di ricerca e, sebbene non abbiano avuto rapporti diretti con l'ente di ricerca, hanno potuto comunque beneficiare dell'innovazione introdotta dal Progetto di Filiera in termini conoscitivi. Per le aziende agricole beneficiarie indirette, la partecipazione al Progetto di Filiera ha reso più semplice lo scambio di informazioni e conoscenze derivanti dal progetto di ricerca e come le aziende agricole beneficiarie dirette, sebbene non ci siano stati rapporti diretti con l'ente di ricerca, hanno comunque potuto beneficiare dell'innovazione introdotta dal Progetto di Filiera.

Figura 20 - Percezione dell'innovazione da parte dei diversi beneficiari del PF



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati raccolti con i Focus Group

Anche le risposte fornite dalle imprese di trasformazione intervistate sono state molto positive in quanto la partecipazione al Progetto di Filiera ha reso più semplice per tali imprese l'introduzione di innovazioni (derivanti per lo più da specifiche esigenze di mercato); inoltre, ci sono stati intensi rapporti con l'ente di ricerca per lo sviluppo di tale innovazione.

Anche le risposte fornite dall'ente di ricerca sono state molto positive, in quanto ci sono stati intensi rapporti con l'ente di ricerca per lo sviluppo dell'innovazione e la prospettiva di diffusione dei risultati derivanti dalla ricerca nel mondo agricolo risulta essere abbastanza buona.

Per quanto riguarda il Piano di Innovazione l'ente di ricerca ha affrontato diverse tematiche in maniera diretta con l'industria di trasformazione:

1. Miglioramento genetico del basilico;
2. Messa a punto di tecniche per il controllo delle malerbe su medica;
3. Analisi genetica della medica;
4. Miglioramento di un software per la mappatura delle sementi;
5. Analisi in campo delle procedure di gestione delle colture per la produzione di semi da destinare ai germogli.

Per quanto riguarda il miglioramento genetico del basilico, è stata sviluppata un'attività volta all'ottenimento di linee resistenti alla peronospora e al fusarium, con lo scopo risolvere il problema legato alle malattie in campo e ridurre il numero di interventi, incrementando la qualità del prodotto. Le linee selezionate serviranno per ampliare da un punto di vista commerciale la gamma delle varietà offerte. Questo avrà ricadute anche sulle aziende agricole e sull'industria di trasformazione, dal momento in cui molte aziende moltiplicheranno le linee selezionate dal Piano.

Un altro obiettivo perseguito all'interno del progetto, in accordo con le ditte che moltiplicano il seme di erba medica fa riferimento al test di nuove linee su un prodotto (Pendimetalin) in accordo con due ditte che commercializzano questo diserbante. Tali test sono stati effettuati su due aziende agricole e i risultati delle prove hanno dimostrato che il Pendimetalin è un prodotto efficace per il controllo delle malerbe. È stato quindi possibile fare richiesta al Ministero dell'Agricoltura e dell'Ambiente di un uso eccezionale di questo prodotto e questo ha un effetto positivo sulle aziende agricole le quali possono impiegarlo all'interno di programmi di produzione integrata.

L'altra tematica affrontata è relativa all'analisi genetica della medica. Da questa analisi è stato riscontrato che genetiche molto vicine (come le varietà che vengono moltiplicate in Romagna) hanno uno stesso ecotipo. L'attività genetica ha dimostrato che, sebbene sia difficile trovare differenze tra linee vicine, è però possibile differenziare il materiale prodotto in diversi Paesi. Questo è un importante risultato, in quanto fornisce un aiuto nella difesa dei prodotti da possibili contraffazioni, sulla base delle loro caratteristiche intrinseche.

Un'altra tematica è relativa al miglioramento di un software per la mappatura delle sementi. In particolare, ogni appezzamento presente in Emilia-Romagna è stato geo-referenziato e tramite un sistema di algoritmi è stata stabilita la distanza da altri appezzamenti della stessa coltura; questo garantisce che ci sia un isolamento spaziale tale da evitare inquinamenti genetici. Il miglioramento del software consiste nell'inserimento di nuove funzioni che mirano a collegare le coordinate di un singolo appezzamento con i dati meteo, in modo da stabilire il bisogno di irrigazione. In questo modo è possibile individuare al meglio le esigenze idriche degli appezzamenti, essendo queste funzioni collegate al software del Canale Emiliano-Romagnolo che fornisce informazioni sulle piogge e sulle esigenze idriche delle colture. Un altro importante aspetto fa riferimento al collegamento con dei sistemi "esperti" in modo che, in base alle condizioni meteorologiche e climatiche, può essere valutato in maniera previsionale lo sviluppo di malattie. Ultimo aspetto di questo software è relativo alla possibilità di collegarlo con mappe satellitari, in modo tale che se si effettua l'implementazione nella lettura delle mappe satellitari si potrà anche valutare a distanza eventuali carenze nutrizionali della pianta, per cui si tratta di un sistema informatico a supporto della moltiplicazione sementiera.

L'ultima tematica affrontata dal Piano è relativa all'analisi in campo delle procedure di gestione delle colture per la produzione di semi da destinare ai germogli da consumo fresco. L'obiettivo principale è quello di capire se attraverso metodi di produzione biologica oppure attraverso l'utilizzo di principi attivi sia possibile arrivare a produzioni con zero residui di fitofarmaci. La gestione della difesa fitosanitaria è fatta anche attraverso un'analisi multiresiduo che permette di scartare le partite con residui al di sopra della norma; ulteriori controlli sono poi svolti durante la fase di lavorazione in modo da poter offrire la più ampia garanzia al consumatore.

Altre importanti attività previste dal Piano fanno riferimento all'attività di divulgazione e diffusione dei risultati, attraverso visite in campo, articoli su riviste, incontri tecnici e convegno finale, finalizzati alla maggiore diffusione dei risultati dei progetti di innovazione.

Oltre al TO 16.2.01, il PF del Consorzio Sativa ha avuto importanti ricadute anche sulle aziende agricole che vi hanno partecipato. In particolare, tali aziende hanno avuto la possibilità di utilizzare diversi prodotti per la difesa e per il controllo delle malerbe e di investire in nuove macchine e attrezzature che permettono di migliorare la qualità del seme prodotto con un inferiore impatto ambientale e consumo di risorse idriche.

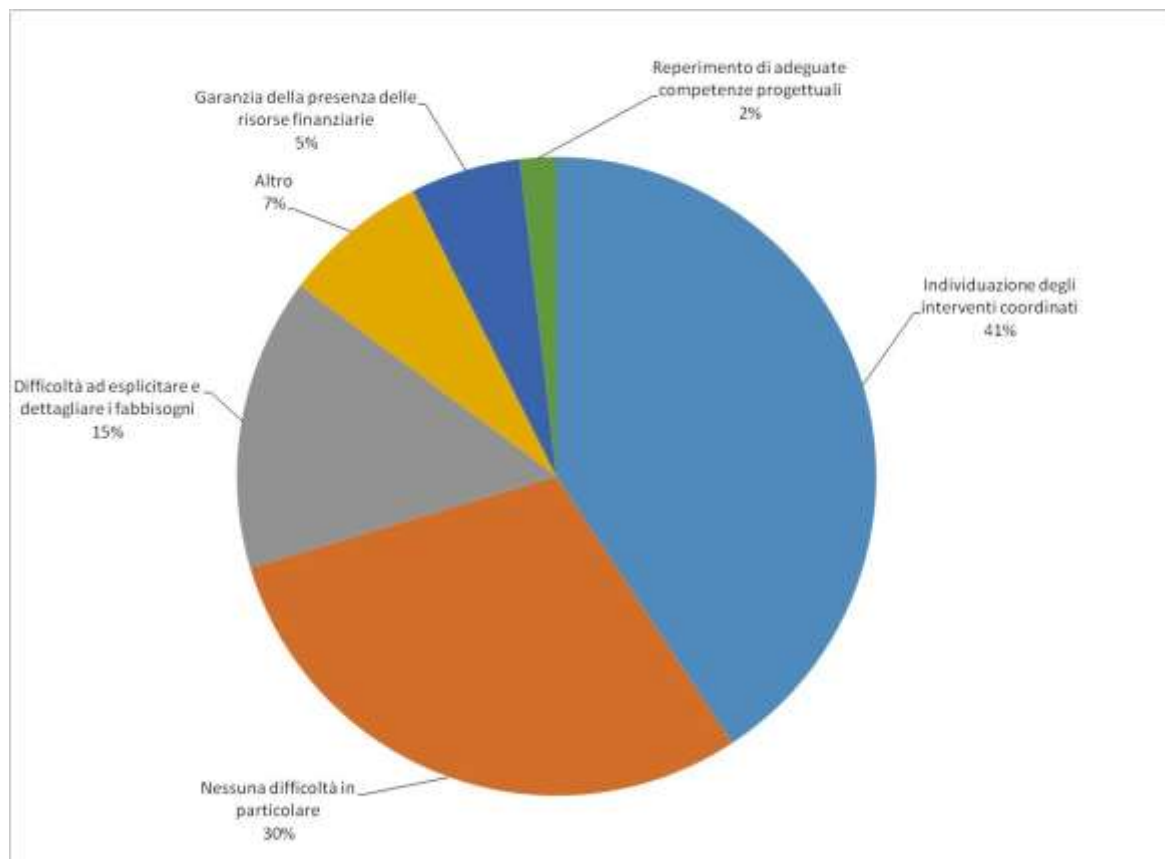
#### *4.3.5 Punti di forza e debolezza*

*Quali sono i vantaggi e gli svantaggi nel realizzare un investimento all'interno di un PF rispetto ad un progetto individuale e quali elementi di criticità del PF possono essere migliorati al fine di aumentare le performance delle aziende agricole e delle imprese di trasformazione e generare ricadute positive su tutto il territorio?*

Nei paragrafi precedenti sono evidenziati molti aspetti positivi del PF. Ciononostante, la realizzazione congiunta all'interno di un unico progetto collettivo di diverse tipologie d'investimenti sia nelle aziende agricole che nelle imprese di trasformazione, nonché la realizzazione nella maggior parte dei casi di piani d'innovazione da parte dell'ente di ricerca e più raramente di corsi di formazione ha reso questa modalità d'attuazione degli interventi una sfida complessa, ma allo stesso tempo stimolante per i Capofila e i suoi partner.

Se è vero che per il 30% dei Capofila non ci sono state particolari difficoltà nella definizione del PF (anche probabilmente per aver già partecipato alla passata programmazione), il 41% ha incontrato come difficoltà principale quella di individuare gli interventi coordinati da attuare in ciascuna fase della filiera e il 15% ha trovato difficile esplicitare e dettagliare i fabbisogni e le esigenze di intervento; la criticità in questo caso, come hanno confermato anche i risultati dei Focus Group, ha riguardato in particolare la definizione dei rapporti contrattuali, la suddivisione delle risorse finanziarie (a causa dell'equilibrio finanziario da rispettare tra le diverse misure attivabili), l'evidenziazione del collegamento tra gli interventi necessari per la crescita della filiera e quelli indicati come prioritari nel bando di filiera per ciascun settore produttivo.

Figura 21 – Principali difficoltà incontrate nella definizione del PF



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini presso i Capofila

Relativamente semplice è stato invece reperire la garanzia della presenza delle risorse finanziarie necessarie al cofinanziamento privato del progetto e adeguate competenze progettuali: infatti rispettivamente solo il 5% e il 2% dei PF ha riscontrato difficoltà in tal senso.

Quasi all'unanimità (78%) i Capofila hanno affermato che le attuali procedure amministrative proposte, cioè la definizione dell'Accordo e la redazione del Progetto, possano essere migliorate, soprattutto per quanto concerne le modalità (71%) più che i tempi (12%). Nonostante fosse già stata attuata nel precedente periodo di programmazione, la progettazione di filiera anche nel PSR 2014-2020 ha richiesto ai beneficiari e in particolare ai Capofila uno sforzo piuttosto oneroso soprattutto in termini di dati e documenti da predisporre e fornire anche nelle fasi intermedie (es. richieste di proroga). Le procedure amministrative sono considerate eccessivamente complesse e rigide, così come non è stata sempre del tutto chiara e completa la documentazione fornita dalla Regione a supporto della predisposizione del Progetto. Alcuni Capofila suggeriscono azioni migliorative e di semplificazione. A esempio nel caso di beneficiari indiretti coinvolti nella sottoscrizione dell'Accordo di Filiera si potrebbero semplificare le procedure per l'adesione al progetto nei casi in cui gli stessi siano già soci dell'OP o della cooperativa Capofila, in quanto si tratta di soggetti già impegnati su base statutaria al conferimento dei prodotti.

### L'opinione dei protagonisti

*"I punti di forza del PF sono l'innovazione, la formazione e l'aiuto nella realizzazione delle strutture e nella meccanizzazione. È logico che non si fa mai abbastanza e si può sempre fare meglio, ma nell'ottica di un nuovo PF si potrebbe intervenire sui punti deboli come l'aiuto alla commercializzazione e la ricerca di nuovi mercati; più che continuare a fare degli investimenti sulle strutture è importante fare degli investimenti sul Capofila che eroga i servizi per cercare canali di commercializzazione diversi e per interpretare gli andamenti di mercato. (azienda agricola beneficiaria diretta – PF AGRIBOLOGNA)*

*"Il PF dà la possibilità di avere degli strumenti in più per interfacciarsi con i nostri clienti e anche con la GDO. Il coinvolgimento della GDO direttamente nella fase progettuale è una cosa che, secondo noi, ha ancora qualche punto di miglioramento da mettere in atto; bisognerebbe capire con quali meccanismi poterla coinvolgere." (impresa di trasformazione – PF AGRIBOLOGNA)*

*"Il PF favorisce una connessione diretta tra i diversi attori della filiera; i tempi per la realizzazione dei progetti sono molto limitati in relazione alle diverse attività (in alcuni casi le attività sono state iniziate anche prima dei risultati del progetto, "alla cieca", pur di rientrare nei tempi, anche per quanto riguarda le prove agronomiche)." (ente di ricerca – PF AGRIBOLOGNA e PF SATIVA)*

*"Il fattore amministrativo ha inciso in modo gravoso sulla presentazione della domanda; la parte burocratica è troppo lunga; i tempi di realizzazione del progetto e della preparazione andrebbero rivisti: ci vorrebbe qualche mese in più, dalla presentazione del bando alla presentazione della domanda, per ogni singola azienda, per poter ragionare meglio sugli investimenti, ma anche per la realizzazione delle strutture (alcuni fabbricati non sono stati costruiti per questioni di tempo e per non rischiare di mettere a repentaglio la buona riuscita del PF)". (azienda agricola beneficiaria diretta – PF SATIVA)*

*"I tempi sono troppo ristretti rispetto alla necessità; la documentazione è troppo complessa e rigida. Potrebbe essere utile una fase di pre selezione, con un controllo sommario della documentazione e una risposta informale, per capire se il progetto può andare avanti o meno." (impresa di trasformazione – PF SATIVA)*

*"Senza il supporto di aziende specializzate le pratiche di presentazione della domanda progettuale non possono essere espletate dal personale interno che non è avvezzo a gestire certe complessità. Nella stesura del bando la Regione dovrebbe coinvolgere maggiormente degli addetti al settore per definire meglio vincoli e limitazioni a livello settoriale, soprattutto per un settore come quello sementiero, molto variegato al suo interno. (impresa di trasformazione – PF SATIVA)*

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati raccolti con i Focus Group

### 4.4 Sintesi dei principali risultati

Dopo il successo ottenuto nella programmazione 2007-2013, la Regione Emilia-Romagna ha rinnovato anche con il PSR 2014-2020 l'attivazione dello strumento "Progetto di Filiera" (PF) al fine di favorire processi di riorganizzazione delle diverse forme di filiera e stimolare l'aggregazione dei produttori migliorando le relazioni di mercato. Nella tabella seguente sono posti a confronto i principali elementi che caratterizzano la progettazione di filiera nelle due programmazioni.

Tabella 60 – Elementi caratterizzanti a confronto tra PF 2007-2013 e 2014-2020

Elementi caratterizzanti	PF 2014-2020	PF 2007-2013
<i>N. bandi</i>	n. 1 (anno 2017)	n. 2 (anni 2009 e 2011)
<i>Misure coinvolte</i>	TO 1.1.01 - Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze TO 4.1.01 - Investimenti in aziende agricole in approccio individuale e di sistema TO 4.2.01 - - Investimenti rivolti ad imprese agroindustriali in approccio individuale e di sistema TO 16.2.01 - Supporto per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agricolo e agroindustriale	Misura 111 - Formazione professionale ed azioni di informazione; Misura 114 - Consulenza aziendale; Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole; Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste; Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali; Misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale; Misura 132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità; Misura 133 - Attività di informazione e promozione.
<i>Progetti finanziati</i>	n. 54	n. 87
<i>Beneficiari diretti</i>	n. 1.157 aziende agricole (21 per progetto) n. 93 imprese di trasformazione/commercializzazione (1,7 per progetto)	n. 1.671 aziende agricole (19 per progetto) n. 152 imprese di trasformazione/commercializzazione (1,7 per progetto)
<i>Beneficiari indiretti</i>	n. 10.453 soggetti	n. 6.835 soggetti
<i>Spesa pubblica</i>	135.800.000 euro (11,2% del totale PSR)	110.619.976 euro (9,5% del totale PSR)
<i>Settori principali coinvolti</i>	Ortofrutticolo (24%), Lattiero-caseario (20%), seminativi (15%), carne suina (11%)	Lattiero-caseario (45%), ortofrutticolo (16%), vitivinicolo (12%), seminativi (8%)
<i>Garanzie per le aziende agricole</i>	76% dei PF hanno fissato clausole di acquisto/cessione della materia prima di durata superiore ai 3 anni	79% dei PF hanno fissato clausole di acquisto/cessione della materia prima di durata superiore ai 3 anni
	82% dei PF ha previsto vincoli statutari e regolamentari in termini di conferimento della materia prima	80% dei PF ha previsto vincoli statutari e regolamentari in termini di conferimento della materia prima
<i>Formazione</i>	Scarsa partecipazione al TO 1.1.1 (Formazione)	Buona partecipazione alle Misure 111/114 (Formazione e consulenza)
<i>Innovazione</i>	94% dei PF ha attivato il TO 16.2.01	48% dei PF ha attivato la Misura 124

Nel PSR 2014-2020 la Regione Emilia-Romagna ha sostanzialmente riconfermato l'impostazione attuativa dei Progetti di Filiera attraverso un'articolazione in due fasi: definizione dell'Accordo di Filiera, contratto fondamentale per l'approvazione del progetto, stipulato dai soggetti beneficiari diretti e indiretti coordinati da un soggetto Capofila; presentazione del Progetto di Filiera, contenente la descrizione dell'iniziativa e degli interventi che i richiedenti intendono realizzare.

Attraverso il PSR 2014-2020 l'attivazione dei PF è avvenuta attraverso un unico bando emanato nel 2017 con il quale sono stati stanziati complessivamente 135.800.000 euro, pari all'11,6% della spesa pubblica preventivata nel PSR, ripartiti tra il TO 4.1.01 (53%), il TO 4.2.01 (39%), il TO 16.2.01 (7%) e il TO 1.1.01 (1%). Dopo le procedure istruttorie sono stati finanziati complessivamente n. 54 PF (al netto di un progetto finanziato, ma successivamente decaduto) di cui il 24% nel settore dell'ortofrutta, il 20% nel settore lattiero-caseario, il 15% nei seminativi e l'11% nel settore della carne suina.

Anche grazie al sistema dei criteri di selezione previsto dalla Regione, la partecipazione da parte dei diversi attori della filiera è stata ampia: i PF finanziati, infatti, hanno coinvolto n. 1.157 aziende agricole e n. 93 imprese di trasformazione come beneficiari diretti e ben 10.453 imprese come beneficiari indiretti di cui 10.217 aziende agricole e 172 imprese di trasformazione e/o commercializzazione. Considerando le aziende



agricole e le imprese di trasformazione, beneficiarie dirette e indirette, i PF hanno coinvolto il 20,4% delle aziende agricole e il 5,5% delle imprese attive a livello regionale registrate presso le CCIAA nel 2019.

Complessivamente gli interventi conclusi nei PF attraverso i TO 4.1.01 (aziende agricole) e TO 4.2.1 (imprese di trasformazione) hanno generato un volume di investimenti di quasi 356 milioni di euro (investimento ammesso) e 126,7 milioni di contributo pubblico; per le due tipologie di operazione gli investimenti medi sono stati rispettivamente di 208 mila euro e di 1,1 milioni di euro. L'effetto leva degli investimenti nelle aziende agricole che partecipano ai PF è risultato superiore a quanto rilevato per interventi analoghi attuati con approccio individuale (TO 4.1.01): in media ogni euro di contributo pubblico nella filiera ha generato 2,8 euro di investimento contro i 2,2 euro degli investimenti individuali. Questo risultato è ancor più rilevante se si considera che soltanto un numero ridotto di aziende agricole avrebbe realizzato gli stessi investimenti in modo individuale (così come messo in evidenza dall'80% dei Capofila).

**Il consolidamento dei rapporti già esistenti è il principale obiettivo** dei PF secondo il 57% dei Capofila. Ciò è spiegato dal fatto che da un lato le aziende agricole coinvolte nel 78% dei PF erano già socie o comunque avevano un rapporto di conferimento con una cooperativa; dall'altro dal fatto che più del 60% dei Capofila aveva già partecipato ad un PF nella programmazione 2007-2013 e di questi ben l'85% aveva assunto il ruolo di Capofila. Nonostante i rapporti già esistenti tra i diversi soggetti beneficiari, nella maggior parte dei progetti, la costruzione del partenariato e la definizione degli obiettivi e degli interventi da attuare all'interno del PF hanno richiesto quasi sempre l'organizzazione di attività di animazione e sensibilizzazione, soprattutto attraverso l'organizzazione di incontri mirati con le imprese agricole (98%) e con enti e società di ricerca ed innovazione tecnologica (78%). Non solo la definizione del PF, ma anche la successiva realizzazione ha comportato uno sforzo di coordinamento da parte del Capofila che nel 90% si è tradotta nell'affidamento del coordinamento operativo del progetto a un consulente esterno e/o a una risorsa interna dedicata.

Come nella scorsa programmazione, anche con i PF 2014-2020 i vantaggi per le aziende agricole sono stati molteplici. Grazie a criteri di selezione incentivanti, in più del 75% dei PF finanziati è stata definita una durata delle clausole per l'acquisto o la cessione della materia prima maggiore a tre anni e più dell'80% degli Accordi di Filiera ha incluso dei vincoli statutari e regolamentari in termini di conferimento della materia prima. A questo si aggiungono i benefici legati all'incremento del prezzo della materia prima determinato in funzione di parametri qualitativi oggettivi (94,4% dei PF) e la fornitura di servizi aggiuntivi e assistenza tecnica prestata a favore degli agricoltori (98% dei PF). Questi dati andranno ulteriormente approfonditi e confermati con il proseguo delle attività di valutazione e in particolare con la rilevazione dei dati presso campioni rappresentativi di aziende e imprese di trasformazione che hanno partecipato ai PF.

Un aspetto cardine della progettazione di filiera 2014-2020 è stata l'innovazione sostenuta, oltre che attraverso le misure ad investimento (TO 4.1.01 e 4.2.01), tramite i progetti pilota per l'innovazione (TO 16.2.01) la cui attivazione all'interno del PF era facoltativa, ma premiata da uno specifico criterio di selezione. L'opzione di realizzare un progetto pilota per l'innovazione è stata scelta da ben 51 PF (il 94,4% del totale) per un volume d'investimento di 10,8 milioni di euro (circa 210 mila euro per progetto); da notare inoltre che in tutti i settori produttivi coinvolti nei PF è stato attivato almeno un TO 16.2.01. La maggior parte dei Piani di innovazione finanziati ha riguardato principalmente l'innovazione di un processo produttivo esistente (59%) e, in misura minore, l'innovazione organizzativa (21%), l'innovazione di prodotti esistenti (10%) o l'introduzione di un nuovo processo produttivo (8%).

Sulla base delle traiettorie e degli ambiti della *Smart Specialization Strategy*, riportati nei bandi di attuazione, il tema di maggior interesse per l'innovazione all'interno dei PF è stato quello dell'"Agricoltura sostenibile" nell'ambito della "Filiera agroalimentare integrata e sostenibile" (54% dei PF), seguito dalla "Gestione della catena del valore" (22%) nell'ambito della "Supply chain smart green". Le principali finalità delle innovazioni previste fanno riferimento allo sviluppo di nuove varietà e tipologie di prodotto, alla verifica dell'adattabilità varietale, a schemi di miglioramento genetico per produzioni di qualità e alla valorizzazione dell'agrobiodiversità (18%), all'innovazione organizzativa, di processo, a nuovi sistemi di qualità in sistemi agricoli, agroindustriali e forestali (16%) e alla modellistica, sensoristica, sistemi di avvertimento e supporti decisionali (14%). Emerge quindi un quadro degli interventi abbastanza ampio che ha coinvolto diverse tipologie di stakeholder, dalle imprese agricole e agroindustriali alle Università regionali e ai principali centri di ricerca. Il 38% delle iniziative ha avuto come pivot della ricerca i centri CRPV (20%) e CRPA (18%),

seguiti dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza (18%) e dall'Università di Bologna con i suoi dipartimenti (16% delle iniziative).

Sulla base di quanto realizzato finora all'interno dei progetti finanziati, i risultati più rilevanti sono l'aumento della qualità complessiva delle produzioni (84% dei PF) e l'introduzione di innovazioni (80%). Questi dati sono ancor più significativi se si considera che per il 44% dei Capofila senza la partecipazione al PF non sarebbe stato possibile introdurre innovazioni e per il 40% solo con i PF è possibile migliorare significativamente la qualità dei prodotti.

A livello di rapporti tra le imprese all'interno della filiera, la realizzazione dei PF ha permesso di consolidare i rapporti già esistenti (80% dei Capofila) e di sviluppare nuovi rapporti (41%). Anche il maggior scambio di conoscenze/informazioni tra aziende agricole, tra queste e le imprese di trasformazione è un altro risultato fondamentale e trasversale a molti progetti (70%). Attraverso la partecipazione al Progetto di Filiera è possibile integrare al meglio gli agricoltori all'interno della filiera, favorendo il contatto e la cooperazione con gli altri attori che ne fanno parte. Ciò favorisce anche un trasferimento di conoscenze, competenze, informazioni, incrementando la produttività e l'efficienza delle varie fasi previste dal processo produttivo, rilanciando anche la competitività delle aziende agricole lungo la filiera.

Gli investimenti realizzati nell'ambito dei PF hanno generato ricadute positive sull'occupazione nelle imprese di trasformazione Capofila. Gli interventi hanno consentito principalmente di migliorare la sicurezza sui luoghi di lavoro (49%), di creare nuovi posti di lavoro (46%) o di stabilizzare posizioni lavorative esistenti attraverso la stipula di contratti a tempo indeterminato (40%). Anche questi risultati andranno confermati e esplicitati in termini quantitativi attraverso le attività di indagine pianificate presso le imprese di trasformazione.

La realizzazione degli interventi in filiera ha posto maggiori sfide al momento della definizione degli investimenti. Le maggiori difficoltà per i beneficiari sono state incontrate, in particolare, al momento dell'individuazione degli interventi coordinati da attuare in ciascuna fase della filiera, nella definizione dei rapporti contrattuali, nella suddivisione delle risorse finanziarie (considerando l'importo massimo definito dal bando), nell'evidenziazione del collegamento tra gli interventi necessari per la crescita della filiera e quelli indicati come prioritari nel bando di filiera per ciascun settore produttivo.

A detta dei soggetti Capofila (78%) possono essere migliorate le procedure amministrative, soprattutto per quanto concerne le modalità attuative (71%). Le procedure amministrative sono considerate eccessivamente complesse e rigide e la documentazione da fornire onerosa e a volte ridondante.

#### 4.5 Conclusioni e raccomandazioni

In conclusione, la realizzazione congiunta di diverse tipologie d'investimenti all'interno dei PF rende questa modalità d'attuazione una sfida complessa, ma allo stesso tempo stimolante per i Capofila il cui ruolo di coordinamento è fondamentale per la buona riuscita del PF, così come confermato anche dalle aziende che hanno partecipato ai Focus Group.

Con il PSR 2014-2020 si riconfermano sostanzialmente i risultati positivi già raggiunti con il PSR 2007-2013 in termini di consolidamento dei rapporti esistenti, stabilizzazione dei contratti di fornitura; instaurazione e consolidamento dei rapporti con gli enti di ricerca; introduzione di innovazioni sia nelle imprese agroalimentari che nelle aziende agricole; maggiore finalizzazione degli investimenti verso specifici obiettivi nelle aziende agricole. Il PF si conferma uno strumento in grado di promuovere la realizzazione di investimenti nelle aziende agricole aumentando l'effetto leva e orientando gli investimenti sia in termini qualitativi che quantitativi in modo da renderli più coerenti con le esigenze della filiera nel suo complesso. Altro principale vantaggio per i produttori primari è anche la maggiore certezza di stabilità e di continuità nella collocazione del prodotto sul mercato che si traduce in una maggiore propensione ad investire nella filiera anche negli anni successivi.

Un aspetto che esce ulteriormente rafforzato nell'attuale programmazione è la spinta all'innovazione che i PF hanno generato. Mentre nel 2007-2013 il 48% dei progetti aveva attivato la specifica Misura 124, nell'attuale programmazione ben il 94% dei PF ha attivato l'analogo TO 16.2.01 promuovendo progetti pilota per l'innovazione in partnership con uno o più enti di ricerca e coinvolgendo quasi sempre anche le aziende agricole nelle attività di sperimentazione. Nella maggior parte dei casi, l'innovazione introdotta è di tipo

incrementale e va a migliorare un processo produttivo esistente accrescendo la competitività di una o più fasi della filiera. I benefici di tali interventi vanno al di là dei meri risultati ottenuti dalle sperimentazioni condotte perché comprendono anche aspetti immateriali quali lo scambio di know-how e la condivisione di idee e obiettivi tra imprese e mondo della ricerca, la maggiore facilità d'introduzione delle innovazioni da parte delle imprese di trasformazione e la loro maggiore aderenza alle esigenze di mercato, nonché le potenzialità di trasferimento delle innovazioni presso i beneficiari indiretti dei progetti.

La principale criticità della progettazione di filiera, anche nel PSR 2014-2020, è legata all'iter burocratico ritenuto dai beneficiari, e in particolare dai Capofila, piuttosto oneroso soprattutto in termini di dati e documenti da presentare, sia nella fase preliminare che nelle fasi intermedie (es. a seguito della richiesta di una proroga o di una variante). La semplificazione dell'iter burocratico è quindi un aspetto sul quale si suggerisce di porre attenzione al fine di ridurre gli oneri, e quindi i costi di transazione, per il soggetto Capofila. A tal fine si potrebbero ipotizzare due momenti distinti di presentazione dei progetti di filiera: una selezione preliminare, burocraticamente meno onerosa per i Capofila e finalizzata a valutare l'ammissibilità a finanziamento dell'idea progettuale nel suo insieme; una seconda fase di presentazione del progetto definitivo in cui la maggiore onerosità burocratica sarebbe compensata dalla certezza dell'ammissibilità a finanziamento. Un altro aspetto legato all'iter burocratico da considerare con attenzione è anche quello delle diverse tempistiche necessarie per la realizzazione degli interventi nelle aziende agricole (es. acquisto macchinario vs realizzazione di un capannone) e della flessibilità concessa per le varianti richieste nel corso dell'attuazione del PF tenendo conto dell'evoluzione sempre più rapida delle esigenze aziendali nel contesto di riferimento.

Da sottolineare infine che il bando d'attuazione dei PF prevedeva la possibilità di attivare il TO 1.1.01 per sostenere percorsi di qualificazione delle risorse umane. Solo il 6% dei PF ha però colto tale opportunità che secondo i Capofila che l'hanno prevista consentirà di creare le competenze per l'introduzione in azienda delle innovazioni previste dal progetto; si tratta quindi di azioni propedeutiche alla diffusione dell'innovazione nelle aziende agricole. In questo senso, in vista della futura programmazione, gli interventi di formazione/informazione da attivare nei progetti di filiera potrebbero essere maggiormente stimolati dal programmatore e finalizzati maggiormente alla diffusione delle conoscenze e dei risultati derivanti dai progetti di innovazione e promossi mediante criteri di selezione premianti.

#### **4.6 Attività future di approfondimento**

Si ricorda che a completamento dell'analisi valutativa, l'ultimo step citato in premessa al presente approfondimento prevede il ricorso alla rilevazione di dati socioeconomici e informazioni qualitative presso campioni rappresentativi di beneficiari (aziende agricole e imprese di trasformazione) dei TO 4.1.1 e 4.2.1 che hanno realizzato e concluso i propri investimenti nell'ambito dei PF. Tali informazioni consentiranno di valutare le ricadute socioeconomiche non solo in termini qualitativi, ma anche quantitativi (es. aumento del Valore Aggiunto, posti di lavoro creati) al fine di avere un quadro esaustivo sul contributo della progettazione di filiera alla competitività del sistema agroalimentare regionale. Inoltre, nel corso del 2019 è emersa da parte della Regione un'ulteriore esigenza valutativa che riguarda le ricadute dei progetti di filiera finanziati con il PSR 2007-2013 sulla stabilità dei rapporti tra imprese di trasformazione/commercializzazione e aziende agricole. Analogamente all'attuale programmazione anche i PF 2007-2013 prevedevano la stipula di un formale accordo che vincolava per almeno tre anni i rapporti di fornitura tra aziende agricole e imprese di trasformazione/commercializzazione. La valutazione della stabilità dei rapporti oltre questo periodo minimo previsto dall'accordo potrà essere condotta attraverso la somministrazione di un questionario on line ai soggetti Capofila dei PF 2007-2013 che non hanno partecipato all'attuale programmazione. Le modalità di coinvolgimento dei soggetti capofila individuati devono necessariamente prevedere un ruolo operativo della Regione nelle fasi di contatto dei soggetti e invio agli stessi dei questionari predisposti dal Valutatore. Infatti, i soggetti a cui si rivolge l'indagine, non essendo beneficiari del PSR 2014-2020, non hanno l'obbligo formale di risposta nei confronti del Valutatore.

## 5 IL SOSTEGNO AI GIOVANI NEL COMPARTO AGRICOLO: I RISULTATI RAGGIUNTI DALLE AZIENDE CONDOTTE DAI GIOVANI NEOINSEDIATI

### 5.1 Premessa, obiettivi dell'analisi e aspetti metodologici

Le analisi condotte e le relative considerazioni valutative riportate nei paragrafi seguenti si inseriscono nell'ambito di un approfondimento tematico finalizzato a valutare le "ricadute del PSR sulla componente giovanile nell'agricoltura" (approfondimento tematico 1 – Ts1) in parte già discusso nel Rapporto di valutazione intermedia 2014-2018.

L'approccio valutativo complessivo definito per l'approfondimento tematico Ts1 prevede di verificare 4 criteri di valutazione che analizzano le principali variazioni che si sono verificate, in un dato periodo, nel contesto di riferimento regionale (Criterio Ts1.1), in che maniera il PSR ha stimolato la partecipazione di giovani imprenditori (Ts1.2), i risultati raggiunti dalle imprese condotte da giovani (Ts1.3) e il contributo del PSR al ricambio generazionale in agricoltura (Ts1.4). Il grado di soddisfacimento dei Criteri Ts1.1, Ts1.2 e Ts1.4 è stato verificato nel 2019 e riportato nel rapporto di valutazione già citato. Le attività e le analisi condotte nel corso del 2020 si sono focalizzate sul Criterio Ts1.3 "Risultati raggiunti dalle imprese condotte da giovani".

Tale analisi si basa sui risultati delle indagini dirette condotte dal Valutatore e rivolte ai giovani agricoltori che si sono insediati, in qualità di imprenditori, a capo di un'azienda agricola partecipando al TO 6.1.01 "Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori" sia in modalità pacchetto giovani (che prevede l'attivazione congiunta del TO 6.1.01 e del TO 4.1.02 "Investimenti in azienda agricola per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento") che in modalità non pacchetto (accedendo solo al premio per l'insediamento previsto dal TO 6.1.01).

Vale qui ricordare che storicamente la Regione Emilia-Romagna ha previsto nei propri Programmi di Sviluppo Rurale misure volte a sostenere in agricoltura l'insediamento di giovani a capo di aziende agricole. Tale scelta, in questa programmazione, è accompagnata da una novità attuativa: il "Pacchetto Giovani - (PG)". Per verificare gli apporti della nuova modalità attuativa l'universo di riferimento, da cui individuare i campioni di indagine, è stato suddiviso tra giovani che si sono insediati partecipando al PG e giovani che hanno realizzato il proprio insediamento in azienda unicamente partecipando al TO 6.1.01 (NO PG). In tutti i paragrafi le analisi sono restituite sia a livello complessivo (riferite all'intero campione) sia distinte per modalità attuativa al fine di evidenziare eventuali differenze.

Inoltre, sono stati utilizzati come domini per stratificare l'universo di riferimento:

- le classi di dimensione economica, in conformità con le classi di dimensione economica utilizzate nell'ambito delle indagini condotte dal CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) per la Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA), al fine di rendere confrontabili i risultati economici rilevati dal Valutatore presso le aziende beneficiarie del PSR con quelli contenuti nella banca dati RICA (analisi controfattuale);
- la zonizzazione dell'azienda al fine di poter approfondire gli aspetti che possono differenziare l'insediamento dal momento in cui si realizza in Zona Montana o meno (Non Montana).

Per la definizione della numerosità campionaria è stata utilizzata come variabile di studio dell'universo la dimensione economica delle aziende fissando un errore campionario inferiore al 7%.

Complessivamente nel 2020 le indagini hanno interessato n. 38 giovani agricoltori neo insediati rappresentativi di n. 339 giovani che hanno concluso i propri investimenti entro il 31 dicembre 2018 (consentendo in questo modo di rilevare nel 2020 i risultati raggiunti dalle aziende un anno dopo la conclusione degli investimenti).

L'incidenza media del campione rispetto all'universo di riferimento è dell'11,2%. In Zona Montana si rileva un'incidenza maggiore del campione (13%) rispetto alla zona non montana (10,3%). L'incidenza media per modalità attuativa è simile tra PG (11,3%) e NO PG (11,2%). Tali equilibri consentono la confrontabilità delle informazioni anche quando elaborate in base ai diversi domini di stratificazione.

Nelle seguenti tre tabelle si riporta la distribuzione dell'universo di riferimento (Tabella 61), la distribuzione teorica statistica (Tabella 62) e quella effettiva (Tabella 63) definita aggiungendo circa 5 unità al campione teorico al fine di garantire la copertura di tutti gli strati.

Tabella 61 - Distribuzione dell'universo di indagine

Classe dimensione economica	NO Montagna		Montagna		Totale
	PG	NO PG	PG	NO PG	
da 4.000 a 25.000	5	23	10	28	66
da 25.000 a 50.000	24	43	19	13	99
da 50.000 a 100.000	23	34	17	4	78
da 100.000 a 500.000	37	35	16	8	96
Totale	89	135	62	53	339

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di monitoraggio regionale

Tabella 62 - Distribuzione del Campione Statistico Teorico (errore standard inferiore al 7%)

Classe dimensione economica	NO Montagna		Montagna		Totale
	PG	NO PG	PG	NO PG	
da 4.000 a 25.000	0,5	2,2	1,0	2,7	6,4
da 25.000 a 50.000	2,3	4,2	1,8	1,3	9,6
da 50.000 a 100.000	2,2	3,3	1,6	0,4	7,6
da 100.000 a 500.000	3,6	3,4	1,6	0,8	9,3
Totale	8,6	13,1	6,0	5,1	32,9

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di monitoraggio regionale

Tabella 63 - Distribuzione del Campione effettivo (incrementato di n. 5,1 unità rispetto al campione teorico)

Classe dimensione economica	NO Montagna		Montagna		Totale
	PG	NO PG	PG	NO PG	
da 4.000 a 25.000	1	2	2	3	8
da 25.000 a 50.000	2	5	2	2	11
da 50.000 a 100.000	2	3	2	1	8
da 100.000 a 500.000	4	4	2	1	11
Totale	9,0	14,0	8,0	7,0	38,0

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di monitoraggio regionale

Le indagini sono state condotte *face to face* nel periodo febbraio – luglio 2020; nel corso delle indagini i tecnici rilevatori, adeguatamente formati, hanno somministrato ai beneficiari un set di domande organizzato in due distinti questionari valutativi (contenuti nell'Allegato al presente Rapporto) specifici per le due tipologie di beneficiari (Giovani PG e Giovani NO PG). All'interno di ciascun questionario le domande sono state suddivise in specifiche sezioni volte a:

- ✓ raccogliere informazioni generali sull'azienda (ragione sociale, CUA, orientamento tecnico economico) sul beneficiario (data dell'insediamento, età al momento dell'insediamento, titolo di studio, attività lavorativa antecedente l'insediamento) e sulla partecipazione al PSR (aspetti motivazionali e modalità di insediamento);
- ✓ approfondire le finalità e le ricadute degli investimenti in termini di introduzione in azienda di innovazioni, miglioramento della qualità delle produzioni, adesioni a sistemi di qualità alimentare, diversificazione dei canali commerciali, miglioramento degli aspetti ambientali connessi all'attività agricola (es. produzione di energia da fonti rinnovabili, risparmio idrico, altri miglioramenti ambientali), miglioramento della sicurezza sul lavoro;
- ✓ raccogliere informazioni circa le ricadute in azienda dell'eventuale partecipazione ad altri TO previsti dal PSR: TO 1.1.01 "Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze" e TO 1.3.01 "Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali";
- ✓ raccogliere informazioni generali sulla conoscenza del PSR, le aspettative future e le eventuali difficoltà incontrate per partecipare al PSR;
- ✓ raccogliere i dati aziendali nella situazione ante e post investimento (superfici aziendali, dimensioni economiche, manodopera aziendale, tipologia di attività condotta sul prodotto, tipo di mercato);

- ✓ raccogliere informazioni relative alle performance economiche aziendali nella situazione ante e post insediamento.

Le elaborazioni delle informazioni raccolte sono restituite di seguito organizzate in sei paragrafi in cui si riportano: 1. Le caratteristiche dei beneficiari, aspetti motivazionali legati all'insediamento e obiettivi degli investimenti; 2. Le ricadute degli investimenti (innovazione, qualità delle produzioni, canali commerciali, aspetti ambientali); 3. I risultati economici raggiunti dai giovani neoinsediati; 4. La partecipazione dei giovani ai corsi di formazione promossi dal PSR; 5. La conoscenza del PSR da parte dei giovani e le aspettative future; 6. Conclusioni e raccomandazioni.

## 5.2 I giovani e l'insediamento in agricoltura: caratteristiche dei beneficiari, aspetti motivazionali legati all'insediamento e obiettivi degli investimenti

L'insediamento dei giovani oggetto di indagine è avvenuto in aziende caratterizzate da discrete dimensioni fisiche ed economiche avendo in media una superficie agricola utilizzata (SAU) di 43,5 ettari/azienda e una produzione standard (PS) di 69.625 euro/azienda. In generale le aziende condotte dai giovani che si sono insediati partecipando al Pacchetto Giovani (PG) hanno dimensioni fisiche ed economiche maggiori (SAU 70,8 Ha; PS 82.140 euro) rispetto alle aziende dove l'insediamento è avvenuto in modalità NO PG (SAU 21,5 Ha; PS 59.494 euro).

Tabella 64 - Caratteristiche delle aziende condotte dai giovani neoinsediati (situazioni ente investimento)

Localizzazione dell'azienda	NO PG		PG		Campione totale	
	Dimensione Economica (euro)	SAU (ha)	Dimensione Economica (euro)	SAU (ha)	Dimensione Economica (euro)	SAU (ha)
Zona non montana	65.796	22,2	98.399	42,8	78.554	30,3
Zona montana	46.889	19,9	63.849	102,2	55.934	63,8
Totale	59.494	21,5	82.140	70,8	69.625	43,5

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati

Il settore più attrattivo per i giovani neoinsediati è risultato quello frutticolo (31,6% degli insediamenti) seguito dal cerealicolo (23,7%), dal vitivinicolo (10,5%) e da quello misto con coltivazioni e allevamenti (10,5%). A questi settori seguono in misura meno rilevante gli insediamenti che si sono realizzati in aziende afferenti al settore dei bovini da latte (7,9% degli insediamenti), dell'ortofloricoltura (5,3%) e dell'apicoltura (2,6%). Infine, il 7,9% degli insediamenti è avvenuto in aziende con indirizzo produttivo "altri seminativi" e "altri erbivori".

L'insediamento in azienda dei giovani è avvenuto prevalentemente attraverso il subentro in attività esistenti (65,8% degli insediati). In questi casi i giovani hanno dato avvio alla propria attività imprenditoriale prevalentemente subentrando in società (48% del totale dei giovani si insediano in un'attività esistente) oppure affittando aziende agricole già avviate (40%). Nell'80% dei casi in cui l'insediamento è avvenuto in attività esistenti sussistevano rapporti di parentela tra insediato e cedente (generalmente rappresentato dai genitori del giovane). Il contributo del PSR al ricambio generazionale è risultato significativo: la differenza di età tra giovane neo insediato e cedente è in media di 28,8 anni.

Quando l'insediamento è avvenuto attraverso la creazione di attività ex novo (34,2% degli insediamenti totali) i giovani hanno preferito procedere con l'affitto (69% dei casi in cui l'insediamento è avvenuto in attività ex novo).

Si osservano delle differenze tra i giovani che hanno attivato il PG da quelli che non lo hanno fatto: l'incidenza dei giovani che hanno proceduto alla creazione di attività ex novo risulta maggiore tra quelli con non hanno attivato il PG (38,1%) rispetto a giovani che lo hanno fatto (29,4%).

Tabella 65 - Modalità di insediamento in agricoltura

Tipologia di subentro in agricoltura	Totale	PG	NO PG
<b>1. Cessione di attività esistente</b>	<b>65,8%</b>	<b>70,6%</b>	<b>61,9%</b>
Acquisto	4,0%	0,0%	7,7%
Affitto	40,0%	41,7%	38,5%
Successione	8,0%	0,0%	15,4%
Altro: Società	48,0%	58,3%	38,5%
Età giovane insediato (anni)	27,2	27,2	27,3
Età del cedente (anni)	56,1	52,5	59,4
Differenza età tra insediato e cedente (anni)	-28,8	-25,3	-32,1
Rapporti di parentela con il cedente, SI	80,0%	83,3%	76,9%
Cedente: Genitori	75,0%	90,0%	60,0%
Cedente: altri rapporti di parentela	25,0%	10,0%	40,0%
<b>2. Creazione di nuova attività</b>	<b>34,2%</b>	<b>29,4%</b>	<b>38,1%</b>
Acquisto	31%	20%	38%
Affitto	69%	80%	63%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati

Il 92,1% dei giovani ha un titolo di studio uguale o maggiore al diploma di scuola superiore. Tale incidenza risulta leggermente maggiore nei giovani che hanno partecipato al PG (94,1%) rispetto ai giovani NO PG (90,5%). In media il 34,2% degli insediati ha conseguito un titolo di studio ad indirizzo agrario; la formazione ad indirizzo agrario sembra un elemento caratterizzante i giovani PG (52,9%) rispetto ai NO PG (19%). Dall'elaborazione dei dati risulta comunque una discreta incidenza (in media 7,9%) di giovani che hanno fermato i propri studi ad un livello più basso (diploma di scuola media inferiore o licenza elementare).

Tabella 66- Titolo di studio del beneficiario al momento dell'insediamento

Titolo di studio del beneficiario alla data dell'insediamento	Totale	PG	NO PG
Laurea o diploma universitario <u>NON</u> ad indirizzo agrario	10,5%	17,6%	4,8%
Diploma di scuola superiore <u>NON</u> ad indirizzo agrario	34,2%	23,5%	42,9%
Qualifica di istituto professionale <u>NON</u> ad indirizzo agrario	13,2%	0,0%	23,8%
Laurea o diploma universitario ad indirizzo agrario	7,9%	11,8%	4,8%
Diploma di scuola superiore ad indirizzo agrario	23,7%	35,3%	14,3%
Qualifica di istituto professionale ad indirizzo agrario	2,6%	5,9%	0,0%
Licenza di scuola media inferiore	5,3%	5,9%	4,8%
Licenza di scuola elementare	2,6%	0,0%	4,8%
Capo azienda privo di titolo di studio	0,0%	0,0%	0,0%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati

Seppure l'agricoltura risulti il settore di attività prevalente, la Tabella 67 evidenzia l'attrattività che il settore agricolo esercita verso i giovani anche quando questi hanno già un'occupazione: il 23,7% dei giovani prima dell'insediamento lavorava nel settore dell'industria e del commercio, il 10,5% nei servizi e il 2,6% aveva un'altra occupazione. Prima dell'insediamento, invece, una quota piuttosto significativa di giovani (15,8%) era studente oppure senza occupazione (rispettivamente il 10,5% e il 5,3% degli insediati).

**Tabella 67 - Settore di attività lavorativa del beneficiario precedente all'insediamento**

Settore di attività lavorativa del beneficiario precedente all'insediamento	Totale	PG	NO PG
Agricoltura	47,4%	52,9%	42,9%
Industria	23,7%	29,4%	19,0%
Servizi	10,5%	11,8%	9,5%
Studente	10,5%	5,9%	14,3%
Senza occupazione	5,3%	0,0%	9,5%
Altra occupazione	2,6%	0,0%	4,8%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati

Rispetto alla motivazione alla base della scelta a insediarsi alla guida di un'azienda agricola convivono diversi aspetti, anche se per la maggior parte degli insediati (35%), la spinta principale è stata quella di realizzare un'idea imprenditoriale, seguita dal proseguire un'attività familiare (27,5%) e dallo stile di vita cioè dai benefici che i giovani riconoscono al vivere in campagna (27,5%). Quest'ultima motivazione è quella messa al primo posto dai giovani che prima dell'insediamento erano occupati in settori diversi da quello agricolo.

**Tabella 68 - Aspetti motivazionali dell'insediamento**

Per quali ragioni ha deciso d'insediarsi nell'azienda agricola?	Totale	Settore precedente l'insediamento: agricoltura	Settore precedente l'insediamento: altro
Stile di vita (benefici del vivere in campagna)	27,5%	15,8%	38,1%
Realizzare un'idea imprenditoriale	35,0%	42,1%	28,6%
Aumentare il reddito aziendale e/o familiare	10,0%	10,5%	9,5%
Proseguire l'attività familiare	27,5%	31,6%	23,8%
Manca di alternative occupazionali	0,0%	0,0%	0,0%

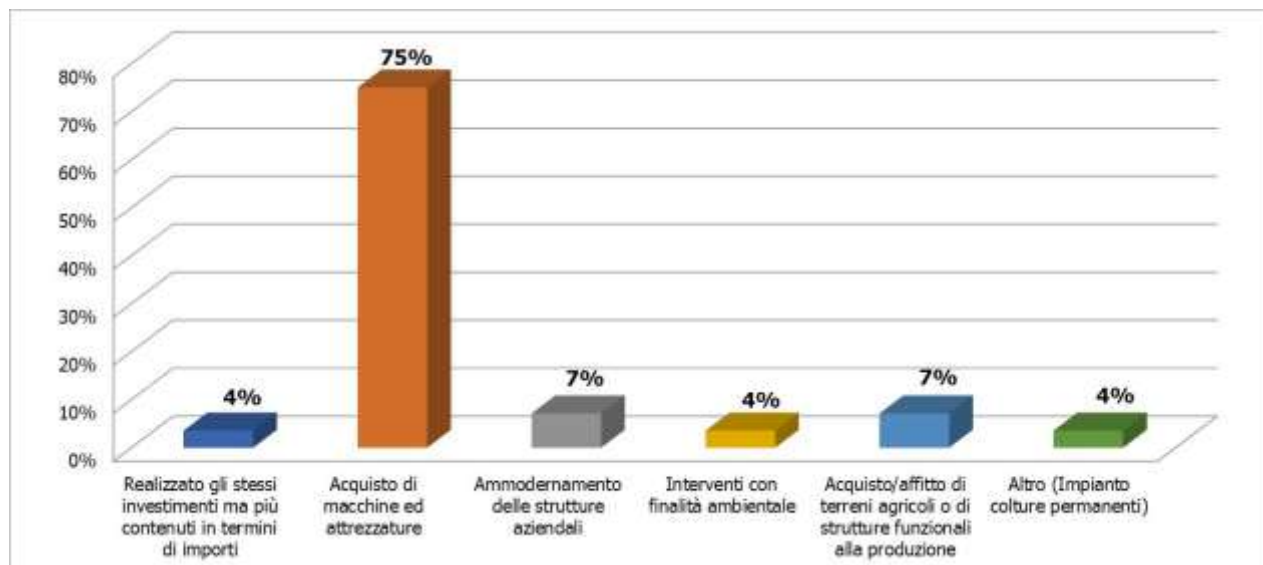
Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati

La possibilità di accedere al premio previsto dal TO 6.1.01 ha influenzato in maniera abbastanza o molto rilevante la scelta di insediarsi per il 71% dei giovani. In assenza del premio per l'insediamento solo il 13% del totale dei giovani neoinsediati avrebbe realizzato lo stesso investimento, mentre il 24% avrebbe rinunciato. La restante parte dei giovani (63%) in assenza del premio avrebbe ridimensionato in maniera piuttosto consistente i propri investimenti (riducendoli in media del 44,8%).

In questo caso il 75% dei giovani avrebbe rinunciato ad acquistare macchine e attrezzature, il 7% ad ammodernare le strutture aziendali e ad acquistare o prendere in affitto terreni agricoli o strutture funzionali alla produzione; infine, il 4% dei giovani avrebbe rinunciato a realizzare interventi con finalità ambientali e un altro 4% a realizzare impianti di colture permanenti.



Figura 22 - Risposte alla domanda: nel caso in cui in assenza del premio avesse ridimensionato gli investimenti può indicarmi la tipologia di investimenti a cui avrebbe rinunciato?



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati

Ai giovani beneficiari del PG è stato chiesto se, in assenza del contributo pubblico ricevuto per il TO 4.1.02 avrebbero comunque partecipato al TO 6.1.01. Il 76,5% ha risposto affermativamente, ma anche in questo caso una quota significativa di giovani (il 64,7%) avrebbe ridimensionato in maniera considerevole gli investimenti (-54,5%).

Interessante evidenziare che il 52,4% dei giovani che hanno partecipato unicamente al TO 6.1.01 (NO PG) aveva richiesto anche l'attivazione del TO 4.1.02; a seguito del mancato finanziamento la maggior parte (63,6%) ha dovuto rinunciare alla realizzazione di alcuni investimenti (principalmente acquisto di macchine e attrezzi e investimenti per l'ammodernamento e la ristrutturazione dell'azienda). Vale la pena ricordare che il mancato finanziamento per alcuni giovani del TO 4.1.02 è stato causato dall'esaurimento delle risorse finanziarie allocate sullo stesso TO sulla base di una stima del volume medio degli investimenti più contenuta rispetto a quanto si è concretizzato con le richieste di finanziamento pervenute in seguito all'emanazione del bando regionale (il volume medio degli investimenti è infatti risultato circa il doppio di quanto stimato ex ante).

La principale finalità degli investimenti realizzati dai giovani neoinsediati è stata proprio quella di ammodernare e ristrutturare l'azienda (66,2% delle risposte fornite dai beneficiari) attraverso l'acquisto di macchine, attrezzature e impianti (53,8% delle risposte) e la costruzione/ristrutturazione di fabbricati e/o la realizzazione di miglioramenti fondiari (12,3%).

La sostenibilità ambientale è stata indicata come finalità prevalente nel 13,8% dei casi. Gli investimenti dei giovani sono stati finalizzati alla mitigazione dell'impatto ambientale (9,2% delle risposte) e al risparmio idrico (4,6%).

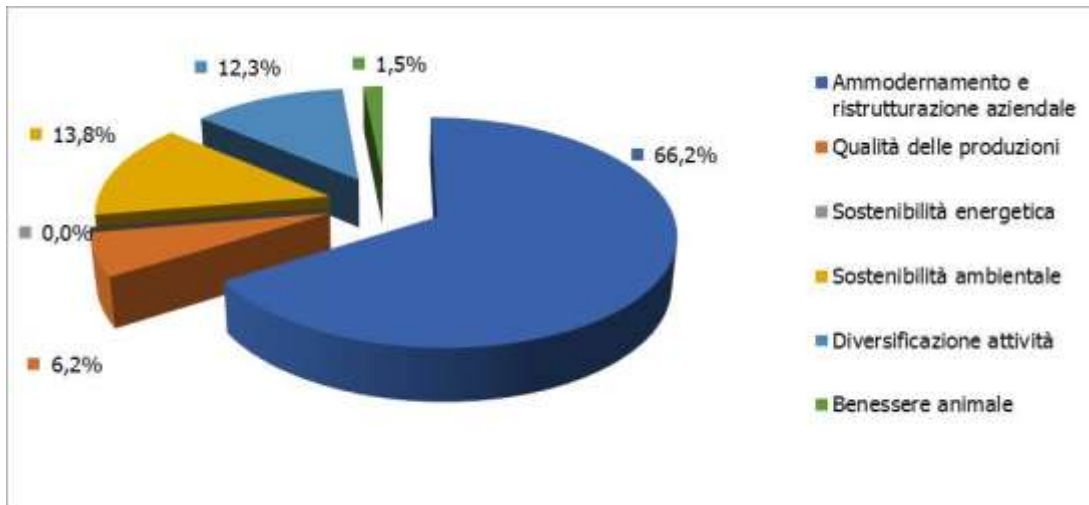
Tra le finalità principali i giovani indicano anche (12,3% delle risposte) la diversificazione dell'attività grazie all'introduzione di nuove colture/allevamenti (10,8%) e all'introduzione ex novo di attività connesse prima non esercitate (1,5%).

Per il 6,2% dei giovani la finalità prevalente degli investimenti è stata quella di migliorare la qualità delle produzioni attraverso l'adesione/potenziamento delle produzioni afferenti a sistemi qualità regolamentati (4,6%) e l'acquisizione ex novo di certificazioni riferite a sistemi di certificazione volontari (1,5%).

In ultimo l'1,5% dei giovani ha indicato prevalenti gli interventi risolti al miglioramento del benessere animale come l'introduzione di nuove attrezzature (spazzole, tappetini, impianti ventilazione/condizionamento, sistemi di alimentazione/monitoraggio salute automatizzati). Nessuno dei

giovani ha indicato tra le finalità principali gli investimenti rivolti a migliorare la sostenibilità energetica della propria azienda.

Figura 23 - Risposta alla domanda: Quale è stata la principale finalità degli investimenti realizzati?



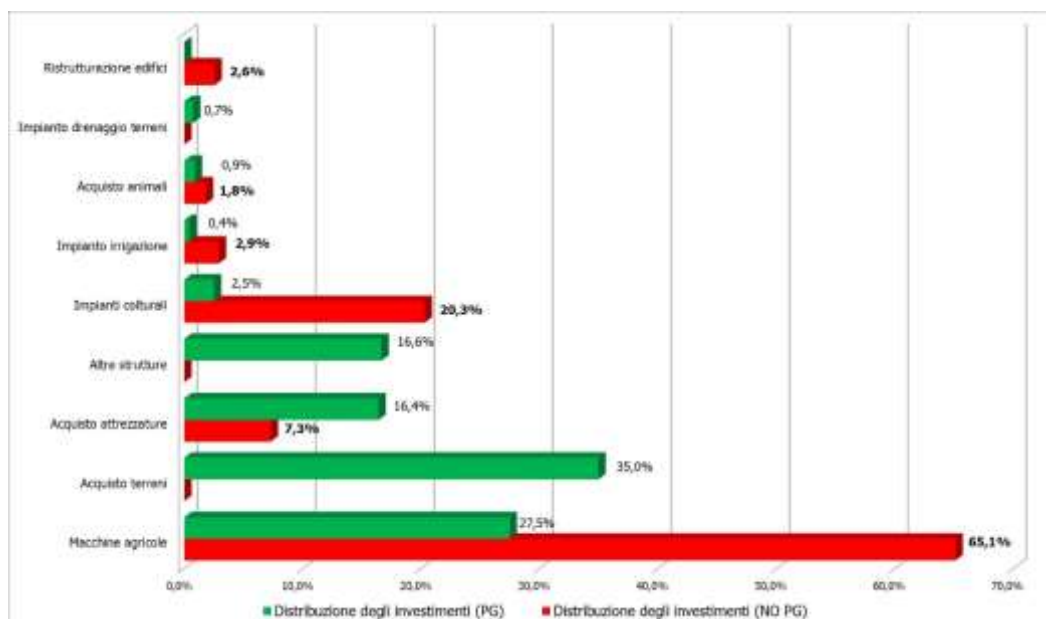
Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati

Per completare l’ammodernamento dell’azienda il 73,7% dei giovani ha dovuto sostenere altre spese oltre a quelle cofinanziate dal PSR; tale incidenza risulta maggiore nei giovani che non hanno attivato il pacchetto giovani (76%) rispetto a quelli che lo hanno attivato (71%). Gli ulteriori investimenti realizzati dai giovani risultano piuttosto significativi in termini economici ammontando a 62.493 euro/azienda; cifra che sale a 100.132 euro/azienda per i giovani che hanno attivato il PG e che risulta più contenuta (34.264 euro/azienda) per i giovani NO PG.

I giovani che non hanno attivato il TO 4.1.02 (NO PG) hanno affrontato ulteriori investimenti destinandoli in particolare all’acquisto di macchine agricole (65,1% del totale delle ulteriori spese sostenute) e per realizzare impianti colturali (20,3% delle spese) in particolare per l’impianto di frutteti.

Invece i giovani che hanno partecipato al PG hanno finalizzato gli ulteriori investimenti principalmente (35% del totale della spesa) all’aumento delle dimensioni fisiche aziendali attraverso l’acquisto di nuovi terreni.

Figura 24 - Distribuzione degli ulteriori investimenti realizzati dai giovani per tipologia di investimento



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati

La redazione del Piano di Sviluppo Aziendale (PSA) per lo sviluppo dell'impresa è stato ritenuto utile per la valutazione delle problematiche aziendali dall'84,2% dei giovani neoinsediati. Il dato assume una certa importanza se si tiene in considerazione che il 57,9% dei giovani ha valutato personalmente le esigenze di sviluppo della propria azienda e quindi quali interventi realizzare e il 5,3% è stato aiutato da un conoscente. Il 36,8% dei giovani per l'individuazione delle esigenze di sviluppo aziendali ha fatto invece ricorso a un tecnico (tecnico dell'Organizzazione professionale 23,7%; tecnico libero professionista 7,9%; tecnico dell'Organizzazione/Associazione dei produttori 5,3%).

Una quota molto significativa di giovani (81,6%) era a conoscenza dei punteggi di priorità previsti per le diverse tipologie di investimento. Complessivamente il 50% dei giovani ha dichiarato che la scelta degli investimenti aziendali realizzati è stata condizionata dai punteggi di priorità previsti dal Bando regionale in maniera rilevante (abbastanza e molto rilevante). Il dato sottolinea l'importanza delle attività di comunicazione e diffusione delle informazioni nell'indirizzare le scelte imprenditoriali verso le strategie perseguite dalle pubbliche amministrazioni nell'attuazione delle politiche.

### **5.3 Le ricadute degli investimenti (introduzione di innovazioni, qualità delle produzioni, canali commerciali, aspetti ambientali)**

Nei successivi sotto paragrafi sono analizzati i risultati raggiunti dai giovani imprenditori agricoli in termini di: introduzione in azienda di innovazioni, miglioramento della qualità delle produzioni, relazioni con il mercato in termini di canali commerciali e posizionamento all'interno delle filiere di riferimento, ricadute ambientali degli investimenti realizzati.

#### *5.3.1 Introduzione di innovazioni*

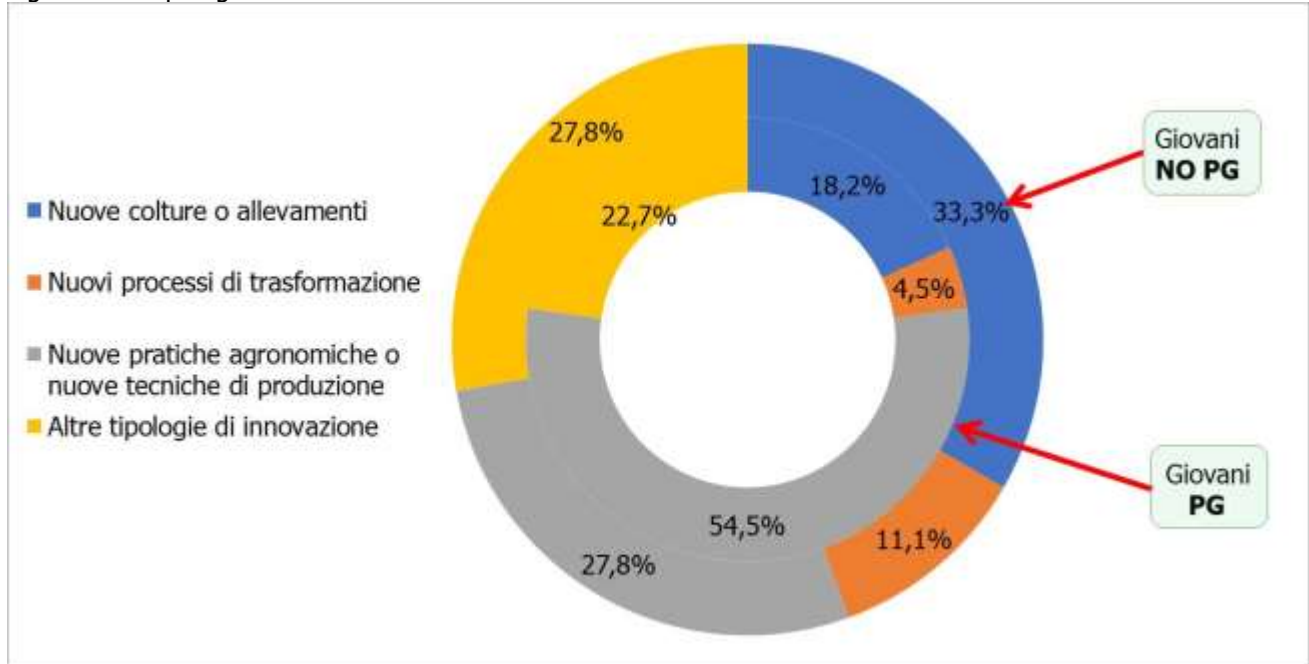
Una specifica sezione del questionario sottoposto ai giovani neoindagati è stata prevista per raccogliere informazioni circa la propensione dei giovani ad introdurre nell'azienda innovazioni quali ad esempio: nuove colture o allevamenti; nuovi processi di trasformazione delle produzioni agricole aziendali (es. produzione di marmellate); nuove pratiche agronomiche e zootecniche (es. convenzionale/biologico) o nuove tecniche di produzione (es. aratura/no tillage, aspersione/micro irrigazione, ecc.); altre tipologie di innovazione (es. innovazione organizzativa).

La valutazione dell'introduzione o meno nelle aziende beneficiarie di innovazioni di qualsiasi tipo (prodotto, processo, organizzativa, ecc.) si è basata sulla ricostruzione puntuale degli interventi realizzati nelle aziende in esame (situazione ante investimento *vs* situazione post investimento) valutando come innovazione qualsiasi cambiamento sostanziale intervenuto nell'azienda in seguito all'insediamento del giovane e grazie alla realizzazione degli investimenti.

Dall'analisi dei dati emerge che il 78,9% dei giovani ha introdotto nella propria azienda innovazioni e che gli investimenti realizzati, a detta degli intervistati, hanno facilitato tali introduzioni. L'incidenza delle aziende che introducono innovazioni è maggiore quando il giovane ha partecipato al PG (88,2%) rispetto a quando non lo ha fatto (71,4%) evidenziando una maggiore propensione all'innovazione da parte dei giovani che hanno attivato congiuntamente il TO 6.1.01 e il TO 4.1.02. Tale considerazione è rafforzata se si considera che in media ogni azienda ha introdotto 1,33 innovazioni, il numero sale a 1,47 innovazioni/azienda nel caso dei giovani PG e risulta più contenuto (1,20 innovazioni/azienda) nel caso dei giovani NO PG.

Differenze tra le due tipologie di giovani si osservano anche nel dettaglio delle tipologie di innovazioni introdotte: i giovani che hanno realizzato il pacchetto giovani hanno adottato principalmente nuove pratiche agronomiche o nuove tecniche di produzione (54,5% delle innovazioni introdotte); i giovani NO PG invece hanno introdotto principalmente nuove colture o allevamenti (33,3%).

Figura 25 - Tipologie di innovazioni introdotte: differenza tra Giovani PG e NO PG



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati

In generale le innovazioni culturali (che rappresentano il 25% delle innovazioni totali introdotte dai giovani) hanno visto l'introduzione in azienda di colture prima non praticate (zafferano, susine, vigneti, piccoli frutti e legumi) e di allevamenti (bovini, suini, ovi-caprini).

I nuovi processi di trasformazione delle produzioni agricole aziendali (7,5% delle innovazioni) hanno invece riguardato la produzione di conserve, marmellate e lavorazione del miele.

Le nuove pratiche (42,5% delle innovazioni) sono state necessarie per passare a sistemi di agricoltura integrata o biologica (nuove pratiche agronomiche) o per adottare nuove tecniche di produzione e in particolare per: adottare tecniche di minima lavorazione e di agricoltura di precisione mediante l'utilizzo di GPS (Global Position System); aumentare la meccanizzazione nei vigneti; meccanizzare le operazioni di diradamento dei fiori e di potatura delle piante; meccanizzare i sistemi di alimentazione degli animali; adottare tecniche di produzione integrata; introdurre nuove forme di allevamento (come ad esempio il Bibaum<sup>®8</sup>).

Le altre tipologie di innovazione (25%) hanno riguardato il miglioramento del benessere animale, la protezione combinata delle colture da insetti e grandine attraverso l'installazione di reti, il raffreddamento delle serre, la gestione automatizzata e computerizzata dell'allevamento e l'introduzione di robot per la mungitura.

Ai giovani è stato chiesto di attribuire un voto (in una scala da 1 a 5) alle ricadute che le innovazioni introdotte hanno avuto sugli aspetti principali della gestione aziendale. I giovani hanno assegnato i punteggi più alti (in media 3,5 punti) alla capacità delle innovazioni introdotte di aumentare il fatturato aziendale e di ridurre i costi di produzione. Le innovazioni hanno anche consentito di adeguare le produzioni alle richieste di mercato (punteggio medio 3,2 punti). Meno incisiva è stata percepita la capacità delle innovazioni introdotte di consentire la diversificazione dei canali commerciali (2 punti) e di aumentare l'occupazione (2,4 punti). In media i punteggi attribuiti alle ricadute aziendali delle innovazioni introdotte sono stati più alti per i giovani che hanno partecipato al PG.

<sup>8</sup> Sistema di allevamento particolarmente adatto per le colture arboree (melo, pero e ciliegio), brevettato in Italia e che si sta diffondendo in tutta Europa, che prevede di allevare una pianta con due assi equilibrati già dalla fase di vivaio e pronta quindi per essere trapiantata in pieno campo.

Tabella 69 - Giudizio dei giovani in merito alle ricadute aziendali delle innovazioni introdotte

Le innovazioni introdotte hanno consentito di (voto da 1 a 5)	Voto medio attribuito		
	Totale	PG	NO PG
Adeguare la produzione alle richieste di mercato	3,2	3,3	3
Diversificare i canali di commercializzazione	2	1,9	2,2
Aumentare il fatturato	3,5	3,9	3,1
Aumentare l'occupazione	2,4	2,8	2
Ridurre i costi di produzione	3,5	3,5	3,5

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati

### 5.3.2 Miglioramento della qualità delle produzioni

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli in media nel 36,8% delle aziende; anche tale incidenza risulta maggiore nelle aziende condotte da giovani che hanno realizzato il pacchetto (41,2%) rispetto alle altre aziende (33,3%).

In particolare, gli investimenti hanno favorito l'adesione ex novo a sistemi di qualità comunitari per il 31,6% delle aziende e in particolare all'agricoltura biologica (21,1% delle aziende) e ai disciplinari DOP/IGP (5,3%).

Per il 10,5% dei beneficiari gli investimenti hanno migliorato la qualità dei prodotti consentendo all'azienda di dotarsi di altri sistemi di qualità (Qualità Controllata e Global Gap).

Ai giovani è stato chiesto di esprimere un giudizio (con un voto da 1 a 5) in merito alle ricadute aziendale dei miglioramenti qualitativi raggiunti grazie agli investimenti. Coerentemente alle tipologie di certificazione cui hanno aderito (prevalentemente biologico), i giovani assegnano il punteggio più alto alle ricadute sulla riduzione dell'impatto ambientale delle coltivazioni e degli allevamenti interessati (voto medio 3,8) cui segue l'adeguamento delle produzioni alle richieste del mercato (3,4 punti).

Tabella 70 - Giudizio dei giovani in merito alle ricadute degli investimenti sulla qualità delle produzioni

Il miglioramento qualitativo ha: (voto da 1 a 5)	Voto medio attribuito		
	Totale	PG	NO PG
Adeguato la produzione alle richieste del mercato	3,4	3,4	3,4
Aumentato la visibilità dell'azienda sul mercato	2,4	2	2,7
Determinato un accrescimento del valore della produzione commercializzata	3	2,9	3,1
Ridotto l'impatto ambientale delle coltivazioni e degli allevamenti interessati	3,8	4	3,6

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati

Il 36,8% delle aziende, a seguito dell'investimento sovvenzionato, ha aumentato significativamente la quota di PLV soggetta a sistemi di qualità alimentare che in queste aziende è passata in media dal 2% (situazione ante investimento) al 66% (situazione post investimento) della PLV totale. Il dato evidenzia che grazie all'intervento del PSR circa il 40% delle aziende condotte da giovani ha introdotto sistemi di certificazione della qualità delle produzioni coinvolgendo una quota significativa della propria PLV.

### 5.3.3 Canali commerciali

I canali commerciali non rappresentano solo il modo con cui le aziende vendono i propri prodotti: attraverso i canali commerciali le aziende trasferiscono sul mercato e fanno conoscere allo stesso, i propri prodotti, l'azienda e le capacità dell'imprenditore. Si tratta quindi di una fase delicata che può incidere in maniera significativa sulla competitività delle imprese e sulla quale le aziende possono investire per: migliorare il posizionamento sul mercato, farsi conoscere dai consumatori, spuntare una maggiore remunerazione della materia prima, migliorare il proprio posizionamento all'intero della filiera di riferimento.

Come descritto nella premessa al presente capitolo una parte piuttosto significativa del questionario rivolto ai giovani neoinsediati è stata dedicata ad indagare le strategie commerciali perseguite dai giovani, il loro rapporto con i mercati di riferimento e con gli altri anelli che fanno parte della filiera produttiva.

Dall'analisi dei dati è emerso che oltre la metà delle aziende condotte dai giovani neoinsediati aderisce ad organizzazioni di mercato (55,3% dei giovani) ed in particolare a consorzi di tutela dei prodotti (18,4% dei giovani) e a organizzazioni di produttori riconosciute (15,8%). Le associazioni di organizzazioni di produttori e le cooperative agricole raccolgono ciascuno il 10,5% dei giovani neoinsediati. I giovani che hanno aderito al pacchetto giovani (PG) aderiscono maggiormente ad organizzazioni di mercato rispetto ai giovani NO PG (64,7% vs 47,6%).

Tabella 71 - Adesione dei giovani alle organizzazioni di mercato

L'azienda aderisce ad organizzazioni di mercato?	Totale	PG	NO PG
Si, aderisco a organizzazioni di mercato	55,3%	64,7%	47,6%
<i>Associazioni di Organizzazioni di produttori riconosciute</i>	<i>10,5%</i>	<i>11,8%</i>	<i>9,5%</i>
<i>Organizzazioni di produttori riconosciute</i>	<i>15,8%</i>	<i>17,6%</i>	<i>14,3%</i>
<i>Cooperative agricole e loro consorzi non associate ad OP</i>	<i>10,5%</i>	<i>11,8%</i>	<i>9,5%</i>
<i>Consorzi di tutela del prodotto</i>	<i>18,4%</i>	<i>23,5%</i>	<i>14,3%</i>

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati

Gli investimenti realizzati hanno consentito di migliorare i rapporti all'interno della filiera produttiva di riferimento per il 26,3% dei giovani neoinsediati (incidenza che sale al 35,3% nel caso delle aziende PG e scende al 19% nel caso delle aziende NO PG). Il miglioramento dei rapporti è consistito principalmente nella stabilizzazione dei rapporti commerciali con le imprese di trasformazione/commercializzazione (18,4% dei giovani) e nell'aver adeguato le produzioni alle richieste delle imprese di trasformazione/commercializzazione (7,9%).

Tabella 72 - Miglioramento dei rapporti all'interno della filiera

A seguito degli investimenti realizzati sono migliorati i rapporti all'interno della filiera produttiva di riferimento?	Totale	PG	NO PG
Si, a seguito degli investimenti sono migliorati i rapporti all'interno della filiera	26,3%	35,3%	19,0%
<i>Stabilizzazione dei rapporti commerciali con le imprese di trasformazione/commercializzazione</i>	<i>18,4%</i>	<i>23,5%</i>	<i>14,3%</i>
<i>Adeguamento delle produzioni alle richieste delle imprese di trasformazione/commercializzazione</i>	<i>7,9%</i>	<i>11,8%</i>	<i>4,8%</i>

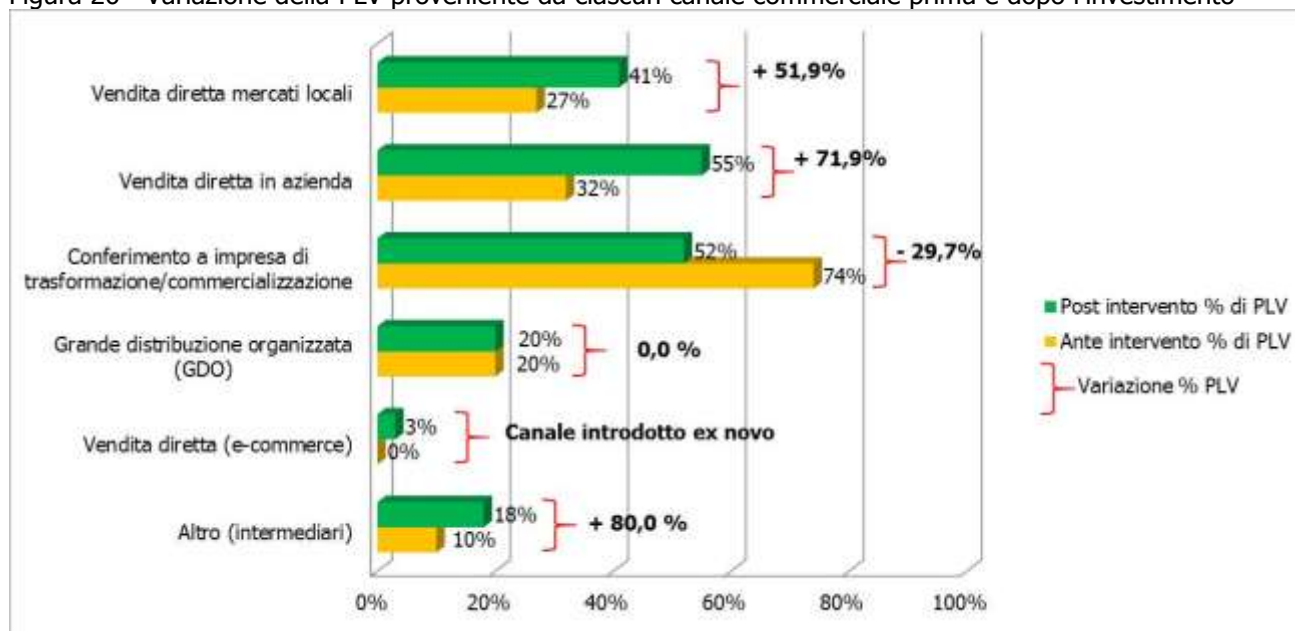
Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati

A seguito degli investimenti il 39,5% dei giovani ha dichiarato di aver diversificato i canali commerciali per la vendita dei prodotti aziendali anche indirizzando i prodotti verso più canali (la metà dei giovani che ha diversificato la strategia commerciale ha indicato più canali di vendita).

I giovani hanno scelto spesso di commercializzare direttamente i propri prodotti in azienda (21,1% del totale dei giovani beneficiari) e/o recandosi presso mercati locali (15,8%) e/o vendendo direttamente attraverso il commercio elettronico (e-commerce). Il conferimento dei prodotti direttamente alle imprese di trasformazione/commercializzazione è stato scelto dal 7,9% dei giovani mentre la grande distribuzione rappresenta un canale di vendita per il 5,3% dei giovani. A soggetti intermediari conferisce la propria produzione il 7,9% (in alcuni casi l'intermediario è rappresentato da altre aziende agricole).

Nelle aziende che hanno diversificato i canali commerciali è stato osservato, tra la situazione ante intervento e quella post-intervento, un aumento della produzione lorda vendibile (PLV) venduta direttamente in azienda (+71,9%), un aumento della vendita diretta presso i mercati locali (+51,9%) e una contrazione della PLV conferita alle imprese di trasformazione/commercializzazione (-29,7%). L'e-commerce rappresenta un canale nuovo per i giovani neoinsediati motivo per il quale i quantitativi di PLV destinati a tale canale risultano, per il momento, piuttosto contenuti (3% della PLV post-intervento).

Figura 26 - Variazione della PLV proveniente da ciascun canale commerciale prima e dopo l'intervento



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati

Con riferimento allo sviluppo dei canali commerciali e all'*e-commerce* nel corso delle indagini sono stati approfonditi aspetti legati all'utilizzo di internet anche quale strumento per potenziare i canali commerciali dell'azienda. Preliminarmente ai giovani sono state chieste alcune informazioni circa la disponibilità e l'utilizzo di uno *smartphone* per la propria attività (l'89,5% dei giovani ha dichiarato di possederne), la disponibilità in azienda di un *personal computer* (il 94,7% dei giovani ne possiede almeno uno) e di un collegamento *internet* (il 97,4% delle aziende dispone di un collegamento) oltre che di eventuali profili aziendali sui *social network* (il 23,7% delle aziende ha un profilo sui social network).

Ai giovani è stato quindi chiesto di indicare che utilizzo fa di *internet* rispetto all'attività dell'azienda. Il 36,8% dei giovani utilizza spesso *internet* per tenersi aggiornato sull'andamento del mercato dei prodotti agricoli. A fronte di questo risultato solo il 13,2% dei giovani utilizza spesso *internet* per commercializzare i propri prodotti o per creare nuove opportunità commerciali (come ad esempio la ricerca di nuovi canali commerciali e/o di nuovi partner). *Internet* è invece spesso utilizzato dai giovani per verificare la presenza di nuovi prodotti o nuove tecniche riferibili alle zone dove ricade la propria azienda (47,4% dei giovani) o per verificare la presenza di nuovi prodotti o nuove tecniche in altre realtà territoriali ma applicabili alla propria azienda (31,6% dei giovani).

Tabella 73 - Utilizzo di internet per le attività aziendali

Con riferimento all'attività della sua azienda utilizza internet per...	Mai	Qualche volta	Spesso
(indicare per ciascun aspetto l'intensità di utilizzo di internet)			
Tenersi aggiornato sull'andamento del mercato dei prodotti	23,7%	39,5%	36,8%
Commercializzare i prodotti aziendali	68,4%	18,4%	13,2%
Cercare nuove opportunità commerciali (canali commerciali, potenziali partner, ecc.)	55,3%	31,6%	13,2%
Verificare la presenza di nuovi prodotti o nuove tecniche riferibili alle zone dove ricade la sua azienda	18,4%	34,2%	47,4%
Verificare la presenza di nuovi prodotti o nuove tecniche in altre realtà territoriali ma applicabili alla sua azienda	26,3%	42,1%	31,6%
Verificare la presenza di agevolazioni per i suoi futuri investimenti	10,5%	52,6%	36,8%
Acquistare beni o servizi funzionali alla sua attività	31,6%	36,8%	31,6%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati

Infine, ai giovani è stato chiesto di indicare le motivazioni principali che li hanno spinti a diversificare i canali commerciali per la vendita dei propri prodotti: l'elemento trainante è risultato la richiesta del mercato (66,7% delle giovani che diversificano i canali commerciali) seguita dalle garanzie di conferimento della materia prima (25%); la semplificazione della logistica e/o la riduzione dei costi per la stessa rappresentano la motivazione principale per l'8,3%; mentre nessun giovane che ha diversificato i canali commerciali lo ha fatto per aumentare il prezzo dei prodotti. I dati evidenziano quindi una maggiore attenzione dei giovani ad aspetti commerciali non tanto legati all'aumento del valore delle produzioni quanto piuttosto alle richieste del mercato e alla necessità di stabilizzare i rapporti commerciali.

#### 5.3.4 Aspetti ambientali

Anche se la finalità ambientale degli investimenti realizzati non rappresenta il principale obiettivo dei giovani (come messo in evidenza nei paragrafi precedenti) una quota molto significativa dei beneficiari in seguito agli investimenti ha migliorato le *performance* ambientali della propria azienda (92,1%) incrementando la produzione di energia da fonti rinnovabili (7,9% del totale dei giovani), riducendo il consumo di acqua irrigua (5,3%), migliorando la sicurezza sul lavoro (86,8%) o apportando altri miglioramenti ambientali (60,5%).

Anche in questo i giovani che hanno attivato il pacchetto giovani (PG) hanno dichiarato, più degli altri (94,1% vs 90,5%), che gli investimenti realizzati hanno avuto ricadute almeno su un aspetto ambientale. Nonostante la finalità ambientale non fosse quella principale (cfr. Figura 23) una quota significativa dei giovani (92,1%) ha dichiarato che gli investimenti realizzati hanno avuto delle ricadute anche sugli aspetti ambientali.

Tabella 74 - Miglioramento degli aspetti ambientali

Gli investimenti sovvenzionati hanno miglioramento gli aspetti ambientali	Totale	PG	NO PG
Incidenza delle aziende che dichiarano di aver migliorato almeno un aspetto ambientale	92,1%	94,1%	90,5%
Incrementato della produzione di energia da fonti rinnovabili e/o risparmio energetico	7,9%	17,6%	0,0%
Riduzione del consumo di acqua irrigua	5,3%	5,9%	4,8%
Miglioramento della sicurezza sul lavoro	86,8%	94,1%	81,0%
Altri miglioramenti ambientali	60,5%	64,7%	57,1%

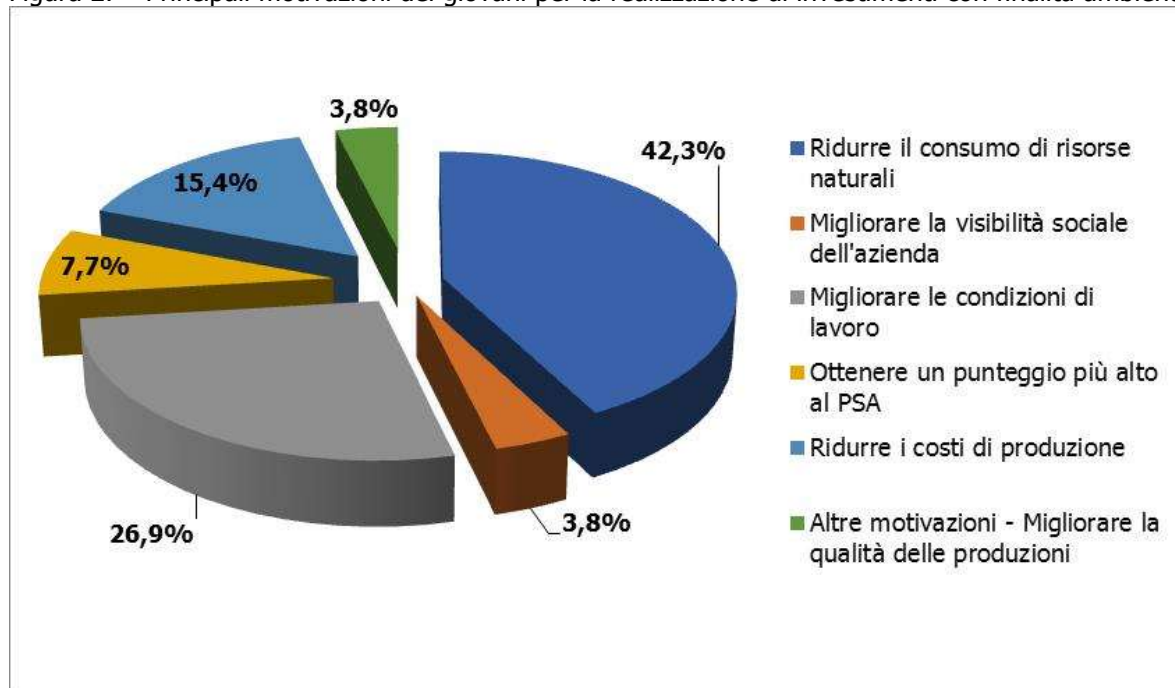
Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati

Analizzando nel dettaglio gli "altri miglioramenti ambientali" introdotti dai giovani in seguito al loro insediamento risulta che il 52,6% ha ridotto la dispersione di prodotti fitosanitari (realizzando piazzole di lavaggio con raccolta acque e/o acquistando macchinari con dispositivi antideriva). Il 7,9% dei giovani ha ridotto le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca adeguando e razionalizzando le strutture e gli impianti aziendali utilizzati per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui provenienti dall'attività aziendale. I giovani hanno inoltre ridotto l'impatto ambientale dell'agricoltura e dell'allevamento introducendo attrezzature per la conservazione del suolo e migliorato l'efficienza energetica dei fabbricati utilizzati per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti agricoli (7,9%).

Ai giovani è stato chiesto di indicare la principale motivazione alla base della scelta di realizzare investimenti finalizzati al miglioramento ambientale.



Figura 27 - Principali motivazioni dei giovani per la realizzazione di investimenti con finalità ambientali



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati

Le risposte fornite aiutano a tracciare il profilo "ambientale" dei giovani imprenditori agricoli neoinsediati. I giovani risultano particolarmente attenti a ridurre l'impronta ecologica lasciata dalle proprie attività indicando, quale motivazione principale per la realizzazione degli investimenti a finalità ambientali, la necessità di ridurre il consumo di risorse naturali e quindi l'impatto ambientale dell'azienda (42,3% dei giovani che realizzano investimenti con finalità ambientali). Il 3,8% dei giovani inoltre ha realizzato gli investimenti a finalità ambientali principalmente per migliorare la reputazione dell'azienda nei confronti dei clienti e della società in generale (miglioramento della visibilità sociale).

Complessivamente il 19,2% dei giovani riconosce agli investimenti ambientali altre ricadute come la riduzione dei costi di produzione (indicata dal 15,4% dei giovani come motivazione principale per la realizzazione degli investimenti a finalità ambientali) e il miglioramento delle qualità delle produzioni (motivazione principale per il 3,8% dei giovani).

Il 26,9% dei giovani pone la sicurezza sul lavoro come principale motivazione alla realizzazione di investimenti con finalità ambientali; infine, l'ottenimento di un punteggio più alto in graduatoria, attraverso i punteggi riconosciuti dal bando per talune tipologie di investimento con finalità ambientali, ha influenzato la scelta di realizzare investimenti ambientali per il 7,7% dei giovani.

#### 5.4 Risultati economici raggiunti dai giovani neoinsediati

Per introdurre l'analisi dei risultati raggiunti dai giovani neoinsediati si ritiene utile sottolineare le caratteristiche fisiche e produttive delle aziende finanziate con il PSR. Dal punto di vista dimensionale, infatti, le aziende finanziate che attivano il PG e quelle che non lo attivano si caratterizzano per una superficie agricola utilizzata (SAU) ante investimento molto diversa. Le prime presentano una superficie media ante investimento (70,8 ettari) molto più elevata rispetto alla media regionale (17,2 ettari nel 2014)<sup>9</sup> mentre quelle che non lo attivano sono in linea con il contesto (21,5 ettari). Da sottolineare che seguito degli investimenti si osserva un ulteriore aumento della SAU (di proprietà o in affitto) delle aziende beneficiarie che incrementano mediamente del 31,9% contro un aumento medio regionale dell'11,7% tra il 2014 e il 2018 (dati RICA).

<sup>9</sup> Elaborazioni dai dati RICA.

Come si evince dalla tabella sottostante, le aziende in cui s’insediano i giovani agricoltori sono caratterizzate da dimensioni economiche (esprese in Produzione Standard<sup>10</sup> - PS), secondo la stessa classificazione utilizzata dalla RICA, che vanno dalla classe inferiore delle piccole (19%) a quella delle medio-grandi (28%).

Tabella 75 - Confronto della Distribuzione per classe economica delle aziende in cui si insediano i giovani e le aziende del campione RICA

Classe	Dimensione economica (PS)	Progetti conclusi al 2018 (giovani neoinsediati)		Aziende campione RICA 2018	
		N.	%	N.	%
piccole	da 4.000 a 25.000	66	19%	20.602,28	40%
medio-piccole	da 25.000 a 50.000	99	29%	11.115,64	21%
medie	da 50.000 a 100.000	78	23%	8.905,97	17%
medio-grandi	da 100.000 a 500.000	96	28%	9.690,88	19%
grandi	oltre 500.00	0	0%	1.550,72	3%
<b>Totali</b>		<b>339</b>	<b>100%</b>	<b>51.866</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati e dati RICA anno 2018

Dal confronto con la distribuzione delle aziende del campione PSR con quello RICA si nota una maggiore rilevanza nel primo delle aziende medio-piccole, medie e medio-grandi rispetto alle aziende piccole e grandi (solo quest’ultima classe non è presente nell’universo dei progetti conclusi dai giovani).

A seguito di tale distribuzione il confronto tra i risultati ottenuti dalle aziende PSR (aziende fattuali) e quelle del campione RICA (aziende controfattuali) è avvenuto escludendo dalle aziende RICA quelle appartenenti alla classe di dimensione economica più grande (oltre 500.000 euro di PS).

L’insediamento dei giovani in azienda ha determinato una crescita della Produzione Lorda Vendibile (PLV) del 63,9% passando da una media di 59.446 euro/azienda a 97.421 euro/azienda. Si tiene a sottolineare però la differenza sostanziale tra la capacità produttiva delle aziende condotte da giovani che hanno attivato il PG rispetto a quelle NO PG. Le prime, infatti, già nella situazione di partenza (ante intervento) hanno una PLV mediamente doppia (81.299 euro/azienda) rispetto alle seconde (41.672 euro/azienda). Tale divario aumenta dopo l’investimento in quanto le aziende PG riescono ad aumentare in maniera considerevole il valore della PLV (raggiungendo 157.866 euro/azienda; +91,8%) mentre nelle aziende NO PG l’aumento della PLV risulta più contenuto (valore della PLV post-intervento pari a 50.408 euro; +21%). Ad incidere sugli incrementi di PLV osservati è in particolare l’aumento del valore dei prodotti trasformati in azienda (+150%), in particolare nell’ambito del settore vitivinicolo e lattiero-caseario, delle produzioni animali (+104%) e, sebbene in misura minore, delle colture permanenti (+40%).

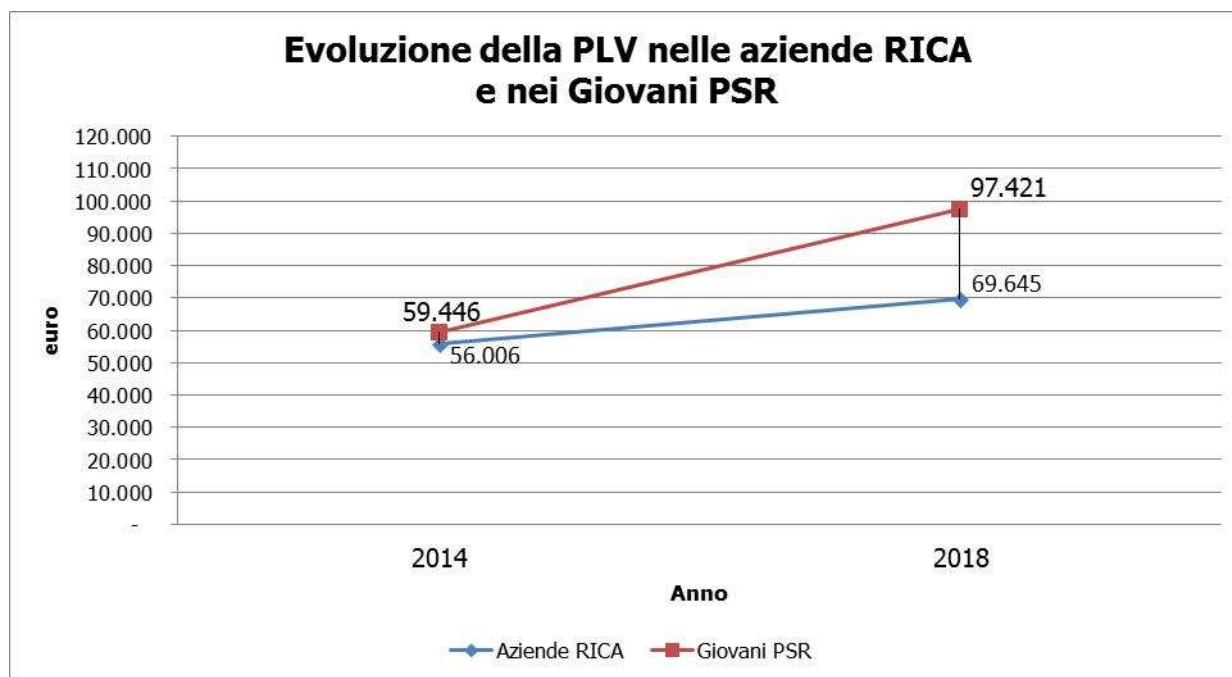
All’aumento del valore della PLV corrisponde un aumento meno che proporzionale dei costi specifici che crescono mediamente del 46,2% con un’efficienza media (espressa in euro di PLV prodotta per euro di costi specifici) che passa da 2,4 (situazione ante intervento) a 2,7 (situazione post-intervento). Ad incidere maggiormente sull’aumento dei costi specifici sono i costi per l’assicurazione dei prodotti (+256%), per acquisto delle materie prime (+51%) e dei carburanti (49%). Ovviamente queste ultime due voci di costo sono in parte collegate agli aumenti di produzione rilevati; invece il dato riferito alle maggiori spese per l’assicurazione evidenzia una maggiore attenzione dei giovani verso gli strumenti a tutela del reddito aziendale.

Osservando nel dettaglio il comportamento delle aziende PG e di quelle NO PG emergono, come per la PLV, differenze rilevanti. Tra la situazione ante e post investimento l’aumento dei costi, infatti, è rispettivamente del 61,2% e del 25,8%. Nelle aziende PG aumenta l’efficienza complessiva passando da 2,6 euro di PLV per ogni euro di costi specifici; nelle aziende NO PG l’aumento della PLV è meno proporzionale ai all’aumento dei costi e, almeno nel breve periodo, le performance economiche risentono di tale squilibrio in termini di

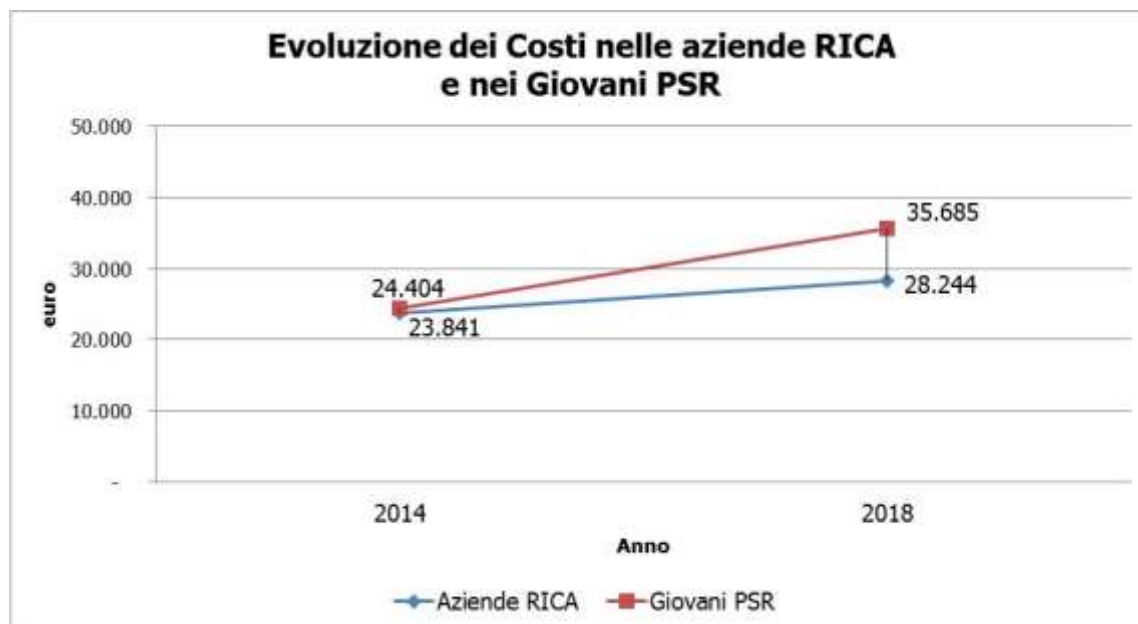
<sup>10</sup> La dimensione economica aziendale, espressa in euro, rappresenta la sommatoria delle Produzioni Standard (PS) di ogni singola attività produttiva praticata in azienda. La PS è il valore medio ponderato della produzione lorda totale, comprendente sia il prodotto principale che gli eventuali prodotti secondari realizzati nel corso di un’annata agraria. La PS aziendale, così come definita dal Regolamento (CE) n. 1242/2008, corrisponde alla sommatoria dei valori di produzione lorda ordinaria di ciascuna unità di produzione agricola o zootecnica moltiplicati per i rispettivi ettari di terreno o per il numero di capi presenti in azienda.

efficienza che quindi rimane invariata tra la situazione ante intervento e quella post intervento (2,2 euro di valore della PLV per ogni euro di costi specifici).

Confrontando tali risultati con quelli ottenuti dalle aziende incluse nel campione RICA è interessante notare come quest'ultime nel periodo di riferimento 2014-2018 incrementino la loro PLV del 24,4% e i costi specifici del 18,5% con un'efficienza complessiva che passa da 2,3 a 2,5 euro, quindi mediamente minore rispetto alle aziende condotte dai giovani del PSR. Nei grafici sottostanti è rappresentata l'evoluzione della PLV e dei costi specifici nelle aziende dei giovani PSR e messa a confronto con quelli del campione RICA.



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini campionarie e dati RICA



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini campionarie e dati RICA

L'insediamento dei giovani agricoltori ha stimolato gli investimenti favorendo anche l'incremento dell'occupazione in azienda (+15,7% tra la situazione ante e post investimento). Nelle aziende del campione indagato aumentano, infatti, i salariati avventizi (+0,08 ULA/azienda), i coadiuvanti familiari (+0,04

ULA/azienda) e i lavoratori dipendenti (+0,03 ULA/azienda) per un totale di 0,15 ULA/azienda. Da notare anche l'aumento della quota di giornate lavorative che i giovani imprenditori agricoli dedicano all'azienda: si passa dal 93% (ante intervento) al 97% (post-intervento) delle giornate lavorative totali evidenziando il maggior impegno dei giovani imprenditori nelle attività aziendali a seguito dell'investimento. Ciò si traduce in un aumento ulteriore di 0,05 ULA/azienda. Riportando tali *performance* (sulla base dell'investimento realizzato) all'universo dei giovani neoinsediati che hanno completato gli interventi entro il 2018 si stima un aumento dell'occupazione giovanile grazie al sostegno del PSR di 55,4 ULA.

Da un lato l'aumento della PLV, dall'altro l'aumento dell'occupazione determinano delle ricadute sulla produttività del lavoro, calcolata come rapporto tra il valore della produzione agricola e le unità di lavoro annuale (ULA). Nelle aziende indagate la variazione della produttività del lavoro tra la situazione ante e post-intervento (indicatore R2) è pari a 19.634 euro/ULA (valore lordo).

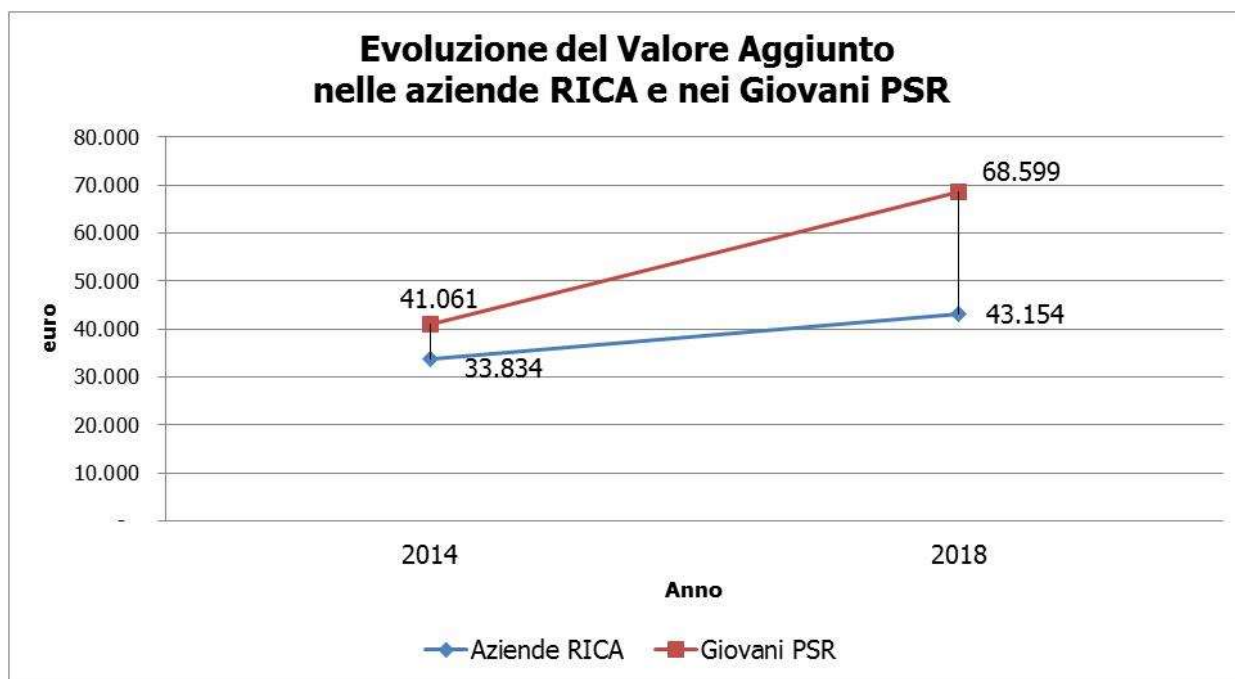


Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini campionarie e dati RICA

Tale valore deriva dalla media ponderata tra la produttività nelle aziende PG in forte aumento (+38.891 euro/ULA) e quella delle aziende NO PG (+1.317 euro/ULA). Tale differenza è solo all'apparenza molto grande perché, come visto sopra, le aziende NO PG sono mediamente più piccole e producono la metà della PLV delle aziende PG; quindi se, a seguito degli investimenti, aumentano l'occupazione l'incidenza di quest'ultima sulla produttività aziendale è maggiore andando a penalizzare il risultato espresso attraverso l'indicatore R2. Considerando che le aziende RICA tra il 2014 e il 2018 hanno fatto registrare un aumento medio della produttività del lavoro di 8.921 euro/ULA il valore netto dell'indicatore R2 è di 10.713 euro/ULA.

Accanto alla produttività del lavoro è interessante analizzare come è variato il valore aggiunto nelle aziende beneficiarie rispetto al contesto. Si ricorda che il valore aggiunto è calcolato come differenza tra la produzione lorda vendibile (integrata con gli aiuti pubblici relativi al I Pilastro della PAC) e i costi specifici.

I dati raccolti mostrano una situazione di crescita delle aziende condotte dai giovani beneficiari in termini di valore aggiunto che aumenta, tra la situazione ante e post-intervento, del 67,1% a fronte di un aumento generale del contesto di riferimento (aziende RICA) del 27,5%.



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini campionarie e dati RICA

In termini assoluti l'incremento medio di valore aggiunto nelle aziende condotte dai giovani del PSR è stato di 27.538 euro/azienda a fronte di un aumento medio del contesto di 9.319 euro/azienda. Come per gli altri parametri economici anche in questo caso emerge una differenza tra aziende PG e NO PG che, in termini percentuali, aumentano il valore aggiunto aziendale rispettivamente del 93,8% e del 23,3% e, in termini assoluti, rispettivamente di 23.914,87 euro/azienda e 3.623,6 euro/azienda.

Se riportiamo tali *performance* aziendali all'universo dei progetti conclusi entro il 2018 la variazione complessiva di valore aggiunto generata dal PSR (indicatore aggiuntivo A5.3.2) ammonta a 7.749.479,9 euro raggiungendo e superando il valore obiettivo di 7.383.780 euro definito nel Disegno di Valutazione del PSR 2014-2020. Tale risultato è il segno evidente del successo raggiunto dai giovani agricoltori che hanno superato le aspettative iniziali calcolate sulla base dei risultati raggiunti nel precedente periodo di programmazione (PSR 2007-2013).

### 5.5 La partecipazione dei giovani ai corsi di formazione promossi dal PSR

Apposite sezioni del questionario hanno indagato la partecipazione dei giovani ai corsi di formazione promossi dal PSR attraverso il TO 1.1.01 "Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze" e/o che hanno partecipato agli scambi interaziendali promossi con il TO 1.3.01 "Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali". Specifiche domande previste per ciascun TO sono state finalizzate a rilevare le ricadute in azienda di quanto appreso nel corso della partecipazione ai corsi di formazione o agli scambi interaziendali.

Dalle indagini risulta che la metà dei giovani neoinsediati ha partecipato al TO 1.1.01; interessante evidenziare che tra i giovani che non hanno partecipato al TO 1.1.01 è alta l'incidenza di coloro che intendono parteciparvi in futuro (intende farlo l'83,3% dei giovani che non ha ancora partecipato a un corso di formazione).

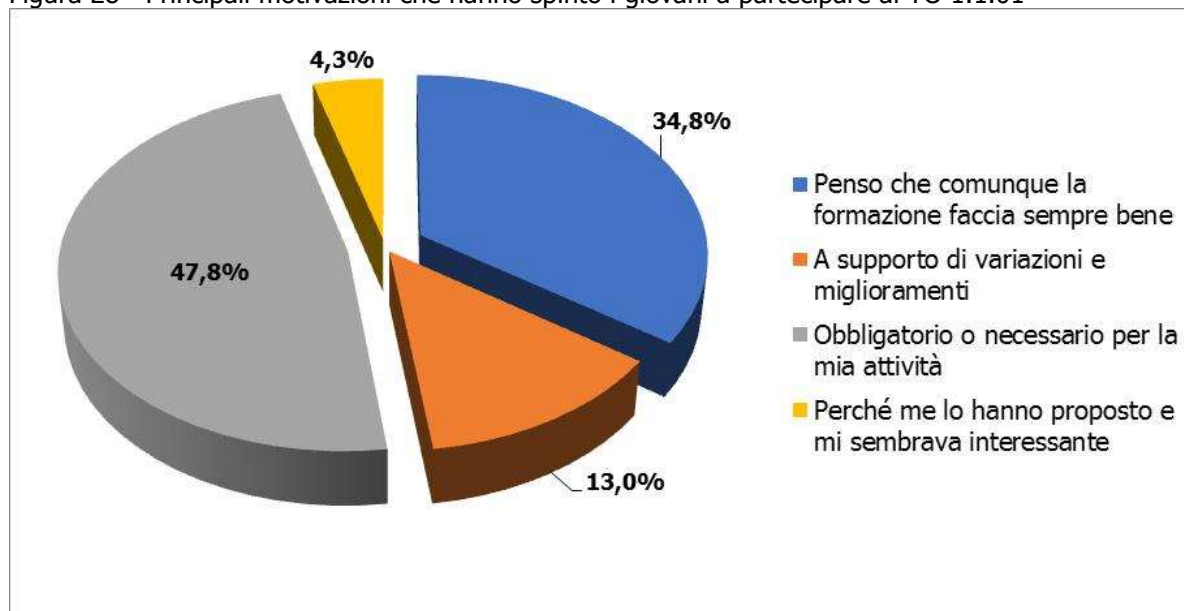
Nessuno dei giovani intervistati ha partecipato al TO 1.3.01, questo risultato è stato influenzato dall'epoca di riferimento presa in esame per poter condurre l'indagine sui giovani (progetti conclusi entro il 31/12/2018) che non ha consentito di intercettare giovani che hanno partecipato anche al TO 1.3.01. Il 51,6% dei giovani neo insediati ha dichiarato comunque di voler partecipare in futuro agli scambi interaziendali promossi con il TO 1.3.01.

Chi ha frequentato un corso di formazione (50% del totale dei giovani neoinsediati) alla domanda "Quale è stato il motivo principale che l'ha spinto a partecipare ai corsi di formazione?" ha indicato come motivazione

prevalente (47,8% dei casi) che lo ha fatto perché obbligatorio o necessario per la propria attività. Il 34,8% lo ha fatto perché ritiene che la formazione faccia sempre bene.

Il 13% ha scelto di seguire un corso di formazione per supportare le variazioni e i miglioramenti progettati per la propria azienda e, infine, il 4,3% ha partecipato a seguito di un suggerimento fornito da terzi ritenendo interessante l'argomento.

Figura 28 - Principali motivazioni che hanno spinto i giovani a partecipare al TO 1.1.01



Fonte: Agriconsulting indagini dirette giovani neoinsediati

La maggior parte dei giovani che hanno partecipato a un corso ha dichiarato delle ricadute in azienda a seguito della formazione ricevuta (89,5% dei giovani formati) giudicandole molto soddisfacenti e soddisfacenti.

Le ricadute principali hanno riguardato l'adozione di sistemi di qualità delle produzioni (23,5%) e l'incremento della sicurezza sui luoghi di lavoro (29,8%). Interessante evidenziare che complessivamente l'11,8% delle ricadute ha riguardato l'introduzione in azienda di innovazioni tecnologiche (5,9%) e di nuove tipologie di produzioni (5,9%). La formazione acquisita ha generato ricadute anche sul miglioramento della gestione economica delle attività (17,6%).

Tabella 76 - Ricadute aziendali delle competenze acquisite grazie al TO 1.1.01

Ha utilizzato le conoscenze acquisite attraverso i corsi di formazione? (indicare solo la risposta ritenuta più rilevante)	
SI, come?	89,5%
Adozione di sistemi di qualità delle produzioni	23,5%
Miglioramento della gestione economica delle attività	17,6%
Adozione/adequamento di agricoltura integrata	5,9%
Incremento della sicurezza sui luoghi di lavoro	29,4%
Adozione di metodi/pratiche per la mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici	11,8%
Introduzione di innovazioni tecnologiche	5,9%
Altro (introduzione di nuove tipologie di produzioni)	5,9%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati

## 5.6 La conoscenza del PSR da parte dei giovani e le aspettative future

Nel paragrafo sono approfonditi aspetti relativi al grado di conoscenza del PSR da parte dei giovani neoinsediati, al giudizio espresso circa le procedure amministrative, alle eventuali difficoltà incontrate per partecipare al PSR. Infine, sono rilevate le aspettative future dei giovani imprenditori compresa l'eventuale intenzione a partecipare ad ulteriori misure del PSR.

Dall'analisi delle risposte fornite dai giovani insediati è emerso che solo il 13,2% dei giovani conosce il FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale). Il 60,5% dei giovani è a conoscenza dell'esatta quota parte dell'Unione Europea al contributo pubblico (UE + Stato + Regione) del sostegno che ha ricevuto; il 23,7% immagina che il contributo dell'Unione sia più alto (indicando un contributo dell'UE pari al 75%) mentre il 15,8% immagina che sia più contenuto (indicando un contributo dell'UE pari al 25%).

Il PSR 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna è conosciuto dal 68,4% dei giovani, il 50% dei quali ha dichiarato di voler presentare (o di aver presentato) domanda a valere su una o più misure del PSR. Il ventaglio di misure per cui i giovani intendono presentare (o hanno già presentato) domanda è piuttosto diversificato e riguarda: il TO 4.1.01 "Investimenti in aziende agricole in approccio individuale e di sistema"; il TO 4.1.04 "Investimenti per la riduzione di gas serra e ammoniacale"; il TO 5.1.03 "Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze derivanti da avversità biotiche - prevenzione danni da halyomorpha halys"; le misure agro-ambientali (Misura 10 e 11); la sottomisura 16.2 "Supporto per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agricolo e agroindustriale"; la sottomisura 16.4 "Cooperazione per lo sviluppo e la promozione di filiere corte"; Le azioni ordinarie (4.1.01) per l'attuazione della Strategia di sviluppo Locale LEADER. Questi dati evidenziano un tessuto imprenditoriale giovanile piuttosto attivo e conferma la propensione a realizzare investimenti già evidenziata nei paragrafi precedenti.

Nessuno dei soggetti che non conosce il PSR (31,6% del totale dei beneficiari giovani) ha dichiarato l'intenzione a presentare domande per altri interventi. Questo dato evidenzia la necessità e l'importanza di rafforzare le attività di comunicazione del PSR.

I giovani che hanno ricevuto l'informazione attraverso i canali di comunicazione istituzionale (cioè previsti dalla Regione) sono il 18,4% e hanno captato l'informazione direttamente dal sito internet della Regione Emilia-Romagna (85,7% dei casi) o da altri siti (14,3%), valutando efficaci tali i sistemi.

Tabella 77 - Principale mezzo di comunicazione utilizzato dai beneficiari

Attraverso quale strumento di informazione e pubblicità è venuto a conoscenza della possibilità di chiedere il finanziamento tramite il PSR?			
Comunicazione istituzionale:		Altra comunicazione:	
Risposte totali: <b>18,4%</b> dei giovani		Risposte totali: <b>81,6%</b> dei giovani	
Sito internet Regione Emilia Romagna	85,7%	Organizzazioni di categoria	45,2%
Altri siti internet	14,3%	Operatori del settore alimentare	3,2%
URP e uffici regionali/provinciali	-	Operatori del settore agricolo	19,4%
Bollettini e newsletter	-	Studi professionali/liberi professionisti	3,2%
Fiere, eventi e mostre	-	Media locali (articoli di giornale, servizi televisivi e radiofonici)	3,2%
Informazione radiofonica	-	Social network	3,2%
Informazione a mezzo stampa	-	Altro (specificare): scuola e parenti	22,6%
Informazione televisiva	-		
Incontri specifici di approfondimento	-		
Social network:	-		
Altro (specificare):	-		

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati

Il 63,2% dei giovani ha incontrato problemi per ottenere il contributo: di questi solo l'8,3% ha evidenziato complessità e difficoltà nella redazione del piano aziendale. La problematica più rilevante indicata riguarda gli elevati tempi di attesa per la concessione del sostegno o per l'erogazione del contributo (dichiarata dal 50% dei giovani), seguono la carenza di comunicazione da parte della Pubblica amministrazione (16,7%) e le complessità e difficoltà per ottenere la documentazione tecnica da allegare alla domanda di aiuto (16,7%).

**Tabella 78 - Difficoltà incontrate dai giovani per ottenere il contributo**

Ha incontrato problemi per l'ottenimento del contributo? (complessità prevalente)	
SI, ho incontrato problemi per l'ottenimento del contributo	63,2%
Carenza di comunicazione da parte della Pubblica amministrazione	16,7%
Complessità delle modalità per l'aggiornamento del fascicolo aziendale e la presentazione della domanda	4,2%
Elevati tempi di attesa per la concessione del sostegno o per l'erogazione del contributo	50,0%
Complessità e difficoltà nella redazione del piano aziendale per lo sviluppo dell'impresa	8,3%
Complessità e difficoltà nell'ottenimento della documentazione tecnica da allegare alla domanda di aiuto	16,7%
Altro	4,2%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati

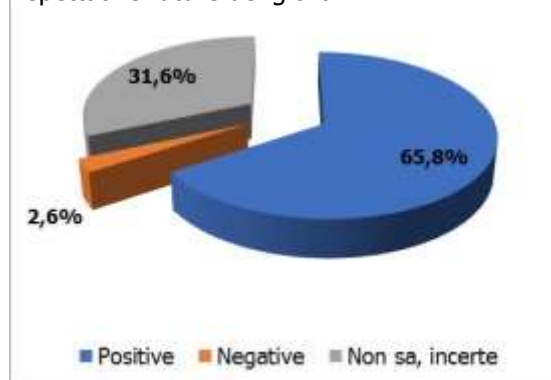
A tutti i giovani imprenditori è stato chiesto di esprimere un giudizio circa l'operato dell'Amministrazione regionale in merito ad aspetti collegati alla partecipazione al PSR. Il giudizio doveva essere espresso su tutti gli aspetti attribuendo a ciascuno un punteggio da 1 (giudizio scarso) a 10 (giudizio eccellente). Il voto medio complessivo attribuito dai giovani è risultato sufficiente (voto 6,1). Il punteggio medio più alto (voto 6,9) è stato assegnato alla tempistica prevista dalla Regione per la presentazione delle domande di partecipazione al bando. Le procedure amministrative previste per l'attuazione del bando (confermando quanto sopra) e l'operato regionale per agevolare l'accesso al credito da parte delle aziende agricole attraverso specifici strumenti finanziari sono i due aspetti che non hanno raggiunto un giudizio sufficiente (voto medio rispettivo pari a 5,7 e 5,4).

**Tabella 79 - Giudizio dei giovani in merito all'operato dell'amministrazione regionale**

Come giudica l'operato dell'amministrazione regionale rispetto a: (indicare un voto da 1 scarso a 10 eccellente)	Voto medio
Comunicazione delle opportunità offerte dal PSR	6,2
Procedure amministrative previste per l'attuazione del bando	5,7
Risposta a necessità di chiarimenti relativi alla tipologia di documentazione da presentare per la partecipazione al bando	6,1
Tempistica prevista per la presentazione della domanda di partecipazione al bando	6,9
Agevolazione per l'accesso al credito da parte delle aziende agricole attraverso specifici strumenti finanziari	5,4

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati

Vale approfondire quanto espresso dai giovani (attraverso un voto non sufficiente) in merito all'operato regionale per agevolare l'accesso al credito da parte delle aziende agricole attraverso specifici strumenti finanziari. Come evidenziato nei paragrafi precedenti spesso i giovani neoinsediati hanno realizzato ulteriori investimenti oltre quelli finanziati dal PSR che, in particolare nel caso del Pacchetto Giovani, hanno discrete dimensioni finanziarie. La maggior parte dei giovani (65,8%) ha fatto ricorso al credito bancario per recuperare le risorse necessarie; il 32% di questi ha riscontrato problemi riconducibili all'insufficienza delle garanzie offerte per ottenere il prestito richiesto. Il 28,9% dei giovani è riuscito a coprire la quota parte privata degli investimenti con risorse proprie e il 5,3% facendo ricorso a prestiti famigliari.

**Aspettative future dei giovani**


Infine, ai giovani è stato chiesto di indicare quale futuro prevedono per la loro azienda e come giudicano le prospettive future. Il 31,6% dei giovani, probabilmente anche a causa della situazione contingente dettata dall'epidemia del virus COVID-19, giudicano incerto il proprio futuro o non sono in grado di esprimere un giudizio in merito.



Ciò nonostante, il 42,1% dei giovani alla prima domanda ha risposto che incrementerà la dimensione e la produzione attuale mentre il 31,6% manterrà le attuali dimensioni e l'attuale ordinamento produttivo. Interessante osservare che complessivamente il 26,3% dei giovani diversificherà le proprie produzioni o le indirizzerà verso sistemi di qualità.

Tabella 80 - Futuro previsto dai giovani per le proprie aziende

Infine, quale futuro prevede per la sua azienda?	
Manterrà le attuali dimensioni e l'attuale ordinamento produttivo	31,6%
Incrementerà la dimensione e la produzione attuale	42,1%
Verrà modificato l'attuale orientamento produttivo	2,6%
La produzione verrà orientata verso sistemi di qualità	18,4%
Si orienterà verso la trasformazione e vendita diretta delle produzioni	5,3%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati

## 5.7 Conclusioni e raccomandazioni

Le analisi condotte in occasione del Rapporto di valutazione intermedio riferito al periodo 2014-2018 avevano evidenziato la capacità del PSR di aver favorito, attraverso il TO 6.1.01, l'insediamento di giovani conduttori contribuendo al mantenimento di un tessuto imprenditoriale attivo e agendo da mitigatore del declino del numero di imprese attive a livello regionale e in particolare di quelle condotte da imprenditori di età inferiore o uguale ai 40 anni. Al fine di agevolare la partecipazione continua di giovani che intendono diventare imprenditori agricoli la Regione Emilia-Romagna ha attivato - a partire dal 2015 con cadenza annuale - i bandi di attuazione del TO 6.1.01 prevedendo rispetto al passato una nuova modalità attuativa, il cosiddetto "Pacchetto giovani" (che prevede la possibilità di combinare al TO 6.1.01 il TO 4.1.02 per la realizzazione di investimenti aziendali). Obiettivo del PSR attraverso questa operazione è di sovvenzionare l'insediamento di 1.588 giovani imprenditori agricoli; a fine 2018 sono state finanziate 959 domande mentre gli interventi conclusi alla stessa data sono 339.

I giovani che hanno concluso i propri interventi entro il 2018 rappresentano l'universo di riferimento da cui il valutatore ha individuato e estratto un campione statisticamente rappresentativo di aziende, poi sottoposto ad indagini dirette con modalità *face to face* (2020). Nel corso delle indagini è stata percepita collaborazione e serietà da parte dei giovani intervistati. Tale aspetto ha consentito di raccogliere informazioni quali quantitative che si caratterizzano per un'elevata coerenza interna delle risposte fornite. Il Valutatore tiene quindi a ringraziare, e trova spazio qui per farlo formalmente, i giovani che hanno partecipato con impegno all'intervista rispondendo sempre con estrema sincerità alle domande e dedicando tempo prezioso ai tecnici incaricati della rilevazione, specialmente in questo anno difficile per via dell'emergenza sanitaria dettata dal COVID 19.

Dalle indagini condotte è emerso che l'insediamento in azienda dei giovani è avvenuto prevalentemente attraverso il subentro in attività esistenti (65,8% degli insediati) e in particolare subentrando in società (48% del totale dei giovani si insediano in un'attività esistente) oppure affittando aziende agricole già avviate (40%). Spesso (80% dei casi in cui l'insediamento è avvenuto in attività esistenti) sussistono rapporti di parentela tra insediato e cedente (generalmente rappresentato dai genitori del giovane) e in questi casi il contributo del PSR al ricambio generazionale è risultato significativo: la differenza di età tra giovane neo insediato e cedente è in media di 28,8 anni.

I dati hanno evidenziato che quando l'insediamento del giovane avviene attraverso la creazione di attività ex-novo (34,2% degli insediamenti totali) i giovani preferiscono procedere affittando l'azienda (69% dei casi in cui l'insediamento è avvenuto in attività ex-novo) perché in questo modo riescono a contenere le spese iniziali superando eventuali difficoltà per accedere al credito e perché l'affitto garantisce più flessibilità all'impresa nelle fasi di avvio. Queste affermazioni sono confermate anche dalla modalità di insediamento scelta da chi ha proceduto alla creazione di attività ex novo: si tratta di più di giovani che, in una logica di contenimento degli investimenti iniziali, si sono insediati in agricoltura unicamente percependo il contributo del TO 6.1.01

La possibilità di accedere al premio previsto dal TO 6.1.01 ha influenzato in maniera abbastanza o molto rilevante la scelta di insediarsi (71% dei giovani); in assenza del premio il 63% avrebbe ridimensionato in i propri investimenti (riducendoli in media del 44,8%), il 24% avrebbe rinunciato e solo 13% dei giovani avrebbe realizzato lo stesso investimento.

Per completare l'ammmodernamento dell'azienda, il 73,7% dei giovani ha dovuto sostenere altre spese oltre a quelle cofinanziate dal PSR. Gli ulteriori investimenti realizzati dai giovani risultano piuttosto significativi in particolare per i giovani che hanno attivato il PG. Le risorse necessarie sono state recuperate da due terzi dei giovani accedendo al credito bancario, ottenuto spesso con grande difficoltà per problemi riconducibili all'insufficienza delle garanzie offerte. Il 5,3% ha fatto ricorso prestiti famigliari; il 28,9% è riuscito a coprire la quota parte degli investimenti con risorse proprie.

Seppure l'agricoltura sia risultato il settore di attività prevalente dei giovani prima dell'insediamento, il settore agricolo attrae sia giovani alla prima occupazione (15,3%) sia giovani già occupati in altri settori (36,8%). Per questi ultimi la spinta è anche la ricerca di un diverso stile di vita. La maggior parte dei giovani comunque si insedia per realizzare un'idea imprenditoriale (35%) o proseguire un'attività familiare (27,5%).

Una quota significativa dei giovani ha un titolo di studio uguale o maggiore al diploma di scuola superiore (92,1%); l'incidenza di giovani che hanno fermato i propri studi ad un livello più basso, conseguendo solo il diploma di scuola media inferiore o la licenza elementare, è risultata del 7,9%. Tale valore, sebbene inferiore alla media regionale secondo i dati del Censimento dell'Agricoltura 2010 (28,6%), è da considerare con attenzione proseguendo e rafforzando la formazione dei giovani agricoltori attraverso specifici corsi formativi.

Dalle interviste emerge inoltre una buona propensione dei giovani a partecipare a corsi di formazione. Il 50% dei giovani neoinsediati ha già partecipato al TO 1.1.01 ritenendo la formazione uno strumento utile di crescita (34,8% la formazione fa sempre bene) e l'83,3% di chi ancora non ha partecipato intende farlo in futuro. Le ricadute principali hanno riguardato l'adozione di sistemi di qualità delle produzioni, l'incremento della sicurezza sui luoghi di lavoro e il miglioramento della gestione economica delle attività. Oltre a queste tra le altre ricadute aziendali della formazione è risultata anche l'introduzione di innovazioni tecnologiche e di nuove tipologie di produzioni.

Con gli investimenti i giovani hanno cercato di ammodernare e ristrutturare l'azienda (66,2%) per lo più attraverso l'acquisto di macchine, attrezzature e impianti (53,8%) ma anche la costruzione/ristrutturazione di fabbricati e/o la realizzazione di miglioramenti fondiari (12,3%).

La redazione del Piano di Sviluppo Aziendale (PSA) ha consentito alla maggior parte dei giovani neo insediati (84,2%) di valutare le problematiche aziendali, scegliendo in maniera autonoma gli interventi da realizzare (il 57,9% dei giovani ha valutato personalmente le esigenze di sviluppo della propria azienda). La maggior parte dei giovani (81,6%) era a conoscenza delle condizioni del bando; i punteggi di priorità hanno comunque guidato in maniera rilevante la scelta degli investimenti per il 50% dei giovani.

Da sottolineare che la maggior parte dei giovani è venuta a conoscenza delle opportunità del PSR attraverso l'informazione veicolata da soggetti terzi (es. tecnici delle organizzazioni di produttori, liberi professionisti, ecc.) e limitatamente attraverso i canali di comunicazione istituzionale previsti dalla Regione (18,4%).

Dall'analisi dei dati è emersa una spiccata propensione dei giovani ad introdurre innovazioni (78,9% dei giovani), propensione che aumenta nei giovani hanno partecipato al PG. In media ogni azienda ha introdotto 1,33 innovazioni (prodotto, processo, organizzativa), il numero sale a 1,47 innovazioni/azienda nel caso dei giovani PG.

Le innovazioni colturali (che rappresentano il 25% delle innovazioni totali introdotte dai giovani) hanno visto l'introduzione in azienda di colture prima non praticate (zafferano, susine, vigneti, piccoli frutti e legumi) e di allevamenti (bovini, suini, ovi-caprini). I nuovi processi di trasformazione delle produzioni agricole aziendali (7,5% delle innovazioni) hanno invece riguardato la produzione di conserve, marmellate e lavorazione del miele.

Le nuove pratiche introdotte nelle aziende (42,5% delle innovazioni), connotano gli investimenti aziendali di caratteristiche "green" in quanto hanno consistito principalmente nel passaggio a sistemi di agricoltura integrata o biologica (nuove pratiche agronomiche) e/o nell'adozione di nuove tecniche di produzione attente all'ambiente e in particolare: minima lavorazione, agricoltura di precisione mediante l'utilizzo di GPS;

adottare tecniche di produzione integrata. Inoltre, le nuove tecniche introdotte hanno consentito di aumentare la meccanizzazione nei vigneti, le operazioni di diradamento dei fiori e di potatura delle piante; meccanizzare i sistemi di alimentazione degli animali; introdurre nuove forme di allevamento (come ad esempio il Bibaum<sup>®11</sup>).

L'attenzione dei giovani verso l'ambiente (che non risulta dalla sola lettura delle finalità prevalenti iniziali) è confermata da una parte dalla quota molto significativa dei beneficiari che in seguito agli investimenti ha migliorato le *performance* ambientali della propria azienda (92,1%) e dall'altra dagli aspetti motivazionali che hanno spinto i giovani a realizzare tali investimenti.

I giovani sono risultati particolarmente attenti a ridurre l'impronta ecologica lasciata dalle proprie attività indicando la necessità di ridurre il consumo di risorse naturali e l'impatto ambientale della propria azienda (42,3%) ma riconoscendo anche agli investimenti ambientali ricadute sulla riduzione dei costi di produzione e sul miglioramento della qualità delle produzioni (il 19,2% dei giovani riconosce agli investimenti ambientali altre ricadute).

Rispetto alla qualità delle produzioni nel 36,8% delle aziende a seguito dell'investimento sovvenzionato si è verificato un incremento significativo della quota di PLV soggetta a sistemi di qualità alimentare che è passata dal 2% (situazione ante investimento) al 66% (situazione post investimento). Gli investimenti realizzati hanno consentito di migliorare i rapporti all'interno della filiera produttiva di riferimento al 26,3% dei giovani neoinsediati con la stabilizzazione dei rapporti commerciali con le imprese di trasformazione/commercializzazione e l'adeguamento delle produzioni alle richieste delle stesse. A seguito degli investimenti il 39,5% dei giovani ha dichiarato di aver diversificato i canali commerciali per la vendita dei prodotti aziendali anche indirizzando i prodotti verso più canali.

I giovani che hanno scelto di commercializzare anche direttamente i propri prodotti in azienda sono il 21,1% del totale; quelli che si recano presso mercati locali sono il 15,8%. Ancora molto modesta l'incidenza dei giovani che aderisce al commercio elettronico (*e-commerce*) che rappresenta un canale nuovo anche per i neo insediati (3% della PLV post-intervento). Tuttavia, risulta che la rete *Internet*, è spesso utilizzata dai giovani per condurre analisi di mercato e per aggiornarsi su nuovi prodotti riferibili alle zone dove ricade la propria azienda (47,4% dei giovani) o per verificare la presenza di nuovi prodotti o nuove tecniche in altre realtà territoriali ma applicabili alla propria azienda (31,6% dei giovani).

Le performance economiche raggiunte dai giovani sono risultate più che soddisfacenti, in particolare quelle raggiunte dai giovani che hanno attivato il PG. I migliori risultati raggiunti dalle aziende PG sono influenzati in buona parte dalle maggiori dimensioni fisiche ed economiche che le contraddistinguono da quelle NO PG anche nella situazione ante intervento.

Nelle aziende beneficiarie del PSR dove è avvenuto l'insediamento è stato osservato un incremento della Produzione Lorda Vendibile (PLV) del 63,9% che passa da una media di 59.446 euro/azienda a circa 97.421 euro/azienda. Nelle aziende PG l'aumento è stato molto significativo. Queste, infatti, già nella situazione di partenza (ante intervento) hanno una PLV mediamente doppia (81.299 euro/azienda) rispetto alle seconde (41.672 euro/azienda). Tale divario aumenta dopo l'investimento in quanto le aziende PG riescono quasi a raddoppiare (+91,8%) mentre le aziende NO PG l'aumento della PLV risulta più contenuto (+ 21%). Ad incidere sugli incrementi di PLV osservati è in particolare l'aumento del valore dei prodotti trasformati in azienda (+150%), in particolare nell'ambito del settore vitivinicolo e lattiero-caseario, delle produzioni animali (+104%) e, sebbene in misura minore, delle colture permanenti (+40%).

All'aumento del valore della PLV corrisponde un aumento meno che proporzionale dei costi specifici che crescono mediamente del 46,2%. (nelle aziende PG del 61,5% e nelle aziende NO PG del 25,8%). In particolare, i costi specifici passano da un valore medio di 24.404 euro/azienda a 35.685 euro/azienda con differenze tra le aziende PG (che passano da 31.868 euro/azienda a 51.474 euro/azienda) e le aziende NO PG (che passano da 18.599 euro/azienda a 23.404 euro/azienda). Ad incidere maggiormente sull'aumento dei costi specifici sono i costi per l'assicurazione dei prodotti (+256%), per acquisto delle materie prime (+51%) e dei carburanti (49%). Ovviamente queste ultime due voci di costo sono in parte collegate agli

<sup>11</sup> Sistema di allevamento particolarmente adatto per le colture arboree (melo, pero e ciliegio), brevettato in Italia e che si sta diffondendo in tutta Europa, che prevede di allevare una pianta con due assi equilibrati già dalla fase di vivaio e pronta quindi per essere trapiantata in pieno campo.

aumenti di produzione rilevati; invece il dato riferito alle maggiori spese per l'assicurazione evidenzia una maggiore attenzione dei giovani verso gli strumenti a tutela del reddito aziendale.

Nelle aziende non beneficiarie (controfattuale – RICA) si assiste a un aumento di PLV del 24,4%. Per queste aziende l'incremento dei costi (+18,5%) è quasi proporzionale all'aumento della PLV e quindi la variazione assoluta di valore aggiunto (+9.319 euro/azienda) tra la situazione ante e post investimento risulta più contenuta rispetto alle aziende beneficiarie del PSR condotte dai giovani agricoltori neoinsedati (+27.538 euro/azienda). Nelle aziende condotte dai giovani è stato rilevato tra la situazione ante intervento e quella post un aumento dell'occupazione (in media 0,2 ULA/azienda) senza differenze rilevanti tra aziende PG e non PG. Complessivamente gli interventi conclusi al 31/12/2018 hanno generato 55,4 ULA.

Da un lato l'aumento della PLV, dall'altro l'aumento dell'occupazione determinano delle ricadute sulla produttività del lavoro, calcolata come rapporto tra il valore della produzione agricola e le unità di lavoro annuale (ULA). Nelle aziende indagate la variazione della produttività del lavoro tra la situazione ante e post-intervento (indicatore R2) è pari in media a 19.634 euro/ULA (valore lordo). Nelle aziende controfattuali (RICA) tra il 2014 e il 2018 è stato registrato un aumento medio della produttività del lavoro di 8.921 euro/ULA.

Tabella 81 - Caratteristiche e risultati delle aziende condotte dai giovani (PG e NO PG)

Indicatori	Valori PG	Valori NO PG
Titolo di studio ad indirizzo agrario	52,9% titolo di studio ad indirizzo agrario	19% titolo di studio ad indirizzo agrario
Occupazione antecedente l'insediamento (settore prevalente)	Agricoltura: 52,9%	Agricoltura: 42,9%
Dimensioni aziendali ante insediamento	SAU: 70,8 ettari PS: 82.140 euro	SAU: 21,5 ettari PS: 59.494 euro
Modalità di insediamento prevalente (subentro in attività esistente /creazione nuova attività)	Cessione attività esistente: 70,6%	Cessione attività esistente: 61,9%
Motivazione prevalente per l'insediamento	Realizzare un'idea imprenditoriale e Stile di vita (benefici del vivere in campagna) e: 35,3% (stessa incidenza)	Proseguire l'attività familiare: 33,3%
Volume degli investimenti realizzati (finanziati dal PSR)	3.614.402 euro	770.000 euro
Finalità prevalente degli investimenti (prime due finalità)	Ammodernamento e ristrutturazione aziendale: 69,0% Sostenibilità ambientale: 17,2%	Ammodernamento e ristrutturazione aziendale: 63,9% Diversificazione attività: 13,9%
Ulteriori spese oltre quelle finanziate dal PSR (valore medio aziendale)	100.132 euro/azienda	34.264 euro/azienda
Ulteriori investimenti prevalenti realizzati oltre quelli finanziati dal PSR (percentuale della spesa sul totale delle ulteriori spese)	Acquisto di terreni: 35,0% delle ulteriori spese Macchine agricole: 27,5% delle ulteriori spese;	Macchine e attrezzature: 65,1% delle ulteriori spese; Impianti colturali: 20,3% delle ulteriori spese;
Incidenza delle aziende che introducono innovazioni	88,2%	71,4%
Propensione all'innovazione (numero di innovazioni per azienda)	1,47 innovazioni/azienda	1,20 innovazioni/azienda
% di giovani che dichiarano di aver migliorato grazie agli investimenti i rapporti all'interno della filiera	35,3%	19%
Adesione a organizzazioni di mercato	64,7%	47,6%
Qualità delle produzioni. % di aziende che dichiarano miglioramenti della qualità delle produzioni.	41,2%	33,3%
Incidenza delle aziende che migliorano le performance ambientali in seguito agli investimenti	94,1%	90,5%
Risultati economici: incremento della PLV. Variazione assoluta e relativa	+76.567 euro (+91%)	+8.736 euro (+21%)
Risultati economici: Incremento dei costi di produzione. Variazione assoluta e relativa	19.606 euro (+61,5%)	4.806 euro (+25,8%)
Variazione unità di lavoro (ULA). Variazione assoluta e relativa	+2,9 ULA (+14,7%)	+3,4% (+16,8%)
Risultati economici: Variazione del Valore aggiunto. Variazione assoluta e relativa	23.915 euro (+93,8%)	3.624 euro (+23,3%)
Produttività del lavoro (indicatore comune di risultato R2). (variazione assoluta e relativa)	+38.891 euro/ULA (+67,3%)	+1.317 euro/ULA (+3,6%)

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsedati

I risultati delle analisi svolte e le performance economiche rilevate evidenziano il successo degli investimenti realizzati dai giovani grazie al contributo del PSR e definiscono un quadro piuttosto positivo sulle ricadute del PSR sulla componente giovanile nell'agricoltura. Tuttavia, il 31,6% dei giovani, probabilmente anche causa della situazione contingente dettata dall' epidemia COVID-19, giudica incerto il proprio futuro o non è in grado di esprimere un giudizio su quest'ultimo.

Questo aspetto andrà monitorato dall'amministrazione regionale al fine di valutare tempestivamente gli elementi che possono mettere a rischio la stabilità degli insediamenti sovvenzionati (che si ricorda qui vincolano i beneficiari per sei anni dal momento dell'insediamento).

Altri aspetti su cui si richiama l'attenzione della Regione sono:

- le difficoltà di accesso al credito sottolineate da una quota dei giovani suggeriscono di rafforzare gli strumenti finanziari a sostegno dell'insediamento in agricoltura anche alla luce dei risultati economici che i giovani riescono a raggiungere che giustificano, nella maggior parte dei casi, la realizzazione degli investimenti per i quali hanno presentato un Piano di sviluppo aziendale;
- i positivi riscontri sui corsi di formazione e sul trasferimento in azienda delle conoscenze acquisite, unitamente al titolo di studio posseduto dai beneficiari, suggeriscono mantenere e rafforzare l'attività formativa mediante corsi di formazione mirati ad accompagnare nel tempo la crescita professionale dei giovani neoinsediati, anche favorendo supporto alla crescita del commercio elettronico (quando reso possibile dalla adeguata disponibilità del collegamento telematico);
- l'utilizzo da parte dei giovani della rete *Internet* quale fonte di informazioni e conoscenze da applicare in azienda, suggerisce di prevedere canali dedicati per la diffusione delle innovazioni e delle pratiche adottate in agricoltura sia a livello regionale che extra regionale o la creazione di spazi telematici per il confronto interattivo degli imprenditori agricoli;
- la scarsa penetrazione della comunicazione istituzionale suggerisce il rafforzamento delle attività di comunicazione e diffusione delle informazioni nell'indirizzare le scelte imprenditoriali verso le strategie perseguite dalla Regione nell'attuazione delle politiche.

## **6 I PROGETTI DI COOPERAZIONE PER L'AGRICOLTURA SOCIALE (TO 16.9.01) E LA PROMOZIONE DI SERVIZI DI EDUCAZIONE ALIMENTARE E ALLA SOSTENIBILITÀ (TO 16.9.02)**

### **6.1 Premessa, obiettivi dell'analisi, aspetti metodologici**

Nelle pagine seguenti sono riportate le prime considerazioni valutative riferite all'attuazione della Sottomisura 16.9 "Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare" e dei due TO che la compongono, introdotti per la prima volta nel PSR della Regione Emilia-Romagna.

Dal punto di vista metodologico, l'analisi effettuata, con gli interventi in corso di realizzazione, ha riguardato il processo attuativo, in particolare l'efficacia dei criteri di selezione adoperati dalla Regione per indirizzare gli interventi finanziati con i due TO verso specifici target e le caratteristiche generali dei progetti finanziati anche al fine di definire le future attività valutative. A tale fine sono stati utilizzati i dati secondari archiviati nel sistema di monitoraggio regionale e le informazioni contenute negli Allegati tecnici alla domanda di aiuto (AGREA).

### **6.2 La logica di intervento dei TO 16.9.01 e 16.9.02**

Il PSR della Regione Emilia-Romagna ha attivato la sottomisura 16.9 al fine di sostenere la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare.

La sottomisura è stata programmata nella Focus Area 2A "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiarne la ristrutturazione e l'ammodernamento, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività" e risponde a tre fabbisogni individuati dal PSR:

- Fabbisogno F05 - Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento ed il potenziamento della redditività delle imprese, per migliorare la redditività delle imprese in un'ottica di sostenibilità ambientale e riduzione dei divari territoriali;
- Fabbisogno F06 - Favorire la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali per creare e sviluppare nuove occasioni di reddito grazie alla produzione di nuovi beni e servizi indirizzati al mercato, volti allo sviluppo dell'economia verde e alla fornitura di servizi di accoglienza;
- Fabbisogno F27 - Promuovere la presenza e la diffusione delle attività dell'agricoltura peri-urbana, anche con funzioni sociali e culturali allo scopo di difendere questa agricoltura dalle pressioni dell'urbanizzazione e sfruttare le opportunità offerte dal policentrismo urbano con funzioni sociali e culturali.

Il PSR nella propria analisi SWOT evidenzia che in Emilia-Romagna il livello di diversificazione dell'attività agricola - pur riguardando una percentuale di aziende<sup>12</sup> (9% del totale delle aziende censite) superiore al dato nazionale (4,7%) - è ancora basso e di tipo tradizionale: prevalgono infatti aziende dedite al contoterzismo (25,6%) e all'agriturismo (15,2%). Meno numerose le aziende impegnate nella produzione di energia (6,6%) e nelle attività didattiche (5%) e sociali (4%). La SWOT sottolinea altresì che il buon livello di conoscenze tecnico-scientifiche degli operatori e la propensione innovativa di un intero sistema territoriale possono consentire la diffusione di modalità tecnologico-organizzative innovative quali alcune forme di agricoltura multifunzionale.

Tali condizioni costituiscono un elevato potenziale per lo sviluppo delle attività di diversificazione e l'offerta di servizi connessi - in particolare attività ricreative, ricettive, sociali da parte delle aziende agricole, alle quali il PSR, dopo l'intensa attività di confronto con il partenariato effettuata in fase di programmazione, mette a disposizione due TO:

---

<sup>12</sup> Nel 2010, quindi, erano 6.417 le aziende che hanno svolto attività remunerative connesse a quelle di coltivazione e allevamento per incrementare il reddito aziendale. (Fonte 6° Censimento dell'agricoltura 2010).

- TO 16.9.01 – Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici che sostiene la cooperazione tra enti pubblici e aziende agricole per mettere a disposizione della collettività strutture aziendali agricole adeguatamente ristrutturare in funzione dei servizi sociali e assistenziali, previsti dalla programmazione comunale. Beneficiari del sostegno sono imprenditori agricoli singoli e associati in possesso con una convenzione con un ente pubblico che determini l'intervento/servizio socioassistenziale da offrire alla popolazione; i rapporti tra Impresa agricola ed Ente Pubblico. Per le aziende che al momento della domanda non hanno convenzioni in essere con Enti pubblici è possibile presentare una intesa sottoscritta da entrambe le parti dove sono indicati i contenuti della futura convenzione. L'operazione intende dare risposta ai fabbisogni individuati dal PSR dotando le aziende agricole di strutture adeguate allo svolgimento di attività socioassistenziali attraverso il sostegno di investimenti finalizzati alla costruzione, ristrutturazione e ampliamento di fabbricati agricoli aziendali, allestimento di locali e nonché l'acquisto di attrezzature per attività socioassistenziali.
- TO 16.9.02 – Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità, e sostiene progetti di cooperazione tra imprese agricole/fattorie didattiche per migliorare i servizi multifunzionali forniti o per crearne di nuovi, migliorando, così, anche le proprie prestazioni economiche, ponendo particolare attenzione ai temi dell'educazione alimentare, della tutela ambientale e della coesione sociale. Oltre a questo, mira alla cooperazione tra imprese agricole e fattorie didattiche tra loro e con altri soggetti del territorio già operanti in ambito educativo, con lo scopo di ideare attività multifunzionali innovative finalizzate alla valorizzazione del mondo rurale e dell'attività agricola. Beneficiari: imprese agricole, singole o associate di cui almeno una in possesso dei requisiti di operatore di fattoria didattica collegate da un accordo di cooperazione. L'accordo di cooperazione può coinvolgere anche soggetti non beneficiari, ma utili al raggiungimento degli obiettivi e può essere stipulato anche successivamente alla presentazione della domanda.

### 6.3 Lo stato di attuazione dei TO 16.9.01 e 16.9.02

#### 6.3.1 Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici (TO 16.9.01)

Il PSR della Regione Emilia-Romagna, anche raccogliendo le raccomandazioni della valutazione ex post<sup>13</sup>, introduce per la prima volta incentivi indirizzati all'agricoltura sociale al fine di allargare il sostegno a forme di diversificazione innovative per i territori, sulla base di un'attenta contestualizzazione dei fabbisogni, per coinvolgere le aziende agricole nella fornitura di servizi alla persona con approcci partenariali, secondo quanto indicato dalla normativa regionale.

In Emilia-Romagna l'agricoltura sociale è regolamentata dalla Delibera di Giunta Regionale n.987 del 11 luglio 2011 (in abrogazione della Delibera 1693/2009). La delibera si rifà alla Legge Regionale n. 4, del 31 marzo 2009 "Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole" che inserisce le attività a carattere sociale tra quelle che possono essere svolte nell'ambito agrituristico. Le attività sociali devono essere finalizzate all'organizzazione e all'offerta di servizi socioeducativi o sociali a fini riabilitativi e di inserimento lavoro, volte al servizio delle comunità o al reinserimento sociale di persone svantaggiate attraverso l'impiego in mansioni connesse al settore agrituristico e all'ambiente rurale. Le principali attività sono quelle rivolte all'ospitalità della prima infanzia (come nidi e asili), seguite da quelle rivolte alla riabilitazione e all'inclusione lavorativa di soggetti a bassa contrattualità, nonché l'inclusione sociale per soggetti deboli (es. anziani autosufficienti) e attività di accoglienza per utenti assistiti dai servizi sociosanitari. Vale mettere in evidenza che l'Emilia-Romagna, come altri Regione italiane<sup>14</sup>, si è dotata di uno strumento

<sup>13</sup> "Per quanto riguarda le forme di diversificazione diverse dall'agriturismo, appare necessario aprire con forza a quelle meno frequentate e più innovative, quali l'agricoltura sociale, che nel PSR 2007/2013 non potevano godere nemmeno di un'azione ad esse dedicata. Ciò nell'ottica di intervenire indirettamente anche sulla carenza di servizi alla persona lamentata dalle aree rurali con le maggiori difficoltà di collegamento".

<sup>14</sup> Attualmente tutte le Regioni e Province Autonome italiane, eccezion fatta per la Valle d'Aosta, hanno disciplinato in vario modo la materia dell'agricoltura sociale

normativo sull'agricoltura sociale ancor prima dell'approvazione della legge nazionale. A livello nazionale questa forma di agricoltura ha infatti avuto il suo riconoscimento successivamente, grazie alla Legge n. 141/2015, "Disposizioni in materia di agricoltura sociale" e con la recente approvazione del decreto attuativo (Decreto Ministeriale (MIPAAFT) n. 12550 del 21 dicembre 2018) ha individuato i requisiti, le modalità di svolgimento, le categorie dei destinatari, le tipologie dei fornitori.

Alcune Regioni, al fine di fornire risposte ai "quesiti" del mondo "agricolo" e di quello "sociale" di supporto all'attuazione delle operazioni del PSR hanno redatto delle linee guida che definiscono e specificano i nuovi ambiti di attività "polifunzionale" per il mondo agricolo, affrontando aspetti tecnici, gestionali, amministrativi e anche legislativi e istituzionali. La Regione Emilia-Romagna, che non ha ancora redatto specifiche linee guida per l'agricoltura sociale, ha realizzato incontri per facilitare la connessione tra aziende agricole e i referenti delle politiche sociali di supporto all'adesione ai bandi.

A favore del TO 16.9.01 sono stati emanati 2 bandi. Le risorse stanziare dal PSR sono indirizzate a sostenere oltre alle spese per la cooperazione e partenariato, di studio ed analisi e tutte quelle spese che mirano a sostenere le operazioni preliminari alla realizzazione delle attività, anche le spese relative alla costruzione e/o ristrutturazione di fabbricati, nonché l'acquisto di attrezzature per attività socioassistenziali, unica Regione a prevedere sostegno a spese di tipo materiale.

Anche nel definire i beneficiari il PSR dell'Emilia-Romagna fa una scelta diversa dalla maggior parte delle altre Regioni italiane, che indicano quali beneficiari le reti, le associazioni di impresa, i consorzi, i partenariati ed i gruppi di cooperazione, aprendo il sostegno agli imprenditori agricoli in convenzione con un ente pubblico che svolga servizi socioassistenziali (in questo caso deve esistere una convenzione pluriennale di almeno 7 anni).

Tabella 82 - Caratteristiche principali dei bandi di attuazione riferiti al TO 16.9.01 Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici

TO	Atti di approvazione e pubblicazione graduatorie domande ammissibili	Importo messo a bando (euro)	Data apertura bando	Atti di approvazione e pubblicazione graduatorie domande ammissibili	Domande Presentate N	Domande Finanziate N	Importi concessi (euro)
16.9.01	DGR 1861/2016	3.115.558 <sup>15</sup>	29/11/2016	Dtr 12789 del 3/8/2017	29	15	1.827.899
	DGR 928/2019	1.401.000 <sup>16</sup>	18/06/2019	Dtr 5658 del 3/4/2020	12	7	954.829

Fonte Portale regionale Emilia-Romagna - PSR

La Regione, per fare fronte alle attese del territorio, ha provveduto a mettere a disposizione già con il primo bando l'intera dotazione finanziaria programmata. Essendosi riscontrata una elevata mortalità delle domande presentate, circa il 50% delle domande presentate a seguito dell'iter istruttorio è stata considerata non ammissibile<sup>17</sup> e /o rinunciata, le risorse concesse ai 15 progetti finanziati sono circa il 60% della dotazione stanziata. Dato l'interesse del territorio per questa operazione, il disavanzo è stato rimesso a bando nel 2019; le istruttorie per il secondo bando si sono concluse nell'aprile 2020, in una data successiva quindi al periodo osservato dal presente Rapporto (31/12/2019). Tuttavia se ne analizza l'esito evidenziando che la percentuale di domande non ammesse si mantiene ancora alta (41%) ma inferiore al primo bando; di conseguenza anche le risorse concesse rappresentano una percentuale lievemente superiore (68%).

<sup>15</sup> L'importo messo a bando rappresenta il totale della dotazione finanziaria programmata per il TO 16.9.01

<sup>16</sup> L'importo rappresenta la quota di risorse residue non utilizzate a seguito della pubblicazione del primo bando del TO 16.9.01 (2016)

<sup>17</sup> Nel caso del TO 16.9.01 sono state presentate sul primo bando n. 29 domande di cui 12 non ammissibili e 2 rinunciate. Tra le motivazioni di esclusione troviamo: incoerenza delle domande presentate rispetto agli obiettivi dell'operazione e alle tipologie di spese ammissibili (in questi casi gli interventi proposti non si configuravano come investimenti strettamente funzionali alla realizzazione del servizio sociale e/o socio assistenziale); mancanza di titoli abilitativi per la realizzazione delle opere; mancanza di autorizzazioni (come, ad esempio, quella paesaggistica); mancanza di documentazione a corredo della domanda di sostegno.



L'azione di informazione dei beneficiari svolta dalle strutture regionali circa la corretta compilazione delle domande e della documentazione da presentare, ha avuto un effetto lievemente migliorativo, ma si ritiene che l'azione di supporto sarà da rafforzare ulteriormente, in considerazione della novità rappresentata dal TO per i beneficiari del PSR Emilia-Romagna.

- Efficacia dei criteri di selezione e analisi dei progetti finanziati nel TO 16.9.01 Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici

Le domande finanziate dal TO 16.9.01 sono state presentate in prevalenza da società semplici, da società a responsabilità limitata e da imprese individuali (67%) e in misura minore da società cooperative (33%).

La provincia di localizzazione dell'intervento prevalente è Ravenna (20%) Tutte le aree rurali sono interessate dagli interventi: 27% dei progetti ricade in aree con problemi di sviluppo, 40% in aree rurali intermedie 20% in aree ad agricoltura intensiva e specializzata e 13% in aree urbane e periurbane. Di 15 domande finanziate, 4 sono state avanzate da richiedenti in zone montane svantaggiate.

Tabella 83 - Caratteristiche delle domande finanziate nel TO 16.9.01 Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici

Caratteristiche		Numero domande
Forma giuridica	Impresa individuale	4
	Soc. resp. limitata	1
	Cooperative	5
	Società semplice	5
	Associazioni	
Localizzazione	Reggio Emilia	1
	Piacenza	2
	Bologna	1
	Ravenna	3
	Modena	2
	Forlì Cesena	2
	Rimini	
	Parma	2
	Ferrara	2
Aree	Rurali con problemi di sviluppo	4
	Rurali intermedie	6
	ad agricoltura intensiva	3
	Aree urbane e periurbane	2

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

Di seguito è stata condotta un'analisi dell'efficacia dei criteri di selezione previsti dai bandi. Data la scarsa numerosità dei progetti, l'analisi più che evidenziare l'efficacia selettiva delle istruttorie, mostra la rispondenza dei progetti finanziati ai criteri di selezione introdotti dal bando e quindi la potenzialità delle iniziative a soddisfare le priorità regionali.

Come si osserva da entrambi i bandi emanati per la formazione della graduatoria sono stati messi a disposizione complessivamente 38 punti sommabili tra loro suddivisi tra 12 criteri di priorità ordinati dal Valutatore per macro tipologia di cui: 16 punti riferibili alla tipologia di destinatari dei servizi offerti (nuove povertà 6 punti; agrisili e agrinido 5 punti; ospitalità di nuclei familiari con presenza di minori 3 punti; altri servizi dedicati a utenti in età inferiore a sei anni 2 punti); 14 punti assegnabili sulla base della tipologia di accoglienza (con pernottamento e senza pernottamento) e del numero di presenze cui l'intervento si riferisce; 5 punti da assegnare sulla base delle caratteristiche soggettive del richiedente (prevedendo 3 punti per i progetti presentati da imprese femminili iscritte all'albo regionale di Cooperativa Sociale A o B ai sensi della legge regionale n. 12/2014; 2 punti per i progetti presentati da imprenditori agricoli che aderiscono formalmente a processi di riclassificazione di aree potenzialmente urbanizzabili, individuate dai PSC vigenti,

ad aree agricole o che utilizzano a fini agricoli aree individuate dai PSC come potenzialmente urbanizzabili e riconvertite in aree agricole; 1 punto per progetti presentati da imprese femminili); 2 punti da assegnare sulla base della localizzazione degli interventi al fine di premiare maggiormente i progetti realizzati nei territori appartenenti alle aree prototipali della "Strategia Nazionale Aree Interne". I bandi prevedeva inoltre un punteggio minimo di ammissibilità di quattro punti e una priorità a parità di punteggio per i progetti con spesa ammissibile a contributo con valore più alto.

Come già messo in evidenza nel paragrafo precedente alla fine dell'iter istruttorio sono stati finanziati 15 progetti. Il punteggio medio assegnato è risultato di 12 punti, circa 1/3 del massimo. Il punteggio massimo è stato di 23 punti mentre quello minimo è stato di 6 punti, di poco superiore allo sbarramento dei 4 punti. I progetti cui è stato assegnato un punteggio inferiore a 10 sono 6; a 8 progetti è stato assegnato un punteggio compreso tra i 10 e i 20 punti mentre il punteggio superiore ai 20 punti è stato assegnato a un solo progetto.

Tabella 84 - Punteggi ottenuti dalle domande finanziate nel TO 16.9.01 Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici

	N. di domande	Contributo concedibile (euro)	Contributo medio (euro)
Superiore a 20 punti	1	15.691	15.691
Tra 10 e 20	8	1.335.639	166.955
Inferiore a 10	6	476.569	79.428
<b>Totale</b>	<b>15</b>	<b>1.827.899</b>	<b>121.860</b>

Fonte: \_Determina-nr-12789-del-3-agosto-2017 Concessioni

La Tabella 85 illustra i livelli di efficacia raggiunti dai criteri di priorità utilizzati per la selezione delle domande. Nella tabella vengono confrontati i punteggi massimi assegnabili ad ogni criterio (a) e il numero di domande che hanno ottenuto il punteggio considerato (b); le successive colonne, quantificano il punteggio complessivo assegnato per ogni criterio di priorità (c) e il punteggio complessivo massimo attribuibile (d), mentre la colonna (e) rapportando il punteggio complessivo assegnato e il punteggio complessivo massimo attribuibile, evidenzia l'efficacia di ciascun criterio.

Tabella 85 - Efficacia dei criteri di selezione TO 16.9.01 Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici (bando 2016)

Criterio		Punteggio massimo assegnabile	N. domande con punteggio assegnato	Punteggio complessivo assegnato	Punteggio complessivo massimo attribuibile	Efficacia
		(a)	(b)	(c)=(a)*(b)	(d)=totale domande*punt max criterio	(e)=(c)/(d)
Destinatari dei servizi offerti	Progetti pilota dedicati alle nuove povertà (disoccupati ultracinquantenni, esodati, genitori separati con figli minorenni, ecc)	6	15	90	90	100%
	Interventi per l'infanzia che prevedono la realizzazione di Agrisili e Agrinido	5	0	0	75	0%
	Progetti per l'infanzia che prevedono interventi per ospitalità di nuclei familiari con presenza di minori con età inferiore sei anni	3	5	15	45	33%
	Progetti che prevedono altri servizi dedicati a utenti in età inferiore sei anni	2	5	10	30	33%
Tipologia di accoglienza	Progetti che prevedono interventi senza pernottamento con presenze giornaliere annue potenziali previste fino a 1500	2	3	6	30	20%
	Progetti che prevedono interventi senza pernottamento con presenze giornaliere annue potenziali previste superiori a 1500	3	6	18	45	40%
	Progetti che prevedono interventi con pernottamento con presenze giornaliere annue potenziali previste fino a 1000	4	1	4	60	7%
	Progetti che prevedono interventi con pernottamento con presenze giornaliere annue potenziali previste superiori a 1000	5	7	35	75	47%
Caratteristiche soggettive del richiedente	Progetti presentati da imprese femminili	1	2	2	15	13%
	Progetti presentati da imprese femminili che hanno l'iscrizione all'albo regionale di Cooperativa Sociale A o B ai sensi della L.R n. 12/2014	3	1	3	45	7%
	Progetti presentati da imprenditori agricoli che aderiscono formalmente a processi di riclassificazione di aree potenzialmente urbanizzabili, individuate dai PSC vigenti...	2	1	2	30	7%
Localizzazione	Progetti realizzati nei territori appartenenti alle aree prototipali della "Strategia Nazionale Aree Interne" (come definite nell'allegato G)	2	1	2	30	7%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

La tabella sovrastante evidenzia che a tutti i progetti è stato assegnato il punteggio riferito alla priorità "Progetti pilota dedicati alle nuove povertà o persone anziane ultrasessantacinquenni", soddisfacendo totalmente il principio del PSR concernente l'innovatività dei servizi sociali sul territorio comunale. Tutti i progetti offrono servizi non ancora offerti nel territorio comunale<sup>18</sup>. Nessun progetto realizza agri-asili e agrinido, però 5 progetti acquisiscono punteggi sui criteri che riguardano la realizzazione di interventi per offrire ospitalità a nuclei familiari con presenza di minori con età compresa tra anni zero e sei anni (33% dei punteggi accordati) e a progetti che prevedono altri servizi sempre dedicati a utenti in età inferiore a sei anni (33% dei punteggi accordati).

Rispetto alla tipologia di accoglienza il bando premiava i servizi con pernottamento e il maggior numero di persone assistite. Il punteggio evidenzia che la maggior parte dei progetti realizza "interventi senza

<sup>18</sup> Per avere assegnato il punteggio il progetto doveva prevedere interventi finalizzati alla realizzazione di servizi sociali innovativi (intendendo per innovativo un servizio sociale che per tipologia di organizzazione o di attività svolta non è stato ancora offerto nel territorio comunale).

pernottamento” (60% dei progetti con punteggio assegnato per tale criterio) mentre il punteggio attribuito ad “interventi con pernottamento” rappresenta il 53% del punteggio assegnabile. I progetti che valorizzano entrambi i criteri offrendo servizio diurno e notturno sono 5.

I progetti che acquisiscono punteggio perché presentati da imprese femminili sono 3, un progetto però acquisisce il punteggio per entrambi i criteri (impresa femminile e impresa femminile Cooperativa Sociale). Pertanto, i progetti femminili sono due, il 13% del totale, che assorbono il 3% del contributo previsto (progetti di piccola taglia).

Un solo progetto è presentato da imprenditori agricoli che aderiscono formalmente a processi di riclassificazione di aree potenzialmente urbanizzabili e un altro si realizza alle aree prototipali della “Strategia Nazionale Aree Interne”: entrambi i criteri hanno fatto registrare indici di efficacia piuttosto contenuti (7%).

- Principali elementi tecnico organizzativi dei progetti finanziati nel TO 16.9.01 Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici

In questa fase delle attività di valutazione, con i progetti in corso di realizzazione, è stata effettuata un’analisi di dettaglio dei principali elementi tecnico-organizzativi relativi al partenariato e alle attività sovvenzionate dei progetti finanziati, sulla base della documentazione tecnica allegata alle domande di aiuto disponibile sul sito di AGREA.

Da questa analisi, risulta che le domande finanziate prevedono, conformemente al bando di attuazione, la ristrutturazione fisica di locali per renderli adatti e fruibili per attività sociali, finalizzate alla promozione dell’inclusione e dell’assistenza sociale.

Le attività proposte dalle domande analizzate, sono prevalentemente di tipo diurno con laboratori ed attività di produzione, trasformazione e vendita diretta di prodotti agricoli. La varietà delle attività proposte evidenzia un ampio spettro di persone alle quali sono dedicate: anziani autosufficienti e non, bambini, famiglie, soggetti con deficit psichici e/o fisici, soggetti a bassa contrattualità, soggetti appartenenti alle nuove povertà, ecc. Tra le attività terapeutiche, ludiche e ricreative, promosse dai progetti troviamo la pet-therapy, l’apicoltura, i laboratori di ergo-terapia, i campi scuola estivi per ragazzi e l’asilo nel bosco per i bambini, oltre che attività finalizzate alla valorizzazione ambientale, alimentare ed ecosistemica, nonché delle tradizioni colturali del territorio.

Alcuni progetti propongono anche servizi residenziali temporanei per soggetti e famiglie (nel cui nucleo sia presente anche un minore da zero a sei anni) in difficoltà, grazie alla creazione di camere e posti letto attraverso la ristrutturazione degli edifici ed eventuali cambi di destinazione d’uso.

Nella tabella seguente per i progetti per i quali dal sito regionale era possibile assumere informazioni utili, sono state messe in evidenza le caratteristiche principali in termini di partner coinvolti, obiettivi del progetto e soggetti beneficiari. Tale attività di ricognizione è propedeutica alla definizione delle future attività del Valutatore che indagheranno più specificamente sui risultati dei progetti e sulla composizione del partenariato.

**Tabella 86 - Caratteristiche salienti di alcuni progetti finanziati nel TO 16.9.01 Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici**

Partner	Obiettivi e Beneficiari
Società Cooperativa Sociale Valle dei Cavalieri Comune di Ventassi	Ristrutturazione di un edificio e cambio di destinazione d'uso (da abitazione privata ad attività sociale e dimora) per la realizzazione di un centro per l'ospitalità ai fini socioassistenziali di anziani non completamente autosufficienti. Servizio residenziale per un massimo di 16 utenti all'anno. Servizio diurno per 40 potenziali utenti.
Azienda agricola Erbuschio Comune di Rottofreno	Manutenzione straordinaria di un fabbricato aziendale agricolo da destinare ad attività socioassistenziali per la popolazione, principalmente soggetti disabili e soggetti con disagio sociale. Attività diurne per produzione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli: erbe aromatiche, cereali alternativi, ortaggi, frutta (presenze annuali potenziali superiori alle 1500 giornate).
Società Cooperativa Sociale Il Mulino Onlus Compagnia del Santissimo Sacramento di Russi; Comune di Russi	Realizzazione di una struttura socio-assistenziale a favore di persone in condizione di fragilità di inserimento lavorativo e capacità di accoglienza, mediante l'intervento di cambio di destinazione d'uso e ristrutturazione di corte rurale con parziale demolizione e ricostruzione (fabbricato con valore socio/educativo/assistenziale). Ospitalità temporanea per soggetti in situazioni di disagio (6 persone per 365 gg/anno). Interventi per soggetti in situazioni di disagio senza pernottamento, laboratori integrati: frutteto, orto, vendita diretta (8 persone per 48 settimane - 5 gg/settimana a persona).
Società Cooperativa Sociale PAN Onlus Unione Terre di Castelli	Ristrutturazione di una struttura residenziale con creazione di un mini appartamento e di un laboratorio alimentare. Ospitalità temporanea di nuclei famigliari con presenza di minori con età compresa fra zero e sei anni (5 camere con 10 posti letto - 3500 presenze annue potenziali). Interventi per soggetti appartenenti alle nuove povertà con pernottamento (restanti camere e appartamento da 10/12 posti - 3500 presenze annue potenziali). Gli utenti ospitati saranno coinvolti in laboratori di produzione di pasta fresca, nell'ottica di reinserire i soggetti nel mondo del lavoro (gruppi di 9 utenti per 24 giornate al mese - 2500 presenze annue potenziali).
Società agricola Abbazia Laurana s.s. Unione dei comuni Valle del Savio	Recupero di un edificio per la realizzazione di un centro per l'ospitalità a fini socio-assistenziali di soggetti appartenenti alle nuove povertà, anziani, soggetti svantaggiati. Ospitalità di nuclei familiari con presenza di minori tra zero e sei anni. Interventi senza pernottamento (presenze giornaliere annue potenziali fino a 1500). Interventi con pernottamento (presenze giornaliere annue potenziali superiori a 1000) Attività con animali allevati in azienda (uccelli rapaci ed asini) per la pet-therapy.
Società agricola Corte di Vitriola Comune di Montefiorino	Realizzazione di una Fattoria Sociale Contadina al fine di promuovere i principi e le pratiche tradizionali dell'agricoltura contadina rivolti a soggetti fragili e in condizioni di disagio della comunità. Centro polivalente dedicato ad anziani autosufficienti con mensa e aree ricreative. Servizi ed attività (didattiche, terapeutiche e ricreative) diurni dedicati all'accoglienza ed assistenza degli utenti. Attivazione di campi scuola estivi e/o asilo nel bosco per bambini ed adolescenti. 2800 presenze potenziali annue.
Società agricola S.P.A Cà Colonna Consorzio Cooperativa Sociale Il Solco; Rete Cooperative Sociali Il Consorzio Solidarietà Sociale	Ristrutturazione di una casa colonica per funzioni socioeducative per attività destinate a lavoratori svantaggiati, educazione ambientale e culturale per le famiglie e bambini, e sostegno al ricongiungimento familiare di lavoratori extracomunitari. Attività finalizzate alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente e dell'ecosistema e delle tradizioni culturali (erbe alimurgiche utilizzate nella filiera della tradizione mirata alla commercializzazione delle ricette Artusiane)
Area Interna Delta del Po ASP del Delta Ferrarese ASP Eppi - Manica - Salvatori ASSP Terra e Fiumi Società Agricola Le Terre di Gio' s.s. Fondazione San Giuseppe CFP C.E.S.T.A	Ristrutturazione di un locale per attività sociali destinate a soggetti svantaggiati, con disabilità fisiche e/o psichiche finalizzate alla loro inclusione sociale, lavorativa ed economica. Attività in campo finalizzate al supporto della agro-biodiversità del territorio (orto, piante aromatiche). Progetti di apicoltura. Attività ergo-terapiche legate al miglioramento della manualità. Attività di vendita diretta.

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su informazioni contenute negli Allegati tecnici alla domanda di aiuto (AGREA)

### 6.3.2 Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità (TO 16.9.02)

Anche per questo tipo di operazione sono stati emanati due bandi: la graduatoria del primo (Determinazione del Dirigente 15101/2017) vede solo 6 progetti ammissibili di cui 3 con riserva per risorse concedibili pari al 25%, mentre il secondo (Determinazione del Dirigente 6992/2019) vede una crescita dei progetti ammessi (7) e contributi concedibili che rappresentano il 50% della dotazione finanziaria. Complessivamente nei due bandi e sono state presentate in totale 19 domande (di cui 10 a valere sul primo bando e 9 a valere sul

secondo bando) ma, a seguito dell'iter istruttorio, circa 1/3 delle domande è risultata non ammissibili e/o rinunciata: per il TO 16.9.02 le domande non ammissibili sono complessivamente 6 (4 a valere sul primo bando e 2 a valere sul secondo bando). Tra i motivi di esclusione troviamo la presenza di domande incomplete o mancanti di allegati, domande con preventivi non confrontabili e progetti non è coerenti con gli obiettivi del tipo di operazione.

Tabella 87 - Caratteristiche principali dei bandi di attuazione riferiti al TO 16.9.02 Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità

TO	Atti di approvazione e pubblicazione graduatorie domande ammissibili	Importo messo a bando (euro)	Data apertura bando	Atti di approvazione e pubblicazione graduatorie domande ammissibili		Domande Presentate N	Domande Finanziate N	Importi concessi (euro)
16.9.02	DGR 178/ 2017	718.975 <sup>19</sup>	23/02/2017	Dtr 15101/2017	27/09/2017	10	3 + 3 con riserva	182.223
	DGR 1327/2018	645.000 <sup>20</sup>	02/08/2018	Dtr 6992/2019	21/03/2019	9	7	317.876

Fonte Portale regionale Emilia-Romagna - PSR

Tabella 88 - Caratteristiche delle domande finanziate nel TO 16.9.02 Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità

Caratteristiche		Numero domande
Forma giuridica	Impresa individuale	4
	Soc. resp. limitata	1
	Cooperative	4
	Società semplice	2
	Associazioni	2
Localizzazione	Reggio Emilia	
	Piacenza	1
	Bologna	6
	Ravenna	
	Modena	1
	Forli' Cesena	2
	Rimini	
	Parma	1
Aree	Ferrara	2
	Rurali con problemi di sviluppo	
	Rurali intermedie ad agricoltura intensiva	1
	Aree urbane e periurbane	2

Fonte: sistema regionale di monitoraggio

I progetti attualmente finanziati con il TO 16.9.02 sono stati presentati in prevalenza da imprese individuali e cooperative. La provincia di localizzazione dell'intervento prevalente è Bologna.

Nessuna domanda è stata avanzata da richiedenti in zone montane svantaggiate mentre le zone del PSR interessate dai progetti sono le aree urbane e periurbane (2 domande) e le aree rurali intermedie (1 domanda).

- Efficacia dei criteri di selezione e analisi dei progetti finanziati nel TO 16.9.02 Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità

Come si osserva da entrambi i bandi emanati per il TO 16.9.02 per la formazione della graduatoria sono stati messi a disposizione complessivamente 100 punti in parte riferiti al partenariato che premiano il numero di soggetti aggregati (max 25 punti) comprendendo sia partner beneficiari sia partner associati non beneficiari, il numero di fattorie didattiche coinvolte (max 25 punti per più di 10 fattorie didattiche) la presenza di imprese agricole - fattorie didattiche condotte con metodi di produzione a basso impatto

19 L'importo messo a bando rappresenta il totale della dotazione finanziaria programmata per il TO 16.9.02

20 L'importo rappresenta la quota di risorse residue non utilizzate a seguito della pubblicazione del primo bando del TO 16.9.02 (2017)

ambientale/produzioni di qualità regolamentata certificata (max 15 punti) , il coinvolgimento del partenariato sociale e di soggetti attivi nel territorio in ambito educazione alimentare/educazione alla sostenibilità (max 10 punti); la tipologia di servizio fornito premiando la creazione di servizi innovativi (max 12 punti) rispetto a quelli già presenti nell'ambito del territorio e lo sviluppo di attività finalizzate alla sostenibilità ambientale, sostenibilità economica, sostenibilità sociale, sostenibilità etica (max 10 punti); infine 3 punti sono assegnati ai progetti realizzati nei territori appartenenti alle aree prototipali della "Strategia Nazionale Aree Interne". Il punteggio minimo utile per poter accedere al sostegno è 35.

Il punteggio medio assegnato ai 13 progetti finanziati è risultato di 62 punti. Il punteggio massimo è stato di 82 punti mentre quello minimo è stato di 42 punti. I progetti cui è stato assegnato un punteggio inferiore a 50 punti sono 2; a 7 progetti è stato assegnato un punteggio compreso tra i 50 e i 70 punti 4 progetti prendono più di 80 punti.

La tabella che segue, con le stesse modalità applicate per il TO 16.9.01 illustra i livelli di efficacia raggiunti dai criteri di priorità dei bandi applicati nella la selezione delle domande.

Il primo criterio, soddisfatto ovviamente da tutti i progetti, è al 75% del massimo possibile, infatti la metà dei progetti tra 3 e 5 partner e solo tre progetti ne presentano più di 10 partner. La quasi totalità dei progetti coinvolge tra 2 e 5 fattorie didattiche (infatti il livello di efficacia è al 58%), mediamente 8 progetti prendono il massimo punteggio per quanto riguarda il coinvolgimento di aziende BIO, tutti i progetti coinvolgono attivamente il partenariato sociale. L'elemento forse più interessante ai fini dei progetti, è il livello di innovatività, che non raggiunge il 50%: solo 3 tre progetti prendono il massimo punteggio, 5 sono mediamente innovativi e 2 poco innovativi. Due progetti sono in aree interne.

Tabella 89 - Efficacia dei criteri di selezione TO 16.9.02 Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità

Criterio	Classi di punteggio	Punteggio massimo assegnabile	N. domande con punteggio assegnato	Punteggio complessivo assegnato	Punteggio complessivo massimo attribuibile	Efficacia
		(a)	(b)	(c)=(a)*(b)	(d)=totale domande*punt max criterio	(e)=(c)/(d)
Numero di soggetti aggregati (partner effettivi e partner associati)	2 = 0 punti	25	13	245	325	75%
	3 - 5 =15 punti					
	6 - 10 = 20 punti					
	> 10 = 25 punti					
Numero di fattorie didattiche coinvolte	1 = 0 punti	25	12	190	325	58%
	2 - 5 = 15					
	6 - 10 = 20					
	>10 = 25 punti					
Presenza e prevalenza di imprese agricole condotte con metodi di produzione a basso impatto ambientale/ produzioni di qualità regolamentata	0 imprese = 0	15	10	140	195	72%
	> 50% = 10					
	>50% imprese BIO = 15 punti					
Coinvolgimento del partenariato sociale e di soggetti attivi nel territorio in ambito educazione	0 soggetti = 0	10	12	90	130	69%
	1-3 soggetti = 5					
	>3 soggetti = 10 punti					
Creazione di servizi di educazione alimentare o di educazione alla sostenibilità innovativi	Non innovativo = 0	12	10	72	156	46%
	Poco innovativo = 3					
	Mediamente innovativo = 6					
	Molto innovativo = 12					
Sviluppo azioni di sostenibilità ambientale.	Assenza = 0 punti	10	7	70	130	54%
	Presenza = 10 punti					
Progetti realizzati nei territori Strategia Nazionale Aree Interne	Assenza = 0 punti	3	2	6	39	15%
	Presenza = 3 punti					

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su informazioni fornite dal sistema regionale di monitoraggio

- ❖ Principali elementi tecnico organizzativi dei progetti finanziati nel TO 16.9.02 Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità

Da una prima analisi dei fascicoli di progetti e degli accordi di partenariato allegati alla domanda risulta che la maggior parte delle iniziative finanziate riguarda la realizzazione di attività di sensibilizzazione rivolta a diverse fasce di popolazione, sulle tematiche riguardanti: la tutela del patrimonio naturale e culturale, la qualità alimentare, i comportamenti sostenibili dei consumatori e sul ruolo svolto dalle aziende agricole nella manutenzione e valorizzazione del paesaggio, della conservazione della biodiversità delle tradizioni e produzioni locali mediante azioni educative mirate, visite guidate, app con informazioni cartellonistica lezioni pubblicazioni divulgative.

Dagli accordi di partenariato è possibile rilevare un'ampia partecipazione sia di soggetti beneficiari direttamente impegnati nel progetto, sia di soggetti non beneficiari indirettamente coinvolti nella maggior parte Comuni, ma anche esponenti del mondo delle scuole, dell'associazionismo e della cooperazione (culturale, sociale, gruppi d'acquisto solidale), aree protette la popolazione di piccoli centri.

Tabella 90 - Caratteristiche saliente di alcuni progetti finanziati nel TO 16.9.02 Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità

Capofila	Partner beneficiari	Partner associati
Azienda agricola	3 imprese agricole	5 (Comuni, istituti scolastici CEAS)
Società Agricola Il Pagliaio Di Pagliarani & C. S.S.	4 imprese agricole	10 comuni istituti scolastici
La Romagnola Prodotti Alimentari S.R.L.	5 imprese agricole	3 (centro educazione alimentare, associazione, fondazione)
Coldidattica Emilia-Romagna	24 imprese agricole	11 associazioni organizzazioni categoria
Azienda Agricola Di Alberto Minelli	3 imprese agricole	1 Comune
Il Germoglio Cooperativa Sociale Soc. A R.L.	6 imprese agricole	3 (scuole e associazioni)
Arvaia Società Cooperativa Agricola	2 cooperative	5 (associazioni, centro sociale. scuola)
Azienda Agricola La Fragola De Bosch Di Pazzaglia Piergianni	5 fattorie didattiche	7 (associazioni, 1 Comune, 1 Scuola 2 aziende agricole)
Azienda Agraria Sperimentale Stuard S.C.R.L.	6 imprese agricole	7 (3 Comuni, Associazione Università Popolare, Ente Parchi)
Azienda Agricola Di Alberto Minelli	3 imprese agricole	
La.C.Me. Lavoratori Cristiani Medicinesi Società Agricola Cooperativa	2 imprese agricole	2 (comune e cooperativa produttori bieticoli)
Coldidattica Emilia-Romagna	1 associazione fattorie didattiche e imprese agricole)	20 (organizzazioni di categoria)
Società Agricola Salvi Vivai S.S.	3 imprese agricole	1 associazione sportiva

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su informazioni contenute negli Allegati tecnici alla domanda di aiuto (AGREA)

## 6.4 Conclusioni e raccomandazioni

Le conclusioni che si possono avanzare sulle due tipologie di operazioni sono molto preliminari essendo le iniziative tutte in corso di realizzazione. Tuttavia si ritiene molto positivo l'ampliamento del sostegno ad attività di diversificazione meno tradizionali e più complesse dal punto di vista gestionale e organizzativo, con particolare riferimento alla agricoltura sociale che attraverso iniziative promosse da una pluralità di soggetti giuridici (aziende agricole cooperative sociali enti pubblici) produce beni e servizi alla collettività e si configura come uno strumento operativo attraverso cui declinare le politiche di welfare in ambito territoriale.

Il crescente interesse da parte delle aziende agricole e degli operatori del terzo settore verso l'agricoltura sociale, come appare nel Rapporto realizzato dalla Rete Rurale Nazionale sull'attuazione dell'Agricoltura Sociale nel PSR 2014-2020 (al 30 giugno 2019) ha spinto molte Regioni <sup>21</sup>a dotarsi di uno strumento normativo ancor prima dell'approvazione della Legge nazionale sull'agricoltura sociale (2015) e a prevederne l'incentivazione nel PSR tra cui l'Emilia-Romagna che per la prima volta ne sovvenziona l'attuazione nel PSR con una dotazione finanziaria che rappresenta circa il 3,8% del totale della FA2A.

<sup>21</sup> Friuli-Venezia Giulia 2004, Lombardia 2008; Emilia-Romagna e Calabria 2009; Toscana 2010; Abruzzo e Marche 2011; Campania 2012; Liguria e Veneto 2013, Molise 2014, Sardegna 2015



La novità rappresentata dalle due operazioni a carattere collettivo e le complessità burocratico-amministrativa collegata alla loro attuazione, ha determinato entrambi i TO una elevata mortalità delle domande presentate in fase istruttoria. Tale mortalità (pur nell'ambito di piccoli numeri) si è ridotta nel secondo bando sia per il 16.9.02, passando dal 40% al 20%, sia per il TO 16.9.01, passando dal 50% al 42%. Le attività di accompagnamento svolte dalla Regione per evitare le problematiche del primo bando hanno determinato un lieve ma ancora non soddisfacente miglioramento. A tale proposito si vuole ricordare che alcune Regioni hanno prodotto linee guida di supporto all'attuazione che, attraverso indagini conoscitive, questionari e ricerche, offrono una visione di insieme sull'andamento del fenomeno, sulle caratteristiche, sulle scelte dell'agricoltura sociale e sulle difficoltà organizzativo gestionali rappresentando uno strumento di supporto agli operatori e ai programmatori per governarne lo sviluppo.

Lo spazio di osservazione delle domande finanziate rappresentato dalla rispondenza ai criteri di selezione contenuti nei bandi, mostra che ambedue le operazioni soddisfano limitatamente le priorità regionali in essi contenute.

Nel TO 16.9.01 il punteggio medio attribuito alle domande finanziate rappresenta il 32% del punteggio massimo messo in palio con ampi margini di miglioramento. I punteggi per altro spingono limitatamente verso una tipologia o l'altra dando spazio alla richiesta che proviene dal territorio purché nuova. Tutti i progetti infatti offrono servizi terapeutici, ludici e ricreativi nuovi per il territorio comunale dedicati agli anziani, a soggetti handicappati, a bassa contrattualità, immigrati.

Nel TO 16.9.02 il punteggio medio attribuito rappresenta il 62% del massimo, la maggiore qualità delle domande è determinata dal criterio relativo alla numerosità dei partner - sia beneficiari direttamente impegnati nel progetto sia non beneficiari indirettamente coinvolti (Comuni, mondo delle scuole, della cooperazione) mentre il criterio della innovatività è soddisfatto da meno della metà delle iniziative che per lo più riguardano attività di sensibilizzazione sulla sostenibilità, la conservazione, la qualità alimentare.

Come detto in premessa l'analisi effettuata è molto preliminare. L'analisi per valutare le ricadute di questo nuovo fenomeno sia sulle aziende agricole sia sulle comunità sarà effettuata in una fase più avanzata dell'attuazione approfondendo mediante casi di studio su progetti più significativi e con metodi di valutazione partecipati. In tale modo sarà possibile evidenziare le motivazioni che hanno spinto le aziende ad allargare il proprio raggio di attività, le attività realizzate, le ricadute di tipo economico e organizzativo, le dinamiche partenariali instaurate per la *governance* dei progetti e gli effetti delle iniziative sulle reti di relazioni all'interno di una data comunità e avanzare raccomandazioni per il futuro.

In questa fase si ritiene utile raccomandare di proseguire con le attività di accompagnamento nell'ambito delle quali sarebbe opportuno che la Regione si dotasse di strumenti di supporto quali ad esempio le linee guida in maniera analoga ad altre realtà regionali.

## 7 GLI IMPIEGHI DEI FITOFARMACI NELLE AZIENDE ADERENTI AI SISTEMI DI PRODUZIONE INTEGRATA E BIOLOGICA

### 7.1 Premessa, obiettivi dell'indagine, aspetti metodologici

L'indagine ha l'obiettivo di raccogliere dati primari presso aziende agricole operanti nella regione Emilia-Romagna aderenti ai tipi di operazioni 10.1.01 (Produzione Integrata, PI) e 11.2.01 (Produzione Biologica, PB) del PSR 2014-20 (Reg. UE 1305/2013) e in aziende "convenzionali" aventi caratteristiche simili alle precedenti, ma non aderenti a tali tipi di operazioni. Ciò al fine di verificare ed analizzare le eventuali differenze quali-quantitative tra i due gruppi di aziende (in applicazione di un approccio "controfattuale" alla valutazione degli effetti) in relazione ai seguenti aspetti e variabili della gestione agronomica delle coltivazioni:

- fertilizzazione: tipi e livelli di impiego dei fertilizzanti minerali/di sintesi, dei fertilizzanti organici e degli ammendanti, con determinazione degli apporti ("carichi") dei nutrienti azoto e fosforo e di carbonio organico; modalità di fertilizzazione;
- difesa fitosanitaria e diserbo: quantità dei prodotti utilizzati classificati per livello di pericolo e tossicità, ai sensi del regolamento (CE) 1272/2008 ("cosiddetto CLP"); modalità di trattamento;
- rese produttive;
- tipi e modalità di svolgimento delle altre operazioni colturali quali lavorazioni del terreno, gestione residui colturali, irrigazioni, raccolta;
- avvicendamenti colturali.

L'elaborazione dei dati elementari raccolti attraverso l'indagine consente di avere informazioni utilizzabili nella valutazione annuale ed ex-post del PSR 2014-20, incluso il popolamento degli indicatori previsti nel suo "disegno di valutazione", tra i quali: carichi e bilanci lordi dei nutrienti (azoto e fosforo); emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca; livelli di impiego dei prodotti fitosanitari e diserbanti per classi di pericolosità/tossicità; apporti al suolo di sostanza organica stoccata (SOS); *Carbon Footprint* dei processi produttivi agricoli.

Inoltre, parte dei dati elementari raccolti attraverso l'indagine costituiscono un input informativo del progetto svolto dalla RER "Monitoraggio delle caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche dei suoli agricoli della Regione Emilia-Romagna" (di seguito "Indagine Suoli") finalizzato alla raccolta di informazioni di tipo agronomico e relative la caratterizzazione e il monitoraggio delle proprietà chimico-fisiche e biologiche dei suoli, in un campione di aziende rappresentative della realtà regionale anche in riferimento a variabili pedoclimatiche. Tale campione, come di seguito illustrato, costituisce un sotto-insieme del campione generale dell'indagine ed esclusivamente nelle sue unità (cd. "appezzamenti indagine suoli") sono raccolti dati aggiuntivi specifici, relativi alle colture e alle modalità di gestione del suolo che precedono o seguono, nello stesso appezzamento, le coltivazioni principali oggetto di indagine.

L'indagine prevede la raccolta di dati relativi alle annualità agrarie 2017, 2018 e 2019.

La raccolta dei dati relativi alle annate agrarie 2017 e 2018 è stata completata nel mese di gennaio 2019, mentre quella dei dati relativi all'annata agraria 2019 è attualmente in corso di completamento.

I dati elementari raccolti nel biennio 2017 - 2018 sono stati oggetto di una prima serie di analisi preliminari relative all'impiego di fertilizzanti, che ha consentito di perfezionare alcuni aspetti metodologici e ha portato alla stima dei carichi e dei surplus di azoto e fosforo necessaria per il popolamento degli indicatori di impatto I11 "Qualità dell'acqua: bilancio lordo dei nutrienti (azoto e fosforo)" e I07 "Emissioni di origine agricola". I risultati delle analisi sono stati utilizzati per rispondere ai quesiti valutativi CEQ 24 e CEQ 28 nell'ambito del Rapporto di valutazione intermedia per il periodo 2014-2018.

In modo analogo, si è ritenuto opportuno effettuare una seconda serie di analisi sugli stessi dati elementari raccolti nel biennio 2017 - 2018 relativamente all'impiego di fitofarmaci. I risultati di questa seconda serie di analisi sono esposti nei paragrafi che seguono, dopo una descrizione sintetica dei metodi dell'indagine.

L'insieme dei dati relativi alle annualità agrarie 2017, 2018 e 2019 sarà oggetto di un'analisi complessiva che sarà restituita nel Rapporto di valutazione intermedia 2014-2020.

## 7.2 Popolazione (“universo statistico”) di indagine

La popolazione complessiva oggetto di indagine è costituita dalle aziende agricole beneficiarie (e dalle associate aziende non beneficiarie con gestione “convenzionale”) dei TO 10.1.01 e 11.2.01 con superficie sotto-impegno nelle annualità agrarie 2017, 2018 e 2019, interessata da una o più delle seguenti colture: Erba medica, Frumento tenero, Mais, Pomodoro, Vite, Pero. Si tratta di colture scelte tra quelle più diffuse negli ordinamenti colturali dei beneficiari e comunque ritenute rappresentative del settore agricolo regionale. Si è inoltre tenuto conto della influenza esercitata sulle variabili da indagare della localizzazione territoriale delle coltivazioni, in particolare della macro-zonazione altitudinale (montagna, collina e pianura) e della vulnerabilità ai nitrati di origine agricola (ZVN o non ZVN ai sensi della Direttiva “Nitrati”).

Pertanto, l’“universo statistico” dal quale i campioni sono stati estratti è composto da unità di indagine che si differenziano per una o più delle variabili costituenti la seguente combinazione: coltura selezionata – tipo di gestione (PB, PI) – localizzazione altimetrica (montagna, collina, pianura) – localizzazione per vulnerabilità ai nitrati (ZVN Si/No).

Si osserva che per la “Produzione integrata” si considerano le colture Frumento tenero, Mais, Vite e Pero e nella “Produzione biologica” le colture Frumento tenero, Erba medica, Pomodoro e Vite. Inoltre, per migliorare l’efficienza dell’indagine sono state escluse le combinazioni “azienda x coltura selezionata” aventi estensione inferiore ai 0,5 ettari nel caso dei seminativi (Erba medica, Frumento, Pomodoro, e Mais) e 0,2 ettari per le due colture arboree (vite e pero).

Nella Tabella 91 si riportano le numerosità delle 42 sotto-popolazioni di indagine derivanti dalle diverse possibili combinazioni delle variabili utilizzate, calcolate con riferimento alla campagna agricola 2017.

Tabella 91 – Popolazione delle unità di indagine per tipo di gestione, coltura e localizzazione

Tipo di gestione	ZVN	Coltura	Pianura	Collina	Montagna	Totali
Produzione Biologica	NO	Erba Medica	42	123	321	486
		Frumento tenero	40	69	152	261
		Pomodoro	6	1		7
		Vite	27	74	35	136
	SI	Erba Medica	59	94	42	195
		Frumento tenero	55	63	14	132
		Pomodoro	14	0	0	14
		Vite	21	44	3	68
		<b>Totale Biologica</b>		<b>264</b>	<b>468</b>	<b>567</b>
Produzione Integrata	NO	Frumento tenero	258	42	16	316
		Mais	188	4	1	193
		Pero	104	5		109
		Vite	477	222	24	723
	SI	Frumento tenero	277	38		315
		Mais	325	10		335
		Pero	242	2		244
		Vite	157	142		299
		<b>Totale Integrata</b>		<b>2.028</b>	<b>465</b>	<b>41</b>
	<b>TOTALE GENERALE</b>		<b>2.292</b>	<b>933</b>	<b>608</b>	<b>3.833</b>

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di monitoraggio regionale, annualità 2017

## 7.3 Campionamento

In coerenza con la definizione della popolazione di indagine, il metodo scelto per il campionamento interessa un disegno stratificato proporzionale in cui la stratificazione è realizzata in base alla coltura, al tipo di gestione agronomica (Biologico e Integrato), alla localizzazione per grado di vulnerabilità ai nitrati e per classi altimetriche.

Per la determinazione della numerosità dei campioni e la stima dell’errore campionario sono stati utilizzati i dati derivanti dalle indagini svolte nel 2011 con analoghe finalità, sempre nella regione Emilia-Romagna, su un campione di appezzamenti con produzione biologica e produzione integrata (ordinaria e DIA). In particolare, per frumento, mais e pomodoro è stata considerata quale variabile l’apporto unitario di azoto (in kg/ha) mentre per la vite e il pero la quantità unitaria di principi attivi di fitofarmaci classificati come non

tossici (kg di p.a./ha). È stato possibile così individuare per azione, tipo di coltura e zona altimetrica i valori assunti dalle suddette variabili in termini di media campionaria e deviazione standard campionaria e in base ad essi definire il numero di campioni per l'attuale indagine.

Si osserva che la numerosità campionaria dei singoli "strati" (coltura x regime x localizzazione) derivante dalla elaborazione statistica è stata oggetto di successivi affinamenti, concordati tra gruppo di valutazione e Regione, al fine di rendere il campione nel suo insieme rappresentativo del contesto regionale e di assicurare per ciascun strato una numerosità adeguata all'ampiezza e alla presumibile variabilità della rispettiva popolazione. Ciò ha determinato la scelta di aumentare le unità per il frumento e il pomodoro e di ridurre quelle dell'erba medica (Tabella 92).

Dopo aver definito la numerosità campionaria dei singoli strati si è proceduto, per ognuno, all'estrazione casuale delle unità costituenti i campioni, utilizzando l'applicativo R con la relativa formula "sample (numero dell'universo dello strato; numero del campione da estrarre)". Di ciascuna unità campionaria estratta sono indicati i seguenti elementi: CUAA, coltura, superficie interessata dalla coltura, localizzazione. Per ogni strato oltre al campione principale sono state estratte un ugual numero di unità potenziali "riserve", eventualmente utilizzate per sostituire le prime in caso di: (i) impossibilità ad effettuare l'intervista per non reperibilità/disponibilità del Beneficiario; (ii) unità campionarie per le quali si ha difficoltà ad individuare un numero adeguato di unità "controfattuali".

Infine, ai fini della successiva analisi controfattuale, per ciascuna unità costituente il campione sono state selezionate, dalla BD 2017 degli agricoltori regionali richiedenti il pagamento PAC ("domanda unica"), cinque unità non aderenti ad entrambe le Misure 10 e 11 del PSR ma aventi in comune con la unità campionata almeno una delle colture indagate e la localizzazione. Cioè operanti nello stesso foglio catastale e quindi localizzate nella stessa zona altitudinale e di vulnerabilità ai nitrati. Le 5 unità "controfattuali" (o "ordinarie") sono state poste in ordine di priorità di indagine in base al grado di vicinanza con l'unità campionata, assumendo la prima il ruolo di unità "controfattuale" privilegiata e le successive quello di progressive riserve da utilizzare in caso di fallimento della rilevazione nella unità precedente.

Tabella 92 - Unità campionarie di indagine per tipo di gestione, coltura e localizzazione (macro aree e vulnerabilità ai nitrati)

ZVN	Coltura	Pianura	Collina	Montagna	Totale
<b>Produzione biologica</b>					
NO	Erba Medica	4	11	20	35
	Frumento tenero	5	9	16	30
	Pomodoro	3	0	0	3
	Vite	10	30	10	50
SI	Erba Medica	5	6	4	15
	Frumento tenero	5	7	3	15
	Pomodoro	3	0	0	3
	Vite	6	15	0	21
<b>Totale Biologica</b>		<b>4</b>	<b>78</b>	<b>53</b>	<b>172</b>
<b>Produzione Integrata</b>					
NO	Frumento tenero	12	3	3	18
	Mais	8	0	0	8
	Pero	4	0	0	4
	Vite	17	9	0	26
SI	Frumento tenero	12	3	0	15
	Mais	16	0	0	16
	Pero	9	0	0	9
	Vite	6	5	0	11
<b>Totale Integrata</b>		<b>84</b>	<b>20</b>	<b>3</b>	<b>107</b>
<b>Totale generale</b>		<b>125</b>	<b>98</b>	<b>56</b>	<b>279</b>

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

Nel corso dello svolgimento dell'indagine per le prime due annualità 2017 e 2018, la numerosità del campione iniziale ha subito un significativo incremento, in quanto sia nel corso dei rilievi aziendali, sia in fase di verifica del campione, è stato possibile individuare ulteriori "coppie" di unità di rilevazione omologhe non considerate nella selezione iniziale ma di fatto oggetto di rilevazione e quindi utilizzabili nelle analisi statistiche.

Nelle Tabella 93 e Tabella 94, distintamente per gli anni di indagine 2017 e 2018, sono rappresentate le numerosità campionarie (numero di "coppie") finali. Si evidenzia, in entrambi i casi, il complessivo significativo aumento della numerosità campionaria totale (dalle 279 coppie iniziali alle 394 nel 2017 e alle 378 nel 2018) e per singolo strato.

Tabella 93 – Unità di indagine per tipo di gestione, coltura e localizzazione nell'anno 2017 – derivanti dalle coppie aziendali inizialmente selezionate + altre coppie formate "ex-post" il rilievo.

ZVN	Coltura	Pianura	Collina	Montagna	Totale
<b>Produzione biologica</b>					
NO	Erba Medica	6	21	39	66
	Frumento tenero	9	17	26	52
	Pomodoro	2	0	0	2
	Vite	10	32	14	56
SI	Erba Medica	6	7	4	17
	Frumento tenero	6	13	4	23
	Pomodoro	3	0	0	3
	Vite	6	17	0	23
<b>Totale Biologica</b>		<b>48</b>	<b>107</b>	<b>87</b>	<b>242</b>
<b>Produzione Integrata</b>					
NO	Frumento tenero	18	6	3	27
	Mais	12	1	0	13
	Pero	10	0	0	10
	Vite	17	10	0	27
SI	Frumento tenero	20	6	0	26
	Mais	19	2	0	21
	Pero	12	0	0	12
	Vite	11	5	0	16
<b>Totale Integrata</b>		<b>119</b>	<b>30</b>	<b>3</b>	<b>152</b>
<b>Totale generale</b>		<b>167</b>	<b>137</b>	<b>90</b>	<b>394</b>

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

Tabella 94 – Unità di indagine per tipo di gestione, coltura e localizzazione nell'anno 2018 – derivanti dalle coppie aziendali inizialmente selezionate + altre coppie formate "ex-post" il rilievo.

ZVN	Coltura	Pianura	Collina	Montagna	Totale
<b>Produzione biologica</b>					
NO	Erba Medica	5	18	38	61
	Frumento tenero	7	16	22	45
	Pomodoro	2	0	0	2
	Vite	10	31	14	55
SI	Erba Medica	6	7	4	17
	Frumento tenero	8	9	4	21
	Pomodoro	2	0	0	2
	Vite	6	17	0	23
<b>Totale Biologica</b>		<b>46</b>	<b>98</b>	<b>82</b>	<b>226</b>
<b>Produzione Integrata</b>					
NO	Frumento tenero	18	6	3	27
	Mais	12	1	0	13
	Pero	10	0	0	10
	Vite	17	10	0	27
SI	Frumento tenero	20	6	0	26
	Mais	19	2	0	21
	Pero	12	0	0	12
	Vite	11	5	0	16
<b>Totale Integrata</b>		<b>119</b>	<b>30</b>	<b>3</b>	<b>152</b>
<b>Totale generale</b>		<b>165</b>	<b>128</b>	<b>85</b>	<b>378</b>

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

## 7.4 Rilevazione ed elaborazione dei dati

La rilevazione dei dati elementari presso le unità campionarie è svolta da tecnici (Dottori in Scienze Agrarie e Agrotecnici) preventivamente formati/informati in merito alle caratteristiche e finalità dell'indagine, alcuni dei quali già partecipanti all'analoga indagine svolta nella regione nel periodo 2010-2011. Per i rilievi si è ricorso alla tecnica CAPI (*Computer Assisted Personal Interviewing*) utilizzando un applicativo specificatamente predisposto dal Valutatore a supporto di interviste "face to face", comprensive dell'acquisizione di documentazione tecnica (es. quaderni di campagna, documenti di acquisito ecc.).

Al fine di assicurare tempestività, completezza e qualità del rilievo, sono stati predisposti ed utilizzati i seguenti supporti:

- a) attività generali di coordinamento organizzativo e di supporto informativo volte al superamento di difficoltà/problematiche tecniche insorte nella fase di rilievo ed interpretazione dei dati presso le aziende indagate;
- b) invio da parte degli Uffici competenti regionali di comunicazioni scritte ai CAA e ai conduttori agricoli delle aziende beneficiarie e convenzionali costituenti i campioni di indagine, volte a favorire la loro collaborazione nelle fasi di intervista diretta;
- c) il Manuale cartaceo e informatizzato, destinato ai Rilevatori, contenente le istruzioni per il rilievo e la compilazione del questionario nonché chiarimenti su potenziali casi specifici o di più complessa interpretazione.;
- d) l'applicativo informatico (Sistema integrato) AGRI-PSR – specificatamente predisposto dal Valutatore- che acquisisce e organizza le informazioni raccolte presso le aziende agricole, basato su un'applicazione client ottimizzata per operare su un PDA (tablet /portatili con OS Microsoft Windows). Il client, attraverso una specifica applicazione, provvede a scaricare, dal server di coordinamento, i dati di pertinenza del PDA sul quale è installata. I dati così ottenuti, come anche tutti quelli necessari al funzionamento dell'applicazione o rilevati durante la fase di intervista dell'azienda, sono memorizzati all'interno della banca dati relazionale installata nel PDA. Una volta completata la fase di inizializzazione, l'applicazione PDA è pronta ad operare, mettendo a disposizione del Rilevatore una *worklist* che gli consente di gestire in modo semplice le visite e di seguire l'avanzamento delle attività. L'applicazione PDA mette a disposizione del rilevatore una serie di *form* che lo guidano durante tutta l'attività di intervista dell'azienda agricola.

L'elaborazione dei dati elementari raccolti, ai fini del calcolo degli indicatori e lo sviluppo delle analisi valutative, ha quale input informativo le "estrazioni" (o "viste") degli stessi dall'applicativo informatico, articolate per tipo (fertilizzazioni, trattamenti fitosanitari, lavorazioni/operazioni colturali, rese produttive, avvicendamenti colturali, ecc.) per operazione e per singolo appezzamento.

Di seguito i criteri e metodi generali seguiti per le elaborazioni dei dati relativi ai trattamenti fitosanitari. Per le elaborazioni preliminari dei dati relativi alle fertilizzazioni si rimanda al Rapporto di valutazione intermedia per il periodo 2014-2018; per le elaborazioni finali di tutti i dati raccolti nell'indagine si rimanda alla stesura finale della metodologia, successiva al completamento del terzo anno di indagine relativo alla campagna 2019.

### 7.4.1 Trattamenti con fitofarmaci

Per ogni trattamento effettuato sugli appezzamenti monitorati, l'estrazione dei dati derivanti dalle indagini riporta le seguenti variabili: superficie totale e superficie trattata; prodotto impiegato; n° registrazione del prodotto; avversità per la quale è applicato; tipo di utilizzo; quantità di prodotto distribuita.

Ogni prodotto impiegato è stato quindi identificato e si sono ricavate le % dei vari principi attivi presenti a partire dalla Banca Dati dei prodotti fitosanitari e diserbanti presente nel Sistema e derivante da BD MIPAF e altra BD acquisita sul mercato da impresa specializzata (BDF srl), classificati in base al Regolamento (CE) 1272/2008 (cd. Regolamento CLP) entrato in vigore il 20 gennaio 2009.

Ogni p.a. è stato quindi caratterizzato per la tipologia di trattamento (Acaricidi, Insetticidi, Fungicidi, Diserbanti e altri trattamenti), per il fatto di essere ammesso per l'Agricoltura Biologica, per classi tossicologiche (GHS06, GHS07, GHS08, GHS08 ex R40 e R63, Altro non GHS 06,07,08), indicazioni di

pericolo fisico (frasi H = Hazard), per il contenuto di p.a. ammessi dal Reg. 834 indipendentemente dall'autorizzazione del prodotto per l'Agricoltura Biologica e per il contenuto di Sali di Rame.

Per ogni singolo trattamento si è quindi calcolata la quantità applicata complessiva di p.a. appartenenti alle categorie summenzionate. Come per i fertilizzanti, i dati sono stati quindi aggregati a livello di combinazione 'azienda x coltura x anno'.

Per la analisi ed elaborazione dei dati della produzione integrata e anche per la agricoltura biologica gli impegni aggiuntivi facoltativi non sono stati oggetto di disaggregazione data la elevata frequenza e diversificazione della adesione.

Inoltre, con l'approvazione dell'allegato IV – della Direttiva 2009/128/CE pubblicato con Direttiva (UE) 2019/782 del 15 maggio 2019, è stato definito un "indicatore di rischio UE" per i prodotti fitosanitari. Di conseguenza anche le elaborazioni previste saranno presumibilmente integrate con la quantificazione di questo nuovo indicatore.

#### 7.4.2 Analisi statistica

La valutazione degli effetti dell'applicazione delle Misure in oggetto del PSR mira principalmente alla comparazione quanti-qualitativa degli input impiegati nelle aziende aderenti o non aderenti al programma, in relazione alla tipologia di azione adottata e alle colture.

Avendo a disposizione solo una parte delle informazioni previste (impieghi di fitofarmaci per il biennio 2017-2018), una parte delle elaborazioni viene rimandata a quando saranno disponibili le informazioni riguardanti il terzo anno dell'indagine prevista.

Per quanto riguarda questo tipo di analisi, si deve tener presente la forte differenziazione negli usi di fattori produttivi per una determinata coltura tra areali diversi. Di conseguenza il calcolo di valori medi per coltura ed azione potrebbe avere scarso significato, in quanto passando da un'area vocata ad una marginale gli impieghi di fertilizzanti e fitofarmaci possono modificarsi in misura maggiore delle variazioni indotte dall'adozione delle misure previste. Ogni coppia di aziende va quindi considerata come un caso specifico, su cui valutare l'effetto dell'adozione delle pratiche previste, impiegando test statistici specifici, che permettano di valutare le eventuali differenze tra coppie fattuali/controfattuali.

I confronti tra usi dei fattori produttivi considerati sono stati svolti con il test t di Student per campioni accoppiati (David e Gunnink, 1997), che permette la comparazione tra gruppi appaiati considerando le differenze tra ogni coppia esaminata. L'ipotesi nulla è che la media delle differenze tra i gruppi esaminati sia 0, ossia che i gruppi a confronto siano coincidenti.

L'analisi è stata effettuata su tutti gli usi di fitosanitari organici e minerali.

Prima dell'elaborazione finale i dati sono stati sottoposti ad un'analisi qualitativa per identificare situazioni non giustificabili sotto il profilo agronomico (cfr. successivo paragrafo relativo alle procedure di controllo qualitativo dei dati).

### 7.5 Il controllo qualitativo dei dati raccolti

Il controllo qualitativo dei dati elementari raccolti dai Rilevatori è realizzato in due principali fasi dell'indagine, la prima subito dopo il loro "caricamento" allo stato elementare nel Sistema, la seconda in fase di loro successiva elaborazione a livello di combinazione "azienda x coltura x regime di conduzione x anno".

È stato svolto in due momenti, di seguito descritti.

- ✓ Controllo dei dati elementari durante la fase di rilevazione.

È stato realizzato per campioni di combinazioni "colture – aziende" oggetto di indagine, da parte di tutti i Rilevatori, attraverso il confronto tra i dati elementari inseriti (e presenti nelle estrazioni) e quanto riportato nei documenti aziendali (quaderni di campagna, doc catastali e altro) acquisiti in copia nel Sistema. In caso di non corrispondenza l'azienda è segnalata al tecnico che procede alla correzione del dato inserito. L'attività si è svolta lungo tutto il periodo dei rilievi (2 mesi e mezzo circa) tornando quindi più volte sullo stesso tecnico.

In tale ambito vi è anche il controllo di completezza e congruità delle informazioni. Per il primo requisito (completezza) si verifica la presenza, nei moduli "gestione agronomica" e "lavorazione - irrigazione - raccolta", di tutte le colture registrate nel "modulo appezzamenti". Il controllo di congruità si basa, principalmente, sul confronto tra i dati di fertilizzazione o trattamento fitosanitario (numero interventi ed epoca di esecuzione, quantità, prodotti) con quanto previsto nei disciplinari di produzione (per la produzione integrata) o rispetto di trattamenti minimi concordati con Esperti regionali.

I casi in cui i controlli evidenziano significative incompletezze o incongruenze sono comunicati al rispettivo rilevatore per la ulteriore verifica ed eventuale correzione. In questa fase sono state verificate circa il 20% delle aziende rilevate.

✓ Controllo delle elaborazioni primarie

Prima delle elaborazioni dei risultati di indagine, declinate per coltura e per livello territoriale (per regione, aree altimetriche, aree vulnerabili/non vulnerabili ai nitrati) è stato eseguito un controllo delle elaborazioni primarie a livello di combinazioni "azienda x coltura x regime di conduzione x anno". Controllo principalmente finalizzato a individuare eventuali rilevanti incongruenze nelle modalità di gestione (con particolare attenzione alle fertilizzazioni e alla difesa delle colture) aziendale.

In particolare, per ogni combinazione "coltura x azienda", è stato fatto un confronto tra il numero di interventi per avversità effettuati con il numero "minimo" derivante dalle prassi abituali; inoltre, per coltura, il confronto tra i quantitativi medi unitari (Kg/ha) di principio attivo nella situazione con e senza i tipi di operazioni del PSR oggetto di indagine (Fattuale – Controfattuale).

A seguito dell'individuazione dei casi anomali, si è proceduto alla riverifica dei relativi dati elementari acquisiti con l'indagine da parte del Rilevatore, controllando prima l'operato personale (inserimento dei dati nel sistema) e poi, se necessario, contattando nuovamente il Conduttore aziendale intervistato, fino all'eventuale eliminazione del dato dal campione di indagine.

Questa fase ha consentito la verifica di tutte le aziende rilevate e l'eliminazione dalla BD contenente i dati elementari acquisiti, di dati errati o frutto di malintesi, prima della fase finale di loro elaborazione statistica.

I suddetti tipi di controllo sono stati realizzati a conclusione della prima campagna di rilevazione (annualità 2017 e 2018) con la finalità di rendere disponibili primi risultati di indagine da utilizzare nel Rapporto di valutazione intermedia per il periodo 2014-2018 del PSR.

Successivamente sono stati realizzati ulteriori controlli dei dati acquisiti nelle campagne 2017 e 2018, finalizzati alla individuazione di unità di indagine (fattuali e controfattuali) con differenze molto elevate nelle variabili oggetto di studio e anomale rispetto a livelli minimi di gestione agronomica delle colture.

I dati sono stati quindi sottoposti ad una pre-elaborazione per calcolare il numero di interventi effettuati per le varie tipologie di avversità e per avversità specifiche. Le pre-elaborazioni sono state fornite agli Esperti regionali per un confronto con i numeri minimi di trattamenti attesi per alcune avversità chiave. L'intervento degli Esperti regionali ha permesso di identificare alcuni casi ulteriori in cui il numero di trattamenti era fortemente differente da quanto atteso. Le differenze o i valori anomali (*outliers*) individuati sono quindi stati sottoposti ad analisi di dettaglio, finalizzata a verificare eventuali errori nella fase di archiviazione ed elaborazione dei dati; a seguito di tale verifica si è proceduto alla eventuale correzione del dato o alla sua eliminazione dalla base dati utilizzata nelle successive elaborazioni statistiche.

Degli esiti delle suddette procedure di controllo si è tenuto conto nella definizione del campione di indagine relativo alla Campagna 2019. Esso è costituito dalle "coppie" già oggetto di indagine nella precedente campagna e che risultano presenti nelle Banche dati di riferimento relative al 2019 (la BD 2019 del PSR per le unità fattuali e la BD 2019 delle "domande unica - PAC" per le unità controfattuali). Eventuali scostamenti tra gli esiti di tale incrocio e le numerosità campionarie minime inizialmente concordate per i diversi sottoinsiemi della popolazione d'indagine, sono stati annullati attraverso la individuazione di unità fattuali o controfattuali aggiuntive.



## 7.6 La difesa fitosanitaria delle colture selezionate: risultati preliminari

### 7.6.1 Il campione analizzato

In seguito ai controlli specificati nel precedente capitolo le numerosità campionario si sono leggermente ridotte, rimanendo comunque superiori alle numerosità minime previste nella fase di impostazione dell'indagine. La numerosità campionaria si riduce leggermente, come era atteso, passando dal primo al secondo anno, a causa della non disponibilità nel 2018 delle colture oggetto d'indagine in aziende selezionate per le colture presenti nel 2017. Ciononostante, il campionamento dei due anni è piuttosto omogeneo, con i dati del 2017 che rappresentano il 52% dei dati totali.

Tabella 95 - Numero di coppie di aziende considerate per l'analisi statistica sugli impieghi di fitosanitari.

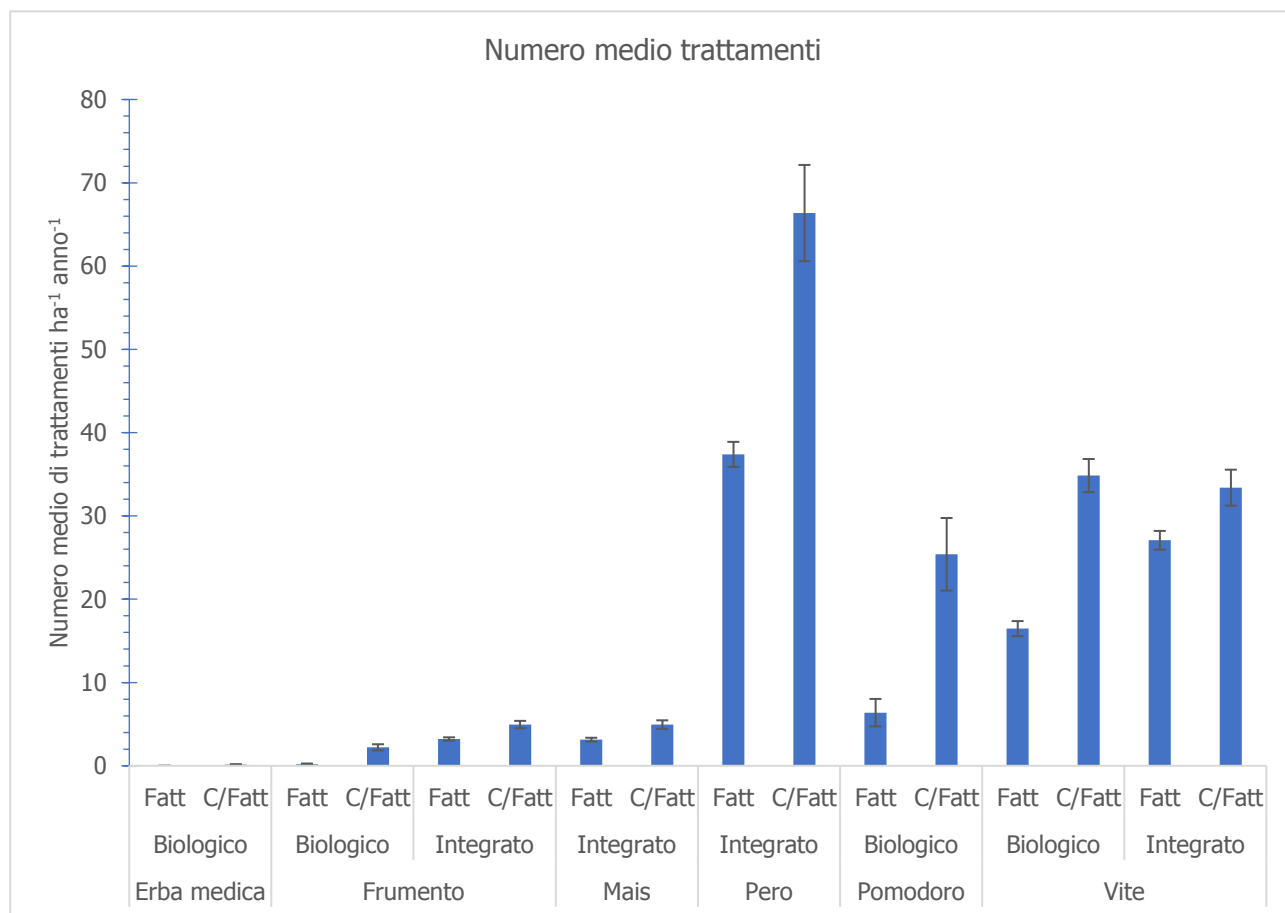
anno	regime	ZVN	coltura	Montagna	Collina	Pianura	Totale
2017	Biologico	NO	ERBA_MEDICA	37	21	6	64
			FRUMENTO	25	16	9	50
			POMODORO			2	2
		SI	VITE	13	30	10	53
			ERBA_MEDICA	4	7	6	17
			FRUMENTO	4	12	6	22
	Integrato	NO	POMODORO			3	3
			VITE		16	5	21
			FRUMENTO	3	5	17	25
		SI	MAIS			12	12
			PERO			10	10
			VITE		8	16	24
			FRUMENTO		6	20	26
			MAIS		2	19	21
PERO				12	12		
	VITE		5	11	16		
	<b>Totale 2017</b>			<b>86</b>	<b>128</b>	<b>164</b>	<b>378</b>
2018	Biologico	NO	ERBA_MEDICA	36	18	4	58
			FRUMENTO	21	15	7	43
			POMODORO			2	2
		SI	VITE	12	29	10	51
			ERBA_MEDICA	4	7	6	17
			FRUMENTO	4	9	8	21
	Integrato	NO	POMODORO			2	2
			VITE		16	4	20
			FRUMENTO	2	2	15	19
		SI	MAIS			12	12
			PERO			10	10
			VITE		8	16	24
			FRUMENTO		4	20	24
			MAIS		2	16	18
PERO				12	12		
	VITE		5	11	16		
	<b>Totale 2018</b>			<b>79</b>	<b>115</b>	<b>155</b>	<b>349</b>
<b>Totale 2017/18</b>			<b>165</b>	<b>243</b>	<b>319</b>	<b>727</b>	

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting

### 7.6.2 Numerosità dei trattamenti

Nel complesso, l'applicazione degli impegni previsti dal PSR della Regione Emilia-Romagna ha determinato una riduzione del numero complessivo di trattamenti rispetto ai controlli Controfattuali. Per Erba medica, Frumento tenero e Mais il numero complessivo di trattamenti è comunque molto limitato e tipicamente inferiore a 5 trattamenti ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup> (Figura 29). Nel Pomodoro e, in maggior misura, nelle arboree il numero medio di trattamenti è invece nettamente più elevato, anche se permane una netta differenza tra Fattuale e Controfattuale, con una riduzione del numero di trattamenti nel caso di applicazione delle normative Agro-ambientali.

Figura 29 - Numero di trattamenti fitosanitari (media annate 2017 e 2018) effettuato nei Fattuali e Controfattuali



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati primari

### 7.6.3 Risultati delle analisi statistiche preliminari sulle differenze di impiego di fitofarmaci e diserbanti

#### ❖ Medie regionali

Nel corso dei due anni di indagine sono stati rilevati un totale di 18.805 singoli trattamenti nelle aziende del campione finale di indagine. I trattamenti sono stati suddivisi secondo la più recente normativa sulla caratterizzazione del rischio, considerando le frasi GHS. Si sono così distinti i prodotti con pittogramma di pericolo GHS06 (elevata tossicità), GHS07 (tossicità intermedia), GHS08 (pericolo per la salute) con l'ulteriore suddivisione dei prodotti GHS08 che nella precedente classificazione erano caratterizzati da frasi di rischio R40 e R63 (potenziali cancerogenici e/o teratogenici) e tutti gli altri prodotti non appartenenti a queste categorie (Altro non GHS 06,07,08). È stato inoltre considerato se il prodotto era ammesso per l'uso nell'ambito del Reg. 834 (Agricoltura Biologica) e, per ogni fitofarmaco, è stata ricavato il titolo di Rame per poterne calcolare la quantità distribuita.

Si sottolinea che le numerosità di trattamenti più sotto riportate non sommano necessariamente al numero totale di trattamenti in quanto un prodotto può essere caratterizzato da più frasi di rischio.

Nel complesso, si sono registrati un limitato numero di trattamenti caratterizzati da frase di rischio GHS06 (339, corrispondenti all'1,8% del totale), 8839 (47,0%) a tossicità intermedia (GHS07) mentre il 46,8% dei trattamenti impiegati non era caratterizzato dalle frasi di rischio considerate nell'analisi. Va inoltre sottolineato l'esteso impiego di prodotti ammessi in Agricoltura Biologica (38,7% dei trattamenti totali) il cui uso è molto frequente anche nelle colture Integrate e rilevante anche nei Controfattuali.

Tabella 96 - Ripartizione dei trattamenti osservati nel biennio 2017-2018

Tipo	Numero trattamenti 2017-2108	%
GHS06	339	1,8
GHS08	2761	14,7
GHS08 ex R40 e R63	3179	16,9
GHS07	8839	47,0
Altro non GHS 06,07,08	8807	46,8
Reg. 834	7273	38,7

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati primari

L'analisi statistica a livello Regionale (Tabella 97) ha evidenziato consistenti effetti dell'applicazione dell'Agricoltura Biologica, mentre nell'Integrato si è rilevato un comportamento simile tra Fattuali e Controfattuali.

Analizzando le colture oggetto di indagine (Figura 29), nell'Erba medica gli effetti sono stati modesti in termini quantitativi, a causa del basso livello di chimicizzazione di questa coltura. È comunque da sottolineare l'azzeramento dei trattamenti a più alta tossicità (GHS06) e di quelli pericolosi per la salute (GHS08). Anche nel Frumento tenero gli effetti quantitativi sono stati ridotti ma, nei fattuali, non si è fatto ricorso a prodotti GHS08 e GHS08 ex R40 e R63.

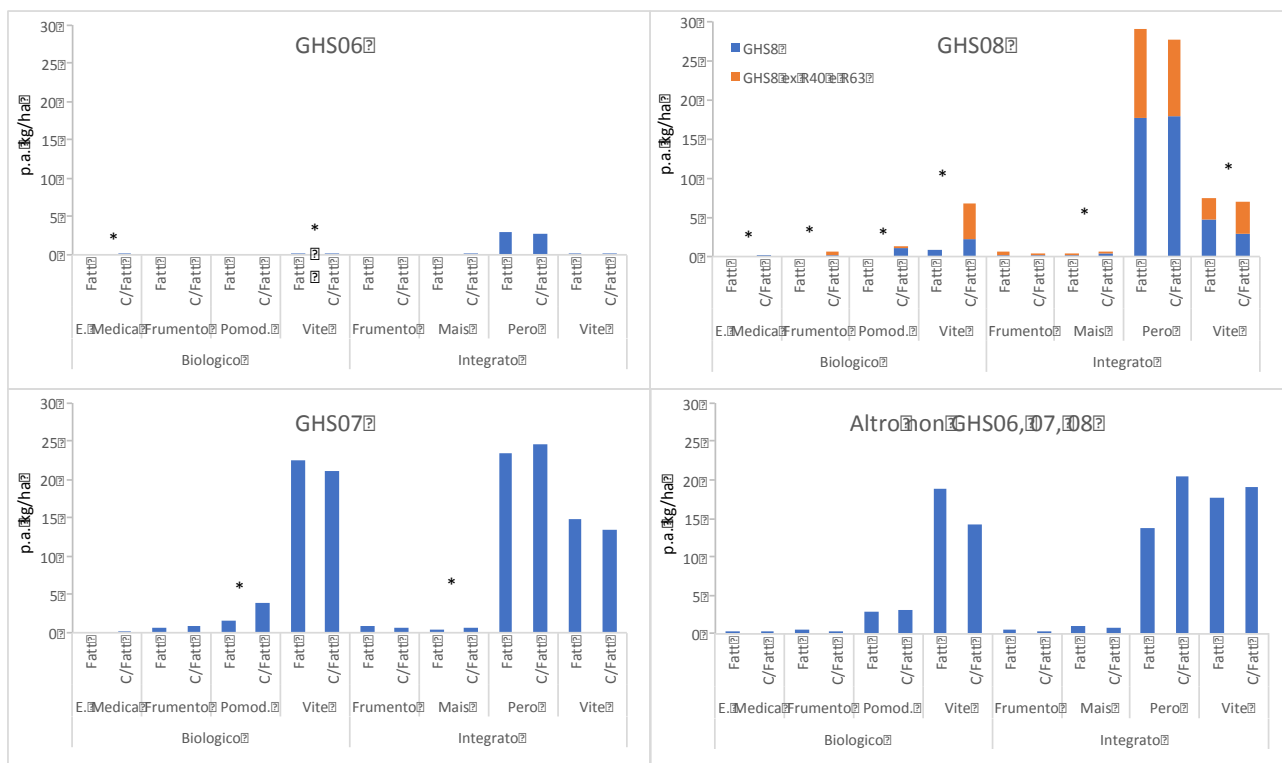
Nel Pomodoro Fattuale non sono stati rilevati trattamenti con Acaricidi ed Erbicidi e si è ridotto di circa 1/3 l'impiego di fungicidi. Come nelle altre colture, l'effetto più rilevante nel Fattuale è l'eliminazione dei trattamenti potenzialmente pericolosi per la salute (GHS06, GHS08 e GHS08 ex R40 e R63).

Nella Vite si sono confermate le tendenze già evidenziate per le altre colture. Va notato che, sia nel Pomodoro che nella Vite, l'impiego di prodotti rameici (Figura 30) non è aumentato significativamente nei Fattuali rispetto ai Controfattuali.

Considerando l'Agricoltura Integrata, le differenze tra Fattuali e Controfattuali sono generalmente modeste. E' da sottolineare una riduzione di impiego di prodotti GHS07 e GHS08 nel Mais mentre l'incremento di impiego di prodotti GHS08 ex R40 e R63, sia pur statisticamente significativo, corrisponde ad un incremento dell'impiego ad ettaro estremamente limitato e non ha quindi conseguenze pratiche apprezzabili.

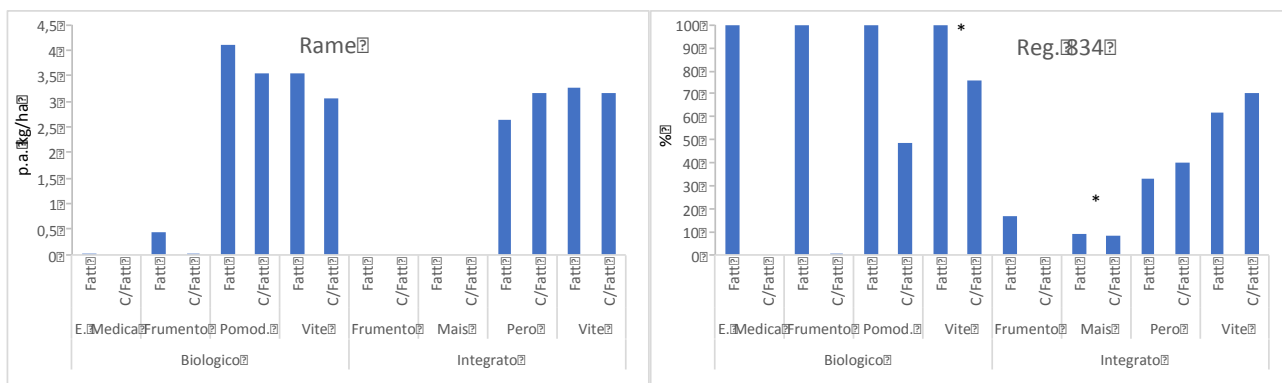
Nella Vite, infine, si è registrato una consistente e significativa riduzione di impiego di prodotti GHS08 ex R40 e R63 (-32%), accompagnata però da uno speculare incremento dell'uso di prodotti GHS08.

Figura 30 - Medie Regionali di impiego di p.a. fitofarmaci nelle varie combinazioni 'Azione x Coltura'.  
\* = differenza statisticamente significativa a  $p < 0.05$ .



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati primari

Figura 31 - Medie Regionali di impiego di fitosanitari contenenti Rame e % di prodotti ammessi in Agricoltura Biologica (Reg. 834) sul totale distribuito nelle varie combinazioni 'Azione x Coltura'.  
\* = differenza statisticamente significativa a  $p < 0.05$ .



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati primari

Tabella 97 - Analisi statistica delle differenze nell'impiego di fitofarmaci – media Regionale.

Simbologia: = differenza statisticamente non significativa; p&lt;0.1 differenza significativa a p&lt;0.1;

■ differenza significativa a p&lt;0.05, media del Fattuale inferiore a quella del Controfattuale; + differenza significativa a p&lt;0.05, media del Fattuale superiore a quella del Controfattuale.

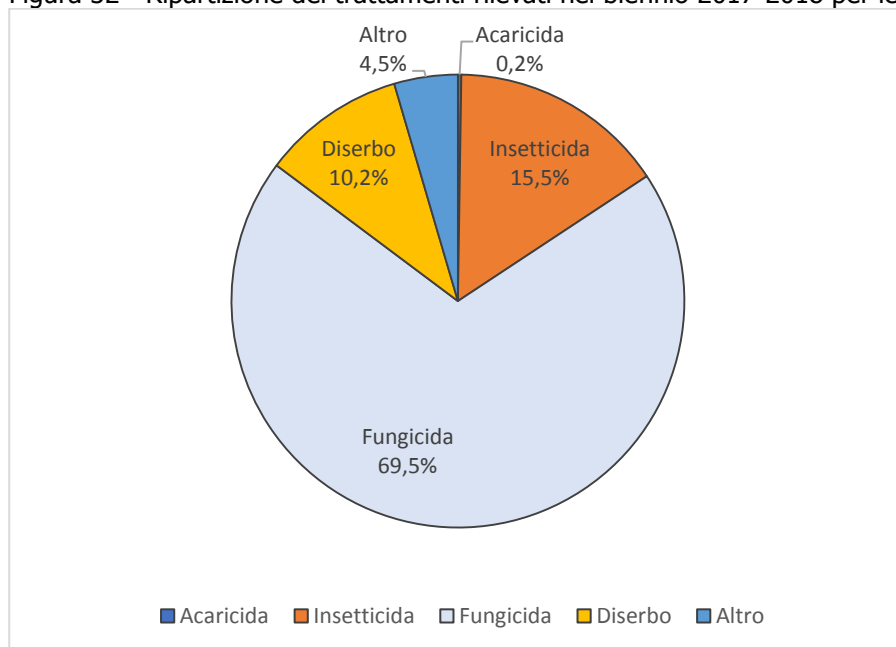
Coltura	Agricoltura Biologica					Agricoltura Integrata						
	Fattuale (kg/ha)	C/Fattuale	n	t	p	Significativo	Fattuale (kg/ha)	C/Fattuale	n	t	p	Significativo
Acaricidi pa kg/ha												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	156	0,000	1,000	=						
FRUMENTO TENERO	0,0	0,0	136	0,000	1,000	=	0,0	0,0	94	0,000	1,000	=
MAIS							0,0	0,0	63	0,000	1,000	=
PERO							0,0	0,0	44	0,722	0,474	=
POMODORO	0,0	0,0	9	2,839	0,022	-						
VITE	0,0	0,0	145	1,618	0,108	=	0,0	0,0	80	-0,707	0,482	=
Insetticidi pa kg/ha												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	156	2,054	0,042	-						
FRUMENTO TENERO	0,0	0,1	136	3,089	0,002	-	0,0	0,0	94	0,324	0,747	=
MAIS							0,2	0,1	63	1,694	0,095	p<0.1
PERO							2,3	1,9	44	-1,663	0,104	=
POMODORO	0,1	0,0	9	-0,194	0,851	=						
VITE	0,3	0,3	145	5,944	0,000	-	0,4	0,5	80	0,042	0,967	=
Fungicidi pa kg/ha												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	156	-1,000	0,319	=						
FRUMENTO TENERO	1,2	0,6	136	-1,657	0,100	p<0.1	0,9	0,5	94	-1,351	0,180	=
MAIS							0,0	0,0	63	-1,348	0,183	=
PERO							31,3	31,9	44	-1,128	0,265	=
POMODORO	4,1	6,2	9	3,115	0,014	-						
VITE	40,0	35,1	145	0,043	0,966	=	32,5	31,0	80	-0,895	0,373	=
Erbicidi pa kg/ha												
ERBA MEDICA	0,0	0,1	156	1,982	0,049	-						
FRUMENTO TENERO	0,0	0,3	136	4,471	0,000	-	0,6	0,2	94	-1,826	0,071	p<0.1
MAIS							1,3	1,3	63	1,327	0,189	=
PERO							1,0	1,1	44	1,889	0,066	p<0.1
POMODORO	0,0	0,8	9	3,215	0,012	-						
VITE	0,0	0,4	145	7,658	0,000	-	0,7	0,8	80	-1,349	0,181	=
GHS6												
ERBA MEDICA	0,0	0,1	156	2,246	0,026	-						
FRUMENTO TENERO	0,0	0,0	136	0,000	1,000	=	0,0	0,0	94	0,000	1,000	=
MAIS							0,0	0,0	63	1,000	0,321	=
PERO							2,9	2,7	44	0,546	0,588	=
POMODORO	0,0	0,0	9	0,000	1,000	=						
VITE	0,0	0,1	145	3,753	0,000	-	0,0	0,0	80	-0,016	0,987	=
GHS7												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	156	1,079	0,282	=						
FRUMENTO TENERO	0,7	0,8	136	0,185	0,854	=	0,9	0,6	94	-1,286	0,202	=
MAIS							0,4	0,7	63	2,115	0,038	-
PERO							23,4	24,5	44	0,607	0,547	=
POMODORO	1,6	4,0	9	3,209	0,012	-						
VITE	22,5	21,2	145	-0,507	0,613	=	14,9	13,5	80	-1,308	0,195	=
GHS8												
ERBA MEDICA	0,0	0,1	156	2,279	0,024	-						
FRUMENTO TENERO	0,0	0,1	136	4,102	0,000	-	0,2	0,1	94	-0,903	0,369	=
MAIS							0,1	0,4	63	3,043	0,003	-
PERO							17,8	18,0	44	-0,543	0,590	=
POMODORO	0,0	1,0	9	3,380	0,010	-						
VITE	0,8	2,2	145	3,304	0,001	-	4,7	2,9	80	-2,511	0,014	+
GHS8 ex R40 e R63												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	156	0,000	1,000	=						
FRUMENTO TENERO	0,0	0,5	136	3,417	0,001	-	0,5	0,4	94	-1,513	0,134	=
MAIS							0,1	0,1	63	-2,180	0,033	+
PERO							11,3	9,8	44	-0,987	0,329	=
POMODORO	0,0	0,2	9	2,782	0,024	-						
VITE	0,0	4,5	145	10,901	0,000	-	2,8	4,1	80	4,483	0,000	-
ALTRO NON GHS 06,07,08												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	156	1,668	0,097	p<0.1						
FRUMENTO TENERO	0,5	0,1	136	-1,458	0,147	=	0,5	0,1	94	-1,936	0,056	p<0.1
MAIS							1,0	0,7	63	1,360	0,179	=
PERO							13,7	20,4	44	0,775	0,443	=
POMODORO	2,9	3,2	9	0,514	0,621	=						
VITE	18,8	14,2	145	1,089	0,278	=	17,7	19,0	80	0,145	0,885	=
RAME												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	156	-1,000	0,319	=						
FRUMENTO TENERO	0,5	0,0	136	-1,604	0,111	=	0,0	0,0	94	0,000	1,000	=
MAIS							0,0	0,0	63	0,000	1,000	=
PERO							2,6	3,2	44	1,021	0,313	=
POMODORO	4,1	3,5	9	1,139	0,288	=						
VITE	3,6	3,1	145	0,653	0,515	=	3,3	3,2	80	0,079	0,937	=
R834												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	156	-1,000	0,319	=						
FRUMENTO TENERO	1,2	0,0	136	-1,970	0,051	p<0.1	0,3	0,0	94	-1,169	0,246	=
MAIS							0,1	0,1	63	2,987	0,004	+
PERO							15,2	20,9	44	0,945	0,350	=
POMODORO	4,3	3,9	9	1,490	0,174	=						
VITE	40,7	28,0	145	-2,069	0,040	+	21,4	23,2	80	-0,519	0,605	=

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati primari

### ❖ Classi di avversità

Nel complesso delle situazioni studiate, prevalgono nettamente i trattamenti Fungicidi, che rappresentano circa il 70% dei trattamenti totali registrati, seguiti da quelli Insetticidi (15,5%) e dagli interventi di controllo delle piante infestanti (10,2%) (Figura 32).

Figura 32 - Ripartizione dei trattamenti rilevati nel biennio 2017-2018 per le varie tipologie di avversità.



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati primari

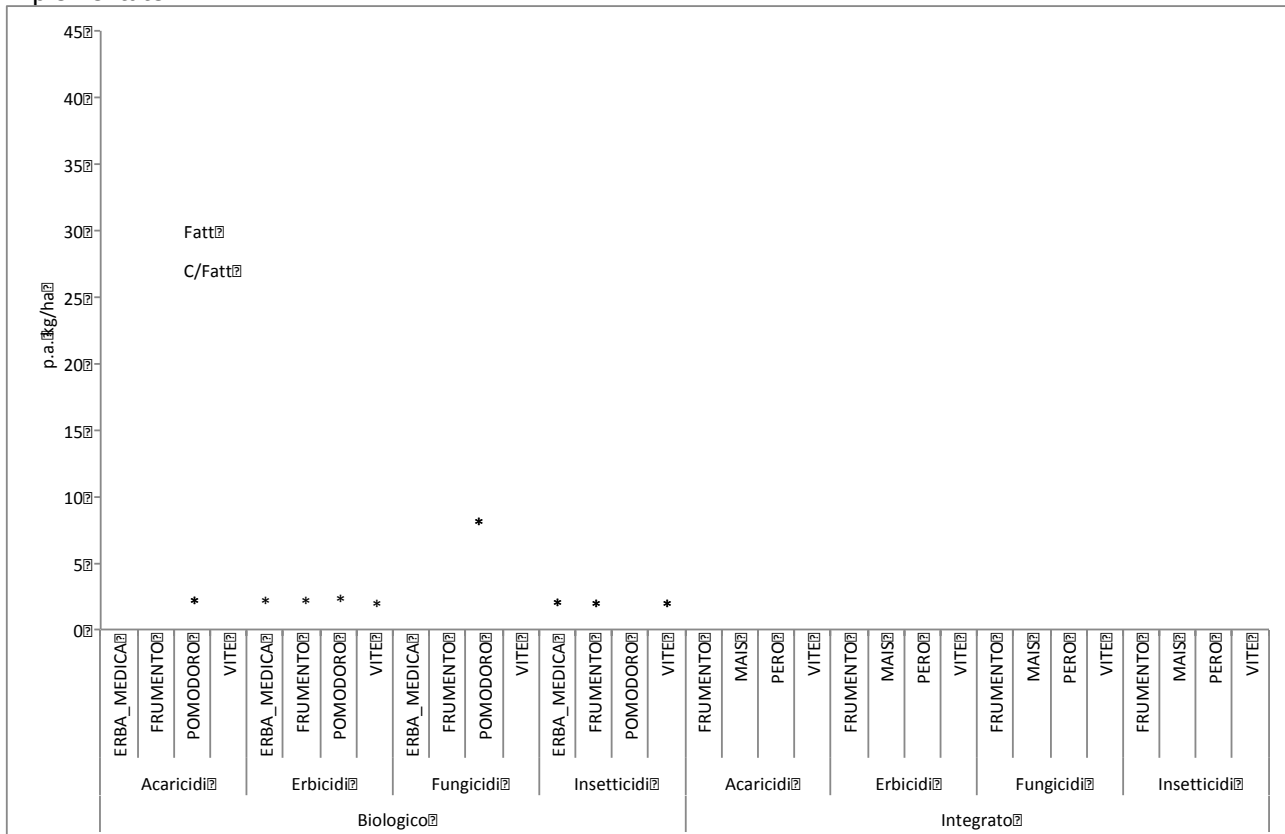
È comunque ben evidente una netta differenziazione in relazione al tipo di coltura (colture erbacee o arboree) e al tipo di azioni implementate (Agricoltura Biologica o Integrata) (Figura 33).

Nelle aziende Biologiche prevalgono nettamente i trattamenti Fungicidi mentre le altre tipologie di trattamento sono o sporadiche (Insetticidi) o praticamente assenti (Acaricidi, Erbicidi e Altri trattamenti). Nei Controfattuali del Biologico c'è invece una maggiore differenziazione, con una minore incidenza dei trattamenti Fungicidi e un più frequente ricorso al Diserbo e agli Insetticidi.

Nell'Agricoltura Integrata, invece, la ripartizione dei trattamenti è molto più simile tra Fattuali e Controfattuali, mentre è evidente la differenziazione tra tipologie di coltura, con i trattamenti Fungicidi effettuati principalmente sulle arboree (Pero e Vite) e, in minor misura nel Frumento, e gli interventi di controllo delle infestanti concentrati nelle colture Erbacee e nel Mais in particolare.

L'analisi statistica (Tabella 97) ha messo in evidenza un rilevante effetto dell'Agricoltura biologica, che ha portato ad una significativa riduzione degli impieghi per gli Acaricidi in Pomodoro, per gli Insetticidi in Erba medica, Frumento tenero e Vite, per i Fungicidi nel Pomodoro e per gli Erbicidi in tutte le colture studiate.

Figura 33 - Ripartizione dei trattamenti tra le tipologie di avversità, in relazione alla coltura e alle azioni implementate.



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati primari

### ❖ Classi altimetriche

#### a) Montagna

Nell'areale montano (Tabella 98; Figura 34), dove le aziende fattuali erano biologiche con colture di Erba medica, Frumento tenero e Vite ed Integrate con coltura di Frumento tenero, gli impieghi sono risultati generalmente ridotti. Solo nella Vite si sono registrati degli impieghi consistenti di Fungicidi GHS07 o non rientranti nelle categorie di rischio considerate (Altro non GHS 06,07,08), autorizzati in agricoltura biologica (in genere prodotti a base di Zolfo o Rame). Tra gli Insetticidi, si sono registrati impieghi di piretro nelle aziende a Vite biologica, mentre nelle corrispondenti aziende controfattuali gli usi di questa categoria di prodotti è stato estremamente limitato.

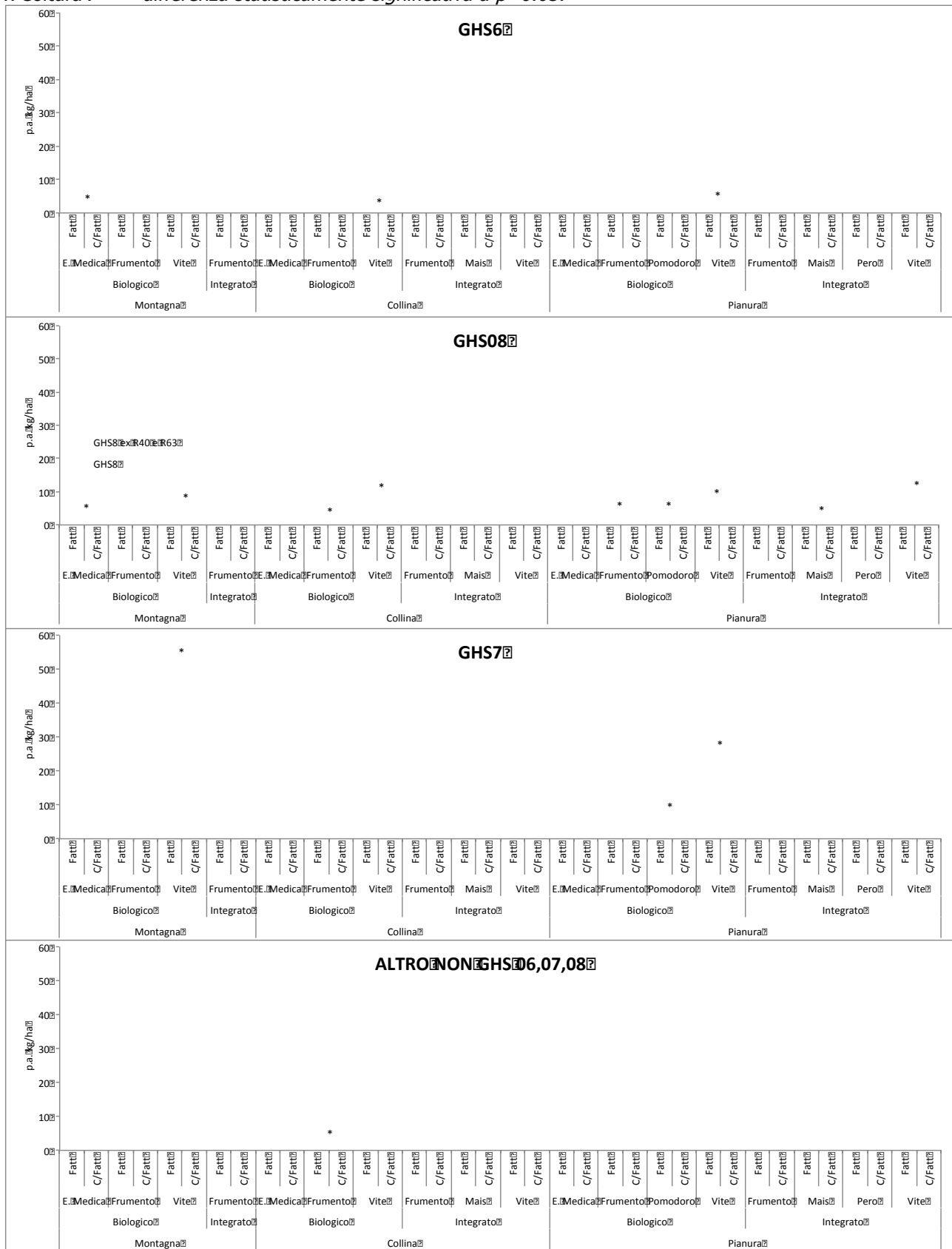
A livello statistico le uniche differenze significative sono state osservate per la Vite, con un incremento dell'impiego di prodotti Reg 834 (+ 45 kg/ha) e GHS07 (+ 44 kg/ha) e l'esclusione dall'impiego di prodotti GHS08 e GHS08 ex R40 e R63 (Tabella 98).

#### b) Collina

Nella zona collinare sono stati rilevati in agricoltura biologica appezzamenti a Erba medica, Frumento tenero e Vite, in agricoltura integrata a Frumento, Mais e Vite (Figura 34).

L'adozione dell'Agricoltura Biologica ha consentito una significativa riduzione delle quantità impiegate di p.a Insetticidi nella Vite e di Erbicidi sia nella Vite che nel Frumento. Va inoltre sottolineata la riduzione statisticamente significativa dell'uso di prodotti GHS06 e GHS08 ex R40 e R63 nella Vite, di prodotti GHS08 e non caratterizzato dalle frasi di rischio considerate nell'analisi nel frumento tenero (Tabella 99)

Figura 34 - Medie Regionali di impiego di p.a. fitofarmaci nelle varie combinazioni 'Zona altimetrica x Azione x Coltura'. \* = differenza statisticamente significativa a  $p < 0.05$ .



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati primari



c) Pianura

Nella zona di pianura, dove era presente la massima varietà di combinazioni 'coltura x azione' si sono infine rilevate significative riduzioni nell'impiego di fitofarmaci in quasi tutte le colture Biologiche, ad esclusione dell'Erba medica (*Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati primari*

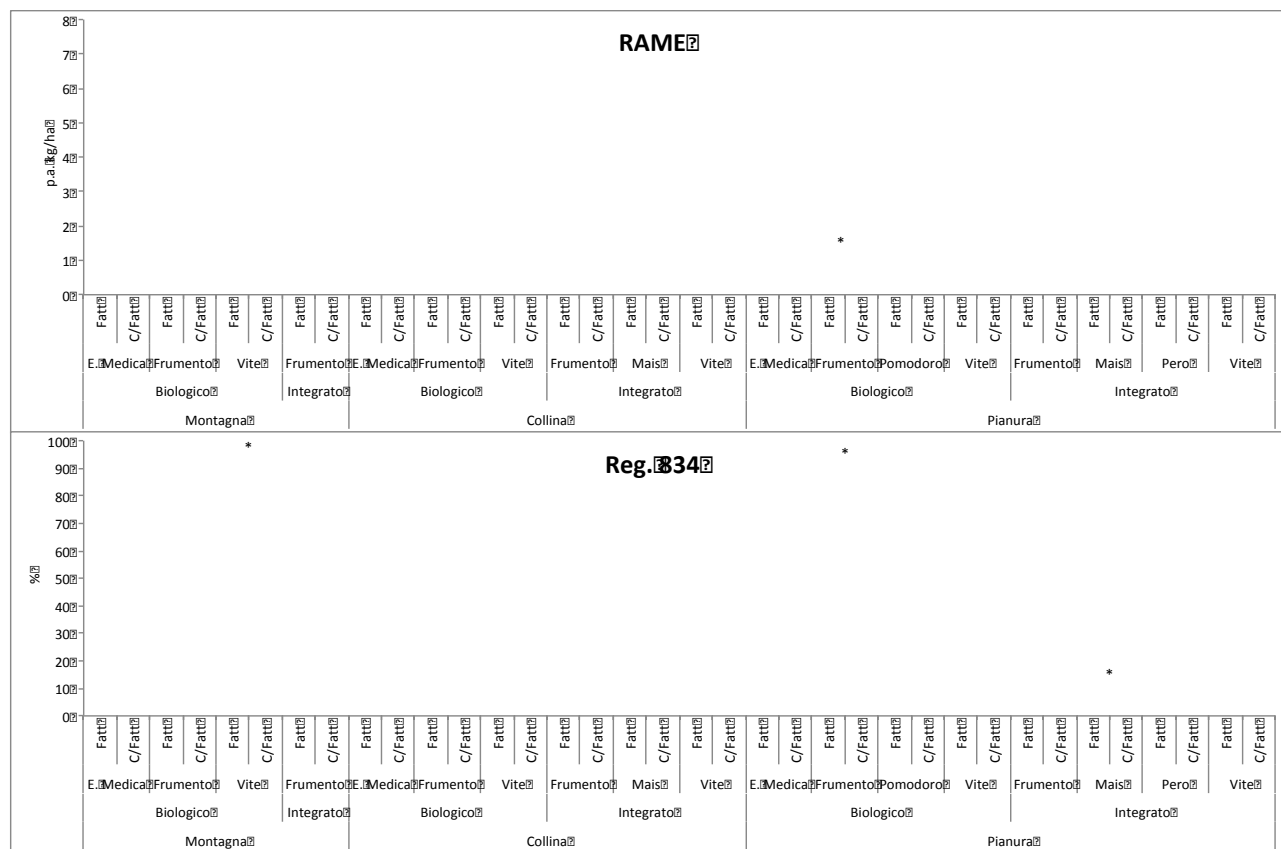
Tabella 100; Figura 34). In particolare, è da segnalare la riduzione di impiego di Fungicidi nel Pomodoro e, soprattutto, nella Vite. Nelle colture Biologiche si sono rilevate inoltre riduzioni nell'impiego di prodotti GHS08 e GHS08 ex R40 e R63 e, nella Vite, l'esclusione dall'impiego di prodotti GHS06.

Come negli altri areali, gli effetti rilevati nell'Integrato sono risultati più modesti. È da segnalare la significativa riduzione dell'impiego di prodotti GHS08 nel Mais e nella Vite, accompagnata però, in quest'ultima coltura, da un incremento dei prodotti GHS08 ex R40 e R63.

In tutte le zone altimetriche non si sono osservate variazioni degne di nota nell'uso di prodotti a base di Rame e nell'impiego di prodotti ammessi in Agricoltura Biologica (Figura 35).

Figura 35 - Medie Regionali di impiego di fitosanitari contenenti Rame e % di prodotti ammessi in Agricoltura Biologica (Reg. 834) sul totale distribuito nelle varie combinazioni 'Zona altimetrica x Azione x Coltura'.

\* = differenza statisticamente significativa a  $p < 0.05$ .



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati primari

Tabella 98 - Analisi statistica delle differenze nell'impiego di fitofarmaci – areale di Montagna.  
 Simbologia: = differenza statisticamente non significativa; p<0.1 differenza significativa a p<0.1;

■ differenza significativa a p<0.05, media del Fattuale inferiore a quella del Controfattuale; ■ differenza significativa a p<0.05, media del Fattuale superiore a quella del Controfattuale.

	Agricoltura Biologica						Agricoltura Integrata					
	Fattuale (kg/ha)	C/Fattuale	n	t	p	Significativo	Fattuale (kg/ha)	C/Fattuale	n	t	p	Significativo
Acaricidi pa kg/ha												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	81	0,000	1,000	=						
FRUMENTO TENERO	0,0	0,0	54	0,000	1,000	=	0,0	0,0	5	0,000	1,000	=
MAIS												
PERO												
POMODORO												
VITE	0,0	0,0	25	0,000	1,000	=						
Insetticidi pa kg/ha												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	81	0,000	1,000	=						
FRUMENTO TENERO	0,0	0,0	54	0,000	1,000	=	0,0	0,0	5	0,000	1,000	=
MAIS												
PERO												
POMODORO												
VITE	0,0	0,2	25	4,613	0,000	-						
Fungicidi pa kg/ha												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	81	-1,000	0,320	=						
FRUMENTO TENERO	0,5	0,0	54	-1,421	0,161	=	0,0	0,0	5	0,000	1,000	=
MAIS												
PERO												
POMODORO												
VITE	60,0	22,3	25	-2,469	0,021	+						
Erbicidi pa kg/ha												
ERBA MEDICA	0,0	0,2	81	2,046	0,044	-						
FRUMENTO TENERO	0,0	0,1	54	1,044	0,301	=	0,0	0,0	5	1,000	0,374	=
MAIS												
PERO												
POMODORO												
VITE	0,0	0,7	25	3,358	0,003	-						
GHS6												
ERBA MEDICA	0,0	0,2	81	2,016	0,047	-						
FRUMENTO TENERO	0,0	0,0	54	0,000	1,000	=	0,0	0,0	5	0,000	1,000	=
MAIS												
PERO												
POMODORO												
VITE	0,0	0,0	25	0,000	1,000	=						
GHS7												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	81	1,000	0,320	=						
FRUMENTO TENERO	0,0	0,1	54	1,000	0,322	=	0,0	0,0	5	0,000	1,000	=
MAIS												
PERO												
POMODORO												
VITE	52,3	8,4	25	-2,712	0,012	+						
GHS8												
ERBA MEDICA	0,0	0,2	81	2,016	0,047	-						
FRUMENTO TENERO	0,0	0,0	54	0,000	1,000	=	0,0	0,0	5	0,000	1,000	=
MAIS												
PERO												
POMODORO												
VITE	0,0	1,2	25	3,647	0,001	-						
GHS8 ex R40 e R63												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	81	0,000	1,000	=						
FRUMENTO TENERO	0,0	0,0	54	0,000	1,000	=	0,0	0,0	5	0,000	1,000	=
MAIS												
PERO												
POMODORO												
VITE	0,0	3,0	25	6,296	0,000	-						
ALTRO NON GHS 06,07,08												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	81	-1,000	0,320	=						
FRUMENTO TENERO	0,5	0,0	54	-1,420	0,161	=	0,0	0,0	5	1,000	0,374	=
MAIS												
PERO												
POMODORO												
VITE	7,8	14,2	25	1,051	0,304	=						
RAME												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	81	-1,000	0,320	=						
FRUMENTO TENERO	0,5	0,0	54	-1,421	0,161	=	0,0	0,0	5	0,000	1,000	=
MAIS												
PERO												
POMODORO												
VITE	3,3	2,4	25	-1,515	0,143	=						
R834												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	81	-1,000	0,320	=						
FRUMENTO TENERO	0,5	0,0	54	-1,421	0,161	=	0,0	0,0	5	0,000	1,000	=
MAIS												
PERO												
POMODORO												
VITE	60,1	15,0	25	-3,204	0,004	+						

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati primari

Tabella 99 - Analisi statistica delle differenze nell'impiego di fitofarmaci – areale di Collina.

Simbologia: = differenza statisticamente non significativa; p&lt;0.1 differenza significativa a p&lt;0.1;

- differenza significativa a p&lt;0.05, media del Fattuale inferiore a quella del Controfattuale; + differenza significativa a p&lt;0.05, media del Fattuale superiore a quella del Controfattuale.

	Agricoltura Biologica						Agricoltura Integrata					
	Fattuale	C/Fattuale	n	t	p	Significativo	Fattuale	C/Fattuale	n	t	p	Significativo
	(kg/ha)						(kg/ha)					
Acaricidi pa kg/ha												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	53	0,000	1,000	=						
FRUMENTO TENERO	0,0	0,0	52	0,000	1,000	=	0,0	0,0	17	0,000	1,000	=
MAIS							0,0	0,0	4	0,000	1,000	=
PERO												
POMODORO												
VITE	0,0	0,0	91	1,624	0,108	=	0,0	0,0	26	-0,811	0,425	=
Insetticidi pa kg/ha												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	53	0,000	1,000	=						
FRUMENTO TENERO	0,0	0,0	52	0,000	1,000	=	0,0	0,0	17	-1,435	0,170	=
MAIS							0,0	0,0	4	-1,732	0,182	=
PERO												
POMODORO												
VITE	0,2	0,3	91	4,260	0,000	-	0,4	0,3	26	-3,408	0,002	+
Fungicidi pa kg/ha												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	53	0,000	1,000	=						
FRUMENTO TENERO	0,0	0,0	52	0,545	0,588	=	0,2	0,5	17	0,737	0,472	=
MAIS							0,0	0,0	4	0,000	1,000	=
PERO												
POMODORO												
VITE	41,0	37,5	91	0,387	0,699	=	25,8	38,9	26	0,044	0,965	=
Erbicidi pa kg/ha												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	53	1,097	0,278	=						
FRUMENTO TENERO	0,0	0,1	52	2,496	0,016	-	0,8	0,2	17	-1,066	0,302	=
MAIS							1,1	2,1	4	0,917	0,427	=
PERO												
POMODORO												
VITE	0,0	0,3	91	5,362	0,000	-	0,5	0,5	26	-1,784	0,087	p<0.1
GHS6												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	53	1,000	0,322	=						
FRUMENTO TENERO	0,0	0,0	52	0,000	1,000	=	0,0	0,0	17	0,000	1,000	=
MAIS												
PERO												
POMODORO												
VITE	0,0	0,1	91	3,140	0,002	-						
GHS7												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	53	1,000	0,322	=						
FRUMENTO TENERO	0,0	0,0	52	0,593	0,555	=	0,1	0,6	17	1,327	0,203	=
MAIS												
PERO												
POMODORO												
VITE	22,6	23,9	91	0,188	0,851	=						
GHS8												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	53	1,000	0,322	=						
FRUMENTO TENERO	0,0	0,0	52	2,285	0,027	-	0,1	0,0	17	-1,577	0,134	=
MAIS												
PERO												
POMODORO												
VITE	0,4	2,3	91	1,621	0,109	=						
GHS8 ex R40 e R63												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	53	0,000	1,000	=						
FRUMENTO TENERO	0,0	0,0	52	2,329	0,024	-	0,1	0,5	17	0,938	0,362	=
MAIS												
PERO												
POMODORO												
VITE	0,0	5,2	91	8,394	0,000	-						
ALTRO NON GHS 06,07,08												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	53	1,030	0,308	=						
FRUMENTO TENERO	0,0	0,1	52	2,027	0,048	-	0,8	0,1	17	-1,071	0,300	=
MAIS												
PERO												
POMODORO												
VITE	18,9	13,8	91	0,352	0,725	=						
RAME												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	53	0,000	1,000	=						
FRUMENTO TENERO	0,0	0,0	52	0,000	1,000	=	0,0	0,0	17	0,000	1,000	=
MAIS												
PERO												
POMODORO												
VITE	3,2	2,2	91	0,676	0,501	=						
R834												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	53	0,000	1,000	=						
FRUMENTO TENERO	0,0	0,0	52	0,012	0,990	=	0,0	0,0	17	0,000	1,000	=
MAIS												
PERO												
POMODORO												
VITE	39,6	30,4	91	-1,082	0,282	=						

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati primari

Tabella 100 - Analisi statistica delle differenze nell'impiego di fitofarmaci – areale di Pianura.  
 Simbologia: = differenza statisticamente non significativa; p<0.1 differenza significativa a p<0.1;

■ differenza significativa a p<0.05, media del Fattuale inferiore a quella del Controfattuale; ■ differenza significativa a p<0.05, media del Fattuale superiore a quella del Controfattuale.

	Agricoltura Biologica						Agricoltura Integrata					
	Fattuale (kg/ha)	C/Fattuale	n	t	p	Significativo	Fattuale (kg/ha)	C/Fattuale	n	t	p	Significativo
Acaricidi pa kg/ha												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	22	0,000	1,000	=						
FRUMENTO TENERO	0,0	0,0	30	0,000	1,000	=	0,0	0,0	72	0,000	1,000	=
MAIS							0,0	0,0	59	0,000	1,000	=
PERO							0,0	0,0	44	0,722	0,474	=
POMODORO	0,0	0,0	9	2,839	0,022	-						
VITE	0,0	0,0	29	0,000	1,000	=	0,0	0,0	54	-0,196	0,845	=
Insetticidi pa kg/ha												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	22	2,204	0,039	-						
FRUMENTO TENERO	0,0	0,1	30	3,519	0,001	-	0,1	0,1	72	0,364	0,717	=
MAIS							0,2	0,1	59	1,708	0,093	p<0.1
PERO							2,3	1,9	44	-1,663	0,104	=
POMODORO	0,1	0,0	9	-0,194	0,851	=						
VITE	0,4	0,4	29	2,309	0,029	-	0,4	0,6	54	0,743	0,461	=
Fungicidi pa kg/ha												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	22	0,000	1,000	=						
FRUMENTO TENERO	3,8	1,4	30	-1,217	0,233	=	1,0	0,5	72	-1,408	0,164	=
MAIS							0,0	0,0	59	-1,348	0,183	=
PERO							31,3	31,9	44	-1,128	0,265	=
POMODORO	4,1	6,2	9	3,115	0,014	-						
VITE	27,9	37,6	29	2,968	0,006	-	35,0	27,9	54	-1,971	0,054	p<0.1
Erbicidi pa kg/ha												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	22	1,250	0,225	=						
FRUMENTO TENERO	0,0	0,7	30	4,177	0,000	-	0,6	0,2	72	-1,571	0,121	=
MAIS							1,3	1,2	59	1,069	0,290	=
PERO							1,0	1,1	44	1,889	0,066	p<0.1
POMODORO	0,0	0,8	9	3,215	0,012	-						
VITE	0,0	0,5	29	4,495	0,000	-	0,8	0,9	54	-0,573	0,569	=
GHS6												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	22	0,000	1,000	=						
FRUMENTO TENERO	0,0	0,0	30	0,000	1,000	=	0,0	0,0	72	0,000	1,000	=
MAIS							0,0	0,0	59	1,000	0,321	=
PERO							2,9	2,7	44	0,546	0,588	=
POMODORO	0,0	0,0	9	0,000	1,000	=						
VITE	0,0	0,1	29	2,301	0,029	-	0,0	0,0	54	0,091	0,928	=
GHS7												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	22	1,889	0,073	p<0.1						
FRUMENTO TENERO	2,8	1,9	30	0,024	0,981	=	1,1	0,7	72	-1,405	0,164	=
MAIS							0,4	0,7	59	1,963	0,054	p<0.1
PERO							23,4	24,5	44	0,607	0,547	=
POMODORO	1,6	4,0	9	3,209	0,012	-						
VITE	6,9	22,9	29	2,530	0,017	-	14,2	12,5	54	-0,506	0,615	=
GHS8												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	22	1,000	0,329	-						
FRUMENTO TENERO	0,0	0,2	30	3,893	0,001	-	0,2	0,2	72	-0,572	0,569	=
MAIS							0,1	0,4	59	2,486	0,016	-
PERO							17,8	18,0	44	-0,543	0,590	=
POMODORO	0,0	1,0	9	3,380	0,010	-						
VITE	1,8	2,7	29	2,502	0,018	-	5,7	3,1	54	-2,498	0,016	+
GHS8 ex R40 e R63												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	22	0,000	1,000	=						
FRUMENTO TENERO	0,0	1,2	30	3,676	0,001	-	0,5	0,4	72	-1,816	0,074	p<0.1
MAIS							0,1	0,1	59	-2,168	0,034	+
PERO							11,3	9,8	44	-0,987	0,329	=
POMODORO	0,0	0,2	9	2,782	0,024	-						
VITE	0,0	3,4	29	4,735	0,000	-	2,8	4,0	54	3,230	0,002	-
ALTRO NON GHS 06,07,08												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	22	1,649	0,114	=						
FRUMENTO TENERO	1,1	0,2	30	-1,263	0,217	=	0,4	0,1	72	-1,704	0,093	p<0.1
MAIS							1,0	0,7	59	1,203	0,234	=
PERO							13,7	20,4	44	0,775	0,443	=
POMODORO	2,9	3,2	9	0,514	0,621	=						
VITE	24,2	15,6	29	0,898	0,377	=	20,8	17,4	54	-1,774	0,082	p<0.1
RAME												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	22	0,000	1,000	=						
FRUMENTO TENERO	1,1	0,0	30	-2,481	0,019	+	0,0	0,0	72	0,000	1,000	=
MAIS							0,0	0,0	59	0,000	1,000	=
PERO							2,6	3,2	44	1,021	0,313	=
POMODORO	4,1	3,5	9	1,139	0,288	=						
VITE	4,4	6,5	29	1,059	0,299	=	3,8	3,7	54	0,741	0,462	=
R834												
ERBA MEDICA	0,0	0,0	22	0,000	1,000	=						
FRUMENTO TENERO	3,8	0,0	30	-2,167	0,039	+	0,3	0,0	72	-1,169	0,246	=
MAIS							0,1	0,1	59	3,000	0,004	+
PERO							15,2	20,9	44	0,945	0,350	=
POMODORO	4,3	3,9	9	1,490	0,174	=						
VITE	32,9	30,6	29	1,244	0,224	=	22,1	20,0	54	-1,346	0,184	=

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati primari

## 7.7 Conclusioni e raccomandazioni

L'analisi preliminare dei primi due anni di indagine evidenzia un quadro in evoluzione nell'agricoltura regionale. Mentre permane una netta differenziazione tra aziende Biologiche e corrispondenti Controfattuali nell'impiego quantitativo e qualitativo di fitofarmaci, la differenza tra aziende Integrate e Convenzionali appare molto più ridotta.

Va sottolineato che gli impieghi assoluti di fitofarmaci evidenziano una tendenza alla riduzione rispetto alle precedenti indagini, ma questa riduzione interessa principalmente le aziende convenzionali che, per scelta tecnica e/o per motivi economici, hanno adottato itinerari tecnici sostanzialmente simili a quelli dell'Agricoltura Integrata. Il ridotto numero di confronti significativi nell'ambito dell'integrato va quindi letto come un'interiorizzazione delle tecniche Integrate anche al di fuori delle aziende che aderiscono al PSR.

Considerando l'insieme dei trattamenti, l'impiego di prodotti ad elevata tossicità (GHS06) è molto ridotto (1,8% dei trattamenti totali) e non appare quindi problematico. Anche l'impiego di prodotti rameici è generalmente ben contenuto, nel rispetto delle normative vigenti.

È invece ancora abbastanza rilevante l'impiego di prodotti potenzialmente pericolosi per la salute (GHS08), soprattutto nei fruttiferi. L'impiego di queste tipologie di prodotti è spesso inevitabile per la difesa da alcune avversità chiave, ma è un aspetto che dovrà essere attentamente valutato per ridurre l'impatto complessivo del sistema produttivo agricolo. A questo proposito, la tendenza ad un rallentamento del tasso di innovazione nei p.a. fitofarmaci, accompagnata dalla continua revisione delle registrazioni dei prodotti esistenti, sta riducendo le alternative disponibili per il controllo di molte avversità. In prospettiva questa situazione può creare dei problemi per l'identificazione di itinerari tecnici più rispettosi dell'ambiente. D'altra parte, l'esteso impiego di prodotti ammessi dal Reg. 834 anche al di fuori dell'Agricoltura Biologica, evidenzia la tendenza dei produttori a scegliere, ove possibile, prodotti a limitato impatto sull'ambiente e sulla salute.

Sulla base delle considerazioni ricavate dall'analisi provvisoria sul biennio 2017-2018, si espone di seguito una breve SWOT *analysis* dalla quale possono essere tratte preliminari raccomandazioni.

Punti di forza (STRENGTH)	Punti di debolezza (WEAKNESS)
<p><b>S 1</b> Ridotto impiego di prodotti ad alta tossicità (GHS06)</p> <p><b>S 2</b> Incremento dell'impiego di fitofarmaci ammessi dal Reg. 834 anche in agricoltura convenzionale</p> <p><b>S 3</b> Ampio uso di prodotti a bassa pericolosità per la salute (Altro non GHS 06,07,08)</p>	<p><b>W 1</b> Impiego rilevante di prodotti GHS08 nei fruttiferi</p>
Opportunità (OPPORTUNITY)	Minacce (THREAT)
<p><b>O 1</b> Diffusione di marchi di qualità e consorzi di produttori che promuovono tecniche più rispettose dell'ambiente e della salute</p>	<p><b>T 1</b> Il ridotto tasso di innovazione nei p.a. fitofarmaci, accompagnato dalla revisione delle registrazioni, può limitare il numero di soluzioni tecniche disponibili.</p>

Alla luce degli elementi sopra riportati, si raccomanda di proseguire e rafforzare il sostegno offerto dal PSR alla diffusione dell'agricoltura biologica e integrata, nonché alla diffusione di marchi di qualità e consorzi di produttori che promuovono pratiche agricole rispettose dell'ambiente e della salute, massimizzando così la tendenza alla riduzione della dipendenza da pesticidi potenzialmente pericolosi per l'ambiente.

Si raccomanda inoltre di rafforzare e mirare il sostegno offerto dal programma a progetti di ricerca e innovazione nel campo della lotta alle avversità, con particolare riferimento alle avversità dei fruttiferi, al fine di ampliare il ventaglio di soluzioni tecniche disponibili per gli agricoltori, privilegiando i metodi non chimici di difesa fitosanitaria o, comunque, tecniche a basso impatto ambientale.

## 8 IL SOSTEGNO ALLA FORESTAZIONE E ALL'IMBOSCHIMENTO (TO 8.1.01 E TO 8.1.02)

### 8.1 Premessa, obiettivi dell'analisi, aspetti metodologici

Il PSR 2014-2020 dell'Emilia-Romagna mira, attraverso molteplici tipi di operazione al sovvenzionamento di investimenti nello sviluppo delle aree forestali e al miglioramento della redditività delle foreste (M08).

I TO programmati sono volti a garantire la conservazione e la valorizzazione, anche economica, della risorsa e dei prodotti forestali, con l'obiettivo non solo di accrescere il valore economico degli stessi (8.6.01), ma di mitigare gli effetti degli eventi calamitosi/catastrofici, sia in termini di prevenzione dei danni (8.3.01) che di ripristino del potenziale produttivo danneggiato (8.4.01), nonché accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (8.5.01).

Essi prevedono inoltre l'incentivazione all'imboschimento di terreni agricoli e non (8.1.01) nonché dell'arboricoltura da legno (8.1.02 e 8.1.03), con principale finalità la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico e la protezione della biodiversità, con conseguente contributo in termini di sequestro di carbonio e di svolgimento di servizi ecosistemici.

I TO che caratterizzano la Misura 8, rispondono ai seguenti principali fabbisogni:

- F5: Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento e il potenziamento della redditività delle imprese e delle superfici forestali;
- F7: Favorire l'aggregazione, la programmazione, l'integrazione dell'offerta agricola e l'innovazione organizzativa;
- F12: Ripristinare il potenziale produttivo agricolo e forestale danneggiato e introdurre adeguate misure di prevenzione;
- F13: Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro collegamento ecologico;
- F23: Salvaguardare il patrimonio forestale e promuovere piantagioni per produzioni legnose in particolare in pianura.

Come evidenziato nella Tabella 101, che riporta la fotografia dello stato di attuazione<sup>22</sup> delle operazioni correlate alla Misura 8 (M08), alcuni TO riconducibili alla Sottomisura 8.1 hanno evidenziato, per entrambe le annualità 2016 e 2017, una scarsa partecipazione, a differenza del generale tenore delle operazioni della Misura 8, la cui partecipazione è stata soddisfacente sia in termini di numero di domande che di sostegno economico.

Nello specifico, si è riscontrata una rilevante bassa partecipazione ai TO 8.1.01 (Imboschimenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina) e 8.1.02 (Imboschimenti per arboricoltura da legno consociata – ecocompatibile), che rispondono direttamente alla Priorità strategica della Regione n.5, correlata all'incentivazione dell'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, nell'ambito della Focus Area 5E, volta a promuovere la conservazione del carbonio nel settore agricolo e forestale.

Tabella 101 - Stato di attuazione della Misura 08 al 31/12/2019

Misura	Tipo di operazione	Riferimento bando	FOCUS AREA	Risorse complessive bando (€)	Domande di sostegno presentate		Domande di sostegno concesse	
					N° Domande	Contributo Totale Richiesto (€)	N° Domande	Contributo Totale Concesso (€)
8	8.1.01	DGR 1042 del 04/07/2016	P5E	5.703.422	11	211.964	7	127.660
8	8.1.01	DGR 904 del 21/06/2017	P5E	3.843.740	10	221.520	7	131.873
8	8.1.02	DGR 1042 del 04/07/2016		2.444.324	21	397.823	14*	217.774*

<sup>22</sup> Alla data del 31/12/2019.

Misura	Tipo di operazione	Riferimento bando	FOCUS AREA	Risorse complessive bando (€)	Domande di sostegno presentate		Domande di sostegno concesse	
					N° Domande	Contributo Totale Richiesto (€)	N° Domande	Contributo Totale Concesso (€)
8	8.1.02	DGR 904 del 21/06/2017		2.482.412	15	435.366	12	194.897
8	8.1.03	DGR 1042 del 04/07/2016	P2A	2.390.839	34	337.694	26	198.248
8	8.1.03	DGR 904 del 21/06/2017		1.439.746	36	500.798	28	260.564
8	8.1.03	DGR 518 del 01/04/2019		622.910	57	667.601	21	271.985
8	8.3.01	DGR 471 del 04/04/2016		5.577.953	57	7.061.353	48	5.115.462
8	8.3.01	DGR 1076 del 09/07/2018	P3B	2.390.551	28	3.383.999	20	2.369.754
8	8.4.01	DGR 1116 del 24/07/2017		1.992.126	15	1.997.426	13	1.466.767
8	8.5.01	DGR 1301 del 01/08/2016	P4A	5.464.470	88	10.449.525	54	5.463.696
8	8.5.01	DGR 1077 del 09/07/2018		5.464.470	60	7.218.625	49	5.464.398
8	8.6.01	DGR 1662 del 11/10/2018	P2A	6.973.281	43	2.579.174	32	1.667.878
<b>TOTALE</b>					<b>475</b>	<b>35.462.869</b>	<b>331</b>	<b>22.950.955</b>

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale  
 \*l'analisi delle banche date ha evidenziato 13 domande concesse e finanziate.

Per tale motivo nel Rapporto di valutazione intermedia per il periodo 2014-2018, nell'ambito della risposta alla CEQ 15 (FA 5E) è stata formulata la seguente specifica raccomandazione:

Conclusioni	Raccomandazioni
Le nuove aree imboschite che possono contribuire ad aumentare il carbonio stoccato nella biomassa forestale risultano molto limitate.	Esaminare e rimuovere le cause della scarsa partecipazione agli interventi in campo forestale.

Dando seguito alla raccomandazione è stato realizzato questo approfondimento che per ricerca le cause di tale insuccesso effettuando una specifica indagine su beneficiari e non beneficiari dei due TO. L'impostazione della rilevazione ha subito una variazione rispetto a quanto inizialmente previsto, utilizzando lo strumento del questionario a risposta chiusa online in luogo del previsto confronto tra esperti e stakeholder del settore forestale regionale (Focus Group).

## 8.2 La logica di intervento e lo stato di attuazione dei due tipi di operazione

Sono oggetto di approfondimento le seguenti operazioni forestali, legate alla Sottomisura 8.1 - Sostegno alla forestazione/all'imboschimento:

- A. TO 8.1.01 - Imboschimenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina;
- B. TO 8.1.02 - Arboricoltura da legno consociata – ecocompatibile, a sua volta declinata in:
  - a. imboschimenti per arboricoltura da legno in terreni di pianura e collina, a ciclo medio lungo consociati;
  - b. pioppicoltura eco-compatibile;
  - c. pioppicoltura eco-compatibile (con estensione turno minimo);
  - d. imboschimenti per arboricoltura da legno consociata a ciclo medio lungo di montagna.

### 8.2.1 TO 8.1.01 - Imboschimenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina

In termini indicativi, il TO 8.1.01 è volto a realizzare imboschimenti permanenti su terreni agricoli e non agricoli, sia in pianura che in collina, a sostegno di soggetti privati o pubblici. Tale sostegno è a copertura dei

costi di impianto e comprende un premio annuale per ettaro a copertura dei costi di mancato reddito e manutenzione, per un periodo massimo di 12 anni.

Il costo di impianto massimo ammissibile (unitario) è pari a 7.500 €/ha, mentre il premio annuale varia in base alla caratterizzazione del terreno (pianura/collina; terreno agricolo, terreno non agricolo) oscillando dai 150 ai 500 €/ha. Si ricorda, inoltre che la superficie minima di intervento deve essere pari o superiore a 1 ha mentre la superficie minima di ogni unità imboschita deve essere superiore a 0,5 ha.

La realizzazione degli impianti è condizionata alla presentazione di idoneo "progetto dell'imboschimento" redatto da tecnico abilitato, in concomitanza della presentazione della domanda di sostegno, che rispetti le disposizioni contenute nel Programma e riportate nelle Linee guida per la progettazione e la gestione di imboschimenti (ad esempio circa le disposizioni inerenti alla scelta delle specie).

Per il TO 8.1.01 si sono succeduti due bandi, pubblicati rispettivamente nel luglio 2016 e 2017, cui è conseguito il finanziamento di 14 domande.

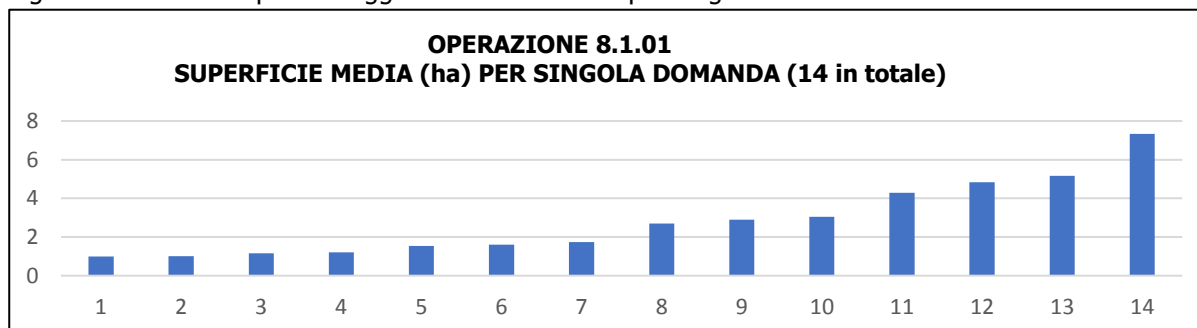
Tabella 102 - Caratterizzazione delle domande finanziate attraverso il TO 8.1.01 - Focus Area 5E

Tipo di operazione	n° domande finanziate	superficie impegnata (ha)
8.1.01 Imboschimenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina	14	39,5
	<i>Bando 2016</i>	<i>7</i>
	<i>Bando 2017</i>	<i>7</i>
		<i>18,51</i>
		<i>20,99</i>

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

La superficie media di forestazione per singola domanda è pari a 2,80 ettari, benché il 50% delle domande faccia riferimento ad una superficie inferiore ai 2 ettari, come evidenziato nella Figura 36<sup>23</sup>

Figura 36 - Analisi superficie oggetto di forestazione per singola domanda - TO 8.1.01



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

### 8.2.2 TO 8.1.02 - Arboricoltura da legno consociata – pioppicoltura ecocompatibile

Il TO 8.1.02 è volto alla realizzazione di piantagioni legnose specializzate in contesti agro-forestali. Le tipologie di piantagioni possono essere sia monospecifiche che consociate e sia monocicliche che policicliche, spaziando quindi dalla pioppicoltura all'arboricoltura "tradizionale" con cicli di taglio superiori ai 40 anni. Anche in questo caso il sostegno è a copertura dei costi di impianto e comprende un premio annuale per ettaro a copertura dei costi di mancato reddito e manutenzione, per un periodo massimo di 12 anni.

Inoltre, la superficie minima dell'imboschimento deve essere pari o superiore a ha 1 in ambiti di pianura e a ha 0,5 in ambiti di collina e montagna.

Il costo di impianto massimo ammissibile (unitario) è pari a 7.000 €/ha per gli impianti di arboricoltura a ciclo medio lungo, mentre è fissato a 4.000 €/ha per gli impianti correlati alla pioppicoltura, mentre il premio

<sup>23</sup> Riferimento Bandi 2016 e 2017.



annuale varia in base alla caratterizzazione del terreno (pianura/collina), oscillando dai 250 ai 400 €/ha, ma soprattutto non è concesso nel caso di impianti di arboricoltura monospecifici/pioppeti.

Anche in questo caso si sono succeduti due bandi, pubblicati rispettivamente nel luglio 2016 e 2017.

Infine, quale fattore comune per i due Tipi di Operazione, si ricorda che:

- come prescritto dal già citato art. 22 del Reg. (UE) n. 1305/2013, il sostegno per l'imboschimento di terreni agricoli di proprietà pubblica o per specie a rapido accrescimento copre unicamente i costi di impianto.
- Nel caso dei terreni demaniali, il sostegno può essere concesso solo se l'organismo di gestione di tali terreni è un ente privato o un comune.

Nella Tabella 103 si riporta il dettaglio, anche in termini di sottotipo di operazione, delle domande finanziate attraverso il TO, con specifico riferimento alla Focus Area 5E "Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e foresta".

Tabella 103 - Caratterizzazione delle domande finanziate attraverso il TO 8.1.02 - Focus Area 5E

Tipo di operazione	n° domande finanziate	superficie impegnata (ha)
8.1.02 a) imboschimenti per arboricoltura da legno in terreni di pianura e collina, a ciclo medio lungo consociati	4	12,75
	<i>bando 2016</i>	<i>7,74</i>
	<i>bando 2017</i>	<i>5,01</i>
8.1.02 b) pioppicoltura eco-compatibile	12	95,63
	<i>bando 2016</i>	<i>31,34</i>
	<i>bando 2017</i>	<i>64,29</i>
8.1.02 b) pioppicoltura eco-compatibile (con estensione turno minimo)	8	26,67
	<i>bando 2016</i>	<i>23,58</i>
	<i>bando 2017</i>	<i>3,09</i>
8.1.02 c) imboschimenti per arboricoltura da legno consociata a ciclo medio lungo di montagna	1	3,03
	<i>bando 2016</i>	<i>3,03</i>
<b>Totale complessivo</b>	<b>39</b>	<b>177,58</b>

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

La dimensione media degli impianti è superiore a quanto riscontrato il TO 8.1.01, come evidenziato nella Tabella 104.

Tabella 104 - Analisi superficie oggetto di forestazione per singola domanda - TO 8.1.02

Declinazione Tipo di operazione 8.01.02	superficie media (ha) per singola domanda
8.1.02 a) imboschimenti per arboricoltura da legno in terreni di pianura e collina, a ciclo medio lungo consociati	3,2
8.1.02 b) pioppicoltura eco-compatibile	8
8.1.02 b) pioppicoltura eco-compatibile (con estensione turno minimo)	3,33
8.1.02 c) imboschimenti per arboricoltura da legno consociata a ciclo medio lungo di montagna	3*

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

\* presente una sola domanda finanziata, correlata al Bando 2016

Come precedentemente sottolineato, risulta evidente come i TO 8.1.01 e 8.1.02, programmati per il periodo 2014-2020 nell'ambito della Misura forestale del PSR, abbiano ottenuto - nel corso del periodo di attuazione 2016/2017 - un'adesione da parte dei potenziali beneficiari e un conseguente livello di attuazione sensibilmente inferiore alle iniziali previsioni ed obiettivi.

Ciò ne ha anche determinato e giustificato un ridimensionamento finanziario. Si riportano nella Tabella 105 la variazione degli specifici<sup>24</sup> indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020 accorsa nelle differenti versioni del PSR Emilia-Romagna 2014-2020.

Tabella 105 - Variazione degli indicatori di output previsti per il 2014-2020 - PSR 1.4 ~ 9.2 (Focus Area 5E)

Versione PSR	1.4	6.2 -7.1	9.2 (attuale)
Superficie (ha) da imboschire (allestimento - 8.1)	5.374	4.551	150
Spesa (€) pubblica totale (in EUR) (8.1)	20.296.600	13.546.600	6.400.000

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

Si sottolinea che l'indicatore di output relativo alla superficie da imboschire, esplicitato nelle versioni del PSR fino alla 9.2, conteggiava erroneamente anche quanto relativo al mantenimento delle superfici finanziate nella precedente programmazione (c.d. trascinamenti).

### 8.3 Metodologia di indagine

#### 8.3.1 Individuazione dei fattori che possono aver influito sullo scarso successo dei TO 8.1.01 e 8.01.02

Al fine di verificare i fattori che possono aver condizionato il parziale insuccesso dei TO, sono stati svolti specifici confronti tra il Gruppo di valutazione ed i Responsabili regionali delle Misure. Dai suddetti confronti sono stati individuati diversi elementi che, sulla base all'esperienza svolta e in corso e alla luce anche del nuovo quadro normativo e strategico di riferimento, si ritiene possano aver condizionato la bassa adesione. Tali elementi sono quindi stati individuati quale oggetto di successivo approfondimento attraverso confronto con i beneficiari.

Si riporta di seguito una lista dei fattori e delle tematiche che possono essere considerati specifici, se correlati direttamente ad un TO, o comuni se potenzialmente influenti su entrambi i TO.

- FATTORI SPECIFICI

- TO 8.1.01: il costo di impianto (7.500 €/ha) previsto potrebbe essere ritenuto troppo basso dagli stakeholder e dai portatori di interesse, rispetto al reale costo di mercato.
- TO 8.1.01: la riduzione della disponibilità di terreni ritenuti idonei (marginali) soprattutto in ambito agricolo potrebbe aver influito sulla possibilità di realizzare imboschimenti permanenti e relativa adesione all'Operazione.
- TO 8.1.01: un approccio che guardi maggiormente verso il contesto pubblico o associato (e quindi non esclusivamente verso il privato) potrebbe facilitare la realizzazione di imboschimenti permanenti interessando prevalentemente terreni demaniali, non coltivati, in concessione con la finalità di realizzare boschi periurbani per forestazione urbana, una tipologia di intervento ad oggi molto richiesto. A tale proposito è importante citare l'attuale vincolo, presente nel Regolamento, secondo il quale i terreni in ambito urbano non possono beneficiare del Programma.
- TO 8.1.02: il periodo di ritorno alla superficie potrebbe essere considerato un fattore limitante per le operazioni il cui turno minimo supera la durata di corresponsione del premio corresponsione. Si ricorda, in termini indicativi, che tale periodo è di circa 20 anni per i boschi cedui, per la pioppicoltura si può fare riferimento anche a solo 10 anni, mentre per l'arboricoltura di pregio si fa sempre riferimento ad almeno 40, se non 80 anni. Tale orizzonte temporale potrebbe essere ritenuto eccessivo, forse ammissibile solo per alcune realtà imprenditoriali come gli agriturismi o le aziende venatorie; TO 8.1.02: la possibilità di legare i premi di mantenimento alla qualità dell'impianto e limitare il mancato raggiungimento degli standard qualitativi del prodotto legnoso determinato dalla carenza di cure culturali.

<sup>24</sup> Focus Area 5E: Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

- FATTORI COMUNI (TO 8.1.01 e 8.1.02)
  - buona parte dei beneficiari, terminato il periodo di corresponsione dei premi, chiede di ritornare ad usi agricoli, soprattutto in prospettiva della nuova PAC. Risulta quindi utile verificare questo aspetto e cercare di capire le motivazioni dietro questo indirizzo.
  - le organizzazioni di categoria potrebbero avere esercitato una meno<sup>25</sup> intensa promozione circa l'agro-forestazione e l'arboricoltura, fattore potenzialmente correlato alla generale incertezza sui termini dei vincoli che causa elevata prudenza nell'informare i propri iscritti su queste tematiche;
  - gli alti oneri tecnico-economici relativi alla manutenzione degli impianti pregiudicano la realizzazione delle necessarie cure culturali, sia sui boschi permanenti che sugli impianti di arboricoltura a ciclo medio-lungo;
  - la rilevante fluttuazione del mercato nazionale del legno (da opera e di pregio) ha creato squilibri nella domanda e nei possibili sbocchi commerciali del materiale ritraibile dagli impianti d'arboricoltura;
  - la conversione della determinazione del costo di impianto dall'attuale modalità semplificata ad una che preveda costi standardizzati. potrebbe rappresentare una linea di semplificazione e di migliore attuazione del Programma di Sviluppo Rurale.

Tali aspetti hanno definito, in linea di massima, l'ambito concettuale entro il quale prioritariamente indirizzare/focalizzare il confronto con soggetti esperti nonché stakeholder dei settori in esame, con la finalità di acquisire conoscenze e giudizi relativamente ai fattori che hanno influenzato positivamente e/o negativamente la partecipazione dei potenziali beneficiari alle varie linee di intervento programmate. Fattori che possono essere sia "interni" al PSR o più in generale alla politica di sviluppo rurale, sia relativi alle dinamiche del contesto in cui operano le imprese e che ne condizionano fortemente le scelte gestionali.

Obiettivo del confronto è inoltre l'auspicabile individuazione di fattibili "soluzioni" per il superamento/mitigazione dei fattori che ostacolano o comunque scoraggiano la partecipazione degli agricoltori precedentemente individuati, in termini di modifiche/adequamenti ai contenuti delle Misure e/o alle procedure di sua attuazione e/o di sviluppo di attività di supporto (es. informazione, animazione, ecc.).

### *8.3.2 Modalità di realizzazione dell'approfondimento: definizione dello strumento e dei destinatari.*

Per lo svolgimento dell'approfondimento è stato necessario definire lo strumento utile a effettuare una attività di scouting e confronto sui motivi soggettivi, delle incertezze, difficoltà riscontrate o percepite dai beneficiari/potenziali beneficiari/stakeholder nell'ambito dell'adesione ai TO in esame. In considerazione anche dell'emergenza COVID 19 che ha reso impossibile applicare metodi partecipati di rilevazione e confronto, è stato deciso di utilizzare un questionario (Allegato) a risposta chiusa, con quesiti direttamente correlati ai fattori specifici e comuni identificati nei preliminari confronti svoltisi tra il Gruppo di valutazione ed i Responsabili regionali delle Misure, quali possibili cause dello scarso successo dei TO 8.1.01 e 8.01.02.

Ciascuna domanda permette di acquisire una valutazione sulle singole tematiche illustrate dal Valutatore (ad. esempio se si riscontra una generale diminuzione di aree marginali utili per rimboschimenti) nonché la misura con cui la suddetta possa aver influito sulla bassa adesione al Tipo di Operazione correlato.

Il questionario prevede, inoltre, l'acquisizione di eventuali commenti sulle tematiche espresse, nonché di indicare nuovi elementi/tematiche che il singolo intervistato se vorrà potrà riportare e dettagliare.

In ultimo, è richiesto al singolo beneficiario intervistato un possibile feedback sulla personale esperienza di investimento, anche in termini di criticità percepite e di volontà a procedere con similari nuovi investimenti.

Come concordato durante gli incontri svoltisi fra l'unità di Valutazione e la Regione, è stato identificato un campione ragionato di beneficiari dei TO 8.1.01 e 8.01.02, utilizzando i seguenti criteri di selezione:

- presenza di soggetti rappresentativi delle differenti classi dimensionali di impianto arboreo realizzato;

<sup>25</sup> Rispetto a quanto generalmente accorso circa le potenzialità della pioppicoltura correlata all'Operazione 8.1.03.

- presenza di soggetti rappresentativi di differenti contesti territoriali (provincia, comune);
- presenza di soggetti rappresentativi di differenti tipologie di beneficiari: singole aziende agricole, società agricole, cooperative agricole, partecipanze agrarie, etc.;
- presenza di beneficiari rappresentativi delle differenti tipologie di intervento compresi nei singoli TO;
- presenza di beneficiari con impegni prossimi alla scadenza e con impegni di ancora ampio orizzonte temporale;
- presenza di soggetti beneficiari rappresentativi di una specifica casistica: beneficiari partecipanti sia alla precedente attuazione che all'attuale;
- presenza di soggetti beneficiari partecipanti alla precedente programmazione che non hanno partecipato a bandi dell'attuale: questa tipologia di beneficiari è stata coinvolta al fine di sondare i motivi per cui non ha partecipato all'attuale programmazione (ad esempio per aver terminato zone marginali su cui effettuare imboschimenti o per le mutate differenti condizioni economiche, etc.).

Ai partecipanti all'indagine sono state somministrate tutte le domande formulate nel questionario, a prescindere dal TO a cui avevano aderito. Obiettivo del Valutatore è stato quello di acquisire da questi testimoni privilegiati un quadro quanto più sfaccettato di contributi e motivazioni basati sia sulla esperienza da essi acquisita in qualità di beneficiari effettivi dei TO 8.1.01 e 8.1.02 sia in qualità di potenziali beneficiari (che non hanno partecipato a quel TO).

Tabella 106 -Caratterizzazione del campione di indagine

Beneficiari	TO 8.1.01 - imboschimenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina;		TO 8.1.02 - arboricoltura da legno consociata – ecocompatibile		TOTALE
	attuale programmazione	precedente programmazione (c.d. trascinamenti)	attuale programmazione	trascinamenti precedente (c.d. trascinamenti)	
numerosità complessiva	14	14	23	10	61
soggetti intervistati	6 <sup>26</sup>	8	10 <sup>27</sup>	5	29
percentuale soggetti coinvolti	42%	57%	43%	50%	47%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

Nella Tabella 107 si riporta la caratterizzazione dei soggetti che popolano il campione di indagine, in termini di forma giuridica. Come evidente, nel campione non sono presenti soggetti pubblici, deficienza rilevata anche nell'insieme totale dei beneficiari di entrambe i tipi di operazione, per ciascun anno di bando.

Tabella 107 - Caratterizzazione del campione di indagine: forma giuridica

Tipologia beneficiari (campione ragionato)	n°
ditte individuali	11
società di persone	9
società cooperative	4
partecipanze agrarie	3
società di capitali	2
<b>TOTALE</b>	<b>29</b>

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

Il questionario è stato quindi inviato ad un totale di 29 aziende beneficiarie, in data 22 maggio 2020, indicando sulle rispettive lettere di accompagnamento, 10 giorni per la compilazione e restituzione del questionario. Dopo un mese dall'invio, 23 giugno 2020, sono stati recepiti 23 questionari, oggetto di successiva elaborazione, da rispettive 23 aziende la cui forma giuridica è riportata nella Tabella 108.

<sup>26</sup> Dei 6 soggetti individuati, 3 hanno realizzato simili investimenti nella precedente programmazione (c.d. Trascinamenti).

<sup>27</sup> Dei 10 soggetti individuati, 6 hanno realizzato simili investimenti nella precedente programmazione (c.d. Trascinamenti).

Tabella 108 - Caratterizzazione dei soggetti che hanno fornito riscontro al questionario: forma giuridica

Tipologia beneficiari	n°
ditte individuali	7
società di persone	7
società cooperative	4
partecipanze agrarie	3
società di capitali	2
<b>TOTALE</b>	<b>23</b>

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

## 8.4 Analisi delle risposte acquisite

Si riporta di seguito l'analisi dei questionari ricevuti, declinando i risultati attraverso la valutazione delle risposte alle singole domande poste ai beneficiari, al fine di delineare uno scenario complessivo per i TO interessati da questo approfondimento.

### 8.4.1 Risposte ai quesiti specifici al TO 8.1.01 - imboschimenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina

Uno dei temi principali preliminarmente individuati nell'ambito del TO 8.1.01 quale potenziale causa della bassa adesione è quello del costo unitario massimo ammissibile per l'impianto di superfici boscate, pari a 7.500 €/ha (Domanda 1 del questionario in allegato).

I riscontri acquisiti sull'intero campione di indagine hanno permesso di verificare che la metà dei beneficiari reputa tale contributo inferiore al reale costo di impianto (€/ha) per un imboschimento standard da realizzarsi nei contesti territoriali in esame, mentre solo il 25% reputa tale importo congruo rispetto al reale costo di impianto. Si sottolinea che una percentuale rilevante degli intervistati (23%) non ha piena coscienza di questa tematica e non è riuscito a valutarla quantitativamente; ciò perché questa domanda è stata posta a tutto il campione di indagine, popolato anche da soggetti che non ha praticità con questa tipologia di investimento, essendo legato invece al settore dell'arboricoltura.

Focalizzandosi unicamente sulle risposte dei beneficiari che hanno effettuato investimenti legati agli imboschimenti permanenti (TO 8.1.01) lo scenario non cambia radicalmente, il 50% ritiene che il contributo sia inferiore rispetto al reale costo di impianto ed il 35% lo ritiene invece congruo. Di questo sub-campione l'unico soggetto che non esprime un parere su questo aspetto è legato ad investimenti della precedente programmazione e quindi si giustifica asserendo che non è aggiornato sui costi di mercato attuali.

Circa invece il fatto che questo aspetto possa aver influito sulla bassa adesione all'operazione, la risposta allo specifico quesito non è polarizzata: quasi la totalità dei soggetti intervistati sottolinea che questo aspetto possa aver influito sulla bassa adesione al TO, ma non in maniera così incisiva, non rappresentando per loro la causa di maggior rilievo. Difatti, gli intervistati hanno evidenziato una rilevante variabilità in termini di costi di realizzazione degli impianti, correlata sia ai differenti contesti territoriali sia alle scelte progettuali attuate dal singolo beneficiario.

Con la finalità di approfondire questo aspetto, un'altra domanda volge sul sostegno all'impianto (Domanda 6 del questionario in allegato), chiedendo ai beneficiari se un passaggio dall'attuale modalità di determinazione del sostegno (che richiede la presentazione di rilievo planimetrico delle particelle imboschite/impiantate e di un riepilogo dei materiali e delle opere che concorrono al costo dell'impianto, il tutto comprovato da tecnico abilitato) ad uno scenario caratterizzato da una valutazione indicativa standardizzata dei costi per l'impianto delle differenti tipologie di imboschimento e delle operazioni di campo a queste correlate possa o no favorire l'adesione.

In questo caso la risposta è stata univoca: oltre il 65% dei beneficiari reputa il passaggio ad una valutazione indicativa standardizzata dei costi di impianto una cosa positiva, a patto che sia posta molta attenzione nel considerare tutte le potenziali voci di costo procedendo quindi ad una attenta modellizzazione del processo attuativo, in modo tale da adattarsi in maniera equilibrata all'elevata variabilità, anche territoriale, dei costi di impianto. I commenti alla risposta hanno evidenziato un favorevole accoglimento dello scenario più in

termini di semplificazione burocratica, che può indiscutibilmente favorire l'accesso alle misure, che come un metodo per allineare l'entità del sostegno al reale costo di impianto.

Altro tema inizialmente identificato come potenzialmente correlabile alla bassa adesione è la generale riduzione della disponibilità di terreni ritenuti idonei all'imboschimento, ad esempio i terreni marginali (Domanda 2): in questo caso pur se quasi il 65% dei soggetti intervistati conferma una rilevante diminuzione di terreni idonei, le risposte indicano che tale diminuzione essendo legata al singolo contesto aziendale/territoriale e quindi molto variabile, non può rappresentare un generalizzato ostacolo all'adesione. A titolo esemplificativo, le tre realtà collettive/associate intervistate hanno visioni discordi su questo aspetto: la Partecipanza Agraria Di Sant'Agata Bolognese reputa che la mancanza di terreni marginali non abbia influito in nessun modo all'adesione al TO, mentre la Partecipanza di Cento reputa che abbia influito in maniera molto rilevante. La valutazione di questo tema come effetto limitante l'adesione è quindi da considerarsi non univoca ma legata ad elementi puntuali.

Infine è stato domandato ai beneficiari se potesse giovare alla realizzazione di imboschimenti permanenti, e quindi all'adesione al TO, un maggiore coinvolgimento del contesto pubblico o associato in attività di forestazione urbana, quali parchi e boschi urbani e periurbani (Domanda 3). Oltre la metà dei beneficiari intervistati risulta favorevole a questo scenario, reputandolo utile ad un maggiore sviluppo di imboschimenti correlabili al TO 8.1.01, poiché potenzialmente permette di far riferimento a nuove disponibilità e tipologie di terreni da indirizzare a forestazione permanente, di proprietà pubblica. Inoltre alcuni beneficiari:

- hanno evidenziato perplessità sui modi e tempi con cui interfacciarsi con le realtà pubbliche per eventuali concessioni di terreni demaniali, soprattutto in relazione alle tempistiche esplicitate dai bandi per la presentazione delle domande;
- hanno richiesto maggiore chiarezza sul tema del sostegno all'imboschimento di terreni demaniali gestiti da realtà agricole private, con particolare riferimento alla mancanza dei costi di gestione e manutenzione.

Alcuni commenti, invece, hanno riguardato il coinvolgimento delle realtà pubbliche:

- è stato da più beneficiari sollevato il timore che una potenziale scarsità di fondi e uomini a disposizione degli enti pubblici possa pregiudicare la gestione corretta e funzionale delle aree boscate, dovuta alla mancata manutenzione degli impianti;
- alcuni beneficiari auspicano che la controparte pubblica (non necessariamente a livello comunale) abbia un ruolo attivo di supporto alle attività di manutenzione e cura degli imboschimenti permanenti, sia attraverso la realizzazione di corsi di promozione sia facilitando la creazione di un network utile a promuovere l'interscambio di attrezzature e competenze fra le singole realtà private, nonché la messa in comune delle diverse criticità (ad esempio aspetti fitosanitari) fra le stesse, per arrivare ad una più facile e condivisa soluzione.

Si ricorda che non è oggetto di questo approfondimento la valutazione della singola iniziativa pubblica volta all'imboschimento senza il coinvolgimento della controparte agricola, poiché come già evidenziato non è presente alcuna realtà comunale fra i beneficiari del TO, per nessuna delle due annualità interessate.

#### *8.4.2 Risposte ai quesiti specifici al TO 8.1.02 - arboricoltura da legno consociata – pioppicoltura ecocompatibile*

Uno dei fattori chiave correlati alla bassa adesione al TO 8.1.02, già oggetto di confronto tra il Gruppo di valutazione ed i Responsabili regionali delle Misure, è legato al periodo di ritorno alla superficie agraria.

In effetti, la domanda posta ai beneficiari, circa l'obbligo di permanenza fino alla fine del turno di utilizzazione, con un periodo di ritorno alla superficie agricola pari ad almeno 30 anni (Domanda 4), ha suscitato molto interesse.

Quasi la totalità dei beneficiari (75%) reputa questo vincolo rilevante e che abbia influito non poco alla bassa adesione al TO, poiché il lungo vincolo temporale si confronta con elevati fattori di rischio: dall'incertezza della riuscita, in termini qualitativi, dell'impianto arboreo, alla variabilità dei costi di manutenzione se messi a confronto con i premi di mancato reddito, nonché infine l'incertezza della domanda del prodotto finale.

Direttamente correlabile ai suddetti timori, è la risposta ad un altro quesito posto ai beneficiari (Domanda 5), che chiede agli stessi se legare i premi di mantenimento alla qualità dell'impianto possa o no agevolare la realizzazione di cure culturali, essenziali al raggiungimento degli standard qualitativi del prodotto legnoso finale.

Oltre l'85% del campione di beneficiari concorda sull'utilità di una correlazione del premio alla qualità dell'impianto in gestione e reputa che questa possa essere una soluzione per favorire la realizzazione di impianti di arboricoltura sul territorio, benché siano presenti comunque dubbi sulla reale operatività di questo scenario.

Nello specifico, i dubbi sono relativi alla valutazione dell'impianto e dei parametri che potrebbero essere applicati per la determinazione del sostegno: questi ultimi potrebbero non tenere debitamente conto di eventi esterni all'operato dell'agricoltore e non mitigabili dallo stesso (eventi meteorologici, danni eccezionali da fauna selvatica, condizioni pedologiche, maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale degli interventi di manutenzione, etc.). Tali dubbi, generalmente diffusi, rendono evidente uno scenario complesso, in cui la molteplicità di fattori in essere potrebbe rendere difficile definire uno standard di qualità.

Ad ogni modo, risulta comunque evidente nell'opinione dei beneficiari intervistati che legare il sostegno alla qualità dell'impianto potrebbe portare ad una ulteriore riduzione dell'adesione al TO da parte di quelle realtà che vedono l'arboricoltura non come un investimento produttivo ma come un modo per porre a riposo dei terreni e percepire una rendita sicura.

#### *8.4.3 Risposte ai quesiti comuni ai TO 8.1.01 e 8.1.02*

Alcune domande del questionario interessano temi comuni ad ambedue i TO, quindi impattano in maniera rilevante su entrambe le tipologie di beneficiari e sono pertanto trattate in maniera congiunta.

Una di queste (Domanda 7), tratta un tema chiave, e cioè il generale indirizzo da parte dei beneficiari al ritorno agli usi agricoli una volta terminato il periodo di corresponsione dei premi, soprattutto nell'ottica della nuova PAC. Difatti, quasi la totalità dei soggetti intervistati percepisce, per sé e per il settore in genere, una scarsa convenienza economica dagli investimenti correlati ai due TO. Tale aspetto si concentra, generalmente, su due tematiche: gli oneri tecnico-economici relativi alla manutenzione degli impianti e gli sbocchi di mercato della produzione legnosa.

Difatti, nella valutazione degli oneri tecnico-economici relativi alla manutenzione degli impianti (Domanda 9), la maggior parte dei beneficiari valuta questi ultimi elevati rispetto al premio annuale a copertura dei costi di mancato reddito agricolo e manutenzione, ritenendo spesso l'entità della copertura incongrua rispetto alle reali esigenze di campo. Conseguentemente il 75% dei beneficiari reputa che tale aspetto influisca in maniera rilevante sulla bassa adesione, auspicando una maggiorazione della copertura di mancato reddito agricolo e manutenzione o almeno una sua estensione per un maggiore orizzonte temporale.

Inoltre, risulta rilevante un timore sulla diffusa incertezza sui possibili sbocchi di mercato delle produzioni forestali, nel breve e medio termine (Domanda 10), timore che caratterizza i beneficiari, sia nel mantenimento dei propri impianti sia nella scelta di procedere con la realizzazione di nuovi: gli squilibri della domanda, così suscettibile a fattori esogeni, come ad esempio l'attuale crisi edilizia o dell'industria del legno in genere, spaventa ancora di più se si traguarda un orizzonte temporale di rilievo.

Infine, con l'indagine si è voluto approfondire il potenziale ruolo, negativo o positivo, delle Organizzazioni di categoria nel promuovere iniziative legate all'agro-forestazione e all'arboricoltura (Domanda 8). Su questo aspetto la risposta dei beneficiari non è stata univoca, benché si sia riscontrata una generale modesta promozione da parte delle Organizzazioni. È importante specificare, però, che tale approccio è stato spesso percepito dai beneficiari interessati come una elevata cura agli interessi degli associati, che si sono visti presentare e illustrare attentamente i TO, trovandosi così in grado di valutare la convenienza e attrattività delle stesse.

## 8.5 Conclusioni e raccomandazioni

### 8.5.1 TO 8.1.01 - imboschimenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina

Gli iniziali confronti fra il Gruppo di valutazione ed i Responsabili regionali delle Misure rivolte alla forestazione hanno evidenziato che l'impianto di forestazione per assolvere alle proprie funzioni primarie (ambientali e produttive), dovrebbe interessare superfici forestali di dimensioni significative. Tale aspetto acquisisce pieno spessore se si considera che l'analisi dell'attuazione ha evidenziato che il 50% delle domande di investimento finanziate attraverso i bandi 2016 e 2017 realizza imboschimenti inferiori ai 2 ettari. Quindi, al fine di esaudire le finalità della Priorità e Focus Area correlate al TO 8.1.01, è auspicabile favorire la realizzazione di interventi significativi in termini di estensioni, scenario che però ha incontrato alcuni ostacoli che l'approfondimento ha avuto il compito di identificare.

Il feedback acquisito dal confronto con i beneficiari intervistati delinea uno scenario caratterizzato da una generale bassa convenienza economica percepita, sulle cui cause è utile svolgere alcune considerazioni. Difatti, tale mancata convenienza economica non risulta, secondo i beneficiari, essere strettamente correlata al costo di impianto massimo ammissibile che, pur se percepito inferiore rispetto alle reali condizioni di mercato, non è indicato quale principale ostacolo all'investimento.

L'attenzione dei beneficiari si concentra invece sul tema del sostegno di manutenzione degli impianti, ritenuto dai più incongruo rispetto ai reali costi di manutenzione e di mancato reddito. Inoltre, questi due ultimi aspetti hanno carattere permanente, come lo stesso bosco a cui sono legati, mentre il sostegno ha la durata di massimo 12 anni. Oltre questo termine, i beneficiari possono fare riferimento solo ai benefici economici generati dal bosco stesso, condizione che crea generale preoccupazione vista l'elevata flessibilità del mercato della legna da ardere o del legname in genere.

La confermata rilevante diminuzione dei terreni marginali disponibili all'imboschimento accentua ulteriormente questo aspetto, poiché avvalorata il tema del mancato reddito, che acquista sempre più rilievo, anche facendo riferimento ad un semplice reddito da affitto agrario. Per superare queste difficoltà, oltre la metà degli intervistati è favorevole ad uno scenario che coinvolga le realtà pubbliche: prevedere la realizzazione di boschi su terreni demaniali, non coltivati, dati in concessione alle realtà agricole con la finalità di realizzare anche boschi periurbani per forestazione urbana.

La valutazione di questo scenario da parte dei soggetti privati mette in luce, però, alcuni aspetti che non devono essere sottovalutati:

- il reale costo di mercato per la realizzazione di boschi urbani/periurbani è spesso superiore rispetto ad una semplice iniziativa privata su area aziendale, poiché generalmente correlato a materiale vegetativo non ordinario. Il tema del costo di impianto massimo ammissibile, già ritenuto inferiore rispetto alle normali iniziative, acquista in questo caso maggiore rilievo.
- Come esplicitato nei relativi bandi, nel caso di iniziative di imboschimenti permanenti su terreni demaniali la presentazione della domanda di sostegno deve essere preceduta da una specifica richiesta di concessione al soggetto pubblico: il rispetto delle tempistiche utili all'ammissibilità diventa un fattore non di poco conto per l'investitore, che auspica scadenze temporali più favorevoli, sufficienti a limitare l'impatto di ritardi/problemi riscontrati nell'interazione con le realtà pubbliche.
- Come da Regolamento comunitario (art. 22 del Reg. (UE) n. 1305/2013), il sostegno per l'imboschimento di terreni agricoli di proprietà pubblica copre unicamente i costi di impianto, escludendo quindi il sostegno legato alla manutenzione e gestione delle aree boscate. Gli intervistati, nel ruolo di potenziali investitori, hanno suggerito l'ipotesi di fare riferimento, per il sostegno alle spese di manutenzione e gestione delle aree boscate, alle singole realtà comunali quali proprietarie dei terreni demaniali oggetto di rimboschimento permanente. Si sottolinea, però, che molti degli intervistati hanno espresso timori circa la potenziale scarsità di fondi a disposizione delle realtà comunali, fattore che potrebbe rendere discontinuo un rapporto economico efficace fra le parti. Questo aspetto potrebbe essere superato qualora ci sia invece certezza di un sostegno per i costi di manutenzione da parte del Programma, a favore del beneficiario, anche nel caso di imboschimento di terreni agricoli di proprietà pubblica.



Risulta inoltre interessante analizzare il riscontro acquisito circa la possibilità di adottare una valutazione indicativa standardizzata dei costi per l'impianto delle differenti tipologie di imboscamento e delle operazioni di campo a queste correlate: la tematica è valutata con interesse ma è stata percepita dai più come una potenziale e positiva semplificazione burocratica più che il metodo per realizzare un maggiore allineamento fra sostegno e reale costo di impianto. Anzi, su questo aspetto sono stati evidenziati timori circa la possibilità che una standardizzazione dei costi possa non tenere conto dell'elevata variabilità dei costi di impianto, a fronte delle differenti realtà operative e territoriali.

Infine, si sottolinea, però, che quasi la totalità dei beneficiari intervistati che ha investito in imboscamenti permanenti non si è pentito della scelta fatta e vede in maniera favorevole la realizzazione di nuovi impianti attraverso il PSR, soprattutto se correlati ad adeguati presupposti finanziari, poiché per tutti la prima causa che ha scoraggiato l'adesione al TO 8.1.01, come già evidenziato, è proprio una scarsa convenienza percepita.

### *8.5.2 TO 8.1.02 - arboricoltura da legno consociata – ecocompatibile*

Il preliminare confronto fra il Gruppo di valutazione ed i Responsabili regionali circa le potenziali cause della bassa adesione al TO 8.1.02 ha posto molta attenzione sul potenziale impatto dell'obbligo di permanenza dei soprassuoli arborati fino al turno di utilizzazione, periodo che può rivelarsi anche molto ampio nel caso di impianti di arboricoltura di pregio.

Come illustrato nei paragrafi precedenti, le risposte del questionario correlate a questa tematica hanno confermato come la maggior parte dei beneficiari veda il vincolo temporale come un elemento di rischio: difatti se da una parte dopo massimo 12 anni vi è il termine della corresponsione dei premi di sostegno, per tutto il periodo residuo dell'obbligo di permanenza sono costanti elevati costi di gestione (che possono aumentare di costo in relazione alla maturità dell'impianto) nonché possono presentarsi fattori esterni all'operato del beneficiario (ad esempio emergenze fitosanitarie o metereologiche) tali da inficiare la riuscita dell'impianto stesso e della realizzazione di un prodotto commerciale, di pregio e non.

Le risposte, quindi, evidenziano uno scenario in cui varie incognite gravitano sull'investimento, spesso in misura tale da scoraggiare lo stesso: dalla potenziale mancata riuscita dell'impianto in termini di requisiti merceologici all'incertezza del ritorno economico ritraibile dalla vendita del materiale legnoso, complice una domanda che negli anni ha dimostrato una rilevante flessibilità.

Questi aspetti sono riscontrabili anche nelle risposte dei beneficiari relative alla possibilità di legare i premi di mantenimento alla qualità dell'impianto: sono evidenti i timori che questo scenario possa sfavorire gli impianti la cui mancata qualità non è legata all'incuria ma a fattori esterni all'operato del beneficiario. Si sottolinea, inoltre, che tale strada potrebbe risultare in contrasto con le attuali tendenze di semplificazione, richiedendo quindi un approfondimento sui costi/benefici correlati alla sua potenziale implementazione.

Di nota due aspetti sollevati da alcuni degli intervistati:

- 1) il fatto che il vincolo temporale di permanenza possa rivelarsi più ampio rispetto al raggiungimento della maturità commerciale del soprassuolo arboreo, soprattutto in relazione alla variazione della domanda di mercato.

Nello specifico è stata sottolineata la casistica in cui il beneficiario si trova a possedere un soprassuolo arboreo "maturo" con caratteristiche idonee a soddisfare una momentanea domanda da parte degli operatori del settore del legno, ma non può procedere al taglio poiché legato ad un vincolo temporale di mantenimento non esaurito.

Tale scenario si scontra, però, con una clausola dei bandi relativi alla misura 8.1.02 che prevede che in documentati casi di dimostrato conseguimento di assortimenti "da opera" in tempi inferiori al turno di "impegno", la Regione possa concedere un'utilizzazione finale prima del termine del turno minimo di impegno. Quanto sopra evidenziato rende chiaro sia quanto sia importante la profonda conoscenza da parte dei beneficiari dei termini sottoscritti ed il ruolo dei professionisti del settore che possano guidare i beneficiari nel gestire efficacemente questa casistica.

- 2) il timore dell'entità dei costi di sostituzione da affrontare dopo l'abbattimento del soprassuolo arboreo: i costi relativi all'asportazione delle ceppaie (colletto e radici dell'albero) e alla successiva preparazione del terreno per un successivo uso agricolo possono impattare notevolmente sul ritorno economico correlato alla vendita del legname.

Difatti, alcune operazioni di campo, come appunto l'asportazione delle ceppaie, richiedono specifica meccanizzazione e hanno oneri non trascurabili. Questo aspetto acquisisce maggiore rilievo nel caso di parziale riuscita dell'impianto: in questo caso la vendita di piante in piedi è poco remunerativa e di conseguenza il costo delle operazioni di ripristino è meno facilmente ammortizzabile.

Un altro tema, oggetto di valutazione con i beneficiari di entrambi i TO, è stato quello relativo al ruolo delle organizzazioni di categoria nel promuovere le iniziative. Dalle risposte dei beneficiari emerge che le organizzazioni di categoria hanno promosso, seppur moderatamente, l'agro-forestazione e l'arboricoltura sovvenzionate dai TO 8.1.01 e 8.1.02 ma hanno fornito ai potenziali investitori tutte le indicazioni e informazioni di natura economica e procedurale necessarie. La consapevolezza di tali aspetti ha però generato, una scarsa attrattività del sostegno e dello stesso investimento da parte dei potenziali beneficiari

In conclusione, quanto illustrato fornisce un quadro delle problematiche che hanno ostacolato o comunque scoraggiato la partecipazione degli agricoltori ai due TO, per il cui superamento/mitigazione sono state avanzate alcune soluzioni comuni o specifiche:

- per entrambi i TO valutare una maggiorazione dei premi di sostegno alla manutenzione e mancato reddito o, in alternativa, prevedere un orizzonte temporale di corresponsione più ampio rispetto agli attuali 12 anni, così da compensare la percepita incongruità fra l'entità del sostegno e i reali oneri di manutenzione e cura degli impianti arborei;
- per il TO 8.1.02 valutare una maggiorazione del costo di impianto massimo ammissibile, al fine di tenere debitamente conto anche dei futuri costi di ripristino dei terreni agricoli, ritenuti dai beneficiari decisamente impattanti sul profilo economico;
- elevare il profilo informativo dei beneficiari su temi chiave, anche attraverso un maggiore ruolo dei professionisti del settore onde limitare margini di incertezza su temi chiave, quasi ad esempio la possibilità di procedere all'utilizzazione del soprassuolo arboreo prima della scadenza del turno minimo qualora siano raggiunte caratteristiche merceologiche idonee.

Come evidenziato sopra, il tema di maggiore rilievo è rappresentato dalle aspettative dei beneficiari di un livello di premi più elevato: la soluzione di tale scenario rende però necessario nella fase di programmazione del PSR di un regime di maggiore certezza, soprattutto in ambito comunitario, che definisca regole certe e univoche di demarcazione e di esclusione di doppi pagamenti.

Difatti su questa tematica, come evidenziato dai Responsabili regionali delle Misure, nella presente programmazione si sono succedute indicazioni contrastanti, le quali hanno impattato sul meccanismo di definizione ed erogazione dei premi, determinando anche decurtazioni dei premi in fase di attuazione.

## 8.6 Report schematico dei risultati acquisiti attraverso il questionario

Per una migliore valutazione del testo, si riporta di seguito un riscontro schematico delle risposte dei beneficiari alle riposte del questionario.

### DOMANDE RELATIVE AL TO 8.1.01 - IMBOSCHIMENTI PERMANENTI IN TERRENI AGRICOLI E NON AGRICOLI DI PIANURA E COLLINA

**DOMANDA N°1: Il costo unitario massimo ammissibile**, per l'impianto di superfici boscate, è fissato in **€ 7.500/ha**.

Ritiene tale costo unitario massimo ammissibile:	%
Superiore al reale costo di impianto (€/ha) per un imboscamento standard	5%
Congruo rispetto al reale costo di impianto (€/ha) per un imboscamento standard	23%
Inferiore al reale costo di impianto (€/ha) per un imboscamento standard	50%
Non so	23%

In che misura ritiene che tale aspetto abbia influito sulla bassa adesione all'Operazione 8.1.01?	%
Abbia influito in modo rilevante	27%
Abbia influito	14%
Abbia influito in minima parte	36%
Non abbia influito in alcun modo	5%
Non so	18%

**DOMANDA N°2: Indicazioni generali evidenziano una rilevante riduzione della disponibilità di terreni ritenuti idonei (marginali) all'imboscamento.**

Esprima il suo parere sulla suddetta frase:	%
Totalmente d'accordo	27%
Parzialmente d'accordo	36%
Né d'accordo né in disaccordo	23%
Parzialmente in disaccordo	9%
Totalmente in disaccordo	5%

In che misura ritiene che tale aspetto abbia influito sulla bassa adesione al TO 8.1.01?	%
Abbia influito in modo rilevante	18%
Abbia influito	32%
Abbia influito in minima parte	32%
Non abbia influito in alcun modo	5%
Non so	14%

**DOMANDA N°3: Per una maggiore adesione alle operazioni volte agli imboscamenti permanenti potrebbe risultare strategico coinvolgere maggiormente il contesto pubblico o associato in attività di forestazione urbana (parchi e boschi urbani e periurbani).**

Esprima il suo parere sulla suddetta frase:	%
Totalmente d'accordo	36%
Parzialmente d'accordo	23%
Né d'accordo né in disaccordo	18%
Parzialmente in disaccordo	5%
Totalmente in disaccordo	18%

### DOMANDE RELATIVE AL TO 8.1.02 - ARBORICOLTURA DA LEGNO CONSOCIATA – ECOCOMPATIBILE

**DOMANDA N°4: L'Operazione prevede l'obbligo di permanenza fino alla fine del turno di utilizzazione, con un periodo di ritorno alla superficie agricola pari ad almeno 30 anni.**

In che misura ritiene che tale aspetto abbia influito sulla bassa adesione al TO 8.1.02?	%
Abbia influito in modo rilevante	32%
Abbia influito	41%
Abbia influito in minima parte	9%
Non abbia influito in alcun modo	9%
Non so	9%

**DOMANDA N°5: legare i premi di mantenimento alla qualità dell'impianto potrebbe agevolare la realizzazione di cure culturali, essenziali al raggiungimento degli standard qualitativi del prodotto legnoso finale.**

Esprima il suo parere sulla suddetta frase:	%
Totalmente d'accordo	50%
Parzialmente d'accordo	36%
Né d'accordo né in disaccordo	9%
Parzialmente in disaccordo	0%
Totalmente in disaccordo	5%

In che misura ritiene che tale aspetto possa favorire l'adesione all'Operazione 8.1.02?	%
Possa influire in modo rilevante	45%
Possa influire	41%
Possa influire in minima parte	9%
Non possa influire in alcun modo	0%
Non so	5%

#### DOMANDE COMUNI

8.1.01 - IMBOSCHIMENTI PERMANENTI IN TERRENI AGRICOLI E NON AGRICOLI DI PIANURA E COLLINA

8.1.02 - ARBORICOLTURA DA LEGNO CONSOCIATA – ECOCOMPATIBILE

**DOMANDA N°6:** l'attuale modalità di determinazione del sostegno all'impianto richiede la presentazione di rilievo planimetrico delle particelle imboschite/impiantate e di un riepilogo dei materiali e delle opere che concorrono al costo dell'impianto, il tutto comprovato da tecnico abilitato. L'alternativa è il passaggio ad una valutazione indicativa standardizzata dei costi per l'impianto delle differenti tipologie di imboschimento e delle operazioni di campo a queste correlate.

In che misura ritiene che il passaggio ad una valutazione indicativa standardizzata possa favorire l'adesione ai TO 8.1.01 e 8.1.02?	%
Possa favorire in modo rilevante	23%
Possa favorire	41%
Possa favorire in minima parte	14%
Non possa favorire in alcun modo	14%
Non so	9%

**DOMANDA N°7:** Indicazioni generali evidenziano che buona parte dei beneficiari chiede di ritornare ad usi agricoli una volta terminato il periodo di corresponsione dei premi, soprattutto nell'ottica della nuova PAC.

Esprima il suo parere sulla suddetta frase:	%
Totalmente d'accordo	50%
Parzialmente d'accordo	32%
Né d'accordo né in disaccordo	14%
Parzialmente in disaccordo	5%
Totalmente in disaccordo	0%

Qualora sia d'accordo con la suddetta frase, reputa la causa possa essere una scarsa convenienza economica percepita (costo-opportunità) da parte del beneficiario?	%
SI	86%
NO	14%

**DOMANDA N°8:** secondo la sua esperienza, in che misura le organizzazioni di categorie hanno promosso iniziative legate all'agro-forestazione e all'arboricoltura?

Esprima un riscontro circa la suddetta domanda:	%
le organizzazioni di categorie hanno largamente promosso l'agro-forestazione e l'arboricoltura	14%
le organizzazioni di categorie hanno modestamente promosso l'agro-forestazione e l'arboricoltura	36%
le organizzazioni di categorie non hanno promosso l'agro-forestazione e l'arboricoltura	36%
Non so	14%

In che misura ritiene che tale aspetto abbia influito sulla bassa adesione ai TO 8.1.01 e 8.1.02?	%
Abbia influito in modo rilevante	9%
Abbia influito	41%
Abbia influito in minima parte	18%
Non abbia influito in alcun modo	18%
Non so	14%

**DOMANDA N°9:** come considera **gli oneri tecnico-economici relativi alla manutenzione degli impianti** se posti al confronto con il premio annuale previsto a copertura dei costi di mancato reddito agricolo e manutenzione, elencati di seguito?

Ritiene gli oneri tecnico-economici relativi alla manutenzione degli impianti	%
Molto elevati rispetto al premio annuale a copertura dei costi di mancato reddito agricolo e manutenzione	18%
Elevati rispetto al premio annuale a copertura dei costi di mancato reddito agricolo e manutenzione	55%
Congrui rispetto al premio annuale a copertura dei costi di mancato reddito agricolo e manutenzione	9%
Poco influenti rispetto al premio annuale a copertura dei costi di mancato reddito agricolo e manutenzione	9%
Non so	9%

In che misura ritiene che tale aspetto abbia influito sulla bassa adesione ai TO. 8.1.01 e 8.1.02?	%
Abbia influito in modo rilevante	41%
Abbia influito	36%
Abbia influito in minima parte	14%
Non abbia influito in alcun modo	0%
Non so	9%

**DOMANDA N°10:** Indicazioni generali evidenziano una diffusa **incertezza sui possibili sbocchi di mercato delle produzioni forestali di pregio**, nel breve e medio termine.

Esprima il suo parere sulla suddetta frase:	%
Totalmente d'accordo	68%
Parzialmente d'accordo	18%
Né d'accordo né in disaccordo	9%
Parzialmente in disaccordo	5%
Totalmente in disaccordo	0%

In che misura ritiene che tale aspetto abbia influito sulla bassa adesione ai TO 8.1.01 e 8.1.02?	%
Abbia influito in modo rilevante	36%
Abbia influito	41%
Abbia influito in minima parte	14%
Non abbia influito in alcun modo	0%
Non so	9%

**DOMANDA N°11:** Qualora abbia aderito ad operazioni/misure del PSR (attuale o precedente programmazione) volte alla realizzazione di imboscamenti permanenti o di impianti di arboricoltura da legno, indichi di seguito l'operazione/misura a cui ha aderito:

ATTUALE PROGRAMMAZIONE (PSR 2014-2020)	%
8.1.01 – IMBOSCHIMENTI PERMANENTI IN TERRENI AGRICOLI E NON AGRICOLI DI PIANURA E COLLINA	42%
8.1.02 – a) IMBOSCHIMENTI PER ARBORICOLTURA DA LEGNO IN TERRENI DI PIANURA E COLLINA, A CICLO MEDIO LUNGO CONSOCIATI	25%
8.1.02 – b) PIOPPICOLTURA ECO-COMPATIBILE	8%
8.1.02 – b) PIOPPICOLTURA ECO-COMPATIBILE (Con Estensione Turno Minimo)	17%
8.1.02 – c) IMBOSCHIMENTI PER ARBORICOLTURA DA LEGNO CONSOCIATA A CICLO MEDIO LUNGO DI MONTAGNA	8%

PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE (PSR 2007-2013)	%
MISURA 221 – BOSCHI PERMANENTI	40%
MISURA 221 – ARBORICOLTURA DA LEGNO A CICLO MEDIO LUNGO CON PREVALENZA DI LATIFOGIE DI PREGIO"	50%
MISURA 221 – "ARBORICOLTURA DA LEGNO A CICLO BREVE – PIOPPICOLTURA ECO-COMPATIBILE"	10%

**DOMANDA N°11 – BIS:** Qualora abbia terminato / sia in procinto di terminare il periodo di impegno e relativa corresponsione dei premi di mantenimento e mancato reddito:

	N° DI SOGGETTI CHE HANNO RISPOSTO AL QUESITO	% RISPOSTA AFFERMATIVA
Ad oggi rifarebbe la medesima scelta?	12 su 22	80%
Vede criticità nel mantenimento e gestione al termine del periodo di impegno?	7 su 22	54%
Pensa di procedere con il mantenimento dell'impianto una volta raggiunto il termine del periodo di impegno?	9 su 22	60%
Pensa di procedere con la realizzazione di nuovi impianti di imboscamento/arboricoltura attraverso il PSR?	9 su 22	53%

#### DOMANDE DI SINTESI

**DOMANDA N°12:** La prego di indicare, fra i temi già trattati nelle precedenti domande, il fattore/elemento che reputa abbia maggiormente scoraggiato l'adesione alle Operazioni correlate alla realizzazione di imboscamenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina (**Operazione 8.1.01**):

	%
Costo unitario massimo ammissibile (7.500 €/ha)	17%
Disponibilità di terreni ritenuti idonei (marginali)	6%
Scarsa convenienza economica percepita	34%
Promozione da parte delle organizzazioni di categoria	0%
Gli oneri tecnico-economici relativi alla manutenzione degli impianti	11%
L'incertezza sui possibili sbocchi di mercato delle produzioni forestali di pregio	20%
Mancata conoscenza delle Operazioni da parte dei potenziali beneficiari	3%
Altro	9%

**DOMANDA N°13:** La prego di indicare, fra i temi già trattati nelle precedenti domande, il fattore/elemento che reputa abbia maggiormente scoraggiato l'adesione alle Operazioni correlate alla realizzazione di impianti di arboricoltura da legno consociata – ecocompatibile (**Operazione 8.1.02**):

	%
Obbligo di permanenza fino alla fine del turno di utilizzazione (almeno 30 anni).	26%
Scarsa convenienza economica percepita	37%
Promozione da parte delle organizzazioni di categoria	0%
Gli oneri tecnico-economici relativi alla manutenzione degli impianti	11%
L'incertezza sui possibili sbocchi di mercato delle produzioni legnose di pregio	19%
Mancata conoscenza delle Operazione da parte dei potenziali beneficiari	0%
Altro	7%

## 9 INVESTIMENTI CONSORTILI ED EXTRA-AZIENDALI VOLTI A MIGLIORARE LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE PER L'IRRIGAZIONE (TO 4.1.03 E TO 4.3.02)

### 9.1 Premessa, obiettivi dell'analisi, aspetti metodologici

La superficie irrigata regionale è pari al 24% della SAU (ICC20<sup>28</sup> - 2010), percentuale superiore alle medie italiana ed europea. A fronte di una superficie irrigata pari al 10,6% del totale nazionale, l'incidenza sui volumi complessivi derivati è solo del 4,1%. Quanto detto evidenzia l'inferiore disponibilità potenziale di acqua dell'Emilia-Romagna, sia in termini di prelievo (ICC39<sup>29</sup> - 2010) al lordo delle perdite di trasporto che come dotazione irrigua media al campo (3.012 m<sup>3</sup>/ha), rispetto alle altre regioni del Nord Italia (5.370 m<sup>3</sup>/ha). Ciò è determinato da fattori naturali (elementi meteorologici, fattori climatici ecc.) ma anche, come evidenziato nella diagnosi iniziale del PSR, dalle elevate perdite nel sistema di distribuzione (48% - ICS63<sup>30</sup> - 2003), soprattutto quando di tipo consortile, basato in maggioranza su reti a pelo libero (96% della SAU irrigata)<sup>31</sup>. I fattori citati hanno condizionato le tecniche di irrigazione nonché gli ordinamenti colturali dell'Emilia-Romagna; l'irrigazione regionale si basa infatti prevalentemente su sistemi a media e alta efficienza (83%) (ICS60 e ICS61<sup>32</sup> - 2012), con una incidenza sul totale della superficie irrigata sensibilmente superiore rispetto ai valori medi del Nord Italia (42%) e nazionali (58%). Questo spiega, in parte, la buona incidenza sulla SAU totale delle superfici irrigate. Ciò nonostante, l'accentuarsi dei cambiamenti climatici potrebbe aggravare nei prossimi anni la disponibilità potenziale di acqua in Emilia-Romagna. L'impatto principale sull'agricoltura di queste variazioni è legato al cambiamento delle condizioni climatiche tardo-primaverili ed estive, con riduzione delle precipitazioni accompagnata dall'aumento delle temperature e conseguente incremento dell'evapotraspirazione e del fabbisogno irriguo. Questo quadro di cambiamento può determinare problemi, in termini qualitativi e quantitativi, correlati a stress termici e/o idrici per molte colture erbacee, orticole, arboree e per le produzioni animali. Ulteriori impatti negativi sul sistema agroambientale potrebbero derivare da: incrementi delle concentrazioni di inquinanti in falda e nelle acque superficiali, perdite di inquinanti a seguito di eventi estremi, aumento del livello di emissioni di anidride carbonica per l'aumento della temperatura, diminuzione della sostanza organica del suolo. Risulta quindi sempre più importante, ai fini del mantenimento delle capacità produttive nel settore agricolo, lo sviluppo di una corretta gestione e di un uso consapevole delle risorse idriche attraverso fonti di approvvigionamento costanti che garantiscano al contempo il raggiungimento di buoni standard qualitativi, il contenimento dei consumi e il miglioramento dell'efficienza d'uso.

Con questo approfondimento tematico si intende fornire elementi di conoscenza e analisi aggiuntivi, espressamente concordati tra Valutatore e AdG e la cui finalità generale è di dare "risposta" alla domanda "In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura?" (CEQ11) e di conseguenza in parte, per quanto concerne l'efficienza di utilizzazione delle risorse idriche a fini irrigui, alla domanda "In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e un'azione per il clima?" (CEQ28).

Si tratta di un percorso valutativo sviluppato per fasi tra loro sequenziali e distinte in funzione dell'aspetto su cui si concentra l'analisi valutativa, a sua volta dipendente dell'andamento del Programma e dai risultati derivanti dalle parallele attività di valutazione condotte. Di seguito sono illustrati i risultati delle analisi svolte nel periodo marzo-aprile 2020 dal Valutatore del PSR, attraverso l'applicazione dei Criteri per essa individuati nell'iniziale "disegno di valutazione" che orienta l'intero percorso di valutazione del programma<sup>33</sup>.

<sup>28</sup> ICC20: Terreni irrigui

<sup>29</sup> ICC39: Estrazione di acqua in agricoltura - Fonte: PSR 2014 – 2020 della Regione Emilia-Romagna (Versione 8.2 - DGR 2138 del 10 dicembre 2018)

<sup>30</sup> PSR 2014 – 2020 della Regione Emilia-Romagna (Versione 8.2 - DGR 2138 del 10 dicembre 2018)

<sup>31</sup> Secondo Rapporto di Valutazione Intermedia per il periodo 2014-2018 - Agriconsulting SpA – Agosto 2019

<sup>32</sup> ICC60: SAU irrigata con microirrigazione ; ICC61: SAU irrigata con irrigazione ad aspersione

<sup>33</sup> Rapporto condizioni di valutabilità e disegno di valutazione – Agriconsulting SpA – 30 luglio 2018

Domanda valutativa	Criteri di giudizio
<i>In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura</i>	11.1 Il PSR ha incentivato attività ed investimenti per rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura
	11.2 L'utilizzazione a fini irrigui dell'acqua è più efficiente
<i>In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e un'azione per il clima</i>	28.2 L'utilizzazione a fini irrigui dell'acqua è più efficiente

Questo primo sviluppo dell'approfondimento tematico si articola pertanto nelle seguenti parti:

- la prima è dedicata alla ricostruzione della logica di intervento dei due TO interessati dall'analisi, 4.1.03 "Invasi e reti di distribuzione collettiva" e 4.3.02 "Infrastrutture irrigue", proponendo un quadro riepilogativo degli obiettivi programmatici, degli obiettivi operativi e dei fabbisogni che la Regione intende soddisfare; segue l'analisi dello stato di attuazione per i due TO, attuata esaminando i bandi emanati, le operazioni presentate/finanziate/concluse e le loro principali caratteristiche (numero di beneficiari, importi, aziende e superfici coinvolte);
- nella seconda parte è riportata la stima degli effetti (risultati), diretti e indiretti, attesi dai progetti finanziati e in fase di realizzazione o già conclusi e viene effettuata la comparazione dei risultati potenziali con i valori obiettivo, stimati nel citato documento "disegno di valutazione", e la stima degli impatti, relazionando il risparmio stimato con i relativi indicatori di contesto;
- infine, si riportano le conclusioni inerenti agli esiti dell'approfondimento tematico e alcune considerazioni conclusive in merito agli aspetti sui quali migliorare l'efficacia del programma per una gestione più efficiente delle risorse idriche per l'irrigazione.

Dal punto di vista metodologico per la ricostruzione della logica di intervento e del quadro degli interventi selezionati, sono stati utilizzati i dati secondari archiviati nel sistema di monitoraggio regionale; in particolare sono stati analizzati i punteggi attribuiti ai criteri di selezione per verificare l'efficacia dell'azione di indirizzo effettuata dalla Regione mentre per la descrizione delle caratteristiche generali dei progetti finanziati e per la stima degli effetti diretti e indiretti dei progetti in fase di realizzazione sono state utilizzate le informazioni contenute negli Allegati tecnici alla domanda di aiuto (AGREA), i fabbisogni irrigui di cui all' Allegato I del DGR 1415 del 5/09/2016 e i consumi irrigui calcolati con sistema IRRINET (Regione Emilia-Romagna - CER).

## 9.2 Logica di intervento, modalità d'attuazione e principali caratteristiche dei progetti finanziati

La strategia di intervento regionale prevede investimenti fisici a carattere collettivo per la realizzazione/ampliamento di invasi ad uso irriguo, opere di distribuzione in pressione dell'acqua da invasi e sistemi per la gestione della rete idrica. Tali interventi, applicati attraverso due operazioni della Misura 4 - il TO 4.1.03 – Invasi e reti di distribuzione collettiva e il TO 4.3.02 - Invasi e reti di distribuzione infrastrutturale, mirano a limitare i prelievi da fonti superficiali e sotterranee, diminuendo i rischi di riduzione del deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua minori, riducendo i prelievi di falda, contrastando i fenomeni di subsidenza delle aree di pianura.

Il TO 4.1.03 è rivolto a consorzi di aziende agricole, soggetti privati che realizzano congiuntamente opere destinato ad un utilizzo comune ad esclusiva fruizione propria, il TO 4.3.02 è rivolto invece ai consorzi di bonifica (soggetti pubblici)<sup>34</sup>.

Entrambi i TO rispondono al fabbisogno, individuato nella analisi SWOT, F18 "Aumentare l'efficienza delle risorse idriche" cui, sulla base di vari fattori (grado di trasversalità rispetto alle diverse focus area, importanza del settore economico di riferimento, estensione territoriale, numerosità dei soggetti economici e

<sup>34</sup> Fonte: VEA del PSR 2014 – 2020 della Regione Emilia-Romagna (marzo 2015)

sociali interessati, contributo fornito dagli interventi collegati al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020: crescita intelligente, sostenibile e inclusiva), è stata assegnata la massima rilevanza.

La strategia regionale, per dare risposta al fabbisogno F18, assume la priorità dello sviluppo rurale P5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale" quale obiettivo generale e la FA 5A "Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura" quale obiettivo specifico del PSR. Alla focus area 5A è stato destinato il 31% (20,7 mln di euro) delle risorse della P5; tale ammontare risulta consistente, se confrontato con i valori medi nazionali delle Regioni e delle PP.AA. che hanno attivato la FA (17,1 mln di euro<sup>35</sup>). La Regione infatti, dopo Puglia, Campania e Veneto, è quella che ha allocato maggiori risorse al fine di rendere più efficiente l'uso d'acqua in agricoltura (nell'ambito della FA5A).

La ripartizione delle risorse tra misure che contribuiscono alla FA 5A è in linea con i valori medi nazionali <sup>36</sup>, riferiti alle Regioni e le PP.AA. che hanno attivato la FA in questione (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trento e Veneto). L'86,83% (18 Mln di euro) delle risorse pubbliche pianificate per la FA è destinato alla Misura 4 (TO 4.1.03 e 4.3.02). L'efficacia delle operazioni con effetti diretti (M4) è potenziata attraverso il ricorso ad operazioni con effetti indiretti quali: 1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze; 1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione e 2.1 Servizi di consulenza; 16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi PEI per la sostenibilità e la produttività agricola; 16.2 Supporto per progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti. Tali interventi coinvolgono circa 2,7 milioni di euro e il 13,17% delle risorse della FA (M1 3,28%; M2 1,69%; M16 8,20%). Inoltre nell'ambito del TO 4.1.01 "investimenti in aziende agricole in approccio individuale e di sistema", la Regione ha previsto, tra gli interventi prioritari per i settori produttivi dell'ortofrutta e dei seminativi, anche interventi finalizzati ad uno corretto uso della risorsa idrica in funzione di una razionalizzazione dei consumi; pertanto anche il TO 4.1.01, sebbene in termini finanziari sia stato allocato interamente nelle FA 2A e 3A, contribuisce ad aumentare l'efficienza di utilizzazione delle risorse idriche. Il quadro di interventi che, seppur non esplicitati nella strategia del PSR, contribuiscono ad una razionale utilizzazione a fini irrigui della risorsa idrica, si completa con i TO 10.1.01 e 11.1.01/11.2.01, nei quali è previsto l'impegno aggiuntivo facoltativo (IAF) di utilizzo del sistema IRRINET per il consiglio irriguo in base ai dati meteorologici, pedologici e alla fase fenologica della coltura, con conseguente ottimizzazione delle epoche e dei volumi irrigui.

L'obiettivo della FA 5A di aumentare l'efficienza irrigua è stato quantificato in 3.700 ettari (T14); tale superficie, con sistemi di irrigazione più efficienti, rappresenta l'1,5% della superficie irrigua regionale.

Tabella 109 - Tabella riassuntiva della logica di intervento che indica priorità, aspetto specifico selezionato per il PSR, obiettivi quantificati e combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate

Priorità 5				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore Obiettivo 2023	Spese preventivate euro	Combinazione di misure
5A	T14: percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (aspetto specifico 5A)	1,45%	20.730.893,00	M01, M02, M04, M16

Fonte: PSR Emilia-Romagna 2014-2020 iniziale e ultima vigente (DGR 2138 del 10 dicembre 2018)

<sup>35</sup> "Report avanzamento della spesa pubblica dei programmi di sviluppo rurale 2014-2020 - quarto trimestre 2019" redatto a cura della Rete Rurale Nazionale

<sup>36</sup> "Report avanzamento della spesa pubblica dei programmi di sviluppo rurale 2014-2020 - quarto trimestre 2019" redatto a cura della Rete Rurale Nazionale



### 9.2.1 TO 4.1.03 - Invasi e reti di distribuzione collettiva

Con DGR 1584 del 16 ottobre 2017 è stato approvato il bando per il TO 4.1.03 che definisce i criteri e le procedure di attuazione del tipo di operazione previsto e disciplina la presentazione delle domande di sostegno e pagamento da parte dei potenziali beneficiari ed il relativo procedimento. Le risorse del PSR attribuite per l'intero periodo 2014-2020 per l'attivazione del TO 4.1.03 ammontano ad euro 7.920.000. Il TO prevede un aiuto concesso sotto forma di contributo in conto capitale, la cui intensità è stata fissata nella misura del 60% della spesa ammissibile. L'importo del singolo progetto è definito nella misura minima di euro 100.000 e massima di euro 1.200.000. Era facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile sarebbe stato calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa. Le spese ammissibili a sostegno per investimenti materiali risultano: realizzazione/ampliamento di invasi ad uso irriguo (anche utilizzando ex cave), opere di distribuzione in pressione dell'acqua da invasi, opere accessorie (recinzioni, cancelli, scalette di risalita, cartelli, ecc.), opere di distribuzione da reti idriche (inizialmente previste nel PSR, ma poi non attivate con il relativo documento di attuazione: DGR 1584 del 16 ottobre 2017), sistemi per la gestione della rete idrica per la distribuzione dell'acqua da invasi e impianti "galleggianti" per la produzione di energia da fonti rinnovabili (a servizio di interventi in attuazione dell'operazione in oggetto<sup>37</sup>). Erano inoltre ammissibili a sostegno le spese per onorari di professionisti/consulenti, studi di fattibilità connessi alle precedenti voci, nella misura massima del 10% del costo complessivo, e le spese per investimenti immateriali quali l'acquisto di software.

Per l'accesso al sostegno previsto i soggetti beneficiari dovevano rispettare le seguenti condizioni: risultare iscritti ai registri della CCIAA, risultare iscritti all'Anagrafe regionale delle Aziende Agricole con posizione debitamente validata e fascicolo dematerializzato conforme all'Allegato "A" alla Determinazione 19019 del 28/11/2016, proporre investimenti conformi a quanto indicato nel bando emanato con DGR 1584 del 16 ottobre 2017, dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto tecnico-logistico, dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto della sostenibilità finanziaria, avere una posizione previdenziale regolare (regolarità contributiva).

In applicazione a quanto previsto dall'art. 46 (comma 2) del Reg. (UE) N. 1305/2013 gli interventi collegati al risparmio ed alla razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, devono essere realizzati in coerenza con gli indirizzi della Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro Acque), in attuazione delle disposizioni dei Piani di Gestione dei Distretti Idrografici del fiume Po, dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino Centrale approvati con DPCM del 27 ottobre 2016 e notificati alla Commissione europea. Nel valutare l'ammissibilità ai suddetti interventi si è pertanto tenuto conto dello stato dei corpi idrici con riferimento alla quantità di acqua. In relazione alle tipologie di investimento inserite nei singoli progetti doveva essere garantito il rispetto di quanto previsto dall'articolo 46, commi 3, 4 e 5 del Regolamento (UE) 1305/2013:

- il contatore per la misura del consumo d'acqua nell'area sottesa all'investimento deve risultare già posseduto o previsto da progetto;
- nel caso in cui l'intervento consista in un miglioramento di un elemento dell'infrastruttura di irrigazione, sulla base di una valutazione ex ante, dovrà offrire un risparmio idrico potenziale compreso come minimo tra il 5% e il 25% secondo i parametri tecnici dell'infrastruttura esistente inoltre se l'investimento riguarda corpi idrici superficiali e sotterranei ritenuti in condizioni non buone nel pertinente piano di gestione del bacino idrografico per motivi inerenti alla quantità d'acqua, lo stesso dovrà garantire una riduzione effettiva del consumo di acqua, a livello dell'investimento, pari ad almeno il 50% del risparmio

---

<sup>37</sup> Impianti fotovoltaici: devono essere dimensionati sull'effettiva richiesta energetica delle pompe idrauliche e di altre attrezzature necessarie per la normale gestione degli invasi e per la distribuzione della risorsa irrigua (non è consentita l'immissione in rete della quota eventualmente eccedente questo limite). La spesa relativa alla realizzazione di tali impianti (sinergici all'utilizzo dell'invaso) non può comunque superare il 60% della spesa da sostenere per la creazione del volume utile di accumulo e della rete distributiva, al netto della spesa dell'impianto fotovoltaico, che può comprendere anche eventuali batterie di accumulo.

idrico potenziale reso possibile dall'investimento. Dalle predette condizioni sono esclusi i nuovi invasi che non producevano un aumento netto della superficie irrigata<sup>38</sup>;

- qualora l'investimento produca un aumento netto della superficie irrigata che colpisce un dato corpo di terreno o di acque di superficie, è ammissibile solo se:
  - a) lo stato del corpo idrico non era ritenuto meno di buono nel pertinente piano di gestione del bacino idrografico per motivi inerenti alla quantità d'acqua;
  - b) un'analisi ambientale, effettuata o approvata dall'autorità competente e che può anche riferirsi a gruppi di aziende, mostra che l'investimento non avrà impatto negativo significativo sull'ambiente e non causerà un peggioramento nello stato del corso d'acqua;
  - c) sia dimostrato un risparmio idrico potenziale superiore al 10%.

Nei criteri di ammissibilità è inoltre previsto che:

- gli invasi devono avere una capacità utile superiore a 50.000 m<sup>3</sup> e massima di 250.000 m<sup>3</sup> <sup>39</sup>; qualora il progetto dell'infrastruttura si identifichi in un ampliamento di un invaso esistente la capacità utile di accumulo finale dovrà essere comunque ricompresa nei suddetti limiti;
- le reti di distribuzione devono riguardare condotte principali a servizio interaziendale, con esclusione delle opere di adduzione di pertinenza esclusivamente aziendale;
- non è ammesso un progetto per la realizzazione di un invaso senza che sia prevista, asservita al medesimo, la rete di distribuzione;
- l'ammissibilità degli interventi è subordinata all'applicazione della Condizionalità ex ante di cui al Reg. (UE) 808/2014 Parte 4 P52;
- i progetti proposti devono risultare coerenti con gli strumenti di programmazione regionale e provinciale ed in particolare devono essere realizzati nel rispetto della normativa sulla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.). Infine, la gestione delle irrigazioni nelle aziende asservite all'investimento da parte dei Consorzi di scopo doveva avvalersi dell'utilizzo di sistemi esperti e/o semplificati di consiglio irriguo (es. IRRINET) al fine di dimostrare di utilizzare correttamente la risorsa irrigua.

Non sono considerati ammissibili:

- gli investimenti finalizzati all'adeguamento a normative vigenti al momento della presentazione della domanda;
- gli investimenti di mera sostituzione, a meno di un miglioramento funzionale legato ad un aggiornamento tecnologico;
- gli investimenti realizzati antecedentemente alla data di presentazione della domanda di sostegno;
- gli interventi per la realizzazione o ampliamento di dighe e sbarramenti.

Sono inoltre escluse le seguenti categorie di opere e voci di spesa: acquisto di immobili e di terreni, impianti fotovoltaici qualora prevedano l'immissione in rete dell'energia prodotta, opere di manutenzione ordinaria/riparazioni, opere provvisorie non direttamente connesse all'esecuzione del progetto, acquisto di impianti/macchinari e attrezzature usati, spese non oggetto di ammortamento, spese di noleggio attrezzature ed investimenti finanziati con contratto di locazione finanziaria, spese amministrative (personale ed oneri sociali a carico del beneficiario del contributo), spese di perfezionamento e di costituzione di prestiti, oneri finanziari di qualsiasi natura sostenuti dai beneficiari per il finanziamento dell'investimento, indennità corrisposte dal beneficiario a terzi per espropri, frutti pendenti, ecc., IVA ed altre imposte e tasse, oneri riconducibili a revisioni prezzi o addizionali per inflazione.

<sup>38</sup> Per la determinazione dell'aumento netto delle superfici irrigate al momento della richiesta di sostegno, in ottemperanza a quanto stabilito nell'art. 46 del Reg. (UE) n. 1305/2013, possono essere considerate superficie irrigate anche quelle, attualmente non irrigate ma nelle quali in un recente passato (ultimi 5 anni) era attivo un impianto di irrigazione connesso ad una rete con concessione di derivazione in atto.

<sup>39</sup> Secondo quanto previsto dal bando: sarà possibile progettare anche più strutture (invasi) il cui volume totale di accumulo dovrà comunque essere compreso nell'intervallo che identifica la capacità utile. Tali strutture dovranno comunque essere collegate tra loro e la modularità progettuale dovrà essere motivata dal punto di vista tecnico/idrogeologico.

Il bando contiene le condizioni di accesso e i criteri di priorità per la valutazione di merito della domanda di sostegno. Il punteggio minimo di accesso ai contributi, calcolato secondo quanto previsto nella DGR 1584 del 16/10/2017, è stato fissato in 15 punti. Con punteggi inferiori a quelli riportati, un progetto non è considerato ammissibile. Per quanto concerne i criteri di selezione, l'ordinamento dei progetti ha utilizzato i seguenti principi: la localizzazione degli investimenti, il numero di aderenti ai consorzi, il numero di ettari asserviti, i risparmi idrici. È stata data inoltre preferenza a bacini di accumulo realizzati in zone collinari o montane, purché non insistano su superfici occupate da habitat ad alta valenza naturalistica (Rete Natura 2000) o paesaggistica (vincoli del Piano Territoriale Paesistico Regionale PTPR e tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004).

Tabella 110 - Criteri di selezione delle domande di sostegno (soglie e punteggi previsti) – Operazione 4.1.03

Criteri di priorità	Soglie e punteggi previsti – Operazione 4.1.03
Zona in cui ricade l'investimento	Aree rurali con problemi di sviluppo: Punti 50; Aree rurali intermedie: Punti 25; Altre aree: Punti 10. Un progetto si intende riferito ad una determinata area se almeno il 60% delle superfici aziendali asservite, in termini di S.A.U., ricade in tale area.
Numero di aderenti	La soglia minima d'accesso per conseguire tale punteggio è di n. 4 aziende agricole. Viene assegnato 1 punto per ogni azienda agricola asservita all'investimento a partire da detta soglia minima.
Ettari asserviti	La soglia minima d'accesso al punteggio è di 50 ettari, in termini di S.A.U.: da 50 a 100 (Punti 2), da 100 a 150 (Punti 4), da 150 a 200 (Punti 6), da 200 a 250 (Punti 9), da 250 a 300 (Punti 12), da 300 a 400 (Punti 15), da 400 a 500 (Punti 20), oltre 500 (Punti 25). Possono rientrare nella superficie asservita tutte le particelle aziendali che risultano dal piano colturale investite a colture potenzialmente oggetto di irrigazione.
Risparmio idrico	La soglia minima d'accesso al punteggio è di un risparmio del 5%. Per un risparmio > 5% al 10% (Punti 5), >10% al 15% (Punti 10), >15% al 20% (Punti 15), >20% al 25% (Punti 20), >25% (Punti 25)

Fonte: Elaborazione Agriconsulting da DGR 1584 del 16 ottobre 2017 (TO 4.1.03) e DGR 1623 del 23 ottobre 2017 (TO 4.3.02)

Ai fini della formulazione della graduatoria i progetti risultati a pari merito sono stati ordinati in base ai seguenti criteri di precedenza utilizzati nell'ordine di seguito riportato:

- bacini di accumulo realizzati in zona collinare o montana (così come classificati nei PTCP), che non insistono su superfici occupate da habitat ad alta valenza naturalistica (Rete Natura 2000), e paesaggistica (vincoli del Piano Territoriale Paesistico Regionale PTPR e tutelate ai sensi del D. Lgs.42/2004);
- progetti che prevedono un maggior numero di ettari asserviti, in termini di S.A.U.;
- progetti presentati da Consorzi costituiti da un maggiore numero di aziende agricole asservite all'investimento;
- maggior importo di spesa ammissibile del progetto.

➤ Operazioni presentate, finanziate, concluse e loro principali caratteristiche

Le domande di sostegno potevano essere presentate a decorrere dal 10/11/2017 fino al 19/03/2018. Al 19 marzo 2018, per il TO 4.1.03, risultavano presentate complessivamente 10 domande di aiuto. Con Determinazione N. 13071 del 08/08/2018, è stata approvata la graduatoria relativa alle 10 domande ritenute ammissibili. Secondo quanto previsto dal bando, i progetti inseriti nella graduatoria sono finanziati nell'ordine di merito fino ad esaurimento della dotazione finanziaria assegnata<sup>40</sup>. Ad aprile 2020 risultano 10 progetti finanziati.

La spesa complessiva ritenuta ammessa a contributo nella fase di concessione è superiore ai 10 milioni di euro, a fronte di un importo dichiarato di oltre 11 milioni di euro, con un contributo ammesso di oltre 6 milioni di euro. La differenza tra l'importo dichiarato e quello concesso è dovuta alle domande N. 1, 6, 8 e 9 per le quali sono stati richiesti importi superiori ai massimali ammissibili dal bando (1,2 mln di euro).

<sup>40</sup> Qualora l'ultimo progetto collocato in posizione utile non abbia la totale copertura finanziaria del contributo spettante, sarà finanziato in toto se la disponibilità residuale della dotazione finanziaria coprirà almeno il 50% del contributo ammesso nella graduatoria di merito.

Tabella 111 - Graduatoria domande ammesse - Operazione 4.1.03 - Invasi e reti di distribuzione collettiva

N	Codice progetto	Domanda	Comune sede legale del consorzio	Prov.	Importo progetto dichiarato euro	Massimale (importo massimo ammissibile) euro	Spesa massima ammissibile euro	Contributo massimo concedibile euro	Punteggio complessivo
1	4.1.03-RA/01	5071907	Faenza	RA	1.389.058	720.000	1.200.000	720.000	153
2	4.1.03-RA/05	5071912	Brisighella	RA	1.056.093	633.656	1.056.093	633.656	126
3	4.1.03-RA/04	5071867	Castel bolognese	RA	734.561	440.737	734.561	440.737	108
4	4.1.03-RA/03	5071857	Faenza	RA	1.152.300	691.380	1.152.300	691.380	93
5	4.1.03-RA/02	5071908	Faenza	RA	1.004.693	602.816	1.004.693	602.816	83
6	4.1.03-RA/07	5071886	Castel Bolognese	RA	1.819.122,	720.000	1.200.000	720.000	79
7	4.1.03-BO/01	5071947	Borgo Tossignano	BO	844.127	506.476	844.127	506.476	72
8	4.1.03-PC/01	5071983	Borgonovo Val Tidone	PC	1.363.646	720.000	1.200.000	720.000	53
9	4.1.03-BO/02	5071945	Imola	BO	1.337.716	720.000	1.200.000	720.000	50
10	4.1.03-RA/06	5072003	Riolo Terme	RA	549.548	329.729	549.548	329.729	47
<b>Totale</b>					<b>11.250.866</b>	<b>6.084.794</b>	<b>10.141.323</b>	<b>6.084.794</b>	<b>-</b>

Numero progetto e ragione sociale: 1. Consorzio irriguo Poggio-San Rufillo, 2. Consorzio irriguo Sintria, 3. Consorzio irriguo Tebano Serra, 4. Consorzio irriguo Santa Lucia, 5. Consorzio irriguo Tebano Rivalta, 6. Consorzio irriguo Biancanigo-Campiano, 7. Consorzio irriguo Sgarba, 8. Consorzio irriguo Vecchio Mulino, 9. Consorzio irriguo Rondinella, 10. Consorzio irriguo Isola  
Fonte: Determinazione N..13071 del 08/08/2018

Tutti i progetti presentati sono stati finanziati per cui non è stata effettuata selezione di merito. Tuttavia, per evidenziare l'efficacia di ciascun criterio di selezione sono stati confrontati i punteggi ottenuti dalle domande finanziate sui diversi criteri, con i punteggi massimi assegnabili ad ogni criterio previsto dal bando. Il punteggio medio assegnato ai 10 progetti ammissibili è risultato di 86,4 punti (circa 66 punti dal punteggio massimo previsto di 153 punti). A tal proposito occorre evidenziare che il punteggio massimo relativo al numero di aderenti, non essendo stato previsto un punteggio massimo nella definizione dei criteri di priorità nel bando, è stato quantificato dal Valutatore prendendo come riferimento il punteggio massimo attribuito per tale criterio (53 punti).

Il punteggio massimo raggiunto (da un solo progetto) è di 153 punti. Tutti i progetti hanno totalizzato punteggi ben superiori rispetto al minimo per essere ammissibili (15 punti); 3 progetti (30%) hanno totalizzato più di 100 punti, 6 progetti (60%) hanno totalizzato tra 50 e 100 punti. Il punteggio minimo raggiunto è di 47 punti, oltre 3 volte il valore del punteggio minimo per essere ammissibili. In base a quanto analizzato si evidenzia che solamente una domanda non acquisisce punteggi inerenti il risparmio idrico in quanto - in base alle caratteristiche tecniche del progetto - tale requisito non rappresentava per essa una condizione di ammissibilità.

Nell'insieme dei progetti il punteggio medio attribuito a tale criterio è pari a 20,56 punti con una efficacia del 74% rispetto al massimo ottenibile. Gli altri criteri presentano invece una efficacia compresa tra il 50% e il 57,20%.

Tabella 112 - Punteggi complessivi con dettaglio dei valori attribuiti a ciascun criterio di priorità – TO 4.1.03 – Invasi e reti di distribuzione collettiva

Descrizione dei Criterio	Punteggio massimo assegnabile	N. domande con punteggio assegnato	Frequenza delle domande con punteggio assegnato	Punteggio complessivo assegnato	Punteggio complessivo massimo attribuibile	Punteggio medio attribuito per criterio	Efficacia del criterio di selezione
	(a)	(b)	(c)= (b)/N. domande	(d)= sommatoria punteggi risultante dalla graduatoria	(e)=(a)*N. domande	(f)=(d)/(b)	(g)=(d)/(e)
Zona in cui ricade l'investimento	50	10	100,00%	250	500	25,00	50,00%
Numero di aderenti	53	9	90,00%	286	530	31,78	53,96%
Ettari asserviti	25	10	100,00%	143	250	14,30	57,20%
Risparmio idrico	25	9	90,00%	185	250	20,56	74,00%
<b>Totale</b>		<b>10</b>		<b>864</b>	<b>1530</b>	<b>86,4</b>	

Fonte: Elaborazione Agriconsulting da documentazione tecnica allegata alle domande di sostegno - Sistema informativo Agrea (Siag) - Regione Emilia-Romagna

I progetti presentati/approvati prevedono la realizzazione di 4 nuovi invasi ad uso irriguo (progetti N. 6, 7, 8, 9) e l'ampliamento di 5 invasi (progetti N. 1, 2, 4, 5, 10); la maggior parte dei progetti prevede inoltre la realizzazione di opere di distribuzione in pressione dell'acqua da invasi (80 %) (progetti N. 1, 2, 3, 4, 6, 7, 9, 10) e di impianti fotovoltaici galleggianti (60%) (progetti N. 1, 2, 3, 4, 5, 10). Le principali voci di costo, nell'ambito del piano globale degli investimenti, sono la realizzazione di opere di distribuzione (46,84%) e la realizzazione/ampliamento di invasi ad uso irriguo (34,09%). Per quanto concerne la localizzazione dei progetti, la maggior parte risulta ubicata nella provincia di Ravenna (7 progetti), seguita da Bologna (2) e Piacenza (1). Di questi il 30% ricade in aree rurali con problemi di sviluppo (Zona D) (progetti N. 1, 2, 7), il 20% in aree rurali intermedie (Zona C) (progetti N. 8, 9) ed il 50% in altre aree (zone B e A) (progetti N. 3, 4, 5, 6, 10). La realizzazione dei 10 progetti permetterà il raggiungimento di una capacità di invaso di circa 1.333.000 metri cubi, che andranno complessivamente a servire una superficie coltivata di circa 3.268 ettari, ripartiti su 330 aziende che hanno aderito a questi progetti. La capacità di invaso prevista post-intervento, per i consorzi analizzati, è pari a circa il doppio di quella pre-intervento (646.900 m<sup>3</sup>).

Tabella 113 - Capacità di invaso, aziende aderenti ai progetti, ettari asserviti – TO 4.1.03

Numero progetto e Ragione sociale	PROV.	Localizzazione invaso	Capacità invaso pre-intervento m <sup>3</sup>	Capacità invaso post-intervento m <sup>3</sup>	Incremento della capacità di invaso (%)	Ettari asserviti	Numero aziende (percettori)
1	RA	Ravenna - Brisighella	161.600	249.600	54%	552	59
2	RA - BO	Ravenna - Brisighella	50.000	100.150	100%	491	40
3	RA	Ravenna - Castel Bolognese	50.000	Rete distribuzione	-	532	57
4	RA	Ravenna - Faenza	157.000	208.000	32%	406	42
5	RA	Ravenna - Faenza	166.850	248.000	49%	303	37
6	RA	Ravenna - Castel Bolognese	0	56.000	-	347	44
7	BO	Bologna - Borgo Tossignano	0	53.396	-	115	5
8	PC	Piacenza - Borgonovo Val Tidone	0	81.217	-	159	6
9	BO - RA	Bologna - Imola	0	158.600	-	202	20
10	RA	Ravenna - Riolo Terme	61.450	178.800	191%	162	20
<b>Totale</b>			<b>646.900</b>	<b>1.333.763</b>	<b>106%</b>	<b>3.268</b>	<b>330</b>

Numero progetto e ragione sociale: 1. Consorzio irriguo Poggio-San Rufillo, 2. Consorzio irriguo Sintria, 3. Consorzio irriguo Tebano Serra, 4. Consorzio irriguo Santa Lucia, 5. Consorzio irriguo Tebano Rivalta, 6. Consorzio irriguo Biancanigo-Campiano, 7. Consorzio irriguo Sgarba, 8. Consorzio irriguo vecchio mulino, 9. Consorzio irriguo Rondinella, 10. Consorzio irriguo Isola  
Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati da documentazione tecnica allegata alle domande di sostegno

Anche la rete di distribuzione dell'acqua da invasi e le opere di captazione, relative ai consorzi analizzati, risulteranno pressoché raddoppiate in seguito all'attuazione degli interventi previsti, passando rispettivamente da circa 107 km a circa 209 km (incremento del 96,34%) e da 102.000 m<sup>2</sup> a 214.000 m<sup>2</sup> (incremento del 108,95%).

Tabella 114 - Rete di distribuzione dell'acqua da invasi (km) e opere di captazione (m<sup>2</sup>), pre- e post-intervento - TO 4.1.03

N.	Rete di distribuzione (km)				Opere di captazione (m <sup>2</sup> )			
	Pre-intervento	Intervento previsto	Post-intervento	Incremento %	Pre-intervento	Intervento previsto	Post-intervento	Incremento %
1	17,39	15,36	32,75	88,33%	23.900	8.600	32.500	35,98%
2	17,22	11,51	28,73	66,84%	10.000	9.000	19.000	90,00%
3	29,67	13,4	43,07	45,16%	8.900	0	8.900	0,00%
4	14,08	9,14	23,22	64,91%	23.000	5.100	28.100	22,17%
5	16,21	0	16,21	0,00%	22.550	8.210	30.760	36,41%
6	0	24,09	24,09	-	0	11.000	11.000	-
7	0	7,57	7,57	-	0	16.800	16.800	-
8	0	7,93	7,93	-	0	0	0	-
9	0	13,37	13,37	-	0	35.150	35.150	-
10	11,69	0	11,69	0,00%	14.000	17.650	31.650	126,07%
<b>Totale</b>	<b>106,26</b>	<b>102,37</b>	<b>208,63</b>	<b>96,34%</b>	<b>102.350</b>	<b>111.510</b>	<b>213.860</b>	<b>108,95%</b>

\*Numero progetto e ragione sociale: 1. 1. Consorzio irriguo Poggio-San Rufillo, 2. Consorzio irriguo Sintria, 3. Consorzio irriguo Tebano Serra, 4. Consorzio irriguo Santa Lucia, 5. Consorzio irriguo Tebano Rivalta, 6. Consorzio irriguo Biancanigo-Campiano, 7. Consorzio irriguo Sgarba, 8. Consorzio irriguo vecchio mulino, 9. Consorzio irriguo Rondinella, 10. Consorzio irriguo Isola  
Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati da documentazione tecnica allegata alle domande di sostegno

Ad ogni modo l'avanzamento finanziario relativo alla FA 5A appare relativamente limitato (8,86%) al 31/12/2019, se confrontato con i valori medi nazionali (21,10%)<sup>41</sup>. Nei prossimi mesi, con riferimento al TO 4.1.03, dovrebbe verificarsi un avanzamento sensibile della spesa poiché, come accennato, è stata completata la fase di concessione con il conseguente riconoscimento delle spese ritenute ammissibili.

### 9.2.2 TO 4.3.02 - Invasi e reti di distribuzione infrastrutturale

Con la DGR 1623 del 23 ottobre 2017 è stato approvato il bando per il TO 4.3.02 "Invasi e reti di distribuzione infrastrutturale". Le risorse del PSR attribuite per l'intero periodo 2014-2020 per l'attivazione del TO 4.3.02, che prevede un aiuto concesso sotto forma di contributo in conto capitale la cui intensità è fissata nella misura del 100% della spesa ammissibile, ammontano ad euro 10.080.000. L'importo del singolo progetto è definito nella misura minima di euro 500.000 e massima di euro 1.500.000. Come riportato per il TO 4.1.03, era facoltà dei consorzi richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo sarebbe stato calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa. Le spese ammissibili a sostegno per investimenti materiali, e i relativi limiti di spesa (%), sono sostanzialmente le stesse riportate per il TO 4.1.03; coerentemente con la demarcazione tra PSRN e PSR contenuta nell'Accordo di Partenariato, non è stato però previsto il sostegno per le opere di distribuzione da reti idriche. Erano altresì ammissibili a sostegno, a differenza del TO 4.1.03, le spese relative all'acquisto terreni incluse le indennità di esproprio per pubblica utilità nel limite del 10% del costo totale dell'operazione.

<sup>41</sup> Report di avanzamento della spesa pubblica dei Programmi di Sviluppo Rurale 2014-2020 – Quarto trimestre 2019 - Rete Rurale Nazionale

Per l'accesso al sostegno previsto i soggetti beneficiari dovevano: risultare iscritti all'Anagrafe regionale delle Aziende Agricole con posizione debitamente validata e fascicolo dematerializzato, conforme all'Allegato "A" alla Determinazione N. 19019 del 28/11/2016, proporre investimenti conformi a quanto indicato nel bando emanato con DGR 1623 del 23 ottobre 2017, dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto tecnico-logistico, avere una posizione previdenziale regolare (regolarità contributiva). Dovevano inoltre rispettare le medesime condizioni di ammissibilità del TO 4.1.03. Gli invasi dovevano però avere una capacità utile superiore a 100.000 m<sup>3</sup> (il doppio del TO 4.1.03) ed inferiore a 250.000 m<sup>3</sup> (come TO 4.1.03), coerentemente con la demarcazione contenuta nell'Accordo di Partenariato (i limiti di dimensione si riferiscono alla capacità utile dell'invaso).

Le spese non ammissibili e le limitazioni specifiche sostanzialmente coincidono con quelle del TO 4.1.03, a cui si aggiungono inoltre gli interventi non pertinenti ad alcun bacino di accumulo conformemente all'articolo 6 paragrafo 2 del Reg. (UE) N. 1305/2013, quali: il completamento funzionale di schemi irrigui esistenti e nuove infrastrutture irrigue, il miglioramento dei sistemi di adduzione e di reti di distribuzione dei sistemi irrigui esistenti (rifacimento dei tratti di canali/condotte deteriorati, installazione di misuratori), l'adeguamento delle reti di distribuzione dei sistemi irrigui esistenti (conversione, finalizzata al risparmio idrico, di canali a pelo libero in reti tubate per ridurre le perdite di evaporazione, sostituzione di canalette in cemento-amianto), gli investimenti relativi a sistemi irrigui aventi finalità di bonifica e irrigazione, che possono riguardare opere di sistemazioni e regolazione idrauliche nei territori in cui operano i Consorzi di bonifica, gli investimenti per la produzione energetica da mini idroelettrico utilizzata per il sollevamento delle acque, come parte di un intervento per l'irrigazione, investimenti in sistemi di telecontrollo, gli investimenti per l'uso irriguo di acque reflue depurate in sostituzione di prelievi da corpi idrici superficiali. A differenza del TO 4.1.03 risultano però ammissibili: gli interventi per la realizzazione o ampliamento di dighe e sbarramenti e l'acquisto di immobili e terreni.

Il punteggio minimo di accesso ai contributi, secondo quanto previsto nella DGR 1584 del 16/10/2017, è stato fissato in 25 punti. Per quanto concerne i criteri di selezione, l'ordinamento dei progetti ha utilizzato essenzialmente i seguenti principi: maggior numero di ettari asserviti, maggior numero di utenze collegate, maggiori risparmi idrici, preferenza a bacini di accumulo realizzati in zone collinari o montane, purché non insistano su superfici occupate da habitat ad alta valenza naturalistica (Rete Natura 2000) o paesaggistica (vincoli del Piano Territoriale Paesistico Regionale PTPR e tutelate ai sensi del D.Lgs 42/2004).

Tabella 115 - Criteri di selezione delle domande di sostegno (soglie e punteggi previsti) – TO 4.3.02

Criteri di priorità	Soglie e punteggi previsti – Operazione 4.3.02
Numero di aderenti	La soglia minima d'accesso per conseguire tale punteggio è di 10 aziende agricole collegate. Viene assegnato 1 punto per ogni azienda agricola asservita all'investimento a partire da detta soglia minima.
Ettari asserviti	La soglia minima d'accesso al punteggio è di 100 ettari, in termini di S.A.U.: da 100 a 150 (Punti 1), da 150 a 200 (Punti 3), da 200 a 250 (Punti 4,5), da 250 a 300 (Punti 6), da 300 a 400 (Punti 9), da 400 a 500 (Punti 12), da 500 a 600 (Punti 15), da 600 a 700 (Punti 18), da 700 a 800 (Punti 21), da 800 a 900 (Punti 24), da 900 a 1.000 (Punti 27), oltre 1.000 (Punti 30). Possono rientrare nella superficie asservita tutte le particelle aziendali che risultano dal piano colturale investite a colture potenzialmente oggetto di irrigazione.
Risparmio idrico	La soglia minima d'accesso al punteggio è di un risparmio del 10%. Per un risparmio dal 10% al 15% (Punti 10), dal 15% al 20% (Punti 15), dal 20% al 25% (Punti 20), >25% (Punti 25)

Fonte: Elaborazione Agriconsulting da DGR 584 del 16 ottobre 2017 (TO 4.1.03) e DGR 1623 del 23 ottobre 2017 (TO 4.3.02)

Ai fini della formulazione della graduatoria i progetti risultati a pari merito, in esito all'applicazione dei criteri precedentemente esposti, sono stati ordinati in base a gli stessi criteri di precedenza previsti per il TO 4.1.03, utilizzati nel medesimo ordine.

➤ Operazioni presentate, finanziate, concluse e loro principali caratteristiche

Le domande di sostegno potevano essere presentate a decorrere dal 10/11/2017 e fino al 3/03/2018. Al 30 marzo 2018 risultavano presentate complessivamente 12 domande di aiuto per un importo complessivo di progetto dichiarato pari a circa 23 mln di euro, a fronte di una dotazione stanziata complessiva di euro 10.080.000.

Con Determinazione N 17196 del 25/10/2018, è stata pubblicata la graduatoria delle domande ammissibili (9) e non ammissibili (3)<sup>42</sup>. Secondo quanto stabilito dal bando, come per il TO 4.1.03, i progetti inseriti nella graduatoria sono finanziati nell'ordine di merito fino ad esaurimento della dotazione finanziaria assegnata. L'importo massimo ammissibile, in seguito alla fase di valutazione, corrisponde a circa 13 mln di euro a fronte di un importo di progetto dichiarato pari a circa 18 mln di euro. Attualmente è stata completata la fase di presentazione da parte dei Consorzi di bonifica, della documentazione autorizzativa e si stanno facendo le concessioni al fine di riconoscere le spese ed i contributi ammessi. Una parte delle domande/progetti, ritenuti ammissibili in fase di valutazione, non ha però ottenuto l'autorizzazione alla realizzazione o non è stata confermata dai Consorzi di bonifica che avevano precedentemente presentato domanda di sostegno. La spesa ammissibile finale è pertanto pari a circa 7,3 milioni di euro a fronte di un importo di progetto dichiarato di circa 8 milioni euro.

Tabella 116 - Domande e progetti che hanno trovato autorizzazione alla loro realizzazione e che sono stati confermati dai Consorzi di bonifica che avevano precedentemente presentato domanda di sostegno - TO 4.3.02

N progetto e ragione sociale*	Codice progetto	Domanda AGREA	Comune sede legale	Prov.	Importo progetto dichiarato	Massimale (importo massimo ammissibile come da bando)	Contributo	Entità contributo richiesto (%)	Punteggio complessivo attribuito
2	4.3.02 - PC/06	5061817	PIACENZA	PC	1.755.317	1.500.000	1.500.000	100	169
3	4.3.02 - PR/01	5072124	PARMA	PR	1.500.000	1.500.000	1.500.000	100	145
5	4.3.02 - RE/01	5072025	REGGIO EMILIA	RE	1.282.022	1.282.022	1.282.022	100	138
7	4.3.02 - RA/01	5071887	LUGO	RA	1.538.407	1.500.000	1.500.000	100	46
8	4.3.02 - BO/01	5056329	BOLOGNA	BO	1.825.593	1.500.000	1.500.000	100	28
<b>Totale</b>					<b>7.901.340</b>	<b>7.282.022</b>	<b>7.282.022</b>	-	-

\*Numero progetto e ragione sociale 2. Consorzio di bonifica di Piacenza; 3. Consorzio della bonifica parmense, 5. Consorzio di bonifica dell'Emilia centrale, 7. Consorzio di bonifica della Romagna occidentale, 8. Consorzio della bonifica Renana

Fonte: Elaborazione Agriconsulting da documentazione tecnica allegata alle domande di sostegno - Sistema informativo Agrea (Siag) - Regione Emilia-Romagna

Il punteggio medio assegnato ai 5 progetti ammissibili è risultato di 105,2 punti (circa 79 punti dal punteggio massimo previsto 184 punti). A tal proposito occorre ricordare che, come per il TO 4.1.03, il punteggio massimo relativo il numero di aderenti, è stato quantificato dal Valutatore prendendo come riferimento il punteggio massimo attribuito per tale criterio (129 punti). Il punteggio massimo raggiunto (da un solo progetto) è di 169 punti. Il 60% dei progetti ha totalizzato punteggi superiori a 125 punti, valore che corrisponde a cinque volte il punteggio minimo per essere ammissibili (25 punti). Il punteggio minimo raggiunto è di 28. Dal confronto dei punteggi ottenuti dalle domande sui diversi criteri, con i punteggi massimi assegnabili ad ogni criterio previsto dal bando, è emerso che anche per il TO 4.3.02 il criterio che

<sup>42</sup> In fase di valutazione è infatti emerso che alcune aziende partecipavano a più progetti contemporaneamente, usufruendo così più volte di eventuali benefici; pertanto alcune domande, al netto di eventuali duplicazioni, non avendo raggiunto il punteggio minimo previsto sono risultate non ammissibili



presenta una maggiore efficacia è il risparmio idrico (efficacia 84%), con un punteggio medio attribuito di 21 punti. Gli altri criteri presentano una efficacia di poco superiore al 50%.

Tabella 117- Punteggi complessivi con dettaglio dei valori attribuiti a ciascun criterio di priorità - TO 4.3.02

Descrizione dei Criteri	Punteggio massimo assegnabile	N. domande con punteggio assegnato	Frequenza delle domande con punteggio assegnato	Punteggio complessivo assegnato	Punteggio complessivo massimo attribuibile	Punteggio medio attribuito per criterio	Efficacia del criterio di selezione
	(a)	(b)	(c)= (b)/N. domande	(d)= sommatoria punteggi risultante dalla graduatoria	(e)=(a)*N. domande	(f)=(d)/(b)	(g)=(d)/(e)
Numero di aderenti	129	4	80,00%	345	645	86,25	53,49%
Ettari asserviti	30	5	100,00%	76	150	15,20	50,67%
Risparmio idrico	25	5	100,00%	105	125	21,00	84,00%
<b>Totale</b>		<b>5</b>		<b>526</b>	<b>920</b>	<b>105,2</b>	

Fonte: Elaborazione Agriconsulting da documentazione tecnica allegata alle domande di sostegno - Sistema informativo Agrea (Siag) - Regione Emilia-Romagna

I progetti presentati/approvati prevedono la realizzazione di 3 nuovi invasi ad uso irriguo (progetti N. 2, 5, 8); tutti i progetti prevedono inoltre la realizzazione di opere di distribuzione in pressione dell'acqua da invasi, il 60% l'acquisto di terreni e le indennità di esproprio per pubblica utilità (progetti N. 2, 7, 8), e il 20% la realizzazione di impianti fotovoltaici galleggianti (progetto N. 7). Le principali voci di costo risultano la realizzazione di opere di invasi ad uso irriguo, opere di distribuzione e opere accessorie (87,18%). Per quanto concerne la localizzazione, i progetti risultano distribuiti in maniera omogenea sul territorio regionale: Piacenza (1), Parma (1), Reggio Emilia (1), Bologna (1) e Ravenna (1). La loro realizzazione permetterà il raggiungimento di una capacità di invaso pari a 563.959 m<sup>3</sup>/anno, che andranno complessivamente a servire una superficie coltivata di circa 12.656 ettari, ripartiti su 644 aziende aderenti. L'attuazione degli interventi contribuirà inoltre alla realizzazione di circa 12,35 km di rete di distribuzione dell'acqua da invasi, circa 19.000 m<sup>2</sup> di opere di captazione.

Tabella 118- Capacità di invaso, numero aziende (precettore), ettari asserviti – TO 4.3.02

N progetto e ragione sociale <sup>1</sup>	Prov.	localizzazione invaso	capacità invaso pre-intervento m <sup>3</sup>	capacità invaso post-intervento m <sup>3</sup>	ettari asserviti	numero aziende (precettore)
2	PC	Piacenza, Borgonovo val Tidone, località Fabbiano	0	100.900	7.724,1558	267
3	PR - PC	Parma - Medesano	0	Rete distribuzione	4.172,6658	222
5	RE - MO	Reggio Emilia - località Villalunga di Casalgrande	0	217.262	453,0988	116
7	RA - BO	Ravenna - distretto "Pero" - Comune di Lugo	0	145.000	147,2823	30
8	BO	Bologna, Scolo Laghetto, Comune di Castel San Pietro Terme	0	100.797	159,0822	9
<b>TOTALE</b>			<b>0</b>	<b>563.959</b>	<b>12.656</b>	<b>644</b>

<sup>1</sup>Numero progetto e ragione sociale 2. Consorzio di bonifica di Piacenza; 3. Consorzio della bonifica parmense, 5. Consorzio di bonifica dell'Emilia centrale, 7. Consorzio di bonifica della Romagna occidentale, 8. Consorzio della bonifica Renana

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati da documentazione tecnica allegata alle domande di sostegno – Operazione 4.3.02 – Invasi e reti di distribuzione infrastrutturale

Tabella 119 - Rete di distribuzione dell'acqua da invasi in km – Opere previste - TO 4.3.02

Numero progetto e Ragione sociale <sup>1</sup>	Rete di distribuzione (km)				Opere di captazione (mq)		
	Pre intervento	Intervento previsto	Post-intervento	Incremento (%)	Pre intervento	Intervento previsto	Post-intervento
2	0,00	0,30	0,30	-	0,00	0,00	0,00
3	0,6	1,62	2,22	270,00%	0,00	0,00	0,00
5	0,00	0,08	0,08	-	0,00	0,20	0,20
7	0,00	9,65	9,65	-	0,00	189.469,00	189.469,00
8	2,70	0,70	3,40	25,93%	0,00	60,00	60,00
<b>Totale</b>	<b>3,30</b>	<b>12,35</b>	<b>15,65</b>	<b>374,24%</b>	<b>0,00</b>	<b>189.529,20</b>	<b>189.529,20</b>

<sup>1</sup>Numero progetto e ragione sociale 2. Consorzio di bonifica di Piacenza: 3. Consorzio della bonifica parmense, 5. Consorzio di bonifica dell'Emilia centrale, 7. Consorzio di bonifica della Romagna occidentale, 8. Consorzio della bonifica Renana  
 Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati da documentazione tecnica allegata alle domande di sostegno – Operazione 4.3.02 – Invasi e reti di distribuzione infrastrutturale

Per quanto concerne l'avanzamento finanziario relativo alla FA 5A, come riportato al paragrafo 9.2.4, al 31/12/2019 appare limitato se confrontato con i valori medi nazionali. Anche per il TO 4.3.02 nei prossimi mesi dovrebbe verificarsi un avanzamento sensibile della spesa in quanto, come accennato, si è completata la fase di presentazione da parte dei Consorzi di bonifica della documentazione autorizzativa e si stanno facendo le concessioni al fine di riconoscere le spese ed i contributi ammessi.

### 9.3 Stima degli effetti (risultati) attesi dai progetti in fase di realizzazione

Come accennato nella parte introduttiva gli effetti/risultati attesi dei progetti in questione sono espressi in termini di risparmio idrico (RI), il quale si distingue in diretto e indiretto.

Il RI diretto rappresenta l'effetto sul sistema infrastrutturale (fuori azienda), ovvero la riduzione dei prelievi dalle fonti, a parità di acqua fornita alle aziende, attraverso l'ottimizzazione dell'efficienza di accumulo e di trasporto della risorsa dai punti di prelievo ai terreni agricoli da irrigare.

Il RI indiretto rappresenta invece l'effetto a livello aziendale relativo all'utilizzo del sistema IRRINET, obbligatorio da parte degli agricoltori nelle superfici servite dalle infrastrutture realizzate con il sostegno dei TO 4.1.03 e 4.3.02; tale sistema, tenendo conto di vari parametri (fase fenologica, caratteristiche pedologiche e idrologiche, andamento meteorologico, sistema di irrigazione), fornisce costantemente via web all'agricoltore "consigli" personalizzati in grado di ottimizzare sia il momento in cui irrigare, sia i volumi d'adacquamento.

Secondo quanto riportato nella DGR 1584 del 16 /10/2017 (TO 4.1.03) e nella DGR 1623 del 23/10/2017 (TO 4.3.02) per RI si intende il RI potenziale garantito dalla realizzazione dei bacini di accumulo interaziendale, valutato in termini di mancato prelievo dai corpi idrici e quantificato attraverso un raffronto tra la media dei quantitativi di acqua prelevati dai corpi idrici negli ultimi 5 anni ed il prelievo che si effettuerà dal bacino.

#### 9.3.1 Il Risparmio Idrico (RI) diretto

Attraverso vari confronti tra Valutatore e AdG si è deciso di quantificare, in questa fase, il RI diretto potenziale facendo riferimento a quello "riconosciuto" in fase di attribuzione dei punteggi; tali valori di RI sono stati quantificati nei vari progetti sulla base di quanto riportato nell'Allegato 5 – Metodologia per lo studio di fattibilità - dei rispettivi documenti attuativi (DGR 1584 del 16/10/2017 - DGR 1623 del 23/10/2017). A conclusione degli investimenti, quando misurabile, tale effetto di risparmio idrico sarà quantificato nuovamente in modo da valutare il RI effettivo e gli scostamenti dal valore potenziale.

Per la quantificazione del RI potenziale, nell'ambito dei progetti presentati per il TO 4.1.03 e 4.3.02, sono state adoperate differenti metodologie a seconda delle caratteristiche del progetto in questione (es. indipendenti dal fabbisogno irriguo; dipendenti dal fabbisogno irriguo; con o senza il contributo fornito da IRRINET). Nel quantificare il RI diretto potenziale totale, per i progetti che nella quantificazione del RI potenziale hanno incluso il contributo derivante dall'utilizzo di IRRINET (forfettario 10%; Progetti n. 2 e n. 3 TO 4.3.2), è stata considerata esclusivamente la componente relativa al RI diretto. In base a quanto analizzato, per il TO 4.1.03, emerge un RI diretto potenziale totale di 837.920 m<sup>3</sup> per anno, su un volume totale stimato pari a circa 3,40 milioni di metri cubi per anno, corrispondente ad una riduzione media del 24,71%. Ad eccezione del N. 9, tutti i progetti determinano un aumento della superficie irrigua e, coerentemente con quanto previsto dal bando, presentano un RI potenziale superiore al 10%. Per nessun progetto è richiesto un risparmio effettivo pari al 50% di quello stimato, poiché nessuno dei corpi idrici interessati dagli interventi presenta criticità di portata idraulica (tab. 48 All. 2 DGR 1781/2015) e tutti i tratti interessati sono classificati come "BUONO" per quanto concerne lo stato quantitativo.

Tabella 120 - Risparmio Idrico diretto potenziale - TO 4.1.03

Numero progetto e Ragione sociale	Progetto	Aumento superficie irrigua	RISPARMIO DIRETTO IDRICO POTENZIALE			
			m <sup>3</sup> /anno	m <sup>3</sup> /anno	%	Incidenza sul Totale
			(a)	(b)	(c) = (b)/(a)*100	
1	Ampliamento dell'impianto irriguo interaziendale	Sì	288.776	88.067	30,50%	10,51%
2	Ampliamento dell'impianto irriguo interaziendale	Sì	421.422	104.554	24,81%	12,48%
3	Ampliamento della rete di distribuzione dell'impianto interaziendale	Sì	383.761	95.625	24,92%	11,41%
4	Ampliamento dell'impianto irriguo interaziendale	Sì	95.865	51.025	53,23%	6,09%
5	Ampliamento dell'impianto irriguo interaziendale	Sì	923.834	248.025	26,85%	29,60%
6	Costruzione dell'impianto irriguo interaziendale	Sì	589.742	97.827	16,59%	11,67%
7	Realizzazione di un impianto irriguo interaziendale	Sì	53.396	11.632	21,78%	1,39%
8	Realizzazione invaso e rete di distribuzione collettiva	Sì	429.562	101.521	23,63%	12,12%
9	Costruzione dell'impianto irriguo interaziendale	NO	-	-	-	-
10	Ampliamento dell'invaso interaziendale	Sì	204.820	39.644	19,36%	4,73%
<b>Totale</b>			<b>3.391.178</b>	<b>837.920</b>	<b>24,71%</b>	<b>100,00%</b>

\*Numero progetto e ragione sociale: 1. Consorzio irriguo Poggio-San Ruffillo, 2. Consorzio irriguo Sintria, 3. Consorzio irriguo Tebano Serra, 4. Consorzio irriguo Santa Lucia, 5. Consorzio irriguo Tebano Rivalta, 6. Consorzio irriguo Biancanigo-Campiano, 7. Consorzio irriguo Sgarba, 8. Consorzio irriguo vecchio mulino, 9. Consorzio irriguo Rondinella, 10. Consorzio irriguo Isola

(a) Valore, che varia in base alle caratteristiche del progetto considerato, necessario per valutare il RI; rappresenta una stima del valore totale delle attuali derivazioni aziendali (Fonte: documentazione tecnica allegata alle domande di sostegno)

(b) Risparmio idrico (m<sup>3</sup>/anno); volume che sarà prelevato dagli invasi in progetto, e/o sarà reso disponibile grazie alle infrastrutture che saranno realizzate; rappresenta una stima del valore potenziale di riduzione dei prelievi dai corpi idrici (Fonte: documentazione tecnica allegata alle domande di sostegno)

I progetti del TO 4.1.03 (Tabella 120) che contribuiscono maggiormente al RI complessivo (m<sup>3</sup>/anno) sono quelli di "Ampliamento dell'impianto irriguo interaziendale" (59% del totale; N. 1, 2, 4, 5), seguiti dalla realizzazione di invasi e reti di distribuzione collettiva (12%; N. 8) e costruzione di impianti irrigui interaziendali (12%; N. 6, 9); ovviamente l'incidenza dipende dal numero di progetti facenti parte di ogni categoria considerata e dalle dimensioni, tecniche ed economiche, di tali progetti. Ad ogni modo, anche analizzando il RI a livello di singolo progetto emerge che i progetti di ampliamento dell'impianto irriguo interaziendale sono quelli che determinano un RI maggiore.

Per quanto concerne invece il TO 4.3.02, in base a quanto analizzato, emerge un RI diretto potenziale totale di 2,7 milioni di m<sup>3</sup> per anno, su un volume totale stimato pari a circa 20 milioni di metri cubi per anno,

corrispondente ad una riduzione media del 13,68%. Tutti i progetti, nonostante non determinino un aumento della superficie irrigua, presentano un RI potenziale superiore al 10%; per i progetti N. 2 e N. 3, come accennato, è stata riportata solamente la componente relativa al RI diretto (al netto della componente IRRINET pari al 10%).

Tabella 121 - Risparmio Idrico diretto potenziale - TO 4.3.02

Numero progetto e Ragione sociale	Progetto	Aumento superficie irrigata	RISPARMIO DIRETTO IDRICO POTENZIALE			Incidenza sul totale %
			m <sup>3</sup> /anno (a)	m <sup>3</sup> /anno (b)	% (c) = (b)/(a)*100	
2	Realizzazione di invaso irriguo	NO	9.531.310	126.125	1,32%	4,67%
3	Condotta di distribuzione in pressione dell'acqua dagli invasi irrigui	NO	8.700.000	2.045.000	23,51%	75,67%
5	Realizzazione di un invaso ad uso irriguo mediante l'utilizzo di una ex cava	NO	894.585	217.262	24,29%	8,04%
7	Lavori per l'efficiamento dell'uso irriguo attraverso la sostituzione delle fonti idriche esistenti (pozzi e torrenti) con adduzione e distribuzione di acqua in pressione nell'area dominata dal CER	NO	412.988	257.929	62,45%	9,54%
8	Realizzazione di un invaso irriguo e rete di distribuzione	NO	216.862	56.190	25,91%	2,08%
<b>Totale</b>			<b>19.755.745</b>	<b>2.702.506</b>	<b>13,68%</b>	<b>100,00%</b>

<sup>1</sup> Numero progetto e ragione sociale 2. Consorzio di bonifica di Piacenza; 3. Consorzio della bonifica parmense, 5. Consorzio di bonifica dell'Emilia centrale, 7. Consorzio di bonifica della Romagna occidentale, 8. Consorzio della bonifica Renana  
 (a) Parametro, che varia in base alle caratteristiche del progetto considerato, necessario per valutare l'incidenza del RI; rappresenta una stima del valore totale delle attuali derivazioni aziendali (Fonte: documentazione tecnica allegata alle domande di sostegno)  
 (b) Risparmio idrico (m<sup>3</sup>/anno); volume che sarà prelevato dagli invasi in progetto, e/o sarà reso disponibile grazie alle infrastrutture che saranno realizzate; rappresenta una stima del valore potenziale di riduzione dei prelievi dai corpi idrici (Fonte: documentazione tecnica allegata alle domande di sostegno)

Particolare rilievo in termini di risparmio idrico potenziale (%) è assunto dal progetto N. 7 il quale, attraverso la realizzazione di sistemi di adduzione e distribuzione di acqua in pressione, determina un risparmio idrico diretto pari al 62,45% (circa 260 mila m<sup>3</sup>/anno). Il maggior impatto in termini assoluti invece è determinato dal progetto N. 3 il quale, attraverso la realizzazione di una condotta di distribuzione dell'acqua dagli invasi, contribuisce per oltre il 75% (2,04 milioni di metri cubi/anno) al RI diretto totale del TO 4.3.02; al contempo però tale progetto contribuisce per il 44% (8,70 milioni di m<sup>3</sup>/anno) al valore dei volumi totali stimati.

Il RI diretto potenziale totale dei 2 TO ammonta quindi a 3,5 milioni di metri cubi anno e ad una riduzione media del 15,30% rispetto ai volumi totali considerati nei progetti (23,14 milioni di m<sup>3</sup>/anno). Nonostante il TO 4.1.03 sia caratterizzato da un RI diretto potenziale (24,71%) superiore rispetto a quello del TO 4.3.2 (13,68%), è quest'ultimo a fornire il contributo maggiore in termini assoluti (2.702.506 m<sup>3</sup>/anno – 76%) al RI diretto potenziale totale. Tale differenza di contributo è determinata, oltre che dalle caratteristiche intrinseche dei progetti, dalle differenze in termini di superficie relative ai due progetti (TO 4.1.03: 3.268 ha - TO 4.3.02: 12.656 ha); quanto detto è confermato anche dall'incidenza dei due TO sui volumi totali (TO 4.1.03: 15% - TO 4.3.02: 85%).

### 9.3.2 Il Risparmio Idrico (RI) indiretto

Per la quantificazione del risparmio idrico inerente l'utilizzo del sistema IRRINET, attraverso vari confronti tra Valutatore e AdG, si è deciso di applicare, in questa fase, la metodologia utilizzata nel RVI 2014-2018 (agosto 2019), ai sensi del DM 31.07.2015 attuativo delle Condizionalità ex-ante per le risorse idriche: confronto, per coltura, tra i consumi irrigui medi stimati nelle superfici agricole interessate dall'impegno per IRRINET e i fabbisogni irrigui medi per coltura definiti dalla normativa regionale (DGR 1415 del 5/09/2016). Secondo tale metodologia la diversa estensione (in ettari) delle colture interessate, insieme alla riduzione unitaria, ne determina il loro diverso contributo alla riduzione complessiva.

A conclusione degli investimenti tale effetto di risparmio idrico sarà quantificato nuovamente, in modo da valutare il RI effettivo e tutti gli eventuali scostamenti dal potenziale.

#### **Problematiche affrontate nell'applicazione del metodo di stima**

Rispetto a quanto fatto nel RVI 2014-2018, per quanto concerne i consumi irrigui IRRINET, è stata aggiunta alla media l'annualità 2019 e sono stati consolidati i dati. I dati adoperati nel presente approfondimento pertanto, con riferimento alle annualità 2016-2018, non coincidono con quelli utilizzati nel RVI 2014-2018; il sistema IRRINET viene infatti aggiornato annualmente, anche per le annualità passate (es. 2016, 2017, 2018), ad esempio per quanto concerne i coefficienti colturali.

L'arco temporale del quadriennio ha permesso di attenuare l'influenza esercitata dagli andamenti meteorologici sui volumi irrigui annualmente distribuiti; ad ogni modo i dati aggiornati del quadriennio 2016-2019, ad eccezione dell'anno 2017 in cui si è reso necessario irrigare maggiormente (lieve aumento dei volumi utilizzati), si presentano tendenzialmente stabili.

Per quanto concerne le superfici agricole interessate dall'impegno IRRINET, con riferimento ai TO 4.1.03 e 4.3.02, sono state considerate le superfici dichiarate in fase di presentazione della domanda poiché, per il TO 4.3.02, erano le uniche disponibili al momento della stima. Ad ogni modo ciò consentirà, una volta ultimati gli interventi, di confrontare i risultati effettivi delle operazioni con le stime iniziali.

Nella quantificazione del RI indiretto potenziale sono stati applicati valori medi regionali per quanto concerne i consumi IRRINET 2016-2019 poiché, per i TO 4.1.03 e 4.3.02, non erano disponibili informazioni di dettaglio a livello provinciale in merito alla diversa estensione delle colture interessate.

Il periodo di riferimento dei consumi IRRINET (2016-2019) differisce da quello dei fabbisogni della DGR 1415 del 5/09/2016 (2003-2014).

Applicando la metodologia su esposta si ottiene, per TO 4.1.03, un risparmio RI indiretto potenziale di 1,47 milioni di metri cubi per anno, corrispondenti ad un valore unitario medio di 560 m<sup>3</sup>/ha/anno e ad una riduzione media di oltre il 21% rispetto ai fabbisogni di cui alla DGR 1415 del 5/09/2016. Per quanto concerne invece il TO 4.3.02 è stato stimato un RI indiretto potenziale di 5,60 milioni di metri cubi per anno, corrispondenti ad un valore unitario medio di 662 m<sup>3</sup>/ha/anno e ad una riduzione media di circa il 24%. La differenza tra i risultati dei due TO, come accennato, è dovuta all'incidenza delle varie colture sul totale delle superfici considerate per TO.

Analizzando nel complesso i due TO emerge un RI indiretto potenziale di circa 7,07 milioni di metri cubi per anno, corrispondenti ad un valore unitario medio di 638 m<sup>3</sup>/ha/anno e ad una riduzione media di circa il 23% rispetto ai fabbisogni di cui alla DGR 1415 del 5/09/2016. Il valore unitario medio di RI così calcolato (638 m<sup>3</sup>/ha/anno) si discosta sensibilmente da quello quantificato nel secondo RVI per le misure 10 e 11 (1.083 m<sup>3</sup>/ha/anno); la ragione di tale differenza risiede nella differente incidenza delle varie colture considerate e nell'aggiornamento dei dati IRRINET. Esaminando le differenze tra le colture, si evidenziano variazioni/riduzioni unitarie in quantità superiori alla media (638 m<sup>3</sup>/ha/anno) per la fragola, le orticole a ciclo lungo, nelle foraggere e nel prato stabile, in alcune arboree quali actinidia e melo e nelle orticole a ciclo lungo; all'opposto valori unitari di riduzione inferiori a circa 638 m<sup>3</sup>/ha/anno di media si verificano nella soia, nella patata, nel cocomero, nelle orticole a ciclo breve, nel melone, nella bietola da zucchero, nel pomodoro, nella cipolla, nel mais e nelle arboree quali drupacee, pero e vite. Coerentemente con quanto riportato nel RVI 2014-2018 le colture che contribuiscono maggiormente alla riduzione complessiva, anche in virtù della loro estensione (complessivamente 53 % della sup. totale), risultano l'erba medica (2,71 milioni di m<sup>3</sup>/anno) e il mais (1,35 milioni di m<sup>3</sup>/anno); per tali colture si ottiene infatti un risparmio potenziale di oltre 4 milioni di m<sup>3</sup>/anno, cioè il 57% del totale. All'opposto i contributi minori sono ascrivibili alla fragola (147 m<sup>3</sup>/anno), al melone (1.023 m<sup>3</sup>/anno) e al cocomero (1.652 m<sup>3</sup>/anno).

Analizzando poi le riduzioni in valore percentuale si può inoltre verificare per quali colture il ricorso ad IRRINET determini i maggiori risparmi in confronto ai fabbisogni teorici. Utilizzando tale indicatore le riduzioni maggiori si ottengono per le orticole a ciclo lungo (44,84%) e nell'erba medica (32,28%); a tal proposito occorre però specificare che per quanto concerne le orticole a ciclo lungo, non essendo prevista una specifica categoria nel sistema IRRINET, sono stati utilizzati i consumi IRRINET della patata, pertanto il risparmio potrebbe essere sovrastimato. All'opposto le riduzioni minori si ottengono per il cocomero (8,79%) e la soia (9,35%). Le restanti colture presentano valori superiori al 10%.

Tabella 122 - Risparmio Idrico Indiretto potenziale - Totale IRRINET

Coltura	SUPERFICI					FABBISOGNI IRRIGUI DGR N. 1415 05/09/2016		IRRINET_MEDIA 2016-2019		RISPARMIO IDRICO		
	TO 4.1.03	TO 4.3.02	M10 (IAF 25)	M11 (IAF 25)	TOTALE	m3/ha	m3/anno	m3/ha	m3/anno	m3/ha	m3/anno	%
	ha	ha	ha	ha	ha							
	(a)					(b)	(c): (a)*(b)	(d)	(e): (a)*(d)	(f): (b)-(d)	(g): (c)- (e)	(f)/(c)
ACTINIDIA	382	5	13	5	404	4.933	1.991.558	4.291	1.732.170	643	259.388	13,02%
BIETOLA DA ZUCCHERO	0	83	539	188	810	1.806	1.462.954	1.437	1.164.456	368	298.498	20,40%
CIPOLLA	10	62	112	0	184	2.789	512.650	2.293	421.511	496	91.139	17,78%
COCOMERO	0	7	10	0,04	17	2.667	45.042	2.432	41.084	234	3.958	8,79%
FORAGGERE (ERBA MEDICA)	232	3.114	1.514	1.080	5.508	2.511	13.830.409	1.700	9.365.560	811	4.464.849	32,28%
ORTICOLE A CICLO BREVE (FAGIOLINO)	0,43	54	59	21	135	1.444	195.089	1.170	158.047	274	37.042	18,99%
FRAGOLA	0	0,09	16	0	17	2.000	33.010	272	4.495	1.728	28.515	86,38%
MAIS	34	2.478	1.810	367	4.655	2.944	13.706.924	2.406	11.198.076	539	2.508.848	18,30%
MELO	54	3	14	11	83	4.656	385.849	3.998	331.342	658	54.507	14,13%
MELONE	0	3	21	1	25	1.983	48.774	1.610	39.598	373	9.176	18,81%
ORTICOLA A CICLO LUNGO	21	96	12	2	131	3.000	392.822	1.655	216.690	1.345	176.132	44,84%
PATATA	0	18	42	21	80	1.894	151.068	1.655	131.964	240	19.104	12,65%
PERO	4	37	130	67	223	3.683	821.932	3.111	694.162	573	127.771	15,55%
DRUPACEE (PESCO)	636	17	33	25	710	2.283	1.621.805	1.719	1.220.729	565	401.076	24,73%
POMODORO DA INDUSTRIA	39	996	707	191	1.799	2.522	4.536.367	2.097	3.770.819	426	765.548	16,88%
PRATO STABILE	37	948	0,22	0	985	4.367	4.302.109	3.428	3.377.388	939	924.721	21,49%
SOIA	0	238	838	206	1.278	1.928	2.464.051	1.748	2.233.648	180	230.403	9,35%
VITE	1.179	300	303	57	1.793	1.939	3.476.970	1.482	2.657.461	457	819.508	23,57%
altre superfici (*)	221	0	0	0	221	2.685	593.365	2.082	460.157	603	133.208	22,45%
<b>TOTALE TO 4.1.03</b>			2.628			2.634	6.923.222	2.074	5.450.937	560	1.472.285	21,27%
<b>TOTALE TO 4.3.02</b>			8.459			2.810	23.769.094	2.148	18.166.711	662	5.602.383	23,57%
<b>TOTALE TO 4.1.03 e 4.3.02</b>			<b>11.087</b>			<b>2.768</b>	<b>30.692.316</b>	<b>2.130</b>	<b>23.617.648</b>	<b>638</b>	<b>7.074.668</b>	<b>23,05%</b>
<b>TOTALE M10</b>			6.394			2.499	15.979.646	1.972	12.607.563	527	3.372.083	21,10%
<b>TOTALE M11</b>			2.241			2.488	5.575.126	1.880	4.212.502	608	1.362.623	24,44%
<b>TOTALE</b>			<b>19.057</b>			<b>2.653</b>	<b>50.565.866</b>	<b>2.058</b>	<b>39.214.020</b>	<b>596</b>	<b>11.351.846</b>	<b>22,45%</b>

a): superfici agricole, per coltura, dichiarate nella fase di presentazione delle domande per i TO 4.1.03 e 4.3.02 tenute all'utilizzo del sistema IRRINET; superfici agricole, per coltura, interessate nel 2019 dalle Misure 10 e 11 con Impegno aggiuntivo facoltativo (IAF) per IRRINET.

(b): fabbisogni irrigui per gruppi colturali corrispondenti al 75 percentile dei dati medi per ambito provinciale, del periodo 2003-2014 (fonte: Allegato I – DGR 1415 del 5/09/2016)

(d): consumi irrigui calcolati con sistema IRRINET (consigli irrigui) per coltura, medie dei valori per provincia delle campagne agricole 2016,2017,2018,2019 (fonte: Regione Emilia-Romagna e CER)

(\*): Superfici nella BD senza indicazione colturale: sono stati utilizzati valori medi sul totale delle altre colture

N.B. Nella quantificazione delle superfici sono state considerate esclusivamente le colture classificate come irrigue ai sensi del DGR 1415 del 5/09/2016; le differenze di superficie, rispetto ai valori riportati nelle tabelle Tabella 113 e Tabella 118 sono quindi dovute alle colture classificate come non irrigue nella suddetta DGR (riso, sorgo, tare ecc.).

Infine, aggiungendo il contributo fornito dalla M10 e dalla M11, aggiornato secondo i nuovi coefficienti, si ottiene un risparmio idrico dovuto all'utilizzo del sistema IRRINET pari a 11,35 milioni m<sup>3</sup>/anno, con una riduzione media del 22,45% rispetto ai fabbisogni di cui alla DGR 1415 del 5/09/2016. Le colture più rappresentate/incidenti si confermano le foraggere e il mais. Il risultato riportato è al netto di eventuali doppi conteggi, per quanto riguarda le aziende che hanno aderito alla M10 o M11 e al contempo al TO 4.1.03 e 4.3.02. Le superfici colturali di tali aziende sono state riportate sia tra le superfici delle M10 e/o M11 sia tra quelle della M4 (TO 4.1.03 e 4.3.02) e sono state poi sottratte, per singola coltura, al valore della superficie totale (M10, M11, M4). Si segnala, infine, che il sistema IRRINET, oltre agli effetti in termini di aumento dell'efficienza irrigua nelle aziende agricole coinvolte, può favorire il raggiungimento di obiettivi generali, quali:

- l'ottimizzazione della governance e del coordinamento tra i vari soggetti coinvolti nella gestione delle risorse idriche per l'agricoltura (ANBI, Consorzi di bonifica, Regione, OP, ARPA);
- l'affinamento della cultura della gestione irrigua da parte degli agricoltori, che hanno a disposizione uno strumento dove il consiglio irriguo trasmesso via sms è correlato ai dati meteorologici; l'agricoltore irriga con gli opportuni tempi e volumi irrigui, adattandosi anche ai cambiamenti climatici in atto;
- la facilitazione della tracciabilità degli impegni dei beneficiari, in risposta alle richieste degli organi di controllo a livello comunitario e nazionale, elemento che risponde ai criteri di tracciabilità chiesti dalla Commissione Europea in riferimento ai controlli PSR per le misure a superficie.

#### 9.4 Sintesi dei principali risultati e impatti

Confrontando infine i risultati potenziali con i valori obiettivo stimati nel documento "Condizioni di valutabilità", è possibile valutare l'efficacia potenziale, rispetto agli obiettivi prefissati, dei due TO considerate e dare risposta, per quanto possibile, alle relative domande valutative (CEQ11<sup>43</sup> e CEQ28<sup>44</sup>).

##### 9.4.1 CEQ11. FA 5A: In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura?

Nel complesso sono in corso di realizzazione di 15 progetti, di cui 10 afferenti al TO 4.1.03 e 5 al TO 4.3.02. La provincia più rappresentata risulta Ravenna (6 interventi TO 4.1.03 e 1 intervento TO 4.3.02), seguita da Bologna (2 interventi TO 4.1.03 e 1 intervento TO 4.3.2), Piacenza (1 interventi TO 4.1.03 e 1 intervento TO 4.3.2) Parma (1 intervento TO 4.3.2) e Reggio Emilia (1 intervento TO 4.3.2).

Con riferimento alla CEQ11, considerando lo stato di attuazione del PSR ad aprile 2020, il criterio 11.1 - Il PSR ha incentivato attività, ed investimenti per rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura - è da ritenersi solo in parte soddisfatto non essendo ancora conclusi i 15 interventi ammissibili.

Gli investimenti totali previsti (pubblici e privati) (Indicatore A11.1.2) ammontano a 19,15 milioni di euro e il contributo pubblico concedibile a 18 milioni di euro (7,92 milioni TO 4.1.03 e 10,08 milioni TO 4.3.02). Il valore stimato corrisponde quindi al 74,22% del valore obiettivo. Tale differenza è ascrivibile al TO 4.3.02 per il quale alcuni progetti inizialmente risultati ammissibili non sono poi stati autorizzati/confermati dai consorzi di bonifica proponenti. Rispetto alla spesa pubblica programmata è dunque presente un residuo pari a 4,6 milioni di euro.

Attraverso le suddette risorse è prevista la realizzazione di 7 nuovi invasi ad uso irriguo (4 TO 4.1.03 e 3 TO 4.3.02), l'ampliamento di 5 invasi (TO 4.1.03), la predisposizione di 13 opere di distribuzione in pressione dell'acqua da invasi (8 TO 4.1.03 e 5 to 4.3.02) e l'installazione di 8 impianti fotovoltaici galleggianti (6 TO 4.1.03 e 2 TO 4.3.02). I 15 progetti selezionati permetteranno il raggiungimento di una capacità di invaso

<sup>43</sup> CEQ11. FA 5A: In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura?

<sup>44</sup> CEQ28. FA 5A: In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e un'azione per il clima?

circa 1,9 mln di metri cubi (1,3 mln TO 4.1.3 e 0,6 mln TO 4.3.2) che andranno a servire una superficie coltivata complessiva di circa 16.000 ettari (3.300 ettari TO 4.1.3 e 12.600 ettari TO 4.3.2), ripartiti su quasi 974 aziende agricole (330 aziende TO 4.1.3 e 644 aziende TO 4.3.2) (Indicatore A11.1.2).

Le superfici interessate dal sistema IRRINET (Indicatore A11.1.3), con riferimento al TO 4.1.03 (2.628 ha) e 4.3.02 (8.459 ha), ammontano a 11.087 ettari a cui si aggiungono 8.834 ettari relativi alle M10 e M11 per un totale di ben 19.057 ettari (al netto di doppi conteggi; 665 ha). Tale superficie, nettamente superiore a quella inizialmente preventivata, corrisponde al 600% del valore obiettivo.

Tabella 123 - CEQ 11- Comparazione dei risultati stimati con i valori obiettivo

Criteria di giudizio	TO collegati	Indicatori	Valore obiettivo	Valore stimato	Efficacia %
11.1 Il PSR ha incentivato attività, ed investimenti per rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	4.1.01, 4.1.03, 4.3.02	R12/T14 % di terreni agricoli che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (TO 4.1.3 e 4.3.2)	1,4%	1,14% (1)	78,6%
		A11.1.1 Investimenti (milioni di euro) finalizzati a rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura. Totale e per tipo (aziendale/interaziendale; sistemi di irrigazione/opere di captazione/ invaso/distribuzione da invasi) (TO 4.1.3, 4.3.2)	25,8 Meuro	19,15 Meuro	74,22%
		A11.1.2 Numero di aziende agricole aderenti (Operazione 4.1.3) o collegate/asservite (TO 4.3.2) agli investimenti realizzati con il sostegno del PSR.	n.q.	974	-
	4.1.03, 4.3.02, 10.1.01, 11.1/2.1	A11.1.3 Superfici agricole interessate dal sistema IRRINET (ettari).	3.174	19.057	600%
11.2 L'utilizzazione a fini irrigui dell'acqua è più efficiente	4.1.03, 4.3.02	A11.1.3 Valore medio di risparmio idrico (in %) determinato dagli investimenti (Operazioni 4.1.03, 4.3.02)	n.q.	15,30%	-
	4.1.03, 4.3.02, 10.1.01, M11	R13 Aumento dell'efficienza nell'uso dell'acqua nel settore agricolo nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR. Riduzione dei consumi di acqua unitari (m <sup>3</sup> /ha per anno) e totali (m <sup>3</sup> per anno)	900 m <sup>3</sup> /ha per anno	596 m <sup>3</sup> /ha per anno	66,2%
			3.330.000 m <sup>3</sup> per anno	11.351.846 m <sup>3</sup> per anno	341%

(1): il valore realizzato considera le superfici interessate (2.938 ettari) dalle n. 6 operazioni "in trascinamento" approvate nel precedente periodo di programmazione e concluse entro il 2018.

L'attuazione degli interventi contribuirà inoltre alla realizzazione di oltre 100 km di rete di distribuzione dell'acqua da invasi (102 km TO 4.1.03 e 12 km TO 4.3.2), oltre 400 m<sup>2</sup> di opere di captazione (111.000 m<sup>2</sup> TO 4.1.03 e 190.000 m<sup>2</sup> TO 4.3.2).

Gli effetti in termini di risparmio idrico sono espressi attraverso il criterio di valutazione 11.2 - L'utilizzazione a fini irrigui dell'acqua è più efficiente - e in particolare, per quanto concerne il RI indiretto, dall'indicatore R13. In base a quanto analizzato emerge che un utilizzo efficiente delle risorse idriche da parte degli agricoltori aderenti alle TO considerate, conseguente all'utilizzo del sistema IRRINET, determina una riduzione stimata dei consumi totali pari a 11,35 milioni di m<sup>3</sup>/anno, corrispondente ad un valore unitario medio di 596 m<sup>3</sup>/anno e ad una riduzione media del 22,45%. Tali risparmi idrici corrispondono rispettivamente al 340% e al 66,2% dei rispettivi valori obiettivo (R13<sup>45</sup> e A11.1.3) stabiliti per il PSR nel disegno di valutazione. In base a quanto analizzato emerge quindi che, nonostante la riduzione dei consumi unitari stimata (596 m<sup>3</sup>/ha/anno) sia inferiore rispetto a quella preventivata (900 m<sup>3</sup>/ha/anno), la riduzione potenziale dei consumi totali supera sensibilmente il valore obiettivo. Il risultato ottenuto, considerando che il quadriennio analizzato (2016-19) include annualità particolarmente siccitose quali il 2017, è in linea con il principio riportato nel RVI 2014-2018 secondo cui le differenze tra gestione "con sistema esperto" e "ordinaria" in termini di consumo irriguo per unità di superficie sono evidenti soprattutto quando la stagione

<sup>45</sup> CEQ11. FA 5A: In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura?



irrigua è più piovosa rispetto ad annualità più siccitose. Per quanto concerne invece il valore medio di risparmio idrico determinato dagli investimenti (RI diretto), che rappresenta gli effetti dovuti ad interventi sul sistema infrastrutturale, è stato stimato un valore potenziale del 15,30% (A11.1.3); tale effetto di risparmio idrico potrà costituire, quando misurabile (a conclusione degli interventi) un utile Indicatore aggiuntivo specifico di programma, come già segnalato nel secondo RVI e nelle Linee guida Comunitarie<sup>46</sup>. In considerazioni dei valori stimati per l'Indicatore R13, il criterio 11.2 è da ritenersi potenzialmente soddisfatto.

#### 9.4.2 CEQ28. FA 5A: In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e un'azione per il clima?

Come illustrato nel RVI 2014-2018 gli ultimi decenni della politica agricola comune (PAC) pur cercando di contribuire ad aumentare i livelli di redditività e produttività, hanno posto sempre più attenzione alla gestione sostenibile delle risorse naturali in agricoltura, sia con l'emanazione di normative ambientali obbligatorie, sia con pagamenti agli agricoltori volti a ridurre le esternalità negative del settore e a rafforzarne quelle positive. Il contributo dei TO analizzati all'obiettivo della PAC di garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e un'azione per il clima è espressa attraverso il criterio 28.2, in particolare dagli Indicatori R13 e R12/T14, a cui si aggiunge l'Indicatore d'impatto I10.

Tabella 124 - CEQ 11- Comparazione dei risultati stimati con i valori obiettivo

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore obiettivo	Valore stimato	Efficacia %
28.2 L'utilizzazione a fini irrigui dell'acqua è più efficiente (cfr. FA 5A)	I10 Estrazione di acqua in agricoltura (riduzione %) <sup>1</sup>	0,4% (6 Mm <sup>3</sup> /anno)	1,35% (18,91 Mm <sup>3</sup> /anno)	315%
	R12/T14 % di terreni agricoli che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (FA 5A)	1,4%	1,14%	78,6%
	R13: Aumento dell'efficienza nell'uso dell'acqua nel settore agricolo nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR (FA.5A)	900 m <sup>3</sup> /ha per anno 3.330.000 m <sup>3</sup> per anno	596 m <sup>3</sup> /ha per anno 11.351.846 m <sup>3</sup> per anno	66,2% 341%

*1: indicatore di impatto della PAC incorporato nell'Indicatore comune di Contesto C 39 (Estrazione dell'acqua in agricoltura) di cui all'Allegato IV del Regolamento di esecuzione (UE) n.808/2014.*

Come già illustrato, si stima che l'applicazione di IRRINET alla superficie di 19.057 ettari (M4, M10, M11) determini un risparmio idrico di 11,35 milioni di m<sup>3</sup>/anno "al campo" corrispondente quindi ad un minor prelievo dai corpi idrici stimabile, applicando il coefficiente medio regionale di efficienza di distribuzione del (60%), di 18,91 milioni di m<sup>3</sup>/anno, quantità che incide per l'1,35% sui consumi irrigui totali regionali, stimati in circa 1.400 milioni di m<sup>3</sup>/anno (fonte: vigente Piano di Tutela delle Acque della regione di cui alla Direttiva 2000/60). Tale impatto, seppur limitato, risulta superiore alla stima ex-ante dell'Indicatore svolta nella fase di costruzione del disegno di valutazione (0,4%). Si sottolinea infine che i risultati delle analisi svolte sono da considerarsi provvisori in considerazione dello stato di avanzamento, e dei limitati dati al momento disponibili.

<sup>46</sup> Secondo quanto riportato nel secondo RVI: l'Indicatore comune di Risultato complementare R13 è definito dalle linee guida comunitarie (WD giugno 2016) in termini di variazione dei consumi di acqua per l'irrigazione (in m<sup>3</sup>) per "unità standard" di produzione agricola, espressa in euro. La sua stima richiede pertanto informazioni di dettaglio, attualmente non disponibili, inerenti all'incremento del valore economico della produzione proveniente dalle aree interessate dalle azioni del PSR (con gestione IRRINET) alla luce degli effetti che esse possono determinare in termini non solo di costi (risparmio idrico) ma anche di rese e di qualità della produzione e in definitiva di ricavi. D'altra parte, assumendo come immutate quest'ultime variabili, nonché il costo dell'acqua per gli agricoltori, si ritiene che le variazioni % dei consumi annuali di acqua per unità di superficie indotte dal Programma possano rappresentare, in questa fase intermedia, una adeguata "proxy" della variazione dei consumi di acqua per unità standard di produzione agricola.

## 9.5 Conclusioni e raccomandazioni

In base a quanto analizzato si conferma sostanzialmente quanto indicato nel RVI 2014-2018, in particolare:

- Il livello di realizzazione delle operazioni che potenzialmente concorrono alla FA 5A risulta ad aprile 2020 ancora limitato, in particolare per i TO per essa programmati;
- L'adozione del sistema IRRINET determina potenzialmente effetti unitari e totali efficaci in relazione alle finalità della FA 5, che oltrepassano gli obiettivi quantificati in termini di superfici agricole coinvolte e risparmi complessivi di risorsa idrica per l'irrigazione. Positivi i risultati rispetto all'obiettivo della tutela quantitativa della risorsa, attraverso un suo più razionale utilizzo a fini irrigui indotto dalla diffusione del sistema IRRINET, favorito dal PSR;
- Assenti gli investimenti aziendali per impianti di irrigazione.

Si raccomanda quindi di:

- Sviluppare azioni informative, formative e di cooperazione volte alla diffusione di Sistemi esperti quali strumenti a supporto della gestione aziendale; favorire l'ulteriore sviluppo di tali Sistemi in termini qualitativi e quantitativi, introducendo le innovazioni derivanti dai recenti progetti di ricerca e sperimentazioni (es. sensori e IRRINET) e valorizzare, ai fini del monitoraggio dei consumi/risparmi idrici, le informazioni ricavabili dai sistemi esperti utilizzati dagli agricoltori.
- Incentivare anche investimenti aziendali finalizzati alla introduzione di sistemi di irrigazione più efficienti.

## 10 LA PREVENZIONE DEI DANNI AL POTENZIALE AGRICOLO DERIVANTI DAL DISSESTO IDROGEOLOGICO (TO 5.1.01)

### 10.1 Premessa, obiettivi dell'analisi, aspetti metodologici

Come evidenziato dall'analisi SWOT del PSR 2014-2020, l'11,4% della superficie regionale dell'Emilia-Romagna è interessata da fenomeni franosi, in particolare sulla fascia emiliana medio-appenninica, dove prevalgono i terreni di natura argillosa. L'analisi ha evidenziato anche che ben il 22% della superficie complessiva dei boschi regionali è interessata da fenomeni di dissesto (frane, smottamenti, erosione idrica, fenomeni alluvionali, slavine e valanghe), una percentuale molto superiore del livello nazionale (14%).

Tali condizioni di contesto hanno determinato la scelta regionale di prevedere nell'ambito della Misura 5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione - un intervento specifico per prevenire l'insorgenza di fenomeni che determinano gravi conseguenze principalmente nelle aziende delle aree montane o collinari, nelle quali la rarefazione delle imprese agricole attive ha determinato una diminuzione della capillarità degli interventi di manutenzione del territorio ed in definitiva un minore presidio dello stesso rispetto al passato.

Al fine di ottimizzare l'uso delle risorse disponibili, le risorse del PSR sono state concentrate per dare risposta specifica alla criticità dei fenomeni franosi, mentre gli interventi finalizzati alla prevenzione delle alluvioni sono demandati al Fondo Sviluppo e Coesione ed alla prevenzione del rischio sismico.

Nelle pagine seguenti sono riportate le prime considerazioni valutative riferite all'attuazione del TO 5.1.01 "Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali, avversità climatiche" alla data del 31/12/2019.

Dal punto di vista metodologico l'analisi effettuata ha riguardato gli interventi ammissibili, analizzando essenzialmente il processo attuativo, in particolare le caratteristiche generali dei progetti ammissibili e la rispondenza degli stessi ai criteri di selezione adoperati dalla Regione per la selezione delle domande. A tale fine sono stati utilizzati i dati secondari archiviati nel sistema di monitoraggio regionale e informazioni desunte dalla cartografia regionale del dissesto per quanto attiene l'incidenza delle aree a rischio di frana per provincia.

### 10.2 Ricostruzione della logica di intervento e stato di attuazione del TO 5.1.01

Il TO 5.1.01 sostiene la realizzazione di interventi di prevenzione dei danni causati da fenomeni franosi al potenziale produttivo agricolo, contribuendo a dare risposta al fabbisogno F12 "Ripristinare il potenziale produttivo agricolo e forestale danneggiato ed introdurre adeguate misure di prevenzione".

Il potenziale produttivo dell'azienda agricola oggetto dell'azione di prevenzione (fabbricati produttivi agricoli, terreni agricoli) deve ricadere nell'area interessata da pericolosità dovuta a frane attive e/o quiescenti identificate dalla Carta Inventario delle frane della Regione Emilia-Romagna, appositamente predisposta (<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/cartografia/inventario-frane-psr>).

Il contrasto ai fenomeni franosi nelle aree identificate a maggior rischio è attuato mediante la realizzazione di interventi quali, ad esempio, drenaggi profondi, opere di consolidamento di versanti, ecc., che comportando anche la sistemazione e messa in sicurezza del reticolo minore non demaniale, potranno avere in via secondaria ricadute positive rispetto al tema della prevenzione dei fenomeni alluvionali contribuendo agli obiettivi della Focus Area 3B -Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali.

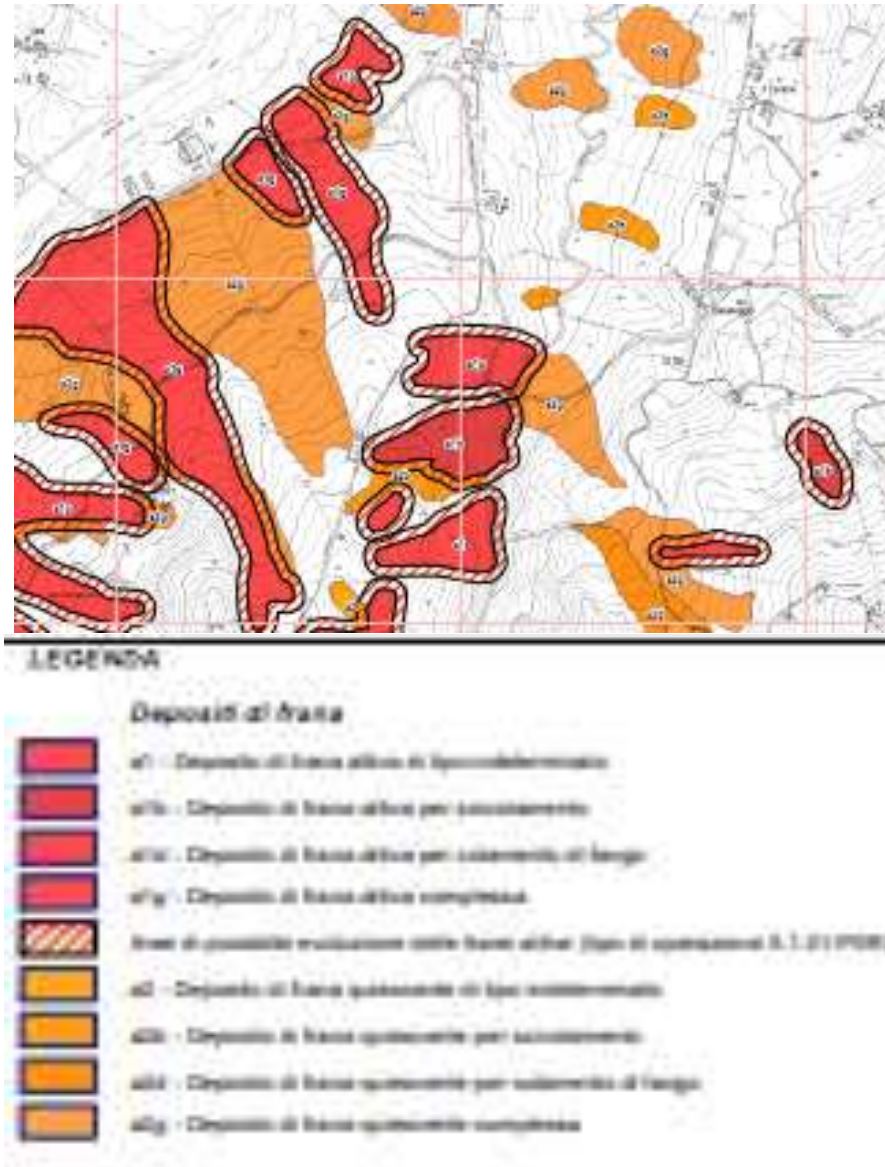
Gli interventi finanziati possono contribuire alla prevenzione di fenomeni di dissesto idrogeologico in funzione di adattamento ai cambiamenti climatici, contribuendo così anche all'obiettivo trasversale Clima.

Il TO 5.1.01 si rivolge a tre tipologie di beneficiari:

- imprese agricole che intervengono individualmente a tutela del proprio potenziale produttivo agricolo;
- imprese agricole che intervengono presentando un progetto collettivo riguardante la tutela del proprio potenziale produttivo agricolo e che partecipano ad un raggruppamento temporaneo di imprese (RTI);
- Enti pubblici o Enti pubblici economici, ove sia dimostrato il nesso dell'intervento con la prevenzione di danni al potenziale produttivo agricolo.

I beneficiari devono presentare un Progetto di Intervento (PI) finalizzato a prevenire danni che potrebbero essere provocati da fenomeni di dissesto idrogeologico al potenziale produttivo agricolo (fabbricati produttivi

agricoli, terreni agricoli), mettendo in sicurezza aree interessate da frane attive o quiescenti - a cui è stata aggiunta una fascia di possibile evoluzione per le frane attive dell'ampiezza di 30 metri - individuate dalla "Carta Inventario delle frane della Regione Emilia-Romagna.



Fonte: Carta Inventario delle frane della Regione Emilia-Romagna (<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/cartografia/inventario-frane-psr>)

Per ogni progetto è fissato un tetto di spesa ammissibile pari a 150.000 euro. Il contributo regionale copre fino all'80% degli importi dei PI presentati dalle singole imprese mentre quelli presentati da Enti Pubblici e RTI sono coperti al 100%.

Le spese sostenute per gli interventi ammissibili al contributo sono ascrivibili alle seguenti tipologie:

- sistemazioni idraulico-agrarie ed interventi a carattere strutturale per la riduzione del rischio di dissesto idro-geologico (ad es., drenaggi profondi, opere di consolidamento di versanti comprensive di eventuali interventi di rimodellamento morfologico dei versanti stessi funzionali a mantenerne e migliorarne le condizioni di stabilità);

- lavori di carattere strutturale per la conservazione della funzionalità del reticolo idrografico minore (fossi, canali e rii);
- realizzazione di opere di regimazione idraulico-forestale prevalentemente con tecniche di ingegneria naturalistica o di bioingegneria forestale (briglie, traverse, muretti, palificate, gradonate, terrazzamenti, ecc.); drenaggio di acque superficiali (canalizzazioni, pozzetti, ecc.);
- spese tecniche generali e oneri per la sicurezza.

Il bando contiene le condizioni di accesso e i criteri di priorità per la valutazione di merito della domanda di sostegno. Il punteggio massimo ottenibile è pari a 76 punti, il punteggio minimo di accesso ai contributi, sotto al quale un progetto non è considerato ammissibile, è fissato in 8 punti.

La porzione più rilevante del punteggio (fino a un massimo di 66 punti) è attribuita ai progetti sulla base della significatività degli elementi di potenziale produttivo da salvaguardare, ai quali vengono attribuiti punteggi differenziati sulla base della tipologia (immobili produttivi e colture) e della dimensione, privilegiando gli immobili e la dimensione. Altri elementi di valutazione riguardano la localizzazione (progetti a tutela di potenziale produttivo agricolo ricadenti in zona svantaggiata e area interna) ed essere aziende condotte da giovani agricoltori insediati nei cinque anni precedenti la presentazione della domanda di sostegno.

Tabella 125 – Principi e criteri di selezione previsti dal bando regionale di selezione degli interventi.

Principi	Criteri	Tipologia	Punteggio massimo	Modalità di calcolo
progetti volti a salvaguardare elementi di potenziale produttivo maggiormente significativi	immobili produttivi in attualità di utilizzo	ricoveri zootecnici, fienili, serre fisse, immobili dedicati a lavorazione/trasformazione dei prodotti aziendali	fino ad un max. di 30 punti	1 punto ogni 10 m <sup>2</sup> di superficie catastale
		ricoveri macchine/attrezzi, magazzini	fino ad un max. di 20 punti	0,5 punti ogni 10 m <sup>2</sup> di superficie catastale
	colture frutticole permanenti, uliveti e vigneti	0,3 ha < sup. coltura < 1 ha	Massimo 8 punti	5 punti
		1 ha < sup. coltura < 2 ha		6 punti
		2 ha < sup. coltura		8 punti
	superfici seminabili, vivai	sup. fino a 2 ha	Massimo 8 punti	4 punti
		2 ha < sup. < 5 ha		6 punti
5 ha < sup.		8 punti		
Localizzazione	zona svantaggiata	almeno il 50% del potenziale produttivo agricolo ricadente nell'area a pericolosità di frana anche ricadente in zona svantaggiata	4 punti	
	aree interne	almeno il 50% del potenziale produttivo agricolo ricadente nell'area a pericolosità di frana anche ricadente in area interna	3 punti	
Soggettive	aziende condotte da giovani agricoltori	almeno il 50% della SAU interessata è in possesso di imprese condotte da giovane che nei cinque anni precedenti la presentazione della domanda di sostegno si è insediato	3 punti	
<b>TOTALE</b>			<b>76 punti</b>	

Fonte Bando regionale approvato con DGR 1870 del 05/11/2018

Per aderire al TO 5.1.01 è stato emesso un bando unico regionale nel novembre 2018 (Bando approvato con DGR 1870 del 05/11/2018) con il quale è stato stanziato il 100% della disponibilità finanziaria complessiva (euro 16.874.016).

Nel mese di ottobre 2019 (Determina del Dirigente 19670 del 29/10/2019) è stata approvata la graduatoria generale provvisoria<sup>47</sup>, successivamente rettificata nel mese di novembre (Determina del Dirigente 20111 del 05/11/2019).

Le domande ammissibili sono risultate 259 per un importo di spesa ammissibile pari a 25.699.961 euro e di contributi concedibili ai sensi del TO 5.1.01 pari a 25.036.030 euro. Le domande per le quali l'esito istruttorio è risultato negativo o oggetto di rinuncia sono state 34. Le risorse disponibili ai sensi del bando unico regionale (16.874.016 euro) hanno consentito pertanto il finanziamento completo delle istanze ammissibili fino alla posizione generale n. 172 e il finanziamento parziale del Progetto di Intervento nella posizione n. 173.

Nell'anno 2020 vanno però segnalati alcuni atti regionali che hanno ampliato:

- il tempo (fino a 210 giorni dalla conferma della volontà di realizzare il progetto) per la presentazione della documentazione prescritta dal bando quale elemento obbligatorio e funzionale al completamento dell'istruttoria dei progetti ed alla quantificazione e concessione definitiva del sostegno (DGR. 204 del 16/03/2020);
- la dotazione finanziaria per il TO in virtù dell'importanza che gli interventi a favore della prevenzione di danni al potenziale produttivo agricolo aziendale assumono in regione, al fine di accogliere tutti i 259 interventi compresi nella graduatoria generale di merito (DGR 563 del 25/05/2020).

### 10.3 Caratteristiche dei progetti ammissibili

Le analisi che seguono considerano l'insieme di 259 progetti risultati ammissibili nella graduatoria di cui alla sopra citata Dtr. 19670/2019, presentati da 127 CUAA beneficiari/capofila (escluso doppi conteggi).

Come risulta dalle tabelle seguenti, la maggior parte dei progetti ammissibili è stata presentata da Enti pubblici (79,2%) che sono i) 7 Consorzi di Bonifica<sup>48</sup> (Consorzio Bonifica Romagna Occidentale, Consorzio Bonifica Di Piacenza, Consorzio Bonifica dell'Emilia Centrale, Consorzio Bonifica Renana, Consorzio Bonifica Parmense Consorzio Bonifica Della Romagna Consorzio Bonifica Burana), ii) 4 Comuni (Bore, Castel Di Casio, Corte Brugnatella, Morfasso) e iii) l'Unione dei Comuni della Romagna Faentina.

Tabella 126 - Numero di progetti e importo degli investimenti per tipologia di beneficiari.

Tipologia di beneficiari	N. beneficiari capofila	N. progetti	% sul totale progetti	Costo totale ammesso	% sul costo totale
Enti pubblici	12	205	79,2%	21.710.681	83,4%
<i>Consorzi di bonifica</i>	7	198	76,4%	21.077.744	81,0%
<i>Comuni e unioni di comuni</i>	5	7	2,7%	632.937	2,4%
Imprenditori agricoli	42	44	17,0%	3.482.289	13,4%
Raggruppamenti temporanei di imprese	10*	10	3,9%	842.570	3,2%
<b>Totale</b>	<b>64**</b>	<b>259</b>	<b>100,0%</b>	<b>26.035.541</b>	<b>100,0%</b>

Fonte elaborazione Agriconsulting su informazioni fornite dal sistema di monitoraggio regionale

\* i RTI coinvolgono un totale di 18 aziende agricole. \*\* in totale sono coinvolti 127 CUAA (esclusi doppi conteggi)

Gli interventi portati avanti dai Consorzi di Bonifica come capofila sono i più rilevanti dal punto di vista finanziario e della composizione: mediamente ogni Consorzio ha presentato 28 progetti, con un importo medio per progetto (costo totale ammesso) di oltre 105 mila euro.

<sup>47</sup> La graduatoria è provvisoria in quanto a seguito della pubblicazione i soggetti collocati in posizione utile devono presentare al Servizio Territoriale competente tutta la documentazione in coerenza con il progetto esecutivo pena la decadenza della domanda.

<sup>48</sup> Unico Consorzio a non aver partecipato al Bando è quello della pianura di Ferrara, coerentemente agli obiettivi del TO 5.1.01.

**Tabella 127 - Numero di progetti e costo totale degli interventi per i Consorzi di Bonifica**

Consorzi	Costo totale ammesso		Progetti	
	Importo euro	% sul totale	Numero	% sul totale
Bonifica Burana	4.932.203	23%	43	22%
Bonifica Parmense	2.753.161	13%	27	14%
Bonifica Renana	2.301.017	11%	33	17%
Bonifica Romagna	3.125.542	15%	24	12%
Bonifica Romagna Occidentale	549.636	3%	8	4%
Bonifica dell'Emilia Centrale	3.779.660	18%	32	16%
Bonifica di Piacenza	3.636.525	17%	31	16%
<b>Totale</b>	<b>21.077.744</b>	<b>100%</b>	<b>198</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su informazioni fornite dal sistema regionale di monitoraggio

I 10 Raggruppamenti temporanei di imprese, localizzati nelle province di Bologna, Parma, Piacenza e Reggio Emilia, hanno coinvolto 18 aziende agricole, di cui 2 con un conduttore giovane. I progetti presentano un importo medio per progetto pari a 84.257 euro.

Le 44 domande degli imprenditori agricoli coinvolgono 14 imprenditori al di sotto di 40 anni (32%). Le domande delle imprese prevedono mediamente progetti con un costo complessivo più basso, di poco inferiore agli 80.000 euro.

Come si vede dalla **Tabella 128** la distribuzione tra le province delle domande vede il maggiore interessamento delle province di Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia. Il confronto della distribuzione della progettualità finanziata con l'incidenza di aree a rischio di frana delle diverse province evidenzia una sostanziale coerenza del peso delle risorse destinate a risolvere il problema delle frane e l'incidenza delle aree a frana nelle province di Piacenza e Ravenna. Nelle province di Parma, Bologna e Rimini invece l'incidenza della franosità supera l'incidenza delle risorse destinate a rimuovere il problema.

**Tabella 128 - Confronto tra numero e costo totale dei progetti ammessi per provincia e incidenza delle aree a rischio di frana**

Provincia	Progetti		Costo totale ammesso (euro)		Area collina/montagna	Area frane (m <sup>2</sup> )		
	N.	% sul totale progetti	Importo euro	% sul totale ammesso	(m <sup>2</sup> )	(m <sup>2</sup> )	Incidenza su collina montagna	Incidenza su totale area frane
Bologna	30	12%	2.369.621	9%	1.819.437.545	408.859.553	22,5%	15%
Forlì Cesena	33	13%	3.947.876	15%	1.803.837.273	324.463.054	18,0%	12%
Modena	52	20%	5.300.670	20%	1.319.766.790	336.347.713	25,5%	12%
Parma	45	17%	4.573.887	18%	2.257.906.075	689.634.419	30,5%	25%
Piacenza	45	17%	4.633.633	18%	1.560.159.950	453.667.353	29,1%	17%
Ravenna	10	4%	832.400	3%	325.127.466	44.340.309	13,6%	2%
Reggio Emilia	35	14%	3.893.271	15%	1.131.698.356	300.632.492	26,6%	11%
Rimini	9	3%	484.181	2%	619.843.282	165.736.615	26,7%	6%
<b>Totale</b>	<b>259</b>	<b>100%</b>	<b>26.035.541</b>	<b>100%</b>	<b>10.837.776.737</b>	<b>2.723.681.509</b>		<b>100%</b>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su informazioni fornite dal sistema di monitoraggio regionale e cartografia regionale <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/cartografia/inventario-frane-psr>

I 259 progetti finanziati ai 127 beneficiari (CUAA) hanno caratteristiche di grande integrazione prevedendo tutti diverse tipologie di intervento. Mediamente il costo totale ammesso di ciascun progetto supera i 100.000 euro.

Il maggior numero delle domande (251) portate avanti da 107 beneficiari riguarda interventi per la regimazione delle acque (mediante opere di regimazione idraulico-forestale con tecniche di ingegneria naturalistica e interventi per il drenaggio di acque superficiali) che rappresentano oltre il 39% del costo totale ammesso dei Progetti Integrati.

Le sistemazioni idraulico-agrarie e gli interventi a carattere strutturale per la riduzione del rischio di dissesto idro-geologico rappresentano circa la metà degli importi previsti in 148 domande (57% delle domande).

Minori come numero di domande, di beneficiari e importo totale ammesso gli interventi destinati alla conservazione della funzionalità del reticolo idrografico minore.

Tabella 129 - Numero di progetti, n. di CUA e costo totale per tipologie d'intervento

Tipologie d'intervento	n. progetti	% sul totale progetti	n. CUA	% sul totale CUA	Importo Costo totale ammesso	% sul totale investimenti
Sistemazioni idraulico-agrarie ed interventi a carattere strutturale per la riduzione del rischio di dissesto idro-geologico	148	57,1%	70	55,1%	12.816.439	49,2%
Realizzazione di opere di regimazione idraulico-forestale prevalentemente con tecniche di ingegneria naturalistica o di bioingegneria forestale, di cui:	93	35,9%	17	13,4%	6.360.082	24,4%
- <i>traverse</i>	5	1,9%	3	2,4%	70.438	0,3%
- <i>terrazzamenti</i>	4	1,5%	3	2,4%	126.731	0,5%
- <i>palificate</i>	8	3,1%	8	6,3%	373.237	1,4%
- <i>muretti</i>	8	3,1%	1	0,8%	403.511	1,5%
- <i>gradonate</i>	3	1,2%	3	2,4%	83.875	0,3%
- <i>briglie</i>	24	9,3%	8	6,3%	1.154.590	4,4%
- <i>altro</i>	78	30,1%	6	4,7%	4.147.700	15,9%
Drenaggio di acque superficiali, di cui:	158	61,0%	90	70,9%	3.907.904	15,0%
- <i>canalizzazioni</i>	56	21,6%	41	32,3%	884.624	3,4%
- <i>pozzetti</i>	6	2,3%	6	4,7%	37.011	0,1%
- <i>altro</i>	103	39,8%	52	40,9%	2.986.270	11,5%
Lavori di conservazione della funzionalità del reticolo idrografico minore non demaniale (fossi, canali e rii)	69	26,6%	28	22,0%	804.889	3,1%
Oneri per la sicurezza	184	71,0%	73	57,5%	385.042	1,5%
Spese generali	248	95,8%	115	90,6%	1.761.184	6,8%
Totale	259*	100,0%	127*	100,0%	26.035.542	100,0%

\* esclusi doppi conteggi

Fonte Elaborazione Agriconsulting su informazioni fornite dal sistema di monitoraggio regionale

Sulla base dei punteggi attribuiti in fase di selezione<sup>49</sup> è possibile effettuare delle preliminari riflessioni sui futuri effetti degli interventi in corso di realizzazione sul potenziale produttivo agricolo.

Giova ricordare che nel 2020 la dotazione finanziaria per il TO è stata integrata per accogliere tutti i 259 interventi ammissibili, rendendo di fatto inapplicata la selezione di merito. Questa scelta di fatto incide sui punteggi attribuiti ai progetti finanziati: il punteggio medio assegnato ai 259 progetti ammissibili è risultato di 27,3 punti (circa 50 punti dal punteggio massimo previsto pari a 76 punti); il punteggio massimo raggiunto (da un solo progetto) è di 69 punti; 19 progetti (7%) hanno totalizzato più di 60 punti; 26 progetti (10%) hanno totalizzato il minimo per essere ammissibili (8 punti). Tale punteggio è stato conseguito in 24 progetti in base alla sommatoria della localizzazione in zone svantaggiate e dalle superfici a seminativo fino a

<sup>49</sup> Si ricorda che i punteggi premiavano la significatività degli elementi di potenziale produttivo da salvaguardare per tipologia (immobili produttivi e colture) e dimensione, la localizzazione e età del conduttore dell'azienda (cfr. Tabella 10 – Principi e criteri di selezione previsti dal bando regionale di selezione degli interventi.)



2 ettari e in 2 progetti in base al solo criterio relativo all'interessamento di colture frutticole con più di 5 ettari di superficie.

Complessivamente i progetti con meno di 20 punti sono il 52% del totale (134).

Al fine di delineare le principali caratteristiche dei 259 progetti finanziati, le informazioni sugli interventi e sui beneficiari fornite dal monitoraggio regionale sono state integrate con quelle relative ai punteggi attribuiti in fase di selezione, costruendo diverse tabelle che evidenziano i livelli di soddisfazione dei singoli criteri di priorità e che dettagliano i punteggi acquisiti dai diversi progetti per singolo criterio.

Per evidenziare l'efficacia di ciascun criterio nella Tabella 130 vengono confrontati i punteggi ottenuti dalle domande finanziate sui diversi criteri con i punteggi massimi assegnabili ad ogni criterio previsto dal bando. Allo scopo la Tabella 130 comprende le seguenti colonne: colonna (a) punteggio massimo assegnabile a ciascun criterio; (b) il numero di domande a cui è stato assegnato un punteggio per il criterio; (c) frequenza di domande che hanno utilizzato il criterio sul totale delle domande; (d) il punteggio complessivo assegnato per ogni criterio di priorità quale risulta dalla banca dati fornita dalla Regione in virtù dell'articolazione interna del punteggi; (e) punteggio complessivo massimo attribuibile (se tutti i 259 progetti avessero sempre totalizzato il massimo punteggio); (f) il punteggio medio ottenuto dai progetti per ciascun criterio; (g) il rapporto tra il punteggio complessivo assegnato e il punteggio complessivo massimo attribuibile (efficacia del criterio di selezione).

Tabella 130 - Punteggi ottenuti dalle domande ammissibili ed efficacia dei criteri di selezione

Descrizione dei Criterio	Punteggio massimo assegnabile	N. domande con punteggio assegnato	Frequenza delle domande con punteggio assegnato	Punteggio complessivo assegnato	Punteggio complessivo massimo attribuibile	Punteggio medio attribuito per criterio	Efficacia del criterio di selezione
	(a)	(b)	(c)= (b)/totale domande	(d)= sommatoria punteggi risultante dalla graduatoria	(e)=(a)*(b)	(f)=(d)/(b)	(g)=(d)/(e)
<b>1 Progetti volti a salvaguardare elementi di potenziale produttivo maggiormente significativi</b>							
1.1 immobili produttivi in attualità di utilizzo	Max 30	115	44,4%	3131	7.770	27,2	40%
1.2 ricoveri macchine/attrezzi, magazzini	Max 20	91	35,1%	1147	5.180	12,6	22%
1.3 colture frutticole permanenti, uliveti e vigneti	Max 8	29	11,2%	195	2.072	6,7	9%
1.4 superfici seminabili, vivai	Max 8	229	88,4%	1408	2.072	6,1	68%
<b>2 Localizzazione</b>							
2.1 zona svantaggiata	Max 4	243	93,8%	972	1.036	4,0	94%
2.2 aree interne	Max 3	53	20,5%	159	777	3,0	20%
<b>3 Soggettive</b>							
3.1 aziende condotte da giovani agricoltori	Max 3	21	8,1%	63	777	3,0	8%
<b>Totale</b>			<b>259*</b>	<b>7076</b>	<b>19684</b>	<b>27,3</b>	

Fonte Elaborazione Agriconsulting su informazioni fornite dal sistema di monitoraggio regionale

\* esclusi doppi conteggi

Dalla Tabella 130 si evidenzia che:

- il 44,4% delle domande acquisisce punteggi in quanto interviene a salvaguardia di immobili produttivi con una efficacia del 40% rispetto al massimo ottenibile (criterio 1.1). L'analisi dei punteggi mostra sia l'alto numero di interventi (115) sia l'elevato punteggio medio ottenuto, (pari a 27,2, il 91% del massimo ottenibile nel criterio più "pesante" per il bando regionale) determinato dalla ampia presenza di immobili della classe dimensionale più alta (77%), come mostra la successiva Tabella 131;
- i 91 interventi che riguardano ricoveri macchine/attrezzi, magazzini (criterio 1.2) rappresentano il 35,1% del totale, raggiungono una efficacia minore (22% del totale assegnabile) e presentano un

punteggio medio pari a 12,6 punti (63% del massimo ottenibile pari a 20 punti) in quanto più della metà (56%) dei ricoveri finanziati si colloca nelle classi dimensionali più basse (cfr. Tabella 131);

Tabella 131 - Numero di progetti che coinvolgono immobili produttivi in attualità di utilizzo per classi dimensionali.

Classe dimensionale	Ricoveri zootecnici, fienili, serre fisse, immobili dedicati a lavorazione/trasformazione dei prodotti aziendali		Ricoveri macchine/attrezzi, magazzini	
	n. progetti	% sul totale progetti	n. progetti	% sul totale progetti
10-99 mq	5	4%	17	19%
100-199 mq	9	8%	18	20%
200-299 mq	13	11%	16	18%
≥300 mq	88	77%	40	44%
<b>Totale</b>	<b>115</b>	<b>100%</b>	<b>91</b>	<b>100%</b>

Fonte Elaborazione Agriconsulting su informazioni fornite dal sistema regionale di monitoraggio

- gli interventi a protezione di colture frutticole permanenti, uliveti e vigneti (criterio 1.3) sono poco numerosi (29, pari all'11,2%). Il punteggio medio assegnato però (6,7) rappresenta l'84% del massimo assegnabile (8 punti), a conferma di una significativa presenza di domande (55%) che riguardano superfici nelle due classi dimensionali più elevate (cfr. Tabella 132);
- gli interventi a protezione di superfici seminabili, vivai sono molto numerosi (88% del totale) ma, come dimostra il punteggio medio assegnato (6,1 punti, il 76% del totale assegnabile) e l'efficacia complessiva del criterio (68%), le domande riguardano superfici in tutte le tre classi dimensionali, con una significativa presenza anche di interventi (30%) a protezione di superfici inferiori ai 2 ettari (cfr. Tabella 132).

Tabella 132 - Numero di progetti che coinvolgono colture di potenziale produttivo maggiormente significative per classe dimensionale.

Classe dimensionale	Colture frutticole permanenti, uliveti e vigneti		Superfici seminabili, vivai	
	n. progetti	% sul totale progetti	n. progetti	% sul totale progetti
0,3-1 ha	10	34%	68	30%
1-2 ha	3	10%		
2-5 ha	16	55%		
>5 ha				
<b>Totale</b>	<b>29</b>	<b>100%</b>	<b>229</b>	<b>100%</b>

Fonte Elaborazione Agriconsulting su informazioni fornite dal sistema regionale di monitoraggio

Come era logico attendersi, la quasi totalità (94%) dei progetti ricade in aree svantaggiate; il 20% dei progetti (53) ricade in aree interne (cfr. Tabella 133).

Poco soddisfatto il criterio relativo a interventi che riguardano aziende condotte da giovani; i beneficiari che soddisfano il criterio sono 21, l'8% delle domande e il 17% dei 127 beneficiari (numero unico). Interessante notare però che i progetti presentati da soggetti giovani presentano un punteggio medio (31 punti) superiore alla media generale (27,3) grazie alla elevata presenza di progetti che intessano i ricoveri di dimensione elevata

Tabella 133 - Numero di progetti a tutela di potenziale produttivo ricadente per almeno il 50% in Zone svantaggiate o Aree interne o di aziende condotte da giovani agricoltori.

Categoria	n. di progetti	% sul totale progetti
progetti con almeno il 50% del potenziale produttivo agricolo ricadente nell'area a pericolosità di frana ricadente in <b>zona svantaggiata</b>	243	94%
progetti con almeno il 50% della superficie costituente potenziale produttivo agricolo ricompresa nell'area a pericolosità di frana ricadente in <b>area interna</b>	53	20%
progetti a tutela di potenziale produttivo di aziende condotte da <b>giovani agricoltori</b>	21	8%
<b>Totale</b>	<b>259</b>	<b>100%</b>

Fonte Elaborazione Agriconsulting su informazioni fornite dal sistema regionale di monitoraggio

Tabella 134 – Caratteristiche dei 21 progetti con beneficiari giovani

Criteri	Sotto criteri	Progetti dei giovani		Punteggio acquisito	
		numero	% sui progetti dei giovani	totale	medio
		(a)	(b)= (a)/totale	(c)= da graduatoria	(d)= (c)/(a)
Progetti volti a salvaguardare elementi di potenziale produttivo maggiormente significativi	ricoveri zootecnici, fienili, serre fisse, immobili dedicati a lavorazione/trasformazione dei prodotti aziendali	8	38%	239,5	29,9
	ricoveri macchine/attrezzi, magazzini	9	43%	92,4	10,3
	colture frutticole permanenti, uliveti e vigneti	3	14%	18	6,0
	superfici seminabili, vivai	19	90%	122	6,4
Localizzazione	zona svantaggiata	19	90%	76	4,0
	aree interne	11	52%	33	3,0
<b>Totale progetti con beneficiari giovani</b>		<b>21</b>		<b>644</b>	<b>31</b>

Fonte Elaborazione Agriconsulting su informazioni fornite dal sistema regionale di monitoraggio

## 10.4 Conclusioni e raccomandazioni

L'analisi del contesto del PSR 2014-2020, ha evidenziato il fabbisogno di misure di prevenzione dei danni che i fenomeni franosi, legati all'intensificarsi dei fenomeni estremi derivanti dal cambiamento climatico, possono arrecare al potenziale produttivo agricolo (stalle, fienili, serre, immobili per la lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli, magazzini per attrezzi, frutteti, vigneti e uliveti, vivai e terreni seminabili). In risposta a tale fabbisogno è stato attivato il TO 5.1.01.

L'analisi effettuata sulla base dei dati resi disponibili dal monitoraggio regionale ha evidenziato l'elevata richiesta di partecipazione al bando regionale (pubblicato nel 2018); infatti ben 259 interventi sono risultati ammissibili (graduatoria pubblicata nel 2019) e le risorse stanziare (oltre 16 milioni di euro) sono risultate insufficienti a coprire interamente il contributo richiesto. Per tale motivo nel 2020 la Regione ha ritenuto opportuno integrare le risorse programmate (+5%) per accogliere tutti i 259 interventi compresi nella graduatoria generale di merito e concedere altresì un prolungamento dei tempi per il perfezionamento delle domande di aiuto e la presentazione di tutta la documentazione tecnica prescritta dal bando e la concessione definitiva del sostegno.

La presente analisi valutativa, considerando lo stato di attuazione degli interventi, con domande ancora in perfezionamento, ha utilizzato le informazioni sugli interventi fornite dal monitoraggio regionale integrate con i punteggi attribuiti in fase di selezione, al fine di avanzare preliminari riflessioni sull'efficacia degli interventi rispetto agli indicatori e sulle loro ricadute.

Come evidenziato dall'analisi la maggior parte dei progetti è stata presentata da Enti pubblici (Consorzi di Bonifica, Comuni, Unione di Comuni).

I 12 organismi pubblici coinvolti in azioni di prevenzione con il TO 5.1.01 rappresentano il 13% dei 90 beneficiari previsti dal PSR complessivamente per la SM 5.1 - sostegno a investimenti in azioni di

prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.

La partecipazione delle aziende agricole avviene attraverso i progetti che hanno come capofila i Consorzi di bonifica, attraverso i RTI (che coinvolgono 18 aziende agricole) e in maniera singola (42 imprenditori).

Rispetto agli obiettivi fissati nel PSR i soggetti interessati dagli interventi (CUAA quantificati senza doppi conteggi) sono 127, con una efficacia del 7,3% rispetto al valore obiettivo dell'indicatore T7 (1750 aziende agricole). Con il TO 5.1.01 potenzialmente il PSR raggiunge lo 0,2% delle aziende regionali (ICC 17 - 73.470 Aziende agricole nel 2010)

L'attuale disponibilità di informazioni del sistema di monitoraggio non consente di quantificare la dimensione delle singole opere in via di realizzazione né la loro effettiva localizzazione (è disponibile la sede legale del beneficiario) la cui disponibilità potrebbe offrire interessanti informazioni circa la tipologia degli interventi e le loro possibili ricadute di natura "ambientale". Si auspica che tale informazione sia integrata nella fase di completamento delle istruttorie di cui alla proroga concessa con DGR. 204/2020.

Tuttavia, il confronto tra la distribuzione di progetti e risorse a livello provinciale e l'incidenza della franosità quantificata nelle aree di colline e montagna delle diverse province dalla cartografia regionale, evidenzia nelle province di Parma, Bologna e Rimini una incidenza delle risorse destinate a rimuovere il problema inferiore all'incidenza della franosità quantificata. Infine, essendo le iniziative ancora in via di perfezionamento procedurale, è anticipato stimare in che misura gli interventi hanno permesso di proteggere il capitale fisico da possibili danneggiamenti contribuendo a mantenere la redditività economica delle aziende. Dall'analisi degli interventi è stato evidenziato che la maggior parte delle domande riguarda una pluralità di interventi di protezione che comprendono sistemazioni idraulico-agrarie, opere di regimazione idraulico-forestale e interventi per la funzionalità del reticolo idrografico minore con un importo medio superiore ai 100.000euro. Dall'analisi dei punteggi attribuiti è stato evidenziato che tali opere di prevenzione interessano il potenziale produttivo (strutture fisiche e colture) maggiormente significativo per il bando regionale con una prevalenza delle superfici a seminativo (229 domande) rispetto alle colture permanenti (29 domande) e degli immobili produttivi in attualità di utilizzo (115 domande) rispetto ai ricoveri per macchine e attrezzi (91 domande). La maggior parte delle domande (49%) acquisisce punteggio in quanto protegge un solo elemento del potenziale produttivo, assorbendo il 45% del costo totale ammesso; il 25% delle domande acquisisce punteggio su due elementi del potenziale produttivo da proteggere, assorbendo il 24% del costo totale; il 22% delle domande acquisisce punteggio su tre elementi, assorbendo il 27% del costo totale ammesso totale e solo il 3% delle domande acquisisce punteggio su tutti i quattro elementi del potenziale produttivo da proteggere, assorbendo il 4% del costo totale ammesso.

Le raccomandazioni del Valutatore riguardano l'implementazione nel sistema di monitoraggio delle informazioni attualmente non disponibili relative alle superfici delle tipologie di opere oggetto di protezione, dato comunque presente nella documentazione in quanto oggetto di punteggio, la cui quantificazione unitamente ai dati sulla tipologia, dimensione e localizzazione degli interventi potrebbe fornire una indicazione potenziale sulle ricadute degli interventi di prevenzione. Oltre a queste informazioni sarebbe utile avere a disposizione le informazioni relative alla dimensione economica (UDE o Produzione Standard) delle aziende che realizzano gli interventi al fine di poter valutare il valore delle produzioni salvaguardati. Si auspica che anche tali informazioni siano integrate nella fase di completamento delle istruttorie di cui alla proroga concessa con DGR. 204/2020.

## **11 LA RIPROGRAMMAZIONE EFFETTUATA DAI GAL SULLE SSL LEADER (TO 19.2.01/19.2.02).**

### **11.1 Premessa, obiettivi dell'analisi, aspetti metodologici**

Nel PSR Emilia-Romagna 2014-2020 sono stati selezionati nel 2016 (Determinazione n° 13080 del 10/08/2016) sei Gruppi di azione Locale (GAL Altra Romagna, Antico Frignano e Appennino Reggiano, Appennino Bolognese, Delta 2000, Ducato, Valmarecchia) le cui strategie di sviluppo, che interessano 24,9% della popolazione regionale rurale, si concentrano su tre degli ambiti tematici proposti dal PSR: Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali; Turismo sostenibile; Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale).

Per realizzare le strategie nel 2016 i GAL hanno dettagliato nei Piani di azione Locale (PAL) le azioni da attuare (ordinarie o specifiche), le risorse, le modalità attuative (interventi mediante avviso pubblico, regia GAL, convenzione con Enti pubblici), le condizioni di ammissibilità e i criteri di selezione, gli indicatori.

Nel 2019 i GAL hanno riprogrammato il PAL per superare limiti condizionanti la loro capacità attuativa e gestionale. La riprogrammazione è avvenuta all'interno di un quadro di regole definite dalla Regione (nelle

Disposizioni Attuative di Misura – DAM<sup>50</sup>) che ne preservasse l'impianto strategico originario (le modifiche non potevano contemplare l'introduzione di un ambito tematico nuovo né la variazione del territorio e degli obiettivi della strategia) e ha previsto l'adattamento del sistema delle azioni da realizzare, delle risorse e conseguentemente degli indicatori.

L'analisi condotta nei paragrafi seguenti evidenzia le principali modifiche apportate ai PAL con la riprogrammazione e gli effetti di tali modifiche sulla logica di intervento delle SSL e sulle strategie del PSR.

Per evidenziare scostamenti e variazioni sono stati analizzati i nuovi PAL e i piani finanziari aggiornati forniti dalla Regione. Per acquisire informazioni di natura qualitativa e motivazionale sono stati infine intervistati alcuni GAL.

### **11.2 Condizioni e principali modifiche apportate con la riprogrammazione**

Le modifiche dei Piani di azione sono avvenute sulla base di motivazioni argomentate. La dotazione complessiva assegnata ai GAL è invariata; tutti i GAL hanno effettuato la valutazione sull'andamento attuativo delle misure avviate e sulle possibili misure correttive da adottare e grazie a ciò hanno apportato modifiche sia di ordine finanziario, riguardanti ad esempio la riallocazione di risorse rese disponibili per economie di bandi a fronte di obiettivi raggiunti o modifiche del Piano di Azione per superare fattori esterni che hanno condizionato negativamente le attività dei GAL.

Come si vede dalle tabelle e nei paragrafi seguenti le risorse sono state nella maggior parte dei casi riallocate nell'ambito della SM 19.2 per lo più con spostamenti di risorse tra azioni dello stesso obiettivo specifico pur se in qualche caso la rimodulazione ha interessato altre sottomisure.

---

<sup>50</sup> Le Disposizioni Attuative di Misura – DAM sono state approvate con Delibera di Giunta regionale N. 603/2017 e modificate con Delibera N. 49/ 2019. Le DAM prevedono che i GAL sulla base di motivazioni argomentate, hanno la possibilità nell'arco della programmazione di modificare il proprio piano d'azione (PAL) effettuando adattamenti di azioni o ricollocazioni finanziarie. La modifica del Piano di Azione può avvenire 3 volte massimo nell'arco della programmazione (DAM, § 2. Compiti ed obblighi dei GAL e disciplina delle modifiche delle Strategie di Sviluppo Locale e dei Piani di Azione) nel rispetto delle condizioni sopra descritte.

Tabella 135 - Variazione dei piani finanziari dei GAL 2016-2019

GAL		SM 19.2	SM 19.3	SM 19.4	Totale
Appennino Bolognese	PAL 2016	7.132.700	578.097	1.640.521	9.351.318
	PAL 2019	7.334.325	266.472	1.750.521	9.351.318
	<i>Differenze</i>	<i>2,8%</i>	<i>-53,9%</i>	<i>6,7%</i>	<i>0,0%</i>
Delta 2000	PAL 2016	7.835.000	1.101.598	1.802.050	10.738.648
	PAL 2019	7.895.000	1.041.598	1.802.050	10.738.648
	<i>Differenze</i>	<i>0,8%</i>	<i>-5,4%</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,0%</i>
L'Altra Romagna	PAL 2016	7.558.000	541.604	1.738.340	9.837.944
	PAL 2019	7.437.070	541.604	1.859.270	9.837.944
	<i>Differenze</i>	<i>-1,6%</i>	<i>0,0%</i>	<i>7,0%</i>	<i>0,0%</i>
del Ducato	PAL 2016	7.567.900	500.065	1.740.000	9.807.965
	PAL 2019	7.447.900	500.065	1.860.000	9.807.965
	<i>Differenze</i>	<i>-2,0%</i>	<i>0,0%</i>	<i>7,0%</i>	<i>0,0%</i>
Antico Frignano e Appennino Reggiano	PAL 2016	8.266.648	600.000	1.872.000	10.738.648
	PAL 2019	8.266.448	420.000	2.052.199	10.738.647
	<i>Differenze</i>	<i>0,0%</i>	<i>-30%</i>	<i>9,6%</i>	<i>0,0%</i>
GAL Valli Marecchia e Conca	PAL 2016	7.571.578	388.899	1.490.000	9.525.479
	PAL 2019	7.364.582	325.200	1.835.695	9.554.376
	<i>Differenze</i>	<i>-2,73%</i>	<i>-16,38%</i>	<i>23,20%</i>	<i>0,8%</i>

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su PAL approvati (siti web dei GAL)

Nella riprogrammazione i GAL hanno potuto modificare l'articolazione del Piano di Azione, eliminando alcune azioni specifiche e anche introducendone di nuove; complessivamente i GAL utilizzano oltre ottanta azioni costituite in buona parte da azioni specifiche.

Anche il piano degli indicatori è stato modificato a seguito delle variazioni finanziarie o delle operazioni sovvenzionate con variazioni che hanno interessato per lo più gli output di realizzazione. L'occasione della riprogrammazione ha consentito anche la correzione di alcuni errori materiali. Gli obiettivi di risultato sono rimasti in sostanza immutati.

### 11.3 Le principali categorie di azioni programmate nei PAL

Per elaborare un quadro di sintesi degli effetti delle modifiche apportate sui singoli PAL e sulla logica di intervento delle SSL, il Valutatore ha proposto una riorganizzazione delle azioni ordinarie e azioni specifiche in 10 *categorie di azione* di livello gerarchico superiore cui riferire gruppi di azioni con finalità di intervento analoghe. Le categorie, elencate di seguito, ideate per favorire una lettura speditiva e una visione di insieme, sono state individuate cercando di valorizzare la diversità di interventi messi in campo dai GAL.

- Alla categoria "**Rafforzamento del sistema delle imprese**" appartengono **due azioni ordinarie** che sostengono investimenti nelle imprese finalizzati a favorire il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità economica/ambientale/sociale delle aziende agricole (4.1.01) o a sostenere le attività di trasformazione, commercializzazione e sviluppo di nuove produzioni che valorizzano le materie prime agricole (4.2.01). Nella categoria sono inoltre comprese **varie azioni specifiche** di sostegno agli investimenti per le piccole produzioni o mirate a realizzare un percorso di accompagnamento alla costituzione di reti d'impresa nel settore della trasformazione agroalimentare e del turismo, attraverso servizi di consulenza e coaching imprenditoriale ad hoc.
- La categoria "**Diversificazione delle imprese agricole**" corrisponde **all'azione ordinaria** (6.4.01) volta alla creazione o al miglioramento di agriturismi e fattorie didattiche.
- Alla categoria "**Sostegno alle imprese extra-agricole**" sono riferite l'azione **ordinaria** di aiuto all'avviamento di imprese extra-agricole in zone rurali (6.2.01) e **azioni specifiche** mirate alla creazione di nuove imprese extra-agricole ma anche alla loro qualificazione e diversificazione in settori quali il turismo sostenibile, l'artigianato e i sistemi manifatturieri di qualità, i servizi commerciali e di pubblico servizio.
- La categoria "**Creazione/Promozione di Start-up**" comprende **azioni specifiche** volte a realizzare attività di affiancamento, animazione, promozione o elaborazione di modelli per favorire la nascita e lo sviluppo di Start-up.

- Lo “**Sviluppo/Promozione delle filiere locali**” comprende **azioni specifiche** che riguardano il sostegno delle filiere locali del Bio-Distretto dell'Appennino Bolognese, la realizzazione di uno studio di fattibilità per la creazione della filiera selvaggina, la realizzazione di un museo del fungo porcino IGP.
- La categoria “**Servizi alla collettività**” comprende un'azione **ordinaria** che finanzia il recupero/valorizzazione di fabbricati pubblici di importanza storica e architettonica da destinare a servizi pubblici o attività artistiche, culturali, educative e naturalistiche (7.4.02) e **azioni specifiche** mirate al sostegno dell'innovazione sociale sotto il profilo del miglioramento delle infrastrutture tecnologiche, del supporto alle relazioni profit/non profit e dello sviluppo e qualificazione degli esercizi polifunzionali.
- La categoria “**Promozione/Gestione dell'offerta turistica**” comprende numerose **azioni specifiche** volte a realizzare un ricco ventaglio di interventi quali: marketing e promozione turistica, creazione di brand, Land-mark, qualificazione e miglioramento della fruizione, anche per disabili, messa a sistema di collegamenti intermodali, offerta e gestione di pacchetti turistici e ricettività, implementazione di progetti integrati e multiattore di promozione/valorizzazione di servizi turistici, prodotti tipici e di filiera corta.
- La categoria “**Valorizzazione/Miglioramento dei valori paesaggistici e ambientali**” comprende un'azione **ordinaria** a sostegno di investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (8.5.01) e **azioni specifiche** volte a realizzare: centri per l'Interpretazione del Paesaggio; Sviluppo di idee progettuali finalizzate al miglioramento del paesaggio; Investimenti a sostegno della cartellonistica e segnaletica coordinata; Percorsi di educazione ambientale e informazione sul paesaggio e biodiversità; interventi straordinari di cura e gestione del paesaggio.
- La categoria “**Gestione forestale/Produzione di energia rinnovabile**” raggruppa **azioni specifiche** a sostegno di strumenti (modelli, piani, buone prassi) per l'adesione o il mantenimento di sistemi di certificazione forestale; per l'innovazione di processo, prodotto o dei servizi collegati alla gestione e valorizzazione delle foreste; per l'aggregazione di operatori del sottobosco. Nella categoria rientra anche un'azione ordinaria (6.4.02) che sostiene la produzione di energia da fonti alternative, in buona parte ricavate da risorse forestali.
- La categoria “**Prevenzione dei danni da fauna**” corrisponde all'azione **ordinaria** omonima (4.4.02).

#### 11.4 Gli effetti della riprogrammazione dei GAL sulla logica di intervento delle SSL e sulle strategie del PSR

Di seguito, a conclusione della riprogrammazione effettuata dai GAL si avanzano alcune preliminari riflessioni sugli effetti delle scelte fatte nei PAL rispetto agli obiettivi generali (**macrotemi**) e agli obiettivi specifici (**Focus area**) del PSR e alle principali categorie di azione introdotte dal Valutatore.

Complessivamente la riprogrammazione definisce delle variazioni finanziarie rispetto ai tre obiettivi generali/macrotemi dello sviluppo rurale a vantaggio della competitività (+15%) e a svantaggio di ambiente e clima (-9%) e sviluppo del territorio (-8%) con modalità diverse tra i GAL come si potrà osservare nel paragrafo 5 nel quale le variazioni sono analizzate per singolo GAL.

Come evidenziano le due figure seguenti, che mettono a confronto le risorse programmate nei PAL (2016 e 2019) per macrotemi e Focus area del PSR, cresce nei PAL 2019 il ruolo dell'obiettivo generale competitività che rappresenta oltre il 33% delle risorse programmate della SM 19.2, con un incremento sia nell'obiettivo specifico del miglioramento delle prestazioni economiche delle aziende (FA 2A) che per quello dell'integrazione dei produttori nella filiera agroalimentare (FA 3A). Il tema della competitività è perseguito da tutti i GAL mediante incentivi agli investimenti (18% delle risorse programmate) e agli interventi per lo sviluppo delle filiere locali (15,3%).

Coerentemente all'approccio strategico dato dal PSR alla Misura 19, si mantiene su percentuali molto ridotte il contributo dei GAL alle politiche ambientali (3%) sia per quanto riguarda la biodiversità (FA 4A) che le energie rinnovabili (FA 5C). Gli interventi con effetti sull'ambiente e il clima sono programmati da soli due GAL, con il finanziamento di interventi relativi alla prevenzione di danni da fauna selvatica, alla gestione forestale e alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti alternative.

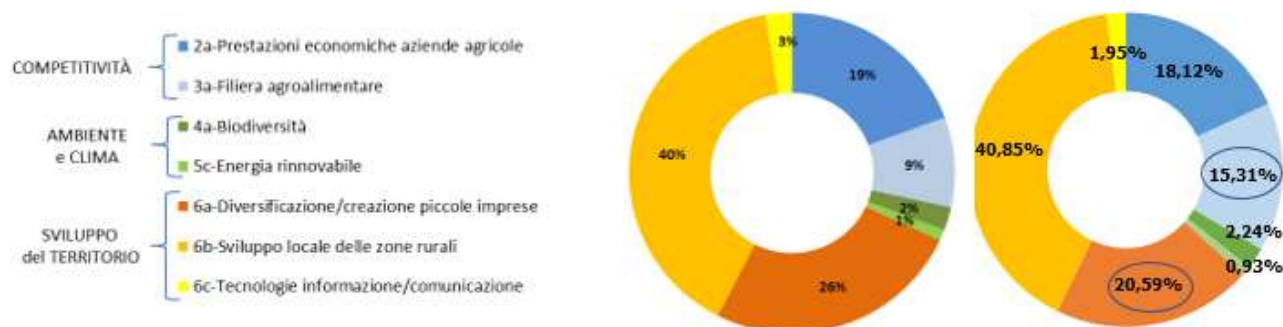
Il maggior contributo strategico i GAL continuano a fornirlo all'obiettivo dello sviluppo del territorio (64%) pur se diminuiscono le risorse destinate a tutti i tre obiettivi specifici (FA 6A, FA 6B e FA 6C). Per tutti i GAL si osserva come lo sviluppo del territorio punti molto sulla promozione o gestione dell'offerta turistica (21% delle risorse programmate) comprendendo interventi che vanno dalla valorizzazione di itinerari e sentieri, alla

creazione di brand, allo sviluppo di sistemi di mobilità lenta, ciclovie, reti e collegamenti intermodali. Il turismo si conferma quindi essere un tema ricorrente nelle strategie di sviluppo locale dei GAL regionali, seppur con intensità finanziaria differente e coerente agli ambiti di interesse.

I 6 GAL sono concordi nell'individuare lo strumento per creare nuove opportunità, anche occupazionali, nel sostegno alle imprese extra agricole (14%) alla creazione e alla promozione di start-up (2% delle risorse) prevalentemente nel settore turistico, ma anche del commercio e dell'artigianato, sviluppando azioni ordinarie e specifiche, pur riducendo le risorse ad esse destinate, come si osserva nelle analisi per GAL.

Per evitare l'abbandono del territorio è necessario sostenere i servizi alla collettività: infatti, i GAL (5) dedicano risorse (29% delle risorse) alla fornitura di servizi al pubblico, all'integrazione tra agricoltura e inclusione sociale, a migliorare l'accesso alla banda larga, sviluppando anche in questo caso sia azioni ordinarie che azioni specifiche. Due GAL, in linea con l'ambito di interesse delle loro strategie, perseguono lo sviluppo del territorio anche attraverso interventi volti alla valorizzazione o al miglioramento dei valori paesaggistici e ambientali (6% delle risorse) (Cfr. cap. 5).

Figura 37 - Confronto tra le risorse programmate dai GAL nei PAL 2016 e 2019 per macrotemi e Focus area



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su Piani finanziari dei PAL 2016 e 2019

### 11.5 Modalità della riprogrammazione per GAL

Nel presente capitolo sono descritte le scelte attuate da ciascun GAL, evidenziando la composizione degli interventi per categoria di azione e per modalità attuativa (azioni ordinarie e azioni specifiche) e la variazione dell'incidenza delle risorse sul PAL. Dai grafici - che illustrano le risorse programmate per singolo GAL in funzione dei macrotemi del PSR e delle categorie di azione grazie alla combinazione di tipi di operazione ordinarie e specifiche - emerge l'ampia varietà e la diversa combinazione degli interventi programmati per raggiungere gli obiettivi negli ambiti di interesse intorno ai quali si sviluppano i PAL: ciò evidenzia la diversità delle strategie e le specificità delle scelte operate dal partenariato per affrontare i fabbisogni emersi dal contesto locale.

#### ➤ GAL Appennino Bolognese

Nel GAL Appennino Bolognese le variazioni finanziarie hanno riguardato la SM 19.2 e la SM 19.3 prevedendo per quest'ultima un passaggio di risorse da due progetti di cooperazione<sup>51</sup> all'azione specifica 11A *Qualificazione delle piccole micro imprese extra-agricole esistenti nelle zone rurali* per la quale è stato rilevato un forte interesse nel primo bando tanto da rendere opportuna la pubblicazione di un secondo bando.

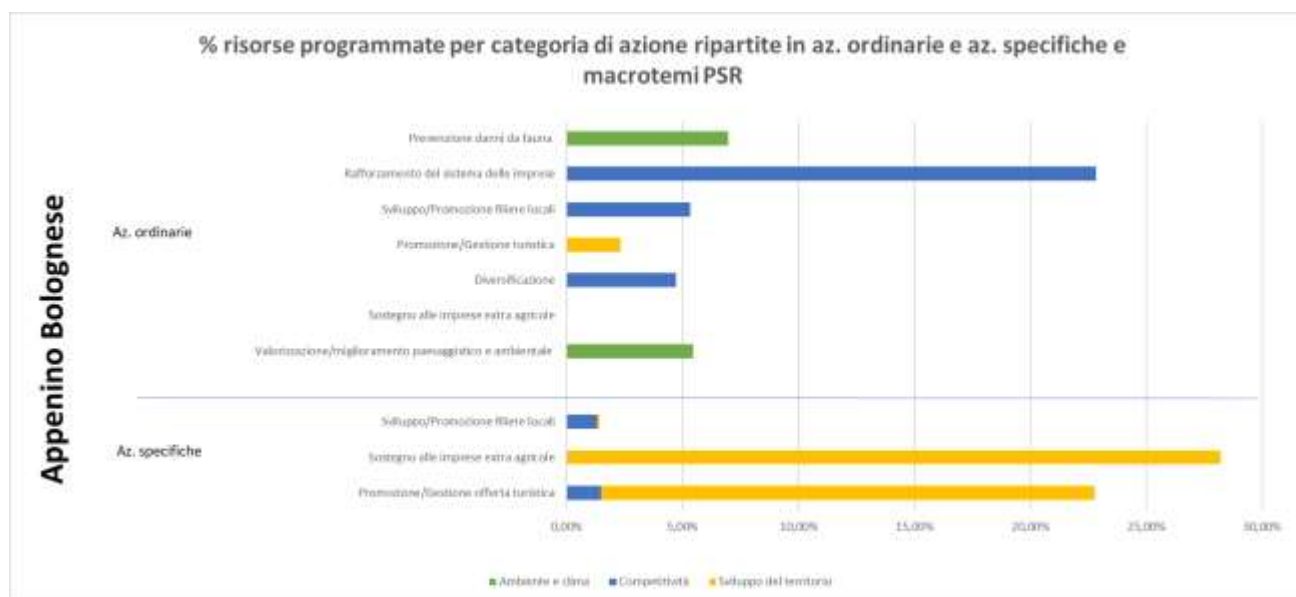
Dal confronto delle risorse programmate nei due PAL emergono pochi cambiamenti rilevanti evidenziando:

<sup>51</sup> Si tratta dei progetti *Geopark Project* e *Itinerari turistici rurali polifunzionali* - il primo ridimensionato, il secondo eliminato in quanto gli obiettivi sono perseguiti da analoghi progetti nella SM19.2.



- l'accresciuto ruolo delle azioni specifiche che passano dal 48% al 52% della spesa programmata mantenendo però un sostanziale equilibrio con le azioni ordinarie. Questo cambiamento si riflette in maniera evidente per le risorse destinate al sostegno delle imprese extra agricole che vengono trasferite dalle azioni ordinarie (TO 6.2.01) alle azioni specifiche (es. azione 11C);
- il potenziamento finanziario delle azioni destinate al sistema delle imprese, che passano dal 50% al 58% della spesa programmata, in termini di rafforzamento delle risorse destinate alle imprese agricole, extra agricole e per lo sviluppo delle filiere;
- il depotenziamento dell'azione relativa alla diversificazione dovuto al dimezzamento delle risorse destinate agli agriturismi/fattorie didattiche.

Figura 38 - Risorse programmate per singolo GAL in funzione dei macrotemi del PSR, categorie di azione e tipi di operazione (ordinarie e specifiche) nei PAL aggiornati



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting Piani finanziari dei PAL 2019

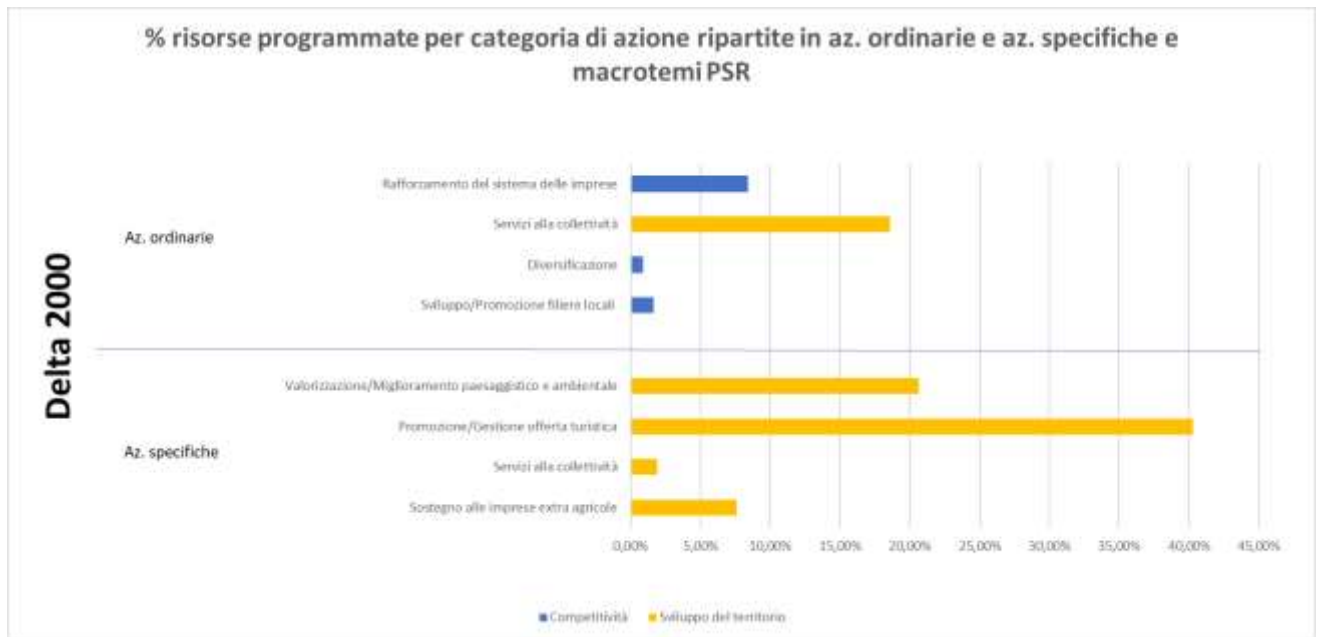
#### ➤ GAL Delta 2000

Nel GAL Delta 2000 le riallocazioni hanno riguardato la sola SM 19.2 effettuando modesti spostamenti pari al 2,7% dell'importo assegnato, che hanno riguardato un'azione ordinaria e 6 specifiche a vantaggio in particolare dell'azione ordinaria (TO 7.4.02) relativa alle Strutture per i servizi pubblici.

Dal confronto tra i PAL emerge un quadro molto stabile della strategia la cui principale variazione riguarda:

- l'accresciuto ruolo delle azioni ordinarie (+5%) che però rappresentano sempre una quota minoritaria del piano di azione, passando dal 28% al 30%;
- il potenziamento delle risorse ai servizi alla collettività mediante azioni ordinarie;
- la diminuzione delle risorse delle azioni di promozione/gestione offerta turistica - che però rappresentano sempre la quota prevalente del programmato - e delle risorse destinate al rafforzamento del sistema delle imprese.

Figura 39 - Risorse programmate per singolo GAL in funzione dei macrotemi del PSR, categorie di azione e tipi di operazione (ordinarie e specifiche) nei PAL aggiornati



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting Piani finanziari dei PAL 2019

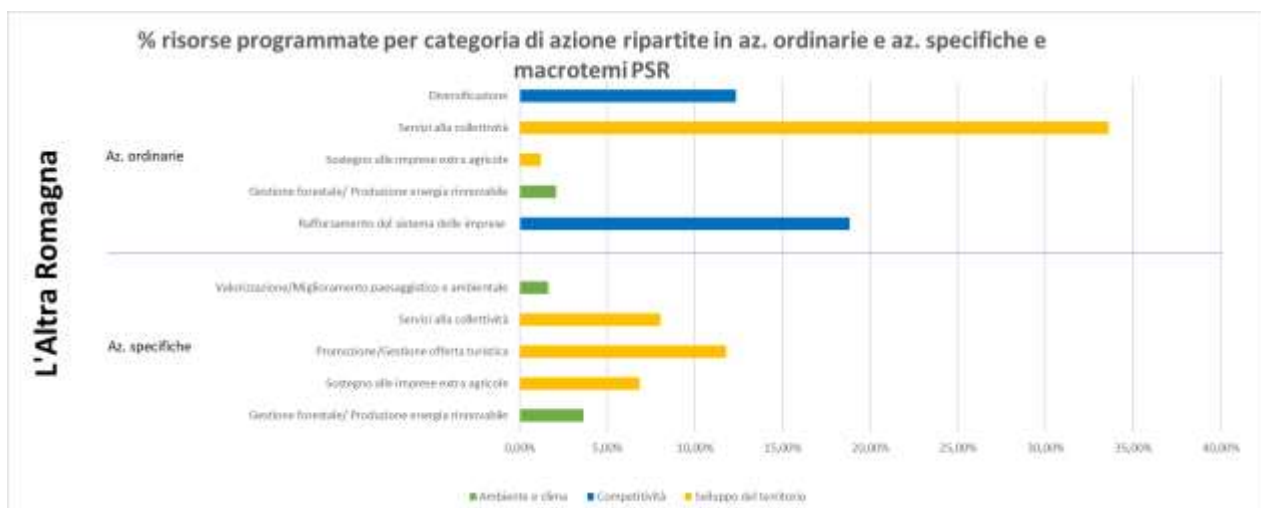
➤ GAL L’Altra Romagna

Nel GAL L’Altra Romagna le riallocazioni hanno riguardato ampiamente la quasi totalità delle azioni programmate prevedendo anche eliminazione/introduzione di alcune azioni specifiche a fronte del loro insuccesso nei bandi.

Il confronto fra i PAL evidenzia:

- la crescita delle risorse per azioni specifiche (+12% rispetto al 2016) a scapito delle azioni ordinarie (-7% rispetto al 2016), che però rappresentano sempre la quota prevalente (68%) della spesa programmata;
- il potenziamento delle risorse destinate al rafforzamento del sistema delle imprese grazie alla crescita dell’azione ordinaria TO 4.1.1 (+40%) il cui peso percentuale rappresenta il 19% del programmato;
- il contemporaneo depotenziamento del sostegno alle imprese extra agricole, alla gestione forestale, ai servizi alla collettività (complessivamente - 11%) il cui peso finanziario sulla strategia rappresenta il 55% (- 6%).

Figura 40 - Risorse programmate per singolo GAL in funzione dei macrotemi del PSR, categorie di azione e tipi di operazione (ordinarie e specifiche) nei PAL aggiornati



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting Piani finanziari dei PAL 2019

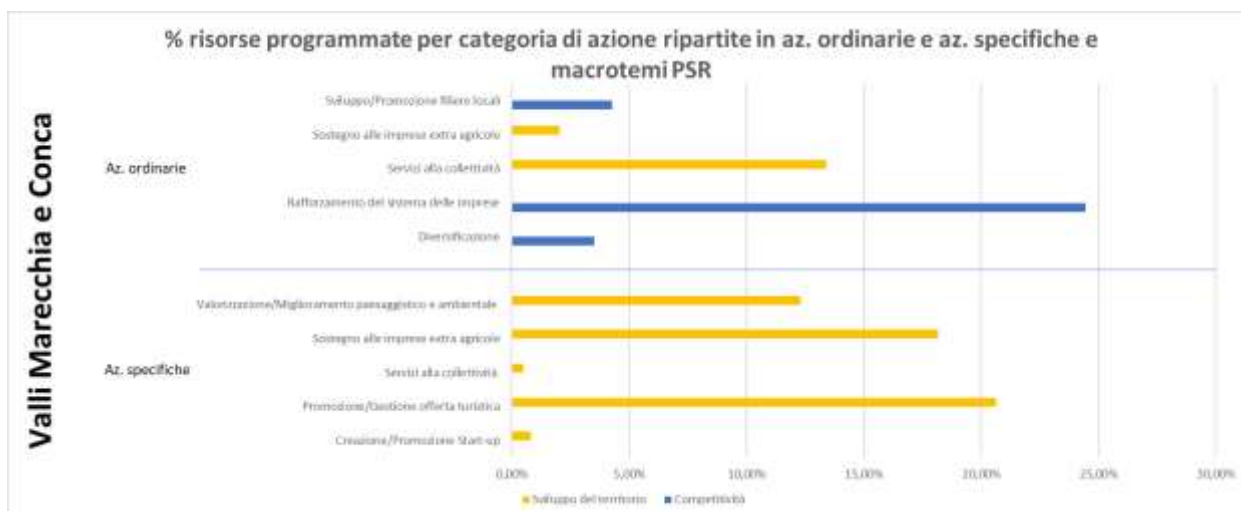
➤ GAL Valle Marecchia e Conca

Nel GAL Valle Marecchia e Conca le riallocazioni hanno interessato tutte le sottomisure programmate, prevedendo anche il completo spostamento di risorse dall'azione ordinaria relativa alla promozione servizi di educazione alimentare (19.2.1-16.9.02) verso gli investimenti in aziende agricole (19.2.1-4.1.1) la cui dotazione cresce del 35%.

Il confronto fra i PAL evidenzia:

- la crescita delle azioni specifiche (+2,6% rispetto al 2016) a scapito delle azioni ordinarie che passano dal 50% al 48% della spesa programmata, per il 23% assorbito dal TO 4.1.01;
- il potenziamento dell'azione destinata alla promozione/gestione offerta turistica, che rappresenta circa il 21% delle risorse programmate, sviluppata con azioni specifiche a regia diretta o in convenzione per la promozione e la gestione di azioni di marketing territoriale (centri per l'interpretazione del paesaggio) da parte di enti pubblici;
- il rilevante depotenziamento del sostegno all'azione di diversificazione (-68%) e, in misura minore, alle imprese extra agricole (-9%) nonché degli interventi per la salvaguardia del patrimonio paesaggistico e storico (TO 7.6.01) per la valorizzazione/miglioramento paesaggistico e ambientale (-9%); il peso complessivo delle tre tipologie di azione sulle risorse diminuisce del 10% (dal 46% al 36%).

Figura 41 - Risorse programmate per singolo GAL in funzione dei macrotemi del PSR, categorie di azione e tipi di operazione (ordinarie e specifiche) nei PAL aggiornati



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting Piani finanziari dei PAL 2019

➤ GAL del Ducato

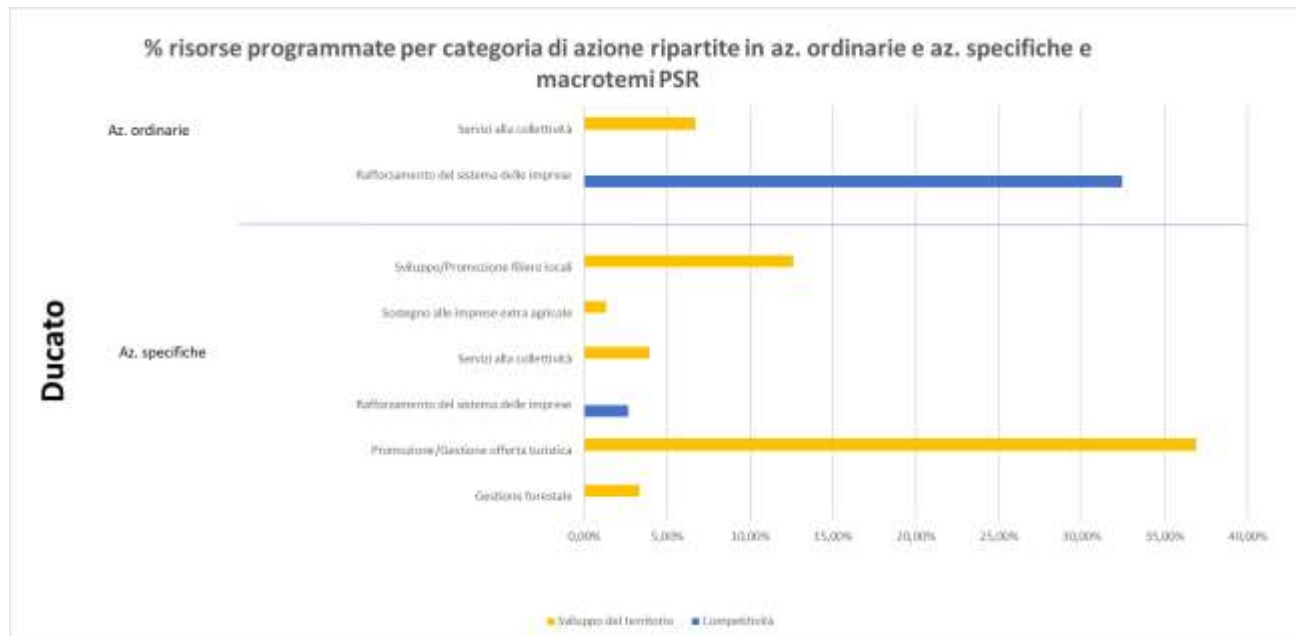
Nel GAL del Ducato aumentano le risorse per le azioni ordinarie mentre calano quelle per le specifiche (-26%) pur se il Gal del Ducato inserisce 7 nuove azioni specifiche (in convenzione, a bando, a regia diretta) portandone il numero a 28. Complessivamente però le azioni specifiche continuano ad assicurare il contributo prevalente alla strategia (60,85%).

Il confronto tra i PAL evidenzia che:

- L'unica categoria di azione a rafforzarsi è il 'Rafforzamento del sistema delle imprese (+38%) che vede il contemporaneo aumento di risorse a disposizione dell'azione ordinaria A.1.1 (TO 4.1.01) per fare fronte al numero di domande pervenute nettamente al di sopra delle previsioni del GAL e la rilevante diminuzione delle risorse destinate al medesimo obiettivo con azioni specifiche destinate all'innovazione logistica, distribuzione, commercializzazione e vendita delle piccole produzioni.;
- vi è una leggera diminuzione della categoria 'Servizi alla collettività' nella quale si mantiene il ruolo delle azioni ordinarie (TO 7.5.01), mentre sono rimodulate le risorse delle azioni specifiche;

- la categoria di azione 'Sostegno alle imprese extra-agricole' perseguita con azioni specifiche viene praticamente cancellata.

Figura 42 - Risorse programmate per singolo GAL in funzione dei macrotemi del PSR, categorie di azione e tipi di operazione (ordinarie e specifiche) nei PAL aggiornati



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting Piani finanziari dei PAL 2019

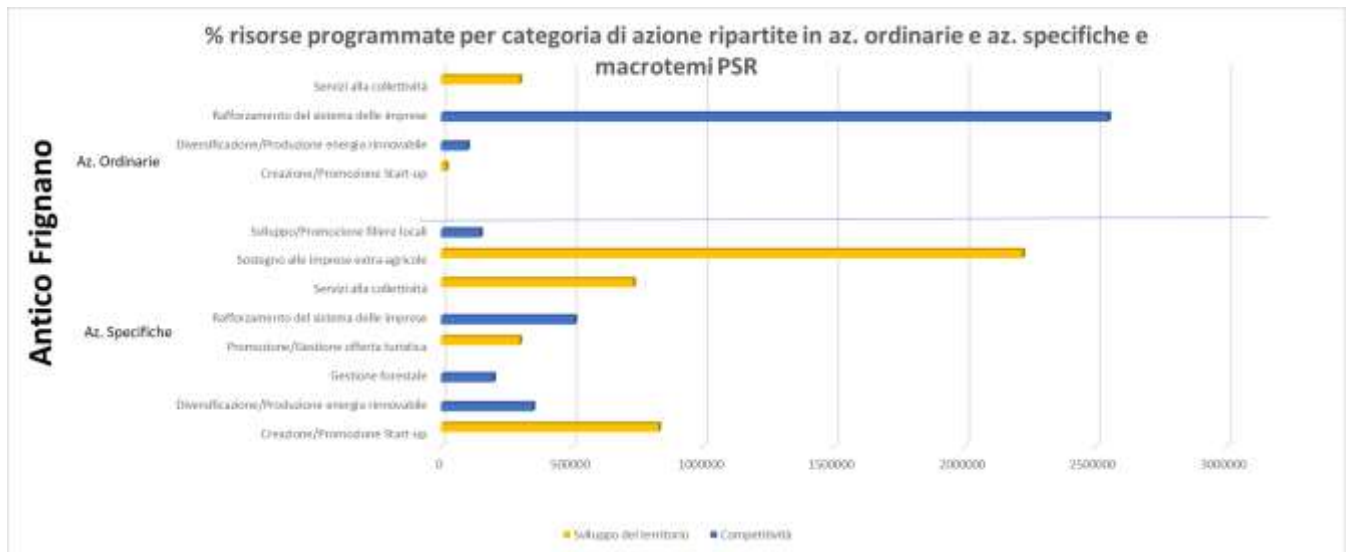
➤ GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano

Il GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano ha apportato modifiche di modesta entità non ha aggiunto o rimosso nessuna azione né effettuato considerevoli cambiamenti alla sua programmazione. Le riallocazioni finanziarie sono avvenute per la maggior parte all'interno degli obiettivi specifici nell'ambito della SM 19.2. L'equilibrio tra azioni ordinarie e specifiche si mantiene quasi inalterato, con una prevalenza di queste ultime (64%) nella strategia.

Più nello specifico:

- si rileva una crescita di risorse verso il rafforzamento del sistema delle imprese (+10,87%) dovuto al rilevante incremento di fondi destinati all'azione ordinaria TO 4.1.01 del PSR; al rafforzamento delle imprese è destinato complessivamente il 37% delle risorse del PAL, il maggior peso a livello percentuale sul totale dei fondi. La crescita delle risorse avviene a scapito delle risorse destinate alle infrastrutture per l'attivazione di punti di accesso a Internet su piccola scala che vengono dimezzate con l'azione che si attua a bando e non più in convenzione. Ne consegue un ridimensionamento della categoria di azione 'Servizi alla comunità';
- piccoli spostamenti all'interno degli stessi obiettivi specifici avvengono spesso da azioni ordinarie verso azioni specifiche, come ad esempio nella categoria 'Creazione/Promozione Start-up' che vede il quasi totale azzeramento nelle azioni ordinarie (-80%) e il passaggio verso le azioni specifiche (+10%) e un budget che si mantiene inalterato.

Figura 43 - Risorse programmate per singolo GAL in funzione dei macrotemi del PSR, categorie di azione e tipi di operazione (ordinarie e specifiche) nei PAL aggiornati



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting Piani finanziari dei PAL 2019

## 11.6 Conclusioni e raccomandazioni

I sei Gruppi di Azione Locale (Altra Romagna, Antico Frignano e Appennino Reggiano, Appennino Bolognese, Delta 2000, Ducato, Valle Marecchia e Conca), selezionati nel 2016 nel PSR Emilia-Romagna 2014-2020, nel 2019 hanno riprogrammato i PAL nel rispetto di un quadro di regole definite dalle DAM. Le modifiche effettuate tengono conto della risposta del territorio all’offerta del sostegno e rileggono i successi o insuccessi attuativi (ad esempio con risorse stanziare insufficienti o in esubero rispetto alle domande espresse dal territorio).

I comportamenti dei GAL nella modifica dei Piani di Azione Locale sono molto diversi contemplando casi in cui le modifiche finanziarie sono limitate (es. GAL Delta 2000), casi in cui le variazioni finanziarie sono più cospicue e incidono sia sul sostanziale rafforzamento di alcune azioni (in particolare verso azioni ordinarie assimilabili ai TO 4.1.01 e 7.5.01) sia sulla dotazione di altre sottomisure (ad esempio con il passaggio di risorse verso la SM 19.4), casi in cui la composizione del PAL resta stabile e casi in cui gli adattamenti all’interno degli obiettivi sono rilevanti prevedendo l’inserimento di nuove azioni in accompagnamento o in sostituzione di altre.

Nonostante tali modifiche/integrazioni, complessivamente l’equilibrio finanziario originario tra azioni ordinarie e specifiche è sostanzialmente mantenuto, confermando la prevalenza delle seconde che rappresentano il 62% delle risorse della SM 19.2, pur se con una complessiva lieve flessione rispetto al 2016 (64%).

A livello di singolo PAL le scelte si differenziano con GAL per i quali nonostante i lievi decrementi (Delta 2000, Altra Romagna) le azioni specifiche continuano a rappresentare lo strumento attuativo prevalente, GAL (Ducato) in cui la riprogrammazione modifica sostanzialmente l’assetto delle azioni della strategia facendo crescere decisamente il ruolo delle azioni ordinarie e GAL in cui si definisce un equilibrio finanziario (Appennino Bolognese e Valli Marecchia e Conca) tra azioni ordinarie e specifiche.

Tabella 136 - Variazione e peso di az. Specifiche e az. Ordinarie PAL 2019

GAL	Azioni Specifiche		Azioni Ordinarie	
	Variazione	Peso	Variazione	Peso
Appennino Bolognese	12,5%	52,4%	-6,1%	48%
Altra Romagna	-7,1%	68%	-0,2%	32%
Antico Frignano e Appennino Reggiano	1,5%	64%	-3%	36%
Delta 2000	-2,0%	70%	5%	31%
Ducato	-25,9%	60,8%	101,1%	39%
Valli Marecchia e Conca	2,6%	52,4%	-8,0%	48%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting Piani finanziari dei PAL 2016-2019

Come già detto, a seguito della riprogrammazione cresce nei PAL 2019 il contenuto finanziario dell'obiettivo generale competitività (+15%) mentre diminuiscono le risorse destinate a ambiente e clima (-9%) e allo sviluppo del territorio (-8%) che comunque resta l'obiettivo principale dei GAL.

La riprogrammazione conferma il ruolo delle operazioni destinate al rafforzamento del sistema delle imprese agricole con un incremento delle risorse finalizzate agli investimenti aziendali (+ 7,5%) mentre si osserva la diminuzione dei contributi destinati alla diversificazione delle attività (-18,6% delle risorse per agriturismi, fattorie didattiche, produzione di energia rinnovabile). Diminuiscono anche le risorse destinate allo sviluppo imprese extra agricole (-8,8%) e alle start up (-0,5%). Tali scelte determinano un contenimento delle risorse destinate alle azioni più direttamente collegate alla crescita delle postazioni lavorative (sostegno alle imprese extra agricole/start up) che tuttavia ancora rappresentano il 16% dei contributi programmati in ambito LEADER.

Per quanto attiene l'obiettivo occupazionale, l'esperienza della programmazione 2007/2013 tuttavia evidenzia che il consolidamento/aumento delle postazioni lavorative è sensibilmente influenzato anche dagli investimenti aziendali e dalla diversificazione delle attività agricole. Considerando anche queste due categorie di azione, risulta che a sostegno alle imprese (agricole ed extra agricole) sono programmati complessivamente oltre 18,5 milioni di euro di spesa pubblica, il 37,2% della spesa pubblica in ambito LEADER. Il contributo di LEADER all'obiettivo della crescita dell'occupazione sarà verificato mediante indagine in presenza di progetti conclusi.

Lo sviluppo del territorio punta molto sulla promozione o gestione dell'offerta turistica (21% delle risorse programmate) e sui servizi alla collettività che pur con una riduzione di risorse pari al -4,3% rappresentano il 29% delle risorse della SM 19.2.

In conseguenza delle diverse allocazioni finanziarie, i GAL hanno effettuato una rivalutazione degli indicatori di realizzazione e risultato, la correzione di errori materiali evidenziati nei PAL e, grazie alla crescente consapevolezza delle attività programmate, anche una vera e propria ridefinizione dell'indicatore rispetto a quanto contenuto nel PAL 2016. Le revisioni apportate riguardano per lo più gli indicatori di prodotto e limitatamente quelli di risultato. La scelta è per altro giustificata sia dal mantenimento della struttura originaria della strategia sia dall'opportunità di operare un confronto tra obiettivi e risultati in grado di fare emergere la discontinuità tra la programmazione e l'attuazione, determinata dalle modifiche apportate in corso d'opera alla strategia.

Le ricadute determinate dal modificato menù di azioni rispetto al soddisfacimento dei fabbisogni e al raggiungimento degli obiettivi della strategia dovranno ovviamente essere analizzate più compiutamente quando le azioni riprogrammate saranno realizzate per verificare se la riprogrammazione oltre a rappresentare un passaggio necessario per accrescere l'efficienza gestionale abbia anche rappresentato per il GAL una occasione per migliorare l'ascolto del territorio e intercettarne maggiormente i fabbisogni con una strategia più calzante e adattata alle condizioni locali.

Va comunque precisato che nell'aprile 2020, è stato dato seguito dell'assegnazione delle risorse relative alla premialità per ciascun GAL per un importo superiore ai 5,5 milioni di euro, che porta a oltre 65,5 milioni di euro la dotazione complessiva dei GAL. Ai fini dell'utilizzo delle risorse della premialità, i GAL devono presentare una nuova proposta di modifica del Piano d'Azione Locale e del relativo piano finanziario, specificando come intendono riallocare le nuove risorse e che le stesse potranno essere utilizzate solo a seguito dell'approvazione dei medesimi Piani. Non ci sono raccomandazioni.

## 12 LE ATTIVITÀ DI AUTOVALUTAZIONE EFFETTUATE DAI GAL

### 12.1 Premessa, obiettivi dell'analisi, aspetti metodologici

La programmazione 2014-2020 prevede per la prima volta che la valutazione dell'approccio LEADER si svolga a due livelli:

- **a livello di PSR**, la valutazione analizza i contributi complessivi degli interventi attuati tramite la Misura 19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013) alla realizzazione degli obiettivi delle Focus Area e alle priorità di sviluppo rurale a scala regionale, alla strategia dell'Unione EUROPA 2020 e alla PAC (Questionario Comune di monitoraggio e valutazione-QCMV, Reg. UE 808/2014). La valutazione di LEADER a livello di PSR dovrebbe comprendere anche la valutazione del valore aggiunto determinato dall'applicazione del metodo. L'AdG ha la responsabilità della valutazione a livello di PSR e incarica un valutatore esterno per questo;
- **a livello locale**, la valutazione analizza il contributo delle azioni/insiemi di operazioni della strategia di LEADER attuate attraverso le attività, la gestione e l'animazione dei GAL a realizzare gli obiettivi locali e rispondere ai bisogni del territorio del GAL. Il Regolamento (UE) 1303/2013 all'Articolo 34, paragrafo 3, definisce tra i compiti dei GAL quello di verificare l'attuazione della strategia di sviluppo locale e delle operazioni finanziate e condurre attività di valutazione specifiche legate a tale strategia (lettera g), mentre l'Articolo 33, lettera f), prevede, tra i contenuti della SSL, una descrizione delle modalità specifiche di valutazione. Le attività a livello locale sono di competenza del GAL, che può scegliere di effettuare la valutazione con supporto di un valutatore esterno indipendente o mediante un processo di autovalutazione.

Il principale documento di riferimento per quanto riguarda la valutazione di LEADER sia nell'ambito della valutazione del PSR, sia a livello locale, sono le Linee Guida (LG) della Commissione Europea pubblicate da *European Evaluation Helpdesk* in collaborazione con la Rete Rurale Europea nel luglio 2017 che indirizzano sui principali passaggi da svolgere per definire (fase di preparazione e strutturazione) e successivamente condurre le attività di valutazione.

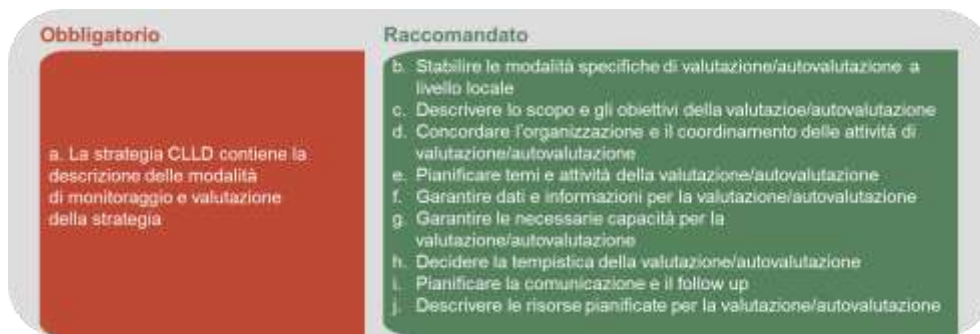
Obiettivo dell'approfondimento è effettuare un sintetico report sullo stato di avanzamento delle scelte e delle attività predisposte e/o realizzate dai GAL emiliano-romagnoli per adempiere a questo nuovo compito.

Allo scopo è stata effettuata preliminarmente la consultazione dei siti internet dei GAL per verificare la presenza di documenti che riguardassero le decisioni prese riguardo il tema della valutazione/autovalutazione e successivamente è stato costruito un questionario che è stato sottoposto ai GAL mediante una intervista per ricostruire lo stato d'avanzamento di ciascun GAL investigando anche su difficoltà e ragioni delle scelte intraprese (Allegato 3).

### 12.2 Le scelte operate dai GAL emiliano romagnoli per effettuare la valutazione

Come raccomandato dalle LG della Commissione, il processo di valutazione prevede una pianificazione per aiutare il GAL a definire quali sono i temi di valutazione di proprio interesse e con quali dati e informazioni possono essere analizzati. Un'esaustiva pianificazione dovrebbe inoltre prevedere una chiara attribuzione dei ruoli e delle responsabilità per la realizzazione delle attività in questione (*governance* e coordinamento), oltre a una stima del tempo necessario (cronoprogramma) e un bilancio indicativo (risorse disponibili) per la realizzazione delle diverse attività.

Figura 44 - Pianificare le attività di valutazione a livello di GAL



Fonte: Helpdesk europeo di valutazione per lo sviluppo rurale, Valutazione di LEADER

12.2.1 Valutazione o autovalutazione

Come esplicitato dalle Linee Guida le attività di valutazione a livello locale, sono di competenza del GAL, che può scegliere di effettuare:

- con supporto di un esperto valutatore esterno, vale a dire di un organismo indipendente esperto in materia, che non è responsabile della progettazione e attuazione della strategia né di altre attività del GAL, né vi è coinvolto;
- mediante un processo di autovalutazione effettuata dal GAL, in particolare da coloro che sono responsabili della progettazione e attuazione della strategia o vi sono coinvolti (membri del GAL, organi decisionali, direttore e staff del GAL, ecc.), nell’ambito di un processo di auto-riflessione formativo sulle performance e sui risultati (non impatti) della strategia e delle altre attività peculiari dei GAL;
- combinando i due strumenti: il GAL può assumere un valutatore esterno che agevoli il processo di autovalutazione.

Come evidenzia la figura seguente, la scelta fra autovalutazione e valutazione ha ricadute non solo su chi svolge il processo ma anche sulla metodologia e i risultati.

Figura 45 - Principali differenze tra Autovalutazione o valutazione



Fonte: Helpdesk europeo di valutazione per lo sviluppo rurale, Valutazione di LEADER



Nella scelta dei GAL per la valutazione o l'autovalutazione si identificano le seguenti strade:

- autovalutazione portata avanti solamente con lo staff interno e le competenze del GAL, prevista dai GAL Appennino Bolognese e L'Altra Romagna;
- autovalutazione con l'aggiunta di un valutatore esterno esperto con ruolo di facilitatore e supporto che indirizza il GAL nella metodologia, nella raccolta e analisi dei dati prevista dai GAL del Ducato e Delta 2000;
- autovalutazione svolta con il supporto di un Istituto Universitario con il ruolo di indirizzo e collaborazione tecnico operativa nel GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano;
- valutazione indipendente con completo affidamento a un esperto esterno prevista dal GAL Valli Marecchia e Conca.

### *12.2.2 Modalità di organizzazione, conduzione e coordinamento delle attività previste dai GAL*

Il GAL Appennino Bolognese ha già definito le risorse umane dedicate all'autovalutazione che comprendono il direttore, il responsabile dell'animazione e il responsabile della progettazione. La scelta della metodologia, la raccolta e l'analisi dei dati spetterà quindi alla struttura tecnica del GAL. Il GAL L'Altra Romagna invece non ha indicato il gruppo che sarà dedicato all'autovalutazione in quanto non è ancora precisato il disegno di valutazione.

Il GAL del Ducato e il GAL Delta 2000 prevedono un soggetto esterno esperto con ruolo di facilitatore che indirizza il GAL nella metodologia, nella raccolta e analisi dei dati e assicura competenze che i GAL non hanno all'interno. Il GAL Delta 2000 ha già incorporato nel personale un valutatore con ruolo di supporto. Il GAL del Ducato sta predisponendo il bando per la selezione.

Il GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano intende affidare le attività di ricerca a supporto dell'autovalutazione all'università di Modena e Reggio Emilia, che già collabora con il GAL, con responsabilità di indirizzo, supporto metodologico e tecnico operativo (raccolta e analisi dei dati), nonché della redazione della reportistica, ma non ha ancora proceduto con l'affidamento.

Il GAL Valli Marecchia e Conca prevede di selezionare un valutatore indipendente cui affidare completamente il processo valutativo al fine di alleggerire il carico di lavoro dello staff da questo adempimento, ma non ha ancora effettuato le attività.

### *12.2.3 Gli obiettivi e i temi della valutazione/autovalutazione indicati dai GAL*

Le Linee Guida raccomandano di identificare e determinare i principali obiettivi di valutazione individuando la prospettiva di valutazione di interesse del GAL. Tale prospettiva può riguardare gli effetti delle Strategie di sviluppo locale, il ruolo del GAL o il valore aggiunto determinato dal metodo Leader.

Nel giugno 2019, il Valutatore ha elaborato dei supporti per effettuare una ricognizione sui temi di interesse dei GAL e facilitare il lavoro degli stessi nella scelta degli argomenti di proprio interesse e nell'impostazione delle domande di valutazione/autovalutazione. Allo scopo è stato ricostruito il quadro logico delle SSL di ciascun GAL con esempi che mostrano i passaggi logici per costruire domande valutative partendo dalla logica di intervento oltre a domande più ampiamente collegate agli aspetti attuativi e del valore aggiunto, temi di interesse emersi dai GAL (Allegato 1).

Dalle osservazioni sul materiale documentale disponibile e dalle interviste recentemente effettuate è emerso che:

- i GAL hanno individuato quali potrebbero essere i temi di interesse su cui concentrare la valutazione/autovalutazione. I temi riguardano principalmente gli ambiti tematici, gli obiettivi e l'efficacia delle loro strategie e il ruolo del GAL sul territorio;
- in tre casi (GAL Delta 2000, GAL del Ducato, GAL Appennino Bolognese) i GAL hanno anche formulato - seppur con diverso grado di definizione - le domande di valutazione. Sia il GAL del Ducato che il GAL Appennino Bolognese hanno precisato che le domande indicate non sono definitive e potranno modificarsi per numero e significato in presenza di eventuali nuove necessità;

- il GAL Delta 2000 ha approvato nel novembre 2019 l’approccio metodologico del percorso di auto-valutazione nel quale dettaglia nel quadro delle riflessioni metodologiche preliminari le domande da porsi (cosa vogliamo conoscere principalmente?), le fonti e raccolta dei dati, i metodi di valutazione tra quelli individuati e descritti nel Piano di Azione Locale e nelle linee guida CLLD e in altri documenti di supporto metodologico, la tempistica e le risorse, i ruoli e infine l’utilizzo degli esiti della valutazione.



Le domande individuate, che riguardano sia le Strategie sia il valore aggiunto del metodo Leader, sono articolate in criteri di giudizio e accompagnate da un set di indicatori di realizzazione e risultato per i quali è formulata la fonte (Figura 46).

Figura 46 - GAL DELTA 2000 – Domande di valutazione, criteri di giudizio e indicatori



**3.B Governance locale**

Si tratta di una valutazione generale / trasversale di programma.

DOMANDE DI VALUTAZIONE	CRITERI DI GIUDIZIO	INDICATORI DI PRODOTTO	INDICATORI DI RISULTATO (R) / DI OBIETTIVO (T)
Il coinvolgimento della fase di attuazione del PAL della comunità e dei portatori di interesse, le interazioni tra loro sono cresciute rispetto al periodo di programmazione precedente? In che misura l'approccio CLLD ha contribuito a migliorare la capacità organizzativa della comunità locale e la partecipazione degli attori del territorio nel processo di sviluppo locale?	Potenziamento della partecipazione di tutti i soggetti interessati alla progettazione e attuazione del LEADER e coinvolgimento di nuovi attori nel processo attuativo locale Ci sono strategie/initiative locali che traggono vantaggi concreti dalle attività di rete e cooperazione	n° persone che hanno acquisito nuove competenze partecipando a iniziative informative e seminariale n° soluzioni con carattere di innovatività per affrontare problemi locali n° persone mobilitate nella fase di sviluppo e attuazione della strategia	% richiedenti /beneficiari soddisfatti dei servizi del GAL - (QUESTIONARIO A BENEFICIARI) % di progetti con carattere di innovatività sul totale dei progetti finanziati (DATI DEL GAL) % di nuovi beneficiari dei finanziamenti del PAL rispetto alla programmazione precedente (DATI DEL GAL)
Quanto sono proficui i partenariati promossi?	maggiore cooperazione tra i portatori di interesse della zona	n° reti create n° progetti di partenariato attivati	Migliore qualità delle interazioni tra soggetti pubblici e privati (QUESTIONARIO A SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI) Aumento n° gruppi di interesse consultati rispetto al periodo di programmazione precedente (DATI DEL GAL)

Le domande formulate dai GAL sono riportate in Allegato.

#### 12.2.4 Dati e informazioni necessari

Quando il GAL ha individuato i principali temi da affrontare, è importante che si chiarisca di quali informazioni ha bisogno, quali informazioni già detiene (ad esempio, i dati utilizzati nell'ambito del processo di monitoraggio dell'attuazione del PSL), quali altre potrà ricavare da altre fonti ecc... In questo modo, potrà definire il perimetro della propria azione compatibilmente con tempi e risorse di cui dispone o che decide di mettere a disposizione dell'esercizio di valutazione.

Da quanto risulta dalle interviste effettuate, tutti i GAL hanno dichiarato che utilizzeranno principalmente dati secondari ottenuti tramite monitoraggio ma prevedono di raccogliere dati primari a supporto della valutazione mediante la somministrazione di questionari e la realizzazione di attività di valutazione partecipate come focus group.

Tabella 137 - Quadro di sintesi delle informazioni rilevate

GAL	Valutazione/Autovalutazione	Risorse umane	Temi di valutazione	Domande previste	Fonte dei dati	
					primari	secondari
Antico Frignano e Appennino Reggiano e Appennino Reggiano	Autovalutazione	Contributo di un facilitatore esterno	Turismo	Non ancora definite	Non ancora definiti	Non ancora definiti
Appennino Bolognese	Autovalutazione	Condotta internamente al GAL	Animazione e pertinenza della programmazione Efficacia della strategia e perseguimento degli obiettivi Coerenza strategia bandi Effetti sul territorio	Si, 18 ma potrebbero cambiare	Riscontri dal territorio	SI
Delta2000	Autovalutazione	Contributo di un facilitatore esterno già in organico	Efficacia processo di attuazione Efficienza strategia Animazione del GAL Crescita capitale sociale, umano e imprenditoriale (partecipazione e rafforzamento competitivo) Miglioramento governance	Definite 22 domande	questionari indagine su aumento dei servizi e delle infrastrutture	SI
Ducato	Autovalutazione	Contributo di un facilitatore esterno da individuare	Efficacia processo di attuazione e azione del GAL Valore aggiunto: Creazione di reti e collaborazioni multisettoriali	Definite 2 domande	Focus group	SI
L'Altra Romagna	Autovalutazione	Condotta internamente al GAL	Supporto dei servizi pubblici Incentivi a nuove imprese extra-agricole	Non ancora definite	Info raccolte sul territorio	SI
Valli Marecchia e Conca	Valutazione	Da individuare un valutatore indipendente	Costruzione identità del territorio Ruolo operatori del GAL sul territorio e impatto dell'animazione	Non ancora definite	Non ancora definiti	Non ancora definiti

Fonte: interviste ai GAL

### 12.3 Conclusioni e raccomandazioni

Le attività di rilevazione condotte dal Valutatore sullo stato di definizione e avanzamento del processo di autovalutazione rivelano nella maggior parte dei GAL una scarsa definizione di obiettivi, scelte, strumenti e attività svolte.

Tutti i GAL hanno individuato i temi di interesse su cui condurre l'autovalutazione ma non ne hanno ulteriormente declinato la strutturazione. Solo il GAL Delta 2000 ha definito un piano e un disegno di valutazione con l'evidenza di criteri e indicatori e la metodologia per rilevare dati e informazioni necessarie, da avviare nel biennio 2020 – 2021 e prevede di elaborare un primo report per dicembre 2020 e un report a fine programmazione.

Ben tre GAL - che hanno in animo di affidare a soggetti esterni servizi sia a supporto all'autovalutazione sia di valutazione indipendente - non hanno ancora proceduto alla selezione non avendo risolto aspetti di natura procedurale nella stesura dell'avviso pubblico o per l'affido diretto del servizio (come nel caso del GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano). Tale ritardo si riflette sulla definizione complessiva del disegno, complessivamente delegata al soggetto che sarà incaricato.

Tali condizioni evidenziano quindi un certo ritardo rispetto al cronoprogramma di massima concordato nell'incontro multilaterale fra Regione, GAL e Valutatore (che come previsto dal Capitolato di gara per l'affidamento del servizio di valutazione, supporta metodologicamente i GAL nell'ambito dell'autovalutazione) effettuato nel luglio 2019 che auspicava l'esecuzione (completamento) della fase di pianificazione/strutturazione entro aprile 2020 (chi fa cosa, come e quando) al fine di preparare e condurre le attività necessarie per produrre una relazione di valutazione/autovalutazione intermedia nel 2021 e una relazione di valutazione/autovalutazione a fine programmazione per aggiornare la valutazione intermedia e verificare l'evoluzione degli elementi positivi e negativi emersi a metà percorso sugli alla luce sia del seguito dato alle auto riflessioni (raccomandazioni) sia della conclusione dei progetti finanziati.

Pur se, come noto, il Reg. 1303 non indica una tempistica obbligatoria per lo svolgimento di autovalutazione da parte dei GAL e per la produzione di eventuale reportistica, si ritiene utile sottolineare che l'autovalutazione rappresenta uno strumento di supporto al GAL per ragionare sulle proprie attività, migliorare le scelte gestionali e indirizzare quelle programmatiche durante tutta l'attuazione della SSL.

L'autovalutazione può quindi assumere un campo di osservazione differenziato e una diversa funzione a seconda della fase di programmazione/attuazione, probabilmente più concentrata sugli aspetti attuativi nelle fasi iniziali, più concentrata sui risultati nelle fasi finali.

Per tale motivo si raccomanda ai GAL di procedere al più presto alla completa pianificazione del processo di valutazione/autovalutazione.

Al fine di facilitare il rispetto della tempistica consigliata per il completamento di questa fase di preparazione delle attività di autovalutazione si ritiene opportuno che la Regione continui la fase di supporto tecnico prevedendo la diffusione di materiale tecnico di supporto per la redazione del piano e del disegno di valutazione sia ulteriori confronti (anche in modalità remota) con i GAL, l'AdG e il Valutatore per affrontare dubbi di natura formale, procedurale e metodologica.

## 13 LA PROGETTUALITÀ AVVIATA NELLE AREE INTERNE E LE INTEGRAZIONI CON LE ATTIVITÀ DEI GAL

### 13.1 Premessa, obiettivi dell'analisi, aspetti metodologici

La Strategia nazionale per lo sviluppo delle Aree interne (SNAI) ha il duplice obiettivo di adeguare la quantità e qualità dei servizi di istruzione, salute, mobilità (cittadinanza) e di promuovere progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio naturale e culturale di queste aree, puntando anche su filiere produttive locali (mercato). Alla strategia sono destinate le risorse nazionali previste dalle leggi di stabilità e le risorse dei Fondi Strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) 2014-2020.

La Regione Emilia-Romagna con DGR 473/2016 ha individuato 4 aree interne (Appennino Emiliano, Basso Ferrarese, Appennino Piacentino-Parmense, Alta Valmarecchia) (Figura 47) distinte in area progetto e area strategia. Le aree progetto sono le aree su cui concentrare gli interventi in attuazione delle strategie d'area, mentre le aree strategia, limitrofe alle aree progetto, sono aree in cui gli interventi possono essere realizzati solo nel caso in cui influenzino anche le aree progetto.

Figura 47 - Aree interne e GAL 2014-2020



Tali aree, essendo state individuate utilizzando un modello basato sulla distanza dall'offerta di servizi fondamentali, indicatori di tipo demografico, nonché una diversificata batteria di indicatori economici, sociali, di capacità istituzionale, ricadono prevalentemente in Aree con problemi di sviluppo (Zone D del PSR) e sono incluse completamente (App. Emiliano, App. Piacentino-Parmense e Alta Valmarecchia) o parzialmente (Basso Ferrarese) nei territori di azione di 4 GAL.

Per sostenere le strategie, il PSR ha scelto di attribuire punteggi premiali ai progetti candidati alla realizzazione della SNAI articolati in: una priorità assoluta per interventi di infrastrutturazione del territorio con la banda ultra larga (BUL) (TO 7.3.01); una priorità relativa per gli interventi afferenti ad alcuni TO elencati nella tabella "5.1.6 Partecipazione del PSR alla SNAI" riconoscendo:

- un punteggio "base" per gli interventi ricadenti in tutte le aree interne che hanno superato la selezione;
- un punteggio "aggiuntivo" per gli interventi che danno un contributo diretto alla realizzazione della strategia definita per l'APQ.

Inoltre, il Programma stabilisce che i GAL, nelle rispettive aree tengano conto, nell'identificare gli ambiti tematici del piano di sviluppo locale, della necessità di concentrare e potenziare la strategia condivisa con l'APQ.

Obiettivo della presente analisi è valutare, alla luce dello stato di completamento del processo di programmazione delle quattro strategie d'area, il ruolo del PSR e in particolare del PAL nell'ambito delle strategie in termini di interventi programmati e risorse finanziarie rispetto all'insieme di interventi e risorse programmati nelle diverse strategie.

L'analisi si è avvalsa delle informazioni tratte dagli Accordi di Programma quadro delle aree interne Appennino Emiliano (nov 2018), Basso ferrarese (giu 2019), Appennino Piacentino-parmense (giu 2019) e dalla Strategia dell'area interna Valmarecchia (2019). Sono stati inoltre consultati i Piani di azione Locale (aggiornati al 2019-2020) e Strategie di Sviluppo Locale dei GAL.

I dati sugli interventi previsti dalle strategie d'area, risorse mobilitate e settori di intervento sono tratti dal documento della Regione Emilia-Romagna "La Strategia Nazionale per le Aree interne nella Regione Emilia-Romagna: stato di attuazione e prime riflessioni" (gennaio 2020).

### 13.2 Il ruolo del PSR e dei PAL nelle strategie d'area

A dicembre 2019 tutte le quattro aree interne della regione Emilia-Romagna hanno concluso il processo di programmazione delle strategie di area. Per l'Appennino Emiliano è stato sottoscritto l'APQ e la strategia è in fase di piena attuazione, per il Basso Ferrarese e l'Appennino Piacentino-Parmense si è in attesa della sottoscrizione dell'APQ (Rapporto SNAI in E-R, 2020).

Come detto, la SNAI è finanziata da risorse nazionali e dai fondi SIE. Il FEASR, tramite il PSR e i Piani di azione locale (PAL) attuati dai GAL in ambito LEADER, contribuisce alla realizzazione della SNAI in Emilia-Romagna (SNAI E-R) con 28,7 milioni di euro a sostegno di 21 interventi, ben il 42% delle risorse attivate dalla strategia (68 milioni di euro) e il 21,2% di tutti gli interventi finanziati (99) (Tabella 138).

Tabella 138 - Numero di interventi e risorse finanziarie attivate tramite FEASR sul totale interventi e risorse attivate dalla SNAI E-R.

N. di interventi SNAI E-R	N. di interventi SNAI E-R afferenti al FEASR	Risorse finanziarie SNAI E-R	Risorse finanziarie FEASR	% interventi FEASR su interventi SNAI E-R	% risorse FEASR su risorse SNAI E-R
99	21	€ 68.174.777	€ 28.671.572	21,2%	42,1%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati Rapporto attuazione SNAI E-R (Regione Emilia-Romagna, gennaio 2020).

I PAL contribuiscono alla realizzazione di 8 dei 21 interventi FEASR mobilitando circa 27 milioni di euro, il 5% delle risorse attivate dal FEASR per la SNAI E-R (Tabella 139).

Tabella 139 – Numero di interventi e risorse finanziarie attivate dalla SNAI E-R derivanti dal FEASR e ripartizione tra PSR e PAL

	N. di interventi	Percentuale	Risorse finanziarie	Percentuale
Interventi e risorse SNAI E-R afferenti al FEASR	21	100%	€ 28.671.572	100%
di cui PSR	15 (2 assieme a PAL)	15%	€ 27.236.572	95%
di cui PAL	8 (2 assieme a PSR)	8%	€ 1.435.000	5%

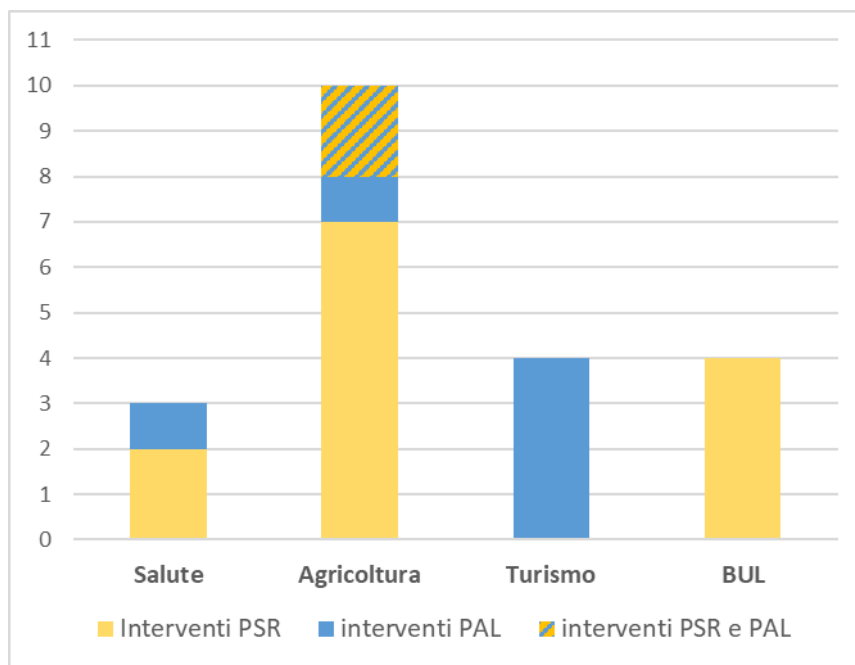
Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati Rapporto attuazione SNAI E-R (Regione Emilia-Romagna, gennaio 2020).

I settori sui quali interviene la SNAI dell'Emilia-Romagna, così come classificati nel Rapporto regionale sull'attuazione della SNAI (gennaio 2010), sono 10 di cui 3 riguardano i servizi essenziali (salute, istruzione, mobilità) e 7 lo sviluppo locale (formazione, agricoltura, turismo, banda ultra larga, efficientamento energetico, rafforzamento istituzionale, assistenza tecnica).

Rispetto a tali settori, il FEASR ha un ruolo preponderante nella realizzazione degli interventi nel settore agricolo (10 interventi su 10) e nell'infrastrutturazione della banda ultra larga (4 interventi su 4), quest'ultima assieme al FEASR, e di alcuni interventi nel settore turistico (4 interventi su 13) e della salute (3 interventi su 22).

In particolare, il FEASR partecipa alla SNAI tramite i PAL nei settori della salute, agricoltura e turismo, con un maggior numero di interventi nei settori del turismo e dell'agricoltura, interventi che costituiscono quasi un terzo di quelli previsti dalla SNAI in questi due settori (Figura 48).

Figura 48 – Settori della SNAI E-R su cui interviene il FEASR, numero di interventi afferenti al PSR e al PAL.



Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati Rapporto attuazione SNAI E-R (Regione Emilia-Romagna, gennaio 2020)

Di seguito si fornisce una breve panoramica degli interventi attuati tramite i PAL nelle quattro strategie d'area dell'Emilia-Romagna, ripartiti per i settori sui quali intervengono i GAL con gli interventi da loro attuati.

- **GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano**

#### Area interna Appennino Emiliano

Strategia d'Area	21 interventi con risorse complessive per € 28.507.021 (3 turismo; 2 agricoltura; 6 salute; 10 altri settori)
"La montagna del latte: stili di vita salutari e comunità intraprendenti nell'Appennino emiliano"	di cui 4 interventi PAL con risorse per € 3.380.000 (12%) (2 turismo; 1 agricoltura; 1 salute)

La strategia dell'Area interna Appennino Emiliano è quella con il maggior numero di interventi attuati da LEADER, su 21 interventi, 4 interventi sono del PAL del GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano, che rappresenta il 12% delle risorse attivate dalla strategia.

Nel **settore turistico** in particolare, il GAL attua due dei tre interventi previsti dalla strategia, si tratta del progetto "Montagna di latte" (Azione specifica Faro A.2.2 La montagna delle cose buone), che mira alla costituzione di un circuito di fruizione turistica rurale integrato con la filiera del Parmigiano Reggiano di Montagna, e del progetto "Imprese turistiche in rete" per la costituzione e il rafforzamento delle reti di imprese turistiche orientate al turismo sportivo, ambientale e al benessere. Il GAL sosterrà questo secondo progetto attraverso tre sottoazioni specifiche per la qualificazione e diversificazione funzionale e organizzativa delle imprese turistiche ricettive e delle piccole attività di servizio per un turismo sostenibile e per lo sviluppo e qualificazione degli esercizi polifunzionali (Azione specifica B.1.1.1, B.1.1.2, B.1.1.3) e

un'azione specifica faro (Azione Faro B.1.2 una palestra a cielo aperto) per l'ideazione e promozione di un circuito sportivo, con la messa in rete di operatori e azioni di marketing.

Nel **settore dell'agricoltura**, il GAL attua uno dei due interventi previsti, il progetto "Start Up imprese agroalimentari" (Azione specifica A.1.2 Promozione e sostegno degli investimenti di nuove imprese agricole e non agricole (*pre start-up, start-up e spin-off*)) che sostiene la creazione di nuove imprese agroalimentari e di servizi con azioni di animazione e informazione.

Infine nel **settore della salute**, intesa in questo caso come rafforzamento dell'economia sociale, il GAL attua, assieme a risorse derivanti dalla legge di stabilità, uno dei sei interventi previsti, il progetto "Presidio sociale delle cooperative di comunità" che mira al miglioramento della vivibilità delle aree attraverso lo strumento delle cooperative di comunità, in questo caso il GAL, attraverso le sue attività di animazione e un'azione specifica (Azione specifica B.2.1.2 Promozione di cooperative di comunità come strumento per l'innovazione sociale. Bando per l'insediamento e PSA) potrà sostenere le spese di investimento materiale e immateriale e le prime spese di funzionamento delle cooperative di comunità.

- **GAL Delta 2000**

#### Area interna Basso Ferrarese

Strategia d'Area "Fare ponti"	16 interventi con risorse complessive per € 11.518.630 (1 turismo; 3 agricoltura; 3 salute; 9 altri settori)
	di cui 1 intervento PAL con risorse per € 325.000 (3%) (agricoltura)

La strategia dell'Area interna Basso Ferrarese prevede l'attuazione da parte del GAL, assieme al PSR, di uno dei tre interventi previsti per il settore agricolo che rappresenta il 3% delle risorse attivate della strategia.

L'intervento "Agricoltura sociale e prodotti di paesaggio" mira a sperimentare, in collaborazione con le ASSP locali e con il mondo della formazione, azioni di inclusione sociale e integrazione **in ambito agricolo** con modalità legate all'agricoltura sociale.

Si tratta di un intervento che il PAL attua attraverso l'azione specifica A.4.1-19.2.02-0.6 "Azione di innovazione sociale: integrazione tra agricoltura e inclusione sociale", i cui obiettivi sono quelli di: creare occupazione, sviluppando nuove professionalità; valorizzare le risorse paesaggistiche; sviluppare forme di inserimento sociale; arricchire l'offerta turistica con percorsi escursionistici nei periodi di maggiore fioritura delle coltivazioni introdotte. Il progetto deve essere realizzato in forma aggregata da Enti pubblici, Imprese Agricole, Associazioni che operano nel sociale, Scuole e/o Università ad indirizzo agrario.

- **GAL Ducato**

#### Area interna Appennino Piacentino-Parmense

Strategia d'Area "Appennino smart"	24 interventi con risorse complessive per € 14.984.242 (3 turismo; 21 altri settori)
	di cui 1 intervento PAL con risorse per € 400.000 (3%) (turismo)

Nella strategia dell'area interna, è previsto che il GAL attui un solo intervento, che rappresenta il 3% del totale delle risorse attivate dalla strategia.

Si tratta del progetto "Cooperative di comunità, Supporto all'impresa sociale per la gestione di iniziative turistiche" (Azione specifica B.2.3 Innovazione sociale e cooperative di comunità) che è uno dei tre interventi sul **turismo** e che intende promuovere lo sviluppo di cooperative di comunità ad elevato grado di innovazione sociale, per l'incremento dell'offerta turistica ricettiva e di servizi nell'area.

Nella definizione e attuazione della strategia d'area, al GAL vengono riconosciuti vari ruoli, che non sono solo quelli di animatore del territorio e conoscitore del contesto e degli attori locali, ma anche quello di



interlocutore con la “Destinazione turistica Emilia”, la DMO<sup>52</sup> per l’Appennino Piacentino Parmense, in quanto membro della cabina di regia. Infatti, una delle due azioni della strategia d’area inerenti al turismo, sebbene attuata con fondi FESR da comuni e unioni montane, prevede il coinvolgimento del GAL come elemento di raccordo con la DMO di riferimento.

- **GAL Alta Valmarecchia**

#### Area interna Valmarecchia

Strategia d’Area “Paesaggi da vivere”	38 interventi con risorse complessive per € 13.166.884 (6 turismo; 2 agricoltura; 30 altri settori)
	di cui 2 interventi PAL con risorse per € 735.000 (6%) (1 turismo; 1 agricoltura)

Infine, per quanto riguarda la strategia dell’Area interna Valmarecchia, gli interventi attuati dal GAL sono due dei 38 previsti, cui afferisce il 6% delle risorse complessivamente attivate dalla strategia.

Il progetto “Valmarecchia Geopark globale-salute viaggiatore! CIP” è uno dei 6 interventi sul **turismo** ed è un progetto attuato dal PAL mediante azioni specifiche (19.2.02.01 Creazione CIP e 19.2.02.02 e Realizzazione e gestione CIP) che prevede la realizzazione di Centri di Interpretazione del Paesaggio (CIP) per la creazione di un sistema di servizi di informazione turistica basato su tecnologie digitali innovative.

Nel **settore agricolo**, il progetto “le filiere corte di montagna”, è uno dei due interventi previsti dalla strategia e, attuato con l’operazione 16.4.01 Cooperazione per lo sviluppo e la promozione di filiere corte (anche dal PSR), prevede l’attivazione di progetti di filiera relativi in particolare a grani antichi e carni di seconda scelta, per raggiungere i mercati locali e internazionali con un’azione di commercializzazione condivisa.

L’Unione dei Comuni Valmarecchia ha condotto l’intero percorso di definizione della Strategia d’area in collaborazione con il GAL a cui è stato affidato il ruolo di assistenza tecnica locale con il supporto di ART-ER (assistenza tecnica regionale sulla SNAI) e della Regione Emilia-Romagna.

La risorsa-paesaggio, intesa come elaborazione culturale, chiave di volta del senso d’identità e appartenenza, rappresenta la base fondante della strategia, di cui il “brand” territoriale - promosso nel quadro del PAL del GAL denominato “Paesaggio, identità e sviluppo” - ne costituisce il pilastro.

### 13.3 Conclusioni e raccomandazioni

La Regione Emilia-Romagna con DGR 473/2016 ha individuato 4 aree interne (Appennino Emiliano, Basso Ferrarese, Appennino Piacentino-Parmense, Alta Valmarecchia) che ricadono prevalentemente in Aree con problemi di sviluppo (Zone D del PSR) e sono incluse completamente o parzialmente nei territori di azione di 4 GAL. A dicembre 2019 tutte le quattro aree interne della regione Emilia-Romagna hanno concluso il processo di programmazione delle strategie di area. Per l’Appennino Emiliano è stato sottoscritto l’APQ e la strategia è in fase di attuazione. Per sostenere la strategia, il PSR attribuisce punteggi premiali ai progetti che ricadono nelle aree interne e prevede che i GAL, nelle rispettive aree, potenzino la strategia condivisa con l’APQ.

Gli interventi in capo ai GAL, seppur pochi rispetto al totale degli interventi previsti dalle strategie, costituiscono nei settori del turismo e dell’agricoltura circa il 30% in media del totale degli interventi previsti dalle strategie. Gli interventi sono attuati in 7 casi su 8 da azioni specifiche, in 2 casi su 8 si tratta di azioni FARO, caratterizzate dall’integrazione di interventi diversi e attuate con modalità attuative complementari (regia diretta, convenzione, bando). La metà dei progetti afferisce al settore del turismo, sul quale i GAL agiscono valorizzando aspetti diversi: valorizzazione del paesaggio, potenziamento del turismo sportivo e del benessere, integrazione con le filiere dei prodotti locali.

<sup>52</sup> *Destination Management Organization* istituita assieme ad altre due aree dalla Legge Regionale 4/2016 per la promozione turistica dell’intero Appennino regionale.

Per quanto riguarda il contributo dei GAL alla redazione delle strategie d'area in senso più ampio, dal solo esame degli APQ e delle strategie non è possibile comprendere il reale ruolo e coinvolgimento dei GAL, salvo nei casi delle strategie d'area della Valmarecchia e dell'Appennino Piacentino-Parmense, dove gli apporti dei GAL emergono maggiormente. Allo stesso tempo, sono poche le informazioni ricavabili dai PAL (anche nelle varianti più recenti) e dalle SSL, dove i riferimenti alla SNAI sono limitati ai principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione.

Non ci sono raccomandazioni.

Obiettivo della successiva valutazione sarà capire, attraverso interviste ai GAL, la qualità del loro coinvolgimento in fase di ideazione della strategia, il loro apporto in termini di idee, intermediazione con il territorio, lezioni apprese, etc. Inoltre, il maggiore avanzamento attuativo dei progetti consentirà di effettuare una valutazione sull'efficacia delle modalità attuative scelte dal PSR e dai PAL e sulla qualità dei progetti.

## 14 CONCLUSIONI GENERALI

Gli approfondimenti effettuati in questo Rapporto rappresentano l'avanzamento di temi di valutazione affrontati già nel Rapporto di valutazione Intermedia 2014-2018 ai quali forniscono elementi di conoscenza e analisi aggiuntivi e/o affrontano nuovi aspetti problematici messe in evidenza dall' AdG e concordati con Valutatore nella fase di pianificazione delle attività.

Le attività di analisi, sviluppate in funzione dell'avanzamento delle iniziative sovvenzionate, hanno utilizzato le informazioni secondarie fornite dal sistema di monitoraggio regionale e informazioni primarie rilevate attraverso specifiche indagini condotte sui beneficiari degli interventi con tecniche diverse. Nonostante la conduzione delle indagini abbia subito - a causa delle restrizioni dovute all'emergenza COVID 19 - rallentamenti e alcune modifiche alle modalità di rilevamento delle informazioni, tutte le attività pianificate sono state svolte, anche grazie al fattivo spirito di collaborazione sia del personale regionale e dei soggetti che hanno partecipato alle indagini.

Di seguito si fornisce un quadro di sintesi degli approfondimenti realizzati e delle raccomandazioni effettuate.

L'analisi dei **progetti innovativi** portati avanti dai GOI (TO 16.1.01), ha messo in evidenza una importante partecipazione al sostegno che, a fine 2019 a fronte dei primi tre bandi, vede 128 progetti finanziati e 35 progetti conclusi. Le analisi effettuate confermano quanto già messo in evidenza dal Rapporto di Valutazione Intermedia e cioè partenariati di qualità, caratterizzati da un elevato numero di partner di diversa tipologia, da un elevato coinvolgimento delle imprese del settore primario e degli enti di ricerca che, anche all'interno dello stesso GOI, favoriscono il rafforzamento del networking e l'interdisciplinarietà delle innovazioni. Si tratta spesso di relazioni stabili e consolidate tra il mondo della ricerca e le imprese che generano innovazioni di tipo incrementale su tendenze innovative già in essere. Le principali problematiche/sfide che i GOI finanziati affrontano sono quelle di nuove forme di gestione delle risorse naturali, sostenibilità socioeconomica e competitività, benessere e salute animale. Il principale veicolo di innovazione è lo sviluppo/sperimentazione di nuove tecnologie dirette a migliorare aspetti puntuali e specifici. Le interviste con i Capofila evidenziano un interesse rilevante e crescente delle imprese per l'innovazione e anche una crescente consapevolezza che soluzioni innovative a questioni "ambientali" o di salute e benessere animale possono avere un effetto positivo sulle performance economiche dell'impresa.

Sempre i Capofila evidenziano i positivi risultati determinati dalle attività di divulgazione sul trasferimento delle innovazioni, allargamento della base di partecipanti e creazione di network stabili interni/esterni al GOI. Dalle risposte al questionario fornite dai GOI che hanno effettuato una valutazione preliminare /finale dei costi benefici dell'azione innovativa, emerge che alla maggior parte dei progetti d'innovazione sono necessari investimenti aggiuntivi e consulenza per l'implementazione dell'innovazione in azienda/nel territorio.

Da questi elementi discendono alcune raccomandazioni per garantire maggiore efficacia all'azione innovativa che attengono il rafforzamento della messa a punto di strumenti e occasioni di divulgazione e disseminazione dei risultati; il potenziamento delle azioni di consulenza per favorire l'uso della nuova tecnologia e facilitare il processo più ampio di riorganizzazione dell'impresa; l'introduzione di premialità (in termini finanziari e di punteggi di selezione) a favore dei GOI che effettuano un'analisi economico finanziaria dei costi per l'implementazione su larga scala dell'innovazione, delle ricadute sull'azienda ed ove rilevante l'impatto in termini ambientali.

Per quanto riguarda la **Progettazione di filiera** la valutazione ha confermato i risultati positivi già raggiunti con il PSR 2007-2013. Attraverso un unico bando emanato nel 2017 sono stati finanziati n. 54 PF che hanno coinvolto 1.157 aziende agricole e 93 imprese di trasformazione come beneficiari diretti e ben 10.453 imprese come beneficiari indiretti di cui 10.217 aziende agricole e 172 imprese di trasformazione e/o commercializzazione.

Le interviste sui Capofila e il confronto con alcuni partner di progetto confermano i risultati positivi raggiunti con il PSR 2007-2013. Si consolidano i rapporti esistenti tra i soggetti grazie alle attività di animazione e sensibilizzazione realizzate con il coordinamento del Capofila per la costruzione del partenariato, la definizione degli obiettivi e degli interventi da attuare all'interno del PF.

Il PF si conferma uno strumento in grado di orientare gli investimenti nelle aziende agricole per renderli più coerenti con le esigenze della filiera nel suo complesso assicurando allo stesso tempo ai produttori la stabilizzazione della fornitura e la collocazione del prodotto sul mercato.

Gli investimenti realizzati nell'ambito dei PF hanno generato ricadute positive sull'occupazione nelle imprese di trasformazione in termini di sicurezza sui luoghi di lavoro, nuovi posti di lavoro o di stabilizzare posizioni lavorative esistenti attraverso la stipula di contratti a tempo indeterminato

Da sottolineare la spinta all'innovazione che i PF hanno generato attraverso il TO 16.2.01 che ha promosso progetti pilota in partnership con enti di ricerca in ben 51 PF coinvolgendo quasi sempre anche le aziende agricole nelle attività di sperimentazione. Nella maggior parte dei casi, l'innovazione introdotta è di tipo incrementale e va a migliorare un processo produttivo esistente accrescendo la competitività di una o più fasi della filiera. La principale criticità della progettazione di filiera, evidenziata anche nel PSR 2014-2020 dalle indagini, è legata all'onerosità dell'iter burocratico la cui semplificazione rappresenta un aspetto sul quale porre attenzione nel futuro sia nella fase di selezione dei progetti, favorendo ad esempio l'introduzione di un processo per fasi (preliminare finalizzata a valutare l'ammissibilità seguita da una fase di progettazione esecutiva), sia nella fase di realizzazione per tenere conto delle diverse tempistiche necessarie per la realizzazione degli interventi nelle aziende. Una ulteriore raccomandazione riguarda, in vista della futura programmazione, il maggior sostegno agli interventi di formazione/informazione da attivare nei progetti di filiera.

Per quanto riguarda la capacità del PSR di favorire l'**insediamento di giovani conduttori** in agricoltura i risultati delle analisi hanno messo in evidenza un quadro positivo determinato dagli incentivi offerti dal TO 6.1.01 anche in combinazione con il TO 4.1.02 (Pacchetto giovani). Annualmente la Regione ha attivato i bandi che hanno visto a fine 2018 il finanziamento di 959 domande e, alla stessa data, 339 interventi conclusi, oggetto dell'indagine campionaria con modalità *face to face*. Dalle indagini condotte è emerso che l'insediamento in azienda dei giovani è avvenuto prevalentemente attraverso il subentro in attività esistenti (65,8% degli insediati). Il contributo del PSR al rinnovamento generazionale agricolo è determinante: il confronto dell'età media dei giovani insediati con l'età media dei cedenti interessati evidenzia una riduzione dell'età del conduttore pari a 28,8 anni, una differenza leggermente inferiore a quella rilevata nella Valutazione Ex Post del PSR 2007-2013 (32,4 anni).

L'opportunità offerta dal PSR risulta determinante nella decisione di insediarsi: il 71% dei beneficiari dichiara che il premio ha avuto molta e/o abbastanza influenza sulla decisione di e il 24% afferma che in assenza di contributo non si sarebbe insediato. Tali percentuali sembrano indicare nei giovani una maggiore determinazione e una minore dipendenza dal premio rispetto al PSR 2007/2013 nel quale il 45% dei giovani affermava che in assenza di contributo o con un contributo ridotto non si sarebbero insediati.

I nuovi insediati provengono anche da settori diversi dall'agricoltura, attratti oltre che dalla sfida imprenditoriale dallo stile di vita. Il proseguimento di una strada delineata da altri in famiglia non è la motivazione prevalente. I giovani investono nelle aziende anche oltre il PSR, facendo conto sia su risorse proprie o della famiglia, sia, nella maggior parte, accedendo - ma con difficoltà - al credito. Tali difficoltà suggeriscono di rafforzare gli strumenti finanziari a sostegno dell'insediamento in agricoltura.

Gli investimenti dei giovani sono finalizzati ammodernare e ristrutturare l'azienda, introducendo innovazioni colturali, nuovi processi di trasformazione nuove pratiche con caratteristiche green. Le interviste rimandano a imprenditori in grado di coniugare gli aspetti ambientali con quelli economici, interessati all'accrescimento delle proprie competenze; circa la metà dei neo insediati ha partecipato a corsi di formazione giudicando positivamente le ricadute degli insegnamenti ricevuti. Gli altri sono comunque interessati a farlo. I positivi riscontri sulla formazione e sulle sue ricadute suggeriscono rafforzare l'attività prevedendo corsi mirati ad accompagnare la crescita professionale dei giovani. Le performance economiche raggiunte dai giovani sono risultate più che soddisfacenti, in particolare quelle raggiunte dai giovani che hanno attivato il PG. I migliori risultati raggiunti dalle aziende PG sono influenzati in buona parte dalle maggiori dimensioni fisiche ed economiche che le contraddistinguono da quelle NO PG anche nella situazione ante intervento.

Nelle aziende condotte dai giovani è stato rilevato tra la situazione ante intervento e quella post un aumento dell'occupazione (in media 0,2 ULA/azienda). Complessivamente gli interventi conclusi al 31/12/2018 hanno generato 55,4 ULA. Tuttavia, il 31,6% dei giovani, probabilmente anche causa della situazione contingente

dettata dall'epidemia del virus COVID-19), giudica incerto il proprio futuro. Questo aspetto andrà monitorato dall'amministrazione regionale al fine di valutare tempestivamente gli elementi che possono mettere a rischio la stabilità degli insediamenti sovvenzionati (che si ricorda qui vincolano i beneficiari per sei anni dal momento dell'insediamento).

Per quanto riguarda **i progetti di cooperazione per l'agricoltura sociale, l'educazione ambientale e alimentare** (TO 16.9.01 e TO 16.9.02) la valutazione ritiene molto positivo l'ampliamento del sostegno previsto nel PSR 2014-2020 ad attività di diversificazione delle attività agricole meno tradizionali e più complesse dal punto di vista gestionale e organizzativo. Tuttavia, l'analisi effettuata ha messo in evidenza una elevata mortalità nella fase istruttoria delle pur non numerose domande presentate (41 per il TO 16.9.01 e 19 per il TO 16.9.02) la cui inammissibilità sconta sia la novità nel PSR dei due TO sia la complessità burocratico-amministrativa della loro attuazione. Questa condizione rende di fatto inefficaci i criteri di selezione previsti dai bandi regionali soddisfatti limitatamente dai progetti finanziati in entrambi i TO. Complessivamente risultano finanziati 15 progetti di agricoltura sociale, di cui 7 nel 2020, che offrono servizi nuovi nel territorio, e 13 progetti di educazione alimentare sviluppati da partenariati ampi ma con un basso livello di innovatività. Le iniziative sono in corso di realizzazione, per cui le ricadute in termini occupazionali e reddituali non hanno potuto essere analizzate. Le raccomandazioni formulate sono pertanto molto preliminari e riguardano per lo più la prosecuzione delle attività di accompagnamento e supporto, anche mediante l'adozione di linee guida all'attuazione in maniera analoga ad altre realtà regionali, che possano facilitare l'attuazione, la qualità e la capacità delle iniziative a produrre nuovi beni e servizi anche con funzioni sociali e culturali.

L'indagine effettuata per verificare le differenze **nell'impiego di fitofarmaci tra aziende agricole aderenti ai TO 10.1.01 (Produzione Integrata) e 11.2.01 (Produzione Biologica)** e le aziende "convenzionali" ha evidenziato che permane una netta positiva differenza tra aziende biologiche e convenzionali mentre la differenza tra aziende integrate e convenzionali appare più ridotta in quanto queste ultime - per scelta tecnica e/o per motivi economici - hanno adottato itinerari tecnici sostanzialmente simili a quelli dell'agricoltura integrata.

L'indagine ha rilevato un ridotto impiego di prodotti ad elevata tossicità (GHS06) sul complesso dei trattamenti totali ma ancora un rilevante impiego di prodotti potenzialmente pericolosi per la salute (GHS08) soprattutto nei fruttiferi. Questo aspetto dovrà essere attentamente valutato per ridurre l'impatto complessivo del sistema produttivo agricolo anche alla luce del ridotto tasso di innovazione nei p.a. fitofarmaci accompagnato dalla continua revisione delle registrazioni dei prodotti esistenti, che può limitare il numero di soluzioni tecniche disponibili per il controllo di molte avversità.

Per questi elementi la valutazione raccomanda di proseguire e rafforzare il sostegno offerto dal PSR alla diffusione dell'agricoltura biologica e integrata, alla diffusione di marchi di qualità e consorzi di produttori che promuovono pratiche agricole rispettose dell'ambiente e della salute, a progetti di ricerca e innovazione nel campo della lotta alle avversità privilegiando tecniche a basso impatto ambientale.

L'approfondimento svolto per indagare sulle **cause della limitata adesione al sostegno verso interventi di agro-forestazione e arboricoltura** dà seguito a una raccomandazione del Rapporto di valutazione Intermedia 2014-2018. Con il TO 8.1.01. sono stati infatti finanziate 14 domande relative a 39,5 ettari di superficie impegnata, mentre con il TO 8.1.02 sono state finanziate 39 domande per 177,6 ettari di superficie impegnata.

L'adesione sensibilmente inferiore alle previsioni ha giustificato un ridimensionamento finanziario dei TO e un conseguente ridimensionamento della superficie da imboschire. L'approfondimento effettuato ha previsto la somministrazione di un questionario a un campione ragionato (47%) dell'universo dei beneficiari.

Le risposte fornite hanno evidenziato che la quasi totalità degli intervistati attribuisce la limitata adesione all'agro-forestazione e all'arboricoltura (TO 8.1.01. e 8.1.02) non tanto alla dimensione del sostegno a copertura dei costi di impianto (pur se percepito inferiore rispetto alle condizioni di mercato), quanto al premio a copertura dei costi di mancato reddito e manutenzione. Questi ultimi due fattori, a fronte di un sostegno che ha la durata di massimo 12 anni, hanno carattere permanente e incidono sulla scarsa convenienza economica più del costo di impianto massimo ammissibile.

Nel caso del TO 8.1.02 incidono sulla bassa adesione anche l'obbligo di permanenza dei soprassuoli arborati fino al turno di utilizzazione, date tutte le incognite che gravitano sull'investimento, e i costi di sostituzione da affrontare dopo l'abbattimento del soprassuolo arboreo che impattano notevolmente sul ritorno economico determinato dalla vendita del legname.

Da queste problematiche discendono alcune possibili soluzioni che per entrambi i TO riguardano la maggiorazione dei premi di sostegno alla manutenzione e al mancato reddito o, in alternativa un orizzonte temporale di corresponsione più ampio rispetto agli attuali 12 anni. Per il solo 8.1.02 concernono la maggiorazione del costo di impianto massimo ammissibile, al fine di tenere debitamente conto dei futuri costi di ripristino dei terreni agricoli, e la crescita delle conoscenze e la maggiore partecipazione dei professionisti del settore per affrontare casistiche di rilievo, come ad esempio la possibilità di procedere con il taglio del soprassuolo "maturo" prima del termine dell'obbligo di permanenza dei soprassuoli arborati.

L'analisi effettuata per verificare il contributo del PSR a **rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura** ha interessato i TO 4.1.03 – Invasi e reti di distribuzione collettiva e il TO 4.3.02 - Invasi e reti di distribuzione infrastrutturale che, attraverso interventi collettivi e consortili, mirano a limitare i prelievi da fonti superficiali e sotterranee. A seguito dei due bandi sono stati finanziati complessivamente 15 progetti, di cui 10 progetti nel TO 4.1.03 e 5 nel TO 4.3.01, i cui investimenti (previsti) rappresentano il 74,22% del valore obiettivo. Alcuni progetti nel TO 4.3.02 inizialmente risultati ammissibili non sono poi stati autorizzati/confermati dai Consorzi di Bonifica. I 15 progetti in corso di realizzazione riguardano la realizzazione di nuovi invasi (7), l'ampliamento di invasi esistenti (5), opere di distribuzione in pressione dell'acqua da invasi e l'installazione di impianti fotovoltaici galleggianti. Gli interventi permetteranno il raggiungimento di una capacità di invaso circa 1,9 mln di metri cubi a servizio di circa 16.000 ettari di superficie coltivata ripartiti su quasi 974 aziende agricole.

Dalla realizzazione dei bacini di accumulo interaziendale, sono attesi effetti sul risparmio idrico sul sistema infrastrutturale (RI diretto) e a livello aziendale (RI indiretto).

La stima effettuata sulla base delle informazioni fornite a livello progettuale evidenzia un RI diretto potenziale pari a 3,5 milioni di metri cubi anno e ad una riduzione media del 15,30% rispetto ai volumi totali considerati nei progetti (23,14 milioni di m3/anno).

Il risparmio indiretto a livello aziendale rappresenta invece l'effetto relativo all'utilizzo del sistema IRRINET, obbligatorio da parte degli agricoltori nelle superfici servite dalle infrastrutture realizzate con il sostegno dei TO 4.1.03 e 4.3.02. L'applicazione di tale sistema che, tenendo conto di vari parametri fornisce all'agricoltore "consigli" in grado di ottimizzare le tecniche di irrigazione, interessa 19.057 ettari di superficie irrigua, una superficie ben più ampia di quanto stimato nel PSR, e determina una riduzione stimata dei consumi totali pari a 11,35 milioni di m3/anno, corrispondente ad un valore unitario medio di 596 m3/anno e ad una riduzione media del 22,45%. L'adozione del sistema IRRINET favorito dal PSR determina quindi positivi i risultati rispetto all'obiettivo della tutela quantitativa della risorsa. Ciò conferma le raccomandazioni già avanzate nel RVI 2014-2018 di sviluppare azioni informative, formative e di cooperazione volte alla diffusione e all'ulteriore sviluppo di tali sistemi esperti quali strumenti a supporto della gestione aziendale, introducendo le innovazioni derivanti dai progetti di ricerca e sperimentazioni, e di valorizzare, ai fini del monitoraggio dei consumi/risparmi idrici, le informazioni ricavabili dai sistemi esperti utilizzati dagli agricoltori.

Per quanto riguarda gli interventi **di prevenzione dei danni** che i fenomeni possono determinare sul potenziale produttivo agricolo (TO 5.1.01), l'analisi effettuata ha evidenziato l'elevata adesione al bando nel 2018, che ha supportato la scelta regionale di integrare le risorse programmate per accogliere tutti i 259 interventi compresi nella graduatoria generale di merito per affrontare il fabbisogno di prevenzione.

La maggior parte delle domande finanziate riguarda una pluralità di interventi che comprendono tutte le sistemazioni e opere previste dal bando (sistemazioni idraulico-agrarie, opere di regimazione idraulico-forestale e interventi per la funzionalità del reticolo idrografico minore) con un importo medio superiore ai 100.000 euro. Complessivamente la metà dei costi totali ammissibili riguarda le sistemazioni idraulico-agrarie e gli interventi a carattere strutturale per la riduzione del rischio di dissesto idro-geologico.

Le opere di prevenzione interessano il potenziale produttivo (strutture fisiche e colture) maggiormente significativo per il bando regionale con una prevalenza delle superfici a seminativo e degli immobili produttivi in attualità di utilizzo. L'analisi dei punteggi acquisiti dalle domande mostra una maggiore presenza di interventi che riguardano classi dimensionali più elevate nel caso degli immobili produttivi e degli interventi a protezione di colture frutticole permanenti, uliveti e vigneti. Mentre gli interventi a protezione di ricoveri macchine/attrezzi, magazzini e superfici seminabili, vivai sono più numerosi ma con una significativa presenza di interventi ricadenti in classi dimensionali più ridotte.

L'analisi evidenzia nelle province di Parma, Bologna e Rimini una concentrazione di progetti e risorse inferiore all'incidenza della franosità quantificata dalla cartografia regionale nelle aree di colline e montagna delle suddette province.

Essendo gli interventi in corso di realizzazione, le raccomandazioni del Valutatore riguardano l'implementazione delle informazioni non ancora disponibili nel sistema di monitoraggio relative alla dimensione e localizzazione puntuale degli interventi e alla dimensione economica (UDE o Produzione Standard) delle aziende che li realizzano per poter verificare la rilevanza degli interventi sia rispetto alle aree a maggior rischio sia rispetto al danno sul potenziale agricolo.

Per quanto riguarda **LEADER** la valutazione ha analizzato gli effetti della **riprogrammazione dei Piani di Azione Locale** sulle strategie di sviluppo locale dei sei Gruppi di Azione Locale (Altra Romagna, Antico Frignano e Appennino Reggiano, Appennino Bolognese, Delta 2000, Ducato, Valle Marecchia e Conca) e sugli obiettivi del PSR. Complessivamente gli aggiustamenti effettuati non determinano variazioni significative sulla architettura dei PAL, degli obiettivi perseguiti delle azioni previste e delle modalità attuative.

A seguito della riprogrammazione infatti cresce nei PAL l'entità dei contributi pubblici finalizzati alla crescita della competitività, che rappresenta oltre il 33% delle risorse programmate; tale crescita è determinata dall'incremento delle risorse destinate agli investimenti aziendali con azioni ordinarie, mentre diminuiscono le risorse destinate alla diversificazione. Sempre molto ridotto il contributo dei GAL agli obiettivi ambientali mentre lo sviluppo del territorio continua a rappresentare l'elemento trainante, perseguito attraverso il miglioramento dell'offerta turistica e dei servizi alla collettività.

Le risorse destinate alle azioni più direttamente collegate alla crescita delle postazioni lavorative rappresentano sempre più di un terzo della spesa pubblica in ambito LEADER, con un ruolo crescente dell'occupazione ricercata nella azienda agricola rispetto a quella extra agricola.

La valutazione ha analizzato anche lo stato di definizione e avanzamento del processo **di valutazione di LEADER a livello locale**, effettuato dai GAL. L'analisi effettuata mostra che i GAL hanno parzialmente avviato il processo, con scelte differenziate in termini di soggetto responsabile (autovalutazione e valutatore indipendente terzo), temi di interesse, pianificazione delle attività. Pur se il Reg. 1303 non indica una tempistica obbligatoria per lo svolgimento di autovalutazione da parte dei GAL e per la produzione di eventuale reportistica, si denota un certo ritardo rispetto al cronoprogramma di massima ipotizzato nell'incontro multilaterale fra Regione, GAL e Valutatore per completare la fase di strutturazione e condurre le prime attività. Per tale motivo si raccomanda ai GAL di procedere al più presto alla completa pianificazione del processo di valutazione/autovalutazione, valorizzando maggiormente il confronto tra GAL nella definizione delle scelte.

Infine, la valutazione ha analizzato l'avanzamento della **SNAI** che in Emilia-Romagna prevede quattro aree interne che ricadono prevalentemente nelle Aree con problemi di sviluppo (Zone D del PSR) e sono incluse completamente o parzialmente nei territori di quattro GAL. A dicembre 2019 tutte le quattro aree interne hanno concluso il processo di programmazione delle strategie di area ma solo per un'area la strategia è in fase di attuazione. Rispetto ai settori sui quali interviene la SNAI il PSR ha un ruolo preponderante nella realizzazione degli interventi nel settore agricolo, nell'infrastrutturazione della banda ultra-larga e su alcuni interventi nel settore turistico e della salute. In questo ambito si inseriscono gli interventi in capo ai GAL che rappresentano circa il 30% degli interventi nei settori del turismo e dell'agricoltura della SNAI. La presente analisi non ha elaborato raccomandazioni. Il futuro delle attività prevede di analizzare il coinvolgimento dei GAL nella fase di ideazione e realizzazione della SNAI.